

PREFAZIONE

Il Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini 2011-2012 è strutturato in "aree settoriali" con all'interno i vari capitoli che meglio ne caratterizzano l'area di riferimento.

La "parte introduttiva" di analisi economica del territorio, che precede le *aree settoriali* specifiche, comprende:

- il capitolo "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2011 e le prospettive per il 2012-2014", a cura di **Prometeia Spa**;
- il capitolo "Verso la fine di un modello?" a cura di **Unioncamere Emilia-Romagna**;
- il capitolo "Analisi aggregata dei bilanci delle società di capitale (2008-2010)", a cura della **Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini**;
- il capitolo dedicato alla "Responsabilità sociale d'impresa", a cura dell'Associazione **Figli del Mondo**.

Alcuni capitoli che trattano le dinamiche settoriali dell'economia locale, redatti dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, sono stati arricchiti con contributi esterni di Enti ed associazioni della nostra realtà territoriale, in particolare:

- il capitolo Mercato del Lavoro è stato interamente realizzato dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**;
- il capitolo sull'Industria Manifatturiera contiene l'ultima "Indagine congiunturale" svolta da **Confindustria Rimini**;
- il capitolo sull'Agricoltura include il commento sui dati dell'"Annata Agraria", della "Consistenza del bestiame" e dei "Vini DOC" a cura di **Unioncamere Emilia-Romagna**;
- il capitolo sul Sistema Bancario contiene un'analisi svolta da **Confidi Romagna e Ferrara s.c.**, riguardante l'"Accesso al credito per le imprese".

Allegato al volume del Rapporto Economico è stato predisposto un cd rom contenente l'intera pubblicazione, nonché gli approfondimenti tematici riguardanti altri settori dell'economia riminese e i Quaderni di statistica, ai quali si fa riferimento in alcuni dei capitoli.

Nel cd rom è presente anche il contributo fornito da **CNA Industria Rimini** denominato "Le relazioni di clientela tra banche e piccole e medie imprese durante il periodo 2008-2010 – Il risultato di una ricerca empirica nella provincia di Rimini".

Il Rapporto Economico sarà consultabile anche su STARNET (portale statistico-economico on line delle Camere di Commercio) all'indirizzo: www.starnet.unioncamere.it nell'area territoriale di Rimini.

INDICE

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2011 E LE PROSPETTIVE PER IL 2012-2014

Introduzione	2
Lo scenario internazionale	3
Il quadro macroeconomico per l'economia italiana	6
La dinamica dell'industria di Rimini	9
Il mercato immobiliare A Rimini nel 2011	10
Il turismo a Rimini nel 2011	14
Lo scenario economico al 2014	21

VERSO LA FINE DI UN MODELLO?

Verso la fine di un modello? "Se potessi mangiare un'idea avrei fatto la mia rivoluzione"	32
Premessa. Dove eravamo rimasti?	32
I numeri della scarsa competitività italiana	33
Cosa è successo?	35
Resilienti e vulnerabili	37
Resilienza e settore di attività	39
Resilienza e innovazione	40
Resilienza e internazionalizzazione	44
Chi è resiliente?	46
Da collettività a comunità	47

ANALISI AGGREGATA DEI BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE (2008 - 2010)

La selezione dell'universo indagato	50
Presentazione dell'Aggregato	50
Andamento del settore	51
La crescita per macrosettori	51
Analisi della redditività	53
La redditività per macrosettori	56
Analisi dell'efficienza	58
Analisi finanziaria	59
L'analisi finanziaria per macrosettori	60
Analisi patrimoniale	61
L'analisi patrimoniale per macrosettori	61
L'analisi delle fonti di finanziamento	61
L'analisi del Valore Aggiunto	62
L'analisi per classi di fatturato	63
Considerazioni conclusive	65
Riclassificazione aggregati	66

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

"PercoRSI di responsabilità sociale": una strada per lo sviluppo sostenibile del territorio	68
Fattori di successo del progetto	68
PercoRSI 2011 compie un altro passo avanti: "Laboratori, circoli, connessioni per condividere la Responsabilità sociale e ripensare il territorio"	69
Le attività di PercoRSI 2011	69
La comunicazione e la promozione	71
I principali risultati raggiunti nel 2011	71
La programmazione delle attività per il 2012	72
Le linee europee sulla responsabilità sociale	72

ECONOMIA DEL TERRITORIO

POPOLAZIONE

Premessa.....	77
La Provincia di Rimini in generale.....	77
La Popolazione Residente Totale.....	79
La Popolazione Residente Straniera.....	81
Bilancio Demografico.....	83

MERCATO DEL LAVORO

Premessa.....	85
Il mercato del lavoro provinciale secondo l'Istat.....	87
La partecipazione al mercato del lavoro in provincia di Rimini.....	87
Gli occupati.....	91
Le persone in cerca di occupazione.....	99
L'analisi del lavoro dipendente attraverso i dati di fonte amministrativa.....	104
La banca dati SILER.....	104
Una prima quantificazione degli avviamenti e degli avviati.....	105
Le caratteristiche degli avviamenti: settore economico, mese di avvio, tipo di contratto e qualifiche professionali.....	106
Le caratteristiche degli avviati: genere, età, nazionalità e residenza.....	118
Il ricorso agli ammortizzatori sociali.....	125
Premessa.....	125
Le liste di mobilità.....	125
La Cassa integrazione guadagni.....	134
Gli ammortizzatori sociali in deroga.....	137
Un'analisi della domanda di lavoro tramite il sistema informativo Excelsior. Dati 2011.....	141

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Premessa.....	147
Le Attività Economiche in provincia di Rimini.....	147
Analisi di stock per settori economici.....	147
Imprese per classi dimensionali.....	150
Natura giuridica delle imprese.....	151
Analisi di stock per comuni.....	152
Attività Economiche: confronti territoriali.....	154
Analisi di stock per settori economici in Emilia-Romagna.....	154
Analisi di stock per settori economici in Italia.....	155
Analisi di stock per settori economici: confronti territoriali.....	156
L'Artigianato in provincia di Rimini.....	157
Analisi di stock per settori economici.....	157
Analisi di stock per comuni.....	160
Artigianato: confronti territoriali.....	161
Analisi di stock per settori economici in Emilia-Romagna e Italia.....	161
Analisi di stock per settori economici: confronti territoriali.....	162
L'indagine congiunturale manifatturiera nelle imprese artigiane.....	163
La cooperazione in provincia di Rimini.....	164
Le Cooperative associate a "LegaCooperative".....	165
Le Cooperative associate a "ConfCooperative".....	166
Le Cooperative Sociali in Emilia-Romagna.....	167

IMPRENDITORIA

Premessa.....	169
L'Imprenditoria in provincia di Rimini.....	169

Imprenditoria Totale: analisi di stock per settori economici	170
Imprenditoria Artigiana: analisi di stock per settori economici	171
Imprenditoria Femminile: analisi di stock per settori economici.....	172
Imprenditoria Straniera: analisi di stock per settori economici.....	173
Imprenditoria Straniera: analisi di stock per nazionalità	174
Imprenditoria: confronti territoriali	175
Analisi di stock per tipologia di imprenditoria in Emilia-Romagna e Italia	175
Analisi di stock per tipologia di imprenditori: confronti territoriali	176

VALORE AGGIUNTO

PIL e Valore Aggiunto: concetti base.....	177
La dinamica del Valore Aggiunto	178
Valore Aggiunto per settori economici	181
Valore aggiunto pro capite	183

IMPORT-EXPORT

Premessa.....	187
La situazione dell'import-export in generale	187
Import-Export in provincia di Rimini	189
Analisi di flusso per settori economici.....	189
Analisi di flusso per aree geografiche.....	193
Analisi di flusso per principali Paesi.....	196
Confronti Territoriali: valori assoluti e indicatori	196

AGRICOLTURA E PESCA

AGRICOLTURA

L'Agricoltura in provincia di Rimini.....	201
Analisi di stock per classi di attività.....	202
Consistenza del Bestiame	204
L'Annata Agraria 2010/2011	204
I Vini a "Denominazione di origine controllata"	212
Vendemmia 2010-2011	212
L'Agricoltura biologica in Emilia-Romagna	213

PESCA

La Pesca in provincia di Rimini.....	215
Analisi di stock per classi di attività.....	215

INDUSTRIA

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Premessa.....	219
L'industria manifatturiera in provincia di Rimini.....	219
Analisi di stock per sottosettori economici	220
I sottosettori principali	222
Industrie alimentari	222
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia.....	223
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (escluso i mobili)	223
Stampa e riproduzione di supporti registrati	224
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	224
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA.....	225
Fabbricazione di mobili.....	225
Altre industrie manifatturiere.....	226

I Sistemi Locali del lavoro e i Distretti Industriali in provincia di Rimini	227
I Sistemi Locali del Lavoro.....	230
II Distretto della Moda.....	231
II Distretto delle Macchine per la lavorazione del legno.....	232
II Distretto della Nautica.....	233
II Distretto della Meccanica di Novafeltria.....	234
Le reti di impresa	235
I Tecnopoli in Emilia-Romagna.....	236
Indagine congiunturale semestrale.....	238
Situazione secondo semestre 2011.....	238
Confronto con semestri precedenti.....	240
Previsioni primo semestre 2012	240
Confronto con semestri precedenti.....	241
Conclusioni	242
EDILIZIA	
L'Edilizia in provincia di Rimini.....	243
Analisi di stock per classi di attività.....	243
Dati occupazionali – Cassa Mutua Edile di Rimini.....	245
SERVIZI	
SISTEMA BANCARIO	
Premessa.....	249
L'accesso al credito per le imprese.....	250
Banche e Sportelli.....	253
Impieghi e Depositi	254
I finanziamenti.....	256
Sofferenze	260
Sportelli, Impieghi e Depositi per comuni della provincia di Rimini	261
Indicatori Bancari.....	262
COMMERCIO	
Premessa.....	265
Il Commercio in provincia di Rimini.....	266
Analisi di stock per sottosettori economici	266
Analisi di stock per classi di attività.....	267
Il Commercio su aree pubbliche	272
La Grande Distribuzione in Emilia-Romagna.....	273
TURISMO	
Premessa.....	275
La Capacità Ricettiva in provincia di Rimini	275
Ricettività alberghiera, complementare e complessiva.....	275
Il Movimento Turistico in provincia di Rimini	281
Arrivi e Presenze italiane, estere e totali	281
Arrivi e Presenze estere per provenienza.....	283
S.T.A.R. (Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions).....	284
Le manifestazioni fieristiche a "RiminiFiera"	285
La Bilancia Turistica in Emilia-Romagna	287
TRASPORTI E INFRASTRUTTURE	
I Trasporti in provincia di Rimini.....	289
Analisi di stock per classi di attività.....	289

Trasporto Aereo.....	291
Trasporto Marittimo.....	293
Parco Veicoli in Emilia-Romagna.....	293
Gli Indici di dotazione Infrastrutturale.....	294

TERZIARIO AVANZATO

Premessa.....	297
Il settore dell'Informatica e delle Telecomunicazioni in provincia di Rimini.....	297
Analisi di stock per classi di attività.....	298

SERVIZI ALLE IMPRESE

I Servizi alle imprese in provincia di Rimini.....	301
Analisi di stock per classi di attività.....	301

AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

AMBIENTE

In generale: ambiente naturale e ambiente costruito.....	305
Legambiente: Rapporto "Ecosistema Urbano 2011 (XVIII edizione)".....	306
Produzione di rifiuti e consumi di energia.....	310

SVILUPPO SOSTENIBILE

Questione Ambientale e Sviluppo Sostenibile: tappe evolutive.....	313
Agenda 21 Locale.....	317
Provincia di Rimini.....	317
Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia.....	320
Sviluppo Sostenibile e Fonti Rinnovabili.....	321

FONTI

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a large white shape with a blue outline, and a smaller blue circle representing the pupil.

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2011 E LE PROSPETTIVE PER IL 2012-2014



a cura di
Prometeia S.p.A.

INTRODUZIONE

La situazione dell'economia della provincia di Rimini nel 2011 è valutata sulla base di varie informazioni, derivanti dall'indagine sull'industria manifatturiera (cfr. il paragrafo 4), dalla situazione del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo 5), dai flussi turistici (cfr. il paragrafo 6), oltre che dalla situazione economica generale (cfr. il paragrafo 7).

Prosegue anche in questo rapporto un confronto tra Rimini e le realtà locali limitrofe, ma comunque più simili. A questo proposito sono state mantenute le medesime province di confronto dei rapporti degli scorsi anni. Per questo si è ritenuto opportuno considerare non tanto tutte le altre province emiliano-romagnole (la maggior parte delle quali ha una struttura economica molto diversa da quella riminese), quanto piuttosto le province della costa adriatica con una vocazione turistica simile a quella di Rimini. Le province scelte comprendono, oltre ad alcune emiliane-romagnole (Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena), anche Venezia e tutte le province marchigiane (Pesaro Urbino, Ancona, Macerata e Ascoli Piceno).

Questo capitolo è articolato in varie sezioni:

Il quadro macroeconomico internazionale e nazionale, che deriva dal Rapporto di previsione di Prometeia, gennaio 2012.

L'andamento dell'industria manifatturiera nel corso del 2011, analizzata attraverso i risultati dell'indagine congiunturale condotta con cadenza trimestrale dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio.

La dinamica del mercato immobiliare analizzata attraverso un set di indicatori quali il numero di transazioni, gli atti notarili, i finanziamenti erogati per l'acquisto di abitazioni e l'andamento delle quotazioni immobiliari.

L'evoluzione dei flussi turistici in provincia di Rimini. Questa parte analizza le tradizionali statistiche sulle presenze di turisti italiani e stranieri, elaborate e distribuite dalla Provincia di Rimini, oltre ai dati sul turismo resi disponibili dalla Banca d'Italia (ex Ufficio Italiano Cambi) e relativi alla spesa turistica in provincia di Rimini.

Il quadro complessivo delle tendenze del sistema economico provinciale derivante da Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2012 e da Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, febbraio 2012, che si basano su informazioni di fonte Istat (commercio estero, mercato del lavoro e valore aggiunto). Le proiezioni per il 2011 e per gli anni successivi sono ottenute attraverso l'utilizzo del modello econometrico provinciale di Prometeia e i dati di Unioncamere Emilia-Romagna.

La Tabella 1.1 riporta le principali informazioni aggiornate al 2011 sulla dimensione dell'economia di Rimini, che vanno utilizzate come base di lettura delle linee di tendenza descritte nel testo e nelle tabelle statistiche.

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati, la popolazione, l'occupazione, le forze di lavoro sono aggiornati al 2010 con informazioni ufficiali (Istat); il commercio con l'estero è aggiornato con i dati (Istat) dei primi tre trimestri del 2011, mentre il valore aggiunto è aggiornato al 2009.

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 20 febbraio 2012 (29 febbraio 2012 per Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale e 5 marzo per i dati provinciali sul turismo).

TABELLA 1.1 - LA DIMENSIONE ECONOMICA NEL 2011 (VALORI ASSOLUTI E VALORI %)

	Rimini	Emilia Romagna	Italia	[1]	[2]
Popolazione presente (*)	310	4.385	60.273	7,1	0,5
Forze lavoro (*)	142	2.066	25.008	6,9	0,6
Disoccupati (*)	10	103	2.060	9,9	0,5
Unità di lavoro (*)	148	2.128	24.005	6,9	0,6
- agricoltura	2	104	1.272	2,4	0,2
- industria in senso stretto	26	532	4.437	4,9	0,6
- costruzioni	11	137	1.828	8,1	0,6
- altre attività	108	1.355	16.468	8,0	0,7
Esportazioni (+)	1.791	47.388	369.770	3,8	0,5
Importazioni (+)	673	30.203	380.610	2,2	0,2
Valore aggiunto (+)	8.447	123.893	1.406.319	6,8	0,6
- agricoltura	98	2.752	27.529	3,6	0,4
- industria in senso stretto	1.222	30.208	266.499	4,0	0,5
- costruzioni	534	7.145	82.505	7,5	0,6
- altre attività	6.593	83.788	1.029.785	7,9	0,6

[1] quote % di Rimini/Emilia Romagna

[2] quote % di Rimini/Italia

(*) migliaia di persone

(+) milioni di euro (valori correnti)

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2012 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, ScENARIO economico provinciale, febbraio 2012

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Nel terzo trimestre del 2011 la riduzione del ritmo di crescita del PIL mondiale ha interessato tanto le economie mature quanto i mercati emergenti, a cui si è associato un incremento della variabilità tra i tassi di crescita dei singoli paesi. Sul ciclo economico dell'Uem gravano politiche di bilancio restrittive procicliche adottate da molti paesi con l'intento di riportare rapidamente il disavanzo pubblico in pareggio, oltre al possibile restringimento delle condizioni del credito legato alla necessità delle banche di ricapitalizzarsi, in linea con quanto previsto dall'European Banking Authority (EBA) e ad un profondo deterioramento del clima di fiducia degli operatori. La lenta e incerta progressione degli accordi politici per trovare una soluzione alla crisi finanziaria che coinvolge ormai non solo i paesi periferici, ma anche la Francia e la Core europea ha trovato evidenza in una flessione congiunturale del PIL nel terzo trimestre del 2011 non solo in Italia, Irlanda e Portogallo, ma anche in Belgio e Olanda e, a partire da luglio del 2011, in un ampliamento dello spread tra i rendimenti sui titoli pubblici di praticamente tutti i paesi dell'Unione rispetto al Bund tedesco.

Nonostante l'ampio ricorso a strumenti non convenzionali per contrastare la possibilità di credit crunch nell'Uem, la permanenza di un elevato grado d'incertezza sulle prospettive dell'Uem, incluse le economie più solide, potrebbe indurre la Bce a ridurre i tassi di politica monetaria di 25 punti base nella primavera, portandoli così su un livello di minimo assoluto. A meno di interventi sulla forchetta tra i tassi di policy, ciò implicherebbe una remunerazione nulla dei depositi presso la Bce e quindi un ulteriore incentivo per le banche a offrire liquidità nel mercato interbancario. Il lento rientro dell'inflazione, per gli effetti legati all'aumento dell'Iva in molti paesi, vedrà i tassi di interesse reali negativi in tutto l'orizzonte di previsione. La debolezza della ripresa ciclica prospettata indurrà la Bce a mantenere i tassi di policy stabili a tutto il 2013 per riportare il tasso di rifinanziamento principale all'1% solo a inizio 2014. Dall'altra parte dell'oceano, i tassi Usa di policy si manterranno sugli attuali livelli minimi sino al 2014, poiché in un contesto di bassa crescita guidato dal lento recupero del mercato del lavoro e in cui a partire dal 2013 la politica di bilancio assumerà una intonazione restrittiva, la Fed non correrà il rischio di frenare la debole ripresa ciclica con un inasprimento delle condizioni monetarie.

Dal lato dei corsi delle materie prime, il 2011 si è chiuso con prezzi in calo. Pur con dinamiche eterogenee nei mesi finali del 2011 i prezzi delle principali materie prime hanno confermato la prosecuzione della fase di alleggerimento. Le persistenti tensioni sullo scacchiere mediorientale hanno

consentito ai prezzi del petrolio di scontare solo parzialmente gli effetti del rallentamento prospettico della crescita dei consumi globali. La stabilizzazione dello scenario libico non ha eliminato i potenziali rischi allo scenario previsivo, che recentemente sembrano essersi amplificati, in primis intorno alla questione iraniana, che continua a mantenere i mercati petroliferi in tensione.

Dati i notevoli mutamenti del quadro economico degli ultimi mesi, la recessione europea non sarà priva di effetti soprattutto sui paesi emergenti, i quali stanno risentendo già degli effetti delle politiche monetarie restrittive messe in atto per fronteggiare gli impulsi inflazionistici provenienti dall'estero, politiche che ora stanno allentando, cui si sommerà l'effetto della minore domanda proveniente dall'Europa. L'incertezza sui mercati finanziari mantiene alto il rischio di un più forte rallentamento mondiale, qualora la crisi finanziaria europea e il rallentamento ciclico dei mercati emergenti si rafforzino a vicenda deprimendo ulteriormente il ciclo economico internazionale, in un contesto in cui nessuna altra economia industrializzata sia in grado di trainare l'economia mondiale. Nel complesso il commercio mondiale subirà una decelerazione della crescita non trascurabile, dal 6,5% del 2011 al 2,3% del 2012, che risulterà superiore al rallentamento del PIL mondiale (da 3,7% del 2011 al 3,3% del 2012). Superato l'anno in corso si osserva una nuova accelerazione degli scambi, che si attestano al 4,8% nel 2013 e 6,2% nel 2014, determinando una spinta al rialzo del PIL mondiale (3,8% nel 2013 e 4,2% nel 2014).

Negli Stati Uniti i dati positivi diffusi negli ultimi mesi del 2011 con riferimento al mercato del lavoro e al mercato immobiliare hanno contribuito a migliorare il clima di fiducia relativo al consolidamento del ciclo economico. Rimangono, tuttavia, ampie zone d'ombra: rimane elevato, infatti, il numero dei disoccupati a lungo termine e dei lavoratori scoraggiati che escono dal mercato del lavoro e ciò continuerà a influire negativamente sulla formazione del reddito disponibile delle famiglie che non hanno ancora corretto completamente il loro squilibrio di bilancio e risentono dell'incertezza che pervade i mercati finanziari attraverso un nuovo effetto ricchezza negativo, legato alla flessione degli indici di prezzo azionari. Il 2012 dovrebbe chiudersi con una contenuta accelerazione del ritmo di crescita del PIL al 2,0% (1,7% nel 2011). A fine 2012 scade la proroga alla riduzione delle aliquote di imposta sui redditi delle persone fisiche e, a meno di un improbabile accordo all'interno della Commissione Bilancio, nel 2013 partiranno i tagli automatici previsti per riportare in equilibrio i conti pubblici. Ciò si tradurrebbe in un vincolo all'intensità della ripresa della domanda interna, che determinerebbe una crescita media annua del PIL in riduzione nel 2013 (1,8%).

In Giappone la pubblicazione dei dati del terzo trimestre ha determinato una revisione della base di riferimento della contabilità nazionale, che ora mette in luce una recessione molto più profonda di quanto indicato in precedenza in seguito al terremoto di marzo 2011. Il Giappone beneficerà della progressiva implementazione degli imponenti piani straordinari di sostegno e di ricostruzione approvati all'indomani del terremoto di marzo 2011, che stanno già trovando riflesso negli investimenti pubblici e nelle costruzioni. I consumi delle famiglie sono previsti mantenere un profilo di crescita media annua tra l'1% e l'1,5%, beneficiando del miglioramento di ragione di scambio determinato dall'apprezzamento dello yen sino a quest'anno, che contribuisce a tenere bassi i prezzi interni. Il 2011 registra una caduta delle attività economiche dello 0,7%, mentre la crescita prospettata per il PIL quest'anno (2,0% nel 2012) sarà determinata in larga parte dalla domanda interna, poiché le esportazioni risentiranno del rallentamento ciclico mondiale.

La Cina ha chiuso il 2011 con una riduzione marginale della crescita del PIL (dal 10,4% al 9,3%) e il tasso di inflazione sta seguendo un trend decrescente come atteso dalle autorità di politica economica. I prezzi degli asset immobiliari e mobiliari sono in riduzione e segnali di una più bassa crescita sono evidenti anche nell'indice della produzione industriale. Le informazioni congiunturali evidenziano una progressiva diminuzione del ritmo di crescita della produzione industriale dell'attività nel settore edilizio e anche del commercio estero che sconta l'apprezzamento dello yuan, ma soprattutto la debolezza della domanda estera, specialmente da parte dei paesi europei, che assorbono circa il 18% delle esportazioni totali cinesi. I rischi di un forte rallentamento ciclico trovano fondamento nella possibilità di un rapido sgonfiamento del settore del mercato immobiliare o in una caduta più consistente della domanda estera, ma le autorità di politica economica hanno ampio spazio di intervento, sia di natura fiscale che, forse in misura minore, monetaria, anche se l'obiettivo sul tasso di inflazione rimane prioritario. Al termine di quest'anno il PIL dovrebbe incrementare dell'8,1%, ritmo sul quale si stabilizzerà l'economia anche nel biennio 2013-2014.

In India i dati del terzo trimestre hanno testimoniato un rallentamento del PIL indiano al 6,7% tendenziale determinato soprattutto dal calo degli investimenti e dal rallentamento marginale dei consumi. La caduta degli investimenti ha risentito di un insieme di fattori, domanda estera incerta, aumento dei prezzi dei beni importati, ma soprattutto dell'aumento dei costi di finanziamento via via inaspriti dalla politica monetaria che ha determinato tassi di interesse reali positivi. L'inflazione è, invece, l'elemento che ha più influenzato i consumi delle famiglie. Attualmente essa è in rallentamento per i prezzi all'ingrosso, ma non tanto nei prezzi al consumo nonostante la stretta monetaria, benché il quadro potrebbe migliorare in relazione alla buona stagione agricola, che sta consentendo un vistoso calo dei prezzi delle derrate alimentari. La decelerazione della crescita proseguirà con probabilità anche nel 2012 (dal 7,6% del 2011 al 6,8% del 2012). La debolezza della domanda estera contribuirà a mantenere modesta la crescita degli investimenti, mentre il contributo delle esportazioni nette potrà rimanere neutrale, poiché gli investimenti stessi attivano molte importazioni. Nel prossimo anno la crescita del PIL dovrebbe essere in lieve accelerazione, attestandosi al 7,6% nel 2013 e 7,9% nel 2014.

Il PIL dei Paesi del Pacifico è cresciuto nel terzo trimestre in termini tendenziali del 4,4%, in accelerazione rispetto al secondo, soprattutto grazie all'aumento della spesa pubblica. Nella spesa privata queste economie hanno mantenuto il passo del secondo trimestre sia per quanto riguarda la domanda interna, sia con riferimento a esportazioni e importazioni, ancora in crescita a tassi intorno all'8,1% e 7,2% rispettivamente. Quasi tutti questi paesi hanno sperimentato un deprezzamento delle valute nel 2011, rispetto a quella che è stata una forte rivalutazione dello yuan e dello yen, maggiori concorrenti. L'andamento dell'inflazione, sebbene sembri avere già superato il punto di massimo, rimane motivo di preoccupazione in molti paesi, che hanno un elevato livello di capacità produttiva utilizzata e le componenti core dei prezzi che continuano nella loro crescita. Nel complesso la crescita dell'area è attesa in rallentamento (3,6% nel 2012), soprattutto per il deterioramento della domanda mondiale, poi in ulteriore ripresa, e potrà poggiare su una solida domanda interna, sistemi finanziari ben patrimonializzati e complessivamente solidi, con margini di intervento da parte del settore pubblico e delle banche centrali.

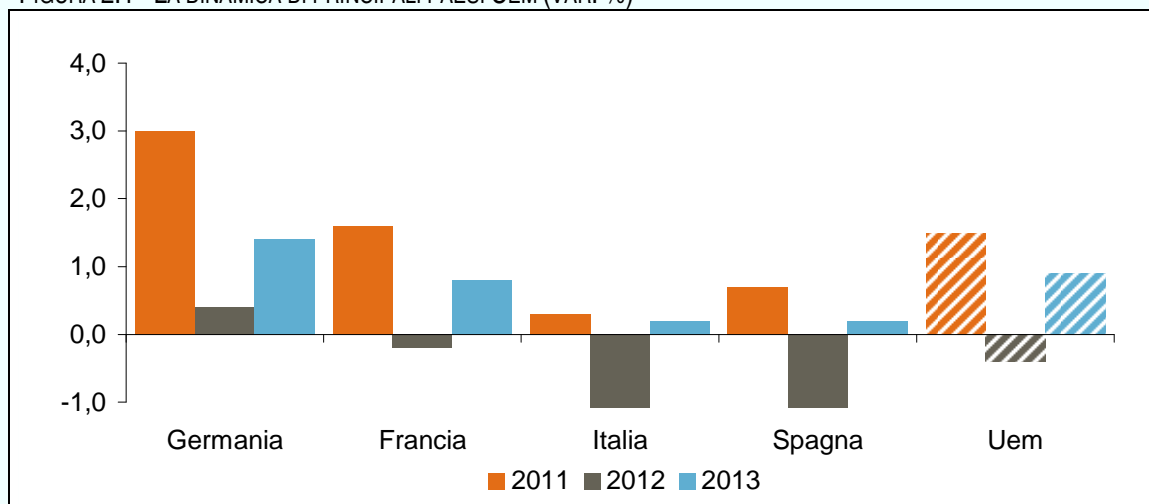
In Russia i dati del terzo trimestre hanno mostrato un tasso di crescita tendenziale del PIL del 4,8%, in aumento con un robusto incremento dei consumi delle famiglie (8,3% tendenziale) e degli investimenti (6,2%). Continua ad aumentare in modo rilevante l'assorbimento dall'estero (16%), mentre le esportazioni mantengono ritmi di crescita molto modesti. L'inflazione sta rapidamente diminuendo avendo raggiunto il 6% tendenziale a dicembre (livello minimo dalla caduta dell'Unione Sovietica), sia per la faticosa crescita economica, inferiore agli anni pre-crisi, sia per il venir meno dei problemi nel settore agricolo che avevano fatto lievitare i prezzi, sia per la modesta crescita della moneta. Il sistema finanziario presenta, infatti, problemi simili a quelli dell'Uem, alimentati proprio dalla ridotta offerta delle sussidiarie delle banche dell'Europa Occidentale per i prestiti che esse hanno fatto alle case madre. Ci sono grandi difficoltà sul mercato della liquidità interbancaria, al quale si è sostituita la banca centrale, accettando collateralità di minore qualità e modificando la struttura dei tassi in modo da stabilizzare il sistema. Da gennaio è stata avviata una riforma delle imposte tesa a sostituire contributi sociali con imposte, per favorire l'attività di impresa. Positivo il saldo dei conti pubblici, grazie al prezzo del petrolio elevato che ha consentito di alimentare i due fondi di riserva fra i quali il welfare Fund garantendo la copertura dell'aumento delle pensioni. La domanda interna potrà beneficiare di questi fattori, contribuendo ad una crescita del PIL intorno al 4%.

I paesi dell'Europa Centro Orientale hanno registrato nel terzo trimestre del 2011 una crescita del 3,5% sul trimestre corrispondente, pur con evoluzioni disomogenee nei singoli paesi. Nel complesso si consolida l'uscita dalla durissima fase recessiva dei paesi baltici, mentre si conferma stabile ed equilibrata la crescita polacca, negativa quella ceca. Il quadro dei prezzi è misto: l'inflazione è mediamente elevata, ma con una tendenza di fondo a una riduzione che consente alle banche centrali una politica di attesa. Il problema principale per esse in questo periodo appare assicurare la liquidità al sistema bancario, che risente pesantemente dei problemi delle banche occidentali costrette a rimpatriare capitali dalle loro sussidiarie in questi paesi. I principali indicatori finanziari (spread e cds) mostrano un consistente deterioramento. Le prospettive per l'area sono di una fase di indebolimento legato a quello delle principali economie partner in Europa, che potrà esercitare un influsso negativo sulla crescita nel 2012, che rallenterebbe dal 3,3% del 2011 all'1,7% di quest'anno.

Nei paesi Uem l'ulteriore rallentamento registrato dal PIL nel terzo trimestre del 2011 è la sintesi di un'accelerazione in Germania, Finlandia e Francia e di una decelerazione negli altri paesi. Tra questi

ultimi, in Italia, Irlanda e Portogallo, ma anche Belgio e Olanda, oltre che Slovenia e Cipro, il terzo trimestre ha registrato una contrazione rispetto ai tre mesi precedenti. In prospettiva l'aggiustamento dei paesi periferici è previsto continuare su tutto l'orizzonte della previsione, in condizioni tuttavia di forti difficoltà. L'accresciuta incertezza di famiglie e imprese, gli interventi restrittivi aggiuntivi della politica di bilancio e la necessità di ricapitalizzazione delle banche europee in linea con le indicazioni dell'EBA gravano sullo sviluppo dell'Uem e insieme all'inasprimento osservato negli ultimi mesi del 2011 sono alla base della revisione rispetto alla precedente edizione: il PIL dell'Uem subirà una contrazione sul trimestre precedente nel quarto 2011 e nel primo del 2012, ma in misura più profonda, determinando una recessione nella media del 2012 (1,5% nel 2011, -0,4% nel 2012). Tale andamento sarà condiviso da Francia, Italia e Spagna essenzialmente per gli effetti restrittivi dei provvedimenti correttivi della finanza pubblica e risparmierà solo marginalmente la Germania. Pur non registrando una recessione in media d'anno, l'economia tedesca si caratterizzerà per una recessione tecnica tra il quarto trimestre del 2011 e il primo del 2012 e per un secondo trimestre dell'anno praticamente in stagnazione. Nel 2013 e nel 2014 rimarrà elevata la variabilità tra i tassi di crescita del PIL dei paesi dell'Uem. Nel 2013, a una ripresa della Germania e dei suoi principali partner commerciali europei guidata dalla più bassa incertezza sulla gestione della crisi dei debiti sovrani, si contrapporrà una recessione nei paesi dove è più cogente l'aggiustamento di finanza pubblica e di conseguenza sono più profondi i provvedimenti restrittivi. Il quadro congiunturale del mercato del lavoro si è rapidamente deteriorato nei mesi scorsi. Il tasso di disoccupazione nella seconda metà del 2011 ha continuato ad aumentare, per stabilizzarsi a 10,3% a novembre, livello questo superiore al precedente massimo osservato a metà 2010. Solo in Germania il tasso di disoccupazione a novembre è calato, mentre in Italia, Francia e Spagna è peggiorato. Per quest'anno è atteso un nuovo calo occupazionale (-0,4%), dopo il modesto recupero avviato nello scorso anno (0,3%). Il tasso di disoccupazione aumenterà nuovamente dal 10,1% del 2011 al 10,7% nel 2012, in presenza di un'offerta di lavoro ancora dinamica, per vari motivi, non ultimo perché dovrebbe aumentare il tasso di partecipazione delle fasce di età più elevata in seguito alle riforme pensionistiche attuate in Francia, Italia e Spagna.

FIGURA 2.1 - LA DINAMICA DI PRINCIPALI PAESI UEM (VAR. %)



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, gennaio 2012

IL QUADRO MACROECONOMICO PER L'ECONOMIA ITALIANA

L'economia italiana è stata al centro dell'attenzione nel corso degli ultimi mesi, per il progressivo sgretolamento della fiducia dei mercati finanziari nella capacità del paese di rispettare gli impegni presi in termini di risanamento delle finanze pubbliche e contemporaneamente per le vicende italiane che si sono intrecciate con le difficoltà di trovare un percorso condiviso tra i grandi paesi europei per portare a soluzione la crisi greca e disinnescare il rischio di un allargamento della crisi all'Italia innanzitutto ma non solo. Tutto ciò ha portato nel mese di novembre il differenziale di rendimento dei buoni decennali del Tesoro a superare i 550 punti base nei confronti del Bund tedesco di pari scadenza. La Borsa ha

conosciuto forti turbolenze, il mercato interbancario si è nuovamente bloccato con il rischio concreto di credit crunch. Il cambio di governo intervenuto il 16 novembre, pur valutato positivamente dai mercati, ha consentito di ridurre quel differenziale solo parzialmente. È stata varata una nuova manovra, che rende ancora più restrittiva la politica fiscale per l'Italia, ma che mira a rassicurare sulla capacità di raggiungere un sostanziale pareggio di bilancio nel 2013. Le famiglie sono state le più colpite dalla crisi e continueranno ad esserlo nei prossimi anni, poiché oltre all'andamento penalizzante del mercato del lavoro e dei mercati finanziari, la finanza pubblica ha pesato e peserà nella riduzione del reddito disponibile, stimando a carico delle famiglie il 74% degli oneri degli interventi. Diverso il caso delle imprese, per le quali gli sgravi Irap e l'adozione dell'Ace dovrebbero evitare una caduta marcata degli investimenti in macchinari e impianti. Dopo la caduta del PIL nel terzo trimestre, certificata dagli ultimi dati di contabilità nazionale disponibili, nel corso del quarto trimestre l'economia italiana è entrata in recessione. Effetti ricchezza e incertezza, da un lato, primi effetti delle misure fiscali e inasprimento delle condizioni di erogazione del credito dall'altro, hanno guidato la contrazione di attività economica. La recessione proseguirà nell'anno in corso con un punto di minimo nei primi tre mesi dell'anno, ma dalla quale non si uscirà che dopo l'estate. Nei dati annuali il 2011 si chiuderà con un lieve incremento del PIL, mentre per il 2012 è attesa una flessione delle attività economiche dell'1,7%. Il lento processo di recupero dell'economia italiana dalla grande recessione è, dunque, bloccato e invertito: all'uscita da questa recessione il livello del PIL sarà tornato a quello del punto di minimo del 2009, annullando tutto il recupero che era intervenuto. Il 2013 sarà un anno di passaggio, ancora stretto tra una politica fiscale restrittiva e un consolidamento del ciclo internazionale, che potrebbe sostenere le imprese esportatrici e, con esse, consentire una sia pure modesta crescita del PIL (0,2%). Anche se gli effetti delle riforme strutturali vanno attesi nel lungo periodo, qualora si riuscisse a dare una rapida attuazione ai provvedimenti di liberalizzazione proposti dal governo, qualche primo segnale positivo di sostegno alla crescita potrebbe manifestarsi già il prossimo anno e favorire l'uscita dalla recessione, riportando positiva la crescita del PIL nel 2013. Sarà solo nel 2014 che la ripresa potrebbe ritrovare slancio (1,5% la crescita attesa del PIL), sulla scia del miglioramento del contesto internazionale e del progressivo allentamento della impostazione restrittiva della politica fiscale.

La spesa per consumi delle famiglie, dopo aver ristagnato tra la fine del 2010 e la metà dello scorso anno, è diminuita nel terzo trimestre dello 0,2% in termini congiunturali, attestandosi su livelli non significativamente diversi da quelli registrati nello stesso periodo del 2010 (0,1%). Le informazioni congiunturali portano a delineare un quadro di perdurante debolezza dei consumi nei mesi finali del 2011. Il clima di fiducia dei consumatori si è fortemente deteriorato anche nel quarto trimestre. A differenza dei mesi scorsi sul finire dell'anno sono peggiorate in modo più intenso le valutazioni sulla situazione corrente sia personale sia dell'economia. È quindi probabile che i consumi siano diminuiti anche nel quarto trimestre dello scorso anno e con molta probabilità a ritmo più intenso. Nella media del 2011 si sarebbe quindi registrato un aumento dello 0,3%, in netto rallentamento rispetto al 2010 (1,1%). La fase di contrazione dei consumi dovrebbe protrarsi, accentuandosi nel 2012, principalmente per gli effetti della manovra di riequilibrio dei conti pubblici sul reddito disponibile. È infatti attesa una diminuzione del 2,2% nel 2012 e dell'1,0% nel 2013.

Il reddito disponibile delle famiglie nello scorso anno ha mostrato gli effetti del peggioramento della ragione di scambio dei consumatori, dovuto in parte all'aumento dell'imposizione indiretta deciso nell'ambito della manovra di finanza pubblica e ha riportato una diminuzione stimata dell'1% in termini reali. In prospettiva esso risentirà degli effetti delle diverse misure che, a partire dal 2012, pesano sulle famiglie, dall'aumento delle addizionali regionali Irpef e dell'imposizione indiretta alla tassazione degli immobili, all'imposizione diretta e indiretta sulle attività finanziarie e agli interventi sulla spesa sociale e sanitaria. Nel 2012 questi effetti si sommerebbero a quelli del rallentamento ciclico sull'occupazione e sui redditi da lavoro. Per quest'anno è attesa una diminuzione del reddito in termini reali del 2,6%, mentre nel prossimo anno il calo sarà dell'1,4%. Gli impulsi restrittivi esercitati dalla politica di bilancio tenderebbero ad attenuarsi nel 2014. Grazie anche al superamento della fase recessiva e quindi al miglioramento del mercato del lavoro che ne deriverebbe, nel 2014 il reddito disponibile in termini reali potrebbe quindi riprendere ad aumentare ad un ritmo dell'1,7%.

La spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche (AAPP) e Istituzioni Sociali Private (ISP) ha continuato a rientrare nel 2011 (-0,4%), dopo l'impulso restrittivo attuato nel 2010 (-0,5%). Lo scenario del prossimo triennio sarà condizionato in modo non marginale dalla manovra di consolidamento. La crisi del

debito ha imposto un rafforzamento e un'anticipazione degli obiettivi di riduzione del disavanzo, che sarà considerevole già a partire dal prossimo anno e tale da consentire il pareggio al 2013. La correzione dei conti pubblici imporrà quindi ulteriori contrazioni della spesa per consumi delle AAPP nel prossimo biennio (-1,4% nel 2012 e -0,4% nel 2013), stabilizzandosi solo dal 2014.

Gli investimenti in macchinari e impianti nel 2011 sono stati sostenuti dalla positiva evoluzione delle esportazioni, che ha compensato la contrazione pronunciata degli investimenti in mezzi di trasporto. Nel 2012 l'attività d'investimento delle imprese subirà un ridimensionamento, frenata dalle incerte prospettive della domanda e dall'inasprimento delle condizioni creditizie, pur in presenza peraltro di un eccesso di capacità produttiva. Dal 2013 il graduale recupero delle esportazioni contribuirebbe, insieme al diradarsi delle incertezze e all'allentarsi delle tensioni sui mercati creditizi, al superamento della fase di contrazione sul finire dell'anno in corso. Per gli investimenti in costruzioni, la fase di correzione in atto da circa quattro anni è proseguita nel 2011, con un calo subito per la componente non residenziale più marcato di quello osservato nel caso della componente residenziale, che beneficia della tenuta degli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo grazie alle agevolazioni fiscali. Sulle prospettive degli investimenti in costruzioni pesano in modo rilevante i vincoli posti dall'esigenza di riportare in equilibrio i conti della pubblica amministrazione sugli investimenti pubblici e in prospettiva gli investimenti in costruzioni non residenziali potrebbero sperimentare nel 2012 una contrazione marcata. Anche l'edilizia residenziale mostra una persistente debolezza scontando gli effetti del lungo ciclo espansivo e risultando condizionato, dalla debole dinamica del reddito disponibile. La sintesi dei risultati descritti determinerà quest'anno un significativo rallentamento al -3,8% (dal -0,9% del 2011). Dal 2013 il recupero degli investimenti in costruzioni unitamente all'evoluzione congiunta degli investimenti strumentali, che riprendono ad aumentare dopo la stabilizzazione del 2012, porterebbe a ritmi di crescita dello 0,8% nel 2013 e 1,8% nel 2014.

Le esportazioni hanno mantenuto nel 2011 il ruolo di traino dell'attività economica, nonostante la moderata dinamica del commercio internazionale, sostenendo gli investimenti delle imprese in macchinari e impianti. A differenza di quanto avvenne nel 2008 e nel 2009 la recessione in corso è prevalentemente dovuta all'andamento della domanda interna e dei consumi in particolare. La dinamica dell'export è, infatti, attualmente sostenuta e il 2011 si dovrebbe chiudere con un'espansione del 7,5%, dopo la crescita del 13,8% del 2010. Nel corso del 2012 la crescita delle esportazioni rallenterà all'1,2% in funzione del rallentamento della crescita del commercio mondiale. Nel biennio 2013-2014 le esportazioni torneranno ad accelerare il ritmo di crescita, sospinte dalla ripresa del commercio mondiale.

Per l'occupazione fino all'estate la sia pur lenta ripresa economica in corso aveva consentito un miglioramento del mercato del lavoro, quanto meno nei suoi principali indicatori. Nel terzo trimestre del 2011 sono visibili i primi segni del nuovo peggioramento congiunturale e nell'inverno, in linea con le informazioni sull'attività economica, tutti gli indicatori sul mercato del lavoro hanno mostrato netti segni di peggioramento. Le prospettive per i prossimi trimestri rovesciano dunque il sia pur altalenante processo di recupero avviato nel 2010 e nella prima metà del 2011. Lo scorso anno dovrebbe pertanto chiudersi con una lieve riduzione occupazionale (-0,2%), mentre nel 2012 l'occupazione sarà in calo dello 0,5%. La contrazione di occupazione sarà tuttavia modesta rispetto a quanto già sperimentato nel periodo 2008-2009, poiché le imprese hanno già ridotto drasticamente ogni forma di sovraoccupazione e tenderanno di resistere ancora qualche trimestre, nell'aspettativa che si tratti di una recessione di breve durata. La domanda estera, pur in rallentamento, continuerà a sostenere le imprese che esportano, ma più difficile sarà la situazione per le imprese che producono principalmente per il mercato interno e per i servizi, più colpite dalla contrazione dei consumi indotti dalla compressione del reddito disponibile delle famiglie per la manovra fiscale. Nel 2013 l'occupazione si stabilizza, mentre un rimbalzo positivo si potrà verificare nel 2014, quando le misure per la crescita e il progressivo rasserenarsi dello scenario europeo potranno compensare gli effetti restrittivi delle politiche di rientro del debito pubblico.

Il lieve rientro del tasso di disoccupazione avviato nel 2011 (dall'8,4% del 2010 all'8,2%) risulterà bruscamente interrotto nell'anno in corso, con un tasso di disoccupazione che dovrebbe posizionarsi all'8,9%. Il punto di massimo sarà raggiunto nel 2013, quando si attesterebbe al 9,2%. Nel 2014 l'occupazione complessiva sarà scesa di 900 mila unità standard (400 mila persone) rispetto alla fine del 2007, il tasso di disoccupazione sarà ancora all'8,8%.

TABELLA 3.1 - QUADRO MACROECONOMICO DELL'ECONOMIA ITALIANA (VAR. %)

	2010	2011	2012	2013	2014
Prodotto interno lordo (1)	1,4	0,3	-1,7	0,2	1,5
Importazioni di beni	16,0	1,3	-2,1	2,3	4,6
Spesa per consumi delle famiglie	1,1	0,3	-2,2	-1,0	1,2
Spesa delle A.P. e ISP	-0,5	-0,4	-1,4	-0,4	0,1
Investimenti fissi lordi	2,4	-0,9	-3,8	0,8	1,8
Esportazioni di beni	13,8	7,5	1,8	4,3	4,5
Domanda interna (al netto variazione scorte)	1,0	0,0	-2,3	-0,5	1,1
Ragione di scambio	-3,9	-4,3	-0,7	0,8	1,0
Indice generale dei prezzi al consumo	1,5	2,8	2,6	2,7	1,6
Reddito disponibile a prezzi costanti	-0,6	-1,0	-2,6	-1,4	1,7
Indebitamento delle A.P. in % del PIL	4,6	3,9	1,7	0,5	0,2
Rapporto debito A.P. (definizione Ue) / PIL	118,4	120,7	122,0	199,4	116,2
Tasso sui Bot a tre mesi (2)	0,6	1,4	1,4	1,1	1,4
Tasso medio sugli impieghi bancari (2)	4,0	4,5	4,9	4,6	4,7
Tasso sui titoli di Stato a m/l (2)	4,0	5,4	6,1	5,6	5,5

(1) Il PIL e tutte le sue componenti sono da intendersi corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi

(2) Tasso medio annuo

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, gennaio 2012

LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI

Le due tabelle che seguono sintetizzano i dati relativi al settore manifatturiero per la provincia di Rimini e per l'Emilia Romagna, rilevati nell'indagine congiunturale che Unioncamere Emilia-Romagna svolge trimestralmente su un campione statisticamente significativo di imprese regionali.

All'ampio ridimensionamento subito dalle attività industriali nel 2009, è seguito un modesto recupero del settore nel 2010, quando l'industria riminese ha evidenziato una crescita dei livelli di produzione attestatasi all'1,6%, avviando un recupero in linea alla regione (1,7%) e di qualche decimo di punto superiore a quello nazionale (1,3%). Il fatturato è cresciuto nel 2010 del 2,2% (1,8% in Emilia Romagna e 1,1% in Italia), mentre gli ordini hanno registrato il maggiore ampliamento, aumentando nella media dell'anno del 3,1% (2,0% in Emilia Romagna e 1,6% in Italia). Le esportazioni mostrano, invece, più slancio in Emilia Romagna (2,9%) e nella media nazionale (2,7%) rispetto alla provincia, il cui ritmo non è risultato comunque inferiore al 2,5% nel 2010 ed appare in ulteriore accelerazione nei primi mesi del 2011.

In apertura del 2011 i dati sull'attività industriale riminese si mostravano ancora particolarmente positivi, delineando tra gennaio e marzo un aumento degli ordini vicino al 7%, mentre nei trimestri centrali dell'anno si è verificata una riduzione dei livelli produttivi (-1,3% nel secondo trimestre e -1,4% nel terzo), del fatturato (-1,8% e -0,9%) e degli ordini (-1,6% e -1,0%). Per gli ordini nell'ultimo trimestre dell'anno si è delineata una flessione più accentuata (-3,2%), a fronte di una stabilizzazione di produzione e fatturato rispetto al corrispondente ultimo trimestre del 2010 (0,9% entrambi). È la domanda estera l'unica a trainare l'industria riminese nei mesi primaverili ed estivi (1,2% nel secondo trimestre e 3,4% nel terzo), pur subendo nel corso del quarto trimestre un rallentamento nel ritmo di sviluppo. Se si raffronta l'evoluzione della provincia con quella regionale, si può osservare una divergenza rispetto all'evoluzione dei due trimestri centrali del 2011: in regione, pur con qualche decelerazione, si continuano a registrare aumenti dell'attività industriale, a fronte invece di una maggiore sofferenza dell'attività industriale in provincia. In Emilia Romagna la produzione è, infatti, cresciuta del 3,5% nel secondo trimestre, rallentando all'1,7% nel terzo trimestre, mentre gli ordini sono aumentati del 3% circa nei primi sei mesi dell'anno, stabilizzandosi nel terzo trimestre. Anche la regione sconta tuttavia una battuta d'arresto dell'industria nell'ultimo trimestre dello scorso anno, rilevando lievi flessioni dei livelli di produzione, fatturato e ordini totali nell'ultimo trimestre dell'anno, mentre traina il settore, pur con ritmi più modesti, la domanda estera.

TABELLA 4.1 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2010-2011 (VAR. %)

	Rimini		Emilia Romagna		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Produzione	1,6	-0,2	1,7	1,9	1,3	1,4
Fatturato	2,2	0,1	1,8	1,9	1,1	2,6
Ordinativi totali	3,1	0,3	2,0	1,4	1,6	1,2
Esportazioni	2,5	2,4	2,9	3,4	2,7	5,0

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

TABELLA 4.2 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2011 (VAR. %)

	Rimini				Emilia Romagna			
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Produzione	1,0	-1,3	-1,4	0,9	2,8	3,5	1,7	-0,4
Fatturato	2,1	-1,8	-0,9	0,9	2,7	3,1	1,7	-0,1
Ordinativi totali	6,9	-1,6	-1,0	-3,2	3,1	3,0	0,1	-0,7
Esportazioni	3,6	1,2	3,4	1,4	3,3	5,9	2,6	2,7

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

IL MERCATO IMMOBILIARE A RIMINI NEL 2011

Le compravendite di abitazioni si sono ridotte tra il 2007 e il 2010 di quasi un terzo. Le indicazioni più recenti, secondo i dati dell'Agenzia del territorio confermano anche nei primi sei mesi del 2011 una tendenza negativa in atto a livello nazionale, con una diminuzione delle compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo del 5,3%, sintesi di un calo del 3,7% nel primo trimestre e del 6,6% nel secondo. La domanda residenziale ha, invece, mostrato un lieve segnale positivo nel terzo trimestre (1,4%), benché vada considerato il confronto con il terzo trimestre 2010, il peggiore dal 2004.

L'indagine Regional Bank Lending Survey (RBLs) di Banca d'Italia ha messo in evidenza la debole domanda di credito delle famiglie per i mutui legati all'acquisto di un'abitazione nel primo semestre 2011 e l'attesa per un secondo semestre 2011 che nelle prospettive degli intermediari registrerebbe una ulteriore contrazione delle richieste di finanziamenti delle famiglie. L'irrigidimento delle condizioni di offerta di mutui alle famiglie registrato nel primo semestre dell'anno è pressoché interamente riconducibile secondo l'indagine di Banca d'Italia all'ampliamento degli spread sui finanziamenti giudicati più rischiosi, soprattutto nel Nord Est. Una rinnovata cautela è stata inoltre segnalata in fase di concessione del credito nel ricorso a credit standard solitamente utilizzati nell'erogazione di mutui, quali il rapporto tra il prestito concesso e il valore dell'immobile (loan-to-value ratio) o quello tra la rata del mutuo e il reddito disponibile delle famiglie. La debolezza del ciclo del mercato immobiliare ha, però, influenzato i prezzi delle abitazioni in misura contenuta, se commisurata alla brusca caduta delle compravendite di abitazioni.

TABELLA 5.1 - LE COMPRAVENDITE DI UNITÀ RESIDENZIALI (*) (VAR. % SUL PERIODO CORRISPONDENTE)

	Var. % intera provincia			Var. % solo capoluogo		
	2009	2010	I sem. 2011	2009	2010	I sem. 2011
Rimini	-8,9	3,8	-10,0	-7,6	14,5	-12,6
Emilia R.	-12,3	-1,5	-5,9	-7,8	3,6	-4,7
Italia	-10,9	0,4	-5,3	-7,7	5,1	-2,9

(*) numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate"

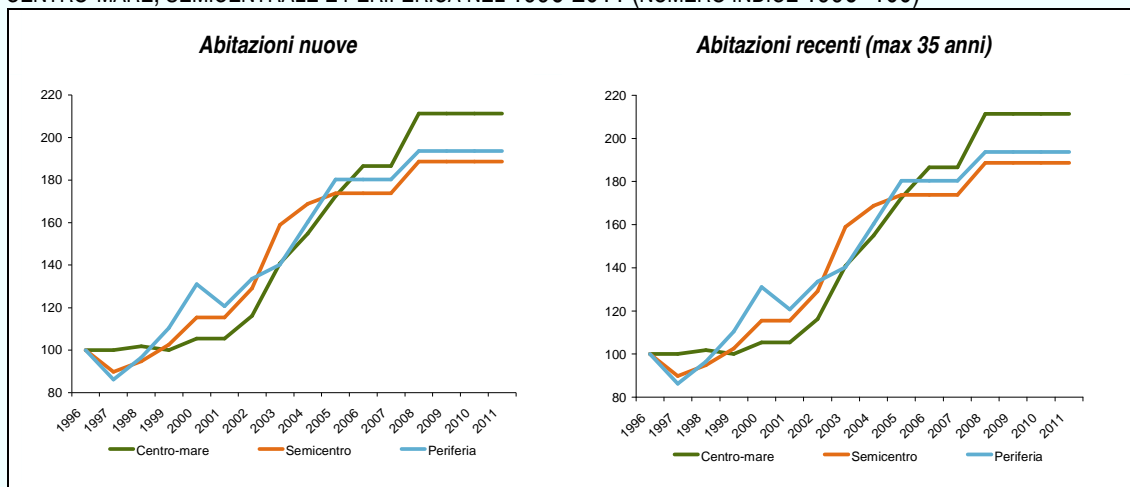
Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia del Territorio

Il mercato immobiliare residenziale della provincia di Rimini, archiviato positivamente il 2010 con un aumento delle transazioni del 3,8% (a dispetto dello 0,4% in Italia e -1,5% in regione), è apparso nuovamente in sofferenza nei dati dei primi sei mesi del 2011. Nella provincia di Rimini si registra una riduzione delle compravendite del 10% nel primo semestre, risultato peggiore della media nazionale e regionale, dove le transazioni sono in calo del 6% circa. Se si prendono in considerazione le compravendite effettuate nei capoluoghi di provincia, le transazioni nel comune di Rimini si sono ridotte in

misura superiore rispetto all'intero territorio provinciale (-12,6% rispetto al -10,0%), evoluzione in controtendenza rispetto alla media nazionale, che registra nei soli comuni capoluoghi di provincia una flessione più contenuta rispetto a quella dell'intero territorio (-2,9% rispetto a -5,3%).

Nel corso del 2011 le quotazioni immobiliari sono rimaste stazionarie, sia per l'acquisto di abitazioni di nuova costruzione sia per l'acquisto di abitazioni recenti. La crescita dei prezzi delle abitazioni è stata marcata dai primi anni duemila sino al 2008, anno a partire dal quale si sono arrestati i prezzi di acquisto delle nuove costruzioni. Anche le quotazioni relative ad abitazioni di recente costruzione hanno subito una battuta d'arresto dal 2008, se si esclude l'aumento che ancora nel corso del 2009 interessava le zone periferiche del comune di Rimini, zona dove la domanda è stata probabilmente ancora spinta dalla maggiore economicità e da un'offerta più numerosa e diversificata.

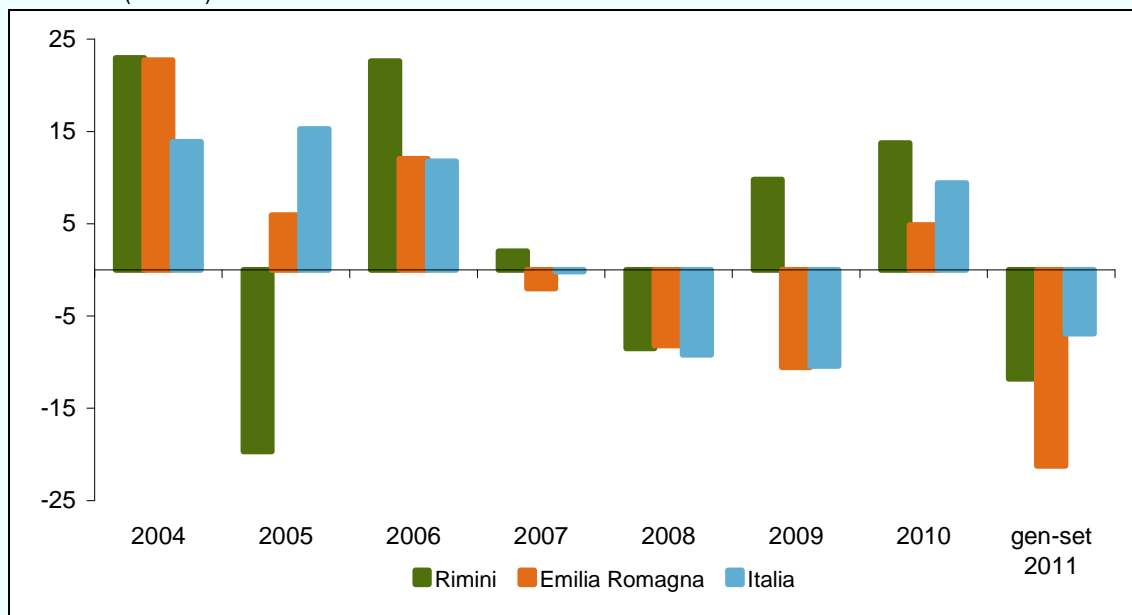
FIGURA 5.1 - LE QUOTAZIONI IMMOBILIARI DI NUOVE ABITAZIONI E DI ABITAZIONI RECENTI A RIMINI IN ZONA CENTRO-MARE, SEMICENTRALE E PERIFERICA NEL 1996-2011 (NUMERO INDICE 1996=100)



Fonte: elaborazioni su dati Il Sole 24 ore, Consulente immobiliare

I dati di Banca d'Italia sull'erogazione di finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni confermano lo scenario negativo delineato per il mercato delle abitazioni. Nel 2010 questa tipologia di finanziamento ha registrato nella media nazionale un recupero vicino al 10%, dopo il forte calo del biennio 2008-2009. Le erogazioni di finanziamenti nella provincia di Rimini hanno confermato nel 2010 il positivo trend già registrato nell'anno precedente (9,8% nel 2009 e 13,7% nel 2010). Tale evoluzione si è distinta in entrambi gli anni rispetto a quella regionale e nazionale: nel 2009 è, infatti, l'unica area che presenta un aumento nell'erogazione di mutui alle famiglie; nel 2010, in un contesto di ripresa dei finanziamenti sia in Emilia Romagna che in Italia (4,9% e 9,4% rispettivamente), la provincia ha registrato la crescita più ampia delle erogazioni (13,7%). Nei primi nove mesi del 2011 emerge, tuttavia, una battuta d'arresto dei finanziamenti erogati alle famiglie, in calo dell'11,8% a Rimini. La provincia evidenzia un ridimensionamento dei finanziamenti più ampio della media (-11,8% rispetto al -6,9% medio nazionale), ma non raggiunge la riduzione molto imponente dei finanziamenti erogati in Emilia Romagna, in calo di oltre il 20%. Nell'analizzare questi dati in correlazione all'evoluzione del mercato immobiliare è opportuno tenere presente che in seguito all'introduzione del Decreto Bersani nel 2007 i dati di Banca d'Italia sui flussi di nuovi mutui comprendono anche le surroghe, le sostituzioni e le ricontrattazioni di mutui già in essere (nel 2010 la stima di Banca d'Italia era del 18% del totale delle nuove erogazioni). Va, peraltro, considerato che nel corso del 2011 tale percentuale potrebbe risultare molto inferiore, data la relativa minore convenienza nella surroga di mutui legato all'aumento dello spread bancario sui prestiti.

FIGURA 5.2 - EROGAZIONI ANNUE DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE ALLE FAMIGLIE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

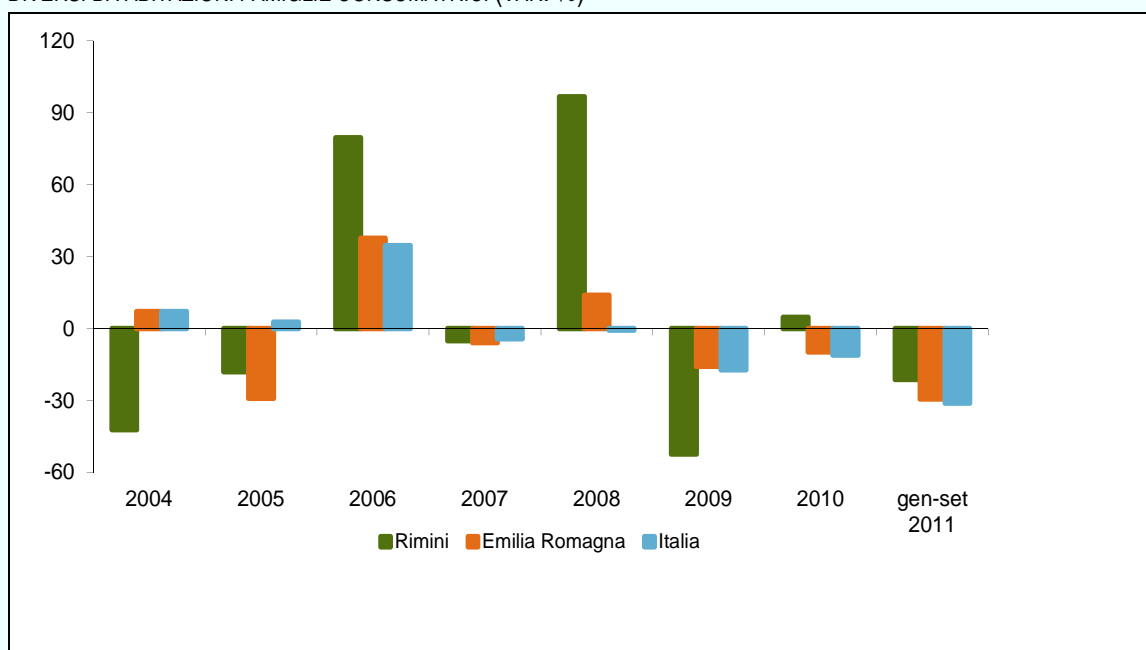
Per quanto concerne il mercato immobiliare non residenziale si denotano flessioni delle compravendite, tuttavia meno intense rispetto a quelle che si evincono per il settore residenziale. Alla brusca flessione del 2009, quando le compravendite si ridussero nella provincia di Rimini quasi del 14,0% è seguito un recupero nel corso del 2010, imputabile alle transazioni relative alle pertinenze (box e stalle), in aumento del 10,2%. Cali a doppia cifra hanno, invece, interessato i volumi di compravendita del terziario (che comprendono uffici e istituti di credito) e degli immobili ad uso produttivo, le cui transazioni si sono ridotte rispettivamente del 18,1% e del 16,0%. La provincia ha subito una riduzione dei volumi di compravendita relativi a queste tipologie di immobili decisamente superiore alla media nazionale, che ha registrato un calo del 5,8% delle transazioni nel terziario e del 3,5% in quello produttivo. Le transazioni di carattere commerciale, concernenti alberghi, negozi e centri commerciali hanno subito una flessione più contenuta (-5,8%) e più allineata all'evoluzione media nazionale (-4,0%). Nei primi sei mesi dell'anno il mercato immobiliare non residenziale mostra segnali di ripresa per quanto concerne le compravendite di uffici e istituti di credito, che a seguito di un biennio 2009-2010 particolarmente negativo, registrano un importante recupero (36,7%). In aumento del 14,1% le transazioni di capannoni e industrie, del 2,3% quelle di alberghi, negozi e centri commerciali. Sono, invece, in calo le transazioni di box e stalle (-6,5%), dopo l'ampliamento registrato nel 2010.

TABELLA 5.2 - LE COMPRAVENDITE DI UNITÀ COMMERCIALI (*) (VAR. %)

	Terziario	Commerciale	Produttivo	Pertinenze	Totale
<i>var. % 2009</i>					
Rimini	-30,6	-29,4	-35,1	-11,5	-13,4
Emilia R.	-10,9	-20,0	-18,5	-11,8	-12,5
Italia	-9,4	-16,6	-19,6	-9,8	-10,5
<i>var. % 2010</i>					
Rimini	-18,1	-5,5	-16,0	10,2	8,6
Emilia R.	-3,3	-2,8	-13,3	-2,0	-2,4
Italia	-5,8	-4,0	-3,5	-0,7	-1,1
<i>var. % I sem. 2011</i>					
Rimini	36,7	2,3	14,1	-6,5	-5,4
Emilia R.	-4,5	-6,4	5,0	-5,4	-5,2
Italia	0,0	-7,1	2,2	-3,1	-3,1

Fonte: elaborazioni su dati OMI - Agenzia del Territorio

FIGURA 5.3 - EROGAZIONI ANNUE DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI DIVERSI DA ABITAZIONI FAMIGLIE CONSUMATRICI (VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Le erogazioni per l'acquisto di immobili non adibiti all'acquisto di abitazioni per le famiglie hanno registrato nella provincia di Rimini un aumento prossimo al 5% nel 2010, mostrando un'evoluzione in controtendenza con quella regionale e italiana (-9,7% e -11,1% rispettivamente). Nei primi nove mesi del 2011 sono in significativa flessione le linee di finanziamento per acquisti di immobili non residenziali a Rimini (-21,1%), pur comunque evidenziando una flessione più contenuta della media regionale e nazionale, i cui finanziamenti si sono ridotti in misura superiore (-29,5% e -31,2% rispettivamente).

Complessivamente si può notare come la provincia abbia accusato nel biennio 2008-2009 una caduta del segmento immobiliare residenziale relativamente meno accentuata rispetto a quella registrata in regione e Italia, a cui è seguito una migliore evoluzione nel 2010. I primi sei mesi dell'anno segnalano, tuttavia, una minore reattività del settore immobiliare, soprattutto nel segmento residenziale, a fronte di una maggiore dinamicità delle compravendite di immobili ad uso commerciale, produttivo e terziario.

IL TURISMO A RIMINI NEL 2011

Nel 2011 il turismo mondiale ha registrato una crescita degli arrivi del 4,4%¹, in un quadro caratterizzato da una ripresa economica modesta, dalle difficoltà politiche e istituzionali dei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente e dal disastro nucleare di Fukushima in Giappone. È stata particolarmente positiva la crescita dei turisti in Europa, dove l'area mediterranea ha raggiunto le migliori performance, con una crescita degli arrivi dell'8%. Queste destinazioni hanno richiamato un forte afflusso di turisti dalla penisola scandinava, dalla Germania e dalla Russia e presumibilmente su quest'area si è verificato anche uno spostamento del traffico turistico prima rivolto ai paesi del Nord Africa e alle destinazioni medio-orientali, date le difficoltà istituzionali che stanno attraversando.

Il turismo riminese è stato trainato nel 2011 da un importante afflusso di presenze straniere, in crescita dell'8,6%, ma si è chiuso in attivo anche il bilancio del turismo domestico, con un aumento di presenze del 3,1%. Tale risultato va, infatti, contestualizzato all'interno di uno scenario negativo per il comparto turistico nazionale, considerata la flessione del 17% dei viaggi di vacanza² degli italiani e la riduzione del 15,6% del numero di pernottamenti. Complessivamente pertanto, pur all'interno di un quadro economico molto incerto e recessivo sul finire dell'anno, l'annata turistica della provincia è stata positiva, stante un aumento degli arrivi del 4,6% e di presenze del 4,3%.

TABELLA 6.1 - IL TURISMO IN PROVINCIA DI RIMINI (*) (VALORI ASSOLUTI E VAR. %)

	Italiani	Stranieri	Totale
Presenze			
2010	12.112.911	3.501.089	15.614.000
2011	12.483.797	3.801.326	16.285.123
var. % 2010/09	-2,0	6,5	-0,2
var. % 2011/10	3,1	8,6	4,3
Arrivi			
2010	2.380.845	622.188	3.003.033
2011	2.462.738	678.298	3.141.036
var. % 2010/09	-1,5	9,9	0,7
var. % 2011/10	3,4	9,0	4,6

(*) I dati sono riferiti ai confini attuali in riferimento alla Legge n. 117 del 03/08/2009, comprendenti i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello che nel 2010 si sono aggregati dalla provincia di Pesaro e Urbino.

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

All'interno di questo quadro, trainato da un ruolo considerevole del turismo straniero, è da sottolineare l'importanza dei collegamenti aerei con il resto del mondo: l'aeroporto di Rimini nel 2011 ha registrato un incremento di passeggeri dall'estero del 33,8%, proseguendo l'ampliamento già registrato nel corso del 2010 (52,1%). Tali risultati premiano gli sforzi compiuti dalla Provincia di Rimini in collaborazione con gli operatori privati e l'aeroporto F. Fellini per favorire l'internazionalizzazione della riviera. L'offerta ricettiva della provincia continua, inoltre, a puntare sull'ampia gamma di strutture turistiche e sulle infrastrutture, senza dimenticare anche la presenza di tariffe più contenute rispetto a quelle di altre località turistiche dirette concorrenti. Per contrastare la maturità dei più tradizionali soggiorni mare e spiaggia, si sta inoltre realizzando una maggiore integrazione con il territorio circostante: non solo mare, ma anche città d'arte, terme e l'entroterra, che dal 2009 è impreziosito dall'annessione dell'Alta Valmarecchia nel territorio provinciale. Restano, poi, numerose le iniziative del litorale, anche al di fuori della stagione estiva: si va da eventi di carattere musicale e artistico sino a numerosi eventi sportivi e rivolti ai più piccoli. L'evento in grado di catalizzare la maggiore attenzione rimane la Notte Rosa, ormai giunta alla sesta edizione.

Oltre ad un'importante meta del turismo privato, Rimini sta divenendo un importante centro di riferimento nel mondo dell'industria congressuale e delle fiere a livello nazionale. La sua fiera, il centro congressi e le tante strutture correlate del sistema locale di gestione di eventi e fiere hanno pertanto permesso di destagionalizzare l'offerta, utilizzando le strutture alberghiere anche al di fuori della stagione estiva.

TABELLA 6.2 - PRESENZE TURISTICHE PER ESERCIZIO RICETTIVO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 (VAR. % E QUOTE %)

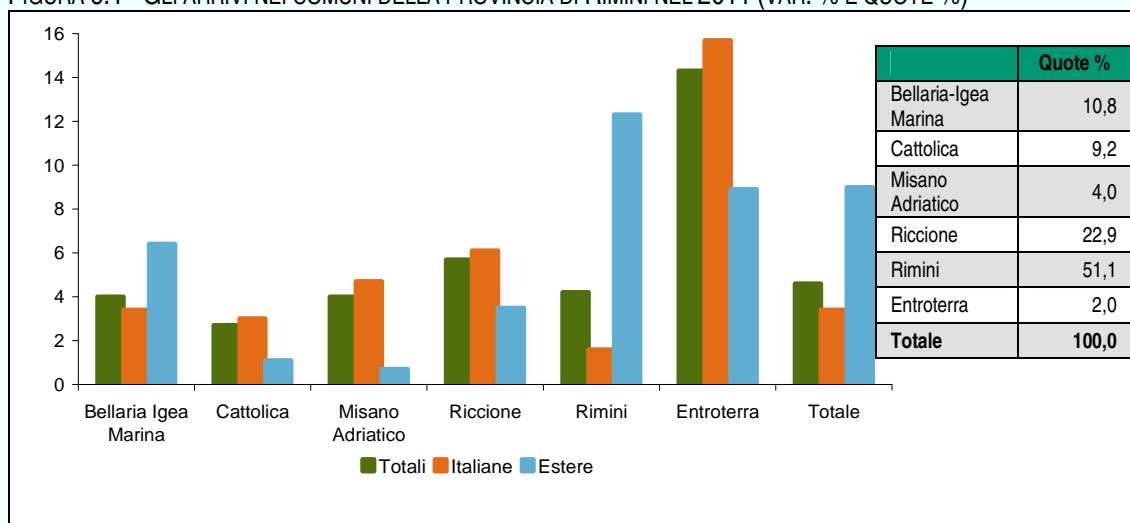
	Italiani	Stranieri	Totale	Quote %
Alberghi	2,7	8,4	4,5	87,2
Residenze turistico-alberghiere	12,9	14,1	13,3	6,1
Bed & breakfast	1,5	4,0	1,9	0,1
Campeggi	3,0	-0,1	2,1	3,6
Villaggi turistici	21,9	-1,4	16,4	0,0
Ostelli	19,7	19,9	19,9	0,2
Agriturismo	18,4	16,2	18,1	0,1
Case per ferie	-4,1	2,9	-3,8	0,8
Case per vacanze	-1,9	10,4	1,0	1,3
Alloggi privati iscritti al REC	-2,2	10,3	-0,9	0,3
Altri privati non imp.	0,8	9,9	1,3	0,3
Totale esercizi ricettivi	3,1	8,6	4,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Alberghi e residenze turistico-alberghiere hanno registrato nel 2011 aumenti di presenze rispettivamente del 4,5% e 13,3%, risultati particolarmente significativi se si considera che queste strutture ospitano rispettivamente l'87,2% e il 6,1% dei turisti. Negli alberghi tale risultato sintetizza un aumento più consistente di clientela straniera (8,4%), a fronte di una crescita più modesta per la componente italiana (2,7%); più equilibrato è risultato, invece, l'aumento di presenze nelle residenze turistico-alberghiere, con aumenti rispettivamente del 12,9% di turisti italiani e 14,1% per quelli stranieri. Nelle strutture complementari è stata un'annata particolarmente positiva per ostelli e agriturismi, che registrano incrementi vicini al 20%, accrescendo l'appeal tanto sulla clientela italiana quanto su quella straniera. Seguono i villaggi turistici (16,4%), dove però sono aumentati solo i turisti italiani (21,9%), mentre si è avuto un lieve calo di soggiornanti dall'estero (-1,4%). All'opposto nelle case per ferie, negli alloggi privati iscritti al Rec e nelle case per vacanze sono aumentate le presenze straniere, ma calate quelle italiane, registrando in media un calo del 3,8% e dello 0,9% rispettivamente nelle prime due tipologie e un lieve aumento di presenze nelle case per vacanze (1,0%). Nei B&B e nei campeggi gli aumenti sono stati inferiori alla media, vicini al 2%, spinti dalla clientela italiana i primi, da quella straniera i secondi (cfr. Tabella 6.2).

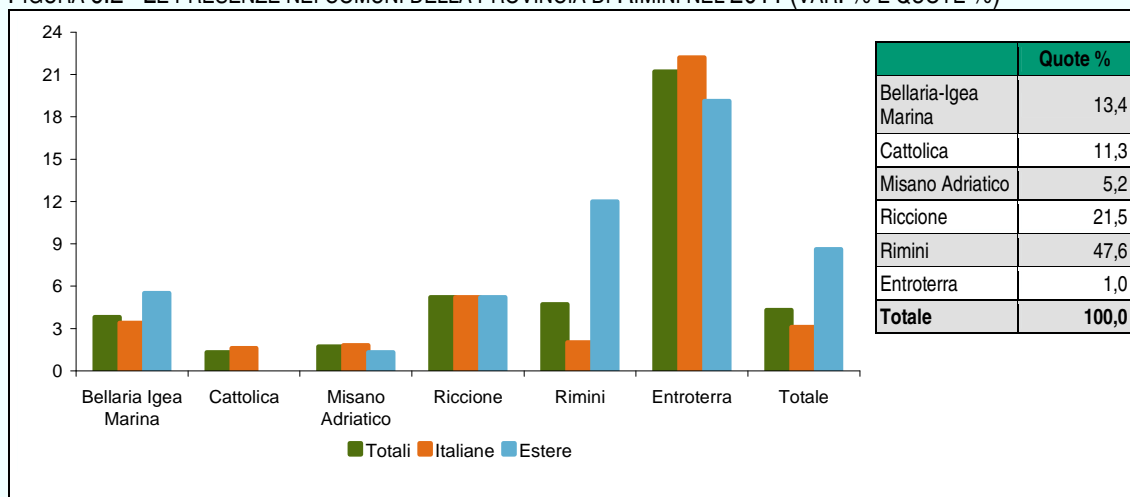
Positivo il bilancio turistico in tutti i comuni della provincia. Nel comune di Rimini, dove ha soggiornato il 51% dei turisti, le presenze sono aumentate del 4,7% rispetto all'anno precedente, mentre a Riccione l'aumento è stato ancora più consistente (5,2%) (cfr. Figura 6.1 e 6.2). A Rimini si è registrato un forte aumento di turisti stranieri, in crescita del 12,0%, ma sono comunque aumentate, benché a ritmo di molto inferiore, anche le presenze italiane (2,0%); a Riccione è stato, invece, più equilibrato l'incremento di turisti italiani ed esteri, in aumento entrambi del 5,2%.

FIGURA 6.1 - GLI ARRIVI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 (VAR. % E QUOTE %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

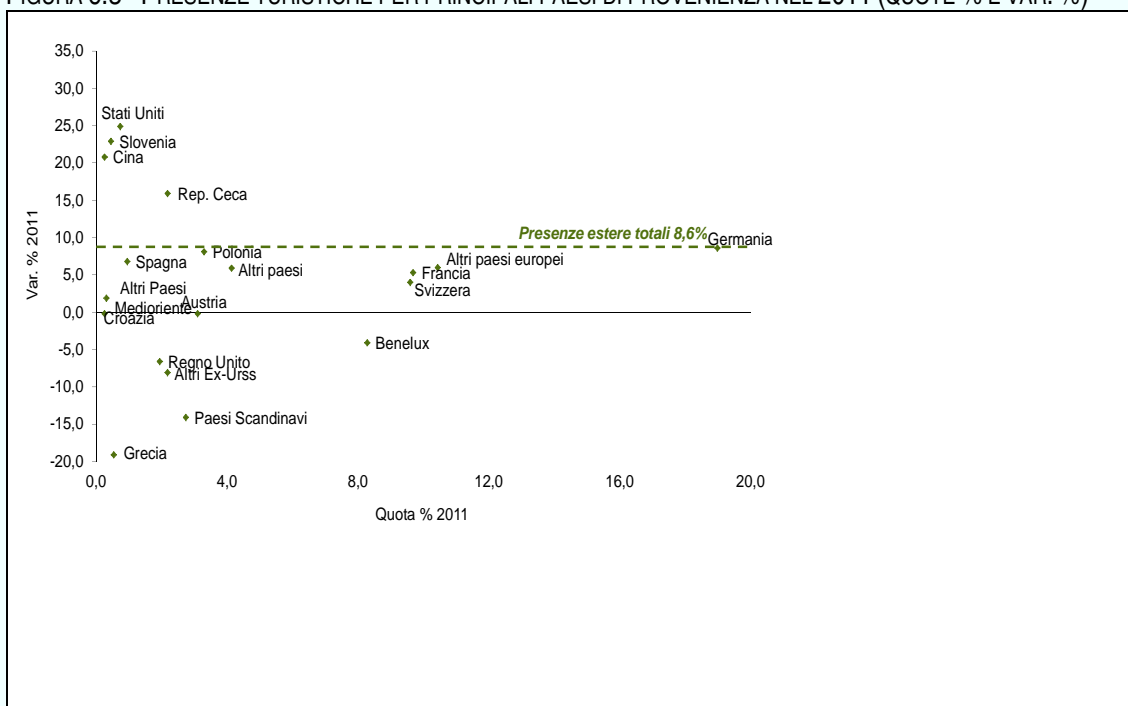
FIGURA 6.2 - LE PRESENZE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 (VAR. % E QUOTE %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

L'aumento più rilevante di presenze complessive si è avuto nei comuni dell'entroterra (21,2%), la cui offerta turistica è stata ampliata dall'importante patrimonio storico-monumentale e paesaggistico dell'Alta Valmarecchia, promosso attraverso il brand Malatesta&Montefeltro. L'entroterra, pur rivestendo ancora un'importanza residuale, potrà favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici e l'attrazione di turismi di nicchia. A Bellaria Igea-Marina le presenze sono aumentate quasi del 4%, mentre inferiore è stato l'appeal turistico di Misano Adriatico sia per i turisti italiani che esteri (1,8% e 1,3% rispettivamente) e di Cattolica, unico comune interessato da un lieve calo dei turisti esteri, unitamente ad un debole aumento di quelli italiani (-0,3% e 1,6% rispettivamente).

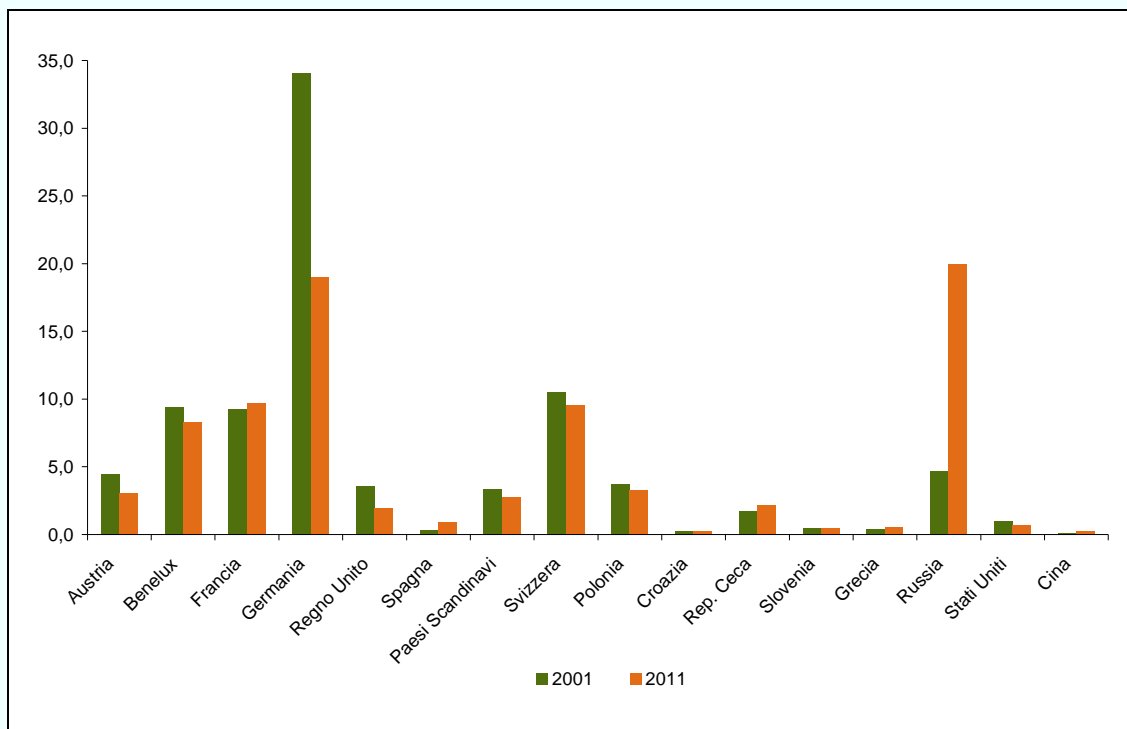
FIGURA 6.3 - PRESENZE TURISTICHE PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA NEL 2011 (QUOTE % E VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Molteplici i segnali positivi dall'estero: il turismo russo continua ad aumentare la propria importanza, accrescendo di oltre un terzo le presenze rispetto all'anno precedente (il 34,2%) e portando la propria quota complessiva al 20% (era il 4,7% nel 2001, cfr. Figura 6.4). Tale performance ha determinato lo storico sorpasso della Russia sulla Germania, che la porta a risultare la prima area di provenienza turistica nel 2011. È stata comunque un'annata positiva anche per le presenze tedesche, aumentate dell'8,6% in linea alla media della provincia. La Germania mantiene una quota considerevole, vicina al 20%, ma molto più ridotta rispetto a quella di dieci anni fa (era il 34%). Sempre nel 2011 va segnalato l'importante afflusso di turisti dagli Stati Uniti (24,9%), dalla Cina (20,8%) e dalla vicina Slovenia (22,9%), aree che mostrano un'incidenza ancora molto modesta. Dall'Est Europa continua l'afflusso di presenze, non solo dalla Russia, ma anche dalla Polonia e dalla Repubblica Ceca si sono registrati aumenti sostenuti (15,9% e 8,1%), paesi da cui complessivamente giunge il 5% dei turisti. Da alcune aree si segnalano tuttavia delle flessioni, specialmente dalla Grecia (-19,1%) e da alcuni paesi del Nord e Centro Europa per tradizione affiliati al mercato turistico riminese: sono calate, infatti, di quasi il 15% le presenze dai paesi scandinavi, del 6,6% dal Regno Unito, del 4,1% dal Benelux. Sempre rimanendo entro i confini europei sono aumentati i turisti dalla Spagna (6,8%) e dei bacini storici di Svizzera (4,0%) e Francia (5,3%), da cui giungono circa il 20% delle presenze estere complessive.

FIGURA 6.4 - PRESENZE TURISTICHE PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA (QUOTE %)

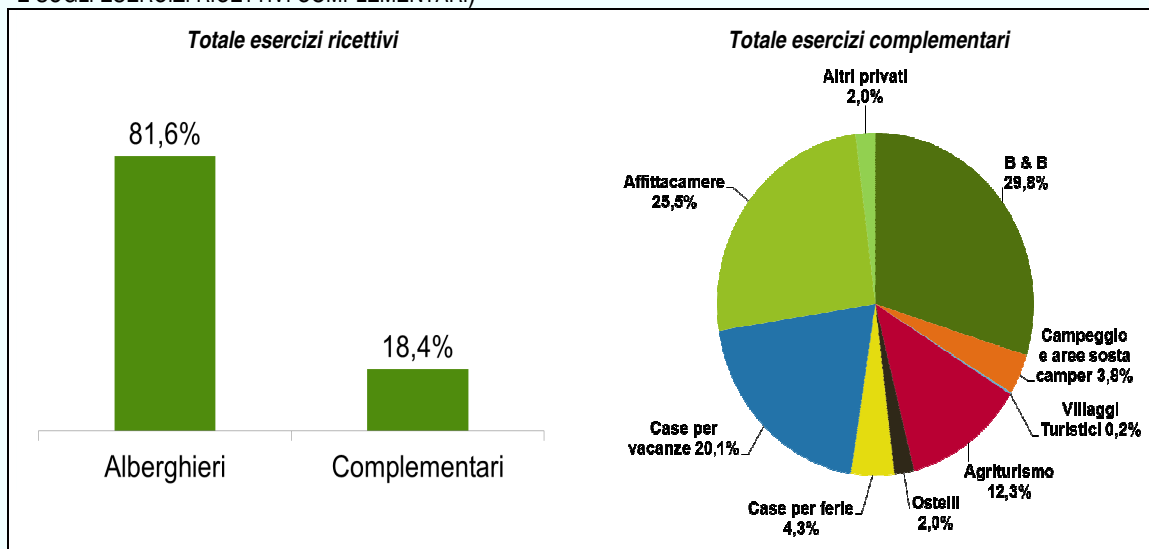


Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

La struttura ricettiva della provincia è decisamente sbilanciata a favore degli esercizi alberghieri, che rappresentano l'82%, ma tale quota è in riduzione rispetto allo scorso anno, quando rappresentavano circa l'86% del totale (cfr. Figura 6.5). Tra le strutture complementari si nota una maggiore incidenza dei B&B, degli affittacamere e delle case per vacanze. La maggiore capacità alberghiera è prevalentemente concentrata nel comune di Rimini, che accoglie la metà delle strutture alberghiere complessive (cfr. Figura 6.7), segue il comune di Riccione, dove sono presenti il 18% degli alberghi.

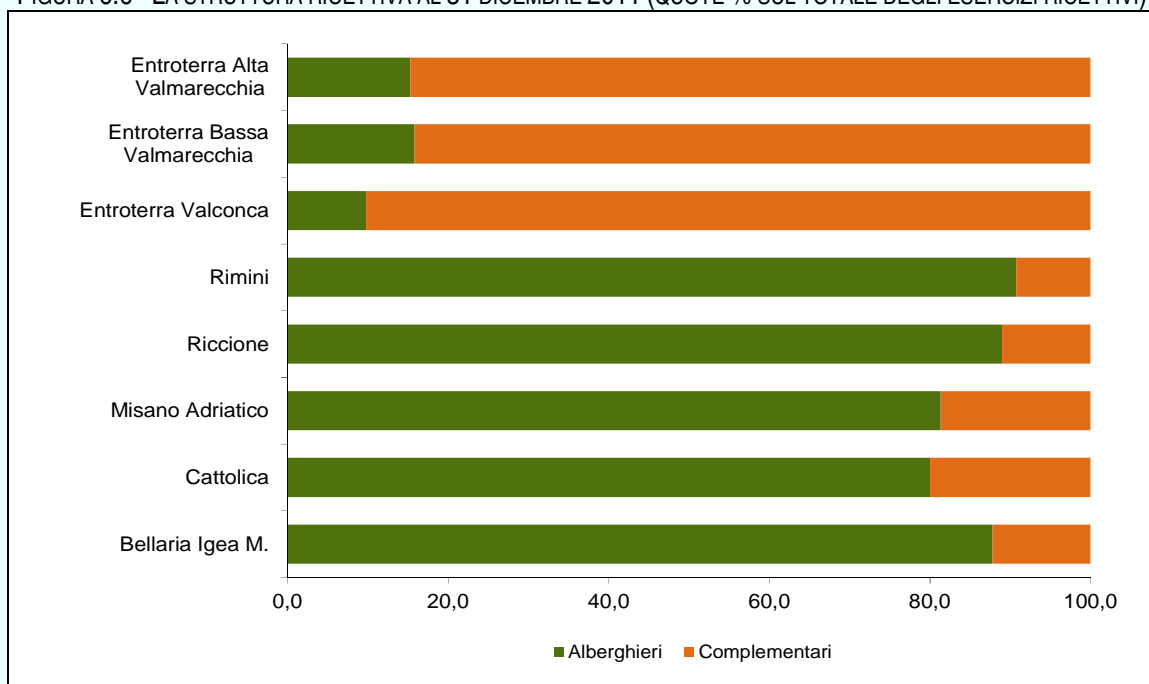
È decisamente ridotto, invece, il numero di strutture alberghiere presenti nei comuni dell'entroterra. La distribuzione delle strutture complementari appare, invece, più equilibrata tra i comuni costieri e quelli dell'entroterra. I comuni sia nell'entroterra della Valmarecchia che della Valconca, pur presentando una ricettività estremamente modesta se confrontata con quella della zona costiera, si differenziano, infatti, da quest'ultima anche nella tipologia ricettiva, spesso caratterizzata da una netta prevalenza di esercizi complementari (cfr. Figura 6.6). In particolare nei comuni della Valconca (Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente e S.Giovanni in Mignano) sono dislocate il 22% delle strutture complementari, quota solo di poco inferiore a quella del comune di Rimini (cfr. Figura 6.7).

FIGURA 6.5 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2011 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI E SUGLI ESERCIZI RICETTIVI COMPLEMENTARI)



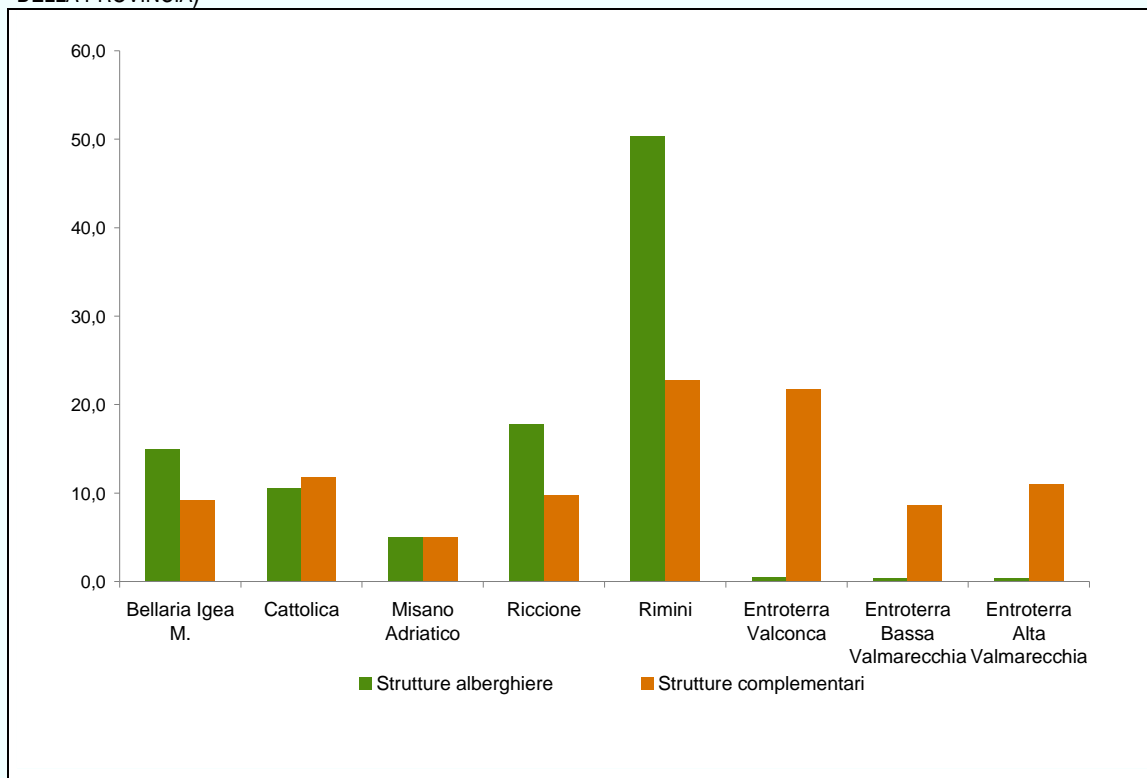
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.6 - LA STRUTTURA RICETTIVA AL 31 DICEMBRE 2011 (QUOTE % SUL TOTALE DEGLI ESERCIZI RICETTIVI)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

FIGURA 6.7 - DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE AL 31 DICEMBRE 2011 (QUOTE % SUL TOTALE DELLA PROVINCIA)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

TABELLA 6.3 - I VIAGGIATORI STRANIERI. LA SPESA PER PROVINCIA VISITATA (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO E VAR. %)

	Valori assoluti				Var. %	
	2008	2009	2010	2011 (*)	2010	2011 (**)
Rimini	427	375	428	423	14,1	-0,5
Ravenna	130	121	151	139	24,8	-5,4
Ferrara	81	74	60	103	-18,9	83,9
Venezia	2.495	2.423	2.309	2.563	-4,7	14,6
Forlì-Cesena	97	99	103	96	4,0	-3,0
Pesaro Urbino	95	78	91	116	16,7	34,9
Ancona	171	178	177	145	-0,6	-13,2
Macerata	45	33	36	56	9,1	60,0
Ascoli Piceno	55	77	44	27	-42,9	-37,2
Italia	31.090	28.856	29.257	29.499	1,4	6,1

(*) Gennaio-novembre

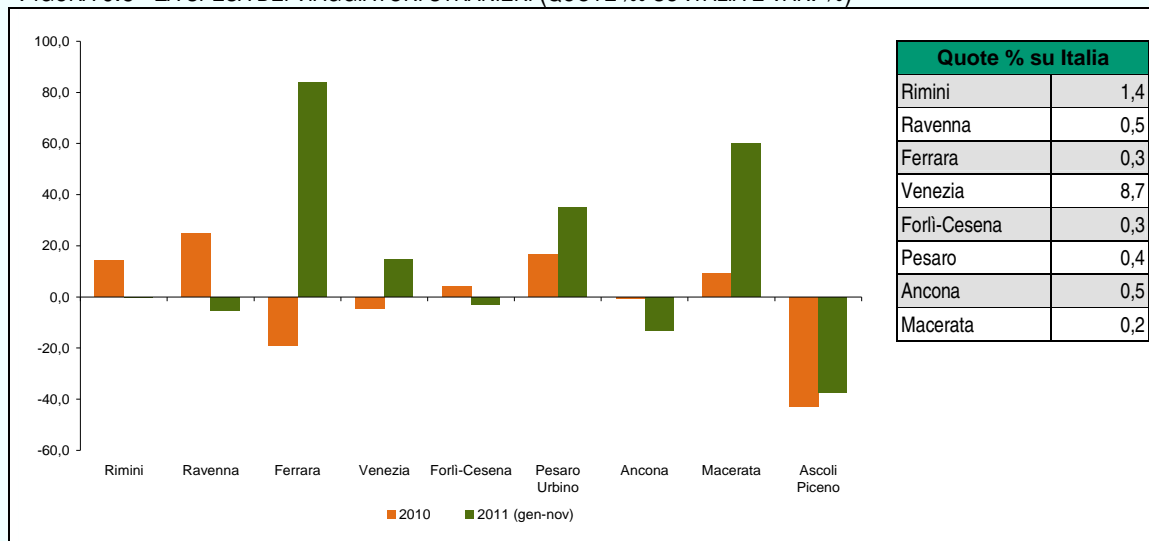
(**) Var. % rispetto allo stesso periodo del 2010

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale)

L'evoluzione della spesa dei viaggiatori stranieri diretti a Rimini nei primi undici mesi del 2011 conferma una sostanziale tenuta dei livelli raggiunti nel corrispondente periodo del 2010 (-0,5%), anno nel quale si registrava un importante recupero della spesa dei viaggiatori stranieri, dopo il punto di minimo del 2009. Tra gennaio e novembre 2011 la spesa dei turisti stranieri si è attestata sui 423 milioni di euro, rappresentando l'1,4% della spesa totale dei viaggiatori stranieri in Italia, importo superiore a quello delle altre province limitrofe prese in considerazione, se si esclude la provincia di Venezia. La spesa per provincia visitata dai viaggiatori stranieri nelle province limitrofe mostra ampie variazioni nei primi undici mesi del 2011: è aumentata in misura cospicua a Ferrara, Venezia, Pesaro Urbino, Macerata, registrando

cali altrettanto elevati ad Ascoli Piceno e Ancona. Più contenuto è risultato il calo delle spese a Ravenna (-5,4%) e Forlì-Cesena (-3,0%) ed in questo contesto Rimini è la sola provincia che mostra una sostanziale stazionarietà della spesa.

FIGURA 6.8 - LA SPESA DEI VIAGGIATORI STRANIERI (QUOTE % SU ITALIA E VAR. %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale)

LO SCENARIO ECONOMICO AL 2014

Nel quinquennio 2005-2009 l'economia riminese ha registrato una maggiore espansione delle attività economiche rispetto alla media regionale e italiana, trainata dalla buona evoluzione dell'edilizia, mentre la ripresa avviata nel 2010-2011 dopo le forti difficoltà attraversate dall'economia italiana e internazionale nel 2008-2009 è stata a Rimini meno vivace.

In media nel 2005-2009 le costruzioni sono cresciute ad un ritmo vicino al 5% annuo (con risultati particolarmente brillanti nel 2005-2007), diversamente da quanto registrato in Emilia Romagna e in Italia, dove il comparto è calato dell'1,1% e 1,4% rispettivamente. Nel medesimo periodo ha tenuto l'industria riminese ed è risultato in aumento del 2,0% il terziario, mentre ha subito un elevato ridimensionamento l'agricoltura, che perde in media il 6,0% ogni anno. A fronte di questa evoluzione nel biennio 2010-2011, pur in un contesto di crescita moderata di tutte le aree, la provincia ha mostrato un rilancio meno vivace, con un ampliamento medio delle attività economiche dello 0,8% rispetto all'1,6% dell'Emilia Romagna e 1,1% dell'Italia. Un freno all'economia è giunto dal settore agricolo (-4,4%), ma anche l'industria è stata meno dinamica, con una crescita che in provincia si è fermata al 2,6% (3,7% in Emilia Romagna e 3,1% in Italia). L'edilizia ha subito una battuta d'arresto anche a Rimini negli ultimi due anni (-2,6% in media), ma tale perdita si allinea all'evoluzione media del settore in Italia e in regione; nei servizi rallenta il ritmo di sviluppo rispetto al quinquennio precedente (dal 2% del 2005-2009 allo 0,8% nel 2010-2011). Il lento cammino di ripresa che si stava avviando nel 2010 e nella prima parte del 2011 ha subito una frenata causata dalla fase recessiva intervenuta dall'estate dello scorso anno per il progressivo sgretolamento della fiducia dei mercati finanziari nella capacità del paese di rispettare gli impegni presi in termini di risanamento delle finanze pubbliche. Il triennio 2012-2014 è pertanto la sintesi di evoluzioni differenti: il 2012 è l'anno della recessione, il 2013 sarà un anno di passaggio, stretto da una politica fiscale restrittiva ma spinto da un consolidamento del ciclo internazionale che potrebbe sostenere le imprese esportatrici, e il 2014 l'anno in cui la ripresa potrebbe trovare slancio sulla scia del miglioramento internazionale e dell'allentamento dell'impostazione restrittiva della politica fiscale. In media nel triennio le attività economiche registrano una stagnazione sia a Rimini che in Italia (0,1% entrambe), mostrando un profilo poco più elevato in Emilia Romagna (0,4%), area più sostenuta dalla maggiore apertura verso i mercati esteri. La provincia presenta un'evoluzione più penalizzante nell'industria e nell'edilizia rispetto alla media regionale: la prima subisce un calo dell'1,0% in provincia (-0,1% in Emilia Romagna); la seconda registra una modesta perdita a fronte di una maggiore tenuta in regione (-0,3% e 0,1% in Emilia Romagna). I

servizi crescono in media lo 0,4%, poco più della media nazionale (0,3%), ma sono meno vivaci rispetto alla rispettiva evoluzione regionale (0,6%). Approfondendo più nel dettaglio le componenti del settore terziario si nota come la crisi economica di quest'anno e il lento recupero dei prossimi due colpirà anche il segmento del commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, che in media però recupera al 2014 i livelli del 2011, mentre modesti aumenti interesseranno le attività di intermediazione monetaria e finanziaria, le attività immobiliari e imprenditoriali e le altre attività di servizi (0,3% e 1,0% annuo nel 2012-2014).

Nel periodo 2005-2009 le esportazioni a Rimini sono rimaste stabili (0,1%), diversamente dalla caduta che ha interessato l'Emilia Romagna e l'Italia (-1,4% e -2,0% rispettivamente) ed hanno recuperato maggiore ritmo nel 2010-2011 quando l'export provinciale è cresciuto del 17,5% (11% circa in Emilia Romagna e in Italia). Nel triennio 2012-2014 è tuttavia attesa una notevole frenata dell'export provinciale, con un ritmo di crescita non superiore allo 0,7% annuo, rispetto ad un ampliamento vicino al 4% in Emilia Romagna e in Italia. Tali evoluzioni porteranno in tutte le aree ad un ampliamento dell'incidenza dell'export sull'attività economica complessiva, che sale a Rimini però solo di pochi decimi di punto (dal 21,3% del 2011 al 21,6% del 2014), rispetto ad aumenti più significativi in Emilia Romagna (da 37,8% del 2011 a 41,9% del 2014) e in Italia (da 26,2% a 29,0%), aree che registrano una maggiore apertura all'estero.

L'occupazione in provincia di Rimini è incrementata a ritmi sostenuti nel 2005-2009, l'1,7% in media annua, a fronte di una dinamica meno intensa in Emilia Romagna (0,7%) e in leggera caduta in Italia (-0,1%). La caduta occupazionale è stata tuttavia molto pesante nel biennio 2010-2011 (-1,5%) quando il contraccolpo è stato superiore a quanto successo in regione e in Italia (-0,2% e -0,4% rispettivamente). Nel 2012-2014 l'occupazione smette di cadere, ma evidenziando ovunque solo deboli aumenti (0,2% a Rimini e in Emilia Romagna, 0,1% in Italia). Nel dettaglio settoriale l'agricoltura continua a subire una progressiva fuoriuscita di occupati (-7,5% medio annuo tra il 2005 e il 2009 e -5,9% nel 2010-2011) e solo dal triennio in corso è attesa una maggiore tenuta occupazionale del settore (0,1%). L'industria, dopo il recupero evidenziato nel 2010-2011 (3,8%) dovrebbe subire una flessione vicina all'1% nel 2012-2014, periodo nel quale proseguirà la caduta delle costruzioni (-7,7% nel 2011-2012 e -0,4% nel 2012-2014). Nel terziario un calo superiore dovrebbe interessare l'intermediazione monetaria e finanziaria, le attività immobiliari ed imprenditoriali (-2,0%) e le altre attività di servizi (-3,5%), mentre più contenuto il calo occupazionale nel commercio, riparazione, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (-0,6%). Nel triennio 2012-2014 il terziario riprenderà ad assorbire occupazione, pur a ritmi inferiori all'1% in media annua. Il tasso di occupazione registrerà un aumento di 0,7 punti a Rimini, 0,6 punti in Italia, rimanendo più stabile in Emilia Romagna con un aumento di 0,1 punti. Al 2014 l'evoluzione occupazionale descritta porterebbe il tasso di disoccupazione al 7,9% (dal 7,2% del 2011), evidenziando in provincia un valore superiore a quello regionale (5,1%), ma inferiore alla media italiana (8,8%).

Esaminando il valore aggiunto pro capite, posta l'Italia pari a 100, Rimini mostra un risultato migliore rispetto alla media nazionale sia al 2011 sia al 2014, ma inferiore a quello regionale. Il lento recupero del quadro economico, sempre posta la media nazionale pari a 100, è troppo debole per contrastare il calo del valore aggiunto per abitante che interesserà sia la regione (da 121,1 del 2011 a 120,6 nel 2014) sia - più spiccatamente - la provincia (da 115,4 a 113,4). In termini di produttività per addetto, posta pari a 100 l'Italia, la provincia al 2014 si posiziona a 96,9 in linea al 2011, mentre appare superiore la produttività regionale che si pone a 100,6 nel 2014 (100,0 nel 2011).

Per delineare un quadro più completo sull'evoluzione dell'economia provinciale può essere utile non solo un confronto con l'Emilia Romagna e l'Italia, ma anche con alcune province limitrofe della riviera adriatica. Nel quinquennio 2005-2009 la provincia di Rimini si è contraddistinta per una crescita economica prossima al 2%, mediamente la più elevata tra le province limitrofe della costa, seguita dalla provincia di Pesaro Urbino (1,3%) e da Forlì-Cesena (1,0%). Lungo questo periodo è rimasta mediamente stabile l'attività economica a Ferrara e Macerata, mentre si è ridimensionata ad Ancona, Venezia, Ravenna e soprattutto ad Ascoli Piceno. Nel biennio 2010-2011 quasi tutte le province, con l'esclusione di Pesaro Urbino, hanno reagito alla crisi del biennio 2008-2009 determinando aumenti del valore aggiunto provinciale, di entità compresa tra il 2,8% di Ascoli Piceno e lo 0,6% di Macerata; Rimini con un'evoluzione dello 0,8% si posiziona tra le aree a più lenta ripresa. Nel triennio 2012-2014 la provincia di Pesaro Urbino è la sola a non registrare un recupero delle attività economiche, mentre nelle altre province i ritmi di sviluppo saranno compressi da quanto perso nel corso della recessione avviata nell'ultima parte del 2011 e visibile nei dati medi del 2012. In media nel triennio 2012-2014 il recupero maggiore interessa Ascoli

Piceno (0,8%), mentre molto debole sarà il ritmo di crescita di Forlì-Cesena e Rimini, nullo quello di Ancona e Macerata.

L'export ha rappresentato un importante traino alla ripresa economica nel 2010-2011 considerata l'origine estera della crisi del 2008-2009 e l'elevata penalizzazione subita nel biennio, pur evidenziando recuperi molto diversi tra le province, se si considera l'incremento di Ferrara (25,5%) con quello di Venezia (2,4%). Rimini, dopo Ferrara, presenta nel biennio il migliore riaggancio alla domanda mondiale con il 17,5%, ma è tra le province meno dinamiche nel 2012-2014, considerato un aumento dello 0,7%, a fronte di risultati decisamente più positivi a Venezia (16,0%), Forlì-Cesena (6,4%), Ancona (4,9%) e Ferrara (4,2%).

Rimini è stata interessata dal maggiore assorbimento occupazione nel 2005-2009 insieme a Pesaro Urbino (1,7% e 1,1% rispettivamente), a fronte di aumenti più contenuti nelle altre province e di riduzioni a Ravenna, Ferrara e Ascoli Piceno. Nel biennio 2010-2011 l'occupazione si contrae in molte province, Rimini compresa, registrando un aumento piuttosto sostenuto solo a Forlì-Cesena (2,1%). Nel triennio 2012-2014 la domanda di lavoro rimane molto debole: recupera maggiore ritmo Ascoli Piceno (0,6%), segue Venezia (0,4%) e, con aumenti di pochi decimi di punto, Forlì-Cesena, Ferrara, Rimini, Ravenna e Ancona, stabile Macerata e in lieve flessione nuovamente Pesaro Urbino (-0,3%).

Le dinamiche descritte determineranno un aumento del tasso di disoccupazione di oltre due punti percentuali tra il 2011 e il 2014 ad Ascoli Piceno, Macerata, Ancona e Pesaro Urbino, mentre aumenterà di circa un punto a Venezia. Rimini si colloca insieme a Forlì-Cesena, Ferrara e Ravenna tra le aree dove la disoccupazione aumenterà meno, circa mezzo punto percentuale. Al 2014, nonostante il modesto aumento del tasso di disoccupazione, la provincia continuerà a collocarsi tra quelle con i valori più elevati dell'indicatore, attestandosi in seconda posizione dopo Ascoli Piceno (era prima nel 2011). Pesaro Urbino e Ancona sono le province dove il tasso di disoccupazione risultava meno elevato al 2011 (pari rispettivamente al 4,7% e 4,9%), mentre le evoluzioni sopra descritte porteranno i minori tassi di disoccupazione a Forlì-Cesena e Ravenna (6,6% e 6,5%).

Il tasso di occupazione al 2011 non evidenzia profonde differenze tra le aree, mostrando la distanza massima tra Ravenna (45,2%) e Ascoli Piceno (40,5%). Rimini si posiziona in quest'anno dopo Ravenna, Forlì-Cesena, Pesaro Urbino e Ferrara, con un tasso di occupazione del 42,6%. Tra il 2011 e il 2014 il tasso di occupazione è in maggiore riduzione a Pesaro Urbino (-2,6 punti) e Macerata (-1,8 punti), segue Rimini con un calo di 1,5 punti. Al 2014 solo Ferrara registra una tenuta del tasso di occupazione, mentre Forlì-Cesena e Ravenna si confermano le province con i più alti tassi.

Il valore aggiunto per abitante, calcolato ponendo l'Italia pari a 100, evidenzia tra il 2011 e il 2014 un incremento solo a Venezia, Ferrara e Ascoli Piceno, riducendosi maggiormente a Pesaro Urbino e Rimini. Tra le province considerate, Rimini occupa la terza posizione come valore aggiunto pro capite tanto nel 2011 quanto nel 2014.

Dal quadro previsivo delineato si può dunque cogliere come la provincia abbia registrato un'evoluzione complessivamente migliore nel 2005-2009, periodo che ingloba anche la crisi economica scoppiata nel 2008 e diffusasi all'economia reale nel 2009, ma abbia sperimentato un rilancio meno vivace delle attività economiche nel 2010-2011 rispetto alla regione, ritmo che si affievolirà tanto a Rimini quanto in Emilia Romagna e in Italia nel triennio 2012-2014, dovendo scontare la recessione di quest'anno. Dal mercato del lavoro sono giunti segnali particolarmente negativi per la provincia nel 2010-2011, a cui farà seguito solo un debole recupero nel triennio 2012-2014, tanto che Rimini continuerà a posizionarsi sia nel 2011 sia nel 2014 ai primi posti tra le aree prese in considerazione per il tasso di disoccupazione più elevato.

TABELLA 7.1 - LO SCENARIO AL 2014: GLI INDICI CARATTERISTICI

	2011	2014
Rimini		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	21,3	21,6
Importazioni/Valore aggiunto (%)	7,5	7,5
Valore aggiunto per abitante (*)	20,9	20,4
Valore aggiunto per occupato (*)	44,4	44,4
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	115,4	113,4
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	96,9	96,9
Tasso di occupazione (%)	42,5	41,0
Tasso di disoccupazione (%)	7,2	7,9
Tasso di attività (%)	45,7	44,5
Emilia Romagna		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	37,8	41,9
Importazioni/Valore aggiunto (%)	22,6	23,1
Valore aggiunto per abitante (*)	22,0	21,7
Valore aggiunto per occupato (*)	45,9	46,1
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	121,1	120,6
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	100,0	100,6
Tasso di occupazione (%)	44,8	43,5
Tasso di disoccupazione (%)	5,0	5,1
Tasso di attività (%)	47,1	45,9
Italia		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	26,2	29,0
Importazioni/Valore aggiunto (%)	25,3	26,4
Valore aggiunto per abitante (*)	18,1	18,0
Valore aggiunto per occupato (*)	45,9	45,8
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	100,0	100,0
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	100,0	100,0
Tasso di occupazione (%)	38,1	37,5
Tasso di disoccupazione (%)	8,2	8,8
Tasso di attività (%)	41,5	41,1

(*) migliaia di euro a valori concatenati

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2012 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, Scenario economico provinciale, febbraio 2012

TABELLA 7.2 - LO SCENARIO AL 2014: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2005-2009	2010-2011	2012-2014
Rimini			
Esportazioni	0,1	17,5	0,7
Valore aggiunto	1,8	0,8	0,1
- Agricoltura	-6,0	-4,4	1,2
- Industria in senso stretto	0,7	2,6	-1,0
- Costruzioni	4,6	-2,6	-0,3
- Servizi	2,0	0,8	0,4
Unità di lavoro	1,7	-1,5	0,2
Emilia Romagna			
Esportazioni	-1,4	10,9	3,8
Valore aggiunto	-0,3	1,6	0,4
- Agricoltura	-2,2	0,5	1,0
- Industria in senso stretto	-2,9	3,7	-0,1
- Costruzioni	-1,1	-2,6	0,1
- Servizi	0,9	1,2	0,6
Unità di lavoro	0,7	-0,2	0,2
Italia			
Esportazioni	-2,0	10,6	3,5
Valore aggiunto	-0,5	1,1	0,1
- Agricoltura	-1,3	0,5	0,5
- Industria in senso stretto	-2,8	3,1	-0,6
- Costruzioni	-1,4	-2,7	-1,0
- Servizi	0,3	0,9	0,3
Unità di lavoro	-0,1	-0,4	0,1

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2012 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, Scenario economico provinciale, febbraio 2012

TABELLA 7.3 - L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA E L'OCCUPAZIONE (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2005-2009	2010-2011	2012-2014
<i>Valore aggiunto (*)</i>			
- Agricoltura	-6,0	-4,4	1,2
- Industria in senso stretto	0,7	2,6	-1,0
- Costruzioni	4,6	-2,6	-0,3
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	-0,1	0,8	0,0
- Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	2,5	0,6	0,3
- Altre attività di servizi	4,8	1,3	1,0
- Totale	1,8	0,8	0,1
<i>Unità di lavoro:</i>			
- Agricoltura	-7,5	-5,9	0,1
- Industria in senso stretto	1,6	3,8	-0,9
- Costruzioni	8,1	-7,7	-0,4
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	0,1	-0,6	0,4
- Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali	2,0	-2,0	0,3
- Altre attività di servizi	3,0	-3,5	0,7
- Totale	1,7	-1,5	0,2

(*) Var. % calcolate sui valori concatenati

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, Scenario economico provinciale, febbraio 2012

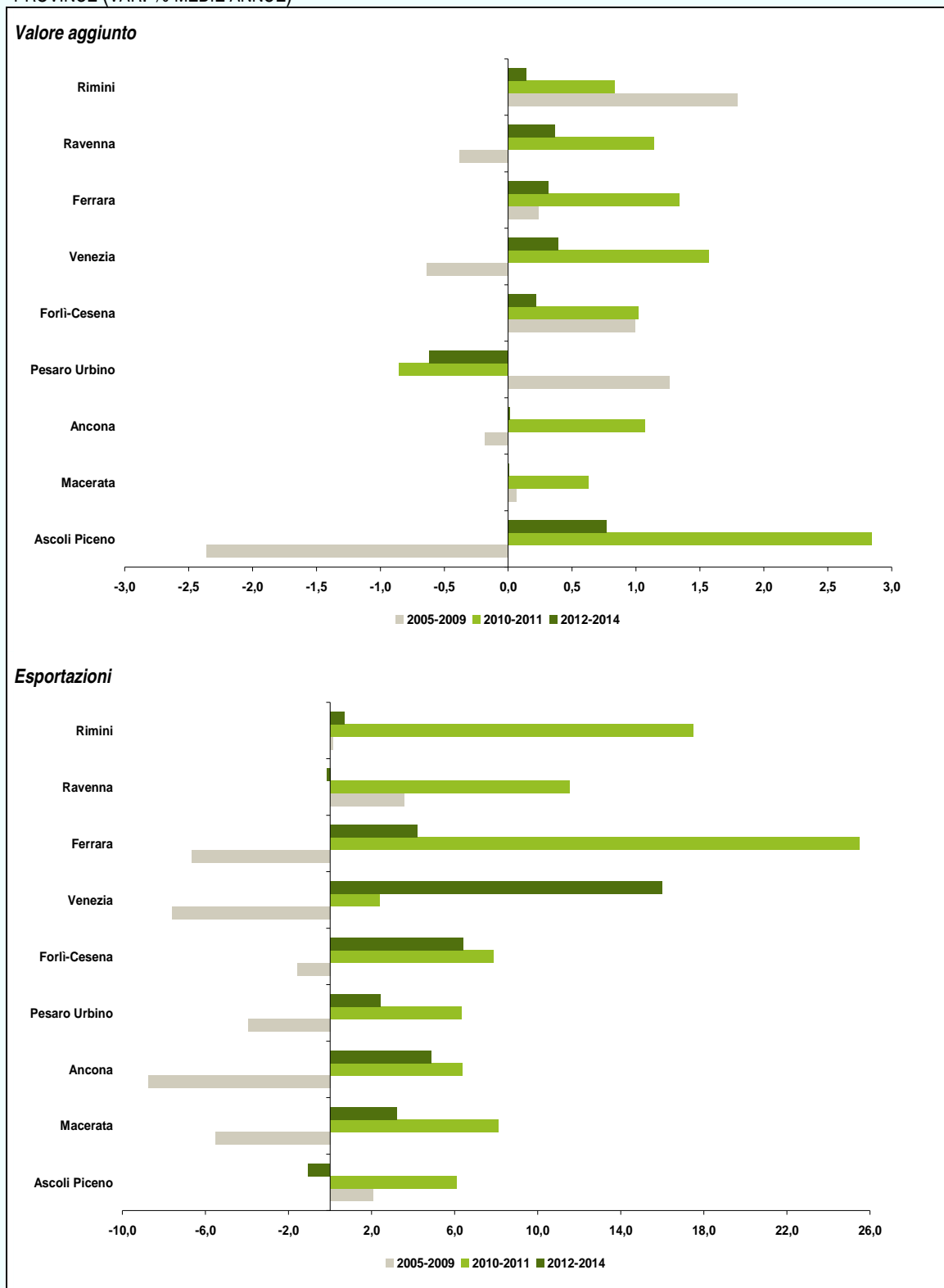
TABELLA 7.4 - LO SCENARIO AL 2014 IN ALCUNE PROVINCE: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	2005-2009	2010-2011	2012-2014
Ravenna			
Esportazioni (*)	3,6	11,5	-0,2
Valore aggiunto (*)	-0,4	1,1	0,4
Unità di lavoro	-0,2	0,9	0,2
Ferrara			
Esportazioni (*)	-6,7	25,5	4,2
Valore aggiunto (*)	0,2	1,3	0,3
Unità di lavoro	-0,3	-2,2	0,2
Venezia			
Esportazioni (*)	-7,6	2,4	16,0
Valore aggiunto (*)	-0,6	1,6	0,4
Unità di lavoro	0,6	0,6	0,4
Forlì-Cesena			
Esportazioni (*)	-1,6	7,9	6,4
Valore aggiunto (*)	1,0	1,0	0,2
Unità di lavoro	0,3	2,1	0,2
Pesaro Urbino			
Esportazioni (*)	-3,9	6,3	2,4
Valore aggiunto (*)	1,3	-0,9	-0,6
Unità di lavoro	1,1	-0,5	-0,3
Ancona			
Esportazioni (*)	-8,8	6,4	4,9
Valore aggiunto (*)	-0,2	1,1	0,0
Unità di lavoro	0,4	-0,2	0,1
Macerata			
Esportazioni (*)	-5,5	8,1	3,2
Valore aggiunto (*)	0,1	0,6	0,0
Unità di lavoro	0,5	-0,3	0,0
Ascoli Piceno			
Esportazioni (*)	2,1	6,1	-1,1
Valore aggiunto (*)	-2,4	2,8	0,8
Unità di lavoro	-1,4	0,6	0,6

(*) Var. % calcolate sui valori concatenati

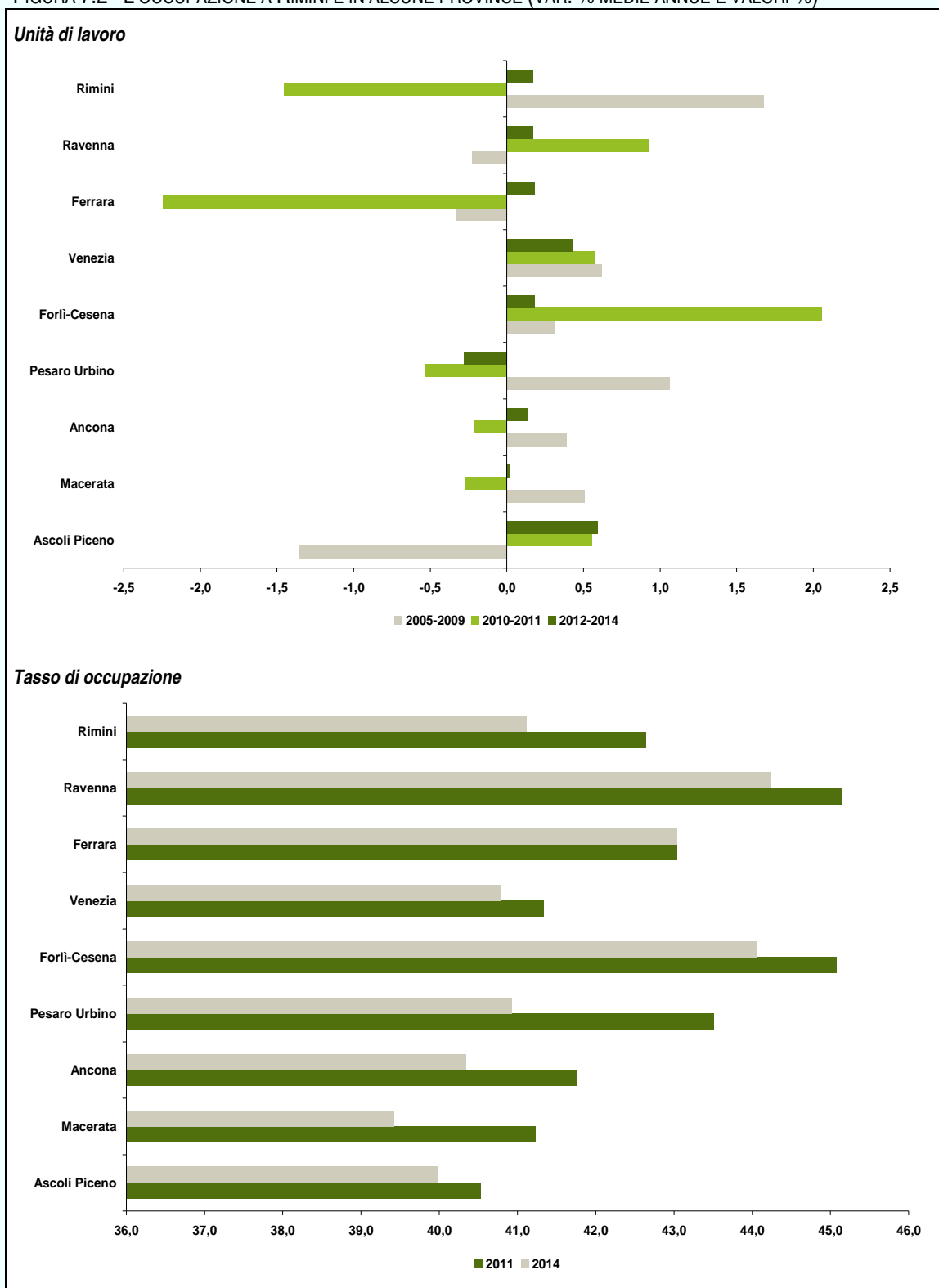
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2012 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, ScENARIO economico provinciale, febbraio 2012

FIGURA 7.1 - IL VALORE AGGIUNTO E LE ESPORTAZIONI DI MERCI VERSO L'ESTERO A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE)



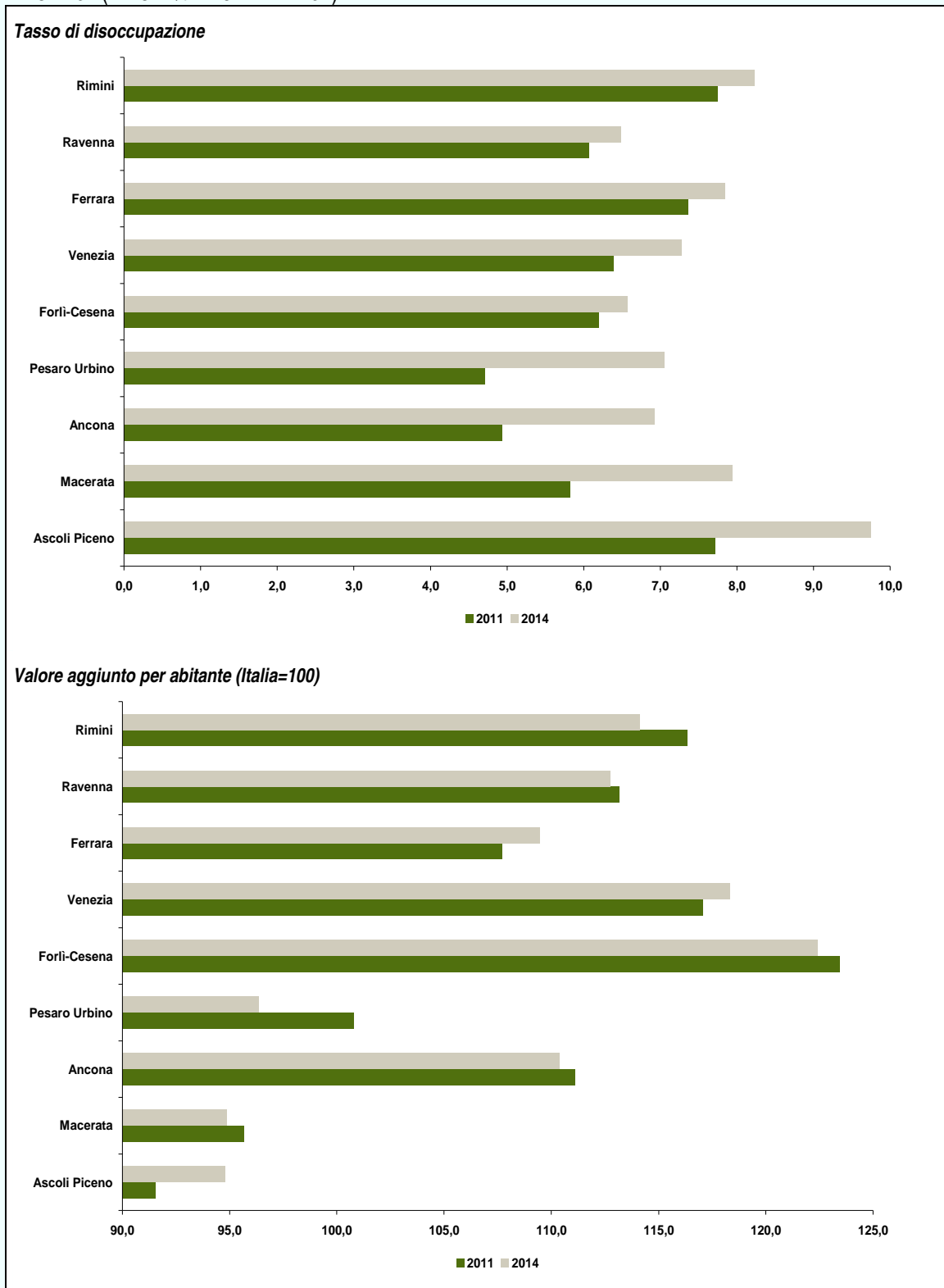
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2012 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, Scenari economico provinciale, febbraio 2012

FIGURA 7.2 - L'OCCUPAZIONE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE E VALORI %)



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2012 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, Scenari economico provinciale, febbraio 2012

FIGURA 7.3 - IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED IL VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VALORI % E NUMERI INDICE)



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2012 e Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, ScENARIO economico provinciale, febbraio 2012

¹ UNWTO, *World Tourism Barometer*, January 2012

² Istat, *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero*, anno 2011

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned in the upper left quadrant of the page.

VERSO LA FINE DI UN MODELLO?



a cura di
Unioncamere Emilia-Romagna

VERSO LA FINE DI UN MODELLO? “SE POTESSE MANGIARE UN'IDEA AVREI FATTO LA MIA RIVOLUZIONE”

- a) Secondo me quella sedia lì va spostata.
- b) Anche secondo me quella sedia lì va spostata.
- a) Facile dirlo quando l'han detto gli altri.
- b) Se è per questo sono anni che lo dico e nessuno mi ascolta.
- a) Da una approfondita analisi storica e sociologica viene fuori che quella sedia pesa dai nove ai dieci chili.
- b) Non sono d'accordo. Dai sondaggi il 2% degli intervistati dice che pesa dai cinque ai sei chili, il 3% dai sei ai sette chili, il 95% non lo so e non me ne frega niente. Basta che la spostiate.
- a) Secondo me per spostarla bisognerebbe prenderla con cautela per la spalliera e metterla da un'altra parte.
- b) Eccesso di garantismo. Al punto in cui siamo non resta che affidarsi a una figura autorevole e competente, forse un tecnico. Magari di destra appoggiato dalle sinistre
- a) Un tecnico? No, un tecnico non può garantire la stabilità della sedia e poi costituisce un'anomalia antidemocratica e anticostituzionale.
- b) Se è così cambiamo la Costituzione.
- a) Non è una cosa che si può fare da un giorno all'altro. Nel frattempo propongo di indire un referendum.
- b) Non si troveranno mai 500.000 firme per spostare una sedia.
- a) E allora non c'è scelta: elezioni anticipate.
- b) No, le elezioni oggi no. Sarebbe troppo grave per il Paese. Forse domani.
- a) Rimane il problema urgente della sedia da spostare.
- b) Su questo sono d'accordo. Può essere un punto di incontro.
- a) Parliamone.
- b) Parliamone.
- a) Parliamone.
- b) Parliamone.

Giorgio Gaber, “La sedia da spostare”, 1995

PREMESSA. DOVE ERAVAMO RIMASTI?

Era il 2002 quando nella parte monografica del rapporto sull'economia di Unioncamere Emilia-Romagna e nelle analisi sul territorio di Rimini iniziammo ad interrogarci sullo stato di salute del nostro modello di sviluppo. Che fosse cagionevole risultava chiaro già un decennio fa, i sintomi erano ben presenti anche se meno manifesti rispetto ad oggi. Da allora abbiamo avviato un viaggio all'interno del modello, cercando di portare allo scoperto quei sintomi di malessere con l'obiettivo di coglierne le future evoluzioni e - perché no, con l'ambizione - di prevenire gli effetti negativi che avrebbero arrecato.

Anno dopo anno, monografia dopo monografia, i sintomi individuati inizialmente si sono trasformati in malattia, altri - mai incontrati precedentemente - si sono palesati. Contestualmente la nostra capacità di portare risposte al territorio si è andata affievolendo e con essa la nostra ambizione di dare soluzioni.

Le ragioni sono note e fondano le loro radici nella globalizzazione e nella nostra difficoltà di gestire la complessità. Come abbiamo già ricordato in anni passati, Rimini - ma la riflessione può essere estesa alla totalità delle economie avanzate - sembra essere entrata in una fase che si manifesta come di instabilità strutturale permanente e - se ne riconosciamo la complessità - essa è destinata ad operare lontana da condizioni di equilibrio perché, “in un sistema complesso equilibrio, simmetria e stabilità significano crisi”¹.

Riconoscere la complessità dei sistemi territoriali implica dal punto di vista dell'analisi economica e sociale - e, ovviamente delle politiche conseguenti - un salto culturale non indifferente. I nostri numeri - ma prima ancora il percorso logico con il quale affrontiamo i cambiamenti - vanno alla ricerca e danno valore all'equilibrio, hanno come modello ideale lo stato di stabilità. Non è un caso che da decenni ci affanniamo nel rincorrere, attraverso modalità non più efficaci, condizioni economiche e sociali raggiunte in passato e progressivamente smarrite. Tentiamo faticosamente di ristabilire quell'equilibrio tra crescita economica e coesione sociale che da sempre costituisce il vero valore aggiunto emiliano-romagnolo, senza aver compreso che è il concetto stesso di equilibrio a essere radicalmente cambiato.

Come suggerisce lo psicoterapeuta Jan Ardui, può essere d'aiuto immaginare il nostro sistema territoriale come se fosse una bicicletta. In bicicletta, per mantenere l'equilibrio, è necessario combinare due polarità apparentemente opposte, il movimento e la stabilità. Si è stabili perché ci si muove, eppure le due cose sono viste come impossibili da tenere insieme. La stessa cosa accade sul nostro territorio, la

globalizzazione determina cambiamenti così rapidi e profondi che sembrano inconciliabili con uno stato di stabilità.

Se pensiamo alla storia di Rimini ci accorgiamo che è ricca di polarità opposte – complementarità generative, come le definirebbe Ardui - che abbiamo saputo tenere proficuamente insieme: sfera economica e sfera sociale, mercato e democrazia, lavoro e creazione della ricchezza, individualismo e collettività. Polarità oggi non più in equilibrio, causa e, al tempo stesso, effetto di un modello di sviluppo che non funziona più. Ciò non significa che non si possa trovare un equilibrio su basi differenti. Un equilibrio in movimento come quello della bicicletta, instabile e, al tempo stesso, proficuo.

Alla luce di queste considerazioni quali sono i numeri più adeguati per raccontare il cambiamento di questi anni? Come si misura l'equilibrio in movimento?

Forse è meglio procedere a piccoli passi, partendo dal raccontare, attraverso pochi numeri, cosa è accaduto in questi ultimi anni.

I NUMERI DELLA SCARSA COMPETITIVITÀ ITALIANA

Il punto di partenza non può che essere lo scenario internazionale. Le statistiche diffuse dal Fondo Monetario Internazionale a settembre 2011 fotografano impietosamente la stagnazione che caratterizza l'economia italiana. Se si considerano tutti i Paesi del mondo negli ultimi dieci anni solo uno di essi, lo Zimbabwe, ha registrato un tasso di crescita del prodotto interno lordo inferiore a quello italiano. Se si getta lo sguardo al futuro le stime per il prossimo quinquennio delineano uno scenario nel quale la crescita dell'economia italiana sarà inferiore a quella di tutti gli altri Paesi del mondo.

Ci si potrebbe fermare qui, sono sufficienti questi numeri per raccontare di un Paese che da almeno quindici anni ha smesso di crescere e che davanti a sé non vede prospettive che vadano oltre alla semplice sopravvivenza dettata dalla navigazione a vista.

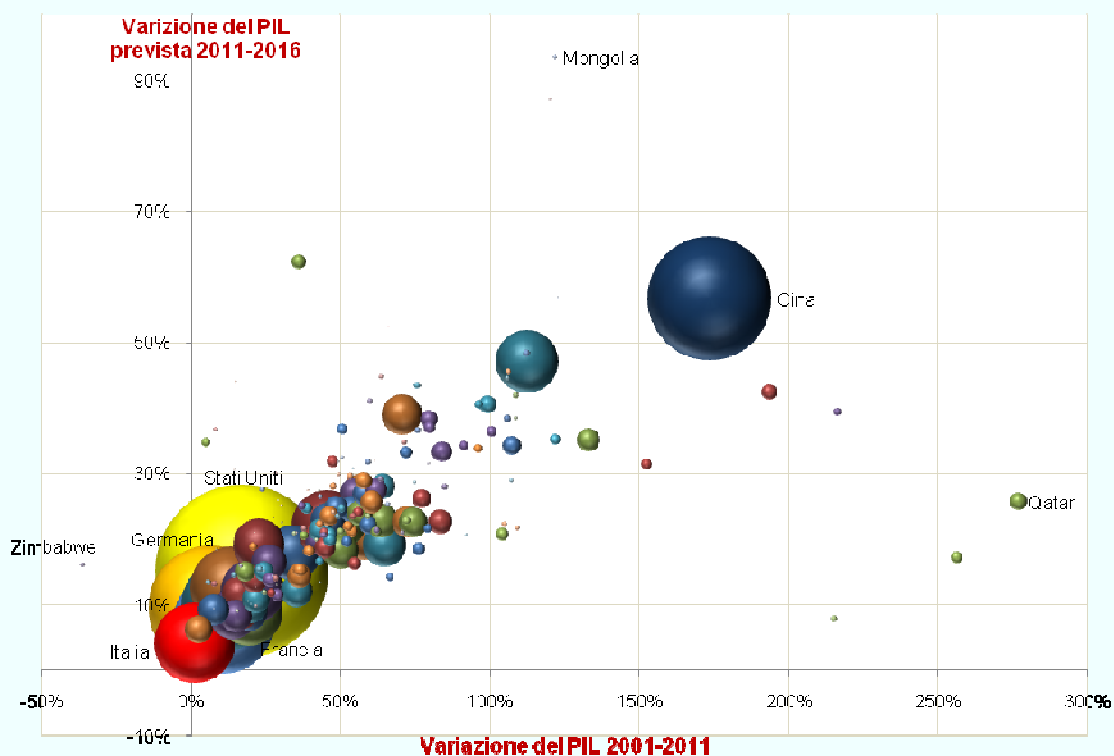
Possiamo raccontarla in altro modo. Se nel 2011 l'Italia ha viaggiato ad una velocità di 30 km orari il resto dell'area euro è andato a 69 km orari, la Germania a 129 km orari, il mondo a 164, Cina ed India oltre i 300 chilometri orari. Se fosse una gara di velocità ci troveremmo ad affrontarla in bicicletta contro motocicli e macchine da formula uno. Una competizione impari, senza possibilità di successo.

Per il 2012 le più recenti previsioni dell'OCSE prefigurano un'Italia in recessione, vale a dire un Paese fermo sul ciglio della strada che guarda gli altri procedere, in attesa che qualcuno l'aiuti a ripartire.

Per nostra fortuna la velocità con la quale si corre non è tutto, contano maggiormente le condizioni con le quali si arriva al traguardo. Fuor di metafora, il prodotto interno lordo - pur rimanendo un termometro fondamentale per misurare lo stato di salute di un'economia - non riesce a cogliere tutti gli aspetti del percorso di sviluppo di un Paese, non è in grado di dirci se la crescita si realizza secondo modalità "sane" e sostenibili, senza lasciare vittime e feriti lungo il cammino.




D'altro canto, non si può ignorare che viaggiare in macchina piuttosto che in bicicletta aiuta e le conseguenze del nostro arrancare sui pedali sono ampiamente testimoniate dai numeri. È sufficiente ricordarne due. A fine anni ottanta la nostra ricchezza per abitante era superiore a quella media dei Paesi dell'area euro. Da allora è iniziata una discesa che dall'inizio degli anni 2000 è diventato un vero e proprio volo in caduta libera. Oggi il nostro PIL per abitante è di circa 13 punti percentuali inferiore alla media dell'area Euro.

TAVOLA 1.1. CRESCITA DEI PAESI DEL MONDO A CONFRONTO. VARIAZIONE DEL PIL NEGLI ANNI 2001-2011 E PREVISIONE 2011-2016. LA DIMENSIONE DELLE BOLLE RAPPRESENTA L'IMPORTANZA DEI PAESI IN TERMINI DI PIL



Fonte: nostra elaborazione su dati del Fondo Monetario Internazionale

TAVOLA 1.2. VARIAZIONE DEL PIL NEGLI ANNI 2011-2012 E VELOCITÀ DI MARCIA (ITALIA 2011 = 30 KM. ORARI).

Paese	2011			2012		
	Var. PIL	Velocità		Var. PIL	Velocità	
Mondo	3,8	163		3,4	146	
Stati Uniti	1,7	73		2	86	
Area Euro	1,6	69		0,2	9	
Germania	3	129		0,6	26	
Francia	1,6	69		0,3	13	
Italia	0,7	30		-0,5	-21	
Spagna	0,7	30		0,3	13	
Russia	4	171		4,1	176	
Cina	9,3	399		8,5	364	
India	7,7	330		7,2	309	

Fonte: nostra elaborazione su dati OCSE

Aldo Bonomi, sociologo attento alle dinamiche economiche, afferma che l'Italia si trova tra la Germania e la Tunisia, intendendo ovviamente non il solo posizionamento geografico. Un'immagine che trova conferma nei dati: abbiamo un costo della vita che è uguale se non superiore a quello dei Paesi europei più avanzati, a fronte di salari e stipendi notevolmente più bassi. In Germania il costo della vita è di circa il 10 per cento più basso del nostro, gli stipendi il 50 per cento più alti, complessivamente il potere di acquisto di un tedesco supera quello di un italiano del 65 per cento. Così accade, seppur con dinamiche e intensità differenti, in Francia, in Inghilterra, in Spagna... Per trovare un Paese dove il potere d'acquisto è inferiore a quello italiano occorre guardare alla Grecia: forse, tra Germania e Tunisia, l'Italia sta scivolando sempre più verso il Paese nord africano.

Nel suo lento procedere, il Paese marcia compatto. Se l'Italia nel 2011 ha viaggiato ai 30 km orari l'Emilia-Romagna ha preceduto il Paese alla velocità di 55 km orari, Rimini ha arrancato dietro il gruppo, pedalando ad una velocità inferiore ai 20 km orari. Le previsioni per il 2012 annunciano mesi di recessione anche per l'economia regionale e provinciale. La contrazione dovrebbe essere meno accentuata rispetto a quanto vissuto nel 2009, ma non per questo con conseguenze meno pesanti: a differenza di tre anni fa ci arriviamo già stremati, provati da una profonda crisi dalla quale non siamo mai usciti veramente.

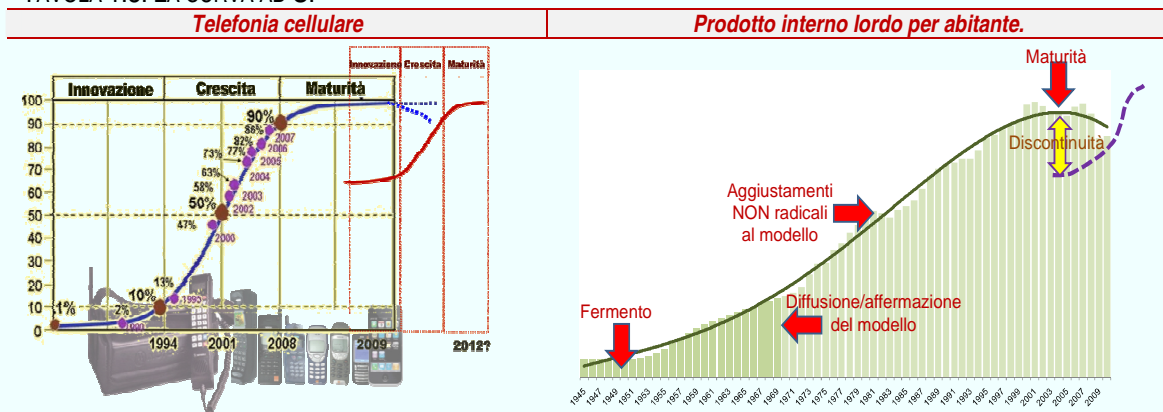
COSA È SUCCESSO?

Possiamo tentare di dare una spiegazione del perché la nostra economia ha viaggiato ad un'andatura da cicloturista. Può essere d'aiuto ricorrere ad un'analogia con il ciclo di vita di un prodotto, nello specifico il cellulare. Il telefono portatile nasce nel 1973 da un'idea di un ingegnere americano della Motorola, Martin Cooper, che realizza un prodotto radicalmente innovativo capace di creare una forte discontinuità rispetto al passato. Solo nel 1985 il cellulare inizia ad essere commercializzato, progressivamente il prodotto si afferma e conquista quote di mercato. In questa fase di espansione per aumentare le vendite è sufficiente apportare delle piccole migliorie, delle innovazioni di tipo incrementale e non radicale, come il design, lo sportellino, la vibrazione, la fotocamera...

Nonostante il continuo aggiornamento dei modelli esistenti e l'entrata sul mercato di cellulari più avanzati, si arriva a una fase in cui non si riescono più a conquistare nuovi clienti, anzi si fatica a mantenere quelle esistenti. Allora occorre inventarsi qualcosa di radicalmente nuovo. Da qui lo Smartphone e l'I-Phone, prodotti innovativi che segnano una forte discontinuità rispetto al telefono cellulare tradizionale. Steve Jobs affermava di non aver inventato un nuovo cellulare, ma un nuovo modo di comunicare.

In tutto questo percorso – dalla fase di innovazione radicale a quella della maturità - le vendite delineano un andamento graficamente rappresentabile attraverso una curva a forma di S - una crescita lenta nello stadio iniziale, un incremento sempre più accelerato nel periodo di affermazione del prodotto, un rallentamento se non una flessione in quello di maturità.

TAVOLA 1.3. LA CURVA AD S.



Fonte: nostra elaborazione su dati HSDent, Forrester, Census Bureau

Torniamo al nostro modello economico. Se guardiamo a molte delle variabili economiche - sia quelle riferite alle imprese che quelle legate al territorio nel suo complesso - ci accorgiamo che riproducono esattamente la curva a forma di S ed oggi sembrano trovarsi nella parte terminale del grafico, quella della fase di maturità.

Ripensiamo a quello che è stato il cammino del nostro modello economico e sociale negli ultimi sessant'anni. Dal dopoguerra ad oggi abbiamo vissuto un perpetuo processo di metamorfosi strutturale ed organizzativa alla ricerca della competitività. Guardando dentro ai cambiamenti ci accorgiamo che vi sono sempre stati due punti fermi, due fili rossi che ci hanno accompagnato.

Il primo filo rosso è che il successo del territorio nel corso dei decenni si è sempre correlato alla emersione di imprese leader che hanno fatto da traino ad un vasto sistema di piccole imprese attraverso un forte legame di subfornitura. Il secondo filo rosso riguarda un'altra tipologia di rete, quella sociale. La rete economica ha funzionato perché tra i cittadini c'è stata condivisione di valori ed obiettivi, coesione sociale, senso di appartenenza ed identità. D'altro canto la rete sociale funzionava perché l'economia garantiva livelli elevati e diffusi di benessere. Un circolo virtuoso completato da una buona amministrazione del territorio ed un sistema di welfare efficiente. La presenza di queste due reti ha consentito una lenta crescita nella fase successiva alla seconda guerra mondiale, uno sviluppo che si è fatto via via più consistente negli anni seguenti, sino a portare l'Emilia-Romagna a essere una delle regioni più ricche d'Europa. Posta uguale a 100 la ricchezza per abitante in Italia, in Emilia-Romagna nel 1951 il valore pro capite era inferiore alla media nazionale (99,3), nel 1981 era superiore di quasi un terzo (131). Un recupero prodigioso graficamente rappresentabile con la parte crescente della curva ad S.

Ad un certo punto - che possiamo collocare nella prima metà degli anni novanta - il nostro modello ha iniziato ad arrancare, a non riuscire più a tenere insieme i due fili rossi. Cosa è successo in quel periodo? Certamente la globalizzazione che ha annullato i confini territoriali e con essi tutti i meccanismi virtuosi che li regolavano. Oggi le imprese si localizzano laddove trovano maggiori convenienze economiche, le società leader stanno operando una selezione ancora più rigida dei subfornitori (nonché una revisione delle condizioni economiche), alcune di esse stanno spostando la produzione fuori dai confini locali, altre stanno aprendo ad aziende subfornitrici localizzate all'estero. La globalizzazione inoltre ha accelerato il passaggio da un capitalismo dove l'impresa ha come elemento centrale e fondante il lavoratore, ad un modello capitalistico che vede quale dimensione più rilevante la riduzione dei costi. Sempre ponendo uguale a 100 la ricchezza per abitante in Italia, nel 2001 il differenziale con la media nazionale si è ridotto rispetto agli anni precedenti (126), anche a causa del flusso migratorio che - per intensità e velocità con il quale è avvenuto in Emilia-Romagna - non ha eguali in nessuna altra regione d'Europa. La flessione è proseguita e si è accentuata nel decennio successivo, sino a toccare il valore di 119 nel 2010: la fase terminale della curva ad S.

Quello che sta avvenendo è un allentamento della rete che unisce le imprese, i lavoratori e le persone del territorio. Uno sfilacciamento che non sembra rammendabile rattoppando qua e là; se l'analogia con il ciclo di vita di un prodotto è corretta per riprendere un percorso di crescita non è sufficiente ricorrere a piccoli aggiustamenti, occorre inventarsi un I-phone, un nuovo modello che segni una reale discontinuità.

Forse l'uso del termine modello non è quello più appropriato. Perché parlare di modello evoca l'immagine di un qualcosa di meccanico, di un sistema che, nel rispetto di regole prefissate, si muove attraverso automatismi. Funzionava in passato quando i cambiamenti avvenivano gradualmente, quando era sufficiente rivedere qualche regola ogni tanto - i piccoli aggiustamenti - per ripristinare l'equilibrio. In un sistema in perenne riconfigurazione come è diventato il nostro anche le regole dovrebbero essere in perenne riconfigurazione, altrimenti il rischio è quello di dare vita ad effetti distorsivi.

Pensiamo per esempio al funzionamento del mercato negli ultimi decenni e alle degenerazioni che ha prodotto. Quello che è avvenuto è che gli automatismi governati dalle regole sono diventati le regole stesse. Si sono confusi gli obiettivi con i mezzi per raggiungerli, il profitto da mezzo e misura dell'efficienza economica si è imposto come fine in sé stesso. Secondo il sociologo Magatti negli ultimi due decenni la crescita economica ha avuto come unico obiettivo un aumento indiscriminato delle opportunità individuali, nell'ipotesi che tale aumento costituisse un bene in sé, da perseguire comunque, l'economia ha perso di vista qualunque dimensione sociale e di "senso", cioè qualunque valutazione - di ordine sociale, politico o morale - che non fosse tecnica, che non fosse dettata dagli automatismi.

Non sono mancati (e non mancano) i tentativi di chiamarsi fuori da questo schema, tentativi di porsi delle regole per ridarsi un senso, per frenare la spinta egoistica volta al solo arricchimento e ricondurla

entro i confini della fisiologia produttiva. Da qui i codici etici, i bilanci sociali, i comportamenti “socialmente responsabili” da condividere all'interno e comunicare all'esterno. Ma – come ricorda l'economista Rullani - è sufficiente un rialzo della borsa perché l'istinto speculativo del “denaro che produce denaro” riprenda il sopravvento spazzando via regole, valori e codici etici. Enron negli Stati Uniti, Parmalat in Italia; l'elenco potrebbe essere tristemente lungo.

Certo, definirsi “vittime” del modello sarebbe ipocrita, esso è un corpo senz'anima, un automatismo che è del tutto indifferente e non responsabile rispetto ai risultati del suo operare. La crisi che stiamo vivendo ha radici ben più profonde, che vanno oltre la meccanica degli automatismi. La crisi attuale ha natura entropica, fotografa la parte terminale della curva ad S di un sistema che sta collassando per implosione. Prima ancora che economica è una crisi di senso, inteso come smarrimento della direzione, ma anche come perdita di significato dell'essere, dell'agire.

Oggi il disequilibrio delle complementarietà generative appare sempre più evidente: la sfera economica separata dalla sfera sociale, il mercato dalla democrazia, la creazione della ricchezza dal lavoro. Non è un tema nuovo, Pier Paolo Pasolini già nel 1973, in piena crisi petrolifera, denunciava il disequilibrio tra sviluppo e progresso, lo scollamento tra interesse individuale e quello collettivo. Pasolini avvertiva che senza una metamorfosi antropologica non poteva esserci salvezza della collettività, ma solo quella individuale. E, in questo caso, il sopravvissuto sarebbe stato un naufrago immerso in un mare di petrolio.

Non è avvenuta nessuna metamorfosi antropologica, tuttavia il modello per almeno altri due decenni dopo l'ammonimento di Pasolini, ha continuato a produrre ricchezza. Questo perché negli anni settanta e ottanta gli obiettivi delle imprese – massima profittabilità e massimizzazione dell'efficienza delle risorse a disposizione – non confliggevano con le ambizioni delle persone – sia nel loro ruolo di lavoratori, sia nella loro veste di cittadini. È bene essere chiari, la spinta egoistica e volta all'arricchimento è sempre esistita, solo che in passato era accettata ed incentivata perché assicurava ricchezza e benessere diffuso, i due fili rossi ricordati precedentemente. Finché i due fili rossi hanno tenuto, avvertimenti quali quello di Pasolini erano destinati a cadere nel vuoto, oggi – come raccontano i numeri – diventano un passaggio ineludibile.

Proviamo a ripartire da qui, da queste suggestioni che raccontano la transizione da un modello socioeconomico del “non più” ad un modello del “non ancora”, parafrasando Bonomi. Riprendiamo il viaggio che dà voce ed ascolto ai numeri e tentiamo di farlo concentrandoci solamente sugli aspetti legati alle imprese, ben sapendo che vi è molto altro, che l'economia è solo un tassello di un mosaico molto più complesso.

Si è detto della necessità di creare la discontinuità e di recuperare un senso. È possibile distinguere all'interno delle imprese le portatrici di distruzione creatrice (come direbbe Schumpeter) oppure quelle che si sono avviate in un percorso di crescita dove il senso è visibile e ben definito, sia nell'accezione di direzione di marcia (visione) sia nel suo significato dell'agire (responsabilità sociale)?

In altri termini vi sono statistiche che ci consentono di individuare comportamenti di discontinuità, di reale novità rispetto al passato e che possono preludere alla nascita di un nuovo modello?

RESILIENTI E VULNERABILI

Generalmente siamo soliti analizzare l'economia regionale applicando alla nostra macchina fotografica alcuni filtri ben definiti, in particolare focalizziamo l'attenzione sull'impresa e l'osserviamo attraverso tre criteri classificatori, la dimensione, il settore di attività e il territorio. Sono filtri importanti, chiavi di lettura dell'economia territoriale che si sono dimostrati validi per anni, ma che oggi non sembrano più essere sufficientemente esplicativi.

Nel tentativo di superare i limiti delle chiavi interpretative tradizionali, proviamo ad uscire dalla logica settoriale e dimensionale e lasciamo che siano i numeri ad individuare le imprese più virtuose e quelle maggiormente esposte ai rischi della competizione.

Consideriamo solo le società di capitale presenti negli anni dal 2007 al 2010. Si tratta di un sottoinsieme di 2.628 imprese per il quale si dispone di un'ampia base dati: le informazioni economiche e patrimoniali desunte dai dati di bilancio i dati sull'occupazione rilevati dall'INPS, altre statistiche raccolte nelle indagini congiunturali della Camera di commercio.

Classifichiamo le imprese in funzione dei risultati ottenuti, sia in termini occupazionali che di crescita economica e redditività. L'elaborazione restituisce quattro tipologie di imprese:

- le imprese “*resilienti*”, che nel quadriennio 2007-2010 hanno aumentato i propri ricavi, hanno aumentato i margini operativi ed hanno tenuto o aumentato i livelli occupazionali;
- le imprese “*vulnerabili*”, quelle maggiormente a rischio, che hanno registrato sensibili cali di fatturato, dell’occupazione e redditività insufficiente;
- le imprese “*attendiste*”, che hanno mantenuto i livelli occupazionali (o aumentati), ma con risultati economici contrastanti (aumento dei ricavi, ma scarsa redditività o viceversa) o del tutto insoddisfacenti;
- le imprese “*interventiste*”, che davanti alla difficoltà hanno reagito diminuendo l’occupazione e, contestualmente, conseguendo risultati economici apprezzabili:

La classe più numerosa è quella delle imprese attendiste, oltre la metà del totale, quelle vulnerabili incidono per il 22 per cento, le resilienti per il 19 per cento, mentre il gruppo meno consistente è costituito dalla società interventiste, poco più del 4 per cento delle aziende esaminate.

I risultati occupazionali ed economici dei quattro gruppi riflettono ovviamente i criteri con i quali sono stati creati, con numeri positivi per le resilienti e negativi per le vulnerabili. È interessante osservare come la probabilità di default media di ogni gruppo - calcolata da *k-economics* attraverso un complesso algoritmo a partire dalla situazione economica e finanziaria di ciascuna impresa - rifletta pienamente le aggregazioni individuate dal nostro criterio classificatorio: per le vulnerabili il rischio di insolvenza riguarda 12 imprese ogni cento, per le attendiste la percentuale scende ma rimane elevata, 11 per cento, interventiste e resilienti hanno una probabilità di entrare in stato di default nell’anno successivo pari a circa il 5 per cento.

TAVOLA 1.4. VARIAZIONE DELL’OCCUPAZIONE E DEL FATTURATO PER SETTORE. ANNI 2007-2010 A CONFRONTO. IMPRESE RESILIENTI, ATTENDISTE, INTERVENTISTE E VULNERABILI.

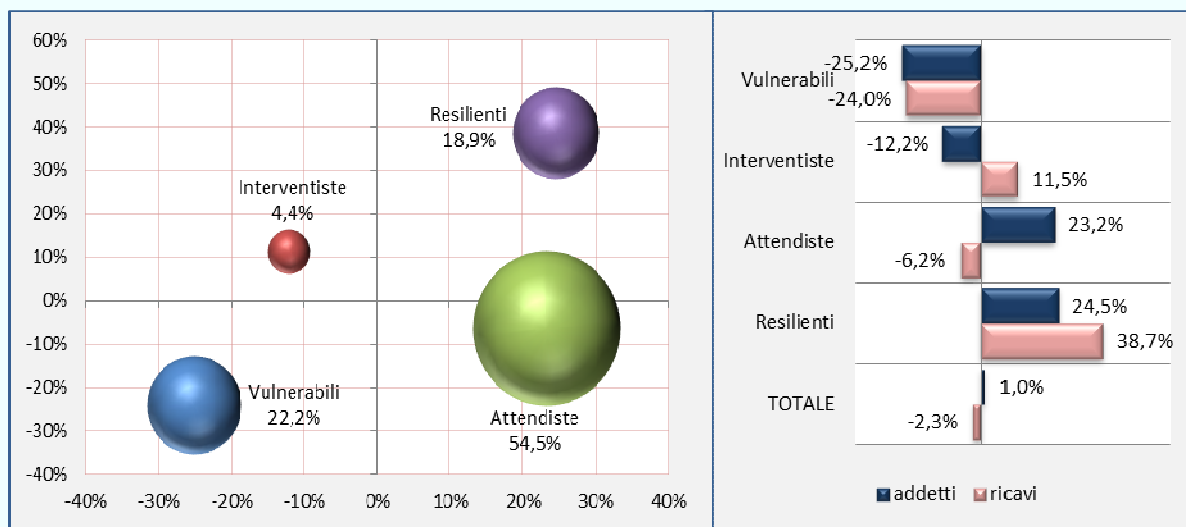


TAVOLA 1.5. VARIAZIONE DELL’OCCUPAZIONE E DEL FATTURATO PER SETTORE. ANNI 2007-2010 A CONFRONTO. IMPRESE RESILIENTI, ATTENDISTE, INTERVENTISTE E VULNERABILI.

	Variazione 2007-2010		Risultato operativo su fatturato		Produttività			Probabilità default (%)
	Addetti	Fatturato	2007	2010	2007	2010	Variazione	
Vulnerabili	-25,2%	-24,0%	6,3%	-0,3%	52.026	49.115	-5,6%	121,2
Interventiste	-12,2%	11,5%	4,9%	5,8%	75.963	100.469	32,3%	52,6
Attendiste	23,2%	-6,2%	4,4%	0,8%	68.044	53.789	-20,9%	110,3
Resilienti	24,5%	38,7%	5,3%	8,8%	55.516	75.343	35,7%	44,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Smail e Aida

Definiti i quattro gruppi il passo successivo è tentare di capire, al di là dei risultati ottenuti, cosa differenzi le resilienti dalle altre tre aggregazioni. Innanzitutto proviamo a leggere la resilienza e la vulnerabilità secondo le chiavi interpretative tradizionali: settore di attività e classe dimensionale.

RESILIENZA E SETTORE DI ATTIVITÀ

Se si esclude il settore "altro industria" al cui interno vi sono le attività della fornitura di energia elettrica ed acqua, è più facile trovare imprese resilienti all'interno del terziario piuttosto che nei comparti dell'industria. Il fatto che il terziario abbia tenuto meglio rispetto al manifatturiero e alle costruzioni è cosa nota, il dato delle imprese vulnerabili rende evidente quanto sia diffuso lo stato di difficoltà: quasi quattro società di capitale manifatturiere ogni dieci sono vulnerabili, quindi a forte rischio di fuoriuscita dal mercato. E teniamo presente che questa elaborazione interessa solo le imprese più strutturate ed attive da almeno quattro anni, quindi, teoricamente, più attrezzate per affrontare la fase recessiva.

La distribuzione delle imprese manifatturiere per contenuto tecnologico evidenzia una difficoltà più accentuata per le società che si caratterizzano per produzioni a media tecnologia, tuttavia la distribuzione si ripete con poche differenze all'interno di ciascuna ripartizione. Vi sono alcuni settori maggiormente a rischio, soprattutto quelli che producono beni con tecnologia medio-bassa, tuttavia appare chiaro che l'essere resilienti o vulnerabili non è strettamente connesso all'attività svolta – *al cosa si fa* -, ma dal come si svolge l'attività stessa – *al come si fa*.

TAVOLA 1.6. IMPRESE CLASSIFICATE PER TIPOLOGIA E SETTORE.

Settori	Vuln.	Interv.	Attend.	Resilienti	Saldo tra imprese resilienti e vulnerabili
Agroalimentare	19,0%	12,1%	50,0%	19,0%	0,0%
Sistema moda	41,0%	5,1%	30,8%	23,1%	-17,9%
Carta, legno	39,0%	7,8%	40,3%	13,0%	-26,0%
Chimica, gomma, plastica	16,7%	6,7%	60,0%	16,7%	0,0%
Metalmecanica	39,9%	4,0%	45,5%	10,6%	-29,3%
Altre ind. Manifatturiere	30,6%	4,1%	55,1%	10,2%	-20,4%
Altro industria	22,9%	11,4%	34,3%	31,4%	8,6%
Costruzioni	26,8%	3,0%	56,3%	14,0%	-12,8%
Commercio	22,6%	4,0%	55,2%	18,3%	-4,3%
Servizi imprese	14,8%	3,2%	59,7%	22,4%	7,6%
Alloggio	19,3%	5,3%	50,7%	24,7%	5,3%
Ristorazione	21,1%	8,6%	54,7%	15,6%	-5,5%
Servizi persone	15,7%	4,1%	56,3%	23,9%	8,1%

Fonte: nostra elaborazione su dati Smail e Aida

Anche nelle costruzioni le imprese vulnerabili prevalgono sulle resilienti, così come avviene nel commercio e nel settore della ristorazione. Il saldo assume valori positivi di dimensioni apprezzabili nei servizi alle imprese nell'alloggio e soprattutto nei servizi alle persone.

I servizi ad elevata intensità di conoscenza, oltre ad ottenere risultati migliori, mostrano una crescita estesa a un maggior numero di imprese. Tuttavia per quasi il 60 per cento delle imprese del terziario, indipendentemente dal livello di knowledge, prevale uno stato di attesa, livelli occupazionali praticamente invariati e risultati economici altalenanti, affacciati alla finestra per vedere cosa accadrà nei prossimi mesi.

TAVOLA 1.7. IMPRESE CLASSIFICATE PER TIPOLOGIA E CONTENUTO TECNOLOGICO DELLE PRODUZIONI. MANIFATTURIERO.

Settori	Vuln.	Interv.	Attend.	Resilienti	Saldo tra imprese resilienti e vulnerabili
Low Technology	35,2%	9,9%	37,0%	17,9%	-17,3%
Medium-low technology	38,3%	4,0%	47,7%	10,1%	-28,2%
Medium-high technology	33,0%	4,9%	48,5%	13,6%	-19,4%
High technology	30,4%	4,3%	52,2%	13,0%	1,4%
Totale	35,5%	6,4%	44,2%	14,0%	-21,5%

Fonte: nostra elaborazione su dati Smail e Aida

TAVOLA 1.8. IMPRESE CLASSIFICATE PER TIPOLOGIA E LIVELLO DI KNOWLEDGE DEI SERVIZI. TERZIARIO.

Settori	Vuln.	Interv.	Attend.	Resilienti	Saldo tra imprese resilienti e vulnerabili
Less know. int. market serv.	19,1%	4,5%	56,4%	20,0%	0,9%
Other less know. int. serv.	20,8%	4,2%	54,2%	20,8%	0,0%
Know. int. market serv.	15,1%	3,8%	58,5%	22,6%	7,5%
High tech know. int. serv.	18,3%	1,8%	56,9%	22,9%	4,6%
Know. int. financial serv.	18,2%	0,0%	59,1%	22,7%	4,5%
Other know. int. serv.	15,1%	3,8%	57,3%	23,8%	8,6%
Totale	18,2%	4,1%	56,8%	20,9%	2,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati Smail e Aida

Nel manifatturiero la classe dimensionale non sembra essere un fattore discriminante, la crisi degli ultimi anni ha colpito le piccole imprese come quelle più strutturate. Complessivamente nel manifatturiero l'80 per cento delle imprese è vulnerabile - quindi a rischio - oppure attendista - quindi alla finestra in attesa degli eventi. Dopo un 2011 che è stato soddisfacente solo nella sua prima metà e di fronte a previsioni che nella migliore delle ipotesi prefigurano una fase di prolungata stagnazione, il timore di una espulsione dal mercato per un numero consistente di imprese è sempre più reale.

Nel terziario la distinzione tra vulnerabili e resilienti mostra una significativa differenziazione per classe dimensionale. Tiene la piccola dimensione, cresce e si consolida quella più grande (oltre i 50 addetti), appare in forte difficoltà la media dimensione, quella con un numero di addetti compreso tra 10 e 50.

TAVOLA 1.9. IMPRESE CLASSIFICATE PER TIPOLOGIA E CLASSE DIMENSIONALE. MANIFATTURIERO

Settori	Vuln.	Interv.	Attend.	Resilienti	Saldo tra imprese resilienti e vulnerabili
1-9 addetti	28,6%	6,0%	53,0%	12,0%	-16,6%
10-49 addetti	44,5%	7,1%	32,3%	14,8%	-29,7%
50 addetti e oltre	41,7%	5,6%	30,6%	13,9%	-27,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati Smail e Aida

TAVOLA 1.10. IMPRESE CLASSIFICATE PER TIPOLOGIA E CLASSE DIMENSIONALE. TERZIARIO

Settori	Vuln.	Interv.	Attend.	Resilienti	Saldo tra imprese resilienti e vulnerabili
1-9 addetti	16,0%	3,6%	59,8%	20,6%	4,6%
10-49 addetti	30,0%	5,1%	42,3%	21,8%	-8,2%
50 addetti e oltre	13,3%	10,0%	48,3%	23,3%	10,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati Smail e Aida

RESILIENZA E INNOVAZIONE

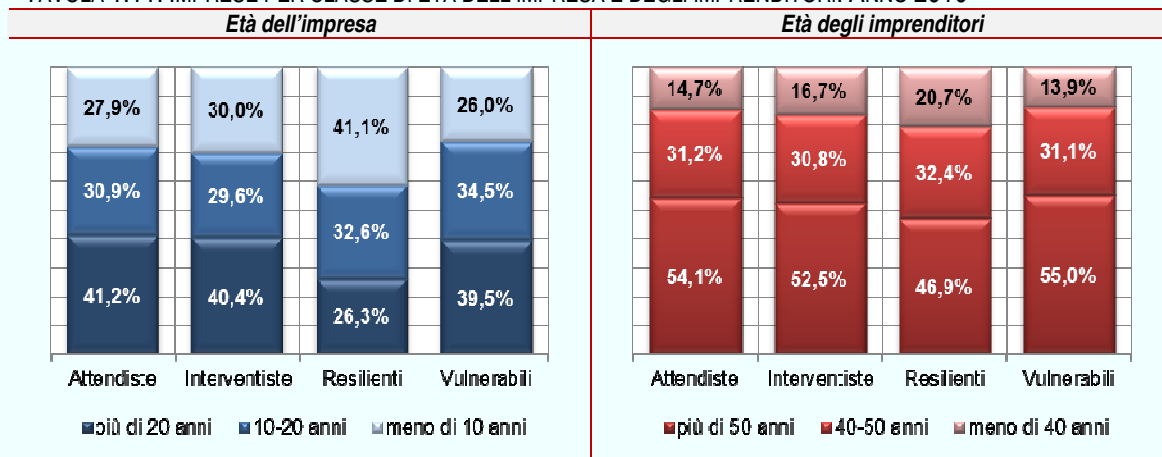
Se il differente andamento tra le tipologie di impresa va ricercato non nel "cosa" si fa ma nel "come", per tentare di individuare gli elementi di diversità è necessario allargare il campo di osservazione ad altri numeri. Per fare ciò abbiamo "agganciato" alle imprese i risultati di indagini campionarie condotte a livello regionale nel corso del 2010 e del 2011.

La nuova base sulla quale sono state condotte le elaborazioni ha riguardato circa 1.500 imprese per indagine, tra le quali 582 imprese manifatturiere presenti in entrambe le indagini, di cui circa tre quarti con almeno 10 addetti.

Prima ancora delle statistiche dell'indagine, un'importante differenza emerge già dalla lettura dei dati anagrafici delle imprese. Tra le imprese resilienti quelle costituite da vent'anni e più sono oltre un quarto, tra le altre tipologie la quota sale al 40 per cento. Ancora, il 41 per cento delle resilienti ha meno di 10 anni, percentuale che scende sotto il 30 per cento per le altre.

Non solo l'età dell'impresa è un fattore di differenziazione, anche quella dell'imprenditore sembra avere il suo peso. Mediamente il management delle resilienti è composto da persone più giovani, il 21 per cento degli imprenditori ha meno di quarant'anni; la percentuale maggiore di titolari con oltre cinquant'anni (con quota rilevante di ultrasessantenni) si ritrova nelle aziende vulnerabili.

TAVOLA 1.11. IMPRESE PER CLASSE DI ETÀ DELL'IMPRESA E DEGLI IMPRENDITORI. ANNO 2010



Fonte: nostra elaborazione su dati registro delle imprese

La dicotomia tra resilienti e vulnerabili emerge chiaramente dal dato delle imprese che hanno effettuato investimenti, oltre il 75 per cento delle resilienti rispetto a circa il 60 per cento delle vulnerabili. L'aspetto più rilevante riguarda la tipologia dell'investimento effettuato. Le resilienti puntano poco su investimenti riguardanti innovazioni di prodotto o di processo e, sembrano ancor meno interessate a cambiamenti di tipo radicale. Le resilienti hanno individuato nell'organizzazione aziendale la chiave di volta per la competitività. Esattamente il contrario di quanto fatto dalle vulnerabili che, quando hanno investito, hanno scelto di innovare prodotti e processi, spesso in maniera radicale, toccando solo in misura marginale la sfera dell'organizzazione interna.

I dati suggeriscono che all'interno delle imprese vulnerabili convivono due tipologie: quelle che non investono e che stanno subendo pesantemente gli effetti della crisi, quelle che stanno reagendo e sulla spinta dei risultati economici non soddisfacenti e investono per cambiare radicalmente il proprio percorso di sviluppo. Per quest'ultimo gruppo di aziende la vulnerabilità, se le scelte strategiche si riveleranno azzeccate, può essere vista come una fase transitoria per ricostruire una competitività su basi differenti.

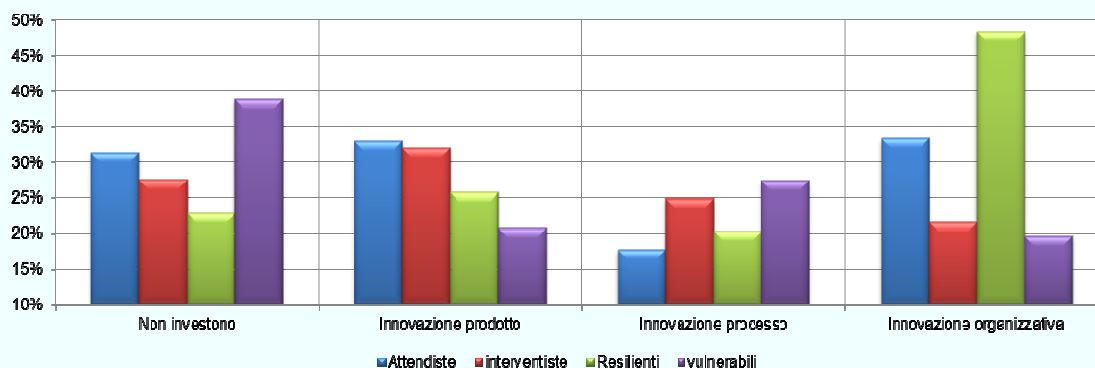
TAVOLA 1.12. IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI IN INNOVAZIONE PER TIPOLOGIA. ANNI 2009/2010

	Nessuno	di prodotto		di processo		innovazione organizzativa
		Incrementale	radicale	incrementale	radicale	
Attendiste	31,4%	33,1%	9,1%	17,7%	6,2%	33,4%
Interventiste	27,6%	32,1%	5,7%	24,9%	5,7%	21,6%
Resilienti	22,9%	25,8%	2,9%	20,4%	9,2%	48,4%
Vulnerabili	38,9%	20,8%	6,7%	27,4%	11,5%	19,6%

Fonte: nostra elaborazione su dati Osservatorio sull'innovazione

Tra la categoria delle vulnerabili e quella delle resilienti si collocano le attendiste e le interventiste. Le attendiste – che, ricordiamo, sono quelle che hanno mantenuto od incrementato i livelli occupazionali pur di fronte a risultati economici negativi – sembrano spingere maggiormente sull'innovazione di prodotto, anche radicale, ripensando profondamente anche la propria organizzazione interna. Le interventiste – che possono essere viste come imprese vulnerabili particolarmente reattive che hanno scelto di operare i cambiamenti partendo dalla riduzione dei livelli occupazionali - guardano anche all'innovazione di processo, mentre sembrano scarsamente interessate a quella organizzativa.

TAVOLA 1.13 IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI IN INNOVAZIONE PER TIPOLOGIA. ANNI 2009/2010



Fonte: nostra elaborazione su dati Osservatorio sull'innovazione

Ridurre i costi ed aumentare la produttività sono gli obiettivi principali che si pongono tutte le imprese nelle loro strategie di investimento. Leggendo più attentamente i numeri emergono delle differenze sostanziali tra le differenti tipologie, in particolare le attendiste sono maggiormente rivolte all'esterno (penetrare in nuovi mercati, adeguarsi alla concorrenza, aumentare le quote di mercato...), le resilienti guardano all'interno e all'organizzazione (migliorare l'impiego delle risorse, migliorare il servizio ai clienti,...).

L'attenzione al funzionamento interno dell'azienda e alle relazioni con l'esterno si traduce anche in investimenti in innovazione rivolti al personale, un numero crescente di resilienti investe per favorire un miglior clima aziendale e per meglio conciliare vita lavorativa e vita familiare. L'attenzione al lavoratore si ritrova anche nelle attendiste e forse non è casuale che all'interno di queste due tipologie vi siano le aziende che hanno quanto meno assicurato i livelli occupazionali di inizio periodo. Sono le stesse imprese con la percentuale più alta di laureati e con la quota maggiore di addetti riconducibili alle attività legate all'innovazione e alla ricerca e sviluppo.

Va sottolineato che la quota di laureati in azienda è in flessione, le assunzioni effettuate negli ultimi anni hanno privilegiato personale con competenze diverse. Nelle imprese attendiste diminuisce anche la quota di personale tecnico e volto alla ricerca e sviluppo, con ogni probabilità si è scelto di potenziare altre aree aziendali o di incrementare il personale legato direttamente alla produzione. All'interno delle attendiste si ritrovano molte imprese che hanno effettuato ingenti investimenti produttivi negli anni passati ed oggi si ritrovano con macchinari che non trovano pieno utilizzo e personale in esubero.

TAVOLA 1.14. QUALI SONO PER LA VOSTRA IMPRESA I PRINCIPALI OBIETTIVI DELL'INNOVAZIONE?

	attendiste	interventiste	resilienti	vulnerabili	TOTALE	Att.	Int.	Res.	Vul.
Diminuire i costi	53,6%	65,7%	33,3%	61,7%	54,7%	●	●	●	●
Aumentare la produttività	49,5%	45,7%	54,5%	56,7%	51,6%	●	●	●	●
Estendere/sostituire gamma prod.	34,0%	20,0%	21,2%	30,0%	28,9%	●	●	●	●
Aumentare la flessibilità prod.	20,6%	20,0%	21,2%	20,0%	20,4%	●	●	●	●
Migliorare l'impiego delle risorse	33,0%	42,9%	39,4%	28,3%	34,2%	●	●	●	●
Migliorare il servizio al cliente	39,2%	42,9%	48,5%	26,7%	37,8%	●	●	●	●
Penetrare in nuovi mercati	50,5%	34,3%	42,4%	41,7%	44,4%	●	●	●	●
Aumentare la quota di mercato	42,3%	25,7%	36,4%	25,0%	34,2%	●	●	●	●
Adeguarsi alla concorrenza	12,4%	11,4%	0,0%	6,7%	8,9%	●	●	●	●
Migliorare la qualità dei prodotti	42,3%	40,0%	24,2%	26,7%	35,1%	●	●	●	●
Aumentare sicurezza prodotti	12,4%	8,6%	15,2%	5,0%	10,2%	●	●	●	●
Aumentare sicurezza luogo lavoro	19,6%	14,3%	12,1%	3,3%	13,3%	●	●	●	●
Aumentare sicurezza sis.informativi	5,2%	8,6%	15,2%	0,0%	5,8%	●	●	●	●
Aumentare la sicurezza dell'organiz.	10,3%	5,7%	9,1%	0,0%	6,7%	●	●	●	●
Adeguarsi normativa ambientale	16,5%	11,4%	12,1%	5,0%	12,0%	●	●	●	●
Adeguarsi normative settore	6,2%	8,6%	9,1%	6,7%	7,1%	●	●	●	●
Migliorare impatto ambientale prod.	8,2%	11,4%	6,1%	6,7%	8,0%	●	●	●	●
Migliorare trasparenza filiera prod.	5,2%	0,0%	3,0%	5,0%	4,0%	●	●	●	●
Migliorare risultato economico	37,1%	40,0%	36,4%	30,0%	35,6%	●	●	●	●
Migliorare relazioni con forza lavoro	8,2%	20,0%	18,2%	5,0%	10,7%	●	●	●	●
Migliorare conciliazione lavoro/fam.	8,2%	5,7%	6,1%	0,0%	5,3%	●	●	●	●

Fonte: nostra elaborazione su dati Osservatorio sull'innovazione

Nell'elaborazione precedente sono stati indicati gli obiettivi che le aziende si pongono con l'innovazione. È interessante vedere quanto questi corrispondano effettivamente ai benefici avuti. Per le resilienti la corrispondenza è buona, gli investimenti si sono tradotti in una miglior organizzazione e un clima aziendale più favorevole. Per le attendiste si conferma l'attenzione rivolta al fuori dell'azienda, per le vulnerabili il beneficio maggiore ha riguardato un miglior utilizzo delle materie prime, per le interventiste non sembrano esserci effetti positivi particolarmente rilevanti. Per circa il 30 per cento delle imprese investire in innovazione ha portato ad una miglior qualità dei prodotti e dei servizi.

TAVOLA 1.15. LE INNOVAZIONI INTRODOTTE NELLA VOSTRA IMPRESA QUALI BENEFICI/EFFETTI HANNO COMPORTATO?

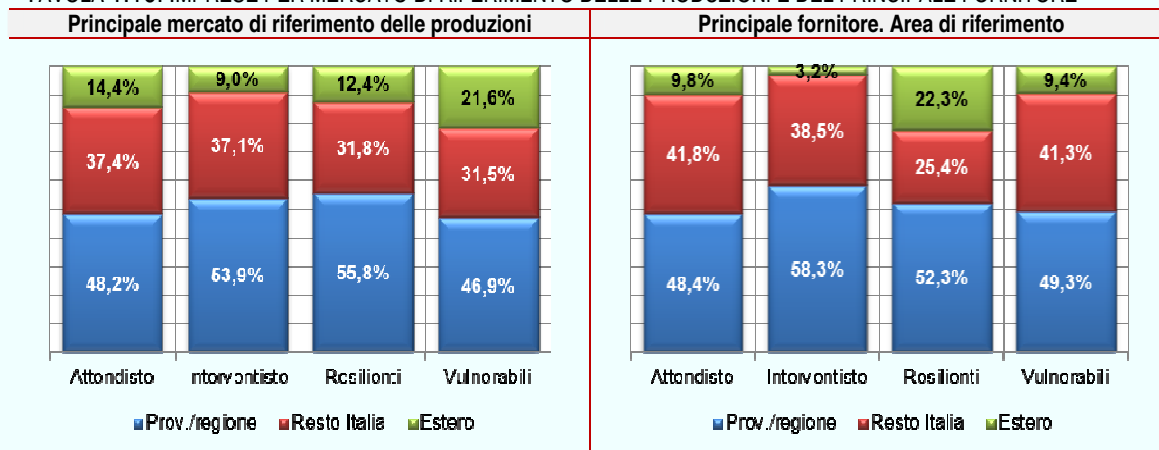
	attendiste	interventiste	resilienti	vulnerabili	TOTALE	Att.	Int.	Res.	Vul.
Miglior utilizzo materie prime	19,6%	20,0%	12,1%	23,3%	19,6%	●	●	●	●
Miglior utilizzo del personale	22,7%	17,1%	33,3%	21,7%	23,1%	●	●	●	●
Miglior organizzazione aziendale	23,7%	22,9%	39,4%	18,3%	24,4%	●	●	●	●
Miglior risultato economico	26,8%	25,7%	27,3%	21,7%	25,3%	●	●	●	●
Conquista quote di mercato	22,7%	14,3%	18,2%	16,7%	19,1%	●	●	●	●
Conquista nuovi mercati	18,6%	14,3%	18,2%	10,0%	15,6%	●	●	●	●
Miglior qualità prodotti/servizi	32,0%	25,7%	36,4%	28,3%	30,7%	●	●	●	●
Ideazione nuovi prodotti/servizi	17,5%	8,6%	12,1%	18,3%	15,6%	●	●	●	●
Miglior prestazione ambientale	15,5%	8,6%	6,1%	5,0%	10,2%	●	●	●	●
Miglioramento clima aziendale	3,0%	2,9%	5,0%	4,1%	4,0%	●	●	●	●
Miglior conciliazione lavoro/famiglia	3,0%	2,9%	4,1%	1,7%	3,1%	●	●	●	●

Fonte: nostra elaborazione su dati registro delle imprese

RESILIENZA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

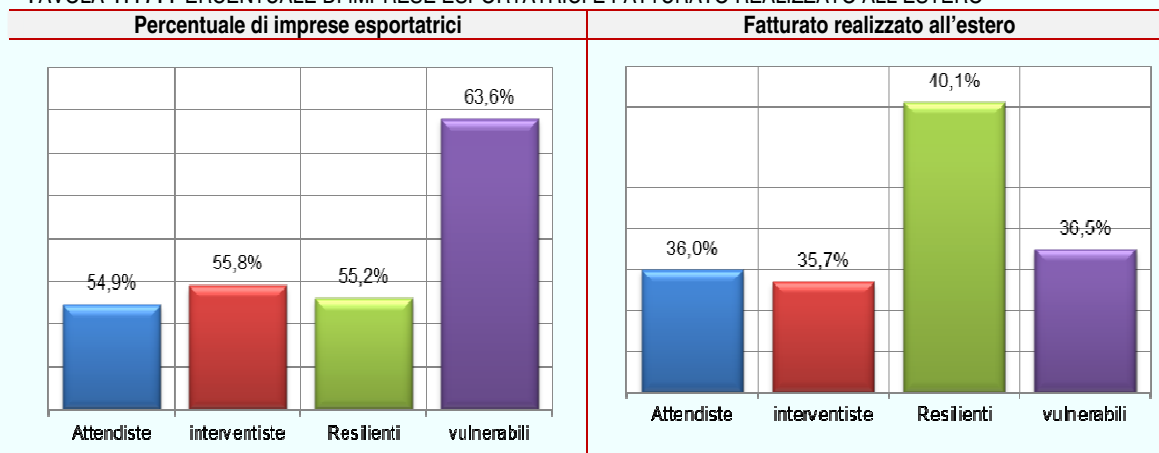
Complessivamente le imprese vulnerabili sono maggiormente esposte al mercato estero per quanto riguarda le esportazioni - oltre un quinto di esse ha come principale mercato di riferimento un'area al di fuori dei confini nazionali - mentre l'area di riferimento dei fornitori è prevalentemente nazionale. Le resilienti hanno un forte radicamento territoriale sia come mercato di sbocco che di acquisizione di materie e/o servizi. Vi è anche quasi un quarto delle imprese resilienti che ha fatto scelte diverse, eleggendo l'estero quale principale area di riferimento per reperire i fornitori. Le interventiste operano su una rete corta, il 60 per cento di esse si rifornisce e vende all'interno dei confini regionali.

TAVOLA 1.16. IMPRESE PER MERCATO DI RIFERIMENTO DELLE PRODUZIONI E DEL PRINCIPALE FORNITORE



Fonte: nostra elaborazione su dati registro delle imprese

TAVOLA 1.17. PERCENTUALE DI IMPRESE ESPORTATRICI E FATTURATO REALIZZATO ALL'ESTERO



Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio sull'internazionalizzazione

A una prima occhiata esportare non è un fattore discriminante. Anzi, per quanto riguarda il 2009 ed il 2010 si direbbe che la presenza sui mercati esteri sia un elemento di negatività, infatti la percentuale più alta di imprese esportatrici la si ritrova tra le vulnerabili. Però le resilienti sono quelle che realizzano la quota maggiore di fatturato all'estero, un dato che consiglia una lettura più attenta dei numeri sul commercio estero.

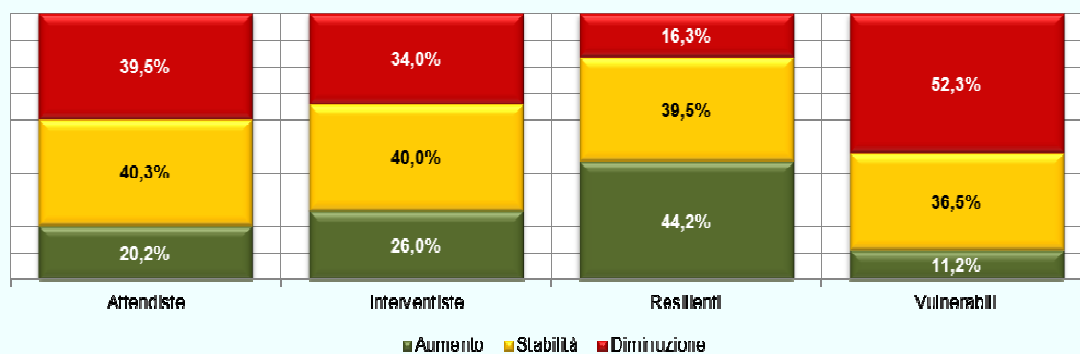
Se si confronta l'andamento export del 2010 con quello del 2009 non emergono differenze significative, la quasi totalità delle imprese mostra una crescita, come ci si attendeva dopo il crollo delle esportazioni nel 2009. Più interessante guardare alla percentuale di imprese che ha aumentato il valore delle esportazioni nel corso del 2009, quindi in un anno particolarmente difficile: il 44 per cento delle resilienti ha incrementato il fatturato estero, solo il 16 per cento ha registrato una flessione dell'export. Tra

le vulnerabili solamente una ogni dieci è riuscita a crescere sui mercati esteri, oltre la metà ha subito flessioni significative.

Anche in questo caso la spiegazione delle diverse dinamiche andrebbero ricercate non nel cosa si fa (esportare) ma nel come lo si fa. L'analisi dei mercati di riferimento non dà indicazioni nette, vi è da parte delle vulnerabili una maggior presenza sul mercato europeo, le resilienti si rivolgono in percentuale superiore al mercato asiatico (13 per cento di esse esporta verso l'Asia contro una media complessiva del 9 per cento) e le resilienti che esportano in Africa (il 10 per cento) realizzano sul mercato africano quote di mercato importanti (circa un terzo del loro fatturato export complessivo).

Il 60 per cento circa delle resilienti e delle vulnerabili ha al proprio interno un ufficio export, nel 2005 la percentuale delle resilienti era pressoché la stessa, quella delle vulnerabili era di venti punti percentuali inferiore. Numeri che non consentono di giungere a conclusioni certe, tuttavia sembra emergere un approccio maggiormente strutturato delle resilienti che consente loro di essere presenti e con quote importanti anche in mercati lontani, mentre per le vulnerabili la presenza sui mercati esteri appare ancora un'attività in via di definizione. Il dato inoltre sembra confermare quel processo di transizione che riguarda molte imprese vulnerabili.

TAVOLA 1.18 VARIAZIONE DELL'EXPORT NEL 2009



Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio sull'internazionalizzazione

Altri numeri sembrano supportare questa ipotesi. Fare accordi con imprese estere per la commercializzazione è prassi diffusa per tutte le imprese esportatrici, una modalità di relazionarsi che trova più ampia applicazione tra le imprese attendiste e quelle interventiste.

Le imprese resilienti, che nel 2005 erano quelle con la percentuale più elevata di accordi con imprese estere, oggi sembrano percorrere una strada differente, quella della presenza diretta sui mercati esteri. Il 31 per cento delle resilienti ha uffici vendita e filiali all'estero, un altro dieci per cento conta di aprirli nel 2011. Percentuali che sono nettamente superiori a quelle riscontrate in tutte le altre categorie di impresa, confermando quanto i cambiamenti organizzativi siano la strada maestra nel percorso di crescita delle imprese resilienti.

TAVOLA 1.19. IMPRESE CHE HANNO STRETTO ACCORDI CON IMPRESE ESTERE, IMPRESE CHE HANNO APERTO UFFICI VENDITA E FILIALI ALL'ESTERO

	Accordi imprese estere			uffici vendita, filiali		
	2005	2010	Previsione 2011	2005	2010	Previsione 2011
Attendiste	22,5%	33,1%	15,9%	8,6%	17,1%	4,5%
Interventiste	26,5%	24,3%	20,0%	14,3%	11,5%	3,3%
Resilienti	29,5%	28,9%	9,4%	9,1%	31,1%	9,7%
Vulnerabili	27,7%	24,6%	13,6%	14,1%	16,3%	6,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio sull'internazionalizzazione

Le relazioni con l'estero possono passare anche attraverso l'affidamento di commesse a subfornitori stranieri, oppure mediante la produzione diretta in altri Paesi all'interno di un processo di delocalizzazione.

Il ricorso a subfornitori stranieri è quasi raddoppiato negli ultimi 5 anni, quasi un quarto delle imprese affida commesse all'estero (o prevede di affidarle nel 2011). La subfornitura dall'estero interessa tutte le categorie di imprese, in misura lievemente superiore quelle attendiste e quelle interventiste.

TAVOLA 1.20 IMPRESE CHE HANNO SUBFORNITORI ESTERI, IMPRESE CHE HANNO DELOCALIZZATO

	Subfornitori esteri			delocalizzazione		
	2005	2010	Previsione 2011	2005	2010	Previsione 2011
Attendiste	7,0%	19,3%	6,3%	2,7%	5,3%	3,5%
Interventiste	10,2%	18,3%	4,9%	5,1%	7,7%	4,2%
Resilienti	9,1%	17,8%	5,6%	4,5%	4,4%	2,4%
Vulnerabili	10,7%	14,3%	6,1%	3,4%	6,5%	1,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati osservatorio sull'internazionalizzazione

Differenze più sostanziali si ritrovano con riferimento alla delocalizzazione. Le resilienti sono quelle che meno hanno delocalizzato le attività produttive all'estero – il 4,4 per cento nel 2010 alla quale si aggiungerà un altro 2,4 per cento nel 2011 - una percentuale che nel 2011 sarà circa la metà di quella relativa alle imprese interventiste.

CHI È RESILIENTE?

Le elaborazioni fatte, per quanto innovative, non sfuggono ai limiti evidenziati nelle analisi per settore e classe dimensionale, quelli legati alla scarsa capacità esplicativa dei dati aggregati e, conseguentemente, delle statistiche che misurano gli andamenti medi delle imprese. Più correttamente, i numeri misurano efficacemente la performance delle singole aziende, la difficoltà nasce quando si tratta di portare a sintesi i risultati ed individuare fattori comuni. Ed è una difficoltà che ogni giorno si avverte di più, perché sempre più differiscono le strategie adottate dalle imprese.

Ciò premesso, possiamo tentare di individuare le casistiche ricorrenti, consapevoli che all'interno di ciascuna casistica non mancano le eccezioni.

Partiamo dalle **resilienti**, le imprese che nell'ultimo triennio hanno ottenuto i risultati migliori. I tratti identificativi sono una minor età dell'impresa e degli imprenditori ed una maggior attenzione agli investimenti innovativi, in particolare quelli rivolti all'organizzazione aziendale. Mostrano un forte radicamento territoriale e quando si presentano all'estero lo fanno in maniera non estemporanea, ma ben strutturata. Lo stimolo all'innovazione nasce dal coinvolgimento dei dipendenti, le resilienti investono sul personale, sul loro benessere e sul miglioramento del clima aziendale, puntano sulla formazione e sui laureati. Sulla base dei canoni con i quali abitualmente leggiamo l'economia potremmo definirle le imprese eccellenti.

Nelle **vulnerabili** convivono due diverse tipologie d'impresa, accomunate dagli scadenti risultati economici. Vi sono quelle che non investono, alcune di esse di fronte alle difficoltà del mercato interno tentano la strada delle esportazioni, ma i comportamenti ancora inesperti ed occasionali con le quali si rivolgono all'estero non consentono il raggiungimento di risultati soddisfacenti. In larga parte sono imprese che davanti ai cambiamenti imposti dalla crisi sono rimaste paralizzate, incapaci (o strutturalmente inadeguate) di reagire proattivamente. Si trovano nella parte discendente della curva ad S e, cosa più preoccupante, non sembrano avere la forza di creare la discontinuità.

All'interno delle vulnerabili troviamo anche quelle che hanno adottato un comportamento opposto, che investono anche in innovazione radicale, che esportano seppur con strategie ancora non consolidate, che riducono l'occupazione. L'obiettivo è quello di ridurre i costi e migliorare il risultato economico. Potremmo definire queste imprese come quelle che sulla spinta degli scarsi risultati stanno cercando di uscire dalla fase discendente attraverso il nuovo, la discontinuità. Si muovono all'interno di una visione che, in base agli obiettivi indicati nelle strategie dell'innovazione – sembra essere di breve periodo.

Le **interventiste** possono essere viste come delle vulnerabili appartenenti a questa seconda tipologia che stanno vivendo una fase più avanzata. Hanno ridotto l'occupazione ed hanno investito nel tentativo di adeguarsi alla concorrenza, l'innovazione è di prodotto e di processo, raramente è rivolta agli aspetti organizzativi. L'export è un'attività mordi e fuggi, affrontata con modalità estemporanee, lontane da un progetto di internazionalizzazione più strutturato. Dalla rete corta che ancora caratterizza questa tipologia di imprese si sta passando ad una delocalizzazione produttiva spinta. Le imprese interventiste hanno percorso la curva nella sua fase di maturità ed hanno deciso di tentare la strada della discontinuità. I risultati economici di breve periodo sembrano premiare questa scelta, tuttavia porsi dei dubbi sulla sostenibilità nel lungo periodo sembra legittimo.

Come ricordato, le imprese **attendiste** sono oltre la metà del totale. Il tratto comune che sembra unire queste imprese è il tentativo di sopravvivere attraverso piccoli aggiustamenti, in attesa di tempi migliori. Reagiscono, a differenza delle vulnerabili "paralizzate", ma non con la stessa capacità delle resilienti. Anch'esse investono nell'organizzazione, anche se sembra prevalere una logica di breve periodo per cui l'investimento deve produrre risultati immediati. Esportano poco e con modalità che non si traducono in risultati concreti, si rivolgono a subfornitori esteri per ridurre i costi. Sono imprese che sembrano essere ostaggio degli eventi, pronte a ripartire - e, forse, passare al gruppo delle resilienti - se le condizioni internazionali lo consentiranno, a rischio di scivolare verso la paralisi se la crisi dovesse perdurare.

Sarà interessante seguire queste imprese nei prossimi anni, vedere se gli aggiustamenti incrementali delle resilienti saranno sufficienti per assicurarsi la competitività, se le scommesse sulla discontinuità delle interventiste pagherà anche nel lungo periodo, se le vulnerabili troveranno le risorse per proseguire nella loro attività, se il cammino delle attendiste percorrerà una fase discendente oppure una ripresa verso l'alto.

Infine una risposta ai dubbi sollevati nelle pagine precedenti: innovare, esportare, fare rete, sono leve competitive importanti e, come dimostrano le resilienti, diventano fattori che fanno la differenza anche in fasi economiche recessive o di bassa crescita. A condizione che non siano attività estemporanee ed improvvisate, ma inserite all'interno di una visione di medio lungo periodo e supportate da un'adeguata organizzazione aziendale. Dunque, ancora una volta, il vero fattore competitivo in grado di fare la differenza è la competenza delle persone e la qualità delle relazioni all'interno dell'azienda.

DA COLLETTIVITÀ A COMUNITÀ

Riprendiamo le riflessioni presentate in premessa e proviamo a rileggerle alla luce dei risultati delle elaborazioni. Innanzitutto la necessità di ritrovare il senso e creare la discontinuità. Possiamo affermare che per molte imprese resilienti il senso è tracciato da una visione perseguita con strategie di ampio respiro. La discontinuità va ricercata, prima ancora che nei comportamenti verso l'esterno, all'interno delle imprese stesse, va letta nell'innovazione organizzativa e nella cura verso i dipendenti.

Nelle resilienti il valore si realizza attraverso la condivisione e ridando il senso a tutto ciò che ruota attorno all'impresa: dall'azione dell'imprenditore a quella dei lavoratori fino ai consumatori finali. Riprendendo l'analogia utilizzata in premessa, la bicicletta delle resilienti si muove mantenendo un equilibrio proficuo perché in equilibrio sono le tante complementarietà generative che caratterizzano la vita aziendale, a partire dalla mediazione tra gli interessi individuali e quelli della collettività.

Come declinare questa esigenza nel contesto attuale, senza nascondersi dietro codici etici o comportamenti socialmente responsabili destinati a essere spazzati via al primo refolo di vento favorevole? Come uscirne con una strategia "win-win", dove né la parte individuale né quella collettiva ne escono sconfitte?

Per le scienze sociali, in particolare per il formatore Robert Dilts, l'equilibrio tra gli interessi individuali e quelli della collettività si può raggiungere quando le proprie legittime ambizioni personali (cosa voglio per

la mia impresa, per i miei stakeholder) sono coerenti con una visione più ampia rivolta agli altri (cosa voglio creare per gli altri attraverso il contributo della mia impresa?).

Inoltre, il ruolo che ci si costruisce per la realizzazione delle proprie ambizioni (che tipo di organizzazione devo essere per poter dare corpo alla mia ambizione) deve essere coerente e funzionale anche alla realizzazione della visione collettiva (la missione, quale può essere il mio contributo distintivo affinché la visione possa realizzarsi?).

I numeri non ci dicono (e nemmeno potrebbero farlo) se nelle imprese resilienti si è raggiunto questo tipo di equilibrio, però lasciano intuire che gli automatismi che puntano a massimizzare l'efficienza delle risorse a disposizione rimangono un aspetto importante, ma non più sufficiente.

Il giudizio sulle scelte e sulle azioni non è più circoscritto alla sfera economica ed al criterio della profittabilità, entrano in gioco valutazioni che riguardano il significato, il senso, attribuito all'agire e alle ambizioni personali (dell'impresa e dei singoli dipendenti) nonché la loro coerenza con la visione complessiva.

È sicuramente un modo nuovo di leggere e misurare la competitività di un'impresa, dove il profitto torna ad essere una misura del buon funzionamento dell'impresa e non il fine ultimo.

Certo, l'allineamento delle quattro componenti – ambizione, visione, ruolo e missione - dovrebbe essere un atto naturale, non può essere imposto dall'alto né, tantomeno, incorporato in un modello e governato attraverso regole ed aggiustamenti meccanici.

Non si può obbligare nessuno, persona od impresa, ad essere etico e responsabile, ad avere ambizioni congruenti con la visione complessiva.

Lo diventa, diventa un atto naturale, quando è la collettività a premiare i comportamenti etici e a penalizzare quelli che guardano al solo interesse personale. E questo avviene quando la collettività si fa comunità, quando vi è un gruppo di persone che condivide obiettivi e valori, quando vi è senso di appartenenza.

Questo modo di vedere l'impresa resiliente evoca l'immagine di impresa-comunità ricordata da numerosi economisti e sociologi -, Zamagni, Rullani e Magatti solo per citarne alcuni - una comunità fatta da persone che condividono il senso (ambizione/visione) e che attraverso il loro lavoro assolvono ad una funzione (ruolo) e ad una responsabilità (missione).

Ma la condivisione all'interno della comunità-impresa non è sufficiente, occorre che vi sia riconoscimento e legittimazione da parte dei soggetti esterni con i quali l'impresa si confronta.

Un riconoscimento da parte della società che non deriva da quanto l'impresa è in grado di creare ricchezza - come avviene attualmente - ma dalla sua capacità di rispondere nell'interesse di una comunità più ampia - la società civile - che è, a sua volta, alla ricerca di senso.

Il passo da impresa-comunità a sistema territoriale-comunità è breve.

Un territorio resiliente è una comunità che pone al centro le persone e la loro capacità, in relazione con altri, di produrre il nuovo.

Una comunità costituita da uomini e donne che, alla pari dell'impresa, condividono il senso e che attraverso il loro contributo assolvono ad una funzione e ad una responsabilità.

Una comunità che di fronte alle difficoltà e ai problemi irrisolti decide che deve farsene carico collettivamente.

Una comunità che non è esclusiva ed escludente, ma è riconosciuta e legittimata dai soggetti esterni con i quali si confronta.

Giorgio Gaber, che ci ha accompagnato durante questo viaggio tra i numeri, cantava: *“L'appartenenza non è lo sforzo di un civile stare insieme/non è il conforto di un normale voler bene/L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé./.../Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire noi.”*

Sta tutto qui. Il vero indicatore, quello che ci può raccontare cosa ci attende nei prossimi anni, è il numero delle persone che cominceranno a dire noi.

¹ Paul Cilliers, “Complexity and Postmodernism”

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a white almond shape with a blue circle in the center, all set against a blue background that curves around the top and left.

ANALISI AGGREGATA DEI BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE (2008 - 2010)

A red outline map of Italy, showing the geographical shape of the country, including Sicily and Sardinia. It is positioned in the lower half of the page.

a cura della
Fondazione dei Dottori Commercialisti e
degli Esperti Contabili di Rimini

LA SELEZIONE DELL'UNIVERSO INDAGATO

L'analisi dei bilanci delle imprese della provincia di Rimini indaga un arco temporale triennale (2008-2010) e considera, per motivi di comparabilità storica, solo le imprese per le quali era disponibile la serie completa di bilanci per l'intero triennio considerato, ammontanti a 2.483.

I dati sono stati acquisiti dal database AIDA (Bureau Van Dijk) e sottoposti a nostre elaborazioni. Le linee guida di estrazione delle imprese sono state le seguenti:

- a) iscrizione alla Camera di Commercio della provincia di Rimini;
- b) forma giuridica di società di capitali (SpA, Srl, SApA) comprese le società cooperative;
- c) bilanci regolarmente depositati per il triennio 2008-2010 (e almeno per cinque esercizi – parametro specifico AIDA);

Ne consegue che non rientrano nel campione quelle imprese per le quali non sono simultaneamente esistenti le condizioni sopra specificate. Risultano così escluse tutte quelle imprese che hanno forma giuridica differente (ad esempio le società di persone e le ditte individuali, che non hanno obbligo di deposito del bilancio presso il registro imprese), così come quelle di recente costituzione per le quali non è ancora disponibile la serie storica completa.

Si è inoltre scelto di escludere dal campione le imprese risultanti inattive o in stato di liquidazione o sottoposte a procedura concorsuale.

Sono state inoltre escluse le imprese i cui bilanci evidenziavano dati anomali, frutto di situazioni del tutto eccezionali o di errori di immissione dei dati.

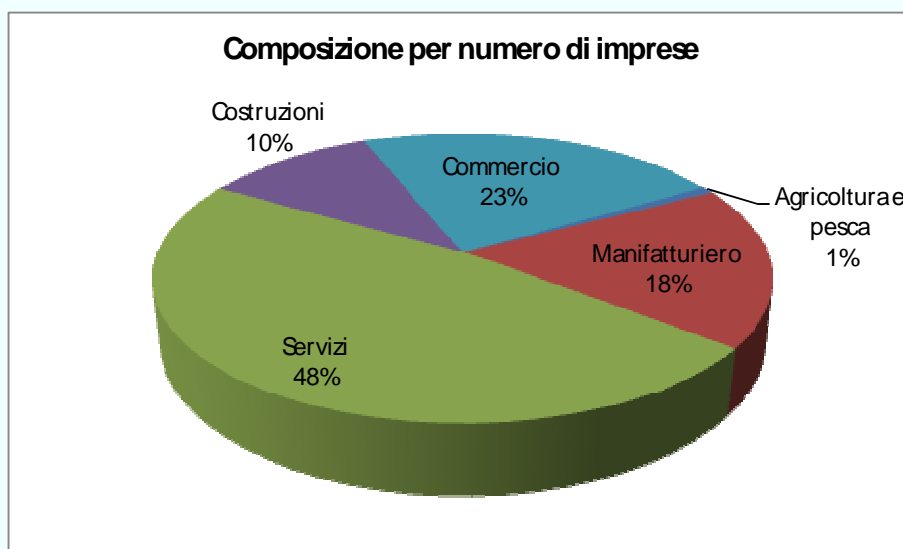
Alla luce delle indicate caratteristiche dell'universo selezionato, il numero di imprese considerate nel presente lavoro è necessariamente inferiore rispetto al numero di aziende effettivamente iscritte alla Camera di Commercio della provincia di Rimini.

Rimane fermo che si tratta comunque di un campione estremamente rappresentativo per numerosità ed omogeneità dei dati.

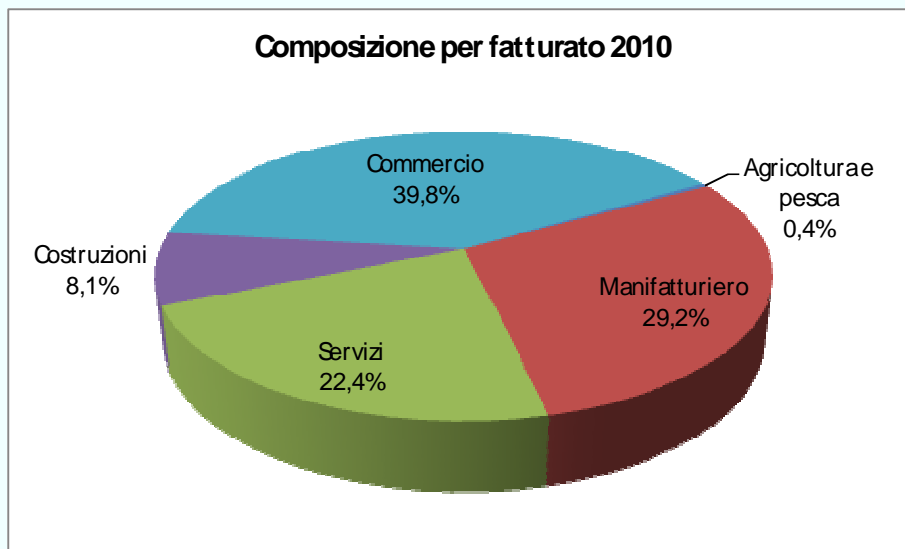
Rispetto alla scorsa edizione il lavoro si arricchisce inoltre, allo scopo di massimizzarne l'utilità informativa e la comprensione del posizionamento della provincia rispetto all'ambiente economico circostante, del confronto tra i dati locali e quelli regionali.

PRESENTAZIONE DELL'AGGREGATO

L'analisi della composizione dell'Aggregato complessivo della provincia di Rimini per numero di imprese relativo al periodo 2008-2010 evidenzia una netta predominanza del macrosettore dei Servizi (48%) seguito dal Commercio (23%), dal Manifatturiero (18%) e da quello delle Costruzioni (10%), mentre il settore dell'Agricoltura e pesca risulta del tutto marginale (1%).



I risultati cambiano considerevolmente se si passa all'analisi del contributo di ciascun macrosettore alla formazione del fatturato aggregato per l'anno 2010: il macrosettore con peso relativo maggiore risulta essere quello del Commercio (39,8%), seguito a diversi punti percentuali di distanza dal Manifatturiero (29,2%), dai Servizi (22,4%), mentre hanno un peso modesto il macrosettore delle Costruzioni (8,1%) e dell'Agricoltura e pesca (0,4%).



ANDAMENTO DEL SETTORE

L'Aggregato delle imprese della provincia di Rimini registra nel triennio una contrazione complessiva del fatturato pari a -5,4% frutto tuttavia di un andamento non lineare: se dal 2008 al 2009 si registra infatti una variazione del -9,7%, il 2010 segna una parziale ripresa con una variazione che si attesta al +4,8% sull'anno precedente.

Per quanto riguarda il capitale investito, si riscontra una lieve crescita complessiva pari al +4,0%, decisamente concentrata nell'ultimo anno di analisi, coerentemente con la ripresa delle vendite.

Gli andamenti registrati a livello provinciale sono in linea con quelli rilevati a livello regionale, ove si segnala una contrazione del fatturato leggermente meno marcata, pari al -3,5%, ed una più forte ripresa nell'anno 2010 rispetto all'anno precedente (+9,0% ER contro +4,8% RN). Anche il dato riferito all'andamento del capitale investito è in linea con quello regionale, sebbene in misura più attenuata.

Crescita:	2010	2009	2008	Var.% 10/08
Fatturato				
Rimini	8.206.373	7.828.801	8.670.431	-5,4%
Emilia Romagna	192.731.701	176.894.572	199.676.806	-3,5%
Capitale investito				
Rimini	10.667.275	10.195.002	10.253.506	4,0%
Emilia Romagna	242.730.111	231.441.396	230.511.360	5,3%

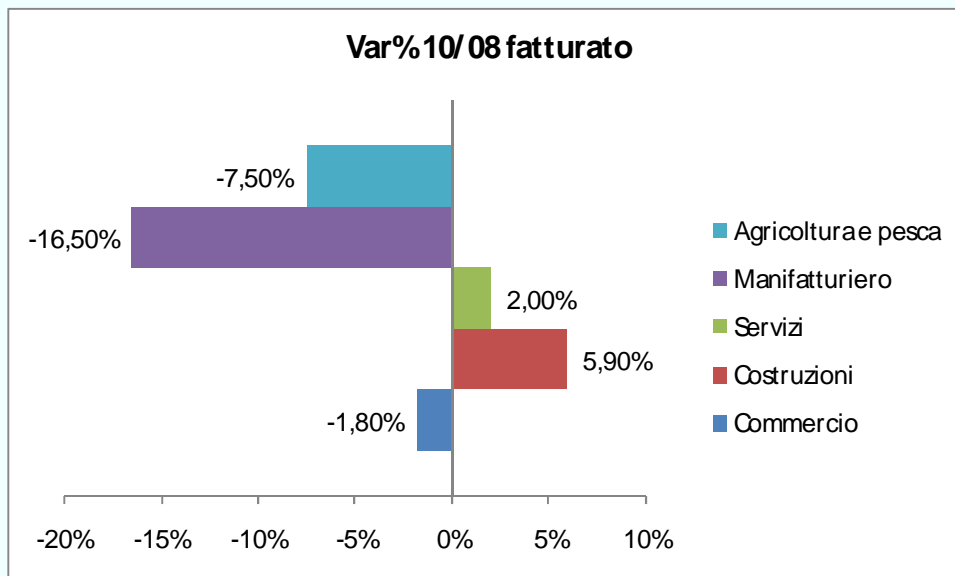
LA CRESCITA PER MACROSETTORI

L'analisi dell'andamento del valore della produzione nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'intero Aggregato evidenzia un andamento complessivamente in forte contrazione, seppur con alcune differenziazioni fra settore e settore.

La flessione più significativa è ascrivibile al macrosettore Manifatturiero (-15,5% nel triennio), seguito dal macrosettore Agricoltura e pesca (-7,5% nel triennio), mentre meno consistente risulta la flessione del macrosettore Commercio (-1,8% nel triennio), tutti però in significativa ripresa nell'anno 2010 rispetto

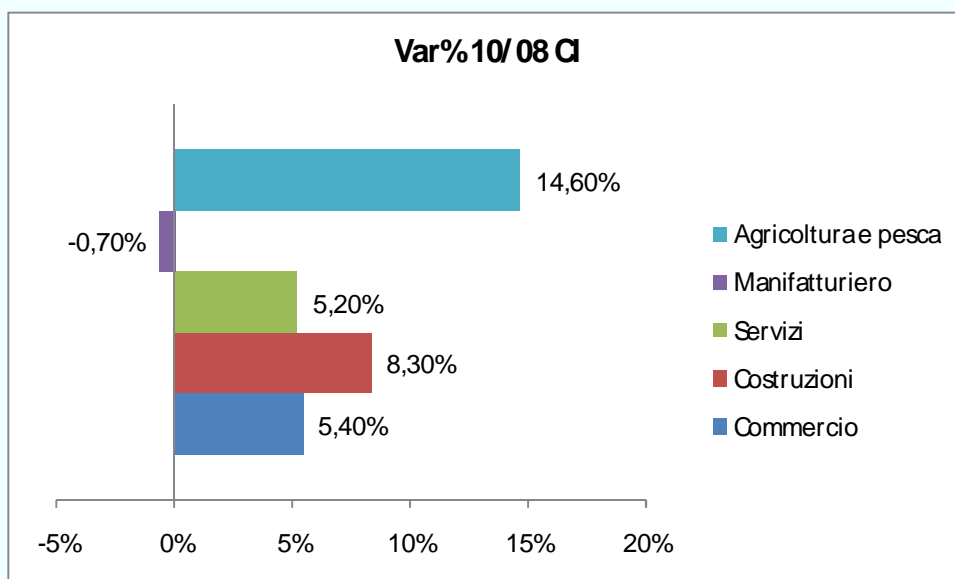
all'anno precedente. In crescita invece risultano il macrosettore Costruzioni (+5,9%) con un picco nel 2010 sul 2009 del +20% circa, ed il macrosettore dei Servizi (+2,0% nel triennio).

Dato il peso preponderante sull'intero Aggregato del macrosettore Commercio, che registra una leggera contrazione, il pesante dato del settore Manifatturiero riesce ad essere fortemente mitigato a livello consolidato.



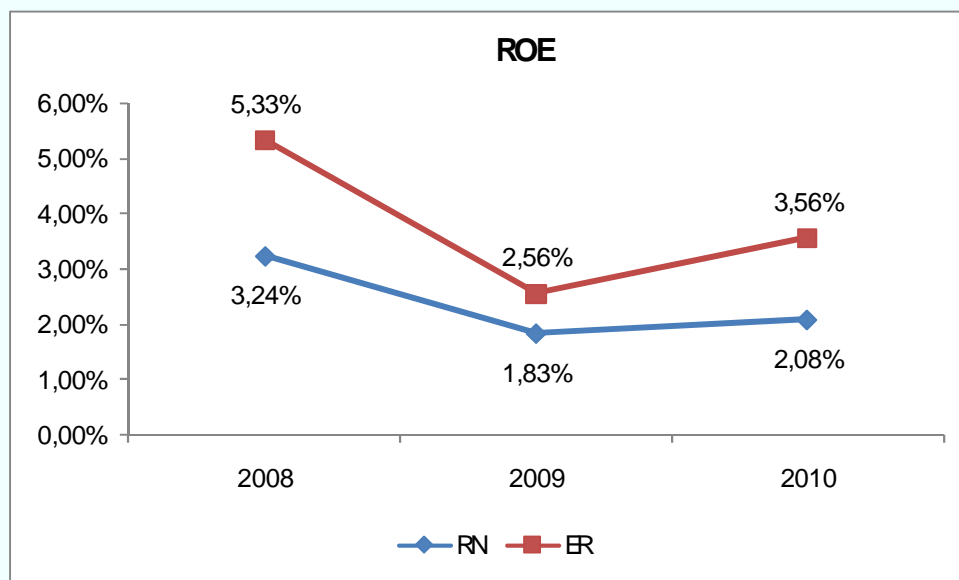
L'analisi dell'andamento del capitale investito nel triennio mostra un andamento in generale crescita in quasi tutti i macrosettori.

La variazione positiva più significativa si registra nel macrosettore Agricoltura e pesca (+14,6%) ma il dato non riesce a condizionare il valore aggregato provinciale, dato il suo scarso peso relativo. In crescita, ma con valori decisamente meno incisivi sono il macrosettore Costruzioni (+8,3%), Commercio (+5,4%) e Servizi (+5,2%). In controtendenza il macrosettore Manifatturiero che mostra un arresto della crescita del capitale investito sul triennio (-0,7%), ancorché nel 2010 si evidenzi una ripresa sul 2009 (+6,0%).



ANALISI DELLA REDDITIVITÀ

L'analisi della redditività evidenzia una lieve contrazione nel rendimento del capitale proprio, misurato dall'indice ROE, che passa da +3,24% nell'anno 2008, a +1,83% del 2009, per assestarsi nel 2010 ad un valore di + 2,08%. La redditività complessiva appare quindi sostanzialmente stabile e positiva, con una lieve ripresa nell'ultimo anno.



L'indicato andamento della redditività netta è in linea con il dato regionale, dove si registrano però valori leggermente migliori. L'indice regionale per l'anno 2010 infatti si assesta ad un valore maggiore di più di un punto percentuale rispetto a quello provinciale.

Il dato sintetico della redditività del capitale proprio è scomponibile nelle seguenti determinanti:

- 1) il rendimento del capitale investito, misurato dall'indice ROI (ROG/CI), il quale pone a confronto il risultato operativo globale con l'intero capitale investito;
- 2) il rapporto di indebitamento RI (CI/N) il quale pone a confronto il capitale investito con il patrimonio netto, ossia la parte di risorse finanziarie apportate dai soci;
- 3) Il tasso di incidenza della gestione extra caratteristica sul risultato operativo globale, misurato dall'indice TIGEC (RN/ROG), il quale evidenzia il contributo, positivo o negativo, al risultato netto dell'esercizio della gestione finanziaria, straordinaria e fiscale, che di seguito commenteremo allo scopo di una più approfondita analisi.

Il rendimento del capitale investito, misurato dall'indice ROI, subisce nel triennio un decremento, passando da +4,61% del 2008 a +3,29% del 2009, a +3,21% del 2010, con una contrazione complessiva di 1,4 punti, pari ad una variazione negativa di circa -30%.

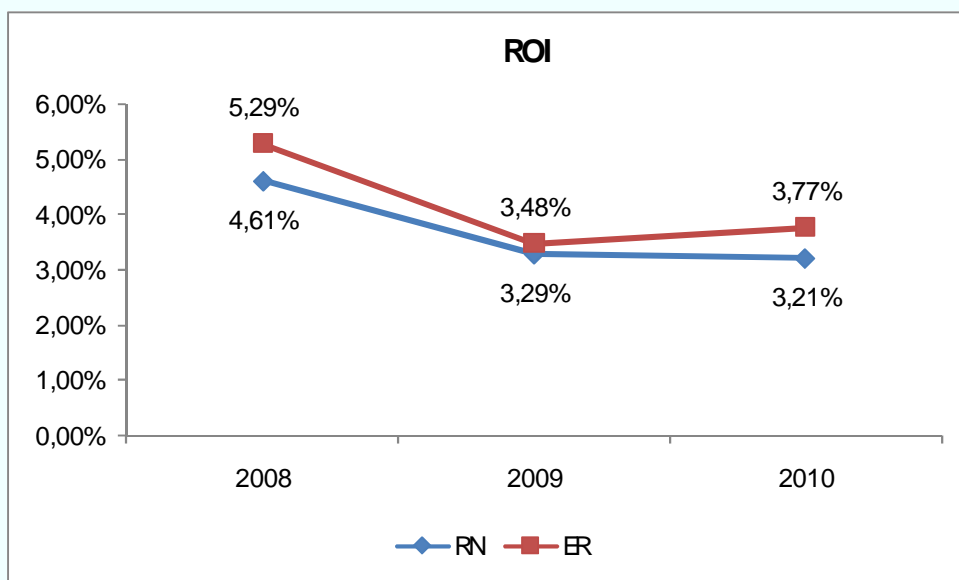
Su tale risultato ha influito significativamente la contrazione della componente tipica (ROI tipico) che è passata da +3,50% del 2008 a +2,10% del 2010, mentre il contributo della componente accessoria (misurata dall'indice di redditività della gestione accessoria RGA) rimane sostanzialmente invariato.

La scomposizione del ROI tipico nelle sue determinanti (ROS e TCI') porta ad ulteriori constatazioni. L'indice di redditività delle vendite (ROS) esprime un parametro di economicità della gestione caratteristica, misurando la percentuale di risultato operativo caratteristico generata da ogni Euro di fatturato. Il tasso di rotazione del capitale investito tipico (TCI') rappresenta un parametro di efficienza ed indica il tasso di rotazione del capitale investito.

Il ROS si è ridotto sensibilmente nel corso del triennio, passando dal +3,47% del 2008 al +2,29% nel 2010, denunciando quindi un calo di economicità complessiva pari a circa -34%.

Anche il TCI' subisce una flessione, ancorché più contenuta, passando dal valore di 1,01 del 2008 a 0,92 del 2010, a causa dei già denunciati congiunti fenomeni di calo del fatturato e incremento del capitale investito.

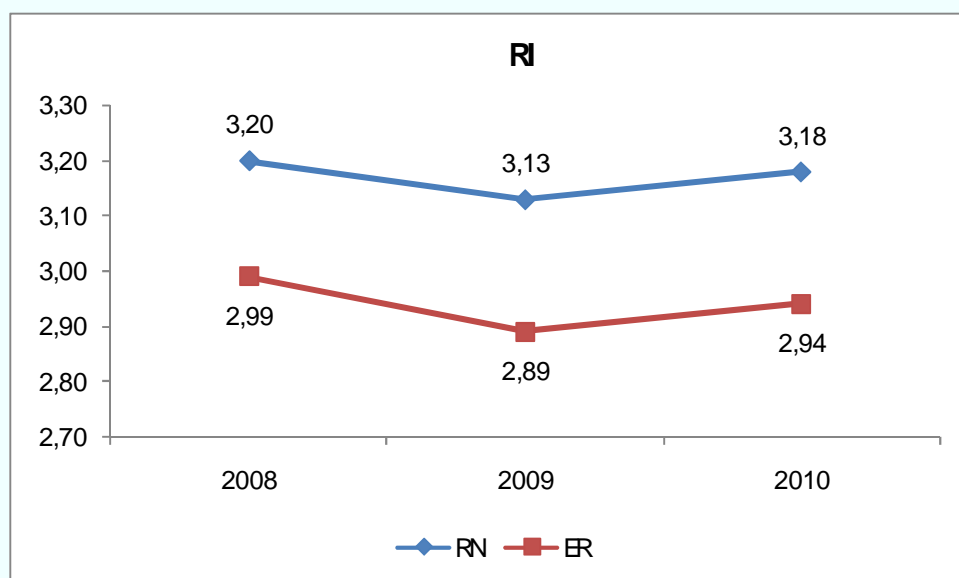
La contrazione della redditività in tutte le sue componenti è confermata a livello regionale, anche se il comparto provinciale regionale mostra performance migliori. Infatti, il dato a cui si assesta nell'ultimo esercizio di riferimento l'indice ROI (3,77%) è migliore rispetto a quello provinciale (3,21%).



Il rapporto di indebitamento (RI), dato dal rapporto tra capitale investito e capitale proprio, si mantiene sostanzialmente costante nel triennio, attestandosi su valori compresi tra il 3,20 del 2009 ed il 3,18 del 2010, non incidendo quindi in misura significativa sulla variazione del ROE, la quale dipende conseguentemente dalle sole variazioni del ROI, scomposte nelle determinanti illustrate ai precedenti punti, e dal TIGEC.

L'indice segnala però un aspetto degno di nota, che sarà esaminato nel successivo paragrafo relativo all'analisi patrimoniale, consistente nella circostanza che l'attivo è finanziato con mezzi propri solo per 1/3 mentre per 2/3 si ricorre all'utilizzo di mezzi di terzi (debito).

A livello regionale il rapporto di indebitamento segnala un minore ricorso al debito rispetto alla situazione provinciale, facendo registrare un indice RI costante e intorno a 2,94 in tutto il triennio.



L'incidenza della gestione extra caratteristica sul risultato operativo globale, misurata dall'indice TIGEC, è stata significativa e crescente in tutto l'arco temporale considerato, assorbendone circa l'80% in tutto il triennio.

In altre parole il carico per imposte, interessi passivi e oneri/proventi straordinari ha integralmente assorbito il risultato della gestione ordinaria.

Il dato riferito al tasso di incidenza della gestione extra caratteristica a livello regionale appare meno pesante, erodendo mediamente il 70% del risultato operativo globale.

Scomponendo tale dato complessivo nelle sue determinanti si nota come la gestione straordinaria abbia avuto sempre segno positivo, ed il margine operativo lordo sia stato conseguentemente eroso solo dalla gestione finanziaria e da quella fiscale, con le seguenti incidenze percentuali:

	2010	%	2009	%	2008	%
ROG	342.808		335.363		472.399	
Oneri finanziari	126.846	37,0%	150.420	44,6%	218.181	46,2%
Imposte	134.045	39,1%	117.770	35,1%	138.455	29,3%

Si nota un decremento dell'incidenza degli oneri finanziari sul risultato operativo globale, ed una loro significativa riduzione in valore assoluto dal 2008 al 2010.

Il carico per imposte incrementa la sua incidenza sul risultato operativo globale, nonostante una sostanziale stabilità in valore assoluto, passando dal 29,3% del 2008 al 39,1% del 2010.

Il dato relativo al carico fiscale va però meglio apprezzato confrontandolo con il risultato al netto degli interessi passivi e della gestione straordinaria (risultato prima delle imposte) per poter ritrarre l'esatta misura della ripartizione del risultato della gestione tra apportatori del capitale di rischio e amministrazione finanziaria, come esplicitato nella tabella che segue:

	2010	%	2009	%	2008	%
Reddito pre-imposte	203.631		177.589		242.251	
Imposte	134.045	65,8%	117.770	66,3%	138.455	57,1%
Risultato netto	69.586	34,2%	59.819	33,7%	103.796	42,9%

Come si vede, la ripartizione del risultato della gestione è attribuito per circa due terzi all'Amministrazione finanziaria e per un terzo circa ai conferenti il capitale di rischio, con un andamento crescente della quota attribuita all'Erario.

Si riportano di seguito le tabelle riepilogative degli indici commentati ai punti precedenti.

Indici di redditività:	2010	2009	2008
ROE (RN/N)			
Rimini	2,08%	1,83%	3,24%
Emilia Romagna	3,56%	2,56%	5,33
<i>Determinanti del ROE (ROI*RI*TIGEC):</i>			
ROI (ROG/CI)			
Rimini	3,21%	3,29%	4,61%
Emilia Romagna	3,77%	3,48%	5,29%
RI (CI/N)			
Rimini	3,18	3,13	3,20
Emilia Romagna	2,94	2,89	2,99
TIGEC (RN/ROG)			
Rimini	0,20	0,18	0,22
Emilia Romagna	0,32	0,25	0,34
<i>Determinanti del ROI (ROI*RG):</i>			
ROI' (ROS/TCI')			
Rimini	2,10%	2,09%	3,50%
Emilia Romagna	1,97%	1,59%	3,28%
RG ((CIC/CI)*(ROG/ROC))			
Rimini	1,53	1,57	1,32
Emilia Romagna	1,91	2,19	1,61
<i>Determinanti del ROI' (ROS/TCI'):</i>			
ROS (ROC/V)			
Rimini	2,29%	2,28%	3,47%
Emilia Romagna	1,94%	1,60%	2,96%
TCI' (V/CIC)			
Rimini	0,92	0,92	1,01
Emilia Romagna	1,01	0,99	1,10

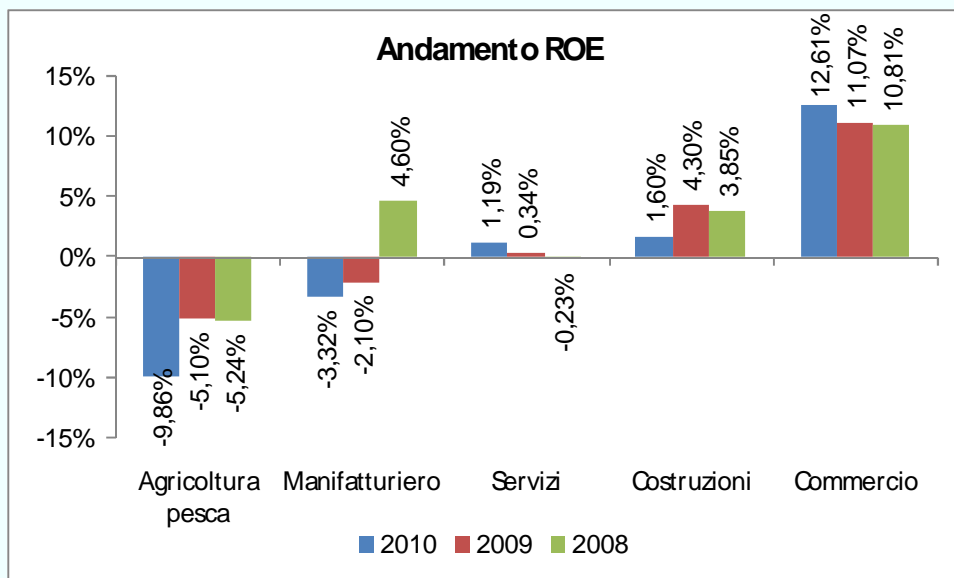
LA REDDITIVITÀ PER MACROSETTORI

L'analisi comparata dell'indice di redditività complessiva (ROE) nel triennio riferita ai singoli macrosettori componenti l'intero Aggregato evidenzia un andamento molto differenziato.

Emerge innanzitutto il dato molto rilevante del macrosettore Agricoltura e pesca, il quale registra un peggioramento dell'indice da -5,24% del 2008 a -9,86% del 2010, anche se il dato non riesce ad influenzare il dato aggregato dato il modesto peso del macrosettore sul piano provinciale. Il macrosettore Manifatturiero registra anch'esso un peggioramento, passando ad una redditività negativa già nel 2009 ed amplificando il dato negativo nel 2010, con un indice pari a -3,32%.

Anche il macrosettore Costruzioni registra un peggioramento significativo, passando da +3,85% a +1,6%, ma rimanendo comunque in territorio positivo.

In miglioramento, invece, il macrosettore Commercio, che guadagna più di 2 punti percentuali attestandosi ad una redditività complessiva per l'anno 2010 pari al 12,61%, e il macrosettore Servizi, che abbandona l'area negativa già nel 2009 per guadagnare ulteriormente nel 2010 attestandosi a 1,19%.

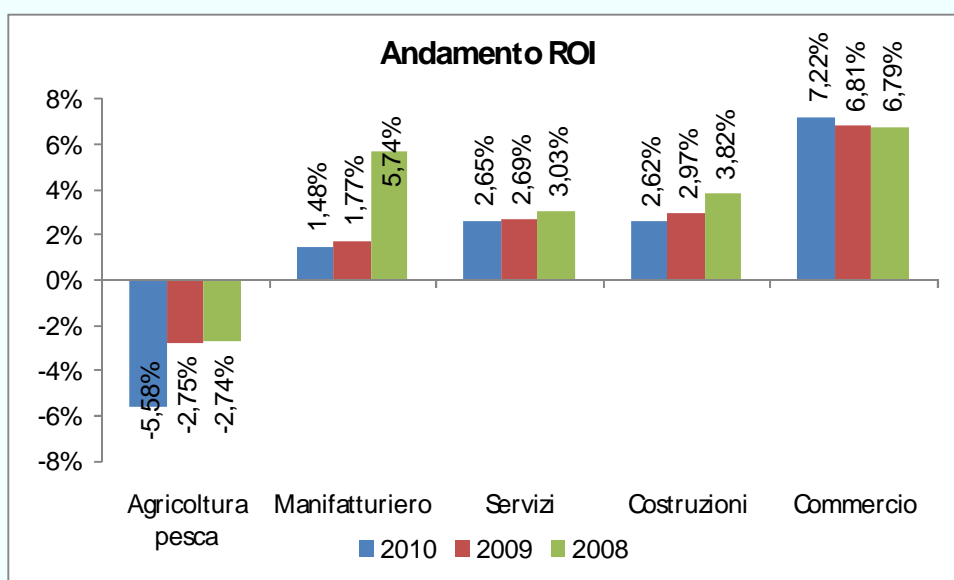


L'analisi comparata dell'indice di redditività del capitale investito (ROI) riferita ai singoli macrosettori evidenzia una generalizzata flessione.

Peggioramenti significativi si rilevano nei macrosettori Agricoltura e pesca, che peggiora ulteriormente la sua situazione rimanendo costantemente in territorio negativo e facendo registrare un valore per il 2010 pari a -5,58%; Manifatturiero, che pur rimanendo al di sopra della soglia dello zero, perde più del 400%, e facendo registrare un valore per il 2010 pari a 1,48%; i macrosettori Costruzioni e Servizi che perdono ma meno significativamente e rimanendo in territorio positivo.

Guadagna sulla redditività del capitale investito solamente il macrosettore Commercio, che passa da 6,79% del 2008 a 7,22% del 2010, e che in qualche modo mitiga l'indice aggregato dato il peso preponderante di questo macrosettore sull'intero aggregato provinciale.

Va evidenziato che nonostante la flessione generalizzata dell'indice, il ROI mantiene comunque segno positivo sia a livello di Aggregato che di singoli macrosettori, salvo il caso marginale di Agricoltura e pesca, evidenziando così la capacità della gestione caratteristica di produrre un reddito positivo.

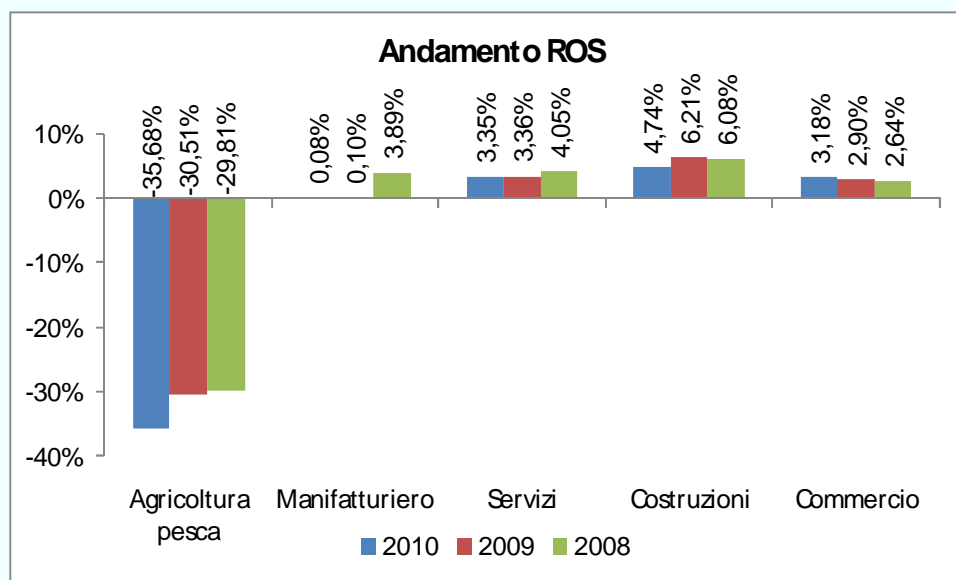


Anche l'indice di redditività delle vendite (ROS) dei singoli sottosettori subisce nel triennio una flessione generalizzata, salvo che per il macrosettore del Commercio.

La riduzione più significativa riguarda il macrosettore Manifatturiero, che passa da 3,89% nel 2008 a 0,10% nel 2009, scendendo ulteriormente a 0,8% nel 2010, ed il macrosettore Agricoltura e pesca che

peggiora ulteriormente il suo indice, già notevolmente in territorio negativo (-35,68% per l'anno 2010). Scarti meno lievi registra il macrosettore Costruzioni e Servizi, perdendo rispettivamente 1,5 e 1,3 punti percentuali sul triennio, mentre il macrosettore Commercio registra un miglioramento dell'indicatore che guadagna nel triennio circa il 20%.

Va evidenziato che nonostante l'indicata generale flessione, l'indice ROS rimane comunque nella maggioranza dei casi (e a livello di Aggregato) su valori positivi (ad eccezione del macrosettore Agricoltura e pesca e del sostanziale azzeramento per il settore Manifatturiero), segno della perdurante capacità di produrre ricchezza tramite le vendite.



ANALISI DELL'EFFICIENZA

L'analisi dell'efficienza evidenzia innanzitutto una progressiva riduzione dei ricavi per addetto nel periodo considerato, che passano da € 234.900 del 2008 ad € 214.000 del 2010 (-8,9%). L'effetto preponderante sull'andamento di tale indice deriva dalla contrazione del fatturato, già segnalata nel paragrafo relativo all'andamento generale dell'aggregato. Analoga progressiva contrazione si registra nel parametro del valore aggiunto per addetto, che passa da € 55.900 del 2008 a € 51.600 del 2010 (-7,7%).

Il costo del lavoro per addetto rimane invece pressoché invariato nel triennio, così come la sua incidenza sul fatturato.

I descritti andamenti sono in linea con quelli registrati a livello regionale, che si attestano però per l'anno 2010 a valori lievemente migliori rispetto a quelli provinciali. Il costo del lavoro per addetto, pur registrando andamenti analoghi, è invece superiore a livello regionale rispetto a quello provinciale.

Per quanto riguarda il rapporto input/output, i risultati dell'Aggregato evidenziano una rotazione del capitale piuttosto bassa, in leggero peggioramento, costantemente al di sotto dell'unità nel triennio considerato. Su tale risultato sembra avere influito prevalentemente il tasso di rotazione delle scorte, che determinano un rallentamento del ciclo di smobilizzo del magazzino, coerentemente con la contrazione del fatturato registrato complessivamente nel triennio.

Gli indici di rotazione a livello regionale evidenziano una situazione migliore rispetto a quella provinciale, anche se neppure in quell'ambito il capitale investito riesce a rinnovarsi almeno una volta nel corso dei dodici mesi.

<i>Indici per addetto:</i>	2010	2009	2008
Ricavi per addetto			
Rimini	214,0	210,2	234,9
Emilia Romagna	233,4	222,1	267,5
Valore aggiunto per addetto			
Rimini	51,6	51,1	55,9
Emilia Romagna	52,6	51,2	58,8
Costo del lavoro per addetto			
Rimini	30,7	30,0	31,2
Emilia Romagna	33,0	32,3	34,8
<i>Indici di rotazione:</i>			
Rotazione CI			
Rimini	0,77	0,77	0,85
Emilia Romagna	0,79	0,76	0,87
Rotazione crediti			
Rimini	3,39	3,40	3,81
Emilia Romagna	3,84	3,82	4,11
Rotazione Debiti			
Rimini	2,80	2,76	2,94
Emilia Romagna	3,06	2,93	3,22
Rotazione Scorte			
Rimini	3,87	3,72	4,01
Emilia Romagna	4,57	4,19	4,56

ANALISI FINANZIARIA

Gli indici di liquidità segnalano una situazione non del tutto equilibrata, stabile nel tempo. Sebbene le passività a breve termine siano integralmente coperte dalle attività con i medesimi tempi di smobilizzo, come evidenziato dall'indice del rapporto corrente (RC), non considerando le scorte di magazzino, le passività correnti non potrebbero essere soddisfatte dalle rimanenti attività (liquidità immediate e differite), come evidenziato dall'indice di liquidità primaria (TA), costantemente al di sotto dell'unità, denotando perciò l'insorgere di possibili tensioni di cassa nel breve periodo. Il ciclo finanziario registra un peggioramento passando da 63 a 72 giorni, coerentemente con l'aumento della durata dei crediti commerciali, non bilanciata da un'equivalente aumento della durata dei debiti, che potrebbe contribuire a generare situazioni di liquidità insufficiente.

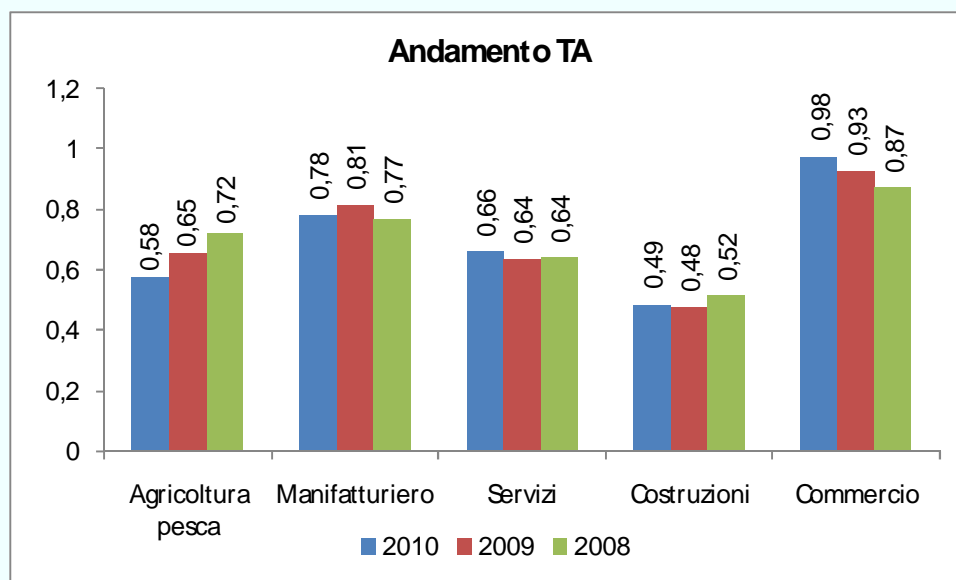
A livello regionale si registrano valori degli indici RC e TA sostanzialmente in linea con quelli provinciali, sebbene leggermente più rassicuranti.

Indici finanziari:	2010	2009	2008
RC (AC/PC)			
Rimini	1,16	1,17	1,16
Emilia Romagna	1,18	1,18	1,17
TA ((Li+Ld)/PC)			
Rimini	0,75	0,74	0,73
Emilia Romagna	0,82	0,80	0,79
<i>Indici di durata:</i>			
Durata dei crediti commerciali (giorni)			
Rimini	108	107	96
Emilia Romagna	95	96	89
Durata dei debiti commerciali (giorni)			
Rimini	130	132	124
Emilia Romagna	119	125	113
Durata del ciclo finanziario (giorni)			
Rimini	72	73	63
Emilia Romagna	56	58	56

L'ANALISI FINANZIARIA PER MACROSETTORI

L'analisi comparata dell'indice di liquidità primaria (TA) nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'Aggregato evidenzia una situazione piuttosto generalizzata in cui i valori non salgono mai al di sopra della soglia critica dell'unità.

Quanto agli andamenti tendenziali, la situazione è molto differenziata, non evidenziandosi così un trend predominante. La situazione meno preoccupante è quella del macrosettore del Commercio, in cui per l'anno 2010 l'indicatore si avvicina molto alla soglia dell'unità.



ANALISI PATRIMONIALE

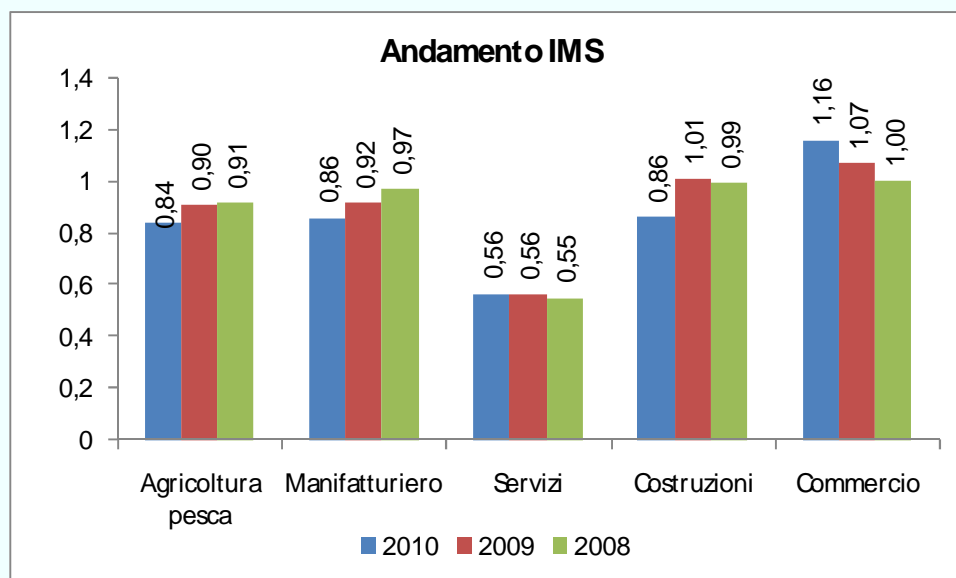
L'analisi patrimoniale mostra una correlazione tra fonti di finanziamento ed impieghi di capitale sostanzialmente equilibrata ma in progressivo peggioramento. Nell'intero triennio gli investimenti in capitale fisso non sono integralmente finanziati da capitale proprio, come segnalato dall'indice del margine di struttura (IMS) che rimane sempre inferiore all'unità (attestandosi ad un valore per l'ultimo anno di 0,72). Tuttavia le attività immobilizzate sono integralmente finanziate dal complesso delle fonti con analoghi tempi di rimborso (capitale proprio e passività a medio/lungo termine) come segnalato dall'indice del margine di struttura allargato (IMASA) che nel triennio rimane sempre superiore all'unità, attestandosi ad un valore per l'ultimo anno di 1,17.

A livello regionale si registrano valori degli indici IMS e IMASA sostanzialmente in linea con quelli provinciali, sebbene leggermente più rassicuranti.

<i>Inci di copertura:</i>	2010	2009	2008
IMS (N/AI)			
Rimini	0,72	0,73	0,72
Emilia Romagna	0,81	0,81	0,81
IMASA ((N+PD)/AI)			
Rimini	1,17	1,18	1,18
Emilia Romagna	1,21	1,20	1,20

L'ANALISI PATRIMONIALE PER MACROSETTORI

L'analisi comparata dell'indice del margine di struttura (IMS) nel triennio riferita ai singoli macrosettori che compongono l'Aggregato evidenzia una situazione piuttosto differenziata dove, tuttavia, si assiste ad una generalizzata incapacità delle imprese di finanziare integralmente gli investimenti in capitale fisso con mezzi propri. Il dato risulta essere sostanzialmente costante nel triennio, con il dato peggiore registrato dal macrosettore Servizi. In controtendenza e miglioramento sul triennio l'indice IMS riferito al macrosettore Commercio, che riesce a guadagnare repentinamente un valore per l'anno 2010 di 1,16.



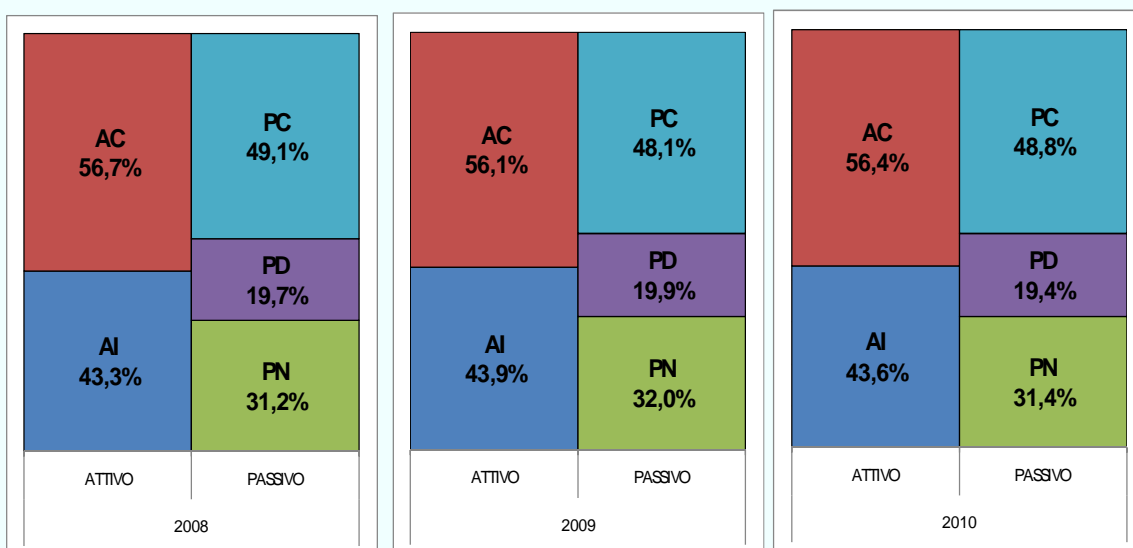
L'ANALISI DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO

L'analisi della struttura delle fonti di finanziamento mostra un'incidenza del patrimonio netto (capitale sociale, riserve e risultato d'esercizio) sul capitale investito stabile sul triennio e pari mediamente al 31,5%. Da segnalare è un incremento del capitale sociale nel triennio per circa € 50 milioni (+ 5,8%).

Sul fronte del patrimonio di terzi è da notare una progressiva riduzione dell'indebitamento a breve, che passa dal 49,1% del totale delle fonti nel 2008, al 48,8% nel 2010. Sostanzialmente invariato invece risulta il passivo consolidato, che passa dal 19,7% al 19,8%. Si assiste quindi ad una sostanziale, ancorché non imponente, "ristrutturazione del debito" con riduzione delle scadenze a breve verso quelle a medio / lungo termine.

Per quanto riguarda la rimodulazione delle fonti occorre segnalare che sono i debiti di natura finanziaria a lungo termine ad incrementarsi (dal 5,7% al 6,4% delle fonti di finanziamento). Incrementano anche i debiti finanziari a breve termine passando da 8,2% a 8,4%. Subiscono invece una riduzione i debiti commerciali a breve termine, che passano dal 15,9% al 14,8% del passivo.

Occorre quindi leggere, contrariamente alle aspettative, un incremento del credito concesso da soggetti di natura finanziaria (presumibilmente istituti di credito) ed una contrazione di quello di origine commerciale, sicuramente anche in virtù della riduzione del volume dei consumi.



L'ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO

L'aggregato Valore Aggiunto registra un andamento decrescente nel periodo di riferimento in termini assoluti. La sua incidenza sul valore della produzione registra invece un incremento nel periodo considerato di circa mezzo punto percentuale a causa della contrazione registrata dai consumi in misura più che proporzionale rispetto a quella subita dal fatturato.

L'analisi della ripartizione dell'aggregato fra i diversi fattori della produzione evidenzia come la componente che nel triennio mantiene un peso preponderante e crescente sia quella relativa al lavoro (costo del lavoro), che passa dal 51,74% del 2008 al 55,57% del 2010, incrementandosi così di oltre 3 punti percentuali, e segnalando una rigidità notevole. La remunerazione del capitale fisico (costi per godimento di beni di terzi e ammortamenti) incrementa la propria incidenza di 2,47 punti percentuali, anche se in misura non significativa, passando dal 27,55% del 2008 al 28,85% del 2010.

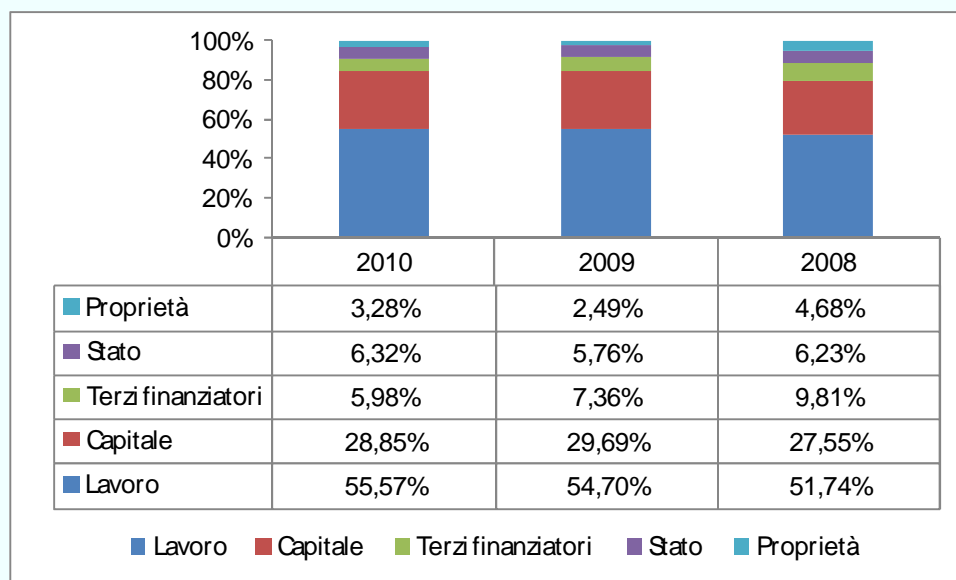
L'incidenza della remunerazione del capitale di debito (oneri finanziari) subisce una contrazione passando da 9,81% del 2008 al 5,98% del 2010, con una contrazione quindi di circa 4 punti percentuali.

Il peso percentuale della quota di Valore aggiunto assorbita dallo Stato (imposte di competenza) si mantiene costante, con un picco al ribasso nell'anno 2009, per poi tornare a crescere nell'ultimo anno, assestandosi al 6,32% sul Valore aggiunto.

Il fattore produttivo che usufruisce della minor quota di attribuzione del Valore aggiunto è quella riferita al capitale proprio che sconta una contrazione di 1,4 punti percentuali, passando dal 4,68% del 2008 al 3,28% del 2010.

In sintesi, nel triennio considerato si registra uno spostamento della ripartizione dell'aggregato in esame dal capitale proprio (e in misura inferiore da quello di terzi) al fattore produttivo lavoro.

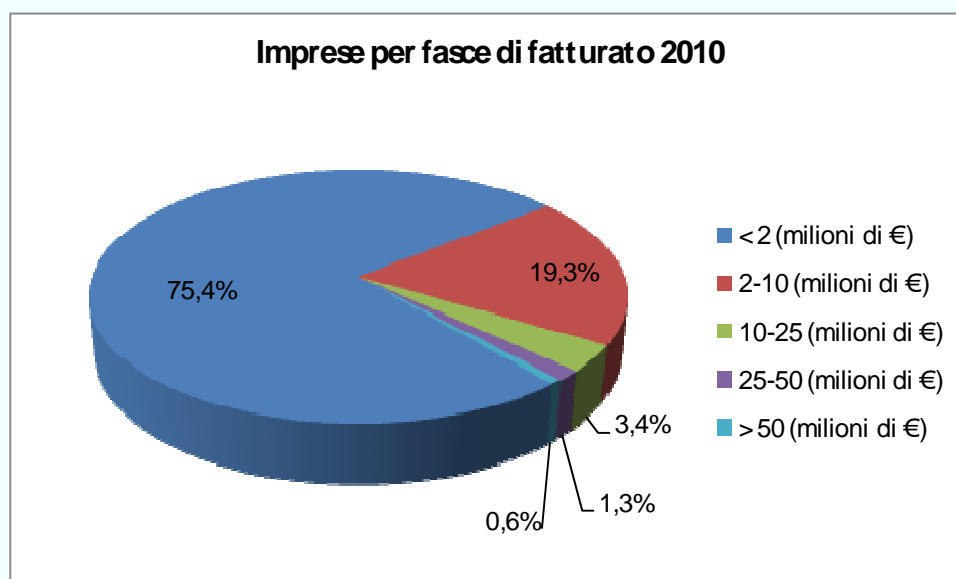
Anche in questo caso i dati provinciali sono in linea con quelli regionali, anche se in tale ambito il fattore lavoro assorbe nel 2010 una quota di valore aggiunto leggermente maggiore rispetto al dato provinciale. In linea con i dati provinciali, riducono la loro quota di assorbimento gli oneri finanziari, la componente fiscale e la remunerazione del capitale investito, anche se, a livello regionale, questa assorba per l'anno 2010 il 6,08% del valore aggiunto contro il 3,28% del dato provinciale.



L'ANALISI PER CLASSI DI FATTURATO

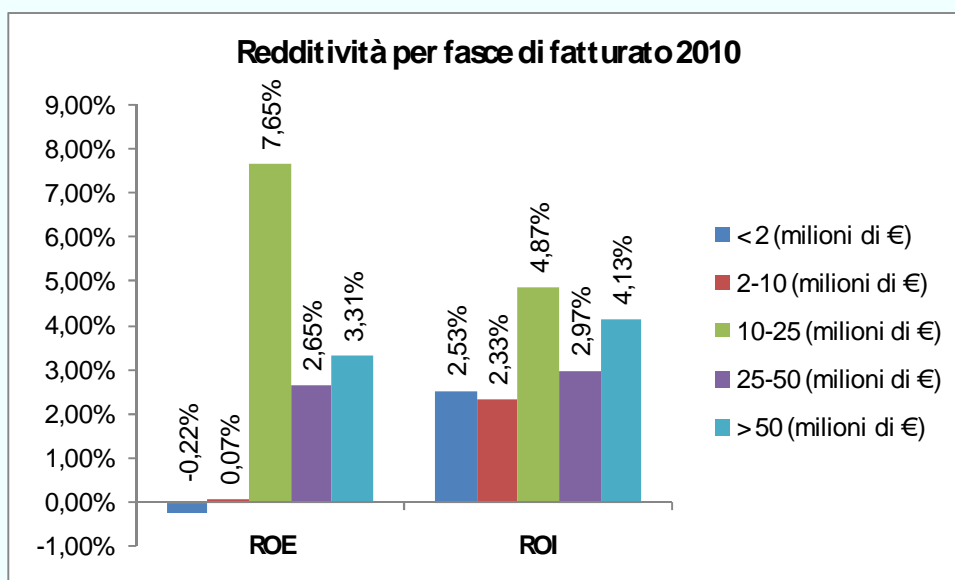
L'analisi dei risultati economico-finanziari relativi all'esercizio 2010 dell'intero Aggregato delle imprese della provincia di Rimini può essere arricchita di alcune considerazioni formulate sulla base della scomposizione dei risultati per classi di fatturato.

In primo luogo si nota come il 75% delle imprese dell'Aggregato rientri nella classe delle microimprese, con fatturato inferiore a 2 milioni di euro, seguite, al 19%, da quelle considerate piccole, con fatturato tra i 2 e i 10 milioni di euro. Le due categorie assorbono quindi ben il 94% del totale delle imprese del settore.

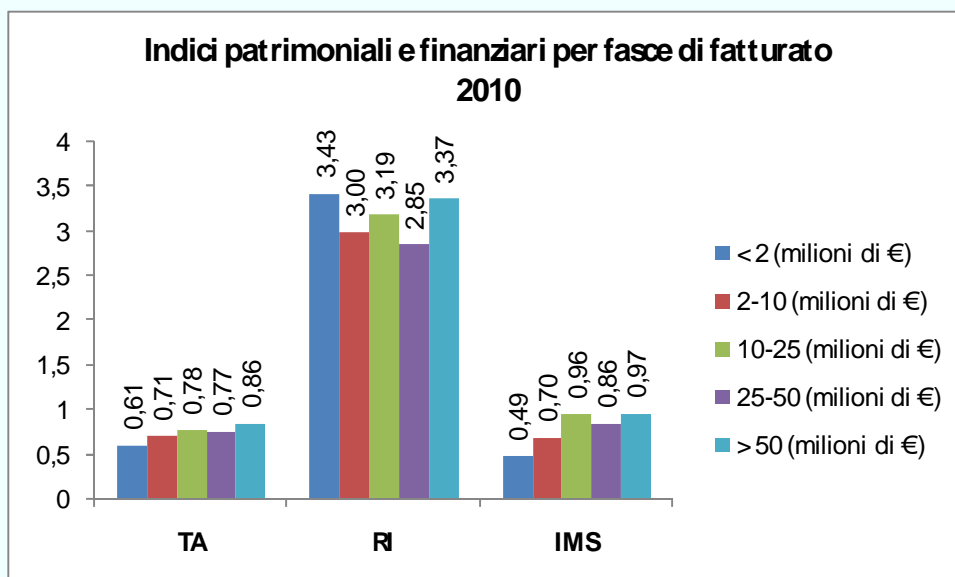


Passando all'esame della redditività, si nota il dato negativo del ROE registrato dalle micro imprese (-0,22%), e quasi nullo per le piccole imprese (+0,07%), mentre le altre classi di fatturato evidenziano un indice di redditività del capitale proprio positivo, con una punta del 7,65% registrata dalle medie imprese.

La redditività del capitale investito, misurata dall'indice ROI, non scende mai al di sotto dello zero e si stabilizza intorno a valori compresi tra il 2,33% ed il 4,87%, con una tendenza al miglioramento in funzione dell'aumento della dimensione, sino alla categoria delle medie imprese (che registrano il dato migliore anche con riferimento a questo parametro), per poi scendere progressivamente in relazione all'ulteriore aumento della dimensione aziendale.



L'analisi dell'equilibrio finanziario e patrimoniale per classi di fatturato evidenzia una generalizzata potenziale tensione di cassa, segnalata dall'indice di liquidità primaria (TA), il quale è sempre inferiore alla soglia critica dell'unità, con il dato peggiore realizzato dalle microimprese e quello migliore da quelle grandi (fatturato maggiore di 50 milioni di euro).



Sul fronte dell'equilibrio patrimoniale il rapporto di indebitamento (RI) si attesta a valori che segnalano un indebitamento sempre consistente, nell'ordine circa di due terzi delle fonti di finanziamento. Il dato migliore è relativo alle imprese medio-grandi, mentre la situazione di maggiore criticità si rileva alle situazioni estreme, microimprese e grandi imprese.

Infine, il grado di copertura delle immobilizzazioni con capitale proprio, misurato dall'indice del margine di struttura (IMS), è negativo (situazione non ottimale) in tutte le fasce di fatturato con una tendenza al miglioramento sino alla dimensione delle medie imprese (fatturato compreso tra 10 e 25 milioni di euro).

Gli andamenti abbinati alle fasce di fatturato sono sostanzialmente confermati a livello regionale, dove si rileva una situazione di maggiore criticità per le imprese micro e piccole sui fronti sia della redditività che della stabilità patrimoniale e finanziaria.

Deve tuttavia essere segnalato che a livello regionale gli indicatori rivelano capacità reddituali e equilibri finanziari e patrimoniali generalmente migliori rispetto a quelli provinciali.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi complessiva dell'Aggregato delle imprese della provincia di Rimini evidenzia una progressiva riduzione complessiva del fatturato sul triennio 2008-2010, che però mostra segnali di ripresa nell'anno 2010, con una crescita del +4,8%. Coerenti con tale andamento sono gli indicatori di redditività che si dimostrano in ripresa, ancorché la variazione sull'arco temporale complessivo sia di lieve contrazione.

Data la rigidità del capitale investito e del fattore lavoro, la circostanza determina una perdita di efficienza, soprattutto per quanto attiene all'indicatore del fatturato per dipendente.

La struttura patrimoniale complessiva, non ottimale a causa del peso rilevante dell'indebitamento rispetto ai mezzi propri, segna però movimenti verso un riequilibrio grazie sia ad apporti di nuove risorse a titolo di capitale proprio, al reinvestimento degli utili conseguiti negli esercizi 2008 e 2009 e ad una rimodulazione del debito con spostamento verso fonti a medio lunga scadenza.

Sul fronte dell'analisi della liquidità la situazione evidenzia segnali di possibile tensione, limitatamente al breve periodo.

Per quanto attiene alla ripartizione della ricchezza prodotta dalle imprese (Valore Aggiunto) fra i soggetti che hanno concorso alla sua realizzazione, si segnala nel triennio uno spostamento dal fattore proprietà a favore del capitale di terzi e del lavoro.

RICLASSIFICAZIONE AGGREGATI

STATO PATRIMONIALE AGGREGATO IN SERIE STORICA 2010-2008 RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO FINANZIARIO . VALORI IN MIGLIAIA DI €.

STATO PATRIMONIALE - ATTIVITA'	2010	%	2009	%	2008	%
Disponibilità Liquide	462.800	4,3%	428.581	4,2%	385.745	3,8%
Attività finanziarie non immobilizzate	46.797	0,4%	72.919	0,7%	81.179	0,8%
LIQUIDITA' IMMEDIATE	509.597	4,8%	501.501	4,9%	466.925	4,6%
Crediti commerciali a breve termine	1.555.775	14,6%	1.483.480	14,6%	1.482.251	14,5%
Crediti diversi a breve termine	1.827.825	17,1%	1.635.018	16,0%	1.701.030	16,6%
LIQUIDITA' DIFFERITE	3.383.601	31,7%	3.118.497	30,6%	3.183.281	31,0%
RIMANENZE FINALI	2.122.891	19,9%	2.102.311	20,6%	2.164.558	21,1%
ATTIVO CORRENTE	6.016.089	56,4%	5.722.309	56,1%	5.814.763	56,7%
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	356.767	3,3%	357.715	3,5%	353.139	3,4%
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	3.025.316	28,4%	2.999.654	29,4%	3.005.673	29,3%
Partecipazioni e titoli	734.296	6,9%	652.664	6,4%	659.966	6,4%
Crediti Commerciali a lungo termine	27.803	0,3%	19.192	0,2%	18.313	0,2%
Crediti Diversi a lungo termine	507.004	4,8%	443.468	4,3%	401.652	3,9%
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	1.269.103	11,9%	1.115.324	10,9%	1.079.931	10,5%
ATTIVO IMMOBILIZZATO	4.651.186	43,6%	4.472.693	43,9%	4.438.743	43,3%
CAPITALE INVESTITO	10.667.275	100%	10.195.002	100%	10.253.506	100%
STATO PATRIMONIALE - PASSIVITA'						
	2010	%	2009	%	2008	%
Debiti finanziari a breve termine	898.772	8,4%	852.160	8,4%	845.048	8,2%
Debiti commerciali a breve termine	1.574.434	14,8%	1.497.999	14,7%	1.625.988	15,9%
Debiti diversi a breve termine	2.608.904	24,5%	2.421.715	23,8%	2.429.615	23,7%
Fondo rischi e oneri	125.536	1,2%	129.938	1,3%	129.828	1,3%
PASSIVO CORRENTE	5.207.646	48,8%	4.901.812	48,1%	5.030.480	49,1%
Debiti finanziari a lungo termine	678.941	6,4%	637.344	6,3%	581.877	5,7%
Debiti commerciali a lungo termine	6.658	0,1%	7.800	0,1%	9.284	0,1%
Debiti diversi a lungo termine	1.162.305	10,9%	1.136.970	11,2%	1.184.169	11,5%
Fondo TFR	259.086	2,4%	249.496	2,4%	243.868	2,4%
PASSIVO CONSOLIDATO	2.106.990	19,8%	2.031.609	19,9%	2.019.197	19,7%
Capitale	1.031.621	9,7%	1.001.278	9,8%	974.101	9,5%
Riserve	2.253.750	21,1%	2.202.780	21,6%	2.128.236	20,8%
Azioni proprie (-)	-2.318	0,0%	-2.298	0,0%	-2.298	0,0%
Risultato esercizio	69.586	0,7%	59.819	0,6%	103.789	1,0%
PATRIMONIO NETTO	3.352.639	31,4%	3.261.580	32,0%	3.203.829	31,2%
PASSIVO E NETTO	10.667.275	100%	10.195.001	100%	10.253.506	100%

CONTO ECONOMICO AGGREGATO IN SERIE STORICA 2010-2008 RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO DEL VALORE AGGIUNTO . VALORI IN MIGLIAIA DI €.

CONTO ECONOMICO	2010	%	2009	%	2008	%
Valore della produzione	8.227.219	100%	7.832.016	100%	8.820.437	100%
<i>di cui Ricavi Netti</i>	8.206.373	99,7%	7.828.801	100,0%	8.670.431	98,3%
Consumi	4.107.736	49,9%	3.874.968	49,5%	4.559.979	51,7%
Costi per servizi	2.141.082	26,0%	2.053.892	26,2%	2.196.112	24,9%
Valore aggiunto	1.978.401	24,0%	1.903.156	24,3%	2.064.346	23,4%
Costo del lavoro	1.178.597	14,3%	1.118.060	14,3%	1.150.583	13,0%
Margine operativo lordo	799.805	9,7%	785.096	10,0%	913.763	10,4%
Costi per godimento beni di terzi	315.486	3,8%	319.087	4,1%	340.267	3,9%
Ammortamenti ed altri accantonamenti	296.419	3,6%	287.682	3,7%	272.494	3,1%
Totale Costi Operativi	8.039.319	97,7%	7.653.689	97,7%	8.519.435	96,6%
Reddito Operativo Caratteristico	187.900	2,3%	178.328	2,3%	301.002	3,4%
Proventi Accessori	59.672	0,7%	58.273	0,7%	78.982	0,9%
Saldo ricavi/oneri diversi	95.236	1,2%	98.762	1,3%	92.415	1,0%
Reddito Operativo Globale	342.808	4,2%	335.363	4,3%	472.399	5,4%
Oneri finanziari	126.846	1,5%	150.420	1,9%	218.181	2,5%
Reddito di competenza	215.962	2,6%	184.943	2,4%	254.218	2,9%
Risultato gestione straordinaria	-12.331	-0,1%	-7.353	-0,1%	-11.967	-0,1%
Reddito pre - imposte	203.631	2,5%	177.589	2,3%	242.251	2,7%
Imposte	134.045	1,6%	117.770	1,5%	138.455	1,6%
Reddito netto d'esercizio	69.586	0,8%	59.819	0,8%	103.796	1,2%

A large, stylized graphic of an eye in shades of blue and white, positioned on the left side of the page. The eye is composed of a white almond shape with a dark blue circle in the center, all set against a dark blue circular background.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

A red outline map of Italy, showing the mainland and Sicily, positioned in the lower half of the page.

a cura della
Associazione Figli del Mondo

“PERCORSI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE”: UNA STRADA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Nel 2004 la Camera di Commercio di Rimini ha iniziato a occuparsi di Responsabilità Sociale d'Impresa, nella convinzione che compiere scelte sostenibili, attente all'ambiente e rispettose della società, potesse migliorare complessivamente la qualità di un territorio e ne potesse aumentare la competitività.

Visto l'interesse crescente per queste tematiche, nel 2008, in collaborazione con l'Associazione Figli del Mondo e con la partecipazione delle principali associazioni di categoria locali, è nato il progetto **PercoRSI di Responsabilità sociale**.

Concepito come iniziativa pluriennale, PercoRSI punta a mettere in rete diversi soggetti del territorio riminese: il fine comune è quello di porre le basi per la creazione di un **Distretto Economico Responsabile (DER)** che fondi il proprio sviluppo economico sulla responsabilità, la coesione sociale, la tutela ambientale e la sostenibilità.

In questi anni di sperimentazione si è potuto verificare che i progetti di responsabilità sociale possiedono una forte potenzialità, perché hanno la capacità di creare *valore condiviso* tra i partecipanti. La condivisione di valori comuni porta a risultati significativi, percepiti non solo da chi partecipa all'iniziativa, ma anche dal territorio e dall'intera società. Individuare tali valori è dunque una delle principali finalità del progetto, perché attraverso di loro si possono favorire comportamenti cooperativi e diffondere azioni utili alla costruzione di un DER. Tra gli obiettivi specifici del progetto ci sono anche la volontà di **creare sul territorio una rete di soggetti** che condividono esperienze di responsabilità sociale; **il mantenere costante la sensibilizzazione** sui temi della Responsabilità Sociale d'Impresa; **l'accompagnare nuove imprese, organizzazioni, professionisti** nel percorso di attuazione della responsabilità sociale; **il valorizzare ogni realtà, esperienza, approccio e risorsa** del territorio; **lo sviluppare informazione/formazione continua** per quelle imprese e professionisti che hanno già intrapreso un percorso di responsabilità sociale; **il comunicare a livello locale e nazionale il progetto**, per favorire la conoscenza e sviluppare processi di emulazione.

FATTORI DI SUCCESSO DEL PROGETTO

Anno dopo anno, il progetto ha conosciuto una sempre maggiore affermazione e i soggetti coinvolti sono aumentati in modo significativo, distinguendosi per la diversa appartenenza: imprese, associazioni di categoria, consorzi di impresa, ordini professionali, università, scuola, mondo della cooperazione, professionisti, enti pubblici, soggetti non profit e altre associazioni e organizzazioni del territorio.

Tra i motivi di questo successo, ne possiamo elencare alcuni che costituiscono il nucleo centrale di PercoRSI: si lavora con un modello di creazione **dal basso**, che facilita la partecipazione, l'interattività e la cooperazione; prevale un **aspetto volontaristico**; il modello di configurazione della rete è la **community**; si tutela l'**identità dei nodi** della rete; si sperimenta l'importanza della **reciprocità**; si condividono **risorse** (tempo, attività, know how) per fini comuni.

A testimoniare il successo del progetto sono le adesioni che si rinnovano ogni anno e che vedono sempre nuovi partecipanti. All'edizione 2011 di PercoRSI hanno partecipato: Confindustria, CNA, Associazione Italiana Albergatori Rimini, Legacoop, Confcooperative, Confartigianato, Confagricoltura, CIA, Consorzio Sociale Romagnolo, Consorzio Piccoli Alberghi di Qualità, Ordine dei commercialisti, Università degli Studi di Bologna, polo di Rimini (Facoltà di Filosofia e Facoltà di Economia), UCID, Comitato Imprenditoria femminile Camera di Commercio, una cinquantina di imprese e altrettanti professionisti.

PERCORSI 2011 COMPIE UN ALTRO PASSO AVANTI: "LABORATORI, CIRCOLI, CONNESSIONI PER CONDIVIDERE LA RESPONSABILITÀ SOCIALE E RIPENSARE IL TERRITORIO"

Dal momento che *PercoRSI* è un cammino in costante evoluzione e la costruzione di un Distretto Economico Responsabile è un processo in corso, nelle varie edizioni il tema della RSI è stato affrontato con approccio graduale e diversificato.

La prima edizione del progetto, datata 2008, si era caratterizzata per un approccio esclusivamente *formativo*, volto a diffondere un'informazione di base sulla responsabilità sociale e si rivolgeva solo ad associazioni di categoria e imprese. Nel 2009 si era poi passati a una fase di *approfondimento*, con incontri tematici gestiti da esperti sul tema della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Un ulteriore passo avanti è stato fatto nel 2010, grazie a un progetto più *operativo*, che segnava il passaggio dalla fase teorica a quella pratica e si basava sull'attuazione di buone prassi.

Il titolo dell'edizione 2011 di PercoRSI, invece, introduce il tema della rete territoriale: "**Verso una responsabilità sociale territoriale - Laboratori, circoli, connessioni per condividere la Responsabilità sociale e ripensare il territorio**". In questa edizione del progetto si è particolarmente sottolineato che alla tradizionale responsabilità sociale d'impresa si sta iniziando ad affiancare un nuovo tipo di responsabilità sociale, definita "territoriale", che riguarda non solo le imprese, ma anche le istituzioni pubbliche e le altre organizzazioni della società (profit e non profit). Ciò presuppone il passaggio da una responsabilità singola a una responsabilità collettiva, nell'obiettivo di intraprendere un percorso comune in cui le istanze economiche siano coniugate con lo sviluppo sostenibile.

Inoltre, anche nel 2011 il progetto ha riconfermato le linee metodologiche generali, proponendo un tavolo di confronto istituzionale, lo sviluppo di attività annuali specifiche rivolte ai vari soggetti partecipanti, una verifica finale del lavoro svolto.

LE ATTIVITÀ DI PERCORSI 2011

Queste le attività svolte:

Tavolo di confronto istituzionale multistakeholder: il Tavolo ha funzioni di coordinamento e prevede che i diversi soggetti che partecipano si riuniscano a inizio progetto con il compito di identificare i temi e scegliere le attività che costituiranno il lavoro annuale, confrontando esperienze e buone pratiche per mettere in rete nuove imprese e nuovi soggetti del territorio.

Nel 2011 è stato effettuato un incontro nel mese di gennaio per avviare il programma, sono state confermate le attività, si sono messe in rete le esperienze più significative e ci si è confrontati su come coinvolgere nel progetto nuovi attori del territorio.

Promozione della RSI nelle Associazioni di Categoria: sono stati effettuati incontri mirati con le singole Associazioni di Categoria coinvolte nel progetto per riflettere sulle applicazioni della responsabilità sociale all'interno delle loro organizzazioni e presso le imprese a loro associate.

Laboratori di responsabilità sociale per le imprese: si tratta di una parte particolarmente significativa e rilevante del progetto. I laboratori per le imprese, organizzati con le associazioni di categoria, sono gruppi di lavoro temporanei che approfondiscono tematiche di responsabilità sociale. Ogni laboratorio ha ospitato consulenti e tecnici e ogni gruppo di imprese ha lavorato con *metodo laboratoriale* su ambiti specifici, anche analizzando buone pratiche già attivate. I laboratori sono stati quattro:

1. Ospitalità: Prendersi cura degli ospiti e del territorio: il laboratorio è stato rivolto principalmente agli albergatori e ha proposto il confronto su diverse azioni di responsabilità sociale declinate per il settore turistico-ricettivo. La finalità è stata quella di promuovere un turismo responsabile e sostenibile anche da parte degli operatori, attuato nel rispetto dell'ambiente e della comunità locale in funzione di una vera ospitalità e di uno sviluppo socialmente responsabile del territorio. Si sono analizzate le applicazioni della RSI nel settore turistico, i benefici di riposizionamento di prodotto (green marketing), alcune buone pratiche come l'esternalizzazione di commesse lavorative alla cooperazione sociale, le possibili iniziative legate al risparmio energetico o agli acquisti verdi.

2. L'impronta responsabile nel governo dell'impresa: in questo laboratorio si è affrontata la questione di quanto la RSI sia entrata nella cultura d'impresa e di come possa dimostrarsi una leva strategica di cambiamento se inserita nella *governance* aziendale. Tra i contenuti principali del laboratorio possiamo citare l'analisi del concetto di *governance* della RSI, la gestione delle relazioni nel passaggio da una struttura piramidale a una struttura circolare, la responsabilità aziendale e la responsabilità personale, i vantaggi della RSI come leva strategica di cambiamento, i gruppi di lavoro sulla RSI all'interno delle aziende, gli strumenti per la *governance* della RSI (come il bilancio sociale, il codice etico, le certificazioni, i modelli organizzativi), l'esperienza del CSR manager network.

3. Energia: + la conosci, + risparmi: il laboratorio ha approfondito le diverse possibilità per ridurre i costi dell'energia in azienda e per ottenere un reale risparmio economico ed energetico. Dagli incontri sono emerse le diverse possibilità di intervento sia strutturali sia di processo che possono essere attivate in seguito a un *audit* energetico e quanto sia opportuno fare rete all'interno di aree produttive per progetti di sostenibilità ambientale. Negli incontri si è discusso dei benefici ambientali ed economici legati agli abbattimenti degli sprechi, dei bandi e finanziamenti di UE e Regione Emilia Romagna sul tema del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, di *audit* energetico e sistemi di efficienza energetica.

4. L'azienda family friendly - i servizi all'infanzia: il laboratorio ha proposto un confronto sulle diverse iniziative di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, in particolare in riferimento ai servizi all'infanzia. Sono stati presentati sia esperienze di asili aziendali o interaziendali sia servizi complementari come il doposcuola o le tagesmutter, così come le diverse possibilità per le aziende di offrire ai propri dipendenti servizi di time utility. Tra gli argomenti trattati ricordiamo l'analisi di *case history* in tema di welfare aziendale, della legge 53/2000 e dei possibili finanziamenti sul tema conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

Circoli professionali tematici: sono gruppi di lavoro permanenti caratterizzati dall'omogeneità professionale dei propri membri che affrontano ambiti tematici o progetti concreti di responsabilità sociale. I gruppi di lavoro attuati nel 2011 sono stati facilitati da referenti di Figli del Mondo che hanno svolto un ruolo di stimolo, di coinvolgimento e di monitoraggio del lavoro svolto. Hanno riguardato 5 aree tematiche e hanno coinvolto diverse categorie professionali: "*Il Bilancio sociale semplificato*" per i commercialisti, "*Avvocatura responsabile*" per gli avvocati, "*Responsabilità sociale a scuola*" per esperti e docenti, "*Green event*" per organizzatori di eventi sportivi, "*Finanza etica*" per bancari e promotori finanziari.

Connessioni con altri progetti di responsabilità sociale sul territorio: PercoRSI prevede il coinvolgimento e la valorizzazione delle altre realtà del territorio che si impegnano in iniziative di responsabilità sociale e che contribuiscono alla realizzazione di un Distretto Economico Responsabile. Nel corso dell'anno si sono dunque ricercate connessioni con altri interlocutori per avere nuove occasioni di confronto e costruire nuove reti di relazioni. Questi gli altri progetti contattati: "*Città dei Mestieri*", "*Produco e consumo solidale e sostenibile GAS Rimini*", "*Raccolta di Buone Pratiche di responsabilità sociale sul territorio - Sodalitas Social Award*", "*Window 5 stelle*", "*PiùRimini*", "*Ambiente Festival*", "*EffeGIDI*", "*Non Congelateci il sorriso*", "*Reedo*", "*Esternalizzare per includere*", "*CSEAR*", "*Agenda 21 Rimini*".

Connessioni con altri progetti di responsabilità sociale a livello nazionale: la finalità di questa fase è la promozione del progetto PercoRSI a livello nazionale. Si tratta di un'attività di osservazione, collegamento e confronto con chi, al di fuori del territorio riminese, si occupa di iniziative di responsabilità sociale. In particolare, nel corso del 2011 il progetto è stato presentato al salone "*Dal Dire al Fare*" di Milano e si è partecipato al gruppo di lavoro nazionale "*La Rete delle Reti*".

Spazio PercoRSI: all'interno dell'assemblea annuale di Figli del Mondo, svoltasi nel mese di giugno 2011, sono state presentate le attività di PercoRSI 2011 per condividere quanto realizzato fino a quel momento. L'incontro è stato occasione di confronto, ha promosso nuove relazioni ed è stato uno stimolo per proseguire nel percorso della responsabilità sociale.

Tavolo allargato a gestione partecipata: a conclusione di ogni anno di attività, tutti i partecipanti del progetto si riuniscono in un'**assemblea plenaria finale**, per illustrare le attività svolte, condividere i risultati e mettere in rete i documenti prodotti. Sono invitati i componenti del Tavolo di Confronto Istituzionale, le aziende e i componenti dei diversi gruppi di lavoro, enti, organizzazioni, associazioni del territorio. Nel 2011 questo incontro si è svolto nel mese di dicembre e ha visto la presenza del prof. Stefano Zamagni, in qualità di relatore. Titolo dell'incontro "*Rete di valori – Alleanze e partnership per la*

crescita responsabile e condivisa del territorio”, titolo che sarà anche il tema dell'edizione 2012 del progetto. L'assemblea conclusiva ha visto la partecipazione di circa 100 persone.

Con la finalità di verificare il progetto 2011 e programmare in modo partecipato le attività di PercoRSI 2012 sono stati svolti, sempre nel mese di dicembre, **questionari semi-strutturati a campione** alle diverse categorie di soggetti coinvolti (imprese, associazioni di categoria, circoli professionali tematici). Questa attività ha permesso un monitoraggio delle percezioni e delle aspettative dei partecipanti: la nuova edizione del progetto nascerà dunque grazie al contributo di tutti, agevolando nuove alleanze di territorio.

LA COMUNICAZIONE E LA PROMOZIONE

Durante tutto l'anno, sono stati progettati vari tipi di materiali promozionali, sia per sostenere il progetto, sia per diffonderne contenuti e risultati: inviti agli incontri, schede riepilogative delle attività svolte nei laboratori per le imprese, schede realizzate dai circoli tematici contenenti suggerimenti e proposte per le attività 2012, aggiornamento del sito della Camera di Commercio e di Figli del Mondo, spazi sulla rivista mensile TRE – Tutto Rimini, articoli sulla newsletter di Figli del Mondo, comunicati stampa alle testate locali.

I PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI NEL 2011

All'interno del mondo economico riminese si sta sviluppando la consapevolezza che siano possibili nuovi modi di fare impresa e che crescita e stabilità economica siano coniugabili con scelte considerate sostenibili, sia in termini ambientali sia sociali.

Molte piccole e medie imprese locali, tipologia che costituisce il 97% del totale, in seguito al lavoro svolto in questi anni, hanno dichiarato di essere al corrente dei principi della responsabilità sociale e/o di aver messo in pratica comportamenti responsabili. Ciò è comprovato anche dal numero di aziende riminesi che partecipano al Sodalitas Social Award, confermando questo territorio come uno dei più sensibili e attivi su questo tema.

La visione complessiva del progetto conferma che alcuni degli obiettivi generali che erano alla base della progettazione iniziale sono stati già raggiunti e che con il proseguire del lavoro ci saranno ulteriori benefici per i partecipanti e per il territorio: la *creazione di una rete* con il comune obiettivo di realizzare buone pratiche di responsabilità sociale; la partecipazione al progetto di *soggetti caratterizzati da diversità di mission, di provenienza, di stile, di influenza* sul territorio; il *rafforzamento del senso di appartenenza e dell'identità territoriale*; l'*innalzamento del valore del territorio*.

E' anche visibile lo sviluppo e la valorizzazione delle relazioni tra la Camera di Commercio, le associazioni di categoria, le imprese riminesi e le altre organizzazioni del territorio. La *rete* si sta caratterizzando per relazioni stabili e durature, le *buone pratiche* si stanno diffondendo, è aumentata la consapevolezza sull'importanza dei temi trattati e sempre più diffusa è l'idea che il miglioramento e l'implementazione dei comportamenti responsabili possa produrre importanti risultati anche in termini di innovazione, competitività e sviluppo del territorio.

Questi invece i risultati individuati per i specifici settori di attività:

Laboratori per le imprese: le imprese partecipanti a PercoRSI 2011 sono state 44. Le tematiche di maggior interesse (in ordine di priorità) sono risultate: conciliazione tempi di vita e di lavoro, risparmio energetico, filiera sostenibile e responsabile; cooperazione sociale locale e internazionale, governance della RSI, turismo sostenibile. E' stata confermata come positiva la scelta di realizzare i laboratori presso le imprese, con modalità interattiva e scambio di esperienze. Da tutti i partecipanti è stata espressa la volontà di continuare nell'attuazione di buone pratiche di RSI ed è stato suggerito di potenziare il lavoro di rete anche attraverso: comunicazione, premio territoriale, carta dei valori, marchio di rete, portale on line.

Associazioni di categoria: le Associazioni di categoria che hanno partecipato agli incontri 2011 sono state 10. Si è deciso di razionalizzare quanto fatto in questi anni e si vorrebbe procedere con la creazione di gruppi di lavoro sulla RSI, interni alle Associazioni. E' stata confermata la volontà di voler proseguire nell'attuazione di buone pratiche di RSI e nel lavoro comune per un territorio sostenibile e responsabile.

Nei prossimi anni si vorrebbero coinvolgere le istituzioni locali, incrementare gli strumenti comunicativi, migliorare il senso di appartenenza, incrementare la partecipazione da parte delle imprese.

Gruppi di lavoro tematici: PercoRSI 2011 ha previsto 7 gruppi di lavoro che hanno coinvolto circa 55 soggetti. Il lavoro è stato molto proficuo, tanto che ogni gruppo ha programmato anche le attività 2012, con la volontà di proseguire nella realizzazione della finalità del tema affrontato.

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ PER IL 2012

Pensiamo che l'esperienza riminese sia unica nel suo genere e poiché i risultati raggiunti sono da tutti considerati importanti, auspichiamo anche che questo modello di lavoro possa ulteriormente consolidarsi e anche diffondersi in altre realtà.

Il progetto fin dall'inizio è stato concepito in logica pluriennale, proprio perché l'obiettivo era quello di porre le basi per lo sviluppo di un Distretto Economico Responsabile. Nonostante le finalità fossero ambiziose, molti obiettivi annuali sono stati raggiunti e spesso con risultati superiori alle aspettative. Per questo, la Camera di Commercio ha già confermato anche per il 2012 la volontà di procedere con la progettazione di PercoRSI per consolidare e sviluppare ulteriormente quanto già raggiunto. Alcune idee portanti sono già state individuate nell'assemblea plenaria di fine anno. Nei prossimi anni si parlerà non solo di responsabilità individuale, ma anche di *responsabilità condivisa*.

Inoltre, mantenendo l'approccio *dal basso* già impostato in questi anni e continuando a promuovere le iniziative singole, si cercherà di realizzare una **gestione sempre più partecipata del progetto** e verrà proposta una **governance allargata** per coinvolgere ambiti e competenze diverse. Si cercherà di valorizzare e ampliare le **partnership tra pubblico, privato, terzo settore** e sarà anche facilitata la messa in rete delle iniziative di responsabilità sociale del territorio, per continuare ad educarsi reciprocamente e per creare piattaforme di **valori condivisi** che tendano al bene comune.

Il **lavoro di rete** verrà dunque potenziato, dal momento che lo sviluppo responsabile e sostenibile di un territorio non può prescindere. Nessun soggetto può infatti promuovere da solo uno sviluppo sostenibile che garantisca realmente protezione e promozione ambientale, crescita sociale e sviluppo economico. Lavorare in rete porta numerosi vantaggi ai soggetti che la compongono, perché permette di raggiungere maggior massa critica per la realizzazione di iniziative comuni, di integrare competenze, risorse e mezzi finanziari, di accrescere la capacità progettuale e la forza contrattuale per realizzare progetti di ampio respiro, di sviluppare maggior flusso di informazioni e migliore capacità di cogliere opportunità presenti sul territorio.

Inoltre sono numerosi i vantaggi anche per il territorio: aumenta la competitività grazie alla maggior qualità sociale e ambientale, si crea capitale sociale, cala l'isolamento e vengono promossi atteggiamenti cooperativi, si diffondono partnership tra il settore pubblico, privato e del terzo settore, si rafforza il senso di appartenenza, l'identità territoriale diviene più facilmente riconoscibile e ci si educa alla collaborazione.

LE LINEE EUROPEE SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

E' importante sottolineare che il progetto PercoRSI si configura perfettamente in linea anche con quanto previsto da numerosi documenti europei che dimostrano l'attenzione della UE per i temi trattati dal progetto. A partire dal Libro Verde del 2001 "*Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*", fino a documenti di più recente pubblicazione, come la Comunicazione "*Nuova strategia UE 2011-2014 per la Responsabilità Sociale d'Impresa*", la UE traccia linee guida perfettamente rispettate e anticipate dal progetto PercoRSI.

In queste pubblicazioni viene individuato un piano generale per la RSI e vengono invitate tutte le imprese a impegnarsi, entro il 2014, a considerare almeno uno dei seguenti set di principi e linee guida: il Global Compact dell'ONU, le Linee guida OCSE (uno dei principali strumenti internazionali connessi al tema della RSI) e lo standard ISO 26000.


Un altro documento di rilievo è la "*Carta d'Europa sulla condivisione delle responsabilità sociali*", predisposta dal Consiglio d'Europa. La Carta nasce dalla volontà di salvaguardare le conquiste sociali e politiche dell'Europa e garantirne la sostenibilità a fronte dei cambiamenti in atto dovuti al susseguirsi di

crisi economiche, finanziarie, ambientali e sociali. Il documento promuove la sperimentazione di un nuovo approccio basato sul principio di *responsabilità sociale condivisa*, ponendo l'accento sull'assunzione di impegni reciproci e sulla diffusione di approcci di azione comune volti a riconoscere il valore della solidarietà e della cooperazione.

In linea con questi documenti e grazie all'importanza riconosciuta al livello locale, che garantisce e rafforza i processi sostenibili, il progetto PercoRSI intende continuare a contribuire territorialmente alla realizzazione dei principi sopra descritti.



Economia del territorio



**POPOLAZIONE
MERCATO DEL LAVORO
DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE
IMPRENDITORIA
VALORE AGGIUNTO
IMPORT-EXPORT**





PREMESSA

Ormai da diversi anni l'Ufficio Statistica della Provincia di Rimini ha implementato il "**Sistema degli Osservatori Provinciale**", che, per definizione, è "una struttura complessa che svolge un'attività permanente tesa a registrare i fenomeni che riguardano il nostro territorio, in modo sistematico e continuativo, attraverso un'organizzazione razionale e funzionale delle informazioni".

Tra i numerosi Osservatori è molto importante l'**Osservatorio Demografico**, all'interno del quale si evidenziano gli Osservatori tematici:

- Osservatorio sulla Popolazione Residente

- Osservatorio sulla Popolazione Ultra64enne
- Osservatorio sulle Famiglie
- Osservatorio di genere sulla Popolazione Femminile
- Osservatorio sui Fenomeni Migratori

Tali Osservatori danno vita alla realizzazione di report annuali provinciali (consultabili sul sito www.provincia.rimini.it), realizzati dal suddetto Ufficio Statistica, mediante elaborazione dei dati, analizzati su più variabili, provenienti da archivi amministrativi (anagrafi comunali).

LA PROVINCIA DI RIMINI IN GENERALE

Complessivamente, nella provincia di Rimini, la **popolazione residente totale**, al 01/01/2012, è costituita da **332.092** persone (erano 329.244 al 01/01/2011) con un *incremento annuale* dello 0,9%. La **popolazione straniera** rappresenta il 10,5% del totale generale (era il 10,1% del totale generale nel 2010); in termini assoluti gli *stranieri residenti* in provincia di Rimini sono **34.902**, con un *incremento* rispetto all'anno precedente del 5,4%.

La **superficie territoriale** attuale di **863,58 Kmq** ha beneficiato dell'ingresso dei sette comuni

dell'Alta Valmarecchia, che hanno incrementato tale superficie del 61,3% (era di 535,38 Kmq. nella provincia di Rimini a 20 comuni).

La **densità abitativa** ha raggiunto i **384,55 abitanti/kmq**; l'area maggiormente popolata è quella della *Valmarecchia* con 769,3 ab./kmq. ed i comuni più densamente popolati sono Cattolica (2.799,8 ab/kmq.), Riccione (2.055,4 ab/kmq.) e Morciano di R. (1.306,1 ab/kmq), tutti e tre appartenenti all'area *Valconca e Marano*.



TAB.1 - PROVINCIA DI RIMINI - SITUAZIONE GENERALE DEMOGRAFICA AL 01/01/2012

	POPOLAZIONE TOTALE	DI CUI STRANIERA	SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ)	DENSITA' ABITATIVA (AB./ KMQ)	ALTITUDINE (METRI)
Valmarecchia	200.785	22.160	261,00	769,3	0 - 503
Bellaria Igea Marina	19.531	2.697	18,23	1.071,3	0 - 16
Poggio Berni	3.412	205	11,89	286,9	44 - 201
Rimini	144.554	16.560	135,48	1.067,0	0 - 235
Santarcangelo di Romagna	21.555	1.603	45,09	478,1	22 - 182
Torriana	1.601	171	23,24	68,9	78 - 455
Verucchio	10.132	924	27,07	374,2	61 - 503
Alta Valmarecchia	18.099	1.553	328,20	55,1	122 - 1375
Casteldelci *	445	13	49,21	9,0	436 - 1355
Maiolo	845	31	24,40	34,6	212 - 950
Novafeltria	7.374	739	41,78	176,5	164 - 883
Pennabilli	3.006	159	69,66	43,2	298 - 1375
San Leo	3.083	393	53,32	57,8	122 - 787
Sant'Agata Feltria	2.277	146	79,30	28,7	174 - 961
Talamello	1.069	72	10,53	101,5	213 - 861
Valconca e Marano	113.208	11.189	274,37	412,6	0 - 551
Cattolica	17.091	1.881	6,10	2.799,8	0 - 42
Coriano	10.262	786	46,85	219,0	12 - 251
Gemmano	1.174	106	19,20	61,1	107 - 551
Misano Adriatico	12.598	1.248	22,36	563,5	0 - 147
Mondaino	1.478	166	19,79	74,7	81 - 421
Montecolombo *	3.443	253	11,91	289,2	39 - 350
Montefiore Conca	2.254	153	22,42	100,5	75 - 480
Montegridolfo	1.037	103	6,80	152,5	57 - 340
Montescudo	3.358	347	19,98	168,1	60 - 474
Morciano di Romagna *	7.058	875	5,40	1.306,1	40 - 130
Riccione	35.859	3.671	17,45	2.055,4	0 - 71
Saludecio	3.093	312	34,10	90,7	31 - 381
San Clemente	5.403	588	20,77	260,1	35 - 232
San Giovanni in Marignano *	9.100	700	21,25	428,3	10 - 148
PROVINCIA DI RIMINI	332.092	34.902	863,58	384,55	0 - 1375

* Dato stimato

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE

Alla data del 01/01/2012 la **popolazione residente totale** in provincia di Rimini è composta da **171.537 femmine** (51,7% sul tot.) e **160.555 maschi** (48,3% sul tot.).

A livello territoriale, il 60,5% della popolazione (200.785) risiede nell'area della *Valmarecchia*, il 34,1% (113.208) nell'area *Valconca e Marano* e il

5,4% (18.099) nell'area dell'*Alta Valmarecchia*; ben il 43,5% della popolazione (144.554) risiede nel comune di Rimini.

TAB. 2 - POP. RES. TOTALE - DISTRIBUZIONE PER COMUNI E SESSO AL 01/01/12

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	96.717	104.068	200.785	60,5%
Bellaria Igea Marina	9.478	10.053	19.531	5,9%
Poggio Berni	1.681	1.731	3.412	1,0%
Rimini	69.119	75.435	144.554	43,5%
Santarcangelo di Romagna	10.495	11.060	21.555	6,5%
Torriana	820	781	1.601	0,5%
Verucchio	5.124	5.008	10.132	3,1%
Alta Valmarecchia	8.944	9.155	18.099	5,4%
Casteldelci *	221	224	445	0,1%
Maiolo	432	413	845	0,3%
Novafeltria	3.619	3.755	7.374	2,2%
Pennabilli	1.477	1.529	3.006	0,9%
San Leo	1.537	1.546	3.083	0,9%
Sant'Agata Feltria	1.148	1.129	2.277	0,7%
Talamello	510	559	1.069	0,3%
Valconca e Marano	54.894	58.314	113.208	34,1%
Cattolica	8.083	9.008	17.091	5,1%
Coriano	5.081	5.181	10.262	3,1%
Gemmano	580	594	1.174	0,4%
Misano Adriatico	6.199	6.399	12.598	3,8%
Mondaino	717	761	1.478	0,4%
Montecolombo *	1.710	1.733	3.443	1,0%
Montefiore Conca	1.121	1.133	2.254	0,7%
Montegridolfo	518	519	1.037	0,3%
Montescudo	1.695	1.663	3.358	1,0%
Morciano di Romagna *	3.438	3.620	7.058	2,1%
Riccione	16.989	18.870	35.859	10,8%
Saludecio	1.566	1.527	3.093	0,9%
San Clemente	2.711	2.692	5.403	1,6%
San Giovanni in Marignano *	4.486	4.614	9.100	2,7%
PROVINCIA DI RIMINI	160.555	171.537	332.092	100,0%

* Dato stimato

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2008 – 01/01/2012 la popolazione residente è cresciuta del 4,9%. Tale incremento, come si vede nel paragrafo successivo, è dovuto prevalentemente alla *componente migratoria*, che spiega il 71,1% dell'incremento totale.

Nell'area *Valconca e Marano* si è avuta la variazione percentuale maggiore (+6,4%) e il comune che maggiormente ha beneficiato di tale incremento è Montecolombo (+22,9%).



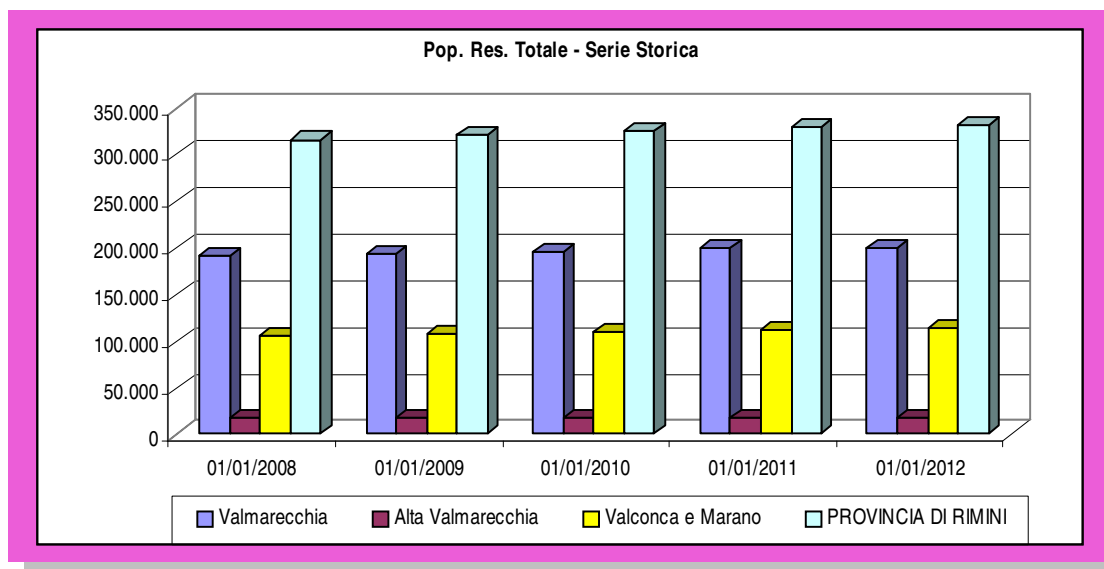
TAB. 3 - POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE - SERIE STORICA

	01/01/2008	01/01/2009	01/01/2010	01/01/2011	01/01/2012	Var. % '12/'08
Valmarecchia	191.907	194.542	196.694	199.150	200.785	4,6%
Bellaria Igea Marina	18.322	18.744	19.092	19.358	19.531	6,6%
Poggio Berni	3.241	3.334	3.413	3.412	3.412	5,3%
Rimini	138.472	140.158	141.501	143.310	144.554	4,4%
Santarcangelo di Romagna	20.664	20.907	21.121	21.415	21.555	4,3%
Torriana	1.422	1.433	1.544	1.577	1.601	12,6%
Verucchio	9.786	9.966	10.023	10.078	10.132	3,5%
Alta Valmarecchia	18.191	18.201	18.133	18.108	18.099	-0,5%
Casteldelci *	485	476	460	454	445	-8,2%
Maiolo	825	841	846	854	845	2,4%
Novafeltria	7.258	7.312	7.343	7.380	7.374	1,6%
Pennabilli	3.124	3.098	3.063	3.002	3.006	-3,8%
San Leo	3.000	3.041	3.033	3.059	3.083	2,8%
Sant'Agata Feltria	2.360	2.316	2.293	2.279	2.277	-3,5%
Talamello	1.139	1.117	1.095	1.080	1.069	-6,1%
Valconca e Marano	106.426	108.728	110.438	111.986	113.208	6,4%
Cattolica	16.404	16.668	16.679	16.897	17.091	4,2%
Coriano	9.534	9.779	9.961	10.197	10.262	7,6%
Gemmano	1.228	1.212	1.192	1.161	1.174	-4,4%
Misano Adriatico	11.485	11.842	12.157	12.349	12.598	9,7%
Mondaino	1.467	1.462	1.451	1.478	1.478	0,7%
Montecolombo *	2.802	3.014	3.125	3.305	3.443	22,9%
Montefiore Conca	2.087	2.134	2.196	2.235	2.254	8,0%
Montegridofo	1.014	1.027	1.031	1.044	1.037	2,3%
Montescudo	2.964	3.106	3.242	3.297	3.358	13,3%
Morciano di Romagna *	6.539	6.698	6.910	6.988	7.058	7,9%
Riccione	34.881	35.232	35.545	35.780	35.859	2,8%
Saludecio	2.814	2.908	2.972	2.998	3.093	9,9%
San Clemente	4.467	4.762	5.007	5.164	5.403	21,0%
San Giovanni in Marignano *	8.740	8.884	8.970	9.093	9.100	4,1%
PROVINCIA DI RIMINI	316.524	321.471	325.265	329.244	332.092	4,9%

* Dato 01/01/2012 stimato

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

La **popolazione residente straniera** è composta da **19.236 femmine** (55,1% sul tot.) e **15.666 maschi** (44,9% sul tot.).

A livello territoriale, il 63,5% della popolazione straniera risiede nell'area della *Valmarecchia*, il 32,1% nell'area *Valconca e Marano*, mentre il

restante 4,4% nell'*Alta Valmarecchia*; quasi la metà della popolazione straniera (47,4%) risiede nel comune di Rimini.

TAB. 4 - POP. RES. STRANIERA - DISTRIBUZIONE PER COMUNI E SESSO AL 01/01/12

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	10.026	12.134	22.160	63,5%
Bellaria Igea Marina	1.234	1.463	2.697	7,7%
Poggio Berni	100	105	205	0,6%
Rimini	7.400	9.160	16.560	47,4%
Santarcangelo di Romagna	729	874	1.603	4,6%
Torriana	82	89	171	0,5%
Verucchio	481	443	924	2,6%
Alta Valmarecchia	748	805	1.553	4,4%
Casteldelci *	5	8	13	0,0%
Maiolo	10	21	31	0,1%
Novafeltria	358	381	739	2,1%
Pennabilli	71	88	159	0,5%
San Leo	193	200	393	1,1%
Sant'Agata Feltria	76	70	146	0,4%
Talamello	35	37	72	0,2%
Valconca e Marano	4.892	6.297	11.189	32,1%
Cattolica	829	1.052	1.881	5,4%
Coriano	360	426	786	2,3%
Gemmano	40	66	106	0,3%
Misano Adriatico	569	679	1.248	3,6%
Mondaino	67	99	166	0,5%
Montecolombo *	108	145	253	0,7%
Montefiore Conca	61	92	153	0,4%
Montegridolfo	42	61	103	0,3%
Montescudo	145	202	347	1,0%
Morciano di Romagna *	417	458	875	2,5%
Riccione	1.515	2.156	3.671	10,5%
Saludecio	150	162	312	0,9%
San Clemente	278	310	588	1,7%
San Giovanni in Marignano *	311	389	700	2,0%
PROVINCIA DI RIMINI	15.666	19.236	34.902	100,0%

* Dato stimato

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Nel periodo 01/01/2008 – 01/01/2012 la popolazione residente straniera è cresciuta del 46,5%; la variazione percentuale più alta si è avuta

nell'area *Valconca e Marano* (+51,0%), e il comune in cui l'incremento risulta essere maggiore è San Clemente (+74,0%).



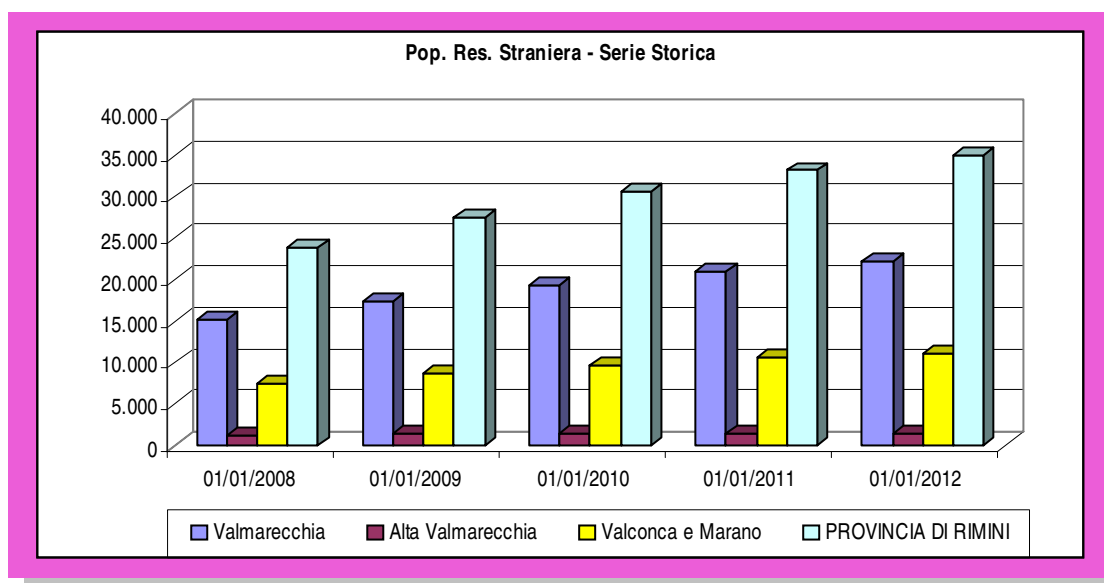
Tab. 5 - Popolazione Residente Straniera - Serie Storica

	01/01/2008	01/01/2009	01/01/2010	01/01/2011	01/01/2012	Var. % '12/'08
Valmarecchia	15.136	17.455	19.351	21.071	22.160	46,4%
Bellaria Igea Marina	1.857	2.192	2.449	2.611	2.697	45,2%
Poggio Berni	138	181	206	205	205	48,6%
Rimini	11.275	12.908	14.317	15.695	16.560	46,9%
Santarcangelo di Romagna	986	1.199	1.341	1.493	1.603	62,6%
Torriana	154	156	167	168	171	11,0%
Verucchio	726	819	871	899	924	27,3%
Alta Valmarecchia	1.284	1.386	1.458	1.501	1.553	21,0%
Casteldelci *	11	11	10	13	13	18,2%
Maiolo	26	32	35	30	31	19,2%
Novafeltria	563	615	682	728	739	31,3%
Pennabilli	153	163	155	149	159	3,9%
San Leo	318	365	374	371	393	23,6%
Sant'Agata Feltria	125	115	119	134	146	16,8%
Talamello	88	85	83	76	72	-18,2%
Valconca e Marano	7.409	8.723	9.740	10.541	11.189	51,0%
Cattolica	1.155	1.347	1.473	1.702	1.881	62,9%
Coriano	540	622	682	772	786	45,6%
Gemmano	96	105	104	108	106	10,4%
Misano Adriatico	919	1.053	1.171	1.205	1.248	35,8%
Mondaino	97	101	115	146	166	71,1%
Montecolombo *	151	197	217	234	253	67,5%
Montefiore Conca	140	142	140	163	153	9,3%
Montegrolfo	94	103	100	101	103	9,6%
Montescudo	260	287	314	328	347	33,5%
Morciano di Romagna *	506	619	780	820	875	72,9%
Riccione	2.410	2.812	3.207	3.458	3.671	52,3%
Saludecio	206	280	292	298	312	51,5%
San Clemente	338	476	519	543	588	74,0%
San Giovanni in Marignano *	497	579	626	663	700	40,8%
PROVINCIA DI RIMINI	23.829	27.564	30.549	33.113	34.902	46,5%

* Dato 01/01/2012 stimato

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



BILANCIO DEMOGRAFICO

Nell'anno 2011 si è assistito ad un aumento della *Popolazione residente totale* dello 0,9% (da 329.244 persone del 01/01/11 a 332.092 persone del 01/01/12).

Ciò è dovuto all'incremento, in termini assoluti, sia del *saldo migratorio* (+1.607 unità: +1.013 femmine e +594 maschi) sia del *saldo dovuto ad altre correzioni anagrafiche e territoriali* (+1.274 unità: +787 femmine e +487 maschi); negativo, invece, è il *saldo naturale* (-33 unità: -129 femmine e +96 maschi).

Il relativo **saldo demografico** (+2.848) risulta essere quindi più elevato per il genere femminile (+1.671 femmine contro +1.177 maschi); dai dati in tabella, si evince che la differenza con il genere maschile è dovuta principalmente alla componente migratoria.



TAB. 6 - BILANCIO DEMOGRAFICO - ANNO 2011 *

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione al 01/01/11	159.378	169.866	329.244
Nati	1.547	1.450	2.997
Morti	1.451	1.579	3.030
<i>Saldo Naturale (nati-morti)</i>	96	-129	-33
Immigrati	4.604	5.234	9.838
Emigrati	4.010	4.221	8.231
<i>Saldo Migratorio (immigrati-emigrati)</i>	594	1.013	1.607
<i>Saldo dovuto ad altre correzioni anagrafiche e territoriali</i>	487	787	1.274
Saldo Demografico **	1.177	1.671	2.848
Popolazione al 01/01/12 ***	160.555	171.537	332.092

* Il dato complessivo contiene dati stimati per alcuni comuni della provincia

** Saldo Naturale + Saldo Migratorio + Saldo dovuto ad altre correzioni anagrafiche e territoriali

*** Popolazione al 01/01/11 + Saldo Demografico

Fonte: Anagrafi Comunali

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





MERCATO DEL LAVORO

PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno) sulla *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali* del *Mercato del lavoro*. All'interno della pubblicazione, denominata **Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini**, vengono elaborati gli *indicatori* e le *performance* della provincia di Rimini; quest'ultime vengono poste a confronto con le *medie* dell'*Emilia-Romagna*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

Ad essa si aggiunge l'indagine promossa e realizzata da Unioncamere Nazionale e finanziata dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea (FSE) a livello nazionale, regionale e provinciale: **Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali di Rimini**.

Le pubblicazioni di cui sopra sono disponibili *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it.

Come per i precedenti *Rapporti sull'economia della provincia*, anche quest'anno l'analisi sul mercato del lavoro è stata interamente realizzata dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**. A tale proposito, prima di entrare nel merito dell'argomento, si desidera esprimere tre sentiti ringraziamenti. Il primo, rivolto a Massimo Gavelli e Stefano Masini del Centro per l'impiego di Rimini, che hanno

provveduto all'estrapolazione dei dati amministrativi. Il secondo, al dr. Valerio Vanelli dell'Università degli Studi di Bologna, che ha redatto con grande serietà e competenza, le precedenti edizioni di questo capitolo curate dal Centro studi. Il terzo, al dr. Maurizio Marengon del Servizio Lavoro della Regione Emilia-Romagna, che ha gentilmente fornito i micro-dati Istat relativi alla provincia di Rimini.

Nella prima parte vengono illustrate le principali caratteristiche del mercato del lavoro locale, attraverso gli **indicatori** impiegati dall'**Istat** nell'indagine sulle **Forze di Lavoro**. Insieme al 2010, che rappresenta il dato annuale più aggiornato su base provinciale, sono presentati i dati in serie storica a partire dal 2004, anno in cui l'Istat ha modificato il sistema di rilevazione rendendo poco significativo il confronto con gli anni precedenti. Oltre al confronto temporale, l'analisi che segue mostra comparazioni su base territoriale affiancando ai dati della realtà riminese quelli registrati a livello regionale e nazionale.

L'indagine sulle Forze Lavoro dell'Istat si basa su interviste condotte con un campione statisticamente rappresentativo di famiglie italiane (oltre 300 mila), distribuite in 1.300 comuni. A partire dal 1 gennaio 2010 tutte le rilevazioni statistiche ufficiali dovrebbero comprendere all'interno della provincia di Rimini anche le popolazioni residenti nei sette comuni dell'Alta Valmarecchia. Tuttavia, nel 2010, le recenti modificazioni territoriali non risultano ancora recepite dall'Istat nella rilevazione riguardante il



nostro territorio. Ne deriva che tutti i dati relativi al comprensorio riminese presentati di seguito non comprendono i cittadini dell'Alta Valmarecchia.

Nella seconda parte lo studio si concentra sul **lavoro dipendente**, prendendo in esame i dati del **SILER** (Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna). Attraverso questo database amministrativo, utilizzato dai Centri per l'impiego di tutte le province emiliano-romagnole, è possibile osservare nel dettaglio le caratteristiche delle assunzioni registrate e dei lavoratori avviati nel corso del **2011** a partire dalle principali variabili strutturali (genere, età, nazionalità, settore economico di attività, ecc.), fornendo, ove possibile, una lettura in chiave diacronica. Come detto, la rilevazione Istat si basa su interviste realizzate ad un campione di famiglie residenti ed esclude, quindi, le persone che non risiedono ma lavorano in un determinato territorio, le quali sono invece comprese nella banca-dati del SILER.

Visto il perdurare della crisi economica, la terza parte prende in considerazione il ricorso sul territorio provinciale agli **ammortizzatori sociali** (Cassa integrazione guadagni, liste di mobilità e

trattamenti in deroga), integrando le informazioni del SILER con quelle fornite dall'INPS. Infine, in chiusura del capitolo (cfr. par. 4), si guarda allo scenario offerto dall'analisi dei dati **Excelsior** riferiti al 2011. Esso costituisce un sistema informativo permanente sulla domanda di lavoro delle imprese realizzato dal Sistema camerale e finanziato dal Ministero del Lavoro e dall'Unione Europea (FSE).

Come evidente, i dati in questa sede utilizzati provengono da strutture informative differenti, da cui l'impossibilità di mantenere il medesimo riferimento temporale per tutte le analisi. Tuttavia, questo limite viene ampiamente superato dalla ricchezza di informazioni derivanti dall'utilizzo di molteplici fonti (principalmente Istat, SILER, INPS, Excelsior). Esse, una volta messe in relazione tra loro, permettono una descrizione più accurata e una migliore interpretazione delle tendenze in atto sul mercato del lavoro locale.

Glossario

Prima di procedere alla presentazione dei dati derivanti dall'Indagine Istat sulle Forze Lavoro 2010 si fornisce un glossario minimo dei principali indicatori utilizzati.

Forze di Lavoro (o popolazione attiva): comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate e in cerca di prima occupazione).

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure
- non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti: per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione; per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività; per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

- **Tasso di attività 15-64 anni**: si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.
- **Tasso di inattività 15-64 anni**: è ricavato dal rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro tra i 15 e i 64 anni di età e la popolazione nella stessa classe di età.
- **Tasso di occupazione 15-64 anni**: si ottiene dal rapporto tra gli occupati in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.
- **Tasso di disoccupazione**: si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE SECONDO L'ISTAT

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI

Prima di esaminare i dati relativi all'occupazione e alla disoccupazione è opportuno fornire un quadro complessivo sulla partecipazione al mercato del lavoro locale. A tal fine la figura 1 illustra la ripartizione della popolazione residente considerando sia le componenti attive sia quelle inattive. Secondo le stime dell'Istat, al 1 gennaio 2010 i residenti in provincia di Rimini con età maggiore o uguale a 15



anni erano poco più di 263 mila (esclusa l'Alta Valmarecchia), con un incremento di circa 3 mila unità rispetto all'anno precedente. Di questi il 49,6%, pari a circa 131 mila individui, risulta professionalmente attivo: il 35,1% (92 mila unità) con un impiego alle dipendenze ed il 14,5% (38 mila unità) come lavoratore indipendente. Nel confronto con il 2009 l'incidenza degli occupati si riduce di 2,2 punti percentuali quale effetto di un lieve incremento dei dipendenti (erano circa 92 mila) e di un forte calo del lavoro autonomo (quasi 4 mila unità in meno rispetto alle circa 43 mila del 2009).

Le persone in cerca di occupazione nel 2010 sono circa 11 mila, pari al 4,2% della popolazione di riferimento (15 anni e oltre), con una quota che rimane sostanzialmente simile a quella dell'anno precedente (4,3%).

Gli inattivi rappresentano complessivamente il 46,2% dei residenti riminesi ultra 15enni, suddivisi tra un 22,8% che ha superato i 65 anni (circa 60 mila unità) e un 23,4% che si trova ancora in età lavorativa (circa 62 mila persone hanno tra i 15 e 64 anni). All'interno di questo sotto-insieme il gruppo numericamente più consistente è composto da quanti non stanno cercando un impiego e non sono disponibili al lavoro che costituiscono il 20,1% (53 mila unità) e la cui incidenza aumenta di 2,4 punti percentuali rispetto al 2009 (erano 46 mila, pari al 17,7%). Insieme ad essi rientrano nell'area dell'inattività coloro che si dichiarano interessati a lavorare qualora se ne offrisse l'occasione (circa

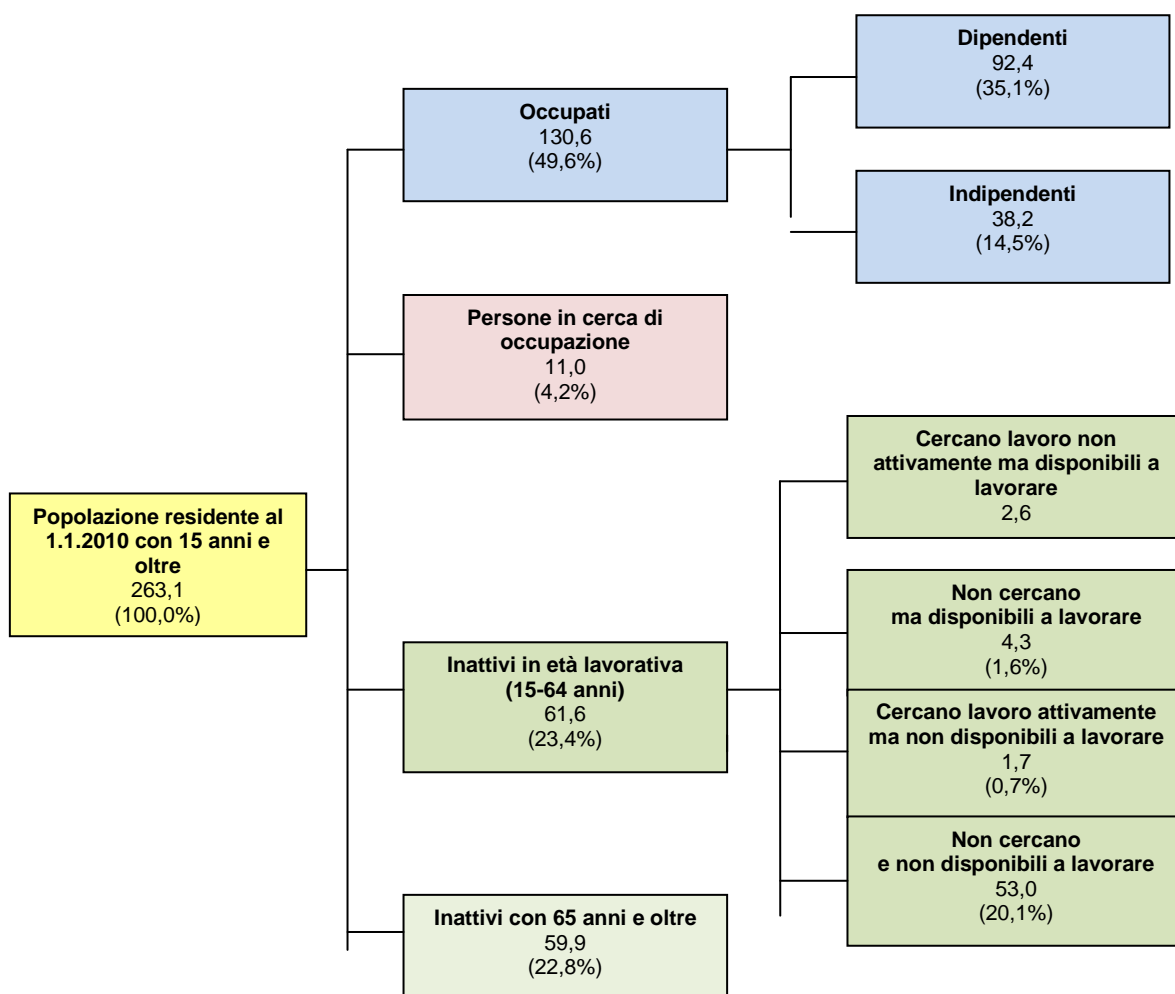
4.300 persone, pari all'1,6%), i soggetti che cercano non attivamente, dichiarandosi pronti all'impiego (circa 2.600 persone, pari all'1%), e infine coloro i quali si impegnano nella ricerca ma non sono disponibili a lavorare (circa 1.700 unità, pari allo 0,7%).

Da un primo sguardo d'insieme si osserva come nel 2010 il mercato del lavoro riminese sia caratterizzato da un calo consistente dell'occupazione e da un altrettanto significativo aumento della popolazione inattiva. Su quest'ultimo aspetto è interessante osservare che il tasso di inattività tra le persone in età lavorativa (15-64 anni) aumenta rispetto all'anno precedente sia nella componente maschile, salendo dal 20,6% al 23,2%; sia in quella femminile, passando dal 36% al 38%. Anche sul territorio provinciale, sembrano emergere quindi segnali di demotivazione e scoraggiamento tra i soggetti potenzialmente attivi che, di fronte all'impatto mediatico e occupazionale della crisi, scelgono con maggiore frequenza un atteggiamento di rinuncia.

Preso atto del significativo incremento dell'inattività, l'analisi prosegue considerando coloro i quali sono rimasti all'interno del mercato, contribuendo a comporre le forze di lavoro provinciali. La tabella 1 presenta la serie storica (2004-2010) della popolazione attiva e del tasso di attività generale (15-64 anni) per la provincia di Rimini, l'Emilia-Romagna e l'Italia.



FIG. 1 - PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO NEL 2010 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI RIMINI CON 15 ANNI E OLTRE – VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E COMPOSIZIONI PERCENTUALI



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2010

Elaborazione: Centro studi

TAB. 1 – FORZE DI LAVORO COMPLESSIVE E TASSO DI ATTIVITÀ GENERALE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; SERIE STORICA 2004-2010

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	129	1.917	24.365	67,9	70,9	62,5
2005	133	1.947	24.451	69,1	71,1	62,4
2006	134	1.985	24.662	68,9	71,9	62,7
2007	135	2.011	24.728	69,0	72,4	62,5
2008	143	2.045	25.097	71,0	72,6	63,0
2009	146	2.054	24.970	71,6	72,0	62,4
2010	142	2.052	24.975	69,3	71,6	62,2

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2010

Dalla tabella 1 appaiono evidenti le conseguenze della recessione economica sulla partecipazione al mercato del lavoro a livello nazionale, regionale e provinciale. Infatti, negli anni

che vanno dal 2004 al 2008 si assiste ad un aumento sia della popolazione attiva, sia del tasso di attività (15-64 anni) generale. Quest'ultimo, nel periodo considerato, sale dal 62,5% al 63% in Italia

(+ 0,5 punti percentuali) , dal 70,9% al 72,6% in Emilia-Romagna (+ 1,7 punti) e dal 67,9% al 71% in provincia di Rimini (+ 3,1 punti). Il contesto riminese si distingue da quello regionale e nazionale non solo per un incremento più consistente in termini percentuali, ma anche per il protrarsi della crescita nel 2009 durante il quale il tasso di attività raggiunge il 71,6%.

Il 2010 segna, invece, a livello provinciale un calo particolarmente consistente della forza lavoro, che si riduce di circa 4 mila unità, facendo scendere la percentuale di attivi in età lavorativa al 69,3% (- 2,3 punti percentuali rispetto al 2009). In definitiva al termine del periodo considerato il tasso di attività a livello provinciale risulta più basso della

media regionale (71,6%), ma ancora significativamente superiore a quello nazionale (62,2%).

Se i dati dell'Emilia-Romagna e dell'Italia evidenziano un decremento nei tassi di attività che comincia nel 2009 e prosegue l'anno seguente con un calo di circa un punto percentuale, in provincia di Rimini la contrazione della popolazione attiva inizia solo nel 2010, ma la sua entità in termini percentuali risulta più che doppia rispetto a quella regionale e nazionale. Gli effetti della crisi sulla forza lavoro locale sono dunque arrivati più tardi, ma hanno avuto un impatto maggiore in termini di partecipazione al mercato.

TAB. 2 – FORZE DI LAVORO E TASSO DI ATTIVITÀ (15-64 ANNI) PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; MEDIA 2010

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	74	53	127	78,6	57,7	68,3
Parma	116	90	206	78,9	63,8	71,4
Reggio Emilia	144	104	247	80,7	61,1	71,0
Modena	180	146	326	77,8	64,6	71,3
Bologna	250	214	465	78,7	66,9	72,7
Ferrara	89	77	165	76,8	66,6	71,7
Ravenna	100	86	186	77,7	69,3	73,5
Forlì-Cesena	105	83	188	80,8	64,2	72,5
Rimini	78	63	142	76,8	62,0	69,3
Emilia-Romagna	1.135	917	2.052	78,6	64,5	71,6
Italia	14.748	10.227	24.975	73,3	51,1	62,2

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2010.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro - Media 2010

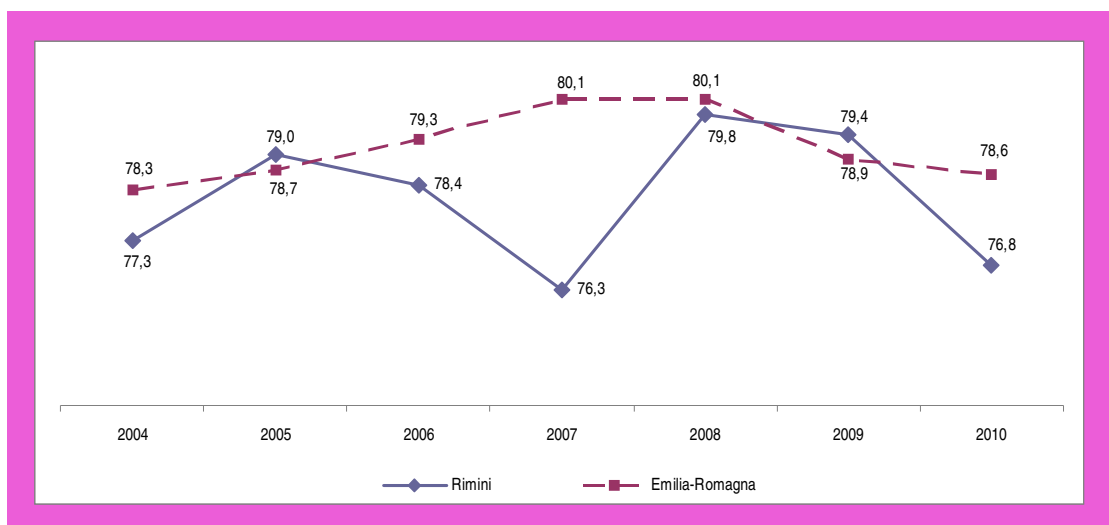
Sempre su questo aspetto, altre indicazioni interessanti emergono dalla tabella 2 che descrive gli stessi indicatori per l'anno 2010 distinguendo in base al genere e aggiungendo la comparazione con le province emiliano-romagnole. Dal quadro presentato è possibile evidenziare due aspetti principali. Innanzitutto, con un tasso di attività generale del 69,3% la provincia di Rimini si pone, nel 2010, al penultimo posto nella graduatoria delle province emiliano-romagnole, preceduta solo da Piacenza (68,3%) e con differenze significative rispetto ai comprensori limitrofi di Ravenna (73,5%) e Forlì-Cesena (72,5%). In secondo luogo, appare evidente la disparità legata al genere nella partecipazione al mercato del lavoro che

accomuna tutte le realtà territoriali considerate. Nel contesto riminese la differenza fra il tasso di attività maschile (76,8%) e quello femminile (62%) si avvicina ai 15 punti percentuali, un divario di poco superiore a quello medio regionale (14,1 punti), ma decisamente inferiore alla media italiana (22,2 punti). L'esistenza di questa notevole difformità rende interessante capire quale sia stato l'impatto della crisi sull'universo maschile e femminile riguardo la presenza nella popolazione attiva.

A tale proposito la figura 2 mostra l'andamento del tasso di attività tra gli uomini in età lavorativa (15-64 anni) nel periodo 2004-2010, comparando i dati della provincia di Rimini con quelli dell'Emilia-Romagna.



FIG. 2 – TASSO DI ATTIVITÀ MASCHILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2010; VALORI PERCENTUALI



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2010

Elaborazione: Centro studi

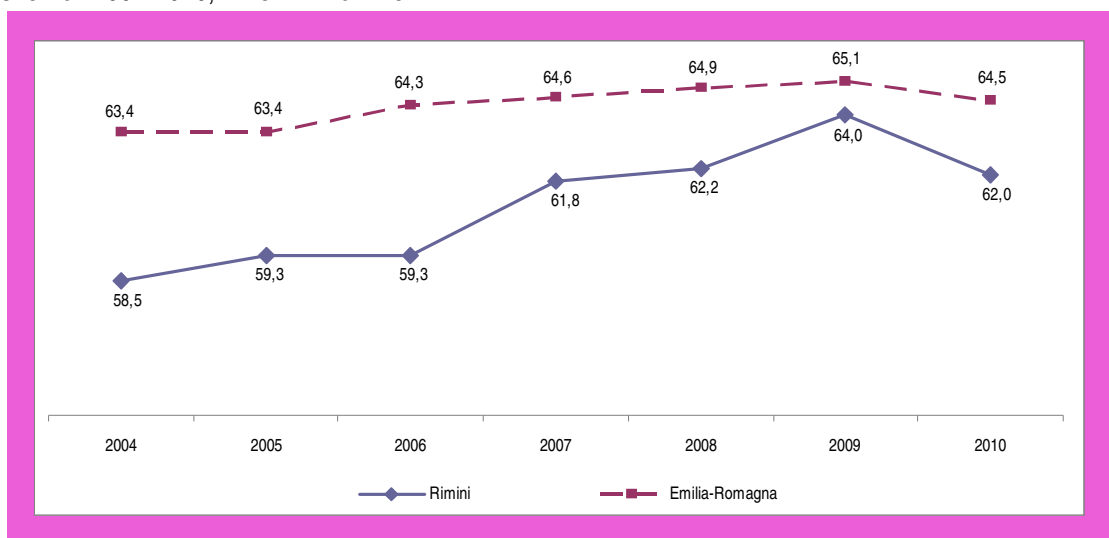
Dalla figura 2 risulta chiaro il diverso andamento di questo indicatore tra la realtà riminese e la media regionale nel periodo considerato. In Emilia-Romagna, infatti, la quota di maschi attivi sul mercato cresce progressivamente dal 2004 al 2008, passando dal 78,3% all'80,1%, con un incremento di 1,8 punti percentuali. Nel 2009, con l'avvento della recessione, questo valore si riduce al 78,9%, per poi scendere ancora leggermente al 78,6% nell'ultimo anno considerato.

Mentre a livello regionale la presenza maschile tra le forze lavoro declina nel biennio 2009-2010, dopo i quattro anni di crescita precedenti, la tendenza in provincia di Rimini appare assai meno lineare. Qui, infatti, il tasso di attività degli uomini in età lavorativa sale dal 77,3% del 2004 al 79% del 2005; diminuisce significativamente nei due anni successivi, toccando il 76,3% nel 2007; per risalire in modo ancora più consistente sino al 79,8% del 2008 (+ 3,5 punti percentuali). Il primo anno di recessione modifica solo leggermente la

partecipazione maschile a livello provinciale, che scende al 79,4%; un valore più elevato di quello registrato in regione. Nel 2010, però, il tasso di attività tra i maschi riminesi si riduce di 2,6 punti, scendendo al 76,8% e aumentando il divario con la media regionale rispetto all'inizio del periodo (era 1 punto percentuale nel 2004, arriva a 1,8 punti nel 2010).

Se per gli uomini la comparazione fra livello provinciale e regionale mostra tendenze piuttosto difformi, non altrettanto può dirsi, rispetto a questo indicatore, per la componente femminile. La figura 3 descrive un andamento simile in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna, ma con percentuali di crescita differenti della presenza femminile sul mercato del lavoro. A livello regionale la quota di donne attive aumenta nel periodo 2004-2009 di 1,7 punti percentuali, passando dal 63,4% al 65,1%, scendendo leggermente, solo nell'ultimo anno, al 64,5%.

FIG. 3 – TASSO DI ATTIVITÀ FEMMINILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2010; VALORI PERCENTUALI



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2010

Elaborazione: Centro studi

Nella nostra provincia, il tasso di attività femminile cresce negli stessi anni tre volte tanto, salendo dal 58,5% del 2004 al 64% del 2009, con un incremento particolarmente significativo nel 2007 (+ 2,5 punti percentuali); anno in cui si rileva un decisa diminuzione della presenza maschile (- 2,7 punti). Nel 2010 anche a Rimini la quota di donne attive si riduce, scendendo al 62%; tuttavia va evidenziato come nell'intero periodo la differenza con il tasso di attività regionale si sia più che dimezzata, passando dai 4,9 punti percentuali del 2004 ai 2,5 punti dell'ultimo anno.

In sintesi appare evidente come l'avvento della recessione economica abbia condizionato la partecipazione al mercato del lavoro a livello

provinciale, regionale e nazionale. Nel contesto riminese, gli uomini in età lavorativa hanno iniziato a subirne gli effetti già dal 2009, mentre tra le donne il primo anno della crisi non ha interrotto il trend crescente della popolazione attiva, rilevato ormai da alcuni anni. Nel 2010, tanto la componente femminile quanto quella maschile, mostrano una significativa contrazione nei tassi di attività, che appare però più consistente per gli uomini. Ciò detto, per comprendere meglio le dinamiche in atto sul territorio provinciale è ora necessario entrare maggiormente nel dettaglio delle forze di lavoro, approfondendo innanzitutto l'analisi sulle persone occupate.

GLI OCCUPATI

Nella sezione precedente è stato evidenziato come una riduzione, in termini assoluti e percentuali, della popolazione attiva coinvolga la provincia di Rimini solo nell'ultimo anno a differenza di quanto rilevato a livello regionale e nazionale. Alla base di questa significativa contrazione nelle forze di lavoro c'è un forte calo dell'occupazione che ha colpito il contesto riminese

nel corso del 2010. Esso rappresenta senza dubbio un anno particolarmente critico sul versante occupazionale, così come emerge dalla tabella 3 che riporta il numero di occupati e il tasso di occupazione generale (15-64 anni) registrato nel periodo 2004-2010, in provincia di Rimini, in Emilia-Romagna e in Italia.



TAB. 3 – OCCUPATI IN COMPLESSO E TASSO DI OCCUPAZIONE GENERALE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; SERIE STORICA 2004-2010

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	121	1.847	22.404	63,8	68,3	57,4
2005	127	1.873	22.563	65,8	68,4	57,5
2006	129	1.918	22.988	65,9	69,4	58,4
2007	129	1.953	23.222	65,9	70,3	58,7
2008	135	1.980	23.405	67,1	70,2	58,7
2009	135	1.956	23.025	66,1	68,5	57,5
2010	131	1.936	22.872	63,9	67,4	56,9

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2010;

Negli anni che vanno dal 2004 al 2008, il territorio provinciale è interessato da una notevole crescita nel numero di occupati che salgono da 121 mila a 135 mila, con un aumento di circa 14 mila unità. Tale dinamica si pone in linea con quanto rilevato nello stesso periodo in ambito regionale e nazionale, ma con un incremento superiore in termini relativi. Infatti, il tasso di occupazione generale tra i soggetti in età lavorativa (15-64 anni) è cresciuto in provincia di Rimini di oltre tre punti percentuali, passando dal 63,8% del 2004 al 67,1% del 2008. Lo stesso indicatore cresce, invece, in Emilia-Romagna di circa due punti, salendo dal 68,3% al 70,2%; mentre a livello nazionale l'aumento è di poco superiore ad un punto percentuale, dal 57,4% al 58,7%.

Nel 2009 sul territorio provinciale il tasso di occupazione scende dal 67,1% al 66,1% con una riduzione che appare inferiore rispetto al dato medio regionale e italiano. La quota di occupati diminuisce in Emilia-Romagna dal 70,2% al 68,5% (- 1,7 punti percentuali), laddove in Italia declina dal 58,7% al 57,5% (- 1,2 punti). Se, nel primo anno della crisi, il contesto economico locale è riuscito a contenere gli effetti negativi della recessione sul versante occupazionale, nel 2010 quest'ultima ha colpito duramente la provincia di Rimini. Al suo interno, infatti, gli occupati si riducono sensibilmente, scendendo da circa 135

mila a 131 mila, con una contrazione di quasi 4 mila unità. Significativo è anche il calo nel tasso di occupazione generale che si riduce di 2,2 punti percentuali, passando dal 66,1% del 2009 al 63,9% dell'ultimo anno. Tale riduzione risulta in termini relativi pari al doppio della media regionale (- 1,1 punti percentuali) e quasi quattro volte il dato italiano (- 0,6 punti).

Per effetto di queste dinamiche la forbice nella quota di occupati fra Rimini e l'Emilia-Romagna si allarga nuovamente dopo essersi ridotta nel biennio precedente. Nel 2010, la differenza con il dato della regione (67,4%) è di 3,5 punti percentuali; un valore comunque inferiore a quello esistente all'inizio del periodo considerato (- 4,5 punti nel 2004). D'altra parte, il territorio riminese conferma un tasso di occupazione nettamente superiore alla media nazionale (56,9%), con una differenza che nell'ultimo anno risulta di sette punti percentuali. Va, infine, sottolineato come l'avvento della crisi abbia allontanato, sia il contesto regionale sia quello provinciale, da quel 70% nella quota complessiva di occupati che rappresentava l'obiettivo del 2010 secondo la Strategia Europea per l'Occupazione.

Dopo aver descritto il calo generale dell'occupazione nell'ultimo anno è ora interessante introdurre la differenza di genere e ampliare il confronto con le altre province emiliano-romagnole.

TAB. 4 – OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE, PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; MEDIA 2010

	Occupati			Tasso di occupazione (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	72	51	123	76,5	55,7	66,3
Parma	111	87	198	75,8	61,1	68,5
Reggio Emilia	137	97	234	76,7	57,3	67,1
Modena	169	135	304	73,0	59,5	66,3
Bologna	240	202	442	75,4	62,8	69,0
Ferrara	85	68	153	73,4	59,4	66,3
Ravenna	94	80	175	73,5	64,4	68,9
Forlì-Cesena	100	76	176	76,8	59,0	67,9
Rimini	74	56	131	72,7	55,2	63,9
Emilia-Romagna	1.083	853	1.936	74,9	59,9	67,4
Italia	13.634	9.238	22.872	67,7	46,1	56,9

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2010.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2010;

Dalla tabella 4 si evince che, in provincia di Rimini, tra gli oltre 130.600 occupati stimati dall'Istat nel 2010, gli uomini professionalmente attivi sono poco più di 74.200, mentre le donne arrivano a 56.400. Come già detto, il confronto col 2009 fa emergere un saldo negativo di circa 4 mila persone e questo calo appare consistente tanto nella componente maschile, che si riduce di oltre 2.100 unità, quanto in quella femminile, con circa 1.800 occupate in meno. Ne deriva un tasso di occupazione tra i soggetti in età lavorativa pari al 72,7% per gli uomini e al 55,2% per le donne. Durante il 2010, sia a livello complessivo, sia distinguendo in base al genere, la realtà riminese mostra rispetto a questo indicatore i valori più bassi nel confronto con tutte le altre province emiliano-romagnole.

Sempre nell'ultimo anno il divario fra il tasso di occupazione maschile e femminile risulta sul territorio provinciale di 17,5% punti percentuali; un valore inferiore ai 21,6 punti che separano la quota di uomini e donne occupate a livello nazionale, ma superiore ai 15 punti rilevati dalla media regionale. Preso atto del perdurante gap occupazionale tra maschi e femmine diviene interessante capire se le due componenti della forza lavoro abbiano risentito in ugual misura o in modo differente della recessione economica. A tal fine vengono mostrate di seguito due figure che illustrano l'andamento dei tassi di occupazione nel periodo 2004-2010, prima per gli uomini e quindi per le donne, comparando il

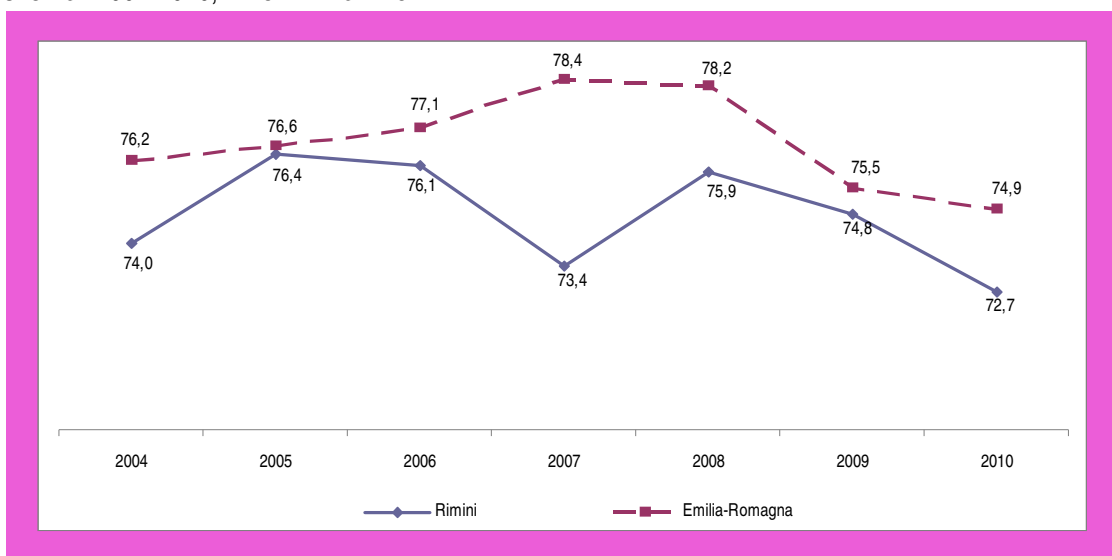
dato provinciale con quello regionale.

La figura 4 mostra la diversa evoluzione dell'occupazione maschile (15-64 anni) a livello provinciale e regionale con un andamento corrispondente a quello evidenziato in precedenza per il tasso di attività, che dalla prima è chiaramente condizionato. In Emilia-Romagna la quota di maschi occupati sale progressivamente dal 76,2% del 2004 al 78,4% del 2007, per poi flettere leggermente, nell'anno successivo, al 78,2%. A livello regionale, quindi, la crisi sopraggiunge in una fase di stallo per l'occupazione maschile che nel 2009 cala bruscamente di circa tre punti percentuali, toccando il 75,5%. Il trend discendente continua nel 2010 quando la quota di uomini occupati si riduce al 74,9% che rappresenta il punto più basso dell'intero periodo.

In provincia di Rimini il tasso di occupazione maschile sale dal 74% del 2004 al 76,4% del 2005, per poi declinare l'anno seguente e scendere in modo significativo (- 2,7 punti percentuali) nel corso del 2007. Il 2008 è un anno molto positivo sul versante occupazionale dal momento che la quota di uomini professionalmente attivi sale al 75,9%. Gli effetti negativi della crisi sull'occupazione maschile sono relativamente contenuti nel 2009, quando il tasso scende al 74,8%, ma appaiono in tutta la loro gravità nell'anno seguente, facendo scendere il valore sino al 72,7%.



FIG. 4 - TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2010; VALORI PERCENTUALI



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2010

Elaborazione: Centro studi

Nel complesso, a livello provinciale, l'ultimo biennio ha visto una riduzione nella quota di occupati di poco superiore ai tre punti percentuali. Il calo dell'occupazione maschile tra i residenti riminesi appare in linea con quanto rilevato in Emilia-Romagna (- 3,3 punti), ma si realizza con tempi differenti. Mentre a livello regionale la quota di uomini professionalmente attivi diminuisce soprattutto nel 2009, sul territorio provinciale la riduzione più consistente ha luogo nell'anno successivo. Per effetto delle dinamiche descritte, nel 2010 il tasso di occupazione maschile in provincia di Rimini risulta inferiore di 2,2 punti percentuali alla media regionale, con un divario che rimane pressoché invariato rispetto al periodo pre-crisi (- 2,3 punti nel 2008).

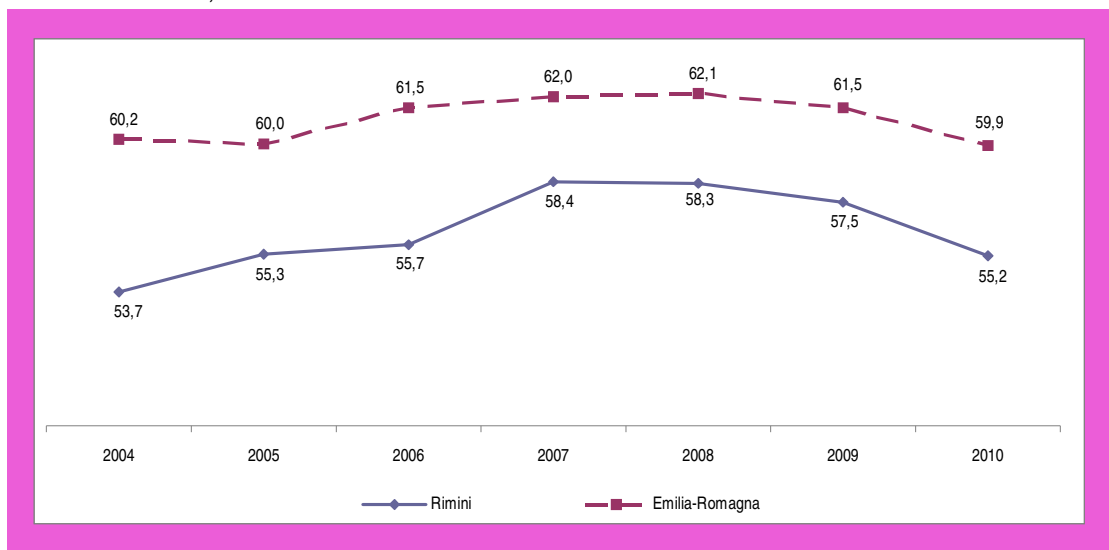
Non solo per gli uomini ma anche per le donne, il rallentamento del ciclo economico ha avuto pesanti conseguenze sul versante occupazionale, come emerge chiaramente dalla figura 5. A livello regionale il tasso di occupazione femminile è calato leggermente tra il 2004 ed il 2005, passando dal 60,2% al 60%, tuttavia nei tre anni successivi ha avuto un incremento continuo sino a raggiungere il 62,1% nel 2008. L'avvento della crisi ha ridotto la quota di donne occupate che nel 2009 scende al 61,5%, con un calo di 0,6 punti percentuali che risulta molto più contenuto rispetto a quello registrata tra gli uomini nello stesso anno (- 2,7 punti). Nel 2010, si registra un'ulteriore

diminuzione dell'occupazione femminile, il cui tasso diminuisce di 1,6 punti, arrivando al 59,9%.

In provincia di Rimini la quota di donne occupate cresce ininterrottamente dal 2004 al 2007, salendo dal 53,7% al 58,4% con un incremento di 4,7 punti percentuali, che riduce il gap iniziale con il dato medio regionale. A livello provinciale, però, ancor prima della recessione il tasso di occupazione femminile conosce un battuta d'arresto e nel 2008 si attesta sul 58,3%. Nei due anni seguenti l'incidenza delle donne professionalmente attive diminuisce in maniera più consistente scendendo al 57,5% nel 2009 (- 0,8 punti percentuali) e al 55,2% nel 2010 (- 2,3 punti su base annua).

Sul nostro territorio il biennio della crisi ha complessivamente ridotto il tasso di occupazione femminile di 3,3 punti percentuali e tale contrazione appare più forte di quella rilevata nello stesso periodo in Emilia-Romagna (- 2,2 punti). Le donne riminesi hanno quindi risentito della recessione in misura maggiore rispetto alle colleghe emiliano-romagnole, subendone gli effetti sul piano occupazionale soprattutto nel 2010. Nello stesso anno, la differenza fra il tasso di occupazione provinciale (55,2%) e quello medio regionale (59,9%) continua ad essere rilevante (- 4,7 punti percentuali) e risulta superiore al periodo pre-crisi (- 3,8 punti nel 2008).

FIG. 5 - TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE (15-64 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI E IN EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2010; VALORI PERCENTUALI



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2010

Elaborazione: Centro studi

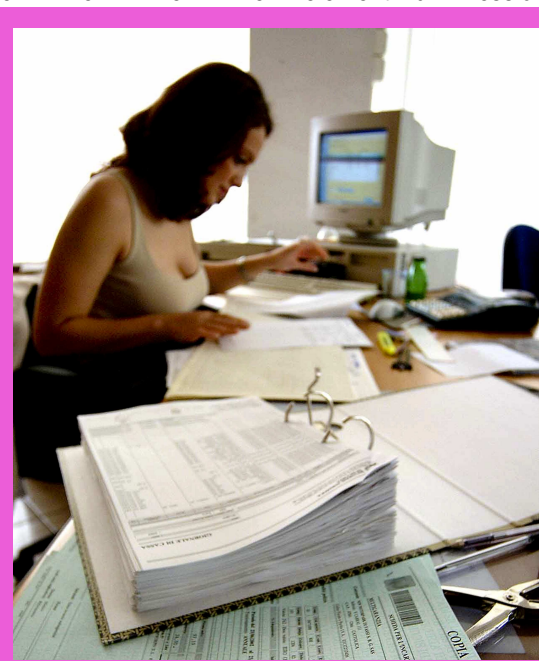
Rispetto all'interrogativo di partenza circa un diverso impatto della fase recessiva sulla componente maschile e femminile dell'occupazione, i dati relativi alla provincia di Rimini non sembrano avvalorare questa ipotesi. Nel biennio 2009-2010 la quota di uomini e donne occupate si è ridotta in modo praticamente identico, rispettivamente di 3,3 e 3,2 punti percentuali, subendo le conseguenze negative della crisi soprattutto nell'ultimo anno. Quest'ultima è all'origine di un consistente calo occupazionale che ha colpito in misura simile lavoratori e lavoratrici residenti sul territorio provinciale.

Insieme al genere, un'altra caratteristica personale in grado di condizionare le carriere professionali è senza dubbio l'età. Sempre mantenendo il focus dell'analisi sugli effetti della crisi a Rimini, può essere interessante analizzare l'andamento del tasso di occupazione considerando insieme queste due variabili e

ponendo a confronto il 2008 con gli ultimi due anni.

Dalla tabella 5 è possibile introdurre alcuni elementi di riflessione significativi. Innanzitutto, come ampiamente prevedibile, sia il tasso di occupazione maschile che quello femminile variano sensibilmente in relazione all'età. Prendendo a riferimento il 2010, la quota di maschi occupati cresce di circa tre volte passando dalla coorte più giovane (28,2%) a quella dei 25-34enni (84,3%) e aumenta ancora tra i 35-44enni superando il 92%. Gli uomini con un'età compresa fra i 45 e i 54 anni hanno un tasso di occupazione che sfiora l'87%, mentre tra gli over 55 la quota di occupati si riduce drasticamente arrivando al 23,5%.

Sul nostro territorio il biennio della crisi ha complessivamente ridotto il tasso di occupazione femminile di 3,3 punti percentuali e tale contrazione appare più forte di quella rilevata nello stesso periodo in Emilia-Romagna (- 2,2 punti). Le donne riminesi hanno quindi risentito della





recessione in misura maggiore rispetto alle colleghe emiliano-romagnole, subendone gli effetti sul piano occupazionale soprattutto nel 2010. Nello stesso anno la quota di donne occupate sale dal 25,9% tra le 15-24enni, al 66,5% tra le 25-34enni sino al 77,1% tra le 35-44enni che, così come per la componente maschile, risulta la coorte più attiva

professionalmente. Il tasso di occupazione femminile declina nel gruppo delle 45-54enni al 55,2%, evidenziando i segni del precoce ritiro dal mercato del lavoro che rappresenta un tratto caratterizzante delle donne italiane. Ne consegue che l'incidenza delle ultra 55enni tra le occupate risulta appena del 12,1%.

TAB. 5 – TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE IN PROVINCIA DI RIMINI PER CLASSE DI ETÀ. ANNO 2008, 2009 E 2010; VALORI PERCENTUALI

	Tasso di occupazione maschile			Tasso di occupazione femminile		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
15-24 anni	41,7	43,0	28,2	30,2	24,4	25,9
25-34 anni	88,6	86,1	84,3	74,2	76,5	66,5
35-44 anni	93,1	91,6	92,2	75,1	72,0	77,1
45-54 anni	86,9	87,7	86,8	66,7	61,4	55,2
55 anni e oltre	27,8	24,4	23,5	13,7	15,1	12,1
Totale 15-64 anni	75,9	74,8	72,7	58,3	57,5	55,2

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2008-2010;

In secondo luogo, il confronto fra il periodo pre-crisi ed il biennio successivo rivela un impatto differente per le diverse coorti anagrafiche. Comparando il tasso di occupazione maschile del 2008 con quello del 2010, si osserva come a subire le riduzioni maggiori siano, da un lato, i lavoratori più anziani (- 4,3 punti percentuali tra gli over 55) e dall'altro i giovani, sia appartenenti alla coorte dei 25-34enni (- 4,3 punti) sia, soprattutto, al gruppo dei 15-24enni, il cui tasso crolla di quasi 15 punti percentuali. Gli uomini nelle classi di età centrali subiscono invece variazioni negative più contenute, che risultano rispettivamente di 0,9 punti per i 35-44enni e di 0,1 punti per i 45-54enni.

Ripetendo lo stesso confronto fra il 2008 ed il 2010 relativamente al tasso di occupazione femminile emergono differenze significative tra le coorti di età. Anche tra le donne le nuove generazioni vedono ridursi in modo consistente il peso degli occupati sia tra le 15-24enni (- 4,3 punti percentuali), sia soprattutto tra le 25-34enni (- 7,7 punti). La riduzione maggiore nella quota di soggetti professionalmente attivi riguarda però il gruppo delle 45-54enni il cui tasso di occupazione

scende di oltre 11 punti percentuali. Molto più contenuto è il calo delle lavoratrici over 55 (- 1,6 punti), mentre tra le donne con età compresa fra 35 e 44 anni la quota di occupate cresce addirittura di due punti nel biennio considerato.

In conclusione, il forte abbassamento dell'occupazione rilevato sul territorio provinciale soprattutto nel corso del 2010 ha colpito in modo particolare tre segmenti della popolazione attiva: i giovani maschi (15-24 anni), le donne 25-34enni e quelle over 45. Tutti i gruppi indicati appartengono alle cosiddette 'fasce deboli' del mercato del lavoro che, in seguito alla crisi, hanno visto crescere le proprie difficoltà sul versante occupazionale.

Insieme alle caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori un altro elemento rilevante nell'analisi delle persone occupate risiede nella loro distribuzione per settore economico e posizione nella professione, attraverso la distinzione fra lavoratori dipendenti e autonomi. A tale proposito la tabella 6 presenta i dati relativi al 2010, comparando la provincia di Rimini, l'Emilia-Romagna e l'Italia.

TAB. 6 – DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (DIPENDENTI/AUTONOMI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. ANNO 2010. DATI IN MIGLIAIA DI UNITÀ

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
<i>Dipendenti</i>					
Rimini	1	20	7	64	92
Emilia-Romagna	26	458	73	887	1.444
Italia	429	3.932	1.199	11.550	17.110
<i>Indipendenti</i>					
Rimini	2	6	6	24	38
Emilia-Romagna	53	61	60	318	492
Italia	462	649	731	3921	5.762
<i>Totale</i>					
Rimini	3	27	12	88	131
Emilia-Romagna	79	519	133	1.205	1.936
Italia	891	4.581	1.930	15.471	22.872

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2010.

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2010

Elaborazione: Centro studi

Dalla tabella 6 si possono evidenziare alcuni punti essenziali. Nel 2010, la struttura complessiva dell'occupazione riminese si compone per un 2,5% di persone impegnate in agricoltura, un 20,4% nelle attività manifatturiere, un 9,6% nelle costruzioni e un 67,5% nei servizi. Questa distribuzione degli occupati differenzia la provincia di Rimini dal contesto regionale, sia per una minore incidenza del comparto manifatturiero, sia per il maggiore rilievo delle attività terziarie che in Emilia-Romagna pesano rispettivamente per il 26,8% e per il 62,3%. Su questo tratto distintivo influisce ovviamente il ruolo del comparto turistico che caratterizza l'economia locale creando posti di lavoro, sia direttamente grazie ai servizi ricettivi e ristorativi (alberghi, ristoranti e pubblici esercizi), sia indirettamente attraverso le attività terziarie dell'indotto (commercio, intrattenimento, trasporti, ecc.).

Tuttavia, come evidenziato nei precedenti Rapporti sull'economia, sul territorio provinciale è in atto una tendenza verso una progressiva riduzione della quota di occupati nei servizi che nell'ultimo triennio è diminuita di tre punti percentuali (erano il 70,5% nel 2007). Il risultato di questo trend, opposto alla crescente terziarizzazione dell'economia italiana, fa sì che nel 2010 la struttura dell'occupazione locale si avvicini notevolmente al quadro nazionale, sia riguardo alle attività terziarie (67,6% di addetti nei servizi in Italia rispetto al 67,2% di Rimini), sia relativamente agli occupati nel comparto manifatturiero (rispettivamente 20% a fronte del 20,4%).

Un ultimo aspetto da sottolineare risiede nella

spiccata vocazione dei cittadini riminesi all'auto-imprenditorialità. La quota di lavoratori autonomi sul totale degli occupati risulta infatti del 29% a livello provinciale; un valore significativamente più elevato sia della media emiliano-romagnola (25,4%), sia di quella nazionale (25,2%).

Dopo aver descritto la ripartizione degli occupati rispetto al settore e alla posizione professionale, è ora utile sapere come l'occupazione riminese si sia modificata nell'ultimo anno. La figura 6 descrive la variazione percentuale fra il 2009 ed il 2010 nel numero di occupati totali per settore economico in provincia di Rimini (colonna blu), in Emilia-Romagna (colonna rossa) e in Italia (colonna verde).

Dalla figura 6 appare, innanzitutto, evidente come nel 2010 il calo dell'occupazione in ambito locale (- 2,9%) sia superiore a quanto registrato in Emilia-Romagna (- 1%) e in Italia (- 0,7%). Entrando nel dettaglio dei quattro macro-settori indicati, il territorio riminese presenta variazioni negative in tutti i comparti ad eccezione di quello manifatturiero. Scendono, infatti, del 2,1% gli occupati in agricoltura, del 4,4% quelli nei servizi e del 5% gli addetti all'edilizia; mentre l'industria in senso stretto mostra un saldo positivo del 3,4%, a differenza di quanto rilevato a livello regionale (- 0,4%) e nazionale (- 4%). Va, inoltre, evidenziato come la riduzione dell'occupazione nelle attività terziarie sia a Rimini significativamente più alta della media regionale (- 0,6%), laddove il dato italiano presenta addirittura una lieve crescita (+ 0,2%).



FIG. 6 - VARIAZIONE PERCENTUALE 2009-2010 DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI TOTALI PER SETTORE ECONOMICO IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2009-2010

Elaborazione: Centro studi

Per approfondire ulteriormente le dinamiche descritte, la figura 7 presenta la variazione nello stesso periodo relativa al solo lavoro autonomo (da cui è possibile indirettamente trarre indicazioni su quello dipendente)

Innanzitutto, appare evidente come il forte calo dell'occupazione rilevato dall'Istat nel 2010 in provincia di Rimini, sia sostanzialmente attribuibile ad una massiccia contrazione dei lavoratori autonomi che scendono complessivamente di oltre il 10%; una percentuale doppia rispetto al valore medio regionale (- 5%). Gli occupati indipendenti sul nostro territorio calano del 20% nell'edilizia e

del 13,4% nel comparto dei servizi, facendo registrare variazioni negative ben più alte di quelle rilevate in Emilia-Romagna (rispettivamente - 12,4% e - 3,3%). È soprattutto il dato relativo al settore terziario che merita di essere sottolineato per il peso che quest'ultimo riveste all'interno dell'economia locale. A subire maggiormente gli effetti della crisi nel 2010 sono stati quindi i titolari di partita IVA impegnati in varie attività che spaziano dal commercio al dettaglio alla consulenza professionale, dai servizi alla persona ai pubblici esercizi.

FIG. 7 - VARIAZIONE PERCENTUALE 2009-2010 DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI INDIPENDENTI PER SETTORE ECONOMICO IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2009-2010

Elaborazione: Centro studi

Sul territorio provinciale è assai negativo anche il saldo occupazionale che riguarda piccoli imprenditori e artigiani del comparto edile, mentre l'iniziativa imprenditoriale nella manifattura mantiene una buona vitalità, facendo registrare un incremento del 7%, che risalta particolarmente nel

confronto con il dato regionale (- 5%) e nazionale (- 3,4%). Va, infine, segnalata una consistente crescita del lavoro indipendente in agricoltura (27,3%), che tuttavia non basta a compensare la variazione negativa della manodopera salariata.

LE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Dopo aver terminato l'analisi sugli occupati, si tratta ora di volgere l'attenzione verso l'altra componente della popolazione attiva: le persone in cerca di occupazione. Nel *Rapporto sull'economia 2010/2011* era stato sottolineato il notevole aumento dei disoccupati sul territorio provinciale nel corso del 2009. Il problema dei senza lavoro si conferma assai rilevante anche nell'anno seguente, così come emerge dalla tabella 7 che riporta il dato complessivo e il tasso di disoccupazione generale con le stesse modalità comparative usate in precedenza.

In provincia di Rimini il numero dei disoccupati è cresciuto di circa 5 mila unità dal 2007 al 2009; anno in cui le persone in cerca di impiego sfiorano quota 11 mila, attestandosi intorno a questo valore anche nel 2010. Tuttavia, guardando al tasso di disoccupazione totale si osserva un'ulteriore crescita poiché esso sale dal 7,6% del 2009 al 7,8 dell'anno successivo, facendo registrare un incremento comunque inferiore (+ 0,2 punti

percentuali) a quello rilevato a livello regionale (+ 0,9 punti) e nazionale (+ 0,6 punti). In realtà, sebbene l'aumento più consistente nella quota di disoccupati sia avvenuto nel 2009 (+ 2,1 punti rispetto al 5,5% del 2008), tale indicatore era cresciuto su base annua sia nel 2007 (+ 0,3 punti), che nel 2008 (+ 1 punto), cioè ben prima della recessione economica.

Al termine del periodo considerato il tasso di disoccupazione provinciale (7,8%) risulta ancora decisamente superiore alla media regionale (+ 2,1 punti percentuali rispetto al 5,7% dell'Emilia-Romagna), avvicinandosi invece maggiormente al dato nazionale (- 0,6 punti rispetto all'8,4% dell'Italia). Questo indicatore generale nasconde, però, notevoli differenze fra i tassi maschili e femminili, come risulta dalla tabella 8, che presenta i dati del 2010 comparando la realtà locale con le altre province emiliano-romagnole.

TAB. 7 – DISOCCUPATI COMPLESSIVI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE GENERALE IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. DATI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE; SERIE STORICA 2004-2010

	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
2004	8	71	1.960	5,8	3,7	8,1
2005	6	74	1.889	4,7	3,8	7,7
2006	6	67	1.673	4,2	3,4	6,8
2007	6	57	1.506	4,5	2,9	6,1
2008	8	65	1.692	5,5	3,2	6,7
2009	11	98	1.945	7,6	4,8	7,8
2010	11	117	2.102	7,8	5,7	8,4

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2010;



Tab. 8 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per genere, province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna e Italia. Dati in migliaia e in percentuale; media 2010

	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	2	2	4	2,6	3,4	2,9
Parma	4	4	8	3,7	4,3	4,0
Reggio Emilia	7	6	13	4,9	6,2	5,4
Modena	11	11	22	6,1	7,7	6,8
Bologna	10	13	23	4,1	6,0	5,0
Ferrara	4	8	12	4,3	10,9	7,4
Ravenna	5	6	11	5,2	7,0	6,1
Forlì-Cesena	5	7	12	4,9	7,9	6,2
Rimini	4	7	11	5,2	11,0	7,8
Emilia-Romagna	53	64	117	4,6	7,0	5,7
Italia	1.114	989	2.102	7,6	9,7	8,4

Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2010.

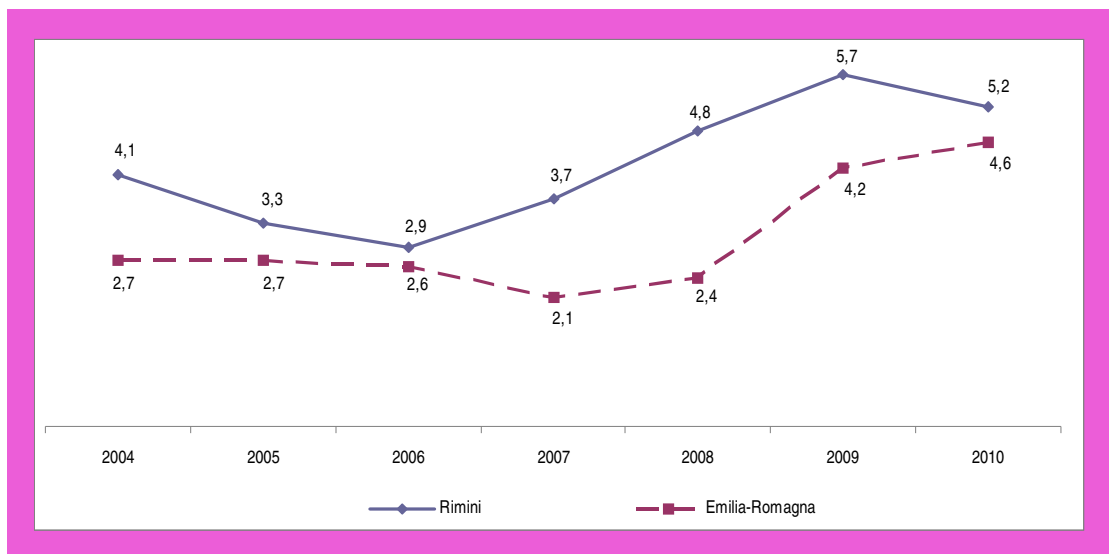
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media 2010

La provincia di Rimini presenta nel 2010 un tasso di disoccupazione maschile del 5,2% e uno femminile dell'11%. Una significativa discrepanza nella quota di disoccupati tra maschi e femmine, a svantaggio di queste ultime, si riscontra anche in Emilia-Romagna (rispettivamente 4,6% e 7%) e in Italia (rispettivamente 7,6% e 9,7%); tuttavia, la differenza di circa 6 punti percentuali rilevata a Rimini, segnala un divario di genere molto più ampio di quello esistente a livello regionale (+ 2,4 punti) e nazionale (+ 2,1 punti).

Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, il contesto riminese mostra il tasso di disoccupazione più elevato sia generale che femminile; mentre rispetto a quello maschile condivide la penultima posizione con il comprensorio ravennate (5,2%), alle spalle della provincia di Modena (6,1%). Preso atto di una maggiore difficoltà delle donne rispetto agli uomini ad inserirsi nel mondo della produzione, diviene a questo punto interessante capire l'evoluzione recente di questo fenomeno anche in relazione all'avvento della crisi. A tal fine, con le figure 8 e 9 vengono presentate le serie storiche (2004-2010) del tasso di disoccupazione maschile (fig. 8) e femminile (fig. 9) sia per la provincia di Rimini, sia per l'Emilia-Romagna.

Il tasso di disoccupazione maschile risulta sul territorio riminese sempre superiore alla media regionale per tutto il periodo considerato, evidenziando però un andamento differente. Infatti, a livello locale la quota di maschi disoccupati scende dal 4,1% del 2004 al 2,9% del 2006, avvicinandosi notevolmente all'Emilia-Romagna che nello stesso biennio mantiene pressoché inalterato il suo valore (2,6%). Nei tre anni successivi, il tasso di disoccupazione tra i maschi riminesi sale di circa un punto percentuale ogni anno, sino a raggiungere il 5,7% nel 2009. A livello regionale, invece, la quota di uomini in cerca di lavoro cresce in modo rilevante solo con l'avvento della crisi, passando dal 2,4% del 2008 al 4,2% dell'anno seguente. Mentre in Emilia-Romagna questo valore continua a crescere anche nel 2010, toccando il 4,6%, a Rimini si registra una lieve, ma significativa, diminuzione dal 5,7% al 5,2%. I primi due anni di recessione hanno quindi avvicinato il contesto provinciale a quello regionale per quanto riguarda la disoccupazione maschile, benché ciò sia avvenuto con un significativo incremento rispetto ai tassi rilevati nella prima metà del decennio.

FIG. 8 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE IN PROVINCIA DI RIMINI ED EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2010; VALORI PERCENTUALI



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2010

Elaborazione: Centro studi

Assai diverso è il quadro relativo alla disoccupazione femminile mostrato nella figura 9, dalla quale appare evidente come la fase recessiva abbia aumentato la distanza fra Rimini e l'Emilia-Romagna.

Sul territorio provinciale, la quota di donne in cerca di lavoro è scesa continuamente nei primi tre anni della serie storica passando dall'8,1% del 2004 al 5,4% del 2007 e dimezzando nello stesso arco di tempo il divario con il dato regionale (da 3,1 a 1,5 punti percentuali). I tre anni successivi vedono un aumento progressivo della disoccupazione femminile in entrambi i contesti territoriali, ma con ritmi di crescita diversi.

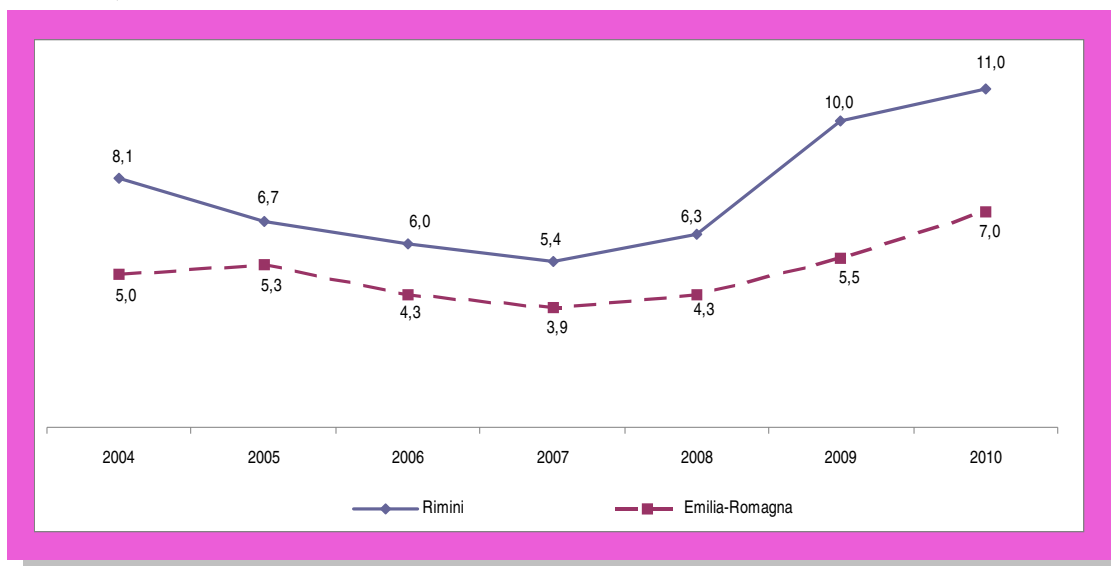
A Rimini, la quota di donne disoccupate registra una brusca impennata nel 2009 con il relativo tasso che arriva al 10% (+ 3,7 punti percentuali rispetto al 2008), per poi crescere ulteriormente nell'anno successivo sino all'11%. In Emilia-Romagna, invece, lo stesso indicatore passa dal 4,3% del 2008 al 7% del 2010, con un incremento

complessivo di 2,7 punti percentuali che risulta chiaramente inferiore a quello registrato nello stesso periodo a livello provinciale (+ 4,7 punti fra il 2008 e il 2010).

La recessione economica sul nostro territorio non ha soltanto accentuato la distanza fra Rimini e il contesto regionale riguardo la disoccupazione femminile, ma anche esteso il divario con la componente maschile. Da un lato, nell'ultimo biennio la differenza tra la quota di uomini e donne in cerca di lavoro è cresciuta di quasi quattro volte (da 1,5 nel 2008 a 5,7 punti nel 2010); dall'altro, mentre il tasso femminile ha continuato a salire nel 2010, quello maschile è diminuito, seppur lievemente, invertendo la tendenza in atto. Si può quindi concludere che la crisi ha aggravato il problema della disoccupazione a livello provinciale colpendo in misura maggiore le donne, le quali incontrano sempre più difficoltà ad inserirsi professionalmente rispetto ai colleghi maschi.



FIG. 9 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE IN PROVINCIA DI RIMINI ED EMILIA-ROMAGNA. SERIE STORICA 2004-2010; VALORI PERCENTUALI



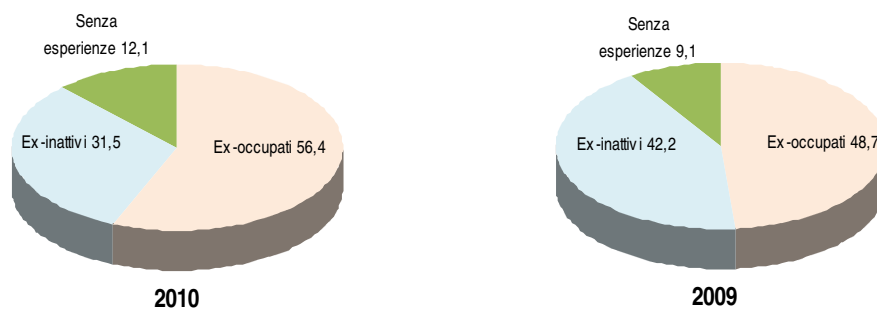
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2004-2010

Elaborazione: Centro studi

All'inizio di questa sezione è stato evidenziato come, secondo le stime dell'Istat, il numero dei riminesi disoccupati sia rimasto sostanzialmente stabile fra il 2009 ed il 2010. Tuttavia tra le persone alla ricerca di un impiego è possibile distinguere almeno tre situazioni differenti: i soggetti che

hanno concluso recentemente un'esperienza lavorativa (ex-occupati); coloro i quali rientrano nel mercato dopo esserne temporaneamente usciti (ex-inattivi) e quanti affrontano per la prima volta la vita professionale (senza esperienze).

FIG. 10 – COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE PERSONE IN CERCA DI LAVORO (MASCHI E FEMMINE) IN PROVINCIA DI RIMINI. CONFRONTO ANNO 2009 E 2010



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2009-2010

Elaborazione: Centro studi

Anche se in termini assoluti la variazione nel numero dei disoccupati non appare significativa, tuttavia nell'ultimo anno si è modificata la composizione rispetto la tipologia dei senza lavoro, così come emerge dalla figura 10.

Nel 2009 tra i disoccupati provinciali il 48,7% aveva interrotto un'esperienza professionale, il 42,2% risultava precedentemente inattivo ed il restante 9,1% era alla ricerca del primo impiego. Nell'anno seguente la quota di questi ultimi sale al

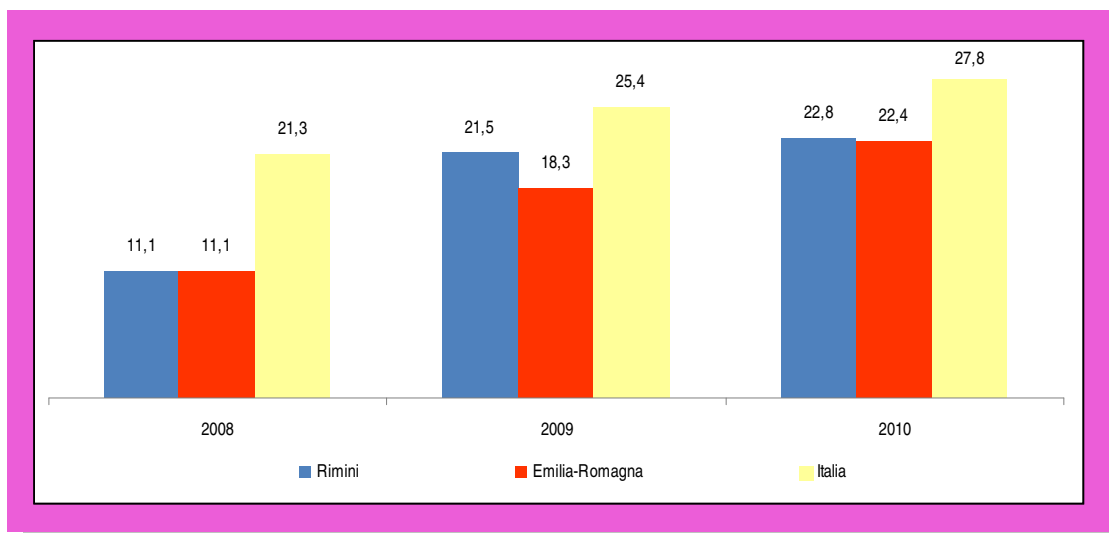
12,1%, così come aumenta l'incidenza degli ex-occupati i quali arrivano al 56,4%, mentre si riduce sensibilmente la percentuale dei soggetti usciti dal mercato che scendono al 31,5%. La composizione delle persone in cerca di impiego è quindi cambiata nel corso del 2010. Il secondo anno di recessione non sembra aver scoraggiato la ricerca di coloro che hanno perso il lavoro o quanti intendono affrontare la prima esperienza, ma piuttosto quella degli ex inattivi i quali, probabilmente, sommano

alle difficoltà congiunturali la minore occupabilità derivante anche da un'assenza più o meno prolungata dalla vita professionale.

Un ultimo approfondimento relativo alle persone in cerca di lavoro riguarda l'età, con particolare riferimento alle coorti anagrafiche più giovani (15-24 anni) che l'Istat distingue nelle sue

rilevazioni dal resto della popolazione disoccupata (25 anni e oltre). La figura 11 presenta l'evoluzione del tasso di disoccupazione giovanile nel triennio 2008-2010, comparando la provincia di Rimini con l'Emilia-Romagna e l'Italia.

FIG. 11 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA. CONFRONTO 2008-2009-2010



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro – Media anni 2008-2010

Elaborazione: Centro studi

I dati della figura 11 confermano anche a livello provinciale le difficoltà delle nuove generazioni all'inserimento professionale, tuttavia il confronto con le medie regionali e nazionali appare confortante. Nel 2008 a Rimini il tasso di disoccupazione giovanile era dell'11,1%; un valore simile a quello dell'Emilia-Romagna e circa la metà del dato italiano (21,3%). Per i 15-24enni riminesi il 2009 è un anno particolarmente critico sul versante lavorativo in quanto la quota dei disoccupati sale al 21,5%, con un incremento di oltre 10 punti percentuali, che risulta maggiore di quanto rilevato in regione (+ 7,2 punti) e in ambito nazionale (+ 4,1 punti).

Tuttavia, nel 2010, l'aumento del tasso in questione risulta più basso a Rimini (+ 1,3 punti percentuali) rispetto alla variazione registrata a livello italiano (+ 2,4 punti) e, soprattutto, regionale (+ 4,1 punti). Al termine del periodo considerato la quota di 15-24enni disoccupati risulta sul nostro territorio del 22,8%; un dato assai vicino alla media emiliano-romagnola (22,4%), ma nettamente inferiore a quello nazionale (27,8%) benché il divario con questo riferimento si sia praticamente dimezzato rispetto al 2008 (- 10,8 punti percentuali).

Va, infine, sottolineato che, così come per la popolazione adulta, anche tra i più giovani esiste una differenza rilevante nel tasso di disoccupazione maschile e femminile. Nel 2010, in provincia di Rimini tra i 15-24enni maschi la quota di senza lavoro è del 17%, mentre tra le coetanee questa percentuale sale al 28,7%. Inoltre, la crisi ha aggravato tale disuguaglianza strutturale se si considera che nel 2008 il tasso di disoccupazione femminile (14,9%) era superiore di 6,9 punti percentuali a quello maschile (8%), mentre dopo due anni la distanza si avvicina ai 12 punti.

In conclusione dall'analisi sul mercato del lavoro locale condotta attraverso i dati dell'Istat emergono una serie di evidenze che possono essere così sinteticamente schematizzate:

- Nel corso 2010 la provincia di Rimini ha visto una significativa diminuzione della popolazione attiva e del tasso di attività sostanzialmente riconducibile ad una consistente riduzione delle persone occupate.
- Anche sul territorio riminese emergono i segni di un crescente scoraggiamento all'interno della popolazione in età lavorativa come testimonia l'aumento del tasso di inattività.



- I primi due anni di crisi hanno ridotto la presenza tra i soggetti professionalmente attivi soprattutto di tre gruppi socio-demografici: i giovani maschi (15-24 anni), le donne 25-34enni e quelle over 45.
- La forza lavoro riminese continua a caratterizzarsi per una spiccata propensione all'impreditorialità, sebbene nell'ultimo anno il calo dell'occupazione abbia colpito soprattutto i lavoratori autonomi dell'edilizia e dei servizi.
- Emerge in ambito provinciale una criticità

legata alla disoccupazione femminile, il cui livello nel 2010 ha superato non solo la media regionale, ma anche quella nazionale.

- Più in generale la fase recessiva sembra aver aumentato le difficoltà delle donne sul mercato del lavoro, accrescendo il distacco con la componente maschile rispetto ai principali indicatori analizzati.

L'ANALISI DEL LAVORO DIPENDENTE ATTRAVERSO I DATI DI FONTE AMMINISTRATIVA

LA BANCA DATI SILER

Come anticipato in premessa, la seconda parte del capitolo dedicato al mercato del lavoro si concentra sull'analisi dell'occupazione dipendente attraverso i dati di fonte amministrativa. Tutte le elaborazioni presentate in questa sezione contengono dati estratti dal Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna, il SILER, che viene utilizzato dal Centro per l'impiego di Rimini e da quelli delle altre province dell'Emilia-Romagna per la gestione dei movimenti lavorativi (avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni).

Va sottolineato che il SILER è stato progettato e viene quotidianamente implementato non tanto per finalità statistiche, quanto per esigenze di natura amministrativa. Ne consegue che, proprio per questa ragione, esso si caratterizza per essere una banca dati dinamica in cui le informazioni contenute sono sempre passibili di rettifiche, cancellazioni e aggiornamenti. L'analisi statistica dei dati provenienti dal SILER richiede, quindi, un considerevole lavoro di controllo, pulizia e ricostruzione degli archivi, nonché una particolare attenzione in fase interpretativa. A tal fine, il Centro studi *Politiche del lavoro e società locale* della Provincia di Rimini ha intrapreso da tempo, in collaborazione con gli operatori del Centro per l'impiego, un'attività di verifica e sistematizzazione delle informazioni. Nonostante i limiti suindicati, i dati di fonte amministrativa per le loro caratteristiche di tempestività e dettaglio analitico rappresentano comunque una grande risorsa per la conoscenza delle dinamiche occupazionali.

Nel corso del 2011 la Regione Emilia-Romagna ha avviato, insieme alle amministrazioni provinciali, un processo di revisione e riallineamento rispetto alle procedure di monitoraggio del mercato del

lavoro. L'obiettivo è quello di definire standard comuni di estrazione e analisi dei dati amministrativi su tutto il territorio regionale. Ciò richiede ovviamente uno sforzo di adattamento da parte delle singole realtà provinciali che hanno sino ad ora operato seguendo criteri piuttosto difforni.

Nello specifico, è stato deciso di limitare l'analisi dei movimenti lavorativi alle sole comunicazioni obbligatorie (CO) relative al lavoro dipendente (subordinato e parasubordinato) registrate dai Centri per l'impiego. A differenza dei precedenti *Rapporti sull'economia*, nel computo degli avviamenti e delle cessazioni del 2011 sono stati esclusi i movimenti riguardanti:

- rientro da sospensione lavorativa;
- lavoro domestico;
- lavoro autonomo a partita IVA;
- lavoro marittimo;

tirocinio e lavoro socialmente utile (LSU).

Per poter realizzare confronti con gli anni passati, i dati anteriori al 2011 sono stati rielaborati secondo le nuove modalità e possono quindi risultare lievemente diversi da quelli pubblicati nei precedenti *Rapporti sull'economia*. Tuttavia, tale scelta non modifica in modo sostanziale caratteristiche e tendenze evidenziate in passato analizzando il mercato del lavoro locale ed appare ineludibile in virtù di quanto sopra esposto. Inoltre, in un prossimo futuro, consentirà alla provincia di Rimini di svolgere comparazioni con le altre realtà emiliano-romagnole non solo sui dati ISTAT, ma anche su quelli amministrativi.

UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI

Il passo iniziale di questa sezione dedicata alle comunicazioni obbligatorie dei movimenti lavorativi consiste in una prima quantificazione degli avviamenti (assunzioni) e degli avviati (persone assunte). Il SILER, infatti, registra tutti nuovi rapporti lavorativi alle dipendenze (avviamenti), pertanto se un soggetto (avviato) instaura, nel periodo considerato, più rapporti di lavoro dipendente comparirà nel database tante volte, cioè registrerà tanti avviamenti, quanti sono i rapporti attivati. Chiarita questa distinzione, la tabella 9 presenta il numero di assunzioni e le persone assunte in provincia di Rimini nel corso del 2011, con il relativo tasso di mobilità. Quest'ultimo viene calcolato come rapporto fra il numero degli avviamenti e degli avviati, fornendo di fatto il numero medio di avviamenti per ciascun lavoratore.

TAB. 9 – NUMERO AVVIAMENTI, NUMERO AVVIATI E TASSO DI MOBILITÀ NEL 2011 IN PROVINCIA DI RIMINI

N. avviamenti	N. avviati	Tasso di mobilità
102.503	64.601	1,59

Note: I dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile.

Nel 2011 le comunicazioni obbligatorie di **avviamenti in provincia di Rimini** risultano essere **102.503**. Si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendente, subordinato e parasubordinato, che sono stati instaurati durante l'anno da aziende private ed enti pubblici, aventi sede legale o unità locale sul territorio riminese. Sotto questo profilo è opportuno ricordare che a partire dal 1 gennaio 2010 afferiscono al sistema informativo provinciale anche i movimenti relativi alle imprese situate nei sette comuni dell'Alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) recentemente annessi all'Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009).

Gli **avviati**, ossia i lavoratori che hanno instaurato almeno un rapporto di lavoro dipendente nel 2011, sono **64.601**, mentre il **tasso di mobilità** si attesta a **1,59**. Dalla lettura della tabella 10 è

possibile fare una comparazione con i dati del 2010 che sono stati ricalcolati con gli stessi criteri dell'ultimo anno e cioè escludendo i rientri da sospensione lavorativa, il lavoro domestico, il lavoro marittimo, il lavoro autonomo a partita IVA, i tirocini e il lavoro socialmente utile.

Il confronto mostra un incremento di oltre 4.600 assunzioni che in termini percentuali corrisponde ad una crescita del 4,7% su base annua. Positiva è anche la variazione nel numero delle persone avviate, le quali salgono di 1.074 unità rispetto alle 63.527 del 2010, con un aumento dell'1,7%. Un aumento inferiore degli avviati rispetto agli avviamenti può essere indice di una maggiore frammentazione delle esperienze lavorative, che trova riscontro nell'incremento del tasso di mobilità salito all'1,59 dall'1,54 del 2010.

La tabella 10 presenta, inoltre, il totale delle cessazioni del 2011, vale a dire i rapporti di lavoro che si sono conclusi durante l'anno, escludendo quelle riferite a proroghe e trasformazioni. Esse risultano complessivamente 102.122, un valore che risulta superiore di 6.237 unità a quello del 2010, calcolato considerando sempre le sole comunicazioni obbligatorie. Nel 2011 il saldo complessivo dei movimenti, cioè la differenza tra assunzioni e cessazioni registrate nel corso dell'anno, mostra un dato positivo di 381 unità. Tale variazione, sebbene positiva, appare comunque inferiore a quella relativa al 2010 durante il quale il saldo complessivo fra rapporti lavorativi avviati e conclusi è stato di 1.985 unità.

Questi primi dati relativi al 2011 evidenziano quindi sia una ripresa degli avviamenti, sia un aumento delle cessazioni, con un saldo totale di segno positivo ma di entità inferiore rispetto al 2010. Un ulteriore elemento di valutazione generale sulle assunzioni del 2011 risiede nella loro stabilità nel tempo. A tale proposito la figura 12 presenta il numero di cessazioni (al netto di proroghe e trasformazioni) relative ai soli avviamenti attivati nel corso dell'anno, dalle quali si possono ricavare i rapporti di lavoro ancora in essere al 31 dicembre.

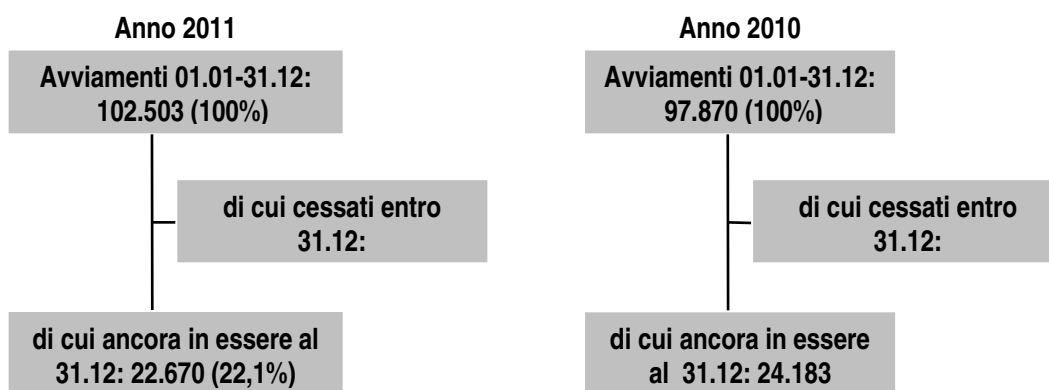


TAB. 10 – NUMERO DI AVVIAMENTI, DI AVVIATI E DI CESSAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 E CONFRONTO CON I DATI DEL 2010

N. avviamenti 2010 (a)	N. avviamenti 2011 (b)	Variazione assoluta (b-a)	Variazione percentuale (b-a)/a*100	Cessazioni complessive 2011 (c)	Saldo 2011 (b-c)
97.870	102.503	4.633	+ 4,7%	102.122	+ 381

Note: I dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile. Il dato relativo alle cessazioni è al netto di proroghe e trasformazioni.

FIG. 12 – AVVIAMENTI REGISTRATI NELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI, CESSAZIONI RELATIVE AI SOLI AVVIAMENTI DELL'ANNO E AVVIAMENTI ANCORA IN ESSERE AL 31 DICEMBRE. CONFRONTO 2011 E 2010



Note: I dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile. Il dato relativo alle cessazioni è al netto di proroghe e trasformazioni.

Nel 2011 le cessazioni riguardanti i soli rapporti di lavoro iniziati durante l'anno sono state 79.833, pari a circa il 78% degli avviamenti registrati da gennaio a dicembre sul territorio provinciale. Questo numero e questa percentuale appaiono più grandi rispetto a quelle del 2010 quando le cessazioni erano state 73.687, corrispondenti al 75,3% delle assunzioni attivate nello stesso intervallo di tempo. Ne consegue che al 31 dicembre del 2011 i rapporti lavorativi in essere tra quelli instaurati nell'anno solare sono 22.670, equivalenti a poco più del 22% del totale iniziale. Nel 2010, invece, quasi un'assunzione su cinque

(24,7%) risultava ancora attiva alla fine dell'anno, con una percentuale di 2,6 punti superiore a quella del 2011.

Per concludere questo quadro generale sul 2011 è opportuno evidenziare come sebbene l'aumento delle assunzioni e delle persone assunte sia un dato positivo, il saldo complessivo e quello riguardante le cessazioni sui soli avviamenti dell'anno presentano delle criticità. Nel confronto con il 2010, infatti, crescono i rapporti di lavoro cessati e si riduce la quota delle nuove assunzioni che hanno avuto una continuità nel tempo.

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: SETTORE ECONOMICO, MESE DI AVVIO, TIPO DI CONTRATTO E QUALIFICHE PROFESSIONALI

Le osservazioni iniziali circa le dinamiche in atto sul territorio provinciale vanno ora approfondite entrando maggiormente nel dettaglio dei movimenti lavorativi. Nello specifico, in questo paragrafo vengono prese in esame alcune caratteristiche relative ai singoli rapporti di lavoro. È opportuno ribadire ancora una volta che tutte le

elaborazioni presentate utilizzano gli *avviamenti* riguardanti le sole comunicazioni obbligatorie. Ciò significa che i dati relativi al periodo anteriore al 2011 possono essere leggermente diversi da quelli presentati nelle precedenti edizioni del *Rapporto sull'economia*.

Un primo aspetto da considerare riguarda il settore economico di appartenenza delle aziende che hanno realizzato nuove assunzioni nel corso dell'anno. La tabella 11 descrive la distribuzione degli avviamenti del 2011 in termini assoluti e

relativi secondo questa variabile, oltre alla variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

TAB. 11 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER SETTORE ECONOMICO. VALORI ASSOLUTI, COMPOSIZIONE PERCENTUALE E VARIAZIONE PERCENTUALE 2011-2010

	2011 (v.a.)	2011 (%)	Variazione % 2011-2010
Agricoltura, pesca, attività estrattive	2.317	2,3	+ 15,4
Industria	4.933	4,8	+ 4,6
Costruzioni	3.815	3,7	- 0,4
Commercio	8.553	8,4	+ 4,9
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	50.212	49,0	+ 4,7
Altri servizi	32.613	31,8	+ 5,2
Totale	102.443	100,0	+ 4,7

Note: Per 60 avviamenti non è disponibile il dato corretto relativo al settore. Nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali. I dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile.

Innanzitutto, le attività di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi confermano il loro ruolo preponderante nella creazione di posti di lavoro nel contesto riminese. Nel 2011 le assunzioni superano le 50.000 unità e rappresentano quasi la metà (49%) di tutti i rapporti alle dipendenze attivati sul territorio provinciale, con un incremento del 4,7% rispetto al 2010. Va, inoltre, ricordato come anche dopo l'avvento della recessione economica, il comparto ricettivo-ristorativo abbia continuato a garantire molteplici opportunità professionali seppur a carattere prevalentemente stagionale (cfr. *Rapporto sull'economia 2009/2010 e 2010/2011*).

Le imprese rientranti nella categoria degli 'Altri servizi', che include tutto il terziario ad esclusione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali, superano i 32.600 avviamenti, corrispondenti a circa un terzo del totale provinciale (31,8%) e in aumento del 5,2% nel confronto con l'anno precedente. All'interno di questo comparto spiccano in particolare le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (5.385 assunzioni), l'istruzione (6.151) e i servizi di supporto alle imprese (8.140) che comprendono anche le agenzie di somministrazione lavoro.

Con valori decisamente più bassi, ma variazioni ugualmente positive rispetto al 2010, si trovano le attività commerciali e le imprese manifatturiere. Le prime con oltre 8.500 avviamenti costituiscono l'8,4% delle assunzioni complessive e presentano un incremento di quasi il 5% su base annua; mentre le seconde si avvicinano ai 5.000 nuovi rapporti lavorativi, che incidono per il 4,8% sul totale, con una crescita del 4,6% rispetto all'anno

precedente. Negativa, seppur lievemente, è invece la variazione annuale degli avviamenti nel comparto edile (- 0,4%), che superano di poco le 3.800 unità e rappresentano il 3,7% delle assunzioni totali.

Infine, agricoltura, pesca ed attività estrattive fanno registrare 2.315 nuovi rapporti di lavoro e un aumento del 15,4% nel confronto con il 2010. Nonostante una crescita tre volte superiore al valore medio generale (+ 4,7%), il settore primario, con il 2,3%, si mantiene all'ultimo posto tra i principali rami di attività economica.

Come sottolineato nelle precedenti edizioni del *Rapporto* il numero degli avviamenti non fornisce una precisa stima del *peso* e delle dimensioni di un settore perché è evidente che quei comparti in cui più alto è il *turn over* e il ricorso a forme contrattuali a tempo determinato finiscano necessariamente col cumulare, nel corso di un anno, un maggior numero di avviamenti rispetto a quelli in cui il lavoro si caratterizza per una maggiore stabilità e durata media dei contratti. Vale la pena ricordare che, mediante elaborazioni realizzate *ad hoc* su questo specifico aspetto, si è potuto appurare da un lato, una maggiore continuità dei rapporti lavorativi nel settore industriale e nell'edilizia; dall'altro, un *turn over* più elevato e una durata inferiore dei contratti nel terziario (soprattutto nelle attività ricettivo-ristorative) e in agricoltura.

Tuttavia, considerando insieme commercio, alberghi, ristoranti, pubblici esercizi e le altre attività terziarie emerge come nel 2011 circa nove assunzioni su dieci rientrano nel settore dei servizi. Quest'ultimo, grazie soprattutto all'industria

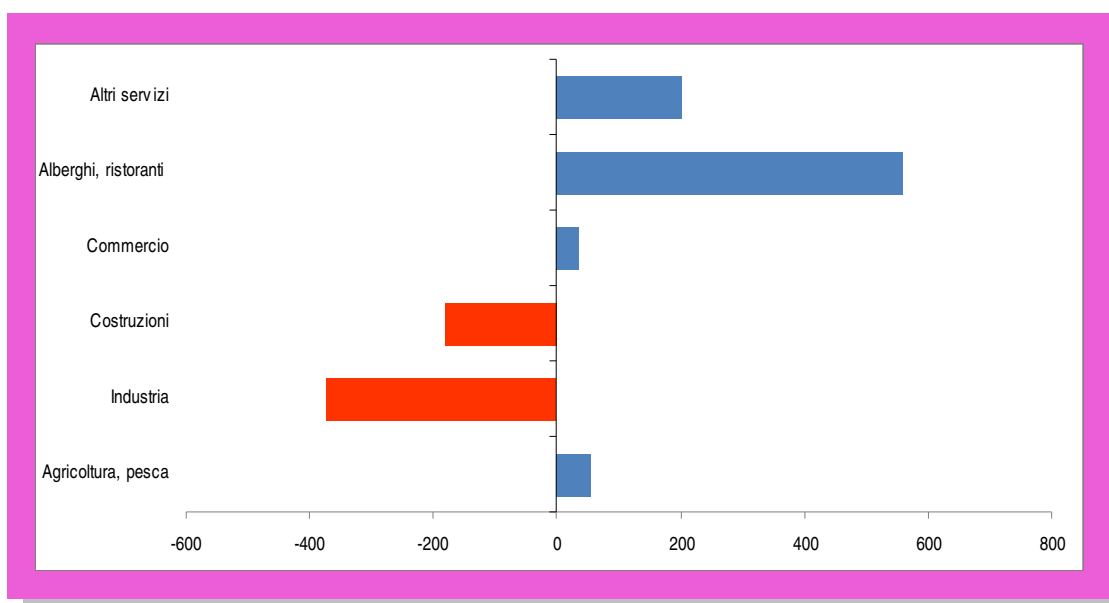


turistica, continua ad essere il motore trainante dell'economia locale e a creare posti di lavoro in quantità consistente.

In precedenza, per una prima valutazione sulle dinamiche occupazionali, insieme agli avviamenti è stato presentato anche il numero delle cessazioni

totali registrate durante l'anno. La stessa analisi può essere riproposta per i principali settori, consentendo di evidenziare eventuali differenze nei saldi tra i singoli comparti.

FIG. 13 – SALDO FRA AVVIAMENTI E CESSAZIONI TOTALI REGISTRATI NEL 2011 IN PROVINCIA DI RIMINI NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI



Note: I dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile. Il dato relativo alle cessazioni è al netto di proroghe e trasformazioni.

La figura 13 mostra saldi positivi fra avviamenti e cessazioni nel settore terziario e in quello primario, mentre le attività secondarie (industria e costruzioni) registrano valori negativi. Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi presentano la variazione positiva più consistente, con oltre 500 assunzioni, seguiti dagli 'Altri servizi', con circa 200, dal comparto primario (55 unità) e infine dal commercio (35 unità).

Negativo è invece il saldo riguardante le costruzioni che nel corso del 2011 perdono complessivamente quasi 200 posti di lavoro e, soprattutto, quello delle attività manifatturiere in cui le cessazioni superano gli avviamenti di circa 400 unità. In merito all'edilizia questa analisi rafforza il dato emerso confrontando le assunzioni dell'ultimo anno con quelle del 2010 e testimonia le difficoltà di un settore che continua ad attraversare una fase

di crisi su tutto il territorio nazionale. Parzialmente diverso è il discorso per le attività manifatturiere nelle quali durante 2011 si rileva una ripresa degli avviamenti che, tuttavia, non riesce a compensare le cessazioni lavorative. I segnali che vengono dall'industria riminese sotto il profilo occupazionale non sono quindi positivi e segnalano la perdurante presenza di una congiuntura critica.

I principali settori economici differiscono non solo riguardo al numero di avviamenti e cessazioni registrate nel corso dell'anno, ma anche rispetto alle caratteristiche della manodopera occupata. Sotto questo profilo una variabile molto rilevante è rappresentata dal genere, dal momento che la presenza di uomini e donne si modifica significativamente all'interno dei diversi comparti, così come emerge dalla tabella 12.

TAB. 12 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER SETTORE ECONOMICO E GENERE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE IN RIGA

	Maschi (%)	Femmine (%)	Totale (%)	N. casi
Agricoltura, pesca, attività estrattive	62,5	37,5	100,0	2.317
Industria	62,0	38,0	100,0	4.933
Costruzioni	94,4	5,6	100,0	3.815
Commercio	37,1	62,9	100,0	8.553
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	41,2	58,8	100,0	50.212
Altri servizi	39,4	60,6	100,0	32.613
Totale	43,8	56,2	100,0	102.443

Note: Per 60 avviamenti non è disponibile il dato corretto relativo al settore. Nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali. Sono esclusi gli avviamenti relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile.

Il settore dove più forte è la caratterizzazione di genere si conferma quello delle costruzioni all'interno del quale circa il 95% degli avviamenti riguardano uomini. La componente maschile risulta ampiamente maggioritaria anche tra le assunzioni delle imprese manifatturiere (62%), così come tra quelle registrate in agricoltura, pesca ed attività estrattive (62,5%). D'altra parte, le donne costituiscono la netta maggioranza sia nel comparto ricettivo-ristorativo (58,8%), sia nel commercio (62,9%), sia nelle altre attività terziarie (60,6%). La ripartizione del 2011 appare sostanzialmente in linea con quanto emerso dalla stessa analisi realizzata negli anni precedenti e conferma il carattere strutturale di una composizione degli avviamenti che vede la componente femminile maggiormente presente nel settore dei servizi e quella maschile nelle imprese edili, industriali e del comparto primario.

Insieme al genere, un altro importante fattore di segmentazione occupazionale è rappresentato dalla nazionalità. La figura 14 descrive la composizione percentuale degli avviamenti all'interno dei principali settori in base all'area di provenienza dei lavoratori, distinguendo fra Italia, Unione Europea a 27 Paesi (UE) e le altre nazioni extra-comunitarie (Extra-UE).

Nel 2011 il comparto primario registra una netta prevalenza di assunzioni riguardanti cittadini stranieri (63,4%) ed in modo particolare di manodopera extracomunitaria (47,9%), laddove la quota riguardante gli italiani supera di poco un terzo del totale (36,6%). La presenza di lavoratori provenienti dall'estero appare molto consistente anche in altri due settori che hanno un peso maggiore nell'economia locale.

Il primo, è quello delle costruzioni dove, considerati insieme, comunitari (13,7%) ed extra-comunitari (29,3%) superano il 40%, mentre i nostri connazionali sono interessati dal 57% delle assunzioni. Il secondo, è il comparto più rilevante

del sistema produttivo riminese, vale a dire le attività di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi dove il 37,7% degli avviamenti coinvolge lavoratori stranieri, a fronte di un 62,3% relativo agli italiani. Questi ultimi sono titolari del 77,7% dei nuovi rapporti di lavoro attivati dalle imprese manifatturiere, dell'86% di quelli registrati nel commercio e dell'84,4% negli 'Altri servizi'.

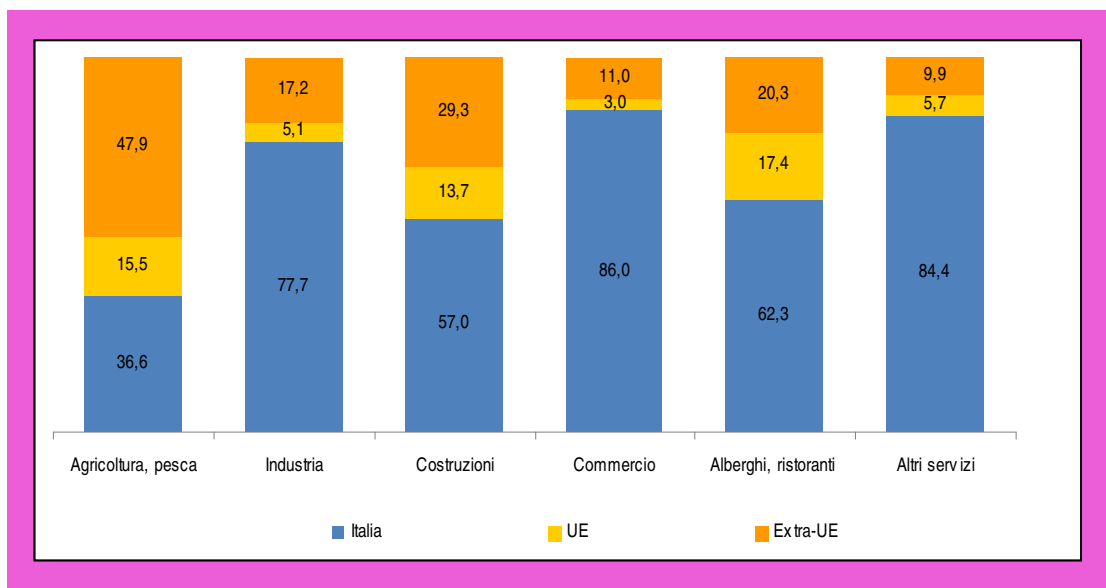
Così come per il genere, anche per la provenienza geografica si confermano le differenze sottolineate nelle passate edizioni del *Rapporto sull'economia*. Le assunzioni nell'edilizia, nelle attività ricettivo-ristorative e, soprattutto, in agricoltura interessano anche nel 2011, quote importanti di lavoratori comunitari ed extra-comunitari; mentre quelle riguardanti i nostri connazionali si concentrano nelle attività commerciali, manifatturiere e nel resto del terziario.

Un ulteriore elemento caratterizzante la dinamica degli avviamenti concerne la loro collocazione temporale. Grazie alla figura 15 è possibile osservarne la composizione percentuale secondo il mese di avvio del rapporto lavorativo, ponendo a confronto il 2011 ed il 2010.

Il peso assai rilevante delle attività ricettivo-ristorative evidenziato in precedenza (cfr. tab. 11) finisce inevitabilmente per condizionare l'andamento mensile della curva degli avviamenti. Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi sono soliti reclutare gran parte della manodopera stagionale nel periodo compreso tra la Pasqua e l'inizio dell'estate. È, infatti, nel secondo trimestre dell'anno che si concentrano circa la metà delle assunzioni annuali (46,3% nel 2011), con un picco nel mese di Giugno (20,1% del totale). Gli ultimi tre mesi dell'anno, Ottobre, Novembre e Dicembre, sono invece quelli nei quali si avviano meno rapporti di lavoro, con una quota che nel 2011 raggiunge complessivamente il 16,4%.

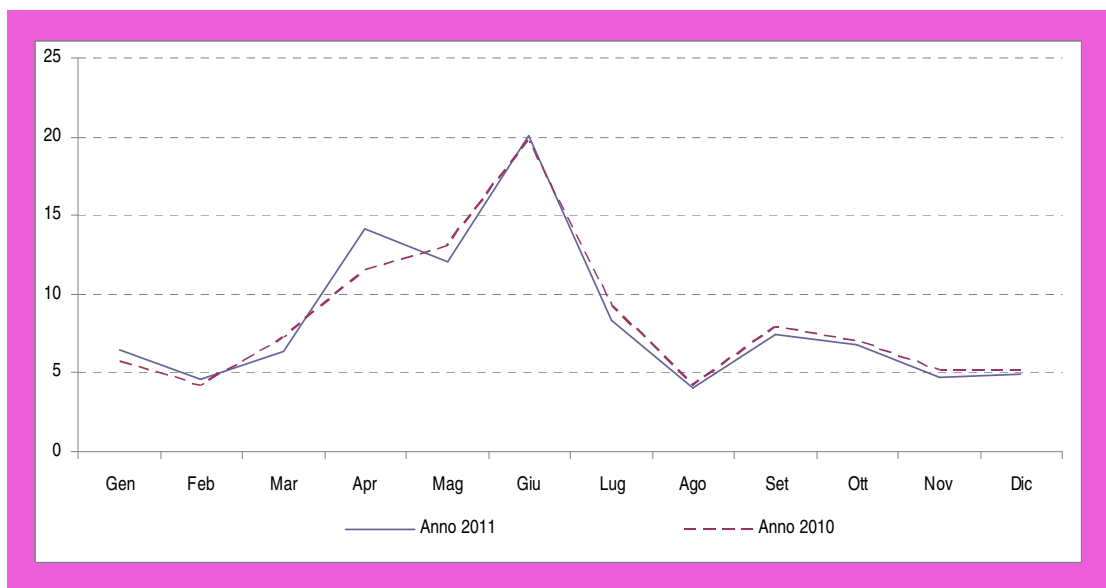


FIG. 14 - AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER AREA DI PROVENIENZA E SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE



Note: I dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile.

FIG. 15 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER MESE DI AVVIO. CONFRONTO 2011 E 2010; COMPOSIZIONE PERCENTUALE



Note: I dati si riferiscono alle sole comunicazioni obbligatorie di movimenti lavorativi ed escludono perciò: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile.

La tabella 13 permette di specificare quota di assunzioni registrate mensilmente ulteriormente l'analisi temporale distinguendo la all'interno dei principali rami di attività economica.

TAB. 13 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER SETTORE ECONOMICO E MESE DI AVVIO. COMPOSIZIONE PERCENTUALE IN RIGA

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Tot.
Agricolt., pesca, estr.	27,7	7,6	8,5	11,2	7,4	12,4	4,9	3,3	3,9	5,7	4,2	3,2	100
Industria	12,0	8,6	8,5	10,8	10,5	11,0	6,0	4,6	8,1	9,4	6,3	4,2	100
Costruzioni	13,4	8,9	9,8	8,6	8,0	8,3	8,0	4,7	9,9	8,8	7,8	3,8	100
Commercio	6,8	6,3	7,0	10,6	11,1	18,4	9,8	4,4	6,3	7,8	6,5	5,0	100
Alberghi, ristoranti	2,9	2,5	5,1	19,0	13,9	27,0	8,6	3,3	4,9	4,8	2,8	5,1	100
Altri servizi	8,7	6,1	7,2	9,1	10,4	13,2	8,1	5,0	11,7	8,9	6,7	5,0	100
Totale	6,5	4,6	6,3	14,2	12,0	20,1	8,3	4,1	7,5	6,8	4,7	4,9	100

Note: Per 60 avviamenti non è disponibile il dato corretto relativo al settore. Nella categoria 'Altri servizi' è compreso tutto il terziario ad eccezione delle attività ricettivo-ristorative e commerciali. Sono esclusi gli avviamenti relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile.

Appare evidente la marcata stagionalità del settore ricettivo-ristorativo all'interno del quale i mesi di Aprile, Maggio e Giugno raccolgono quasi il 60% delle assunzioni attivate nel 2011. Anche le attività commerciali concentrano nello stesso periodo una quota molto significativa degli avviamenti annuali, pari al 40,1%, testimoniando il carattere stagionale di una parte di esse.

In merito all'industria va evidenziato come nell'ultimo anno il 61,4% degli avviamenti sia stato attivato nel primo semestre dell'anno, con una ripartizione temporale che risulta più squilibrata rispetto a quella del 2010, quando nel periodo Gennaio – Giugno ebbe inizio circa il 53% dei rapporti lavorativi (calcolato con i nuovi criteri). Questi dati si pongono in linea con quanto evidenziato nel *Bollettino del Lavoro* n.3/2011 dal quale emergeva un significativo rallentamento delle nuove assunzioni nella manifattura durante il terzo trimestre dell'anno (Luglio-Settembre). I risultati non positivi sul versante occupazionale per l'industria riminese sembrano, quindi, potersi sostanzialmente collocare nella seconda parte del 2011, quando la richiesta di manodopera è diminuita rispetto ai primi sei mesi.

L'agricoltura mostra, infine, una considerevole quota di assunzioni nel mese di Gennaio (27,7%), mentre per gli 'Altri servizi' la distribuzione risulta più omogenea nel tempo sebbene circa un terzo di esse avvengano nel secondo trimestre dell'anno (il 32,7% tra Aprile e Giugno 2011).

Insieme al settore e alla collocazione temporale un'altra dimensione di particolare interesse nello studio dei movimenti lavorativi riguarda il **tipo di**

contratto. Sotto questo aspetto nei precedenti *Rapporti sull'economia*, è stata opportunamente messa in risalto la crescente flessibilizzazione del mercato del lavoro riminese, peraltro in sintonia con quanto rilevato a livello regionale e nazionale. Questa tendenza, in atto ormai da circa un decennio, ha comportato due importanti cambiamenti tra loro correlati nelle modalità di regolazione dei rapporti lavorativi.

Da un lato, si è assistito ad una progressiva riduzione nell'incidenza del lavoro dipendente a tempo indeterminato, quello che sino a ieri rappresentava la modalità regolativa 'standard'. Dall'altro, è contemporaneamente cresciuto l'impiego dei rapporti a termine, anche attraverso l'utilizzo delle forme contrattuali atipiche introdotte o modificate dalla Legge n.30/2003 (meglio nota come 'Legge Biagi'). In modo particolare, nell'ultimo *Rapporto* era stato evidenziato uno straordinario incremento nel ricorso al contratto di lavoro intermittente o 'a chiamata' (*job on call*). Esso è una forma contrattuale attraverso cui un soggetto si pone a disposizione di un datore di lavoro per svolgere una prestazione lavorativa a carattere discontinuo o intermittente (individuata dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale) o per essere occupato in determinati periodi, nell'arco della settimana, del mese o dell'anno.

La tendenza appena richiamata sembra proseguire anche nel 2011, così come emerge dalla tabella 14 che riporta la distribuzione delle assunzioni registrate durante l'anno in base al tipo di contratto.



TAB. 14 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER TIPO DI CONTRATTO. CONFRONTO 2011 E 2010; VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	2011 (v.a.)	2011 (%)	2010 (%)
Lavoro dipendente a tempo indeterminato	7.419	7,2	7,9
Lavoro dipendente a tempo determinato	55.124	53,8	59,1
Apprendistato	6.211	6,1	6,0
Collaborazioni (co.co. co., a progetto, occasionali)	4.616	4,5	4,7
Lavoro intermittente	24.447	23,8	17,7
Somministrazione di lavoro (ex interinale)	4.059	4,0	4,0
Altri contratti atipici	627	0,6	0,6
Totale	102.503	100,0	100,0

Note: Gli 'Altri contratti atipici' comprendono i contratti di associazione in partecipazione e quelli di inserimento lavorativo. Sono esclusi gli avviamenti relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

Innanzitutto, il lavoro dipendente a tempo indeterminato rappresenta sempre meno la forma di regolazione scelta in provincia di Rimini (ma non solo) per iniziare un rapporto professionale. Nel 2011 la sua incidenza scende ancora, seppur leggermente, arrivando al 7,2% dal 7,9% dell'anno precedente. La maggioranza delle assunzioni viene attivata mediante contratto dipendente a termine che rappresenta il 53,8% del totale, con una quota di 5,3 punti inferiore alla percentuale del 2010 (59,1%). Pressoché stabile è, invece, il peso sia dell'apprendistato, utilizzato per il 6,1% degli avviamenti, sia delle collaborazioni (coordinate e continuative, a progetto e occasionali) che si attestano al 4,5%.

Invariata, a distanza di un anno, risulta la quota dei contratti di somministrazione lavoro, i quali raggiungono il 4% del totale, così come quella delle altre forme contrattuali atipiche (associazione in partecipazione e contratti di inserimento lavorativo) che rimangono allo 0,6%. Il dato più significativo presente nella tabella 14 è, comunque, l'ennesimo incremento del lavoro intermittente il cui numero supera nel 2011 le 24.000 unità, che corrisponde ad una crescita su base annua del 40%. La portata di tale crescita fa sì che quasi una assunzione su quattro (23,8%) tra quelle registrate nell'ultimo anno in provincia di Rimini avvenga seguendo questa modalità, con un'incidenza che aumenta di 6,1 punti percentuali rispetto al 2010.

Esistono, tuttavia, differenze significative nell'impiego delle forme contrattuali la cui frequenza varia in relazione al comparto economico di appartenenza dell'azienda che assume. A tale proposito, la tabella 15 descrive la distribuzione degli avviamenti all'interno dei principali settori in base al tipo di contratto e da essa si possono trarre indicazioni interessanti.

Innanzitutto, l'utilizzo del lavoro intermittente risulta essere una prerogativa caratterizzante soprattutto alberghi, ristoranti e pubblici esercizi presso i quali ben il 37,6% degli avviamenti registrati nel 2011 è avvenuto con questa modalità. Più in generale, il settore ricettivo-ristorativo conferma la prevalente stagionalità delle assunzioni, dal momento che l'insieme dei rapporti a termine, sommati con quelli 'a chiamata', rappresentano circa il 98% del totale. In secondo luogo, l'industria e l'edilizia si distinguono per una maggiore frequenza nell'avvio di rapporti professionali a tempo indeterminato che rappresentano rispettivamente il 21% ed il 30,5% delle assunzioni complessive nei due settori.

La attività manifatturiere ed edili, insieme a quelle commerciali, rappresentano anche i comparti dove più frequente è il ricorso al contratto di apprendistato, con il quale viene attivata una quota intorno al 10-11% dei nuovi rapporti lavorativi.

TAB. 15 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER TIPO DI CONTRATTO E SETTORE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	Agricoltura, pesca	Industria	Edilizia	Commercio	Alberghi, ristoranti	Altri servizi	Totale
Lavoro dipendente a TI	6,6	21,0	30,5	11,6	2,2	9,2	7,2
Lavoro dipendente a TD	91,4	50,5	49,2	48,8	53,9	53,3	53,8
Apprendistato	0,2	10,2	11,4	10,4	5,8	4,4	6,1
Collaborazioni	0,5	6,5	2,6	8,1	0,3	10,1	4,5
Lavoro intermittente	1,1	10,6	4,2	18,7	37,6	10,0	23,8
Somministrazione lavoro	-	-	-	-	-	12,4	4,0
Altri contratti atipici	0,2	1,2	2,1	2,4	0,2	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N. casi	2.317	4.933	3.815	8.553	50.212	32.613	102.443

Note: Per 60 avviamenti non è disponibile il dato corretto relativo al settore. Sono esclusi gli avviamenti relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile.

Il lavoro dipendente a tempo determinato costituisce la modalità regolativa maggioritaria in tutti i settori elencati, ma all'interno di quello primario supera addirittura la quota del 90%. Come detto, tutta l'attività delle agenzie di somministrazione lavoro ed i relativi contratti, rientrano all'interno degli 'Altri servizi' dove rappresentano il 12,4%. Infine, questa macro-categoria risulta quella dove maggiore è l'utilizzo dei rapporti di collaborazione, che pesano per il 10,1%, seguita dal commercio con l'8,1%.

Dopo aver esaminato la diversa distribuzione delle forme contrattuali nei principali settori

economici, è ora interessante introdurre nell'analisi anche la variabile di genere. Numerose indagini, condotte a livello nazionale e locale, hanno infatti evidenziato una maggiore incidenza di modalità regolative flessibili all'interno della manodopera femminile rispetto a quella maschile.

La tabella 16 conferma, almeno in parte, la presenza di una difformità fra i due generi rispetto al tipo di contratto scelto per iniziare un rapporto professionale.

TAB. 16 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER TIPO DI CONTRATTO E GENERE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	Maschi	Femmine	Totale
Lavoro dipendente a tempo indeterminato	9,1	5,7	7,2
Lavoro dipendente a tempo determinato	49,7	57,0	53,8
Apprendistato	7,3	5,1	6,1
Collaborazioni (co.co. co., a progetto, occasionali)	4,4	4,6	4,5
Lavoro intermittente	24,3	23,5	23,8
Somministrazione di lavoro (ex interinale)	4,4	3,6	4,0
Altri contratti atipici	0,8	0,5	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	44.851	57.652	102.503

Note: Gli 'Altri contratti atipici' comprendono i contratti di associazione in partecipazione e quelli di inserimento lavorativo. Sono esclusi gli avviamenti relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile.

Nel 2011 il 9,1% delle assunzioni relative agli uomini è stata realizzata utilizzando il lavoro dipendente a tempo indeterminato, laddove tale modalità interessa il 5,7% della componente femminile. D'altra parte, all'interno di quest'ultima i contratti subordinati a termine vengono impiegati nel 57% dei nuovi avviamenti, a fronte di un 49,7% per la manodopera maschile. È possibile che insieme alle disuguaglianze legate al genere

questa differenza nell'utilizzo del tempo indeterminato sia condizionata anche dal diverso peso di uomini e donne nei settori dell'economia. Infatti, si è visto in precedenza come il ricorso ai contratti standard sia molto più frequente proprio in quei settori, quali la manifattura e l'edilizia, dove prevale nettamente la componente maschile (vedi tab. 12). Tra i maschi, infine, risulta maggiore la



frequenza degli apprendisti, che rappresentano il 7,3% del totale rispetto al 5,1% delle femmine.

In realtà, nel 2011, la differenza più rilevante tra uomini e donne in merito alla regolazione contrattuale riguarda l'orario di lavoro e più precisamente l'impiego del **part-time**. Esso complessivamente è stato applicato a poco più di un quarto delle nuove assunzioni (27,3%) con una netta prevalenza del tempo parziale orizzontale (23,5%), mentre l'impiego di quello 'verticale' e quello 'misto' appare assolutamente marginale (entrambi incidono per l'1,9% sul totale). Il dato medio generale nasconde, però, una notevole difformità secondo la variabile di genere, dal momento che le assunzioni part time rappresentano circa un terzo di tutti gli avviamenti registrati tra le donne (32,2%), ma solo un quinto di quelli relativi agli uomini (20,9%). Per entrambi l'incidenza di questi contratti è minore rispetto al 2010, quando erano regolati a tempo parziale il 34,8% dei nuovi rapporti di lavoro riguardanti manodopera femminile ed il 22,9% relativi a quella maschile.

L'analisi sin qui condotta sulle forme contrattuali ha confermato un aumento tendenziale della flessibilità lavorativa sul territorio riminese. Gli attori economici locali ricorrono con sempre maggiore frequenza ai contratti atipici ed in modo particolare al lavoro intermittente, la cui diffusione negli ultimi anni è stata davvero impressionante.

Se i contratti a termine rappresentano ormai la modalità prevalente nelle nuove assunzioni, è opportuno chiedersi in quale misura questa flessibilità sia tutelata mediante la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali. Sotto questo profilo nell'ordinamento italiano è presente una discriminazione non solo fra lavoro subordinato e parasubordinato, ma all'interno della prima fattispecie esistono forme contrattuali, che non garantiscono di fatto i requisiti contributivi per

l'indennità di disoccupazione. L'esempio più rilevante in tal senso è dato dal lavoro intermittente che comporta nella, maggior parte dei casi, un numero di giornate regolarmente retribuite, e quindi di contributi, particolarmente basso (da un'indagine, condotta dall'ISTAT a livello nazionale, con questo contratto le ore mensili retribuite pro-capite sono in media circa 31).

Si può quindi sostenere che quest'ultima forma contrattuale così come il lavoro parasubordinato presentino i rischi maggiori per quanto riguarda l'assenza di protezione nel caso di perdita dell'impiego. È ormai opinione condivisa che una flessibilità senza tutele si traduce in precarietà ed è perciò utile cercare di quantificare, seppur indicativamente, le dimensioni di questa area potenzialmente critica.

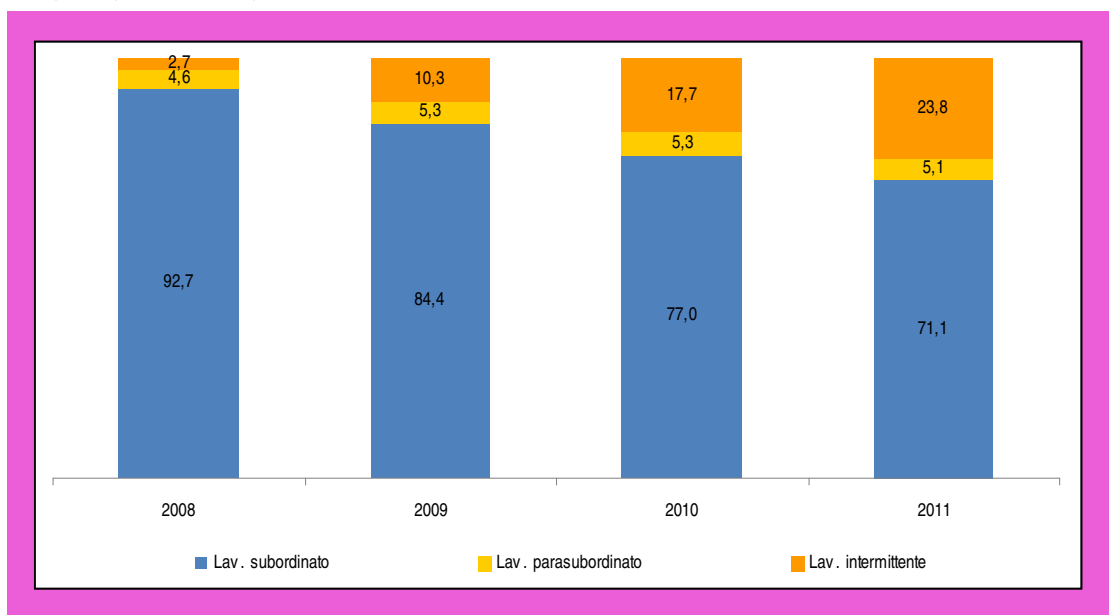
A tal fine si è provveduto ad una riaggregazione per tipo di contratto che raggruppasse gli avviamenti registrati nel corso dell'anno in tre categorie. La prima, denominata 'lavoro subordinato' include il lavoro dipendente a tempo indeterminato, determinato, i contratti di somministrazione, apprendistato e inserimento lavorativo. La seconda, denominata "lavoro



parasubordinato" comprende le collaborazioni coordinate e continuative, a progetto ed occasionali, nonché i contratti di associazione in partecipazione, ad esse assimilabili per l'assenza, almeno formale, del vincolo di subordinazione. Infine, la terza categoria distingue il lavoro intermittente il quale, come si è detto, per la sua natura aleatoria e discontinua non può essere accomunato agli altri rapporti alle dipendenze sotto il profilo delle garanzie assicurative.

Insieme ai dati del 2011, la figura 16 mostra anche quelli relativi al 2008, 2009 e al 2010 per evidenziare, se e come, l'avvento della crisi abbia modificato il quadro delle assunzioni rispetto alle possibili tutele previdenziali.

FIG. 16 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER TIPO DI CONTRATTO. CONFRONTO 2008,2009,2010 E 2011; COMPOSIZIONE PERCENTUALE



Note: Sono esclusi gli avviamenti relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

Appare evidente come nei tre anni di recessione il lavoro subordinato abbia progressivamente perso rilevanza all'interno del sistema economico locale. Infatti, l'incidenza dei nuovi rapporti subordinati scende dal 92,7% del 2008, all'84,4% del 2009, al 77% del 2010, sino al 71,1% del 2011, con un riduzione di oltre venti punti percentuali nell'arco di un triennio.

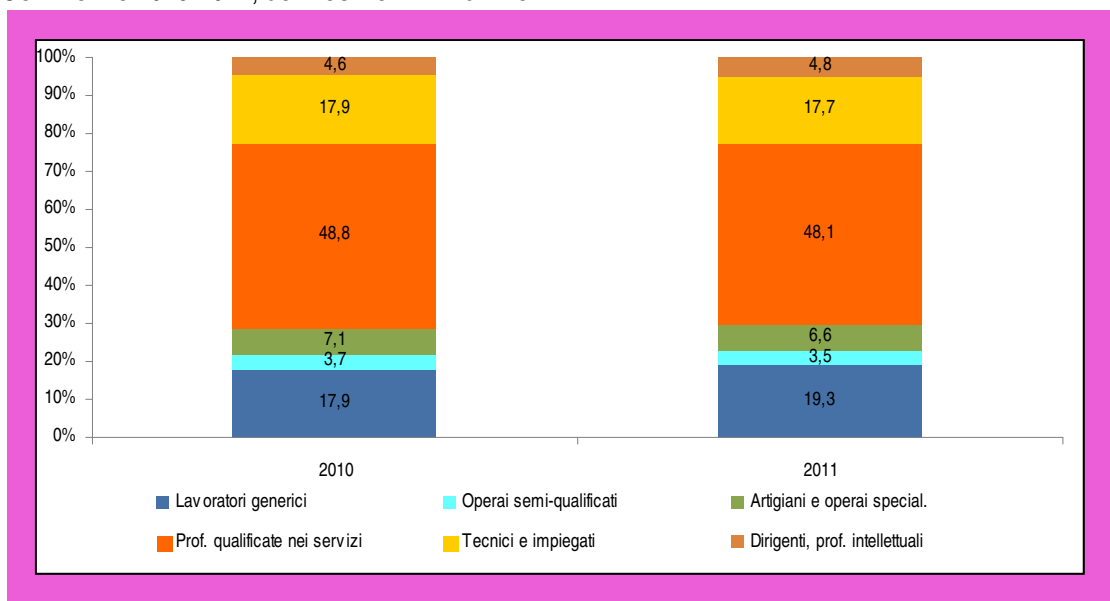
Da ciò deriva un significativo incremento nella quota di assunzioni attivate con quelle forme contrattuali meno tutelanti per il lavoratore. Nello specifico, mentre il peso del lavoro parasubordinato sale di 0,7 punti percentuali nel primo anno di crisi e si mantiene sostanzialmente stabile poco sopra il 5%, nei due anni successivi; quello dei contratti intermittenti cresce in modo esponenziale, passando dal 2,7% del 2008 al 23,8% del 2011. Il risultato, al termine del periodo preso in esame, vede una crescita complessiva di questi avviamenti (lavoro parasubordinato + intermittente) dal 7,3% del 2008 al 28,9% dell'ultimo anno. In altre parole, attualmente, almeno un'assunzione su quattro in provincia di Rimini presenta i tratti caratterizzanti della precarietà, le cui dimensioni si sono sensibilmente allargate durante la fase recessiva. Se nell'ultimo

decennio si è assistito ad un aumento dei contratti flessibili, la congiuntura economica negativa ha accentuato questa tendenza, incrementando il ricorso alle forme di regolazione più precarie come il lavoro intermittente.

Un ultimo aspetto da considerare nell'analisi degli avviamenti concerne le **qualifiche professionali**. Per ovviare alla notevole varietà delle mansioni indicate, esse sono state raggruppate in sei categorie seguendo la ripartizione dell'ISTAT. Rispetto alla classificazione originale i primi due gruppi (legislatori, dirigenti e imprenditori; professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione) sono stati aggregati in un'unica categoria visto l'esiguo numero di appartenenti. La stessa operazione è stata fatta per le professioni tecniche e per quelle impiegatizie data la rilevante presenza all'interno del primo gruppo di profili con funzioni amministrative (es. segretarie; addetti alla contabilità). Infine, è stata esclusa la categoria delle Forze armate per le cui assunzioni non esiste obbligo di comunicazione ai Centri per l'impiego.



FIG. 17 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI SUDDIVISI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI. CONFRONTO 2010-2011; COMPOSIZIONE PERCENTUALE



Note: Per 1.696 avviamenti del 2010 e 1.672 del 2011 non è disponibile il dato corretto relativo alla qualifica professionale. Sono esclusi gli avviamenti relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile.

La figura 17 illustra la composizione percentuale degli avviamenti rispetto a sei grandi gruppi professionali, mettendo a confronto gli ultimi due anni.

Partendo dall'alto della colonna relativa agli avviamenti del 2011, si osserva come la categoria che include dirigenti, professioni intellettuali e ad elevata specializzazione risulta di poco inferiore al 5% del totale, con una percentuale sostanzialmente simile a quella dell'anno precedente (4,6%). Al suo interno prevalgono i profili legati all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, a carattere sostanzialmente precario, ma è significativa anche la presenza delle professioni inerenti al mondo della musica e dello spettacolo (attori, ballerini, musicisti).

Molto più consistente è il peso delle figure tecnico-impiegatizie che rappresentano il 17,7% delle nuove assunzioni registrate nell'ultimo anno, vale a dire una quota praticamente identica al 2010 (17,9%). In questo gruppo si possono segnalare qualifiche che appartengono a diversi rami di attività economica. Si va da quelle rientranti nell'area educativo-formativa (insegnanti di scuole per l'infanzia e primaria, docenti nella formazione professionale), a quelle legate alle funzioni commerciali (tecnici della vendita e agenti di commercio). Significativo è anche il numero di nuovi rapporti di lavoro riconducibili a ruoli più

strettamente di ufficio, sia nelle mansioni a carattere segretariale (personale di segreteria), sia in quelle tecnico-amministrative (addetti alla contabilità), sia nell'area dell'accoglienza-informazione (addetti al ricevimento). Infine, si segnalano gli impiegati esecutivi nell'ambito della logistica aziendale (addetti alla gestione del magazzino).

Gli avviamenti relativi alle professioni qualificate nei servizi si confermano a distanza di un anno la categoria nettamente maggioritaria, pur diminuendo in modo lieve la quota sul totale che passa dal 48,8% del 2010 al 48,1% del 2011. Al loro interno continuano a prevalere i profili connessi alle attività di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi quali cameriere di sala, primo commis, cuoco, barista e portiere di notte. Ad essi vanno aggiunti il personale addetto agli esercizi commerciali (commessi di negozio e ausiliari di vendita) e quello di servizio negli stabilimenti balneari (bagnini). È interessante osservare come le qualifiche indicate, ed i profili ad esse assimilabili, rappresentano da sole oltre il 40% di tutte le assunzioni registrate nell'ultimo anno in provincia di Rimini. Questo dato conferma da un lato la capacità dell'economia turistica locale di creare nuova occupazione e dall'altro il carattere marcatamente stagionale della stessa (cfr. tab. 15).

Il lavoro manuale qualificato e semi-qualificato raccoglie complessivamente sul territorio

provinciale circa il 10% degli avviamenti registrati nel 2011. Artigiani e operai specializzati costituiscono il gruppo prevalente (6,6%) rispetto alla manodopera semi-qualificata, che comprende addetti ai macchinari e conduttori di impianti (3,5%). Nel confronto con il 2010, si osserva una leggera diminuzione nel peso di entrambe le componenti con una riduzione complessiva di 0,7 punti percentuali, che è senza dubbio correlata alle difficoltà del comparto edile e della manifattura dove i profili corrispondenti trovano prevalentemente occupazione. Tra gli operai semi-qualificati si segnalano gli autisti, gli addetti alle macchine confezionatrici e ai servizi di pulizia; tra quelli specializzati i muratori, i carpentieri e gli imbianchini; mentre tra le mansioni artigiane gli elettricisti, i meccanici, gli idraulici, i falegnami e i gelatieri.

In fondo alla scala delle professioni si trovano i lavoratori generici e senza qualifica, i cui avviamenti nel 2011 rappresentano il 19,3% del totale con un aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2010. Sul territorio provinciale, le figure che ricorrono più frequentemente all'interno di questa categoria sono manovali edili, braccianti agricoli, bidelli e uscieri, facchini, lavapiatti, donne tuttodore e personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia negli esercizi ricettivi.

Tale incremento si pone in linea con quanto di recente evidenziato dall'ISTAT a livello nazionale riguardo un'espansione dell'occupazione non qualificata come effetto collaterale della recessione economica. Alla base di questo fenomeno può esserci non solo un aumento nella domanda di profili generici, ma anche una de-qualificazione dei lavoratori le cui mansioni vengono inquadrate contrattualmente con un livello più basso per ridurre i costi legati al personale.

L'analisi relativa alle qualifiche deve ancora prendere in esame due variabili assai rilevanti nel condizionare le carriere lavorative individuali: il genere e la nazionalità. Cominciando dalla prima, la tabella 17 presenta la ripartizione, nel 2011, degli avviamenti relativi a uomini e donne sulla base dei grandi gruppi professionali individuati in precedenza.

La componente femminile si differenzia da quella maschile innanzitutto per una maggiore incidenza delle figure tecnico-impiegatizie (rispettivamente il 21,8% a fronte del 12,4%). Essa è dovuta alla netta prevalenza di donne nell'ambito dell'accoglienza-informazione, nei ruoli di segretariato e nell'area educativo-formativa che rappresentano una quota rilevante di questo gruppo professionale.

TAB. 17 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER GRUPPO PROFESSIONALE E GENERE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti, prof. intellettuali ed elevata spec.	3,5	5,8	4,8
Tecnici e impiegati	12,4	21,8	17,7
Professioni qualificate nei servizi	45,5	50,1	48,1
Artigiani e operai specializzati	9,8	4,1	6,6
Operai semi-qualificati	6,5	1,2	3,5
Lavoratori generici	22,3	17,0	19,3
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	43.971	56.860	100.831

Note: Per 1.672 avviamenti non è disponibile il dato corretto relativo alla qualifica professionale. Sono esclusi gli avviamenti relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

La preponderanza di donne nell'insegnamento spiega anche la quota più elevata di avviamenti femminili (5,8% a fronte del 3,5% maschile) tra le professioni intellettuali, dove i docenti supplenti e precari sono la componente più consistente. Ampiamente prevedibile è la maggiore incidenza di addette ai servizi all'interno della componente femminile (50,1%), che trova nelle attività legate al turismo più opportunità occupazionali rispetto a quella maschile (45,5%).

D'altra parte gli uomini presentano percentuali più elevate nella quota di assunzioni riconducibili al lavoro manuale più o meno qualificato. Ciò vale per le mansioni a carattere artigianale e alla manodopera specializzata i cui avviamenti rappresentano il 9,8% tra i maschi ed il 4,1% tra le femmine; per quelle operaie semi-qualificate (rispettivamente 6,5% e 1,2%), così come per i profili generici che incidono per il 17% nella componente femminile ed il 22,3% in quella maschile.



Differenze altrettanto significative emergono distinguendo la composizione per grandi gruppi professionali sulla base della cittadinanza, così come illustrato nella tabella 18 che riporta i dati relativi al 2011.

I dati confermano la presenza a livello locale, come peraltro in ambito nazionale, di dinamiche segregative legate alla provenienza geografica che condizionano l'accesso al mercato del lavoro. All'interno della componente italiana si rileva una

maggiore incidenza delle mansioni più qualificate poste al vertice della classificazione professionale. Infatti, tra gli avviamenti relativi ai nostri connazionali quelli riconducibili a profili tecnico-impiegatizi rappresentano il 22,4%, così come quelli riguardanti professioni ad elevata specializzazione sfiorano il 6%, mentre tra i lavoratori stranieri essi costituiscono rispettivamente il 5,9% ed il 2%.

TAB. 18 – AVVIAMENTI REGISTRATI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER GRUPPO PROFESSIONALE E NAZIONALITÀ. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	Italiani	Stranieri	Totale
Dirigenti, prof. intellettuali ed elevata spec.	5,9	2,0	4,8
Tecnici e impiegati	22,4	5,9	17,7
Professioni qualificate nei servizi	48,1	48,1	48,1
Artigiani e operai specializzati	6,1	7,9	6,6
Operai semi-qualificati	3,7	3,1	3,5
Lavoratori generici	13,8	33,0	19,3
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	71.903	28.928	100.831

Note: Per 1.672 avviamenti non è disponibile il dato corretto relativo alla qualifica professionale. Sono esclusi gli avviamenti relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

Tra questi ultimi, invece, appare evidente la sovra-rappresentazione dei profili generici che caratterizzano un terzo delle assunzioni, laddove tra gli italiani i ruoli meno qualificati sono il 13,8% dei nuovi rapporti di lavoro.

In conclusione, l'approfondimento relativo alle qualifiche ribadisce l'esistenza di una struttura occupazionale fortemente centrata sulle attività terziarie ed in modo particolare su quelle legate al

turismo. Anche nel 2011, circa la metà degli avviamenti registrati sul territorio provinciale appartiene alle professioni qualificate nei servizi, dove continua a prevalere la componente femminile. Nel confronto con il 2010, infine, cresce l'incidenza delle mansioni generiche al cui interno si concentra la manodopera straniera, mentre quella italiana accede con maggiore frequenza ai profili più elevati della scala professionale.

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETÀ, NAZIONALITÀ E RESIDENZA

Dopo aver analizzato alcuni aspetti dei nuovi rapporti di lavoro attivati in provincia di Rimini nel 2011, in questo paragrafo vengono prese in esame le principali caratteristiche dei lavoratori (genere, età, nazionalità e residenza). Ciò significa che ai fini delle elaborazioni si utilizzano come unità di analisi non più gli avviamenti bensì gli **avviati**, ossia le singole persone assunte nel corso dell'anno (proprio allo scopo di evidenziare la differenziazione dell'unità di analisi, tali variabili vengono trattate distintamente in questo paragrafo). Vale la pena ricordare ancora una volta che i dati relativi al periodo anteriore al 2011 sono leggermente diversi da quelli presenti nei precedenti *Rapporti sull'economia* in quanto ricalcolati con criteri differenti e cioè considerando le sole comunicazioni obbligatorie.

Innanzitutto, come già evidenziato all'inizio del capitolo, le persone avviate nell'ultimo anno sul territorio provinciale sono 64.601, con un incremento dell'1,7% rispetto al 2010, che tuttavia risulta inferiore a quello rilevato per gli avviamenti (+ 4,7%). La figura 18 riporta una prima distinzione dei lavoratori in base al **genere**, mostrando la ripartizione secondo questa variabile negli ultimi due anni.

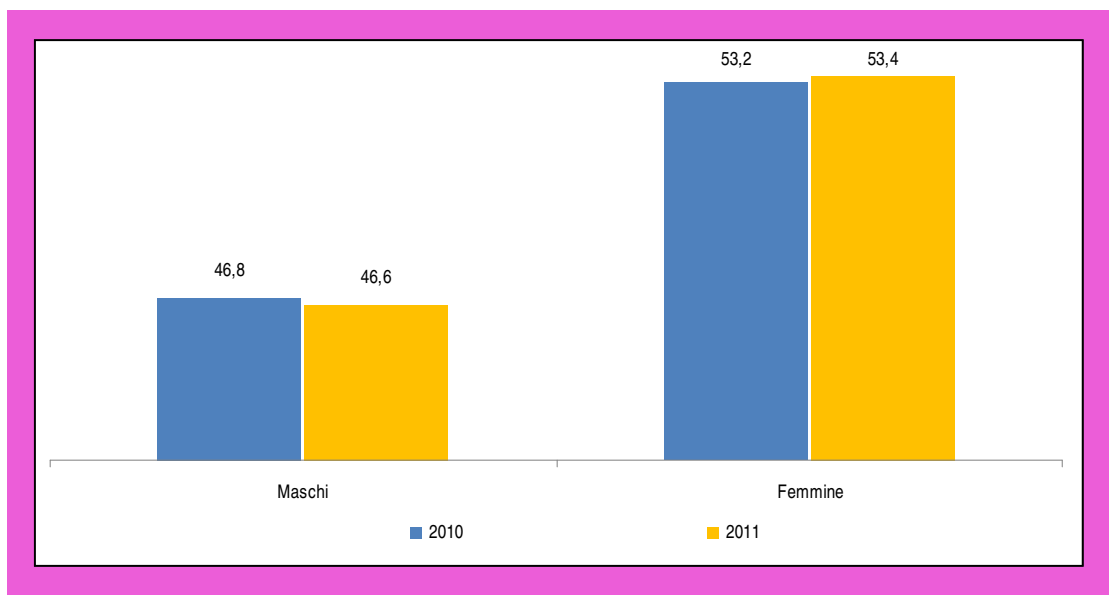
Nel 2010 la componente femminile rappresentava la maggioranza delle persone assunte nel corso dell'anno con il 53,2%, a fronte di un 46,8% di uomini. A distanza di un anno la composizione in base al genere risulta sostanzialmente immutata con le donne che costituiscono sempre il gruppo maggioritario tra i neo-assunti.

Sotto questo profilo è opportuno evidenziare come l'esclusione del lavoro domestico dal conteggio dei movimenti lavorativi riduca il peso della componente femminile che rappresenta la quasi totalità del personale di servizio presso le famiglie¹.

Nello specifico, durante il 2011, le lavoratrici avviate sono state 34.515, con un aumento del

2,1% su base annua, mentre gli uomini risultano essere 30.086, in crescita dell'1,2% rispetto al 2010. Per effetto di questi diversi incrementi la quota di donne assunte nell'ultimo anno si attesta al 53,4%, laddove la componente maschile incide per il 46,6%.

FIG. 18 - PERSONE AVVIATE AL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI PER GENERE. CONFRONTO 2010-2011; VALORI PERCENTUALI



Note: Sono esclusi gli avviati relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

Tale ripartizione si pone in linea con quanto evidenziato negli anni passati e può essere interpretata facendo riferimento a due fenomeni ugualmente rilevanti. Da un lato, nell'ultimo decennio è progressivamente cresciuta sul territorio provinciale la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Dall'altro la componente femminile trova prevalentemente impiego all'interno delle attività ricettivo-ristorative che, come si è visto, oltre a raccogliere circa la metà di tutti gli avviamenti annuali, si caratterizzano per la stagionalità delle assunzioni.

Insieme al genere un'altra variabile importante per delineare un profilo dei lavoratori assunti nel 2011 è l'**età**, la cui composizione in termini percentuali viene illustrata nella figura 19, che mette a confronto i dati dell'ultimo biennio.

Poco più del 22% dei lavoratori dipendenti assunti nel 2010 in provincia di Rimini aveva un'età compresa fra 15 e 24 anni, il 30,5% fra i 25 ed i 34 anni, il 24,5% fra i 35 e i 44 anni, mentre il 22,9% apparteneva alla coorte degli over 45. Come in

precedenza, anche in questo caso la distribuzione a distanza di un anno appare sostanzialmente simile. Nel 2011 i giovani under 25 avviati al lavoro sono 14.812, con un incremento del 5,5% su base annua. Crescono, ma dell'1,7%, anche i lavoratori con età compresa fra i 35 ed i 44 anni che arrivano a 15.849 unità, così come aumentano le persone assunte oltre i 45 anni, le quali raggiungono la cifra di 14.986, salendo del 3% rispetto al 2010. Infine il gruppo dei 35-44enni si conferma la coorte di età più numerosa, con 18.954 avviati, benché sia l'unica a ridursi nel periodo considerato, scendendo del 2,1%.

Come già anticipato, però, queste diverse dinamiche non modificano in maniera rilevante la composizione percentuale complessiva dei nuovi assunti. Nel 2011, infatti, la coorte dei 15-24enni sfiora il 23% del totale, crescendo di 0,8 punti percentuali rispetto al 2010. Sale lievemente, di 0,3 punti, anche l'incidenza dei lavoratori ultra 45enni che arrivano al 23,2%, mentre pressoché stabile al 24,5% risulta la quota dei 35-44enni.

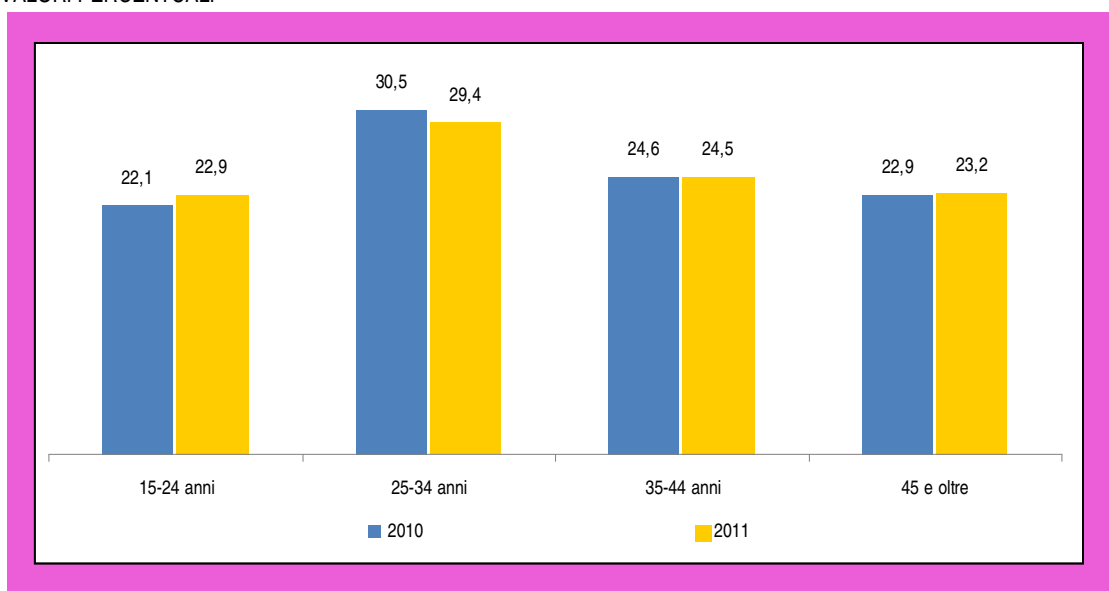


Infine, la contrazione nel numero degli avviati con età compresa fra 25 e 34 anni, riduce di oltre un punto percentuale il peso di questo gruppo che scende al 29,4%.

Attraverso l'incrocio di questa variabile con quella di genere è possibile evidenziare la

differente composizione per classi di età degli uomini e delle donne avviate al lavoro nel 2011, così come illustrato nella tabella 19.

FIG. 19 - PERSONE AVVIATE AL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI PER CLASSE DI ETÀ. CONFRONTO 2010-2011; VALORI PERCENTUALI



Note: Sono esclusi gli avviati relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

TAB. 19 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO NEL 2011 IN PROVINCIA DI RIMINI PER GENERE E CLASSE DI ETÀ. VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	Maschi		Femmine		Totale	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
15-19 anni	2.695	9,0	1.966	5,7	4.661	7,2
20-24 anni	5.068	16,8	5.083	14,7	10.151	15,7
25-29 anni	4.774	15,9	5.096	14,8	9.870	15,3
30-34 anni	4.158	13,8	4.926	14,3	9.084	14,1
35-39 anni	3.747	12,5	4.822	14,0	8.569	13,2
40-44 anni	3.089	10,3	4.191	12,1	7.280	11,3
45-49 anni	2.272	7,5	3.482	10,1	5.754	8,9
50 anni e oltre	4.283	14,2	4.949	14,3	9.232	14,3
Totale	30.086	100,0	34.515	100,0	64.601	100,0

Note: Sono esclusi gli avviati relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

Il quadro che emerge conferma quanto sottolineato nelle precedenti edizioni del *Rapporto* circa la

la tendenza, ormai consolidata, da parte delle nuove generazioni femminili ad allungare il proprio percorso formativo e ad entrare nel mercato del lavoro più tardi rispetto agli uomini. Considerando insieme le tre classi di età under 30, si osserva appunto come esse costituiscono il 41,7% tra i

lavoratori maschi a fronte del 35,2% all'interno della componente femminile.

D'altra parte, all'interno di quest'ultima è maggiore il peso delle generazioni adulte, con differenze particolarmente significative nelle coorti più 'mature'. Infatti, i soggetti con età compresa tra i 40 e 49 anni rappresentano il 17,8% degli uomini assunti nel 2011, ma arrivano al 22,2% tra le colleghe donne.

Si tratta, come detto, di una diversità già riscontrata in passato, tuttavia, dal confronto con il 2010, emergono due elementi interessanti. Innanzitutto, il gruppo dei 15-19enni è quello che fa registrare l'incremento più consistente, crescendo di quasi il 20% su base annua (+ 764 unità); con un aumento in termini percentuali che risulta più elevato per la componente femminile (+ 30,4%) rispetto a quella maschile (+ 12,8%). In secondo luogo, la contrazione nella quota di avviati con età compresa tra 25 e 34 anni, descritta in precedenza, è dovuta in particolare ad un significativo calo delle giovani 25-29enni, diminuite del 3,8% (- 203 unità) rispetto al 2010.

Riassumendo, in estrema sintesi, le nuove assunzioni registrate sul territorio provinciale nel 2011 continuano a coinvolgere in misura prevalente la manodopera femminile, la cui età risulta complessivamente più avanzata rispetto a

quella maschile. A distanza di un anno, si riduce il peso dei lavoratori tra i 25 e 34 anni, aumenta lievemente quello degli over 45, mentre sale in modo significativo il numero degli adolescenti (15-19 anni) presenti sul mercato del lavoro locale.

Nella parte dedicata all'esame degli avviamenti si è visto come la nazionalità costituisca una variabile significativa per quanto riguarda sia il settore di assunzione, sia la mansione svolta. Ciò rende opportuno considerare la **provenienza geografica** delle persone avviate al lavoro sul territorio provinciale. A tal fine la tabella 20 ripartisce la componente maschile e femminile in base alla cittadinanza italiana o straniera, distinguendo inoltre tra cittadini comunitari ed extra-comunitari.

TAB. 20 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER GENERE E NAZIONALITÀ. VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	Maschi		Femmine		Totale	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	%	(v.a.)	(%)
Italiani	22.334	74,2	23.182	67,2	45.516	70,5
Stranieri	7.752	25,8	11.333	32,8	19.085	29,5
<i>di cui</i>						
Comunitari (UE 27 Paesi)	2.343	7,8	5.599	16,2	7.942	12,3
Extra-comunitari	5.409	18,0	5.734	16,6	11.143	17,2
Totale	30.086	100,0	34.515	100,0	64.601	100,0

Note: Sono esclusi gli avviati relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

Nel 2011 i nostri connazionali assunti in provincia di Rimini sono oltre 45.000, pari al 70,5% del totale, mentre i lavoratori stranieri superano di poco le 19.000 unità, corrispondenti al restante 29,5%. All'interno di questi ultimi prevale la componente extra-comunitaria con oltre 11.000 avviati (pari al 17,2% del totale), laddove i cittadini comunitari sfiorano le 8.000 unità (12,3%). Rispetto al genere, emerge chiaramente la preponderanza delle donne immigrate (11.333) rispetto agli uomini (7.752) e ciò fa sì che le prime rappresentino circa un terzo (32,8%) della manodopera femminile assunta nel 2011, mentre i lavoratori stranieri sono poco più di un quarto (25,8%) degli uomini complessivamente avviati.

Facendo una comparazione con il 2010, il numero di immigrati tra le persone avviate durante l'anno cresce del 4,7% (+ 849 unità), superando ampiamente l'incremento degli italiani, saliti dello 0,5% (+ 225 unità) e determinando un aumento di 0,5 punti percentuali nella quota di avviati stranieri

sul totale (era il 28,7% nel 2010). Il contributo più consistente a questo incremento viene dagli stranieri provenienti dai Paesi della UE cresciuti del 7,2% su base annua, a fronte di un + 2,9% tra i lavoratori extra-comunitari.

Nei precedenti *Rapporti sull'economia* si è evidenziato come dall'inizio del nuovo secolo sia in atto un progressivo aumento della presenza immigrata con una crescita particolare, negli ultimi anni, della componente straniera all'interno della manodopera femminile. Sotto questo profilo la figura 20 ricostruisce l'evoluzione nell'incidenza degli stranieri tra gli avviati al lavoro in provincia di Rimini nel periodo 2007-2011, distinguendo in base al genere.

Il peso complessivo dei lavoratori provenienti dall'estero è cresciuto dal 26,4% del 2007, al 27,8% del 2009 sino al 29,5% dell'ultimo anno, ma la quota degli stranieri è assai diversa all'interno degli uomini e delle donne avviate nel periodo in esame. Tra i primi la percentuale di immigrati era



del 24,3% nel 2007, declina al 23,8% nel 2008 e sale progressivamente nei tre anni successivi per attestarsi al 25,8% nel 2011. Tra le donne, invece, la quota di straniere cresce ininterrottamente sin dall'inizio, passando dal 28,2% del 2007 al 29,2% dell'anno seguente e continuando a salire fino al

32,8% del 2011. In sostanza, dagli ultimi dati emerge come sul territorio riminese una donna su tre assunta alle dipendenze proviene dall'estero, confermando la caratterizzazione al femminile del lavoro immigrato.

FIG. 20 - INCIDENZA PERCENTUALE DEI LAVORATORI STRANIERI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI IN PROVINCIA DI RIMINI PER ANNO E GENERE. SERIE STORICA 2007-2011



Note: Sono esclusi gli avviati relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

Visto il ruolo crescente della manodopera straniera nel contesto riminese è interessante entrare nel dettaglio dei paesi di provenienza di questi lavoratori, mostrando inoltre la composizione per genere delle principali comunità presenti nel 2011.

Dalla tabella 21 è possibile evidenziare tre aspetti principali. Innanzitutto, la comunità romena si conferma quella numericamente più rilevante, rappresentando circa un terzo di tutti i lavoratori stranieri assunti in provincia di Rimini nel 2011. In secondo luogo, è interessante osservare come le prime otto posizioni nella graduatoria dei paesi maggiormente rappresentati rimangano immutate a distanza di un anno. Dietro la Romania, la seconda piazza spetta all'Albania (15,1%), seguita dall'Ucraina (8,3%), dalla Moldavia (5,5%), dal

Marocco (5%), dalla Cina (4,6%), dal Senegal (4%) e dalla Polonia (2,9%).

In terzo luogo, la maggior parte delle nazioni elencate presentano forti squilibri nella composizione di genere delle persone avviate. Da un lato, emerge una netta prevalenza maschile tra i lavoratori provenienti dai Paesi africani, quali Senegal (sono uomini l'85% degli avviate senegalesi), Tunisia (80,3%) e Marocco (70,6%), così come quelli nati in Macedonia (70,5%). Dall'altro, la manodopera immigrata dall'Europa Orientale si caratterizza per una marcata prevalenza di donne. La componente femminile spicca nettamente tra i cittadini romeni (costituisce il 70% fra gli avviate di questo Paese), moldavi (71,6%), ucraini (78,2%), polacchi (81,4%) e soprattutto russi (90,8%).

TAB. 21 – PAESI DI PROVENIENZA MAGGIORMENTE RAPPRESENTATI TRA GLI AVVIATI STRANIERI IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 (GRADUATORIA DEI PRIMI 12) E SUDDIVISIONE DEI LAVORATORI DI CIASCUNA NAZIONE IN BASE AL GENERE. VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE IN RIGA

	Quota % su totale avviati stranieri	Numero avviati	(%) Maschi	(%) Femmine	(%) Totale
Romania	32,2	6.140	30,0	70,0	100,0
Albania	15,1	2.876	48,3	51,7	100,0
Ucraina	8,3	1.575	21,8	78,2	100,0
Moldavia	5,5	1.049	28,4	71,6	100,0
Marocco	5,0	954	70,6	29,4	100,0
Cina	4,6	879	42,7	57,3	100,0
Senegal	4,0	761	85,7	14,3	100,0
Polonia	2,9	555	18,6	81,4	100,0
Bulgaria	2,1	405	38,0	62,0	100,0
Tunisia	1,8	346	80,3	19,7	100,0
Russia	1,8	338	9,2	90,8	100,0
Macedonia	1,6	302	70,5	29,5	100,0

Note: Sono esclusi gli avviati relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

Si tratta di differenze già rilevate in passato e correlate alle cosiddette 'specializzazioni etniche' che le diverse comunità di migranti hanno strutturato nel tempo, raggruppandosi in determinati ambiti professionali. Le donne dell'Est, ad esempio, si concentrano nelle mansioni esecutive, più o meno qualificate, presso alberghi, ristoranti e pubblici esercizi oppure presso le altre attività dei servizi (tra cui quelli rivolti alle famiglie che sono però esclusi da questa analisi); mentre gli uomini nord-africani svolgono prevalentemente lavori manuali nell'industria, nell'edilizia e in agricoltura.

Un'ultima variabile che si è rivelata particolarmente significativa nello studio della realtà riminese è la **provincia di residenza** delle persone avviate. Infatti, le notevoli dimensioni dell'industria turistica locale hanno reso la Riviera un punto di riferimento per i lavoratori stagionali provenienti non solo dalle aree limitrofe, ma anche da altre regioni italiane.

La tabella 22 presenta il quadro relativo agli avviati del 2011 ripartiti in base al genere e alla provincia di residenza.

TAB. 22 – PERSONE AVVIATE AL LAVORO IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER GENERE E PROVINCIA DI RESIDENZA. VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	Maschi		Femmine		Totale	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	%	(v.a.)	(%)
Provincia di Rimini	17.903	59,5	24.749	71,7	42.652	66,0
Altre province italiane o estero	12.183	40,5	9.766	28,3	21.949	34,0
Totale	30.086	100,0	34.515	100,0	64.601	100,0

Note: Sono esclusi gli avviati relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

Il primo elemento da sottolineare riguarda il numero complessivo di lavoratori non residenti assunti nel contesto riminese che nell'ultimo anno sfiora le 22.000 unità, corrispondenti al 34% del totale. Questo numero, pur essendo inferiore del 2,8% rispetto al 2010, conferma la consistente presenza a livello provinciale di una manodopera non radicata sul territorio che tuttavia si affianca annualmente alla forza lavoro locale.

Distinguendo secondo il genere, si osserva un netto divario in termini di radicamento territoriale

fra la componente maschile e quella femminile. All'interno di quest'ultima, infatti, gli avviati che risiedono in provincia di Rimini rappresentano il 71,7%, mentre tra gli uomini tale quota scende al 59,5%. È, quindi, prevalentemente la manodopera maschile a lavorare presso le aziende riminesi senza risiedere in loco, confermando una differenza già rilevata l'anno precedente. Rispetto al 2010 l'aumento dei residenti coinvolge tanto gli uomini, quanto le donne dal momento che la loro incidenza cresce di 1,2 punti percentuali

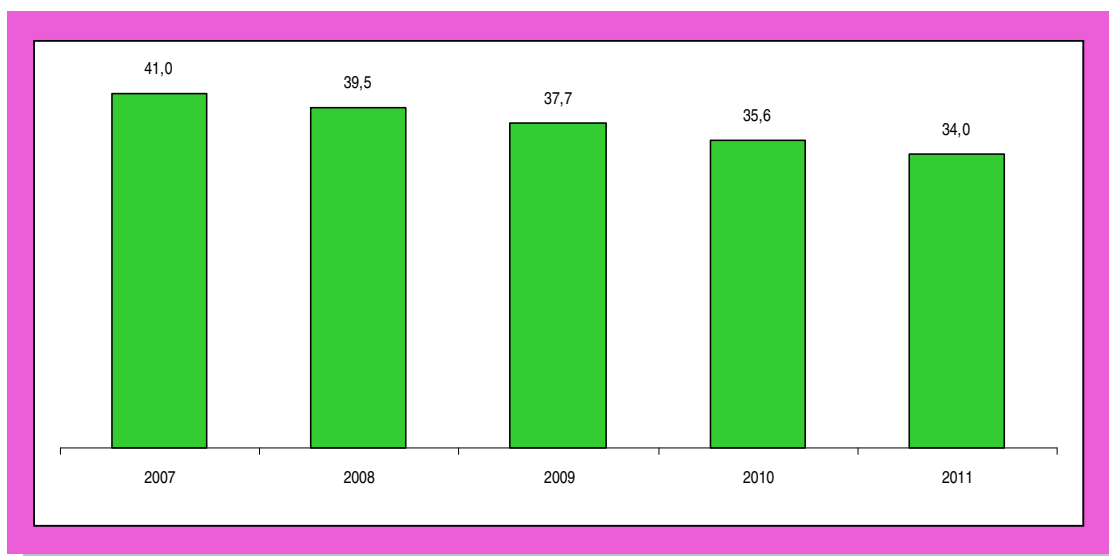


tra i primi e di 1,8 punti tra le seconde.

Grazie alla figura 21, che presenta l'incidenza di coloro che non risiedono in provincia di Rimini sul totale degli avviati, appare evidente come la riduzione dell'ultimo anno si ponga in linea con una tendenza in atto ormai da tempo. L'incidenza dei lavoratori non residenti sul totale delle persone assunte durante l'anno si è progressivamente ridotta nell'arco di tempo considerato, scendendo

dal 41% del 2007 al 34% del 2011, con un calo complessivo di sette punti percentuali. L'avvento della recessione sembra aver assecondato questo trend, considerando che il peso della manodopera proveniente da fuori provincia è sceso dal 39,5% del 2008 al 37,7% del 2009 (- 1,8 punti), sino al 35,6% del 2010 (- 2,1 punti su base annua) e infine al 34% dell'ultimo anno (-1,6 punti).

FIG. 21 - INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI IN PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER ANNO. SERIE STORICA 2007-2011



Note: Sono esclusi gli avviati relativi a: rientro da sospensione; lavoro domestico; lavoro autonomo a partita IVA; lavoro marittimo; tirocinio e lavoro socialmente utile

La crisi economica può avere influito su questo progressivo declino sia disincentivando una parte dei non residenti a trasferirsi in Riviera, sia penalizzando gli stessi nella ricerca di un impiego rispetto ai lavoratori già radicati sul territorio. Nonostante ciò, il fatto che un terzo delle persone assunte nel 2011 dalle aziende riminesi risiede fuori provincia ribadisce la capacità del contesto locale di attrarre flussi consistenti di manodopera proveniente dall'Italia e dall'estero.

In conclusione dell'analisi sull'occupazione dipendente attraverso i dati di fonte amministrativa si possono sinteticamente richiamare alcuni punti fondamentali.

- Il mercato del lavoro riminese mostra nel 2011 segnali contrastanti: crescono le assunzioni, ma anche le cessazioni, sia quelle complessive, sia quelle relative ai soli avviamenti iniziati nell'anno, determinando un quadro in cui il dato più evidente risiede nell'aumento della precarietà.

- Prosegue la diffusione delle forme regolative flessibili nel sistema produttivo locale al cui interno 9 assunzioni su 10 avvengono con modalità diverse dal contratto dipendente a tempo indeterminato.
- L'avvento della crisi ha determinato una notevole contrazione del lavoro subordinato più garantito a vantaggio di quelle forme contrattuali meno tutelanti per il lavoratore come il contratto 'a chiamata', il cui utilizzo tra le aziende riminesi è cresciuto in modo esponenziale nell'ultimo triennio.
- Le attività manifatturiere e, soprattutto, l'edilizia mostrano evidenti segni di difficoltà a livello occupazionale, nonostante continuano ad essere i settori capaci di offrire maggiore stabilità lavorativa.
- Le attività di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi si confermano il motore dell'economia riminese, in grado di creare ogni anno migliaia di nuovi posti di lavoro, che hanno però in grande prevalenza carattere stagionale.
- Nelle assunzioni del 2011 cresce l'incidenza delle mansioni generiche al cui interno si concentra

la manodopera straniera, mentre quella italiana accede con maggiore frequenza ai profili più elevati della scala professionale (tecnici, impiegati e professioni ad elevata specializzazione).

- Metà dei nuovi rapporti di lavoro dipendente registrati nell'anno riguardano le professioni qualificate nei servizi, con particolare riferimento a quelli turistici, dove continua a prevalere la componente femminile.

- Tra le persone assunte nel 2011 in provincia di Rimini si segnala ancora una significativa quota di lavoratori non residenti e, soprattutto, il peso della manodopera straniera che seguita a crescere contribuendo in modo determinante all'aumento complessivo degli avviati.

IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

PREMESSA

L'analisi del mercato del lavoro prosegue ora con un approfondimento sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali in provincia di Rimini, che appare particolarmente significativo alla luce delle perduranti difficoltà in cui versano il sistema economico locale e nazionale.

Nello specifico, il presente capitolo cercherà di approfondire il ricorso sul territorio provinciale ai seguenti strumenti:

- le **liste di mobilità**, esaminando, tramite i dati SILER, i flussi di lavoratori inseriti in queste liste, le loro caratteristiche e i successivi esiti occupazionali, così da comprendere meglio quali siano i soggetti maggiormente penalizzati dalle crisi aziendali (cfr. par. 3.2);

- la **Cassa integrazione guadagni**, con il dettaglio del settore di attività e la distinzione fra operai e impiegati (cfr. par. 3.3);

- gli **ammortizzatori sociali in deroga**, previsti dall'accordo tra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali del 18 maggio 2009 (cfr. par. 3.4).

È opportuno precisare, come fatto in precedenza per l'analisi sui movimenti lavorativi, che i dati relativi al 2010 e al 2011 comprendono anche i comuni dell'Alta Valmarecchia e dunque le comparazioni con gli anni precedenti risultano condizionate dalla recente estensione del territorio provinciale.

LE LISTE DI MOBILITÀ

L'iscrizione nelle **liste di mobilità** è consentita a quei lavoratori che subiscono un licenziamento collettivo da parte di imprese con oltre 15 dipendenti per cessazione, trasformazione, riduzione di attività o di lavoro (Legge 223/91) oppure sono stati licenziati individualmente da imprese che abbiano in forza anche meno di 15 dipendenti (Legge 236/93). Nel primo caso i lavoratori percepiscono un contributo economico (mobilità indennizzata) la cui entità e durata varia in relazione all'età, alla zona geografica in cui ha sede l'azienda e alla retribuzione del lavoro cessato, mentre nel secondo (mobilità non indennizzata) non si ha diritto ad alcuna integrazione di reddito².

In entrambi i casi, tuttavia, questo ammortizzatore sociale garantisce agevolazioni contributive alle imprese che assumono i lavoratori licenziati, favorendo così il reinserimento professionale degli stessi. L'istituto della mobilità, pertanto, non consiste esclusivamente in un aiuto

economico, ma si configura anche come uno strumento di politica attiva finalizzato ad incentivare la transizione verso un nuovo impiego del personale espulso dalle aziende in crisi.

La figura 22 presenta la serie storica dal 2005 al 2011 del flusso di lavoratori inseriti annualmente nelle liste di mobilità in provincia di Rimini.

Dalla figura 22 appare chiara la crescita nell'impiego di questo ammortizzatore che, sebbene fortemente influenzata dall'avvento della crisi economica, è in corso ininterrottamente ormai da cinque anni. Già nel 2007, infatti, le persone inserite nelle liste di mobilità provinciali passano da 772 a 837 (+ 8,4% su base annua), per salire ulteriormente nel 2008 sino alle 924 unità (+ 10,4%). Il 2009 fa registrare l'incremento più consistente nel periodo considerato con oltre 1.700 lavoratori licenziati durante l'anno (+ 88,2% su base annua) e nel 2010 questo numero sale ancora arrivando a 1.871, con un aumento del 7,6%. Il trend crescente prosegue anche nel 2011



durante il quale più di 2.100 persone sono state iscritte negli elenchi della mobilità provinciale, con un incremento assai rilevante che sfiora il 14%.

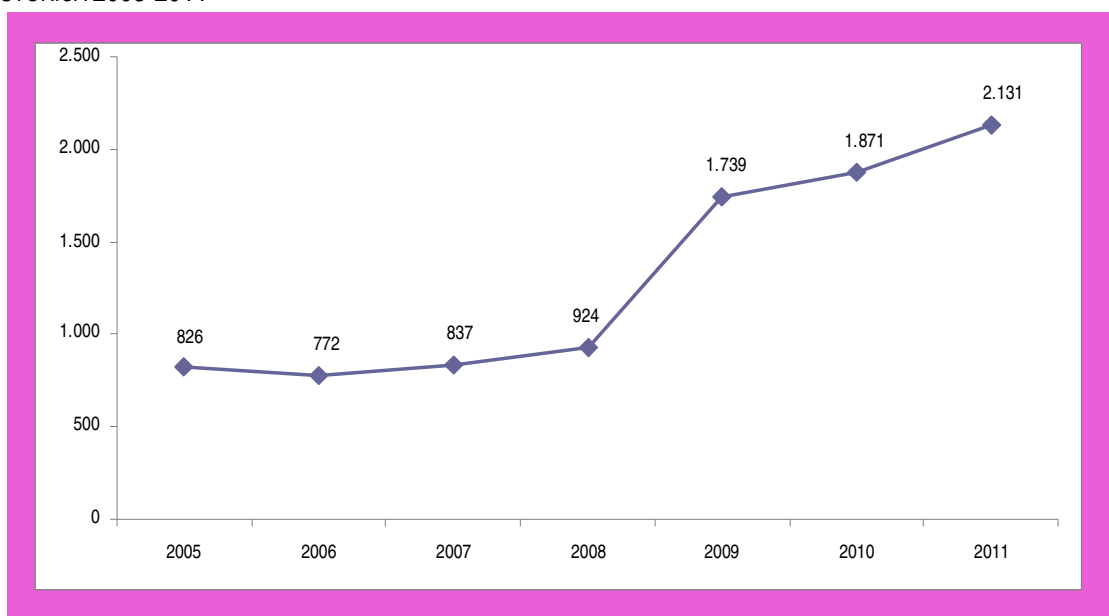
Se l'aumento del 2010 era in parte riconducibile all'inclusione nel contesto riminese dei lavoratori dell'Alta Valmarecchia, i quali nel 2009 afferivano alla provincia di Pesaro-Urbino, la crescita dell'ultimo anno è interamente dovuta alle persistenti difficoltà in cui versano molte imprese del territorio. Questi licenziamenti sono anche l'esito conclusivo di crisi aziendali iniziate nel biennio 2009-2010 e per le quali il ricorso alla Cassa integrazione non è riuscito ad evitare una riduzione finale della manodopera o addirittura il fallimento dell'attività.

In merito ai due tipi di mobilità previsti dalla legislazione italiana, nel 2011 in provincia di Rimini

l'81,3% dei nuovi iscritti può solo beneficiare di incentivi al reinserimento professionale, mentre il restante 18,7% può percepire un'indennità. L'incidenza di questi ultimi sale leggermente rispetto al 18% dell'anno precedente, con una corrispondente riduzione di 0,7 punti percentuali nella quota di lavoratori non indennizzati (erano l'82% nel 2010).

Dopo aver descritto l'andamento delle iscrizioni nelle liste di mobilità provinciali, è opportuno approfondire le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che hanno usufruito di questo ammortizzatore nel corso del 2011. Le prime due variabili ad essere analizzate sono il **genere** e l'**età**, che vengono considerate congiuntamente nella tabella 23.

FIG. 22 – PERSONE ISCRITTE NELLE LISTE DI MOBILITÀ NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI. SERIE STORICA 2005-2011



Note: Il dato relativo al 2011 non è definitivo poiché l'INPS non ha ancora completato tutte le comunicazioni sulle richieste presentate.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Dal quadro presentato emerge come nel 2011 gli uomini costituiscono la maggioranza dei nuovi iscritti con il 57,3%, a fronte di una quota di donne che si attesta al 42,7%. Tuttavia, è importante sottolineare un significativo incremento nel peso della componente femminile, che cresce di oltre tre punti percentuali rispetto al 39,4% del 2010.

Riguardo la ripartizione per età complessiva dei lavoratori messi in mobilità nel 2011, il gruppo più consistente è quello 35-44enni che sono oltre un terzo del totale (35,1%), seguiti dai 25-34enni con il 27,6% e dai 45-54enni con il 23,7%. Decisamente

inferiore è la presenza degli over 55 che rappresentano il 9,5% e dei giovani con età compresa tra 15 e 24 anni, i quali superano di poco il 4%. Confrontando questa composizione anagrafica con quella dell'anno precedente si devono segnalare due importanti cambiamenti. Da un lato, diminuisce la percentuale dei giovani 25-34enni il cui peso si riduce di 2,4 punti rispetto al 30% del 2010; dall'altro cresce di 2,2 punti l'incidenza delle coorti over 45.

Tab. 23 – Persone iscritte in mobilità in provincia di Rimini nel 2011 per genere ed età. Valori percentuali

	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	5,4	2,4	4,1
25-34 anni	27,6	27,7	27,6
35-44 anni	33,6	37,1	35,1
45-54 anni	22,7	25,0	23,7
55 anni e oltre	10,7	7,8	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	1.220	911	2.131
% di riga	57,3	42,7	100,0

Fonte: SILER

Elaborazione Centro studi

Anche nel 2011, la ripartizione per età dei lavoratori licenziati non è la stessa fra i due generi. Gli uomini, infatti, si differenziano dalle donne per una maggiore incidenza sia delle coorti più giovani (i 15-24enni sono il 5,4% tra i maschi e il 2,4% tra le femmine), sia di quelle over 55 che rappresentano rispettivamente il 10,7% ed il 7,8%. D'altra parte all'interno della componente femminile è maggiore il peso delle classi di età centrali rispetto a quella maschile. Tra le prime, infatti, le 35-44enni costituiscono il 37,1% a fronte del 33,6% tra gli uomini, così come le 45-54enni sono un quarto delle donne licenziate (25%), rispetto al 22,7% dei maschi.

Altre indicazioni significative si possono dedurre analizzando insieme il genere e la **nazionalità** delle persone inserite nelle liste di mobilità durante il 2011.

TAB. 24 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER NAZIONALITÀ E GENERE. VALORI PERCENTUALI

	Italiani	Stranieri	Totale
Maschi	52,5	73,6	57,3
Femmine	47,5	26,4	42,7
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	1.647	484	2.131
% di riga	77,3	22,7	100,0

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

La tabella 24 mostra una marcata prevalenza dei lavoratori italiani che rappresentano il 77,3%

dei nuovi ingressi in mobilità, laddove gli stranieri sono il 22,7%. Si tratta di una disparità ampiamente prevedibile visto il peso minoritario della componente straniera nel nostro sistema produttivo. Tuttavia, va evidenziato come questa percentuale sia oltre il doppio rispetto alla loro incidenza sul totale degli occupati provinciali, che l'ISTAT stimava nel 2010 poco sopra il 9%. Inoltre, a distanza di un anno la quota di lavoratori stranieri tra gli inserimenti nella mobilità cresce di 1,7 punti percentuali rispetto al 21% registrato nel 2010.

Il 2011 conferma una diversa presenza della componente maschile e femminile legata alla provenienza geografica. Tra i nostri connazionali, infatti, le donne licenziate sono il 47,5% mentre tra i cittadini stranieri esse rappresentano poco più di un quarto del totale (26,4%). All'interno della manodopera immigrata messa in mobilità prevalgono nettamente gli uomini, che sono il 73,6%; laddove tra gli italiani il peso degli uomini risulta non molto superiore alla maggioranza assoluta (52,5%). Dal confronto con il 2010 emerge una ripartizione in base al genere sostanzialmente simile per i lavoratori stranieri, mentre tra i nostri connazionali la quota di donne licenziate sale di 4,5 punti percentuali. Si tratta di una differenza che chiarisce ulteriormente quanto evidenziato prima circa un aumento della presenza femminile nel flusso delle mobilità.

In estrema sintesi dall'analisi sulle principali variabili socio-demografiche si evince come l'incremento nel numero di soggetti che hanno usufruito di questo ammortizzatore nel 2011 abbia interessato prevalentemente le donne, gli over 45 e i cittadini stranieri. Le tre categorie indicate rientrano convenzionalmente all'interno delle cosiddette 'fasce deboli' della forza lavoro, le quali nell'ultimo anno hanno subito in misura maggiore le conseguenze della crisi.

Un ultimo aspetto da considerare riguardo le caratteristiche dei soggetti in mobilità concerne il **settore economico** di provenienza, la cui distribuzione percentuale viene presentata nella tabella 25.



TAB. 25 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ NEL CORSO DELL'ANNO IN PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO DI PROVENIENZA. CONFRONTO 2010 E 2011; VALORI PERCENTUALI

	2011	2010
Agricoltura, pesca, attività estrattive	0,5	0,1
Industria	31,5	34,5
Costruzioni	18,2	17,9
Commercio	17,6	17,1
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	12,9	12,7
Altri servizi	19,3	17,7
Totale	100,0	100,0
N. casi	2.131	1.850

Note: Per 21 iscritti alla mobilità nel 2010 non è disponibile il dato corretto sul settore economico di provenienza

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Nel 2011 il 31,5% dei lavoratori è stato licenziato da aziende manifatturiere, il 18,2% proviene dall'edilizia, il 17,6% dal commercio, il 12,9% dal comparto ricettivo-ristorativo, il 19,3% dalle rimanenti attività terziarie ed infine lo 0,5% dal settore primario (agricoltura, pesca e attività estrattive). Il confronto con il 2010 mostra una significativa riduzione, pari a 3 punti percentuali, nell'incidenza della manodopera industriale che, tuttavia, si conferma maggioranza relativa. A tale riduzione corrisponde un incremento nella quota di iscritti alla mobilità provenienti dal commercio (+ 0,5 punti) e dagli 'Altri servizi' (+ 1,6 punti rispetto al 2010). Cresce, leggermente, anche il peso dei lavoratori licenziati da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+ 0,2 punti percentuali), dalle imprese edili (+ 0,3 punti) e quello della manodopera proveniente dal comparto primario (+ 0,4 punti) che mantiene comunque una presenza marginale.

Il sensibile aumento nel ricorso alla mobilità, registrato durante il 2011 a livello provinciale, è quindi riconducibile in modo particolare al settore terziario, con esclusione delle attività ricettivo-ristorative.

Dopo aver sinteticamente delineato le caratteristiche dei lavoratori, il fuoco dell'analisi si sposta su quanto è accaduto dal punto di vista professionale dopo il licenziamento. Si tratta nello specifico di osservare se nel corso dell'anno è stato registrato o meno un **nuovo avviamento** al lavoro dipendente in provincia di Rimini e se, al 31 dicembre 2011, la persona messa in mobilità risulta occupata. È questa un'informazione importante sia per valutare la capacità del sistema produttivo locale di riassorbire manodopera, sia per individuare eventuali segmenti di forza lavoro che presentano maggiori difficoltà di reinserimento professionale.

All'interno di coloro i quali hanno usufruito di questo ammortizzatore nel 2011, poco più del 59%, è rimasto senza occupazione durante dell'anno (1.260 casi), mentre circa il 41% è riuscito a trovare un altro lavoro (871 casi). Nello specifico, quest'ultimo gruppo si compone di un 31% che ha ottenuto un impiego e lo ha conservato sino alla fine di dicembre (660 casi) e di un 9,9% che ha concluso anticipatamente la nuova esperienza lavorativa (211 casi). Il confronto con il 2010 fa emergere un calo di 5 punti percentuali dei soggetti ri-occupati (erano il 46%), con un corrispondente incremento di quanti sono rimasti privi d'impiego nel corso dell'anno.

Tra le persone reinserite professionalmente nel 2011 circa i due terzi (64,8%) sono state assunte con un rapporto a tempo determinato, il 17,7% come dipendenti a tempo indeterminato ed il 13,6% con un contratto di lavoro intermittente. L'incidenza di quest'ultima modalità contrattuale cresce di oltre 5 punti percentuali rispetto all'8,2% del 2010. Aumenta, di 2,7 punti, anche la quota di avviamenti a tempo indeterminato, che erano il 15% nell'anno precedente; mentre si riduce notevolmente il peso delle assunzioni a termine, scese di 7,5 punti percentuali (erano il 72,3% nel 2010).

I lavoratori iscritti nelle liste di mobilità durante il 2011 hanno avuto quindi maggiori difficoltà di reinserimento lavorativo rispetto al 2010. Ciò detto, è ora opportuno approfondire il tema degli esiti occupazionali prendendo in considerazione eventuali difformità legate alle caratteristiche dei lavoratori, a cominciare dalla differenza di **genere**.

La tabella 26 conferma solo parzialmente questa ipotesi, dal momento che le differenze fra maschi e femmine appaiono piuttosto contenute. Da un lato, il 31,3% degli uomini ha avuto un nuovo avviamento nel 2011 e risulta ancora

occupato al 31 dicembre, laddove tale quota si riduce al 30,5% per le donne; dall'altro, all'interno di queste ultime il 10,7% è stata assunta nel corso dell'anno, ma ha cessato questo rapporto in breve tempo, mentre tra gli uomini i neo-assunti rimasti disoccupati entro il 2011 costituiscono il 9,4%. Nel complesso, all'interno della componente femminile il 58,8% non ha avuto altri avviamenti dopo la

mobilità e tale quota risulta solo leggermente più bassa rispetto a quella maschile (59,3%).

Insieme al genere anche la **nazionalità** rappresenta una variabile importante per gli esiti occupazionali e la tabella 27 descrive la composizione percentuale secondo le modalità viste in precedenza.

TAB. 26 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER GENERE, REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO NEL CORSO DELL'ANNO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2011. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2011	31,3	30,5	31,0
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2011	9,4	10,7	9,9
Nessun nuovo avviamento	59,3	58,8	59,1
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	1.220	911	2.131

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

TAB. 27 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER NAZIONALITÀ, REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO NEL CORSO DELL'ANNO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2011. VALORI PERCENTUALI

	Italiani	Stranieri	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2011	31,7	28,7	31,0
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2011	9,2	12,2	9,9
Nessun nuovo avviamento	59,1	59,1	59,1
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	1.647	484	2.131

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

I soggetti che non sono riusciti a reinserirsi professionalmente dopo la mobilità sono il 59,1% sia tra gli italiani, sia tra i lavoratori immigrati. Se l'incidenza delle nuove assunzioni è la stessa per i due gruppi considerati, diversa è invece la durata nel tempo dell'impiego raggiunto. Infatti, tra i nostri connazionali la quota di soggetti ancora occupati al 31 dicembre 2011 è del 31,7%, a fronte del 28,7% tra gli stranieri.

Mentre il genere e la cittadinanza, non sembrano incidere significativamente sulla probabilità di una nuova assunzione, l'**età** dei lavoratori licenziati condiziona il reinserimento professionale in modo più evidente, così come emerge dalla tabella 28.

TAB. 28 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2011 PER CLASSE DI ETÀ, REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2011. VALORI PERCENTUALI

	Fino a 34 anni	35-44 anni	Over 45	Totale
Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2011	35,1	32,5	25,4	31,0
Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2011	12,1	9,9	7,8	9,9
Nessun nuovo avviamento	52,8	57,6	66,8	59,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N. casi	676	748	707	2.131

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

I dati mostrano chiaramente come al crescere dell'età si riduca progressivamente la percentuale di coloro che hanno trovato un altro lavoro dopo il licenziamento. Essa, considerando insieme quanti

erano ancora occupati alla fine dell'anno e quanti hanno cessato il rapporto entro il 31 dicembre, scende dal 47,2% degli under 35, al 42,4% dei 35-44enni, sino al 33,2% degli over 45. Ne consegue



che, tra questi ultimi, i oltre due terzi (66,8%) non hanno avuto alcun avviamento successivo alla mobilità e tale quota risulta maggiore di 14 punti percentuali a quella dei soggetti più giovani (52,8% tra gli under 35). In definitiva, nel corso del 2011 non è solo cresciuto il peso dei lavoratori ultra 45enni tra quanti usufruiscono di questo ammortizzatore, ma sono anche aumentate le difficoltà di reinserimento professionale rispetto al 2010, quando la quota dei soggetti senza nuovo avviamento era del 62,7%.

Dopo aver descritto la relazione fra le caratteristiche personali di coloro che sono stati inseriti nelle liste di mobilità e i loro esiti occupazionali nel breve periodo, è ora importante analizzare quali sono stati i comparti dell'economia riminese in grado di riassorbire questi lavoratori. A tale proposito la tabella 29 descrive la ripartizione percentuale delle persone che hanno avuto un nuovo avviamento in base al settore dell'azienda che li ha assunti, mettendo a confronto gli ultimi due anni.

Nel 2011, il 28% di coloro i quali hanno trovato un altro impiego dopo il licenziamento è stato assunto nell'ambito degli 'Altri servizi' che, lo ricordiamo, comprendono l'intero settore terziario ad esclusione delle attività ricettivo-ristorative e del commercio. Si tratta di un valore più alto di 2,2 punti percentuali rispetto al 25,8% del 2010, così come in crescita appare la quota di assunzioni presso alberghi, ristoranti e pubblici esercizi, che sale dal 18,9% al 22,1% dell'anno seguente (+ 3,2 punti).

Quasi invariato risulta il peso delle imprese commerciali al cui interno sono stati assunti poco più del 17% degli iscritti alla mobilità nel 2011; mentre si riduce sia l'incidenza del settore primario, sceso allo 0,3% dallo 0,7% del 2010, sia quella del comparto edile, passato dal 15,2% al 14%. Tuttavia, il calo più consistente riguarda le attività manifatturiere dove la quota di nuovi avviamenti declina a distanza di un anno di 3,5 punti percentuali, attestandosi al 18,2%. Nel corso del 2011, quindi, si è ridotta sia la percentuale di licenziamenti riconducibili alle imprese industriali, sia la capacità di queste ultime di riassorbire la manodopera espulsa dalle aziende del territorio.

Non solo l'industria in senso stretto, ma anche l'edilizia e il comparto primario mostrano variazioni negative nel confronto col 2010, a differenza di quanto accade nel settore terziario. Esso, infatti, nel 2011 ha complessivamente occupato oltre i due terzi (67,2%) dei lavoratori messi in mobilità: una percentuale di quasi 5 punti superiore all'anno precedente (62,4%).

Se le attività dei servizi hanno garantito maggiori opportunità professionali alle persone licenziate, diversa è, invece, la distribuzione per settore economico, analizzando separatamente i soli **lavoratori ancora occupati al 31.12.2011** (ossia quel sotto-insieme degli avviati post-mobilità che hanno mantenuto il rapporto di lavoro almeno sino alla fine dell'anno), così come evidenziato dalla figura 23.

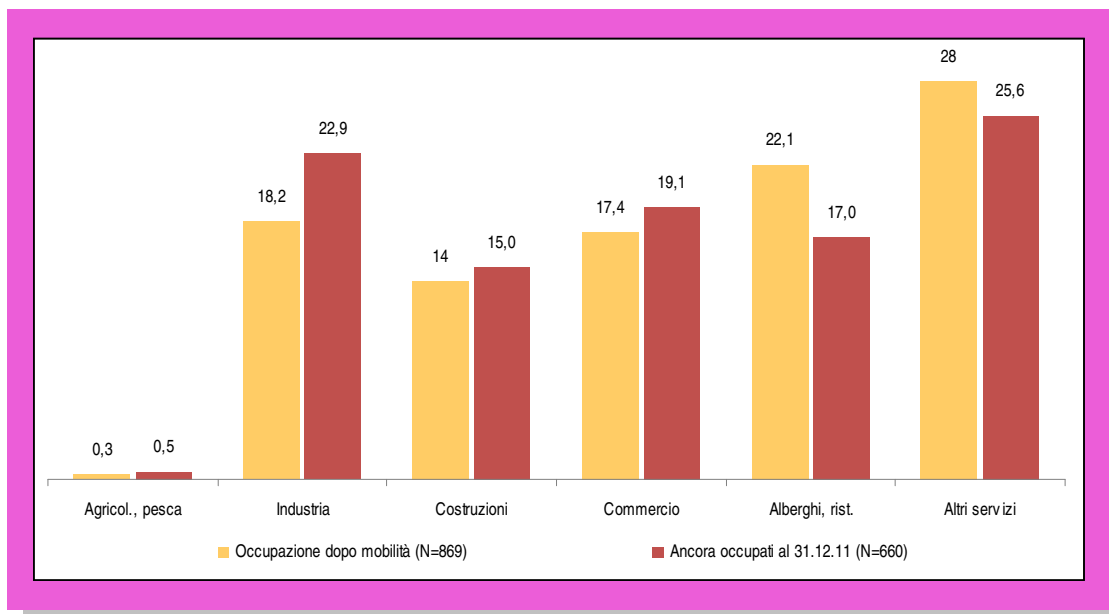
TAB. 29 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI CHE NEL CORSO DELLO STESSO ANNO HANNO REGISTRATO UN NUOVO AVVIAMENTO PER SETTORE ECONOMICO DEL NUOVO AVVIAMENTO. CONFRONTO 2011 E 2010; VALORI PERCENTUALI

	2011	2010
Agricoltura, pesca, attività estrattive	0,3	0,7
Industria	18,2	21,7
Costruzioni	14,0	15,2
Commercio	17,4	17,7
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	22,1	18,9
Altri servizi	28,0	25,8
Totale	100,0	100,0
N. casi	869	836

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

FIG. 23 – DISTRIBUZIONE SECONDO IL SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE DEGLI AVVIATI POST-MOBILITÀ E DEGLI AVVIATI CON RAPPORTO ANCORA IN ESSERE AL 31.12.2011. VALORI PERCENTUALI



Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Confrontando la composizione percentuale relativa al settore delle persone ancora occupate al 31 dicembre 2011 con quella di tutti coloro hanno trovato un impiego dopo la mobilità emergono differenze significative. Tra i soggetti professionalmente attivi alla fine dell'anno diminuisce sia l'incidenza degli 'Altri servizi', che calano al 25,6%, sia soprattutto quella delle attività ricettivo-ristorative le quali scendono al 17% (- 5,1 punti percentuali). Rispetto a queste ultime appare chiaro come il loro carattere prevalentemente stagionale condizioni la durata del rapporto lavorativo che termina nella maggior parte dei casi entro la fine dell'estate. Analoghe considerazioni circa la brevità degli avviamenti si possono estendere ad una parte di quelli realizzati all'interno degli 'Altri servizi'. Essi, infatti, comprendono da un lato attività legate all'indotto dell'industria turistica (es. intrattenimento, sport, trasporti) e dall'altro le assunzioni operate dalle agenzie di somministrazione lavoro (incluse nei 'servizi alle imprese').

Cresce, invece, tra i lavoratori ancora occupati al 31 dicembre 2011 l'incidenza del commercio, che raggiunge il 19,1% (+ 1,7 punti percentuali) e dell'edilizia, dove risulta occupato alla fine dell'anno il 15% dei soggetti assunti dopo la mobilità (+ 1 punto). La variazione più consistente,

nel confronto con l'insieme delle persone avviate dopo il licenziamento, interessa il settore industriale il cui peso aumenta di oltre 4 punti percentuali, salendo dal 18,2% al 22,9%.

In sintesi, questi dati confermano quanto emerso dallo stesso confronto presentato nel precedente Rapporto. Tanto nel 2011, quanto nel 2010 le attività terziarie, soprattutto se legate più o meno direttamente all'economia del turismo, mostrano una più elevata volatilità delle assunzioni rispetto al settore primario e secondario (industria e costruzioni). In particolare, il comparto manifatturiero, nonostante le persistenti difficoltà nel riassorbire manodopera, si distingue dagli altri per una maggiore durata dei rapporti professionali.

Per concludere l'esame degli esiti occupazionali delle persone in mobilità è utile andare oltre l'analisi sui dati di stock mostrati in precedenza e considerare come i lavoratori appartenenti ad un particolare ramo di attività si sono spostati da un settore all'altro. A tal fine, la tavola di transizione per settore economico, contenuta nella tabella 30, consente di verificare se i beneficiari di questo ammortizzatore sociale provenienti da un determinato settore abbiano registrato o meno un nuovo avviamento e, in caso affermativo, se questo è avvenuto nello stesso settore o in altri.



TAB. 30 – SETTORE DI PROVENIENZA DEGLI ISCRITTI ALLA MOBILITÀ NEL 2011 ED EVENTUALE SETTORE DI AVVIAMENTO PER GLI ASSUNTI NEL CORSO DEL 2011. VALORI PERCENTUALI IN RIGA

Settore di provenienza iscritti mobilità	Nessun avviam. successivo	Settore nuovo avviamento						Totale
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi ristoranti	Altri servizi	
Agricoltura, pesca	70,0	0,0	0,0	0,0	10,0	10,0	10,0	100,0
Industria	64,5	0,1	17,9	1,3	4,8	3,6	7,8	100,0
Costruzioni	63,7	0,5	0,8	26,5	2,1	2,6	3,8	100,0
Commercio	55,9	0,0	6,4	1,6	24,1	3,5	8,5	100,0
Alberghi, ristoranti	49,3	0,0	1,1	0,0	1,4	44,6	3,6	100,0
Altri servizi	55,2	0,0	2,2	1,2	3,9	5,1	32,4	100,0
Totale	59,1	0,1	7,5	5,8	7,1	9,0	11,4	100,0
N. casi	1.260	3	159	123	151	192	243	2.131

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Innanzitutto, la prima colonna della tabella 30 mostra come al variare del settore di appartenenza si modifichi significativamente la quota di lavoratori assunti dopo l'iscrizione alla mobilità. Coloro che non hanno avuto alcun avviamento entro il 2011 rappresentano, infatti, il 63,7% tra chi proviene dall'edilizia, il 64,5% dall'industria e il 70% dal comparto primario; tutte percentuali decisamente superiori al valore medio complessivo che si attesta al 59,1%. Inferiori alla media e quindi con migliori performances occupazionali, almeno nel breve periodo, si trovano sia i soggetti licenziati dalle attività commerciali, con il 55,9%, sia quelli provenienti dagli 'Altri servizi' con il 55,2%. Tuttavia, il risultato migliore appartiene al comparto ricettivo-ristorativo, nel quale la maggioranza dei lavoratori messi in mobilità nel 2011 (50,7%) è riuscita a trovare un altro impiego alle dipendenze entro l'anno.

In secondo luogo, le celle più scure, poste lungo la diagonale della tabella 30, evidenziano come la maggior parte di coloro che hanno registrato un nuovo avviamento dopo la mobilità, lo ha fatto nello stesso settore economico in cui aveva perso il lavoro. Anche su questo aspetto i soggetti con precedenti esperienze presso alberghi, ristoranti e pubblici esercizi si distinguono

dagli altri settori dal momento che il 44,6% di essi ha trovato un impiego nel medesimo ambito. Si tratta di una quota assai più elevata rispetto al 32,4% dei lavoratori provenienti dagli 'Altri servizi', al 26,5% dell'edilizia ed al 24,1% del commercio. Solo il 17,9% della manodopera espulsa dall'industria è riuscita a reinserirsi entro l'anno in un'azienda manifatturiera e tale quota, oltre ad essere inferiore a quella dei settori sin qui elencati,

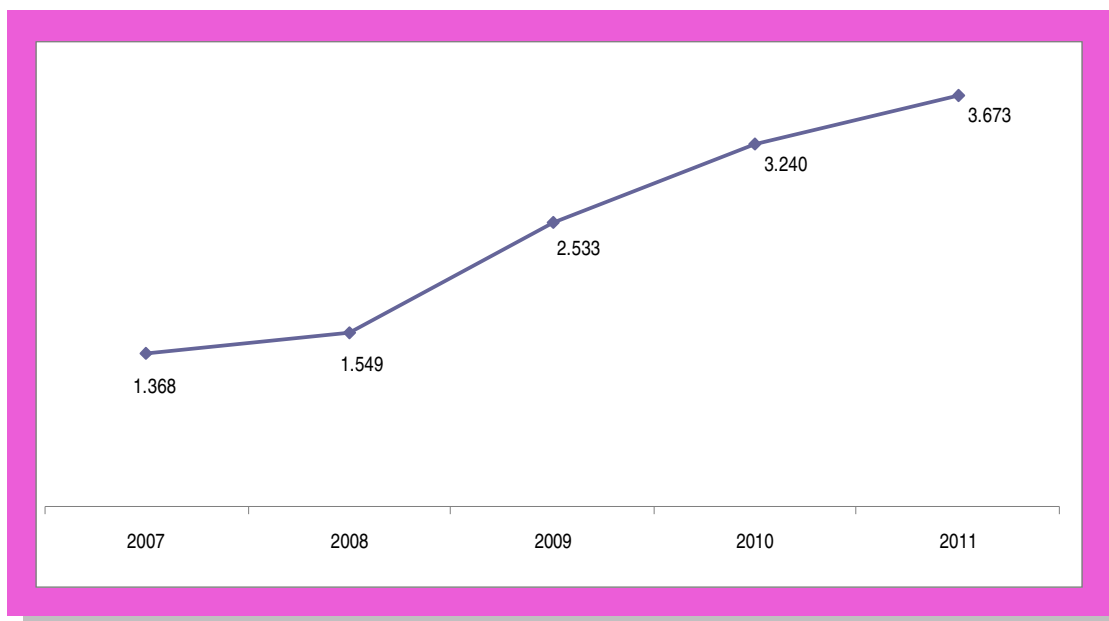
risulta di circa 5 punti più bassa rispetto a quella rilevata nella stessa analisi lo scorso anno (22,7%).

Infine, la matrice di transizione, conferma quanto osservato in precedenza circa una maggiore capacità del settore terziario di riassorbire i lavoratori messi in

mobilità. Ciò vale per le attività ricettivo-ristorative e, soprattutto, per gli 'Altri servizi' che attraggono quote significative di manodopera proveniente dall'industria (7,8%) e dal commercio (8,5%) e al cui interno viene ricollocato il numero più alto di persone licenziate (243 casi), corrispondente all'11,4% del totale. Così come nel 2010, anche nel 2011 il comparto dei servizi continua a rappresentare sul territorio riminese un'importante fonte di opportunità professionali accessibili anche per coloro che hanno perso il lavoro in altri settori dell'economia.



FIG. 24 – STOCK DELLE PERSONE ISCRITTE NELLE LISTE DI MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI AL 31 DICEMBRE. ANNI 2007-2011



Note: Così come il dato di flusso anche lo stock relativo al 2011 non è definitivo poiché l'INPS non ha completato le comunicazioni sulle richieste presentate nell'anno.

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

Dopo aver descritto il flusso annuale degli ingressi in mobilità e gli esiti occupazionali nel breve periodo dei soggetti interessati, l'ultimo passo dell'analisi relativa a questo ammortizzatore riguarda il numero complessivo degli iscritti alla fine del 2011 (dato di stock).

La figura 24 illustra il numero di persone inserite nelle liste della mobilità in provincia di Rimini al 31 dicembre di ogni anno, partendo dal 2007 che rappresenta il punto di partenza di un trend crescente evidenziato all'inizio della sezione (cfr. fig. 22).

Lo stock delle persone in mobilità sale dalle 1.368 unità del 2007 alle 1.549 del 2008, ma l'incremento più consistente (+ 63,5%) si realizza con l'avvento della crisi in quanto al 31 dicembre 2009 gli iscritti risultano oltre 2.500. La crescita prosegue anche nel 2010 con l'aggiunta di altri 707 lavoratori (+ 27,9%) che portano il totale di fine anno a 3.240 unità e questo numero sale ulteriormente, arrivando nel 2011 a 3.673 con un aumento su base annua del 13,4%.

I dati di stock ribadiscono quanto emerso trattando il flusso annuale delle iscrizioni, testimoniando il considerevole impatto della recessione sul territorio riminese. Tra coloro che alla fine del 2011 si trovano ancora inseriti nelle liste della mobilità, il 19,7% rientra in quella indennizzata, mentre l'80,7% fa parte dei licenziamenti senza indennizzo. Grazie alla tabella

31 è possibile descrivere un profilo di questi soggetti considerando congiuntamente il genere e l'età.

Innanzitutto, il 55,3% di coloro i quali risultano in mobilità al 31 dicembre 2011 è composto da uomini ed il restante 44,7% da donne. Queste ultime non solo aumentano di 1,6 punti percentuali il loro peso rispetto al 2010 (erano il 43,1%), ma tale quota risulta maggiore a quella rilevata tra i nuovi ingressi dell'anno (42,7%). Rispetto all'età, un terzo dei lavoratori ancora iscritti alla fine del 2011 appartiene alla coorte dei 35-44enni, seguono i 45-54enni con il 30,5%, i 25-34enni con il 20,4%, gli over 55 con il 12,8% ed infine i 15-24enni con il 3,1%. Nel confronto con la ripartizione per età dei nuovi ingressi (cfr. tab. 23) spicca una percentuale inferiore di oltre 7 punti nel peso dei 24-34enni e una maggiore presenza degli over 45. Essi infatti sono il 33,2% dei neo-iscritti alla mobilità nel corso dell'ultimo anno, ma ben il 43,2% di quanti risultano ancora inseriti nella medesima lista al 31.12.2011.

È opportuno ricordare che le regole vigenti per questo ammortizzatore sociale prevedono una possibilità di permanenza in lista per un anno a coloro che al momento del licenziamento hanno meno di 40 anni; 24 mesi per i soggetti tra i 40 e i 49 anni e 36 mesi per gli ultra 50enni. Tuttavia, la maggiore estensione temporale della mobilità rispetto ai soggetti più giovani (under 40) non basta



da sola a spiegare una fruizione prolungata di tale ammortizzatore. Nelle pagine precedenti si è visto, infatti, come il gruppo degli over 45 fa registrare percentuali sensibilmente inferiori alle altre classi di età per quanto riguarda le nuove assunzioni. Il dato di stock conferma, quindi, le maggiori difficoltà per i lavoratori maturi di reinserimento nel sistema

produttivo che la crisi ha probabilmente accentuato. Il rischio per questi soggetti è quello di rimanere 'intrappolati' nella disoccupazione allungandone la durata e indebolendo ulteriormente la propria posizione sul mercato del lavoro.

TAB. 31 – STOCK DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI AL 31.12.2011 PER GENERE ED ETÀ. VALORI PERCENTUALI

	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	3,9	2,0	3,1
25-34 anni	20,4	20,3	20,4
35-44 anni	30,7	36,3	33,2
45-54 anni	30,0	31,2	30,5
55 anni e oltre	15,0	10,2	12,8
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	2.032	1.641	3.673
% di riga	55,3	44,7	100,0

Fonte: SILER

Elaborazione: Centro studi

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

La **Cassa integrazione guadagni** è un ammortizzatore sociale finalizzato ad integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori subordinati che subiscono una riduzione dell'orario lavorativo o la cui attività viene temporaneamente sospesa. L'ordinamento italiano prevede due distinte forme di intervento: la prima denominata ordinaria e la seconda straordinaria. La Cassa integrazione ordinaria (CIGO) è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non mettono in dubbio la ripresa della normale attività produttiva. La Cassa integrazione straordinaria (CIGS) è, invece, destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo.

In seguito ad una revisione degli archivi, all'inizio del 2012 l'INPS ha modificato alcuni dati pubblicati precedentemente sul proprio sito nazionale (www.inps.it) riguardanti gli interventi integrativi. Rispetto al contesto riminese tali modifiche interessano l'anno 2010 e pertanto i valori che verranno presentati nelle pagine seguenti differiscono da quelli indicati nel precedente Rapporto sull'economia.

La figura 25 illustra la serie storica dal 2005 al 2011 delle ore di Cassa integrazione (CIGO e CIGS), autorizzate dalla Direzione provinciale INPS di Rimini, differenziando fra operai e impiegati.

La crisi economica segna un evidente spartiacque nella richiesta di questo

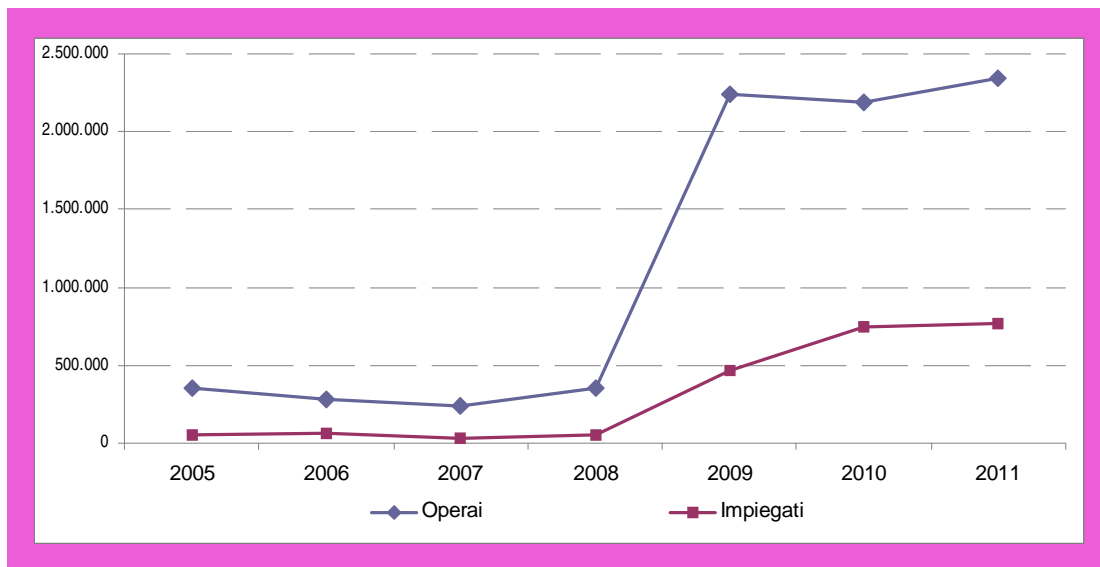
ammortizzatore in provincia di Rimini, così come a livello regionale e nazionale. Sul nostro territorio dal 2005 al 2008 il ricorso alla Cassa integrazione si mantiene complessivamente sempre al di sotto delle 500.000 ore, con la componente operaia maggiormente coinvolta rispetto a quella impiegatizia. Il 2009 è l'anno dell'esplosione dei trattamenti integrativi con gli operai che passano da circa 357.000 ore ad oltre 2.242.000 e gli impiegati da circa 48.000 a 468.000. Questi incrementi esponenziali sono la conseguenza del forte rallentamento del ciclo economico che coinvolge anche la realtà riminese, colpendo maggiormente chi lavora in produzione rispetto ai colletti bianchi. Tuttavia, mentre per i primi il ricorso alla Cassa integrazione declina nel 2010, scendendo a circa 2.184.000 ore, per questi ultimi si registra un'ulteriore crescita superando le 750.000 ore.

Durante il 2011 la richiesta di trattamenti integrativi per gli operai ha ripreso a crescere raggiungendo alla fine dell'anno 2.342.359 ore, con un incremento del 7,2% rispetto al 2010. Anche gli interventi complessivamente autorizzati per le figure impiegatizie hanno avuto un aumento pari al 2,5%, attestandosi a 769.289 ore.

Altre indicazioni utili si possono trarre osservando l'evoluzione temporale di questo ammortizzatore, partendo dall'anno precedente la crisi e distinguendo questa volta non in base al gruppo professionale, ma al tipo di trattamento. La

figura 26 mostra l'andamento del monte ore straordinaria autorizzate in provincia di Rimini dal Gennaio 2008 al Dicembre 2011.

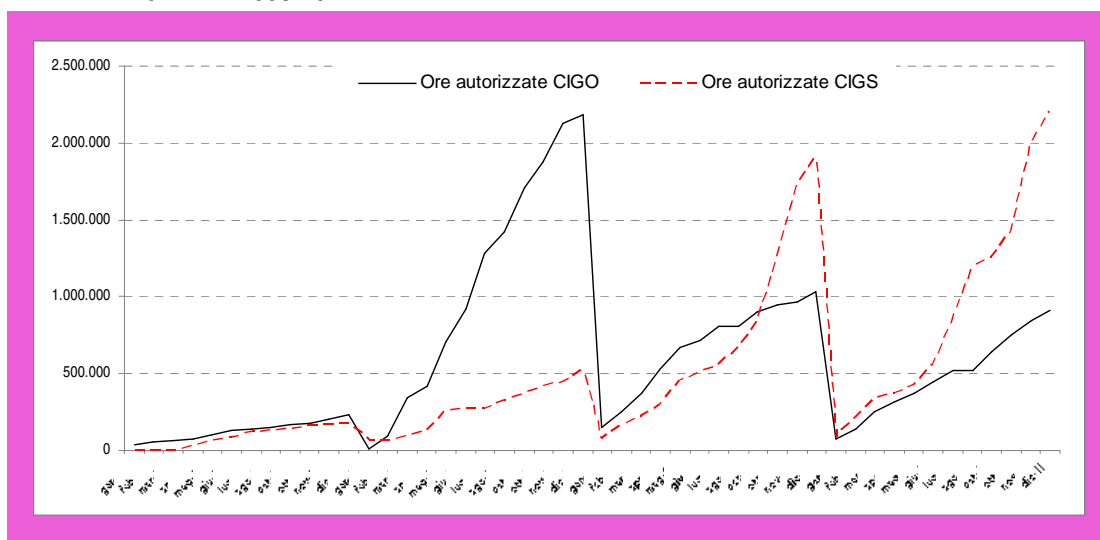
FIG. 25 – ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE (ORDINARIA E STRAORDINARIA) IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. ANNI 2005-2011



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

FIG. 26 – MONTE ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA IN PROVINCIA DI RIMINI PER MESE. ANNI 2008-2011



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Nel corso del 2008 le ore di CIGO autorizzate dall'INPS provinciale sono state 229.104, mentre quelle di CIGS sono 175.366. Sin dai primi mesi dell'anno successivo si assiste ad un aumento vertiginoso nelle richieste di trattamenti ordinari che alla fine del 2009 raggiungono un monte ore di 2.188.502, una cifra pari a circa dieci volte quella del 2008. Anche gli interventi straordinari crescono in modo esponenziale (+ 198%), arrivando ad un totale 522.207 ore, rimanendo comunque ben al di

sotto dei primi. L'avvento della recessione colpisce le aziende riminesi con un calo degli ordinativi, ma nonostante ciò molte di esse confidano in una ripresa nel breve periodo che consenta di mantenere gli stessi livelli occupazionali.

Tuttavia, nella seconda metà del 2010, la Cassa integrazione straordinaria supera quella ordinaria evidenziando le persistenti difficoltà del sistema economico locale. Alla fine dell'anno le ore di CIGS autorizzate risultano 1.907.409, con un



incremento del 265%, mentre quelle di CIGO scendono a 1.027.002; un valore ancora molto rilevante, ma più che dimezzato rispetto al 2009. Il massiccio ricorso agli interventi straordinari è la conseguenza di due criticità tra loro correlate. Da un lato, una parte di quelle imprese che all'inizio presumevano un pronto rilancio dell'attività hanno visto prolungarsi la fase critica contemplando la possibilità di ridurre gli organici aziendali. Dall'altro, il clima di forte incertezza che pervade l'economia italiana fa sì che il ridimensionamento produttivo diventi una scelta obbligata per le aziende colpite dalla crisi.

Il 2011 conferma questa tendenza, con la curva della Cassa straordinaria che si mantiene sempre al di sopra di quella ordinaria. L'impiego di quest'ultima in provincia di Rimini continua a diminuire seguendo lo stesso andamento rilevato

in ambito regionale e nazionale e scendendo a 909.462 ore, con una riduzione dell'11,4%. Tuttavia, mentre in Emilia-Romagna e in Italia nell'ultimo anno declina anche il ricorso alla CIGS, sul territorio provinciale essa sale del 15,4%, toccando quota 2.202.186. La perdurante crescita degli interventi straordinari determina non solo un ulteriore aumento della Cassa integrazione complessiva (CIGO + CIGS), ma segnala una situazione di particolare difficoltà nel sistema produttivo riminese con evidenti ripercussioni sul piano occupazionale.

In presenza di queste dinamiche appare opportuno approfondire l'analisi sui trattamenti integrativi dell'ultimo biennio esaminandone l'utilizzo nei diversi settori economici, attraverso i dati presentati nella tabella 32.

TAB. 32 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO. CONFRONTO 2010 E 2011. VARIAZIONE PERCENTUALE TOTALE (CIGO + CIGS) 2011-2010

	2011			2010			Var. % Totale ore 2011-2010
	Ordinaria	Straordinar.	Totale	Ordinaria	Straordinar.	Totale	
Att. agricole industriali	-	3.328	3.328	1.208	-	1.208	175,5
Estrattive	-	-	-	-	-	-	-
Legno	50.499	135.683	186.182	78.471	78.596	157.067	18,5
Alimentari	10.267	20.119	30.386	8.899	-	8.899	241,5
Metallurgiche	15.413	-	15.413	-	28.656	28.656	- 46,2
Meccaniche	205.931	1.148.079	1.354.010	264.667	982.044	1.246.711	8,6
Tessili	85	6.535	6.620	5.337	8.089	13.426	- 50,7
Abbigliamento e arredam.	53.594	265.976	319.570	41.400	458.504	499.904	- 36,1
Chimiche	14.520	30.173	44.693	67.492	99.100	166.592	- 73,2
Pelli, cuoio e calzature	23.403	310.399	333.802	73.946	149.724	223.670	49,2
Trasformazione minerali	30.070	1.701	31.771	21.846	-	21.846	45,4
Carta, stampa e editoria	8.865	9.812	18.677	7.666	20.368	28.034	- 33,4
Install. impianti per edilizia	16.146	4.176	20.322	12.130	1.216	13.346	52,3
Energia elettr., gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	3.563	4.680	8.243	2.344	-	2.344	251,7
Varie	8.678	-	8.678	-	-	-	n.c.
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	-	-	-
Totale	441.034	1.940.661	2.381.695	585.406	1.826.297	2.411.703	- 1,2
Edilizia	468.428	115.360	583.788	441.596	31.496	473.092	23,4
Commercio	-	142.525	142.525	-	49.616	49.616	187,3
Settori vari	-	3.640	3.640	-	-	-	n.c.
Totale generale	909.462	2.202.186	3.111.648	1.027.002	1.907.409	2.934.411	6,0

Note: La sigla 'n.c.' indica una variazione percentuale non calcolabile poiché la divisione di un numero per zero non dà un valore finito

Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Innanzitutto, il comparto industriale nel suo complesso riduce leggermente la richiesta di questi ammortizzatori sociali passando da 2.411.703 ore del 2010 a 2.381.695 del 2011 con una riduzione dell'1,2%. Nello stesso periodo, invece cresce la domanda in due settori di particolare rilievo sul nostro territorio come l'edilizia, che sale del 23,4% arrivando a 583.788 ore complessive e il commercio dove i trattamenti straordinari (gli unici previsti) crescono del 187,3% sino a 142.525 ore.

Tra i settori principali della manifattura spicca decisamente il dato delle industrie meccaniche, le prime vittime della crisi, che anche nell'ultimo anno vedono un aumento della Cassa integrazione pari all'8,6%, per un totale di 1.354.010 ore autorizzate. È la componente straordinaria a determinare questa crescita, così come accade sia per le aziende conciarie e calzaturiere, passate da 223.670 a 333.802 ore (+ 49,2%), sia per quelle del legno, salite da 157.067 a 186.182 ore (+ 18,5%). Aumenti complessivi vanno segnalati anche per le imprese attive nella trasformazione di minerali (31.771 ore autorizzate nel 2011 con un + 45,4% rispetto al 2010), per le industrie alimentari (30.386 ore; + 241,5%) e per quelle di supporto all'edilizia (20.322 ore; + 52,3%).

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

Oltre la casistica contemplata dalla legislazione ordinaria esiste la possibilità di poter estendere lo strumento della Cassa integrazione guadagni (CIG) per fare fronte a situazioni particolari di crisi aziendale. In questo ambito si è inserito l'accordo fra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e parti sociali del 18 maggio 2009, grazie al quale le imprese che non hanno accesso ad alcuno degli ammortizzatori sociali previsti ordinariamente possono richiedere per i loro dipendenti l'utilizzo della **Cassa integrazione ordinaria e straordinaria³ nonché della mobilità⁴ in deroga**. Si tratta di quei lavoratori assunti con contratto subordinato a tempo determinato o indeterminato (compresi quelli a domicilio), apprendisti, lavoratori con contratto di somministrazione, per i quali l'impresa utilizzatrice richiede uno degli interventi di cui sopra. Ad essi si possono aggiungere i lavoratori subordinati che hanno già utilizzato tutte le opportunità stabilite dalla legislazione ordinaria oppure la cui azienda ha terminato gli strumenti normalmente previsti per le sospensioni dell'attività lavorativa.

Sempre all'interno del comparto manifatturiero alcuni settori rilevanti mostrano una dinamica in contro tendenza. Scende, infatti, il totale di ore autorizzate alle aziende di abbigliamento e arredamento, che passano dalle circa 500.000 del 2010 alle 319.570 del 2011 (- 36,1%), a quelle chimiche, da 166.592 a 44.693 (- 73,2%) e alle attività cartarie, di stampa ed editoria, da 28.034 a 18.677 (- 33,4%). Si riduce complessivamente anche la domanda di trattamenti integrativi delle industrie metallurgiche, che passano dalle 28.656 ore del 2010 alle 15.413 dell'anno seguente (- 46,2%) e di quelle tessili da 13.426 a 6.620 (- 50,7%).

In estrema sintesi l'aumento nel ricorso alla Cassa integrazione, rilevato nel 2011 sul territorio provinciale, è principalmente riconducibile al perdurare della crisi in alcuni settori chiave quali: l'edilizia, il commercio, la meccanica, la lavorazione di pelli, cuoio e calzature. Tuttavia, il quadro sin qui descritto necessita di essere completato prendendo in considerazione gli ammortizzatori sociali in deroga, il cui ampio utilizzo è già stato evidenziato nel precedente *Rapporto*.

Per poter beneficiare dei trattamenti di Cassa integrazione in deroga i lavoratori devono avere almeno 90 giorni di anzianità presso l'azienda che ha presentato la richiesta⁵. È, inoltre, necessario che il lavoratore provenga da imprese con sede, anche operativa, in Emilia-Romagna e frequenti uno dei corsi di formazione professionale previsti dalla Regione per la riqualificazione degli stessi.

Attraverso la figura 27 è possibile esaminare l'andamento delle ore autorizzate di CIG in deroga in provincia di Rimini negli anni dal 2006 al 2011 suddivise fra operai e impiegati.

Sino all'accordo del 2009, l'utilizzo dei trattamenti in deroga era assolutamente limitato e marginale rispetto agli strumenti ordinari. Tuttavia, già nel primo anno della sua applicazione le ore autorizzate agli operai superano le 450.000, mentre quelle rivolte alle figure impiegatizie si attestano a 67.000. Durante il 2010 la richiesta di questi ammortizzatori per le mansioni operaie risulta oltre otto volte quella del 2009, arrivando a 3.721.634 ore. Il valore relativo agli impiegati risulta significativamente inferiore, ma anche per

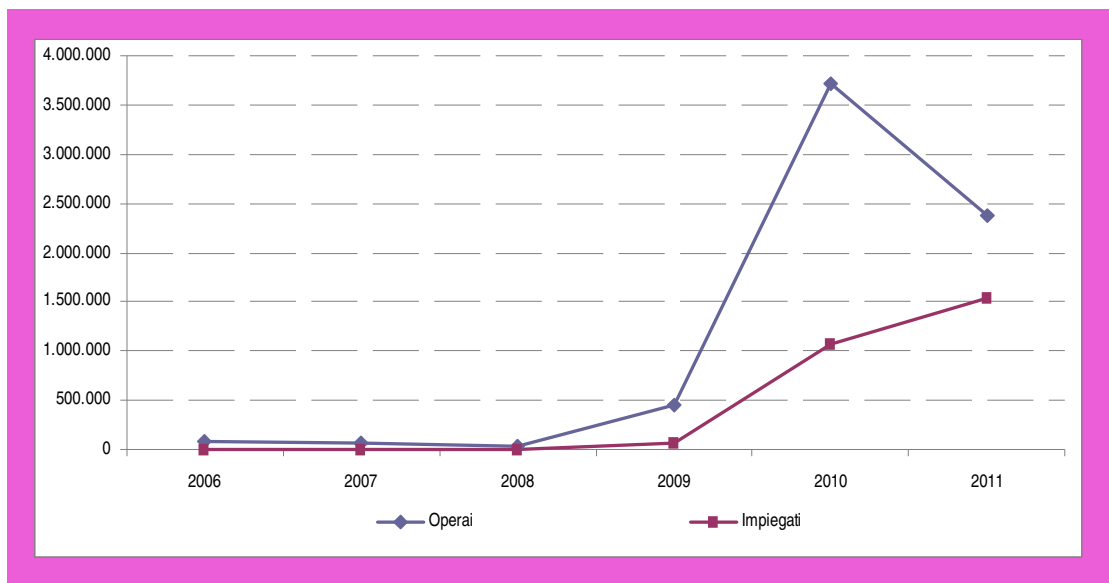


loro la crescita su base annua è davvero notevole dal momento che raggiungono 1.067.559 ore. Inoltre, questi ultimi vedono un ulteriore aumento nel 2011 quando le ore autorizzate oltrepassano la soglia del milione e mezzo, avvicinandosi al dato degli operai che invece scendono a 2.368.752.

A differenza di quanto evidenziato per gli strumenti ordinari, nel 2011 il ricorso alla cassa

integrazione in deroga sul territorio provinciale si è ridotto sensibilmente, mantenendosi comunque su livelli decisamente elevati. Per entrare nel dettaglio di tale tendenza è utile procedere ad un approfondimento di questo ammortizzatore distinguendo in base al settore economico delle aziende coinvolte nell'ultimo biennio.

FIG. 27 – ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. ANNI 2006-2011



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Dalla tabella 33 si evince, innanzitutto, come la Cassa integrazione in deroga sia diminuita in provincia di Rimini del 18,2%, passando dalle 4.789.193 ore del 2010 alle 3.916.849 ore del 2011. In secondo luogo, nell'ultimo anno l'incidenza dell'artigianato risulta pressoché dimezzata scendendo dal 66,7% al 31,6%. Entrando nel dettaglio dei principali settori vanno segnalati gli incrementi esponenziali fatti registrare dalle industrie di abbigliamento e arredamento, che nel 2011 raggiungono 1.323.362 ore (+ 381,9%); da quelle chimiche arrivate a 253.593 ore (+ 627,8%), dal comparto tessile con 157.386 (+ 474,8%) e dal settore edile che sfiora le 80.000 ore autorizzate (+ 141,1%).

Assai rilevante continua ad essere la richiesta di trattamenti in deroga proveniente dalle aziende meccaniche che, tuttavia, si riduce di oltre la metà passando da oltre 2 milioni di ore autorizzate nel 2010 alle 923.819 del 2011. Una forte contrazione interessa anche il settore del legno, che si attesta nell'ultimo anno a 166.427 ore, con un calo del

36%; il commercio, sceso a 431.679 ore (- 31,1%); le attività di supporto all'edilizia con 111.235 ore (- 53,9%), nonché le aziende conciarie e calzaturiere, dove le ore autorizzate diminuiscono dell'81,5% fermandosi a 72.598.

In definitiva, l'analisi sin qui condotta sugli ammortizzatori sociali fa emergere da un lato un aumento del 6% nel ricorso agli strumenti previsti ordinariamente (CIGO e CIGS) e dall'altro una consistente riduzione dei trattamenti in deroga (- 18,2%). Diviene a questo punto interessante chiarire quale sia l'effetto di queste diverse tendenze, fornendo un quadro complessivo sulla Cassa integrazione a livello provinciale, che comprenda gli ultimi tre anni caratterizzati dalla recessione economica.

La figura 28 mostra chiaramente come nel primo anno di crisi gli interventi ordinari abbiano avuto un ruolo chiaramente preponderante costituendo oltre i due terzi (67,8%) delle circa 3.230.000 ore complessivamente autorizzate dall'INPS provinciale.

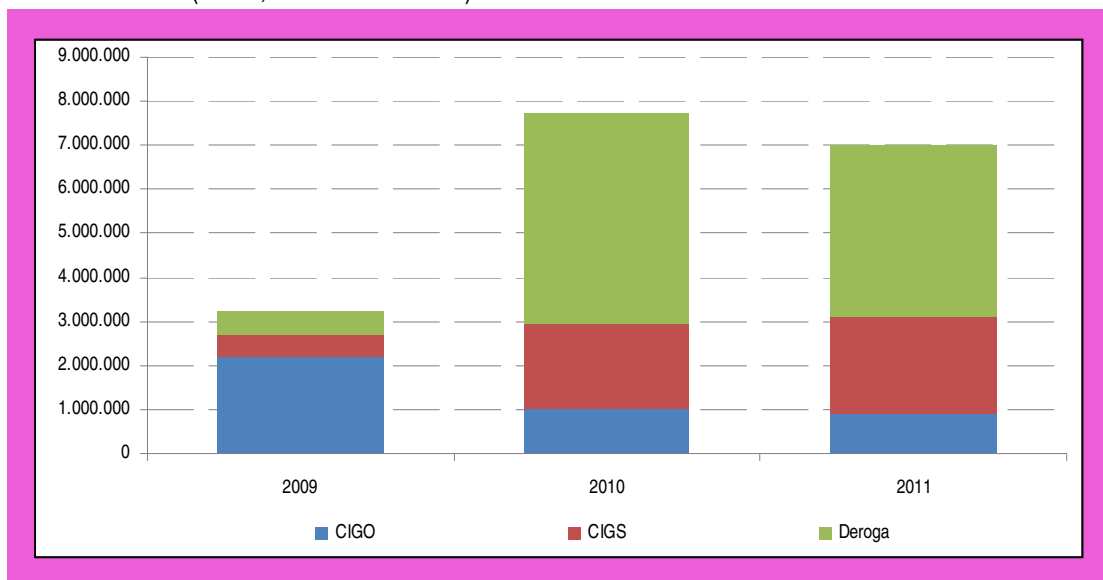
TAB. 33 – ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA IN PROVINCIA DI RIMINI PER SETTORE ECONOMICO. CONFRONTO 2011- 2010 E VARIAZIONE PERCENTUALE TOTALE

	2011	Quota % 2011 artigiano	2010	Quota % 2010 artigiano	Variazione % totale 2011/2010
Att. agricole industriali	-	-	106.080	0,0	- 100,0
Estrattive	-	-	-	-	-
Legno	166.427	58,5	260.004	81,8	- 36,0
Alimentari	25.420	100,0	34.429	56,0	- 26,2
Metallurgiche	18.380	83,6	271.605	27,9	- 93,2
Meccaniche	923.819	51,9	2.007.319	71,5	- 54,0
Tessili	157.386	5,4	27.383	67,4	474, 8
Abbigliamento e arredamento	1.323.362	7,9	274.641	77,7	381,9
Chimiche	253.593	7,5	34.843	98,3	627, 8
Pelli, cuoio e calzature	72.598	94,9	392.244	45,6	- 81,5
Trasformazione minerali	154.102	36,3	140.254	28,0	9,9
Carta, stampa e editoria	76.555	78,9	144.550	94,9	- 47,0
Installazione impianti per edilizia	111.235	79,7	241.449	98,0	- 53,9
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazione	27.274	33,7	32.821	98,7	- 16,9
Varie	58.204	9,5	29.128	25,7	97,7
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-
Servizi	37.564	100,0	76.516	100,0	- 50,9
Totale	3.405.919	31,6	4.073.266	66,7	- 16,4
Edilizia	79.251		32.877		141,1
Commercio	431.679		626.234		- 31,1
Settori vari	-		56.816		-100,0
Totale generale	3.916.849		4.789.193		- 18,2

Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

FIG. 28 – TOTALE ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN PROVINCIA DI RIMINI PER TIPO AMMORTIZZATORE (CIGO, CIGS E IN DEROGA). ANNI 2009-2011



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

Nel 2010, invece, la CIGO si riduce sensibilmente, mentre crescono sia gli interventi straordinari, con una quota pari al 24,7% del totale, sia soprattutto quelli in deroga che rappresentano il

62% delle ore complessive, facendo superare al computo generale la considerevole cifra di 7.700.000 ore. La riduzione dei trattamenti in deroga nel 2011 fa sì che il ricorso alla Cassa



Al termine dell'analisi sugli ammortizzatori sociali è possibile sintetizzare schematicamente alcuni punti essenziali:

- In provincia di Rimini nel 2011 aumenta il ricorso alla Cassa integrazione straordinaria, mentre diminuisce quello dei trattamenti ordinari. I settori che hanno sofferto maggiormente nel recente periodo sono l'edilizia, il commercio, la

integrazione nel suo complesso scenda del 9% su base annua, superando di poco quota 7 milioni. Nonostante il calo dell'ultimo anno sia un segnale positivo, non va dimenticato che questo valore risulta oltre quindici volte maggiore a quello precedente la crisi (450.236 ore autorizzate nel 2008). Sempre nel 2011 il totale degli interventi integrativi autorizzati alle aziende riminesi si compone per circa il 56% di CIG in deroga, per il 31% di trattamenti straordinari e per il restante 13% di quelli ordinari.

Preso atto delle tendenze in atto a livello provinciale riguardo la richiesta di Cassa integrazione, prima di concludere questa sezione è opportuno indicare almeno un elemento di confronto con altri ambiti territoriali. A tale proposito la figura 29 illustra gli incrementi percentuali (espressi mediante numeri indice calcolati ponendo il 2009 uguale a 100) nelle ore complessive di Cassa integrazione (CIGO, CIGS e in deroga) autorizzate in provincia di Rimini, Emilia-Romagna e Italia.

Dalla figura 29 appare chiaro che negli ultimi due anni la domanda di ammortizzatori sociali sul territorio provinciale sia cresciuta in modo più consistente rispetto a quanto rilevato a livello regionale e nazionale. Nel 2011, infatti, l'incremento della Cassa integrazione nel contesto riminese è quasi del 118% (il numero indice passa da 100 a 217,7); un valore notevolmente più alto sia del 22,9% registrato in Emilia-Romagna, sia del 6,5% relativo all'Italia. Questa comparazione fornisce un'ulteriore conferma di come, nell'ultimo biennio, le conseguenze della crisi economica sul sistema produttivo locale siano state particolarmente pesanti.

meccanica, la lavorazione di pelli, cuoio e calzature.

- Sempre nell'ultimo anno si registra una riduzione nell'impiego degli ammortizzatori sociali in deroga, dove tuttavia spiccano gli aumenti di ore autorizzate alle imprese di abbigliamento e arredamento, nonché a quelle tessili e chimiche.

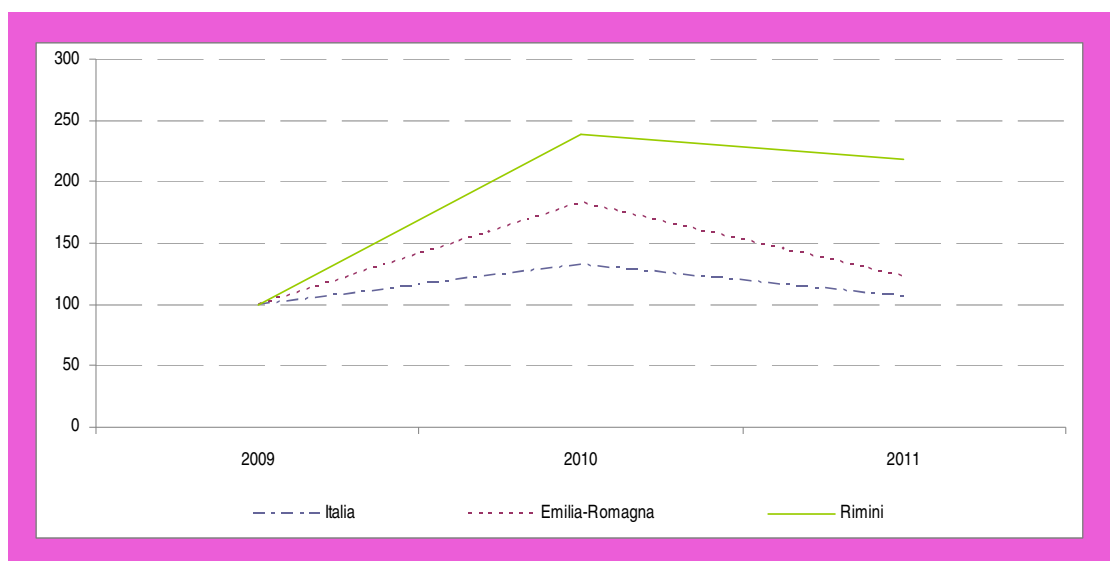
- L'utilizzo della Cassa integrazione complessivamente intesa scende significativamente rispetto al 2010, tuttavia il sistema produttivo locale sta pagando duramente gli effetti della recessione economica che ha causato nell'ultimo biennio una crescita più elevata nel ricorso alla CIG rispetto a quanto rilevato in ambito regionale e nazionale.

- La conferma di una situazione ancora critica sul versante occupazionale viene dalle liste della mobilità provinciale, al cui interno continua a salire in modo consistente il flusso di persone iscritte annualmente.

- L'incremento nel numero di iscrizioni registrato nel 2011 coinvolge prevalentemente le donne, i lavoratori over 45 ed i cittadini stranieri, mentre rispetto al settore è il comparto terziario, ad esclusione delle attività ricettivo-ristorative, che presenta maggiori criticità.

Il 2011 vede anche una riduzione nella quota di lavoratori che dopo il licenziamento sono riusciti a trovare un altro impiego sul territorio provinciale. Sotto questo profilo, l'età si conferma un fattore discriminante rispetto al reinserimento professionale, penalizzando le persone ultra 45enni espulse dal mercato del lavoro le quali rischiano di rimanere a lungo prive di occupazione.

FIG. 29 – TOTALE ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. NUMERI INDICI A BASE FISSA (2009=100) PER PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA E ITALIA.



Fonte: INPS

Elaborazione: Centro studi

UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI LAVORO TRAMITE IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR. DATI 2011

L'ultima parte del capitolo dedicato al mercato del lavoro presenta sinteticamente alcuni dati, relativi al 2011, forniti dal Sistema Informativo Excelsior, che viene promosso e realizzato dalle Camere di Commercio italiane. Grazie a questa rilevazione, è possibile ottenere un'indicazione di massima sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese su tutto il territorio nazionale, articolando la stessa secondo una serie di variabili (settori di attività economica, dimensioni aziendali, ecc.). Per un maggiore dettaglio, si rimanda al relativo Report della Camera di Commercio di Rimini, *Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2011. Principali risultati per la provincia di Rimini, 2011* (il Rapporto è scaricabile anche dal portale degli Uffici Studi e Statistica delle C.C.I.A.A. - sito web: www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale: Rimini).

A livello provinciale, la rilevazione prevede come campo di osservazione, l'insieme delle "imprese private iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con almeno un dipendente al 31.12.2007, di ogni dimensione, localizzazione e attività economica (ad esclusione dell'agricoltura)"⁶. Ad esse si aggiunge poi come riferimento un campione di imprese fino a 50 dipendenti e l'universo delle imprese con oltre 50 dipendenti. L'indagine è condotta mediante la

somministrazione di un questionario con due distinte modalità di rilevazione: un'intervista telefonica per le imprese fino a 250 dipendenti e un'intervista diretta con assistenza alla compilazione per quelle oltre i 250 dipendenti. Essa interessa un campione di circa 100.000 aziende, fornendo pertanto dati significativi a livello nazionale, regionale e provinciale e rappresentando così una fonte statistica permanente per la conoscenza del mercato del lavoro. Questa rilevazione consente, infatti, una valutazione sulle dinamiche occupazionali, sia in termini di flussi previsti dalle imprese in entrata e in uscita, sia riguardo le caratteristiche più rilevanti ad esse associate.

Innanzitutto, secondo la rilevazione Excelsior le aziende riminesi **prevedono di assumere 13.200 lavoratori nel corso del 2011**, includendo sia il personale stagionale, sia quello non stagionale. Da ciò deriva un tasso di entrata, definito come il numero di assunzioni per ogni 100 dipendenti presenti in azienda al 31 dicembre dell'anno precedente, pari al 17% che risulta oltre due volte la media regionale (8,2%) e superiore al 15,5% previsto per il 2010.

Tuttavia, all'incremento di nuovi ingressi si affianca nel 2011 una **previsione di 13.390 uscite** (sempre fra personale stagionale e non) ed un



saldo occupazionale che risulta negativo, con una perdita complessiva di 190 posti di lavoro. Il tasso di uscita, calcolato come numero di cessazioni previste ogni 100 dipendenti occupati al 31 dicembre dell'anno precedente, si attesta al 17,2%, mostrando un valore più che doppio del dato regionale (8,4%) e leggermente inferiore al 17,5% del 2010.

Anche se il saldo occupazionale previsto per il 2011 appare negativo esso, da un lato, è comunque migliore rispetto al 2010 (- 1.620 unità); dall'altro la differenza fra tasso di entrata e di uscita risulta più bassa a livello provinciale (- 0,2 punti percentuali) rispetto alla media emiliano-romagnola (- 0,4 punti). In definitiva il sistema produttivo locale continua a caratterizzarsi per un elevato turn over e gli imprenditori riminesi prefigurano sostanzialmente un 2011 nel segno

dell'incertezza. Il dato generale nasconde, però, differenze significative fra macro-settori economici. Infatti, attività manifatturiere e costruzioni prevedono complessivamente un saldo negativo di 280 unità, in linea con quanto evidenziato dai dati amministrativi nella sezione precedente. D'altra parte, variazioni positive interessano l'insieme delle attività terziarie (+ 90 unità) ed in modo particolare quelle riconducibili ad alberghi, ristoranti e servizi turistici.

Per entrare maggiormente nel dettaglio delle imprese che intendono assumere, la tabella 34 presenta il quadro previsionale per la provincia di Rimini, articolato per settore e classe dimensionale dell'impresa, mostrando inoltre un confronto con l'Emilia-Romagna, il Nord-Est e l'Italia.

TAB. 34 - IMPRESE CHE PREVEDONO ASSUNZIONI NEL 2011 PER CLASSE DIMENSIONALE E SETTORE DI ATTIVITÀ. QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE

	Classe dimensionale, n. dipendenti			
	Totale	1-9	10-49	50 e oltre
Totale provincia Rimini	34,1	30,7	41,0	83,3
<i>di cui</i>				
Industria	26,3	22,9	28,4	82,2
Industrie alimentari, tessili, legno-mobili, carta-stampa	29,5	24,7	28,2	90,2
Industrie metalli, chimica-plastica, estraz. e lavoraz. minerali	27,9	26,2	21,4	87,0
Altre industrie e <i>Public utilities</i> (energia, gas, acqua, ambiente)	30,9	24,3	33,3	73,8
Costruzioni	22,6	20,9	31,3	73,7
Servizi	36,7	33,1	48,2	83,6
Commercio al dettaglio e all'ingrosso	28,7	23,4	40,9	79,3
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	53,7	52,6	62,0	79,3
Trasporti, attività connesse e servizi finanziari	34,7	24,6	28,6	95,5
Servizi di informazione e servizi avanzati	11,7	6,5	29,0	91,4
Servizi operativi	31,6	25,1	41,3	81,4
Sanità e assistenza, istruzione, attività artistiche e culturali	32,5	26,8	45,7	85,3
Attività sportive e di intrattenimento; lotterie e scommesse	37,9	30,1	100,0	57,1
Altri servizi alle persone	25,6	25,7	18,8	100,0
Emilia-Romagna	26,8	20,9	38,0	79,5
Nord-Est	25,6	19,8	37,7	77,9
Italia	22,5	17,6	34,5	76,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011.

Le imprese locali che prevedono assunzioni sono il 34,1% del totale, a fronte del 26,8% dell'Emilia-Romagna, del 25,1% del Nord-Est e del 22,5% nazionale. Focalizzando l'attenzione sulla provincia di Rimini, emerge un valore sensibilmente più elevato rispetto a quello del 2010 (23,8%) e ciò grazie soprattutto alle buone performances del comparto ricettivo-ristorativo dove oltre metà delle aziende (53,7%) prevede di assumere personale nel corso dell'anno. Più in

generale, il 36,7% delle imprese nel terziario prefigura l'ingresso di nuovi addetti nel corso del 2011, a differenza di quanto accade nell'industria, dove questa percentuale risulta inferiore di oltre 10 punti (26,3%).

Delle 13.200 assunzioni previste solo il 10% viene ipotizzato a tempo indeterminato, mentre circa il 70% sono a termine e hanno carattere stagionale. La specificità del contesto locale appare evidente considerando che queste ultime

costituiscono poco più di un terzo in Emilia-Romagna (33,8%) e sfiorano il 30% a livello nazionale. La marcata stagionalità dei rapporti di lavoro risulta ovviamente influenzata dalle attività ricettivo-ristorative dove esse rappresentano addirittura il 90% del totale. L'economia del turismo condiziona in realtà l'intero comparto dei servizi al cui interno le assunzioni stagionali rappresentano circa i tre quarti (74,7%), laddove la previsione per le attività manifatturiere e l'edilizia sfiora il 23%.

Se si prende in esame esclusivamente il **personale non stagionale** i nuovi rapporti lavorativi previsti nel 2011 in provincia di Rimini scendono a 4.040 (30,6% del totale), con un incremento del 18% rispetto al 2010. Attraverso la tabella 35 è possibile osservare la ripartizione di

tali assunzioni secondo i grandi gruppi professionali individuati dall'ISTAT.

Il quadro descritto conferma la vocazione terziaria dell'economia provinciale, dal momento che il 37,3% delle assunzioni non stagionali riguardano le professioni qualificate nel commercio e nei servizi. Significativo, sebbene assai meno consistente, risulta il peso degli operai specializzati (15,4%), delle figure tecniche (12,2%) e impiegate (12,7%), così come delle mansioni generiche (11,4%). Intorno all'8% è la quota relativa a conduttori di impianti e addetti ai macchinari, mentre le professioni intellettuali e scientifiche (3,2%) ed ancor più i profili dirigenziali (0,1%) appaiono piuttosto marginali.

TAB. 35 – ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE DALLE IMPRESE PROVINCIALI NEL 2011 PER GRUPPO PROFESSIONALE. COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	%
Dirigenti	0,1
Professioni intellettuali e scientifiche	3,2
Professioni tecniche	12,2
Impiegati	12,7
Professioni qualificate nel commercio e nei servizi	37,3
Artigiani e operai specializzati	15,4
Conduttori di impianti e addetti ai macchinari	7,7
Professioni non qualificate	11,4
Totale	100,0
N. casi	4.040

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011.

Un aspetto a cui l'indagine Excelsior dà particolare rilievo è costituito dalle difficoltà nell'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro, il cosiddetto problema del matching, a cui già nei precedenti Rapporti sull'economia è stato dedicato uno specifico approfondimento. Si tratta di una questione importante per il funzionamento del sistema produttivo locale che, oltre agli effetti della crisi economica, deve fronteggiare un evidente disallineamento fra le richieste aziendali ed i profili presenti sul mercato.

La rilevazione si concentra su eventuali problemi nel reclutare diverse figure professionali da parte delle imprese, domandando ad esse quante e quali, tra le assunzioni di personale non stagionale previste nell'anno, sono da considerarsi di difficile reperimento. Nel 2011, secondo quanto

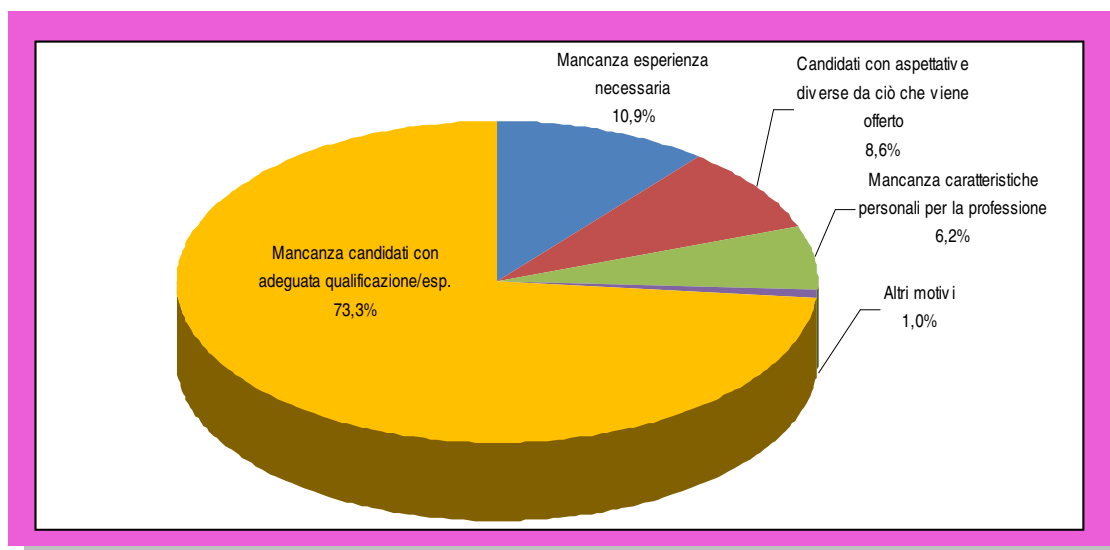
emerge dai dati Excelsior, in provincia di Rimini sono da ritenersi tali il 19,1% delle assunzioni, con una percentuale che rimane pressoché invariata rispetto al 2010 (19%). Inoltre, il dato appare più basso di quello relativo all'Emilia-Romagna (21,8%), al Nord-Est (21,6%) ed alla media nazionale (19,7%).

Questo 19,1% è composto da un 4,4% di assunzioni reputate difficili per il ridotto numero di candidati, dovuto in larga parte all'esigua quantità di persone che esercitano la professione o sono interessate a farlo e da un 14,7% in cui la difficoltà risiede nell'inadeguatezza degli stessi.

La figura 30 illustra le principali ragioni indicate dalle aziende riminesi per spiegare tale inadeguatezza.



FIG. 30 - MOTIVI DELL'INADEGUATEZZA DEI CANDIDATI, TRA I PROFILI GIUDICATI DIFFICILMENTE REPERIBILI NEL 2011, SECONDO LE AZIENDE RIMINESI (ASSUNZIONI NON STAGIONALI). COMPOSIZIONE PERCENTUALE



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Elaborazione: Centro studi

Oltre il 73% degli intervistati indica come principale difficoltà la mancanza di candidati con adeguata qualificazione o esperienza, a cui va aggiunto un altro 11% che sottolinea specificamente la candidatura di persone poco esperte. In definitiva, circa l'85% delle aziende interpellate, in ambito provinciale, evidenzia l'inadeguatezza delle competenze dei lavoratori riconducibile sia ad un deficit formativo, sia al curriculum professionale.

Esiste, quindi, un 8,6% che dà rilievo alla presenza di soggetti con aspettative superiori o comunque diverse da ciò che l'azienda può concretamente offrire. Significativa è, infine, la quota di coloro che mettono in risalto la mancanza

delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento di una specifica professione (6,2%).

Le difficoltà nel reclutare manodopera si traducono, innanzitutto, in un prolungamento dei tempi di ricerca che per il 2011 vengono stimati mediamente in 3,1 mesi, con una maggiore facilità di reperimento per le imprese del terziario (in media 2,8 mesi) rispetto a quelle dell'industria (3,8 mesi). In secondo luogo, per acquisire quelle competenze necessarie ad un proficuo inserimento in azienda, circa il 70% delle assunzioni non stagionali richiederebbe un ulteriore periodo di formazione.

1 - Secondo i dati diffusi sul sito nazionale dell'INPS, i lavoratori domestici che hanno ricevuto almeno un versamento contributivo in provincia di Rimini nel 2010 sono stati 5.946 e tra questi l'89,4% sono donne (5.316).

2 - Ai lavoratori delle aziende del centro-nord Italia con un'età sino a 39 anni l'indennità spetta per 12 mesi, da 40 a 49 anni il trattamento dura per 24 mesi e per i soggetti che hanno compiuto 50 anni si protrae per 36 mesi. Ai lavoratori delle aziende del Mezzogiorno sino ai 39 anni di età l'indennità spetta per 24 mesi, da 40 a 49 anni per 36 mesi e dai 50 anni in su per 48 mesi. In ogni caso, nei primi 12 mesi l'importo è pari al 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo precedente il licenziamento. Per gli eventuali mesi successivi l'indennità si riduce all'80% del predetto importo.

3 - La Cassa integrazione straordinaria in deroga può avere una durata massima di sei mesi; solo dopo un'ulteriore verifica è possibile prevedere un altro rinnovo. La Cassa integrazione ordinaria in deroga può avere a sua volta una durata massima di sei mesi, a copertura al massimo di 90 giorni lavorativi (anche non continuativi) e per un totale - convenzionale - di 720 ore massime di sospensione.

4 - Alla mobilità in deroga si può accedere solamente al termine della Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga e in connessione a programmi di reinserimento.

5 - In caso di richiesta di mobilità occorrono, invece, almeno dodici mesi di anzianità (di cui almeno sei di lavoro effettivamente prestato) presso l'impresa che ha proceduto al licenziamento.

6 - Da tale insieme sono state escluse le imprese nel frattempo cessate e contestualmente sono state inserite le imprese nate dopo il 31.12.2007, con particolare attenzione a quelle di grande dimensione o potenzialmente tali, suscettibili cioè di esprimere quote rilevanti di nuova occupazione. Per le imprese con almeno 100 dipendenti è stato inoltre aggiornato l'universo di riferimento con le informazioni più recenti ricavate da diverse fonti informative (bilanci depositati presso le Camere di Commercio, articoli tratti dalla stampa, siti internet, ecc.). Pur non essendo tenute all'iscrizione nel Registro delle Imprese, sono state inoltre considerate ai fini dell'indagine le attività professionali per le quali esiste l'obbligo di iscrizione in Albi tenuti da Ordini o Collegi professionali. In genere si tratta di "studi professionali", considerati nell'universo di riferimento se viene rilevata la presenza di almeno un dipendente. Nel campo di osservazione del Progetto Excelsior rientrano, inoltre, le attività agricolo-zootecniche, limitatamente alle imprese con almeno un dipendente medio nell'anno.





PREMESSA

Il presente capitolo è suddiviso in **tre parti: Attività Economiche, Artigianato e Cooperazione.**

Esse analizzano, rispettivamente, le *imprese*

totali, le imprese artigiane e le cooperative in provincia di Rimini, con relativi confronti temporali e territoriali.

LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Per quanto riguarda l'analisi delle *Attività Economiche* in provincia di Rimini, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), nel quale vengono riportate le statistiche sulla numerosità delle imprese attive, con l'elaborazione dei dati sulla base dei settori e delle divisioni economiche per comune (più il totale provinciale). Nelle analisi vengono considerate le Sedi di impresa, distinte per natura giuridica, le Unità locali

e il Totale localizzazioni (Sedi di impresa + Unità locali).

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di **Rimini/Quaderni di statistica.**

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Le analisi relative alla **numerosità d'impresa** vengono elaborate con riferimento alla **provincia di Rimini a 27 comuni** e con il nuovo codice di attività economica **Istat Ateco 2007**. Vengono inoltre considerate le **sedì di impresa attive al 3° Trimestre 2011**.

In **provincia di Rimini** le **imprese totali attive** iscritte al **Registro Imprese al 30/09/11** sono **36.125**, contro le 35.785 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione percentuale del **+1,0%**.

Il settore con il maggior numero d'*imprese* è il

Commercio con 9.428 imprese (26,1% sul totale); seguono il settore *delle Costruzioni* con 5.743 imprese (15,9% sul totale), gli *Alberghi, Ristoranti e Bar* con 4.721 imprese (13,1%), le *Attività immobiliari* con 3.147 imprese (8,7%), l'*Industria manifatturiera* con 2.870 imprese (7,9%) e l'*Agricoltura* con 2.785 imprese (7,7%).

Dal punto di vista della *forma giuridica*, prevalgono le *imprese individuali* con 20.140 unità (55,8% sul totale, +0,4% rispetto al 30/09/10), seguite dalle *società di persone* con 9.563 unità (26,5%, +0,6%). Le *società di capitale* sono 5.759



(15,9%) e rappresentano la forma giuridica che ha fatto registrare, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il maggiore incremento percentuale (+3,5%).

Per ciò che riguarda l'andamento dei singoli settori, nel confronto tra il 3° trimestre 2010 ed il 3° trimestre 2011, risultano in crescita *Miniere e cave* (da 7 a 8 imprese: +14,3%), *Energia elettrica, gas e acqua* (da 81 a 84 imprese: +3,7%), le *Costruzioni* (da 5.656 a 5.743 imprese: +1,5%), il *Commercio* (da 9.260 a 9.428 imprese: +1,8%), gli *Alberghi, ristoranti e bar* (da 4.672 a 4.721 imprese: +1,0%), i *Servizi di informazione comunicazione* (da 604 a 619 imprese: +2,5%), i *Servizi finanziari e assicurativi* (da 566 a 585

imprese: +3,4%), le *Attività immobiliari* (da 3.080 a 3.147 imprese: +2,2%), le *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (da 1.108 a 1.163 imprese: +5,0%), i settori *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (da 840 a 864 imprese: +2,9%), *l'Istruzione* (da 117 a 119 imprese: +1,7%), la *Sanità* (da 128 a 132 imprese: +3,1%), *Cultura, sport e tempo libero* (da 1.006 a 1.011 imprese: +0,5%) e *Altri servizi* (da 1.407 a 1.418 imprese: +0,8%).

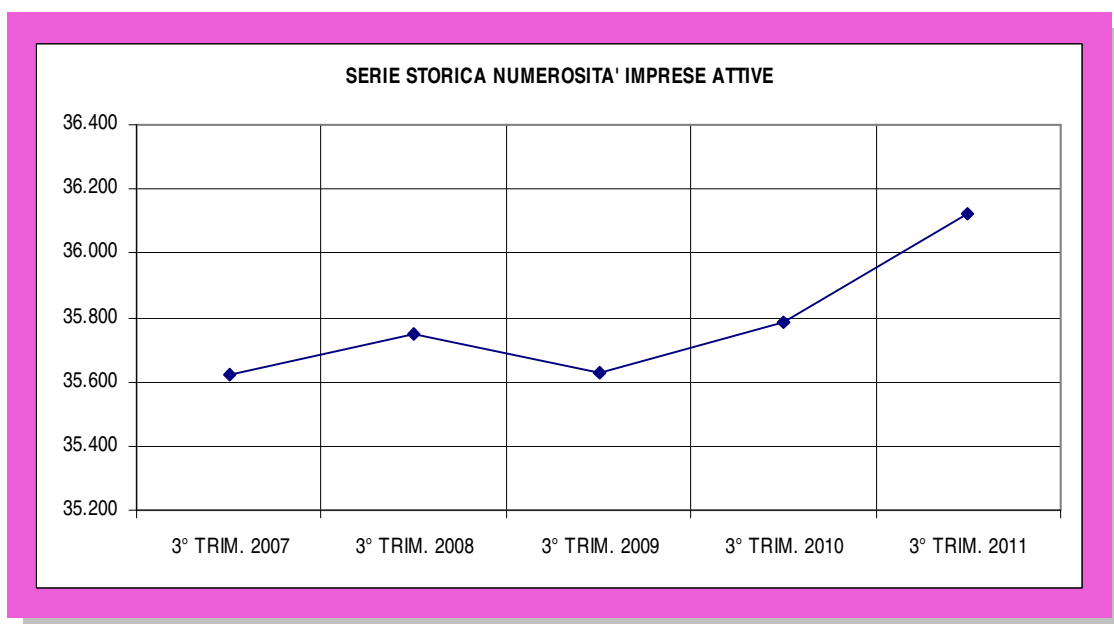
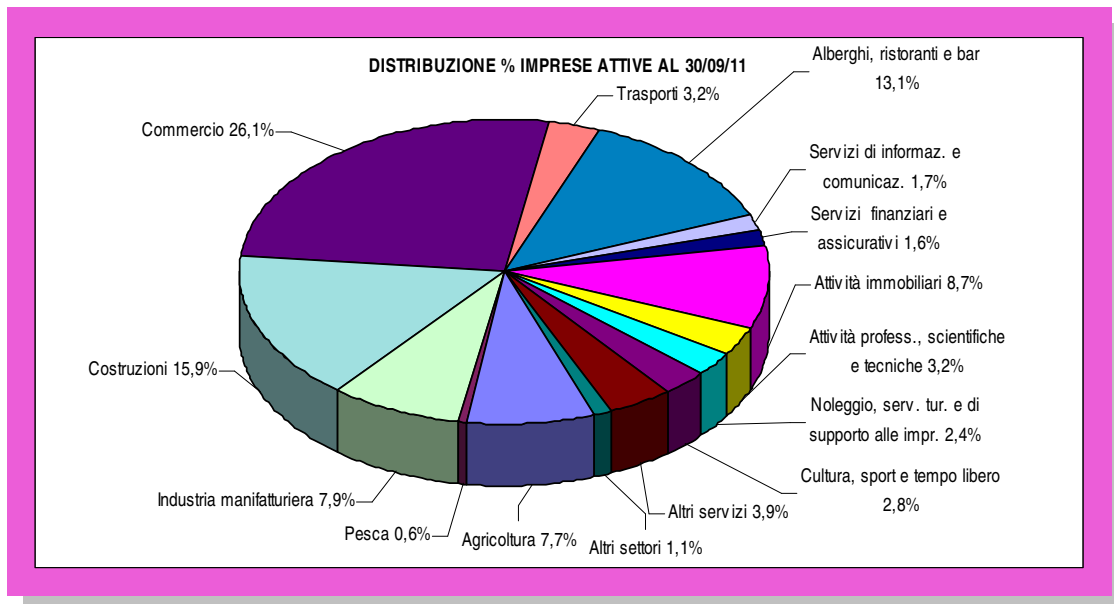
Decrescono invece le imprese dell'*Industria manifatturiera* (da 2.890 a 2.870 imprese: -0,7%), dell'*Agricoltura* (da 2.852 a 2.785 imprese: -2,3%), dei *Trasporti* (da 1.158 a 1.151 imprese: -0,6%) e della *Pesca* (da 228 a 226 imprese: -0,9%).

TAB. 1 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
AGRICOLTURA	31	28	311	323	2.491	2.411	19	23	2.852	2.785
PESCA	4	3	120	123	100	96	4	4	228	226
MINIERE E CAVE	3	4	2	2	2	2	0	0	7	8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	677	700	910	897	1.285	1.257	18	16	2.890	2.870
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	42	46	13	13	22	21	4	4	81	84
COSTRUZIONI	785	821	827	802	3.980	4.050	64	70	5.656	5.743
COMMERCIO	1.060	1.125	1.866	1.871	6.282	6.380	52	52	9.260	9.428
TRASPORTI	105	117	165	168	841	821	47	45	1.158	1.151
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	478	491	2.213	2.246	1.968	1.973	13	11	4.672	4.721
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	216	230	166	164	204	207	18	18	604	619
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	64	65	85	89	410	423	7	8	566	585
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	1.205	1.216	1.641	1.705	218	211	16	15	3.080	3.147
ATTIVITÀ PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	351	379	219	223	455	480	83	81	1.108	1.163
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	221	225	154	151	387	396	78	92	840	864
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	25	26	27	25	28	31	37	37	117	119
SANITÀ	45	47	20	22	12	11	51	52	128	132
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	158	172	406	405	330	324	112	110	1.006	1.011
ALTRI SERVIZI	50	54	328	328	1.003	1.012	26	24	1.407	1.418
IMPRESE NON CLASSIFICATE	42	10	33	6	42	34	8	1	125	51
TOTALI	5.562	5.759	9.506	9.563	20.060	20.140	657	663	35.785	36.125

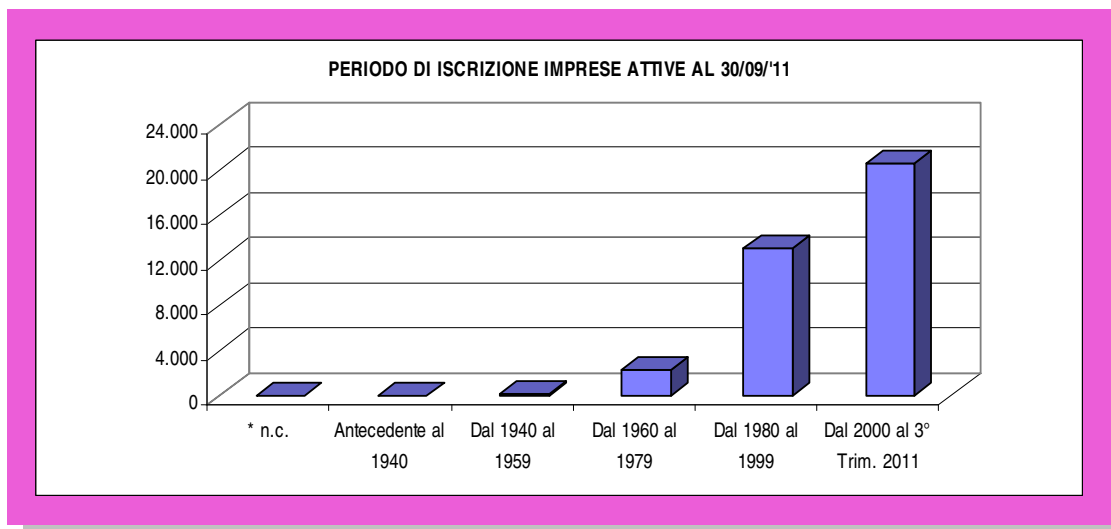
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



La *serie storica quinquennale* delle imprese attive in provincia di Rimini mostra un *trend* crescente, passando dalle 35.622 imprese del

30/09/2007 alle 36.125 imprese del 30/09/2011. L'incremento sul periodo è dell'1,4%. Solo nel biennio '08-'09 si evidenzia una flessione.



In termini di *data di costituzione*, la gran parte delle imprese oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 13.112 (36,3% sul totale) dal 1980 al 1999, e ben 20.595 (57,0% sul totale) dal 2000 al 3° trimestre 2011.

Da sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle delle *Costruzioni*, che, in termini di numerosità, sono state 4.169, più del doppio di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora attive.

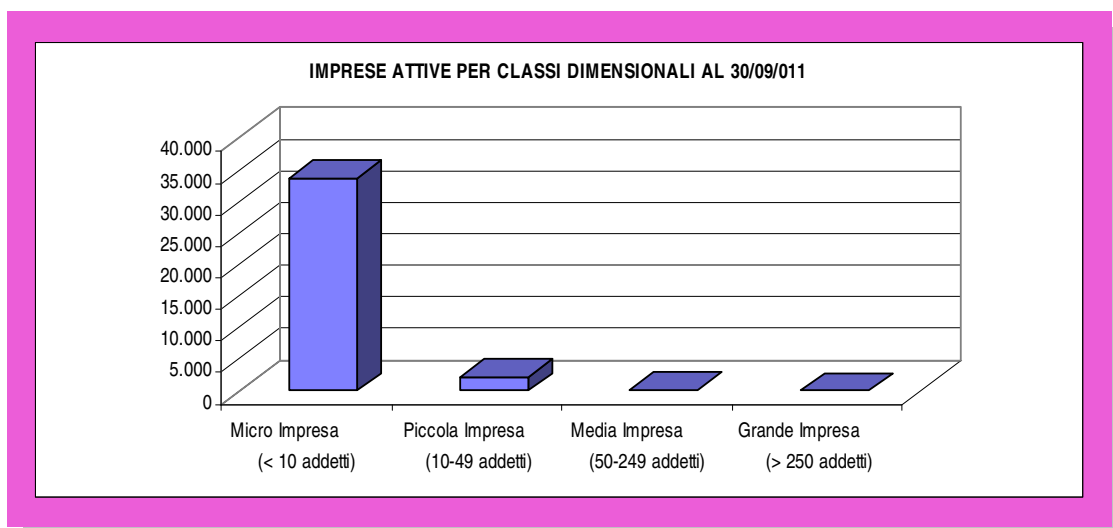
IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI

TAB. 2 - IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 30/09/11 PER DIMENSIONE DI IMPRESA

ATTIVITA' ECONOMICHE	Micro Impresa (< 10 addetti)	Piccola Impresa (10-49 addetti)	Media Impresa (50-249 addetti)	Grande Impresa (> 250 addetti)	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	2.745	36	4	0	2.785
PESCA	225	1	0	0	226
MINIERE E CAVE	5	3	0	0	8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.380	432	51	7	2.870
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	80	3	1	0	84
COSTRUZIONI	5.560	173	9	1	5.743
COMMERCIO	9.163	240	23	2	9.428
TRASPORTI	1.075	67	8	1	1.151
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.824	883	14	0	4.721
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	573	38	7	1	619
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	575	6	4	0	585
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.066	77	4	0	3.147
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.114	47	2	0	1.163
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	793	49	20	2	864
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	107	8	3	1	119
SANITA'	98	24	10	0	132
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	911	86	14	0	1.011
ALTRI SERVIZI	1.383	30	5	0	1.418
IMPRESE NON CLASSIFICATE	49	2	0	0	51
TOTALI	33.726	2.205	179	15	36.125

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



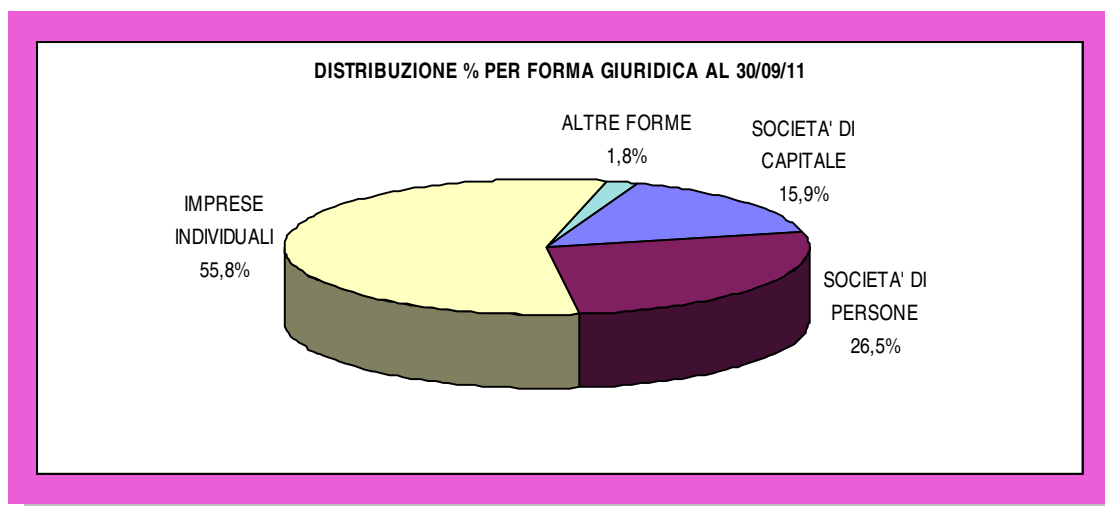
Dal punto di vista della *classe dimensionale*, la maggior parte delle *imprese attive* in provincia di Rimini è costituita da *micro-imprese* (imprese con meno di 10 addetti) con 33.725 sedi su 36.125 (93,4% sul totale).

Sommando ad esse il dato delle *piccole imprese* (imprese da 10 a 49 addetti) e delle *medie imprese* (imprese da 50 a 249 addetti), si arriva ad un totale di "PMI" che costituisce ben il 99,9% del totale delle imprese.

NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

La *forma giuridica* prevalente in provincia di Rimini è quella *individuale* con il 55,8% sul totale; le *società di persone* sono il 26,5%, mentre sono

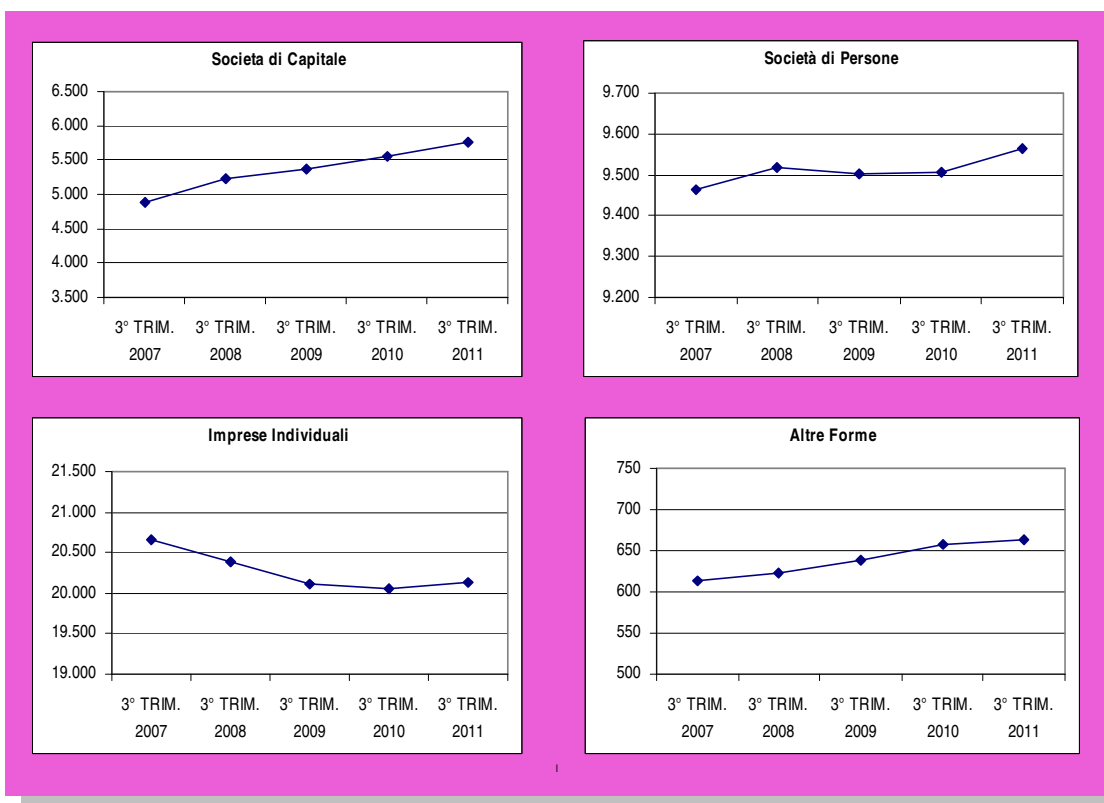
società di capitale il 15,9% delle imprese. Il restante 1,8% è invece composto da *associazioni, cooperative e consorzi (Altre forme)*.



Analizzando le diverse tipologie di *forma giuridica* in *serie storica*, si osserva che le *dinamiche quinquennali* (dal 30/09/2007 al 30/09/2011) evidenziano *trend di crescita* sia per le *società di capitale* (la *forma giuridica* maggiormente incrementata nel periodo, con un +17,7%: da 4.893 a 5.759 *imprese attive*), sia per

le *società di persone* (+1,0%: da 9.465 a 9.563 *imprese attive*) che per le *altre forme giuridiche* (+8,2%: da 613 a 663 *imprese attive*).

L'unica *dinamica in calo* risulta quella delle *imprese individuali* (-2,5%: da 20.651 a 20140 *imprese attive*).



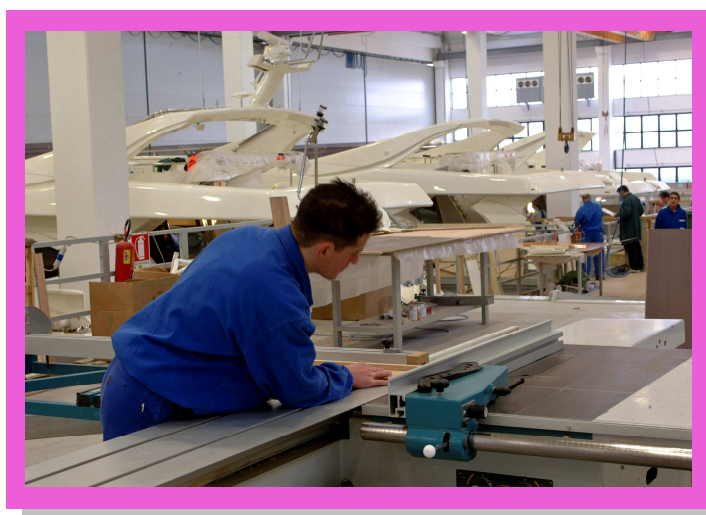
ANALISI DI STOCK PER COMUNI

Come si evince dalla tabella e dal grafico sotto riportati, *in termini di numerosità delle imprese*, al 30 settembre 2011, ben il 43,1% delle imprese attive risiede nel comune di *Rimini* (15.555 imprese su un totale provinciale di 36.125).

Più staccati risultano tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza *Riccione* (con il 12,3%): 4.440 imprese, *Bellaria-Igea Marina* (6,6%): 2.399 imprese, *Cattolica* (6,4%): 2.303 imprese, *Santarcangelo di Romagna*

(5,9%): 2.145 imprese, *Misano Adriatico* (4,2%): 1.533 imprese e *Coriano* (3,0%): 1.089 imprese.

Dal 30 settembre 2010 al 30 settembre 2011 i comuni che fanno registrare le variazioni percentuali positive più alte sono *Montescudo* (+3,5%), *Torriana* (+2,9%), *San Giovanni in Marignano* (+2,4) e *Talamello* (+2,2%), mentre quelli nei quali si è verificata una diminuzione più sensibile sono *Gemmano* (-6,3%), *Castel delci* (-5,5), e *Mondaino* (-2,1%).

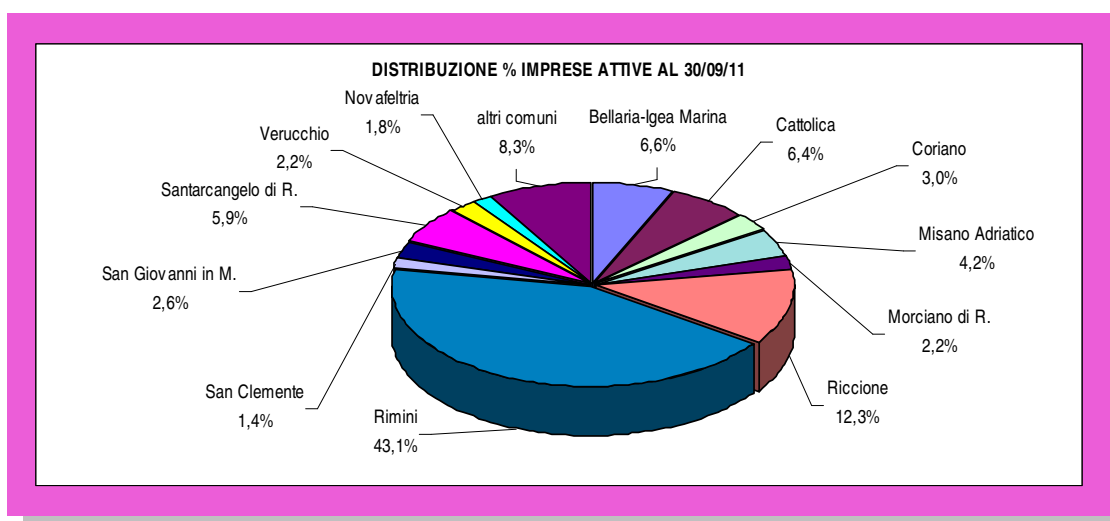


TAB. 3 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
BELLARIA-IGEA MARINA	176	179	738	754	1.448	1.434	31	32	2.393	2.399
CATTOLICA	372	371	679	695	1.196	1.204	37	33	2.284	2.303
CORIANO	203	206	253	251	615	615	16	17	1.087	1.089
GEMMANO	6	6	16	14	101	95	3	3	126	118
MISANO ADRIATICO	187	190	438	430	886	890	21	23	1.532	1.533
MONDAINO	7	8	23	22	114	111	0	0	144	141
MONTE COLOMBO	13	11	38	38	207	209	0	0	258	258
MONTEFIORE CONCA	13	12	30	32	159	157	3	3	205	204
MONTEGRIDOLFO	19	19	25	24	87	89	0	0	131	132
MONTESCUDO	19	20	31	33	173	178	6	6	229	237
MORCIANO DI R.	123	131	194	188	460	463	6	5	783	787
POGGIO BERNI	41	44	63	67	218	217	4	4	326	332
RICCIONE	656	689	1.424	1.431	2.235	2.257	61	63	4.376	4.440
RIMINI	2.864	2.965	4.118	4.146	7.951	8.030	408	414	15.341	15.555
SALUDECIO	22	23	44	46	221	218	1	1	288	288
SAN CLEMENTE	60	63	108	103	337	339	0	0	505	505
SAN GIOVANNI IN M.	172	185	220	223	529	536	8	7	929	951
SANTARCANGELO DI R.	340	351	511	516	1.256	1.255	19	23	2.126	2.145
TORRIANA	30	31	28	32	78	78	2	1	138	142
VERUCCHIO	94	104	183	177	496	488	13	11	786	780
CASTELDELICI	2	1	10	10	60	56	1	2	73	69
MAIOLO	1	2	13	13	81	81	0	0	95	96
NOVAFELTRIA	72	78	141	140	426	421	6	5	645	644
PENNABILLI	20	20	48	47	248	241	5	5	321	313
SAN LEO	23	25	68	67	254	253	4	4	349	349
SANT'AGATA FELTRIA	14	12	39	40	171	170	0	0	224	222
TALAMELLO	13	13	23	24	53	55	2	1	91	93
TOTALI	5.562	5.759	9.506	9.563	20.060	20.140	657	663	35.785	36.125

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





ATTIVITÀ ECONOMICHE: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA

In *Emilia-Romagna* le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 30 settembre 2011 sono 430.594 contro le 429.921 alla stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale del +0,2%, leggermente inferiore rispetto all'incremento avuto a livello provinciale (+1,0%).

Anche in regione il settore con il maggior numero d'impresе è il *Commercio*, con 96.712 imprese (22,5% sul totale) e la forma giuridica nettamente prevalente è quella rappresentata dall'*impresa individuale* con 253.842 imprese (59,0% sul totale).

In termini di crescita, la forma giuridica che aumenta maggiormente è rappresentata dalle *società di capitale* (+2,4%) che precedono le cosiddette *altre forme (associazioni, cooperative e consorzi: +1,1%)*. Specificamente poi, riguardo ai settori, è da rilevare il forte incremento del settore *Energia elettrica, gas e acqua* (+19,4%); da notare, infine, che i settori in crescita a livello regionale riflettono quelli in crescita in provincia, ad eccezione delle *Costruzioni*, dove non si registrano variazioni e della *Pesca* che presenta un incremento del +1,9%.

TAB. 4 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
AGRICOLTURA	819	884	9.138	9.292	56.827	55.121	600	565	67.384	65.862
PESCA	22	22	272	278	1.602	1.628	61	67	1.957	1.995
MINIERE E CAVE	125	125	41	41	38	38	11	9	215	213
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	15.149	15.411	12.919	12.431	20.478	20.415	659	671	49.205	48.928
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	448	557	103	130	229	255	93	100	873	1.042
COSTRUZIONI	11.537	11.797	9.209	8.880	53.313	53.340	1.379	1.418	75.438	75.435
COMMERCIO	14.043	14.390	19.496	19.418	61.865	62.279	627	625	96.031	96.712
TRASPORTI	1.744	1.801	1.711	1.677	12.280	11.832	778	799	16.513	16.109
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.167	3.331	12.701	12.843	11.691	11.912	219	222	27.778	28.308
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	3.158	3.202	1.766	1.727	2.728	2.888	334	334	7.986	8.151
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	1.195	1.256	1.036	1.020	6.137	6.153	85	89	8.453	8.518
ATTIVITA' IMMOBILIARI	13.728	13.958	10.326	10.628	2.620	2.689	254	251	26.928	27.526
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	6.169	6.442	2.891	2.874	4.916	5.109	960	979	14.936	15.404
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	2.226	2.278	1.684	1.644	4.916	5.143	799	821	9.625	9.886
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	343	377	275	274	283	292	462	478	1.363	1.421
SANITA'	653	685	284	299	249	267	591	606	1.777	1.857
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1.212	1.289	1.454	1.439	1.662	1.653	973	989	5.301	5.370
ALTRI SERVIZI	706	759	3.911	3.896	12.463	12.662	219	211	17.299	17.528
SERVIZI DOMESTICI	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
IMPRESE NON CLASSIFICATE	338	76	241	65	227	166	52	21	858	328
TOTALI	76.782	78.640	89.459	88.857	254.524	253.842	9.156	9.255	429.921	430.594

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN ITALIA

In Italia le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 30 settembre 2011 sono 5.291.693, contro le 5.291.575 della stessa data dell'anno precedente, con una variazione percentuale sostanzialmente nulla, come a livello regionale (+0,2%), ma in controtendenza con l'andamento provinciale (+1,0%).

Anche a livello nazionale, il settore con il maggior numero d'impreses è il *Commercio* con 1.425.186 imprese (26,9% sul totale) e la forma giuridica nettamente prevalente è costituita dall'*impresa individuale* con 3.306.431 imprese (62,5% sul totale).

In termini di crescita, anche in Italia, come in provincia di Rimini, la forma giuridica che aumenta maggiormente rispetto alle altre è rappresentata dalle *società di capitale* (+3,1%), variazione più bassa, comunque, rispetto a quella provinciale (+3,5%). Specificamente poi, riguardo ai settori, anche qui, come a livello regionale e provinciale, *Energia elettrica, gas e acqua* fa registrare un



incremento percentuale considerevole (+12,8%); da notare, infine, che i settori in crescita a livello nazionale riflettono quelli in crescita in provincia e in regione.

TAB. 5 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE IMPRESE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
AGRICOLTURA	10.062	10.952	53.950	54.987	771.635	748.669	10.171	9.915	845.818	824.523
PESCA	336	347	2.056	2.052	8.259	8.300	1.151	1.127	11.802	11.826
MINIERE E CAVE	2.109	2.129	818	786	833	763	101	95	3.861	3.773
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	151.688	154.637	129.131	125.248	259.456	255.209	6.377	6.350	546.652	541.444
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	7.424	8.680	1.767	1.909	2.828	3.157	1.442	1.436	13.461	15.182
COSTRUZIONI	156.347	162.307	101.501	98.981	550.505	549.269	21.657	21.690	830.010	832.247
COMMERCIO	197.985	206.058	238.388	235.834	974.357	975.693	7.480	7.601	1.418.210	1.425.186
TRASPORTI	25.309	26.427	21.543	21.248	108.096	105.003	9.910	10.201	164.858	162.879
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	44.966	47.867	125.006	127.134	166.179	170.051	3.569	3.789	339.720	348.841
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	42.387	43.617	22.805	22.402	38.226	39.663	4.780	4.899	108.198	110.581
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	15.614	16.354	14.237	13.928	77.684	77.778	1.381	1.352	108.916	109.412
ATTIVITA' IMMOBILIARI	124.623	127.720	88.595	89.529	28.301	29.413	2.427	2.218	243.946	248.880
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	66.430	70.314	31.128	30.893	59.439	61.608	10.267	10.761	167.264	173.576
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	33.458	34.831	23.100	22.892	69.661	72.425	11.602	12.120	137.821	142.268
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	30	27	12	11	1	1	21	20	64	59
ISTRUZIONE	5.172	5.532	4.521	4.579	5.967	5.985	6.692	7.825	22.352	23.921
SANITA'	8.850	9.349	6.570	6.678	3.216	3.284	9.432	10.523	28.068	29.834
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	14.069	14.996	11.043	11.156	22.968	23.518	8.002	8.541	56.082	58.211
ALTRI SERVIZI	10.619	11.058	34.627	34.790	171.415	173.148	2.946	3.419	219.607	222.415
SERVIZI DOMESTICI	0	0	1	1	0	1	4	3	5	5
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	0	0	0	0	1	1	4	4	5	5
IMPRESE NON CLASSIFICATE	9.023	1.817	5.753	856	6.043	3.492	4.036	460	24.855	6.625
TOTALI	926.501	955.019	916.552	905.894	3.325.070	3.306.431	123.452	124.349	5.291.575	5.291.693

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

TAB. 6 - IMPRESE TOTALI ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (3° TRIMESTRE 2011)

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	2.785	65.862	824.523	7,7%	15,3%	15,6%
PESCA	226	1.995	11.826	0,6%	0,5%	0,2%
MINIERE E CAVE	8	213	3.773	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.870	48.928	541.444	7,9%	11,4%	10,2%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	84	1.042	15.182	0,2%	0,2%	0,3%
COSTRUZIONI	5.743	75.435	832.247	15,9%	17,5%	15,7%
COMMERCIO	9.428	96.712	1.425.186	26,1%	22,5%	26,9%
TRASPORTI	1.151	16.109	162.879	3,2%	3,7%	3,1%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.721	28.308	348.841	13,1%	6,6%	6,6%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	619	8.151	110.581	1,7%	1,9%	2,1%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	585	8.518	109.412	1,6%	2,0%	2,1%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.147	27.526	248.880	8,7%	6,4%	4,7%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	1.163	15.404	173.576	3,2%	3,6%	3,3%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	864	9.886	142.268	2,4%	2,3%	2,7%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	59	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	119	1.421	23.921	0,3%	0,3%	0,5%
SANITA'	132	1.857	29.834	0,4%	0,4%	0,6%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	1.011	5.370	58.211	2,8%	1,2%	1,1%
ALTRI SERVIZI	1.418	17.528	222.415	3,9%	4,1%	4,2%
SERVIZI DOMESTICI	0	1	5	0,0%	0,0%	0,0%
ORGANIZZAZIONI EXTRATERR.LI	0	0	5	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	51	328	6.625	0,1%	0,1%	0,1%
TOTALI	36.125	430.594	5.291.693	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la *distribuzione percentuale settoriale delle imprese totali attive* al 30 settembre 2011, per la **provincia di Rimini** si evidenzia quanto segue:

- il peso del principale settore per numero di sedi d'impresa attive, cioè il *Commercio* (26,1% delle *imprese totali*) è superiore al peso che il settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso che il settore ha in Italia;
- il settore delle *Costruzioni* (15,9% delle *imprese totali*), pur rappresentando uno dei settori principali dell'economia provinciale, è inferiore al peso che lo stesso settore ha a livello regionale e sostanzialmente in linea con il peso che il settore ha a livello nazionale;
- analoghe considerazioni valgono per i settori dei *Trasporti* (3,2% delle *imprese totali*) e delle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (3,2%);
- i pesi delle imprese appartenenti ai settori *Alberghi, Ristoranti e Bar* (13,1%), *Attività*

immobiliari (8,7%), *Cultura, sport e tempo libero* (2,8%) e al settore tipico della *Pesca* (0,6%) sono superiori ai rispettivi pesi settoriali sia a livello regionale che nazionale. Ciò è maggiormente evidente nei settori *Alberghi, Ristoranti e Bar* e *Cultura, sport e tempo libero*, in cui il peso settoriale è il doppio rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale

- i settori dell'*Agricoltura* (7,7%) e dell'*Industria manifatturiera* (7,9%), che rappresentano comunque settori importanti per la nostra economia, hanno pesi percentuali sul totale inferiori rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale. In particolare, il peso percentuale del *settore agricolo* in provincia di Rimini è la metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto: Emilia-Romagna e Italia.

L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI

Anche quest'anno l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini* ha predisposto un approfondimento annuale sull'*Artigianato* in provincia (al 31 dicembre), al fine di rappresentarne le *caratteristiche strutturali* con l'ausilio di una serie di *statistiche* e di *indicatori*. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'*Artigianato* in provincia vengono poste a confronto con le *performance medie* dell'*Emilia-Romagna*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza* e di *debolezza*

provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

E' opportuno chiarire che **l'Artigianato è una modalità di gestione dell'impresa, e non un settore di attività economica**, i cui valori rappresentano pertanto un "*di cui*" dei valori delle Imprese Totali analizzate nelle "Attività Economiche".

In **provincia di Rimini** le **imprese artigiane attive** iscritte al *Registro Imprese* al **30/09/11** sono **10.747**, contro le 10.627 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione percentuale del **+1,1%**; dette imprese artigiane costituiscono il **29,7%** delle imprese totali attive (10.747 su 36.125).

Il *settore economico* con il maggior numero d'*imprese artigiane* è quello delle *Costruzioni* con 4.677 imprese (43,5% sul totale delle imprese artigiane); seguono il settore dell'*Industria manifatturiera* con 2.140 imprese (19,9% sul totale), gli *Altri servizi* con 1.209 imprese (11,2%), i *Trasporti* con 910 imprese (8,5%), gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 552 imprese (5,1%) e il *Commercio* con 498 imprese (4,6%).

A livello di *forme giuridiche* vale quanto detto nella parte relativa alle *Attività Economiche*, cioè prevalgono le *imprese individuali* con 7.831 imprese (72,9% sul totale: +1,5% rispetto al 30/09/10) seguite dalle *società di persone* con 2.417 imprese (22,5% sul totale: -0,9%). Anche

qui, significativo è l'incremento che si è avuto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, delle *società di capitale* (da 456 a 481 imprese: +5,5%).

Dal punto di vista *settoriale*, nel confronto tra il 3° trimestre 2010 ed il 3° trimestre 2011, è da rilevare la crescita dei *Servizi di informazione e comunicazione* (da 47 a 54 imprese: +14,9%), del settore *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese* (da 161 a 180 imprese: +11,8%), delle *Costruzioni* (da 4.568 a 4.677 imprese: +2,4%), del *Commercio* (da 487 a 498 imprese: +2,3%), degli *Altri Servizi* (da 1.185 a 1.209 imprese: +2,0%) e degli *Alberghi, ristoranti e bar* (da 544 a



552 imprese; +1,5%).

Decrescono invece le imprese artigiane appartenenti all'*Agricoltura* (da 39 a 36 imprese: -7,7%), al settore *Trasporti* (da 927 a 910 imprese: -1,8%), all'*Industria manifatturiera* (da 2.174 a 2.140 imprese: -1,6%), e, a differenza di ciò che avviene a livello di imprese totali, al settore *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (da 220 a 214 imprese: -2,7%), *Cultura, sport e tempo libero* (da 216 a 210 imprese: -2,8%), *Istruzione* (da 23 a 21 imprese: -8,7%) e *Sanità* (da 8 a 7 imprese: -12,5%).

Scompare, infine, l'unica impresa artigiana appartenente al settore delle *Attività Immobiliari*.

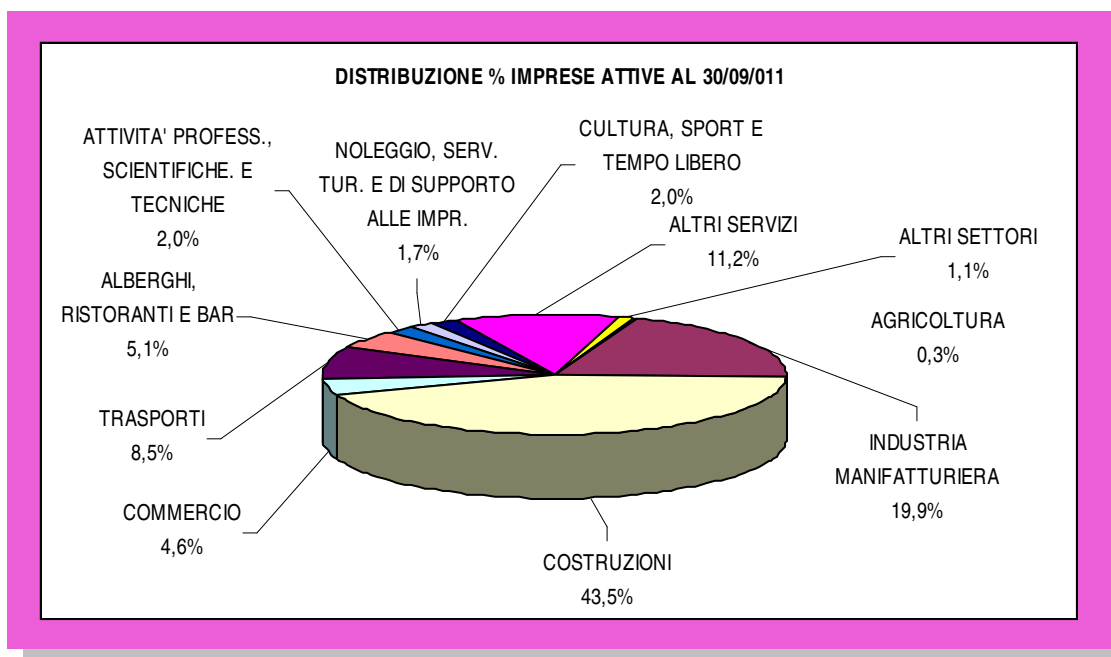


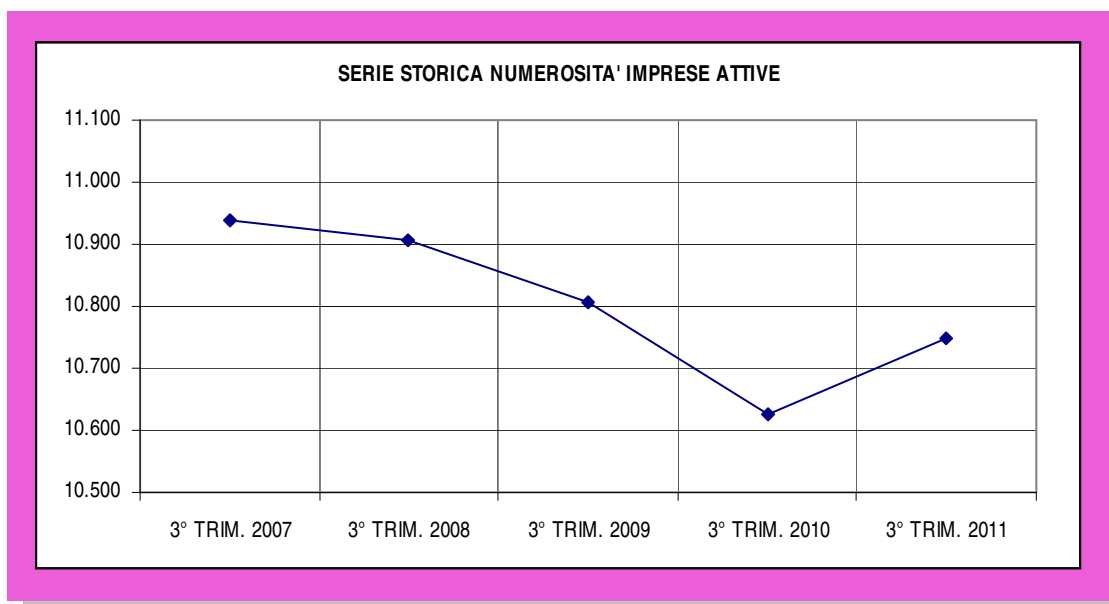
TAB. 7 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITA' ECONOMICHE	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
AGRICOLTURA	0	0	9	9	30	27	0	0	39	36
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	0	0	1	1	2	2	0	0	3	3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	194	199	801	786	1.179	1.155	0	0	2.174	2.140
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	2	3	6	6	11	10	0	0	19	19
COSTRUZIONI	185	199	622	605	3.757	3.869	4	4	4.568	4.677
COMMERCIO	19	20	231	232	232	242	5	4	487	498
TRASPORTI	14	17	126	126	780	760	7	7	927	910
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	12	8	189	202	343	342	0	0	544	552
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	6	7	9	9	32	38	0	0	47	54
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	6	7	42	40	169	165	3	2	220	214
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	8	7	24	25	128	147	1	1	161	180
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	9	8	14	13	0	0	23	21
SANITA'	0	0	0	0	8	7	0	0	8	7
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	2	1	115	111	99	98	0	0	216	210
ALTRI SERVIZI	6	10	253	253	926	946	0	0	1.185	1.209
IMPRESE NON CLASSIFICATE	2	3	1	4	2	10	0	0	5	17
TOTALI	456	481	2.439	2.417	7.712	7.831	20	18	10.627	10.747

Fonte: Infocamere Stockview

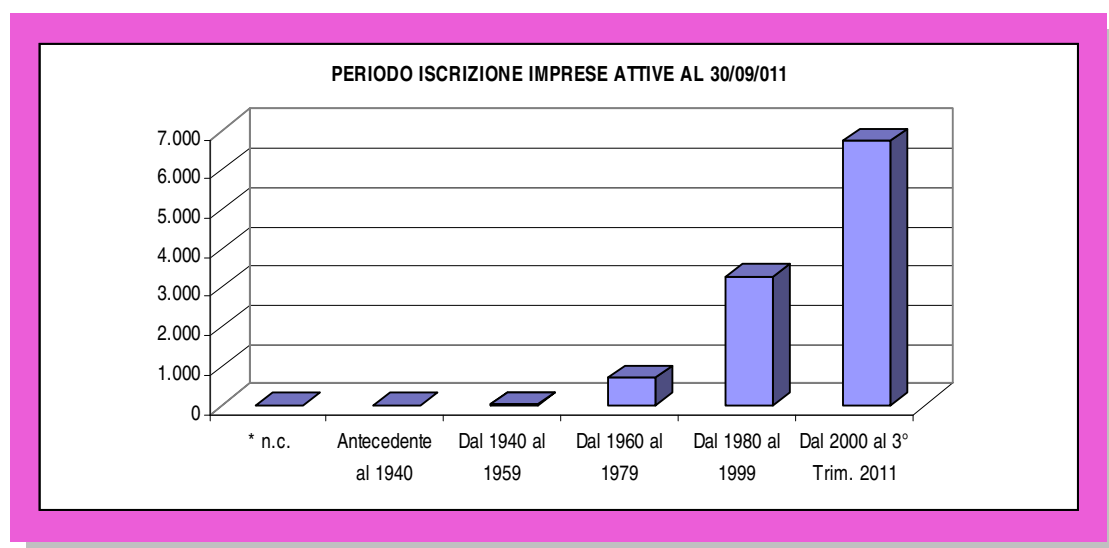
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





Come si evince dal grafico sopra, la *serie storica quinquennale* delle *imprese artigiane attive* in provincia di Rimini mostra un *trend*: decrescente nel periodo '07-'10 e crescente nel biennio '10-'11.

Considerando l'intero periodo, si passa dalle 10.938 imprese del 30 settembre 2007 alle 10.747 imprese del 30 settembre 2011, con una diminuzione complessiva dell'1,7%.



In termini di *data di costituzione*, vale quanto detto nel capitolo *Attività Economiche*, e cioè che gran parte delle *imprese artigiane* oggi attive in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 3.282 (30,5% sul totale delle imprese artigiane) dal 1980 al 1999, e ben 6.741 (62,7%) dal 2000 al 3° trimestre 2011.

Anche qui sono da sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle delle *Costruzioni* che, in termini di numerosità, sono state 3.513, più del triplo di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora *attive*.



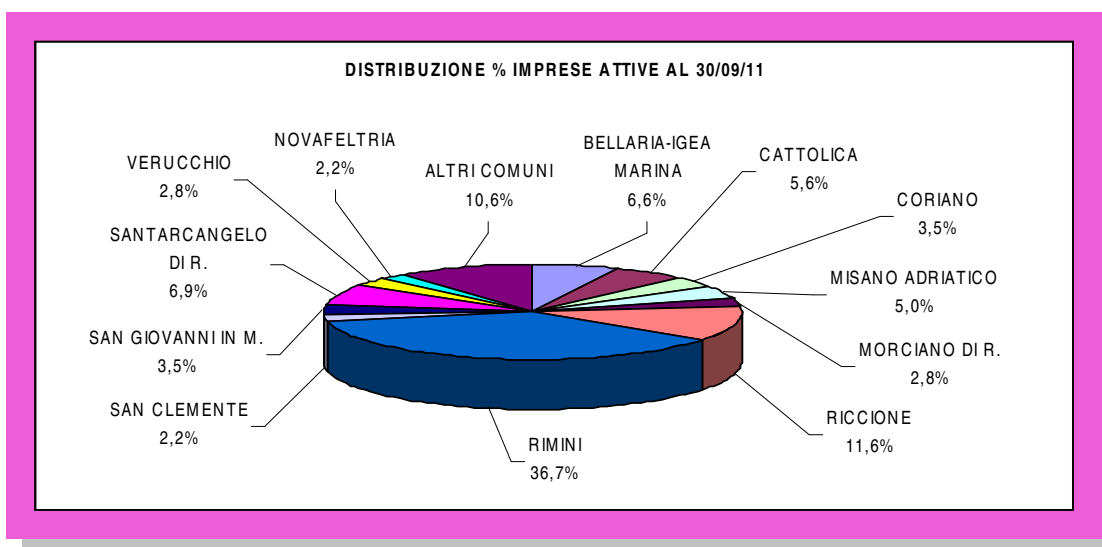
ANALISI DI STOCK PER COMUNI

TAB. 8 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
BELLARIA-IGEA MARINA	14	16	145	143	552	547	0	0	711	706
CATTOLICA	31	30	143	144	437	426	0	0	611	600
CORIANO	22	22	101	98	260	260	0	1	383	381
GEMMANO	1	1	3	2	40	37	0	0	44	40
MISANO ADRIATICO	24	24	103	105	394	405	1	1	522	535
MONDAINO	1	1	9	8	44	42	0	0	54	51
MONTE COLOMBO	5	4	16	15	95	101	0	0	116	120
MONTEFIORE CONCA	4	5	5	5	74	71	0	0	83	81
MONTEGRIDOLFO	4	5	11	11	39	40	0	0	54	56
MONTESCUDO	4	5	11	10	71	72	0	0	86	87
MORCIANO DI R.	7	9	66	62	229	228	0	1	302	300
POGGIO BERNI	12	11	34	34	99	103	1	1	146	149
RICCIONE	51	54	319	316	862	879	1	1	1.233	1.250
RIMINI	155	158	906	902	2.815	2.877	11	9	3.887	3.946
SALUDECIO	8	6	24	24	97	98	0	0	129	128
SAN CLEMENTE	11	12	54	50	169	172	0	0	234	234
SAN GIOVANNI IN M.	23	30	88	89	241	252	2	1	354	372
SANTARCANGELO DI R.	36	38	177	183	518	516	2	2	733	739
TORRIANA	1	2	10	11	37	36	0	0	48	49
VERUCCHIO	16	19	64	59	230	228	1	0	311	306
CASTELDELICI	0	0	6	6	14	11	0	0	20	17
MAIOLO	1	1	7	6	15	18	0	0	23	25
NOVAFELTRIA	10	9	54	57	156	175	0	0	220	241
PENNABILLI	6	8	16	18	76	76	0	0	98	102
SAN LEO	3	6	31	25	67	75	1	1	102	107
SANT'AGATA FELTRIA	3	2	18	18	57	59	0	0	78	79
TALAMELLO	1	1	13	12	22	26	0	0	36	39
Comune non individuato	2	2	5	4	2	1	0	0	9	7
TOTALI	456	481	2.439	2.417	7.712	7.831	20	18	10.627	10.747

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Come si nota dalla tabella e dal grafico sopra, in termini di *numerosità delle imprese*, al 30 settembre 2011 ben il 36,7% delle *imprese artigiane attive* risiede nel comune di *Rimini* (3.946 imprese artigiane su 10.747).

Più staccati risultano tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza *Riccione* (con l'11,6%): 1.250 imprese artigiane, *Santarcangelo di R.* (6,9%): 739 imprese artigiane, *Bellaria-Igea Marina* (6,6%): 706 imprese artigiane e *Cattolica* (5,6%): 600 imprese artigiane.

In termini di *confronti temporali*, dal 30 settembre 2010 al 30 settembre 2011 i comuni che fanno registrare i maggiori incrementi percentuali sono quelli dell'Alta Valmarecchia: *Novafeltria* (+9,5%), *Maiolo* (+8,7%), *Talamello* (+8,3%), *San Leo* (+4,9%) e *Pennabilli* (+4,1%), ai quali si aggiunge *San Giovanni in Marignano* (+5,1%).

Le maggiori diminuzioni riguardano, invece, i comuni di *Castel delci* (-15,0%) e *Gemmano* (-9,1%).

Stabile, invece, il comune di *San Clemente*.

ARTIGIANATO: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

TAB. 9 - IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITA' ECONOMICHE	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
AGRICOLTURA	1.237	1.184	10.213	10.121
PESCA	1	1	210	210
MINIERE E CAVE	68	69	889	859
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	32.559	32.306	349.860	345.068
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	238	233	2.603	2.581
COSTRUZIONI	60.578	60.661	582.933	582.428
COMMERCIO	6.578	6.545	90.495	89.109
TRASPORTI	13.112	12.637	103.235	100.381
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	4.532	4.643	47.121	48.318
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	1.274	1.359	10.612	11.067
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	3	4	131	124
ATTIVITA' IMMOBILIARI	9	6	211	198
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	2.622	2.634	24.641	24.792
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	3.618	3.865	38.816	40.871
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	1	1
ISTRUZIONE	185	180	2.232	2.236
SANITA'	131	142	776	794
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	860	841	6.701	6.627
ALTRI SERVIZI	15.260	15.390	186.227	186.842
SERVIZI DOMESTICI	1	1	1	1
IMPRESE NON CLASSIFICATE	116	145	2.639	1.462
TOTALI	142.982	142.846	1.460.547	1.454.090

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In *Emilia-Romagna* le *imprese artigiane attive* iscritte al *Registro Imprese* al 30 settembre 2011 sono 142.846 contro le 142.982 dello stesso periodo dell'anno precedente, cosa che denota una certa stabilità (-0,1%), a differenza, come si è visto, dell'incremento riscontrato a livello provinciale (+1,1%).

Anche in regione, il settore con il maggior numero d'imprese artigiane è quello delle

Costruzioni con 60.661 imprese (42,5% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto e "significativo" incremento percentuale, rispetto al 30/09/10, risulta essere quello dei *Noleggior, servizi turistici e di supporto alle imprese* (+6,8%).

In *Italia* le *imprese artigiane attive* iscritte al *Registro Imprese* al 30 settembre 2011 sono 1.454.090 contro 1.460.547 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un decremento



percentuale dello 0,4%, a differenza dell'incremento riscontrato a livello provinciale (+1,1%) e della sostanziale stabilità regionale (-0,1%).

Anche in Italia il settore con il maggior numero d'impresе artigiane è quello delle *Costruzioni* con

582.428 impresе (40,1% sul totale) così come quello che fa registrare il più alto incremento percentuale, rispetto al 30/09/10, risulta quello del *Noleggio, servizi turistici e di supporto alle impresе* (+5,3%).

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI: CONFRONTI TERRITORIALI

TAB. 10 - IMPRESЕ ARTIGIANE ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA 3° TRIMESTRE 2011

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
AGRICOLTURA	36	1.184	10.121	0,3%	0,8%	0,7%
PESCA	0	1	210	0,0%	0,0%	0,0%
MINIERE E CAVE	3	69	859	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.140	32.306	345.068	19,9%	22,6%	23,7%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	19	233	2.581	0,2%	0,2%	0,2%
COSTRUZIONI	4.677	60.661	582.428	43,5%	42,5%	40,1%
COMMERCIO	498	6.545	89.109	4,6%	4,6%	6,1%
TRASPORTI	910	12.637	100.381	8,5%	8,8%	6,9%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	552	4.643	48.318	5,1%	3,3%	3,3%
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	54	1.359	11.067	0,5%	1,0%	0,8%
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	4	124	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	6	198	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	214	2.634	24.792	2,0%	1,8%	1,7%
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	180	3.865	40.871	1,7%	2,7%	2,8%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	1	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	21	180	2.236	0,2%	0,1%	0,2%
SANITA'	7	142	794	0,1%	0,1%	0,1%
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	210	841	6.627	2,0%	0,6%	0,5%
ALTRI SERVIZI	1.209	15.390	186.842	11,2%	10,8%	12,8%
SERVIZI DOMESTICI	0	1	1	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESЕ NON CLASSIFICATE	17	145	1.462	0,2%	0,1%	0,1%
TOTALI	10.747	142.846	1.454.090	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la distribuzione percentuale settoriale delle impresе artigiane attive al 30 settembre 2011, per la **provincia di Rimini** si evidenzia quanto segue:

- il peso delle *impresе artigiane* nel principale settore, quello delle *Costruzioni* (43,5% delle *impresе artigiane*), è superiore all'analogo peso sia a livello regionale che nazionale;
- la stessa considerazione vale per il settore degli *Alberghi, ristoranti e bar* (5,1% delle *impresе artigiane*);
- il peso delle *impresе artigiane* nel settore del

Commercio (4,6%) è in linea con l'analogo peso a livello regionale, mentre è inferiore al peso che il settore ha a livello nazionale;

- il peso del settore degli *Altri servizi* (11,2% delle *impresе artigiane*) è superiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e inferiore al peso del settore in Italia;
- il peso del settore dei *Trasporti* (8,5% delle *impresе artigiane*) è, invece, inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;

- i pesi delle imprese artigiane nei settori dell'*Agricoltura* (0,3%) e dell'*Industria manifatturiera* (19,9%) sono inferiori, come per le imprese totali, agli analoghi pesi, sia a livello

regionale che nazionale. In particolare, il peso percentuale del *settore agricolo* in provincia di Rimini è meno della metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto.

L'INDAGINE CONGIUNTURALE MANIFATTURIERA NELLE IMPRESE ARTIGIANE

L'indagine, realizzata dal Sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione delle Camere di Commercio della regione e dell'Unione italiana delle camere di commercio, si rivolge ad un campione di aziende statisticamente significativo del settore manifatturiero; essa viene condotta telefonicamente con la tecnica CATI e viene svolta con cadenza trimestrale.

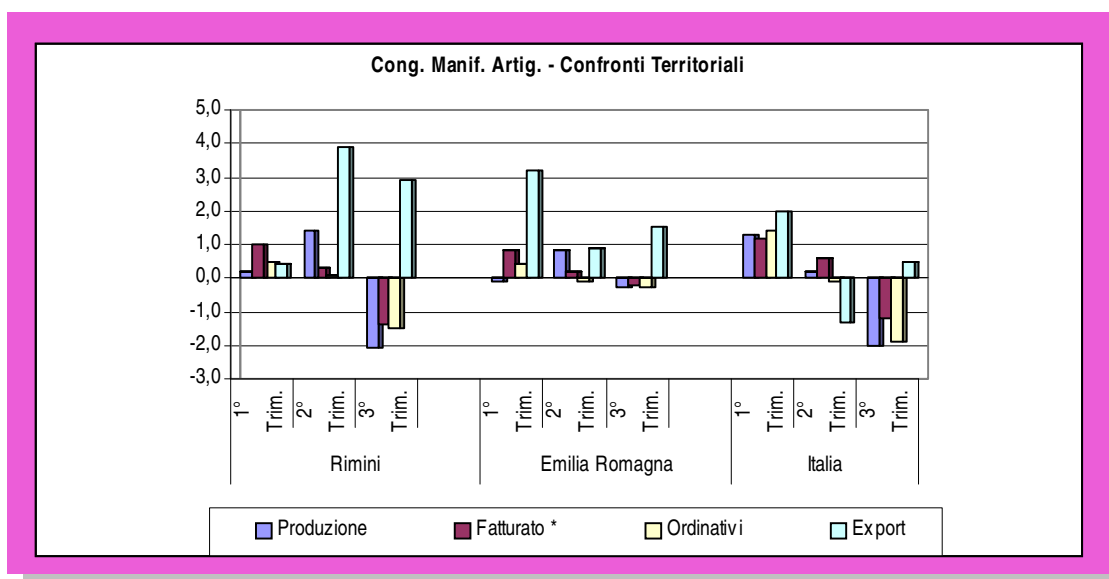
Le variabili vengono analizzate sia riguardo alle *imprese manifatturiere totali* del campione sia riguardo alle *imprese manifatturiere artigiane* del medesimo; le principali sono costituite dalla *produzione*, dal *fatturato*, dagli *ordinativi* e dall'*export*, presenti nella tabella sottostante.

TAB. 11 - CONGIUNTURA MANIFATTURIERA ARTIGIANA (VARIAZIONI % RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE)

	Rimini			Emilia Romagna			Italia		
	1° Trim. 2011	2° Trim. 2011	3° Trim. 2011	1° Trim. 2011	2° Trim. 2011	3° Trim. 2011	1° Trim. 2011	2° Trim. 2011	3° Trim. 2011
Produzione	0,2	1,4	-2,1	-0,1	0,8	-0,3	1,3	0,2	-2,0
Fatturato *	1,0	0,3	-1,4	0,8	0,2	-0,2	1,2	0,6	-1,2
Ordinativi	0,5	0,1	-1,5	0,4	-0,1	-0,3	1,4	-0,1	-1,9
Export	0,4	3,9	2,9	3,2	0,9	1,5	2,0	-1,3	0,5

* A prezzi correnti

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Unioncamere Nazionale





In sintesi, i *principali risultati* per la **provincia di Rimini** sono i seguenti:

- le variabili considerate partono da variazioni percentuali positive, nei primi due trimestri del 2011, per giungere a variazioni percentuali negative (eccetto l'*export*), nel 3° trim. 2011;
- la *produzione* e il *fatturato* registrano, nel 3° trim. 2011, diminuzioni percentuali superiori ai dati

regionali e nazionali;

- gli *ordinativi* fanno segnare, nel 3° trim. 2011, un decremento percentuale superiore alla media regionale e inferiore a quella nazionale;
- la ripresa dell'*export*, sempre nell'ultimo trimestre, è più veloce rispetto a quella fatta registrare dall'Emilia-Romagna e Italia.

LA COOPERAZIONE IN PROVINCIA DI RIMINI

Il nuovo art. 2511 del codice civile, così come modificato dal D.lgs.vo n. 6/2003 (riforma del diritto societario), fornisce la definizione di società cooperativa dicendo che queste sono "società a capitale variabile e a scopo mutualistico"; a *capitale variabile* vuol dire che ogni modifica del capitale sociale della cooperativa non necessita di variazione dell'atto costitutivo (a differenza delle società di capitali) mentre a *scopo mutualistico* significa che i soci non perseguono lo scopo della remunerazione del proprio capitale attraverso il dividendo, bensì lo scopo, attraverso la loro partecipazione all'attività della cooperativa (reciprocità di prestazioni), di ottenere beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che potrebbero essere ottenute per altre vie.

In seno alle società cooperative, fondamentale risulta la distinzione tra:

- cooperative a mutualità prevalente
- cooperative non a mutualità prevalente

In base all'art. 2512 del Codice Civile sono società *cooperative a mutualità prevalente*, in ragione del tipo di scambio mutualistico, quelle che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte



dei soci.

Il sistema cooperativo risulta essere inoltre tutelato dalla Costituzione; infatti, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, *la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.*

I dati seguenti mostrano la *situazione delle Cooperative associate in provincia di Rimini*, in termini di numerosità, soci, occupati e fatturato, attraverso i dati provenienti da *LegaCooperative* e *ConfCooperative*.

Dai dati si evince che *nel 2011 in provincia di Rimini* risultano esserci esattamente **299 cooperative associate**, di cui **137 associate a LegaCooperative** e **162 associate a ConfCooperative**.

LE COOPERATIVE ASSOCIATE A "LEGACOOPERATIVE"

TAB. 12 - COOPERATIVE ADERENTI PER SETTORE – SERIE STORICA

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % '11-'07
Abitazione	5	5	5	5	5	0,0%
Agricolo	12	11	10	9	9	-25,0%
Consumo	19	19	19	19	19	0,0%
Dettaglianti	2	2	2	2	2	0,0%
Pesca	7	7	7	7	7	0,0%
Edilizia e Industria	11	11	11	11	11	0,0%
Progettazione e Ricerca	4	5	5	5	5	25,0%
Servizi	27	25	25	23	22	-18,5%
Sociali	35	34	34	34	34	-2,9%
Trasporto	6	6	6	6	6	0,0%
Turismo	20	18	17	17	17	-15,0%
Totale	148	143	141	138	137	-7,4%

TAB. 13 - ANDAMENTO SOCI E OCCUPATI – SERIE STORICA

	2007	2008	2009	2010	Var. % '10-'07
Andamento Soci					
Soci Cooperatori Totale	71.208	74.815	77.394	88.017	23,6%
- di cui Soci Cooperatori Occupati	3.765	3.792	3.831	3.958	5,1%
- di cui Soci Cooperatori Occupati stagionali	219	193	192	233	6,4%
Andamento Occupati					
Soci Cooperatori Occupati	3.765	3.792	3.831	3.958	5,1%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	219	193	192	233	6,4%
Occupati Non Soci	1.094	1.184	2.136	2.056	87,9%
Occupati Stagionali Non Soci	568	514	578	521	-8,3%
Totale Occupazione	5.646	5.683	6.737	6.768	19,9%

TAB. 14 - ANDAMENTO SOCI E OCCUPATI PER SETTORE – ANNO 2010

	Soci Cooperatori Totali	di cui Soci Cooperatori Occupati	di cui Soci Cooperatori Occupati Stagionali	Occupati Non Soci	Occupati Stagionali Non Soci
Abitazione	6.442	4	0	0	0
Agricolo	1.987	16	2	23	24
Consumo	68.727	529	113	2	1
Dettaglianti	202	135	0	750	0
Pesca	899	39	15	20	0
Edilizia e Industria	583	201	0	191	25
Progettazione e Ricerca	47	46	0	19	0
Servizi	4.705	595	7	471	99
Sociali	3.488	1.683	53	489	155
Trasporto	357	321	1	43	5
Turismo	580	389	42	48	212
Totale	88.017	3.958	233	2.056	521



TAB. 15 - FATTURATO PER SETTORE (IN MIGLIAIA) – SERIE STORICA

	2007	2008	2009	2010	Var. % '10-'07
Abitazione *	10.829	9.157	8.824	6.016	-44,4%
Agricolo	24.952	27.537	30.465	29.555	18,4%
Consumo	101.685	102.855	108.247	122.352	20,3%
Dettaglianti	310.000	286.150	295.000	315.000	1,6%
Pesca	27.135	27.153	25.584	24.049	-11,4%
Edilizia e Industria	115.543	122.040	125.774	127.236	10,1%
Progettazione e Ricerca	3.789	3.483	2.810	2.418	-36,2%
Servizi	53.250	57.424	58.178	61.958	16,4%
Sociali	42.196	46.370	52.279	56.684	34,3%
Trasporto	27.555	24.832	29.707	28.580	3,7%
Turismo	26.770	26.318	29.598	28.763	7,4%
Totale	743.703	733.319	766.465	802.610	7,9%

* Dati condizionati dai roghi

Fonte: Legacooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

LE COOPERATIVE ASSOCIATE A "CONFCOOPERATIVE"

TAB. 16 - COOPERATIVE ADERENTI – SERIE STORICA

N. COOP.VE ADERENTI	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % '11-'07
	167	168	165	158	162	-3,0%

TAB. 17 - ANDAMENTO SOCI E OCCUPATI – SERIE STORICA

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % '11-'07
Andamento Soci						
Abitazione	1.550	2.163	2.185	2.155	2.170	40,0%
Agroalimentare	1.710	1.602	1.582	1.595	1.578	-7,7%
Pesca	0	62	331	339	339	-
Cultura, Turismo e Sport	2.058	2.161	2.145	2.140	2.148	4,4%
Servizi e Consumo	8.412	8.324	8.025	8.075	8.113	-3,6%
Sociale	2.720	2.912	2.980	3.030	3.133	15,2%
Credito	6.911	7.830	8.655	9.450	10.708	54,9%
Totale Soci Cooperatori	23.361	25.054	25.903	26.784	28.189	20,7%
Andamento Occupati						
Soci Cooperatori Occupati	3.930	3.971	3.717	3.738	3.816	-2,9%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	1.550	1.582	1.530	1.545	1.515	-2,3%
Occupati Non Soci	1.650	1.823	1.620	1.650	1.625	-1,5%
Totale Occupazione	7.130	7.376	6.867	6.933	6.956	-2,4%

TAB. 18 - ANDAMENTO SOCI OCCUPATI PER SETTORE – SERIE STORICA

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % '11-'07
Agroalimentare	97	91	90	85	82	-15,5%
Pesca	0	6	20	27	27	-
Cultura, Turismo e Sport	95	106	125	128	133	40,0%
Servizi e Consumo	1.350	1.382	1.340	1.335	1.370	1,5%
Sociale	1.360	1.425	1.453	1.465	1.507	10,8%
Credito	675	682	685	695	698	3,4%
Soci Cooperatori occupati dipendenti	3.577	3.692	3.713	3.735	3.817	6,7%

TAB. 19 - FATTURATO PER SETTORE (IN MIGLIAIA) – SERIE STORICA

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % '11-'07
Abitazione (ricavi da assegnazione ai Soci)	16.450	17.325	14.200	11.500	19.064	15,9%
Agroalimentare	48.170	47.352	40.150	38.100	36.300	-24,6%
Pesca	0	5.100	16.100	15.700	15.200	-
Cultura, Turismo e Sport	9.867	10.254	10.380	9.500	9.850	-0,2%
Servizi e Consumo	91.280	93.521	89.220	85.200	75.600	-17,2%
Sociale	57.307	61.025	62.000	63.500	66.700	16,4%
Totale	223.074	234.577	232.050	223.500	222.714	-0,2%

Fonte: Confcooperative

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore delle “cooperative sociali” è stato disciplinato dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381.

Una “cooperativa sociale” è un'impresa che, a differenza delle imprese con fine di lucro, organizza le proprie risorse per il perseguimento di scopi sociali ovvero per soddisfare un bisogno collettivo; le “cooperative sociali”, quindi, sono imprese finalizzate al perseguimento degli interessi generali della comunità, alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 381/91). Questo scopo è perseguito sia attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, sia attraverso lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

A differenza delle cooperative, che sono società mutualistiche nate per soddisfare il bisogno dei soci, le “cooperative sociali” nascono per soddisfare un bisogno collettivo, ovvero il perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, la sensibilizzazione a determinate problematiche sociali. La “cooperativa sociale”, quindi, nasce innanzitutto per soddisfare un bisogno collettivo ma riesce anche a conciliare il lavoro per i propri soci attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

Le “cooperative sociali” sono classificate in quattro gruppi:

- **di tipo “A”** - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;
- **di tipo “B”** - cooperative che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

- **di tipo “A+B”** - cooperative ad oggetto misto;
- **di tipo “C”** - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

La Legge ha inoltre imposto alle Regioni l'istituzione dell'Albo regionale (ora articolato in Sezioni provinciali), previsto dalla L.R. 4 febbraio 1994, n.7 e successive modificazioni, la quale stabilisce che possano chiedere l'iscrizione le cooperative ed i loro consorzi che abbiano sede legale nel territorio regionale.

Le cooperative sociali che sono iscritte nei Registri provinciali e regionali diventano automaticamente ONLUS di diritto senza l'obbligo di dichiarazione; le ONLUS sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale che possono costituirsi in forma di associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative, organizzazioni non governative e altri enti di carattere privato.

I requisiti richiesti per il riconoscimento di ONLUS sono previsti all'art. 11 del decreto legislativo 460/97; queste organizzazioni hanno come obiettivo esclusivo la prestazione di servizi di utilità sociale: i servizi devono essere rivolti o alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale oppure a persone svantaggiate dal punto di vista fisico, psichico, economico, sociale o familiare, anche all'estero, nel contesto degli aiuti umanitari.

In sintesi, *nel 2011 in provincia di Rimini* risultano operanti **93 cooperative Sociali**, di cui 48 di tipo “A”, 30 di tipo “B”, 9 di tipo “A+B” e 6 di tipo “C”; in termini di numerosità, la provincia si piazza al quarto posto in regione, dietro Bologna, Reggio Emilia e Forlì-Cesena.

TAB. 20 - LE "COOPERATIVE SOCIALI" ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE E NEI REGISTRI PROVINCIALI
PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA - DATI AGGIORNATI A DICEMBRE 2011

	Cooperative Sociali				
	di tipo "A"	di tipo "B"	di tipo "A+B"	di tipo "C"	Totale
Piacenza	42	19	1	1	63
Parma	46	12	17	1	76
Reggio Emilia	60	33	12	4	109
Modena	46	21	18	3	88
Bologna	95	25	37	9	166
Ferrara	15	8	7	3	33
Ravenna	36	12	9	9	66
Forlì-Cesena	56	24	15	4	99
Rimini	48	30	9	6	93
Emilia-Romagna	444	184	125	40	793

Fonte: Regione Emilia Romagna (www.emiliaromagnasociale.it)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno) sulla *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali dell'imprenditoria*. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati alcuni *indicatori provinciali del mercato del lavoro*; le *performance* della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

Le pubblicazioni sono le seguenti:

- ***Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini***

- ***Imprenditoria femminile in provincia di Rimini***
- ***Imprenditoria straniera in provincia di Rimini***

Le pubblicazioni sono disponibili *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di **Rimini/Quaderni di statistica**.

L'IMPRENDITORIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Le analisi relative alla *numerosità imprenditoriale* vengono effettuate al **3° Trimestre 2011** e sono riferite, analogamente a quanto avviene per le imprese, allo status di *imprenditoria attiva*. È inoltre opportuno chiarire che le diverse

tipologie imprenditoriali (artigiana, femminile e straniera) rappresentano un "di cui" dei valori dell'imprenditoria totale.



IMPRENDITORIA TOTALE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini, al 30/09/11, gli imprenditori totali attivi ammontano a **59.831**, in aumento rispetto al 30/09/10 dello 0,7%: i settori principali sono il *Commercio* con 13.731 imprenditori (22,9%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 8.536 imprenditori (14,3%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono gli *amministratori*

di impresa con 25.641 (42,9% sul totale degli imprenditori).

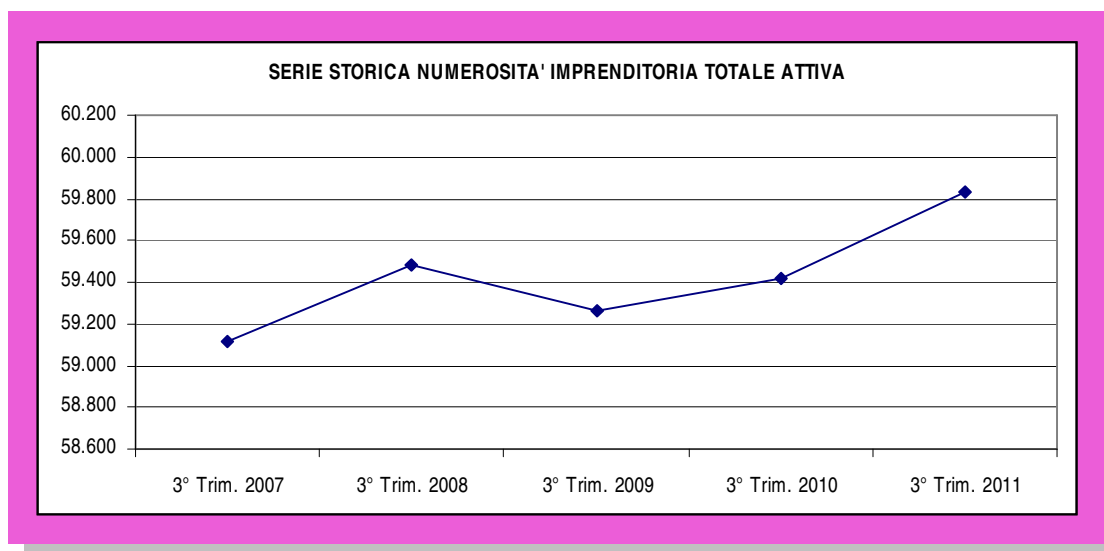
La *serie storica quinquennale*, eccetto il periodo di decrescita 2008-2009, evidenzia un aumento dell'*imprenditoria totale*, che passa dai 59.116 imprenditori del 30/09/2007 ai 59.831 imprenditori del 30/09/2011 (+1,2%).

TAB. 1 - IMPRENDITORIA TOTALE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
AGRICOLTURA	2.491	2.411	241	263	704	733	108	96	3.544	3.503
PESCA	100	96	97	87	222	243	18	17	437	443
MINIERE E CAVE	2	2	2	2	6	11	1	6	11	21
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.284	1.256	932	913	2.749	2.768	730	742	5.695	5.679
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	22	21	9	9	117	117	28	29	176	176
COSTRUZIONI	3.980	4.050	674	655	2.807	2.817	498	471	7.959	7.993
COMMERCIO	6.282	6.380	1.844	1.786	4.571	4.716	859	849	13.556	13.731
TRASPORTI	841	821	150	151	541	564	128	121	1.660	1.657
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	1.968	1.973	2.157	2.121	4.025	4.114	338	328	8.488	8.536
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	204	207	197	191	666	687	105	102	1.172	1.187
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	410	423	72	78	332	333	141	161	955	995
ATTIVITA' IMMOBILIARI	218	211	2.395	2.455	3.791	3.930	626	593	7.030	7.189
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	455	480	223	227	1.209	1.230	220	228	2.107	2.165
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	387	396	145	141	860	887	237	250	1.629	1.674
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	28	31	19	19	180	182	39	29	266	261
SANITA'	12	11	16	16	296	313	53	53	377	393
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	330	324	448	453	1.225	1.256	145	170	2.148	2.203
ALTRI SERVIZI	1.003	1.012	155	149	701	714	91	79	1.950	1.954
IMPRESE NON CLASSIFICATE	42	34	36	5	141	26	40	6	259	71
IMPRENDITORIA TOTALE	20.059	20.139	9.812	9.721	25.143	25.641	4.405	4.330	59.419	59.831

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



IMPRENDITORIA ARTIGIANA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini, al 30/09/11, gli **imprenditori artigiani attivi** ammontano a **14.869** (24,9% dell'imprenditoria totale), con un lieve aumento rispetto al 30/09/10 dello 0,5%; i settori principali sono le *Costruzioni* con 5.790 imprenditori (38,9%) e l'*Industria manifatturiera* con 3.600 imprenditori (24,2%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i *titolari di impresa*

con 7.828 (52,6% sul totale degli imprenditori artigiani).

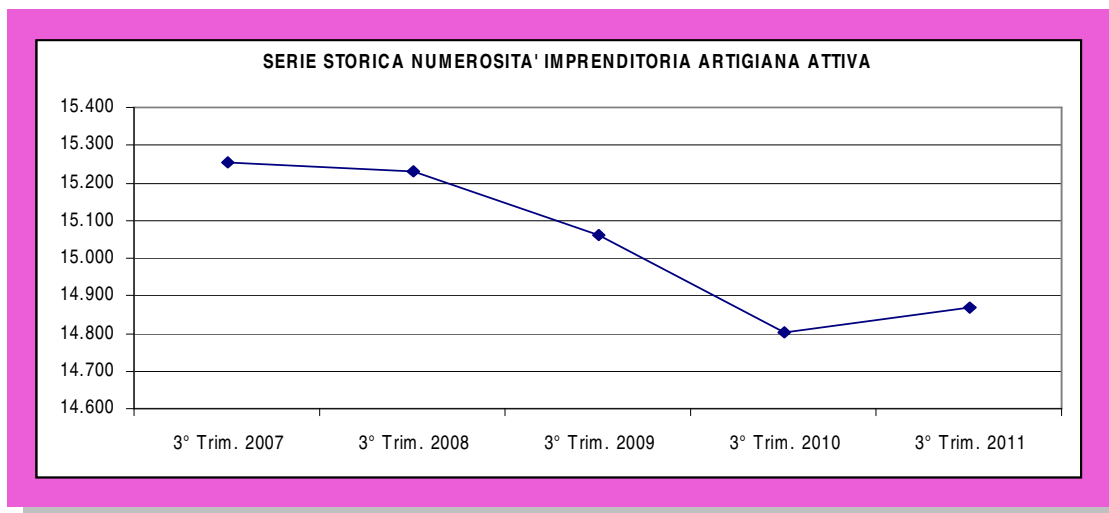
La *serie storica quinquennale* evidenzia una sensibile diminuzione dell'*imprenditoria artigiana*, non compensata dal periodo di crescita 2010-2011, che passa dai 15.253 imprenditori del 30/09/2007 ai 14.869 imprenditori del 30/09/2011 (-2,5%).

TAB. 2 - IMPRENDITORIA ARTIGIANA ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
AGRICOLTURA	30	27	3	3	16	16	0	0	49	46
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	2	2	2	2	0	0	0	0	4	4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.175	1.152	749	724	1.623	1.610	115	114	3.662	3.600
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	11	10	2	3	14	13	2	2	29	28
COSTRUZIONI	3.752	3.866	394	387	1.426	1.419	141	118	5.713	5.790
COMMERCIO	240	249	199	190	414	412	83	79	936	930
TRASPORTI	780	760	96	101	233	233	24	22	1.133	1.116
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	342	341	98	108	322	338	20	18	782	805
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	32	38	3	3	23	25	2	2	60	68
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ATTIVITA' IMMOBILIARI	0	0	1	2	2	0	0	0	3	2
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	169	165	31	28	85	79	20	19	305	291
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	128	147	12	13	50	53	12	11	202	224
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	14	13	5	9	18	22	1	0	38	44
SANITA'	8	7	0	0	0	0	0	0	8	7
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	99	98	106	102	165	166	16	15	386	381
ALTRI SERVIZI	926	945	100	98	437	455	25	22	1.488	1.520
IMPRESE NON CLASSIFICATE	1	8	2	1	0	4	0	0	3	13
IMPRENDITORIA ARTIGIANA	7.709	7.828	1.803	1.774	4.828	4.845	461	422	14.801	14.869

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





IMPRENDITORIA FEMMINILE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini, al 30/09/11, le **imprenditrici attive** sono **17.234** (28,8% dell'imprenditoria totale), in aumento rispetto al 30/09/10 dell'1,6%: i settori principali sono il *Commercio* con 4.360 imprenditrici (25,3%) e gli *Alberghi, ristoranti e bar* con 3.581 imprenditrici (20,8%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte,

prevalgono le *amministratrici di impresa* con 6.710 (38,9% sul totale delle imprenditrici).

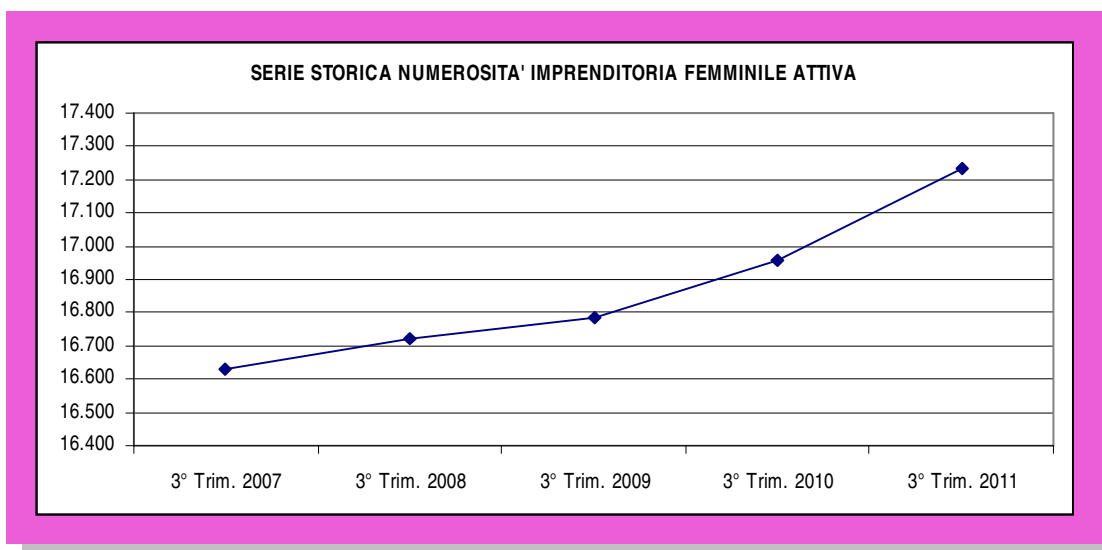
La *serie storica quinquennale* evidenzia un deciso aumento dell'*imprenditoria femminile*, che passa dalle 16.631 imprenditrici del 30/09/2007 alle 17.234 imprenditrici del 30/09/2011 (+3,6%).

TAB. 3 - IMPRENDITORIA FEMMINILE ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
AGRICOLTURA	697	678	87	95	181	187	24	19	989	979
PESCA	3	3	29	25	33	39	1	1	66	68
MINIERE E CAVE	1	1	0	0	3	3	0	1	4	5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	249	257	352	359	543	550	138	155	1.282	1.321
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	4	3	2	2	14	15	2	3	22	23
COSTRUZIONI	75	80	245	236	257	266	57	57	634	639
COMMERCIO	2.028	2.048	818	800	1.289	1.324	193	188	4.328	4.360
TRASPORTI	35	35	69	67	89	95	30	29	223	226
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	849	853	1.043	1.035	1.550	1.570	124	123	3.566	3.581
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	47	44	81	80	161	163	26	23	315	310
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	58	68	52	56	41	46	26	29	177	199
ATTIVITA' IMMOBILIARI	60	62	1.149	1.178	1.025	1.128	154	160	2.388	2.528
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	113	128	114	119	241	237	42	44	510	528
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	143	153	80	76	215	227	60	69	498	525
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	9	12	7	8	72	70	9	7	97	97
SANITA'	5	4	7	7	141	140	14	14	167	165
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	89	87	198	200	300	313	35	42	622	642
ALTRI SERVIZI	589	595	68	63	315	330	40	32	1.012	1.020
IMPRESE NON CLASSIFICATE	7	7	17	3	22	7	14	1	60	18
IMPRENDITORIA FEMMINILE	5.061	5.118	4.418	4.409	6.492	6.710	989	997	16.960	17.234

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In provincia di Rimini, al 30/09/11, si contano **5.120 imprenditori stranieri attivi** (8,6% dell'imprenditoria totale), di cui ben 3.926 extracomunitari, con un forte incremento rispetto al 30/09/10 del 5,2%: i settori principali sono le *Costruzioni* con 1.559 imprenditori (30,4%) e il *Commercio* con 1.525 imprenditori (29,8%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i *titolari*

di impresa con 3.025 (59,1% sul totale degli imprenditori stranieri).

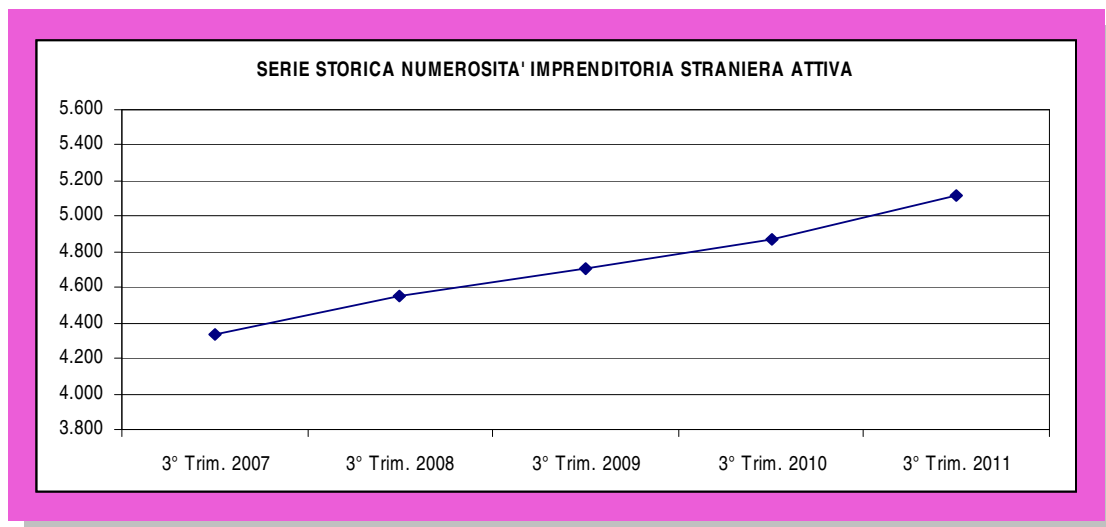
La *serie storica quinquennale* evidenzia un deciso incremento dell'*imprenditoria straniera*, che passa dai 4.333 imprenditori del 30/09/2007 ai 5.120 imprenditori del 30/09/2011 (+18,2%).

TAB. 4 - IMPRENDITORIA STRANIERA ATTIVA PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITA' ECONOMICHE	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
AGRICOLTURA	64	65	16	18	19	23	4	5	103	111
PESCA	2	1	0	0	2	3	0	0	4	4
MINIERE E CAVE	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	154	158	30	34	117	111	10	12	311	315
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	1	1	0	0	6	10	1	1	8	12
COSTRUZIONI	1.187	1.278	43	43	213	220	21	18	1.464	1.559
COMMERCIO	978	1.057	94	92	314	343	38	33	1.424	1.525
TRASPORTI	67	71	16	18	42	47	6	6	131	142
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	151	153	119	134	274	296	21	19	565	602
SERVIZI DI INFORMAZ. E COMUNICAZ.	25	21	8	8	33	36	4	4	70	69
SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI	16	18	3	3	12	12	0	1	31	34
ATTIVITA' IMMOBILIARI	7	8	81	82	120	115	14	13	222	218
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIFICHE. E TECNICHE	39	33	7	9	71	74	4	3	121	119
NOLEGGIO, SERV. TUR. E DI SUPPORTO ALLE IMPR.	67	72	15	7	52	51	7	7	141	137
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	3	4	2	1	10	12	1	0	16	17
SANITA'	0	0	1	1	20	16	1	1	22	18
CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO	17	17	13	12	64	70	4	5	98	104
ALTRI SERVIZI	59	66	7	9	50	52	0	1	116	128
IMPRESE NON CLASSIFICATE	9	2	3	1	6	2	0	0	18	5
IMPRENDITORIA STRANIERA	2.846	3.025	458	472	1.425	1.493	136	130	4.865	5.120
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	573	613	142	131	408	412	42	38	1.165	1.194
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	2.273	2.412	316	341	1.017	1.081	94	92	3.700	3.926

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER NAZIONALITÀ

TAB. 5 - IMPRENDITORIA STRANIERA ATTIVA PER I PRINCIPALI 20 PAESI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

PAESI	TITOLARE		SOCIO		AMMINISTRATORE		ALTRE CARICHE		TOTALE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
ALBANIA	596	620	18	20	101	121	5	4	720	765
SAN MARINO	86	83	88	88	232	240	26	24	432	435
SVIZZERA	139	143	50	50	169	171	18	17	376	381
ROMANIA	237	278	25	18	65	66	2	3	329	365
CINA	233	252	23	23	44	52	2	2	302	329
BANGLADESH	119	155	16	21	66	67	7	6	208	249
SENEGAL	226	227	0	0	3	4	0	0	229	231
FRANCIA	79	83	32	33	91	91	11	13	213	220
GERMANIA	80	80	30	29	71	74	8	7	189	190
UCRAINA	92	102	9	12	34	39	0	0	135	153
MAROCCO	117	123	3	5	19	22	2	2	141	152
MACEDONIA	109	115	3	5	20	23	3	3	135	146
ARGENTINA	59	60	8	10	52	50	7	8	126	128
RUSSIA	54	63	5	5	48	52	1	1	108	121
TUNISIA	79	80	4	5	14	16	1	1	98	102
BELGIO	35	33	15	12	46	46	12	10	108	101
GRAN BRETAGNA	30	30	6	5	38	39	0	0	74	74
BRASILE	29	31	10	9	14	19	0	1	53	60
MOLDAVIA	32	50	0	2	5	6	0	0	37	58
SERBIA E MONTENEGRO	37	35	4	4	15	11	3	3	59	53
IMPRENDITORIA STRANIERA "20 PAESI"	2.468	2.643	349	356	1.147	1.209	108	105	4.072	4.313
TOTALE IMPRENDITORIA STRANIERA	2.846	3.025	458	472	1.425	1.493	136	130	4.865	5.120
% "20 PAESI" SUL TOT. IMP. STRANIERA	86,7%	87,4%	76,2%	75,4%	80,5%	81,0%	79,4%	80,8%	83,7%	84,2%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

Dall'analisi per nazionalità si nota come l'*imprenditoria straniera* in provincia di Rimini sia soprattutto *extracomunitaria*; i dati mostrano infatti che il 76,7% degli imprenditori è extracomunitario (3.926 su 5.120), mentre solo il 23,3% è di origine comunitaria (1.194 su 5.120). Questo dato viene confermato dalla tabella relativa ai principali 20 Paesi, nella quale è evidente come ben 15 di essi siano extracomunitari.

Le prime posizioni al 30/09/11 sono occupate

dagli imprenditori albanesi, sammarinesi, svizzeri, rumeni e cinesi, che risultano in aumento rispetto al 30/09/10, con il maggior incremento percentuale fatto registrare dagli imprenditori rumeni (+10,9%); da ultimo, si può notare come il peso percentuale dei citati 20 Paesi sia molto alto (84,2%), superiore, tra l'altro, al peso che avevano i medesimi Paesi nello stesso periodo dell'anno precedente (83,7%).

IMPRENDITORIA: CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

In *Emilia-Romagna* la dinamica dell'*imprenditoria totale*, tra il 30 settembre 2011 e lo stesso periodo del 2010, è negativa (-0,3%), a differenza di ciò che avviene a livello provinciale, a cui corrisponde, come si è visto, un incremento (+0,7%).

Le stesse considerazioni valgono per l'*imprenditoria artigiana*, in diminuzione (-0,6%), a cui si contrappone una variazione percentuale provinciale positiva (+0,5%).

L'*imprenditoria femminile* è invece in leggero aumento (+0,2%), anche se inferiore a quello registrato in provincia di Rimini (+1,6%).

Più consistente è l'incremento fatto segnare dall'*imprenditoria straniera* (+5,5%), con una dinamica questa volta superiore a quella provinciale (+5,2%).

In *Italia* l'andamento dell'*imprenditoria totale*, tra il 3° trimestre 2011 e lo stesso periodo del 2010, è negativo (-0,5%), così come a livello regionale (-0,3%), a cui si contrappone l'incremento provinciale (+0,7%).

Identiche valutazioni si possono fare per l'*imprenditoria artigiana*; in diminuzione (-0,7%) come in Emilia-Romagna (-0,6%) ma in controtendenza rispetto alla crescita fatta registrare in provincia (+0,5%).

Leggermente in diminuzione anche l'*imprenditoria femminile* (-0,1%), a differenza delle percentuali positive riscontrabili sia in regione (+0,2%) che in provincia di Rimini (+1,6%).

L'*imprenditoria straniera*, infine, mostra una dinamica decisamente crescente (+5,2%), inferiore a quella regionale (+5,5%) e perfettamente in linea con quella provinciale (+5,2%).

TAB. 6 - IMPRENDITORIA ATTIVA PER TIPOLOGIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
Imprenditoria Totale	716.753	714.870	8.119.446	8.081.117
Imprenditoria Artigiana	193.285	192.058	1.874.998	1.862.102
Imprenditoria Femminile	190.015	190.444	2.182.203	2.180.132
Imprenditoria Straniera	50.984	53.774	539.040	567.322
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	11.681	12.191	147.891	154.348
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	39.303	41.583	391.149	412.974

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORI: CONFRONTI TERRITORIALI

In *provincia di Rimini* i pesi percentuali dell'*imprenditoria femminile* e *straniera* sull'*imprenditoria totale* sono maggiori rispetto agli stessi pesi percentuali in *regione* ed in *Italia* (per l'*imprenditoria femminile* 28,8%, contro il 26,6% in *Emilia-Romagna* e il 27,0% in *Italia*; per l'*imprenditoria straniera* 8,6%, contro il 7,5% in *Emilia-Romagna* e il 7,0% in *Italia*).

Per ciò che riguarda, invece, il peso

percentuale dell'*imprenditoria artigiana* sull'*imprenditoria totale*, in *provincia di Rimini* questo risulta maggiore del peso percentuale che ha lo stesso tipo di *imprenditoria* in *Italia* (24,9% provinciale contro 23,0% nazionale), ma minore del peso percentuale che si riscontra in *Emilia-Romagna* (24,9% provinciale contro 26,9% regionale).

TAB. 7 - IMPRENDITORIA ATTIVA PER TIPOLOGIA (3° TRIM. 2011)

	Valori assoluti			% su Imprenditoria Totale		
	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Rimini	Emilia-Romagna	Italia
Imprenditoria Totale	59.831	714.870	8.081.117			
Imprenditoria Artigiana	14.869	192.058	1.862.102	24,9%	26,9%	23,0%
Imprenditoria Femminile	17.234	190.444	2.180.132	28,8%	26,6%	27,0%
Imprenditoria Straniera	5.120	53.774	567.322	8,6%	7,5%	7,0%
- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)	1.194	12.191	154.348	2,0%	1,7%	1,9%
- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria	3.926	41.583	412.974	6,6%	5,8%	5,1%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE

Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è la “misura della produzione finale del Paese, nel senso che rappresenta il valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti all’interno del territorio economico in un determinato periodo di tempo”.

L’espressione “beni e servizi finali” sta ad indicare che dal computo del PIL sono da escludere tutti quei beni e servizi intermedi che sono stati distrutti, o comunque incorporati in altri prodotti, trasformati durante il processo produttivo. Quindi per pervenire al computo del PIL si sommano i cosiddetti valori aggiunti nei vari stadi della produzione, ossia il valore complessivo della

produzione realizzata nel periodo, meno il valore di tutti i beni e servizi intermedi.

Inoltre, il termine “interno” significa che si tiene conto dei valori aggiunti di tutte le attività svolte all’interno del territorio economico, mentre il termine “lordo” significa che l’ammontare è considerato prima dell’ammortamento dei beni strumentali, ossia del deprezzamento subito, nel corso del periodo di tempo considerato, dallo stock di capitale esistente.

Entrando ora nel concreto, l’Istat considera questa identità:

$$\text{PIL} = \text{PIL PREZZI DI MERCATO} = \sum \text{VALORI AGGIUNTI ATTIVITA' ECONOMICHE}$$

Il punto di partenza è quindi la valutazione delle singole attività economiche, che può essere eseguita:

○ al **Costo dei Fattori** : valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi

○ ai **Prezzi Base** : valutazione effettuata in base ai prezzi della produzione

○ ai **Prezzi di Mercato** : valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi

Costo dei Fattori	Prezzi Base	Prezzi di mercato
∑ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	∑ Val. Agg. singole Attiv.Ec.	∑ Val. Agg. singole Attiv. Ec.
- al netto imposte sui prodotti - al netto imposte sulla produz. - al lordo contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al netto imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al lordo imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al netto contributi sulla produz.
↓	↓	↓
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO



Per arrivare al "PIL ai Prezzi di Mercato" si parte quindi dai singoli Valori Aggiunti:

<u>VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE</u>	<u>VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO</u>
Al netto SIFIM (Servizi di Intermediazione finanziaria Indirettamente Misurati)		
+ Imp. sui Prod. e sulla Produz. + IVA e altre Imp. Indirette	+ Imp. sui Prodotti. + IVA e altre Imp. Indirette	+ IVA e altre Imp. Indirette
PIL AI PREZZI DI MERCATO		

Inoltre, queste configurazioni del *Valore Aggiunto* e del "*PIL ai Prezzi di Mercato*" possono rientrare nel concetto di *Valore Aggiunto / PIL Nominale*, se la valutazione è fatta a *prezzi correnti* (cioè variabili di anno in anno), oppure in quello di *Valore Aggiunto / PIL Reale*, nel caso di una valutazione effettuata a *prezzi costanti* (mantenendo cioè i prezzi fermi ad un anno ben preciso).

Nel 1970 l'EUROSTAT (*Istituto Statistico della Comunità Europea*) ha messo a punto il *sistema armonizzato dei conti SEC*, acronimo di *Sistema europeo dei conti economici integrati*, attraverso l'analisi dei diversi sistemi di contabilità nazionale e, quindi, a partire dal 1999, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato il SEC95 attraverso il quale si attua una *descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia*

dei *Paesi membri*, per mezzo di un *sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali*, definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici; in sostanza il SEC95 consta di una *serie di norme e definizioni* cui i *Paesi membri dell'Unione Europea* devono attenersi nella redazione dei rispettivi *conti nazionali*.

Rapportando la cosa all'argomento in questione, a livello nazionale e regionale, sono previste tutte e tre le tipologie di *Valore Aggiunto*, nonché naturalmente il calcolo del "*PIL ai Prezzi di Mercato*", mentre, a livello provinciale, l'Istat e l'Ist. Tagliacarne hanno calcolato il VALORE AGGIUNTO NOMINALE AI PREZZI BASE, sia assoluto che pro capite.

La nostra analisi verterà quindi su questa tipologia di valore aggiunto.

LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO

Il primo passo verso un *confronto omogeneo* delle diverse *aree territoriali* di un *Paese* è rappresentato dall'analisi della *ricchezza prodotta* all'interno del *territorio*, solitamente effettuata attraverso lo studio della *dinamica di crescita* del *Prodotto Interno Lordo* e del *Valore Aggiunto*, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella *struttura economica* provinciale, al fine di rappresentare una eventuale *convergenza (o divergenza)* dei possibili *percorsi di sviluppo* della

provincia di riferimento verso i *modelli di crescita regionali e nazionali*.

Per ciò che riguarda specificamente il *Valore Aggiunto*, la *provincia di Rimini*, pur collocandosi al penultimo posto in regione nella produzione di ricchezza (davanti alla sola Piacenza), mostra una buona dinamicità nel medio periodo, passando da 7.132,0 milioni di Euro nel 2005 a 8.294,2 **milioni di Euro nel 2009**, con un *incremento percentuale* sul periodo considerato del +16,3%, superiore a quello riscontrato in tutte le province emiliano-romagnole (ad esclusione di Piacenza), a livello

regionale (+7,7%), a quello del Nord-Est (+7,2%) e nazionale (+6,5%).

In ambito provinciale, nel 2009 Bologna è quella che fa registrare, in termini assoluti, il valore aggiunto più elevato (29.273,8 milioni di euro)

seguita da Modena (19.919,1 milioni di euro); la somma del valore aggiunto di entrambe le province costituisce ben il 41,1% del valore aggiunto dell'Emilia-Romagna.

TAB. 1 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE				
	2005	2006	2007	2008	2009
Rimini *	7.132,0	7.624,8	8.145,1	8.341,1	8.294,2
Forlì-Cesena	9.498,1	10.097,4	10.877,7	11.096,2	10.856,9
Ravenna	9.220,9	9.623,4	9.936,3	10.272,9	9.871,6
Ferrara	7.908,6	8.239,3	8.938,5	8.869,2	8.358,1
Bologna	28.048,8	29.067,8	29.716,0	30.141,4	29.273,8
Modena	18.410,4	19.351,7	20.639,6	21.299,8	19.919,1
Reggio Emilia	13.243,0	13.682,1	14.286,2	14.461,9	13.503,1
Parma	11.196,8	11.574,9	12.121,7	12.320,0	12.013,4
Piacenza	6.627,4	7.094,5	7.579,5	7.697,7	7.724,8
Emilia-Romagna	111.286,0	116.355,9	122.240,4	124.500,2	119.815,0
Nord Est	288.937,6	299.852,3	314.349,3	320.867,2	309.606,0
Italia	1.284.444,3	1.324.780,1	1.382.876,4	1.409.138,7	1.367.726,8

* Dati provinciali a 20 comuni

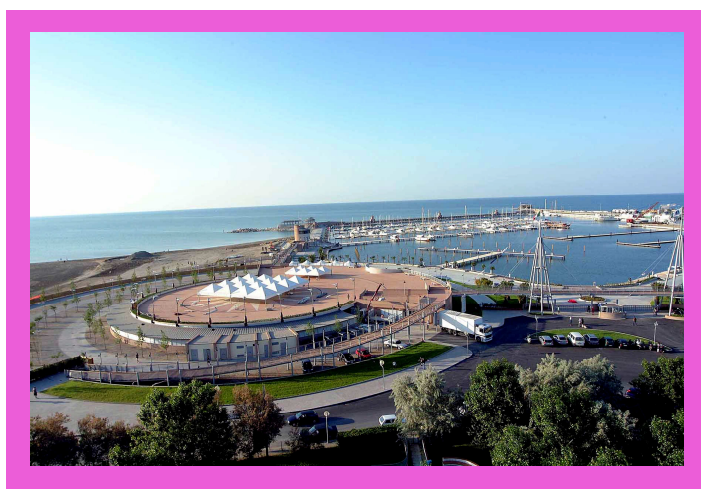
Fonte: Istat (dati 2005-2008) – Istituto Tagliacarne (dati 2009)

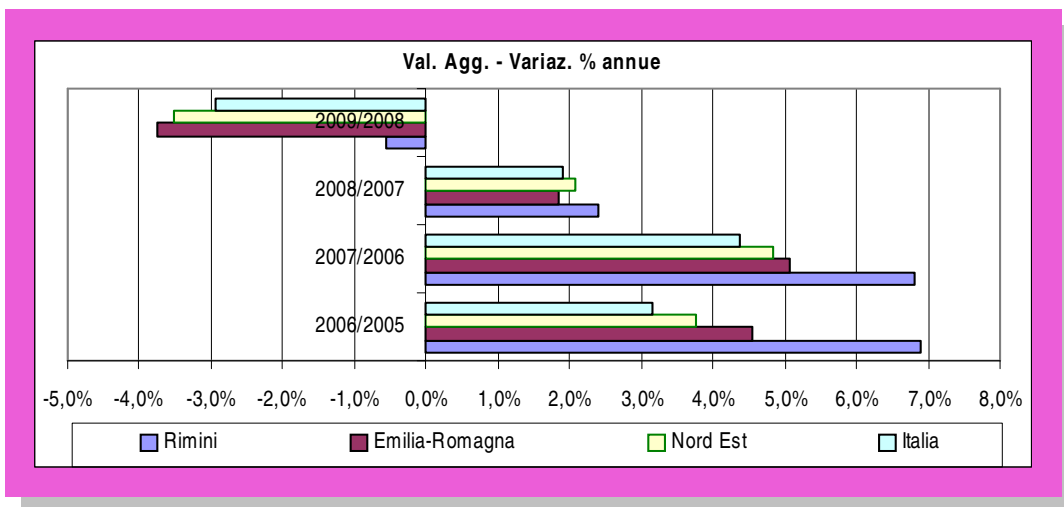
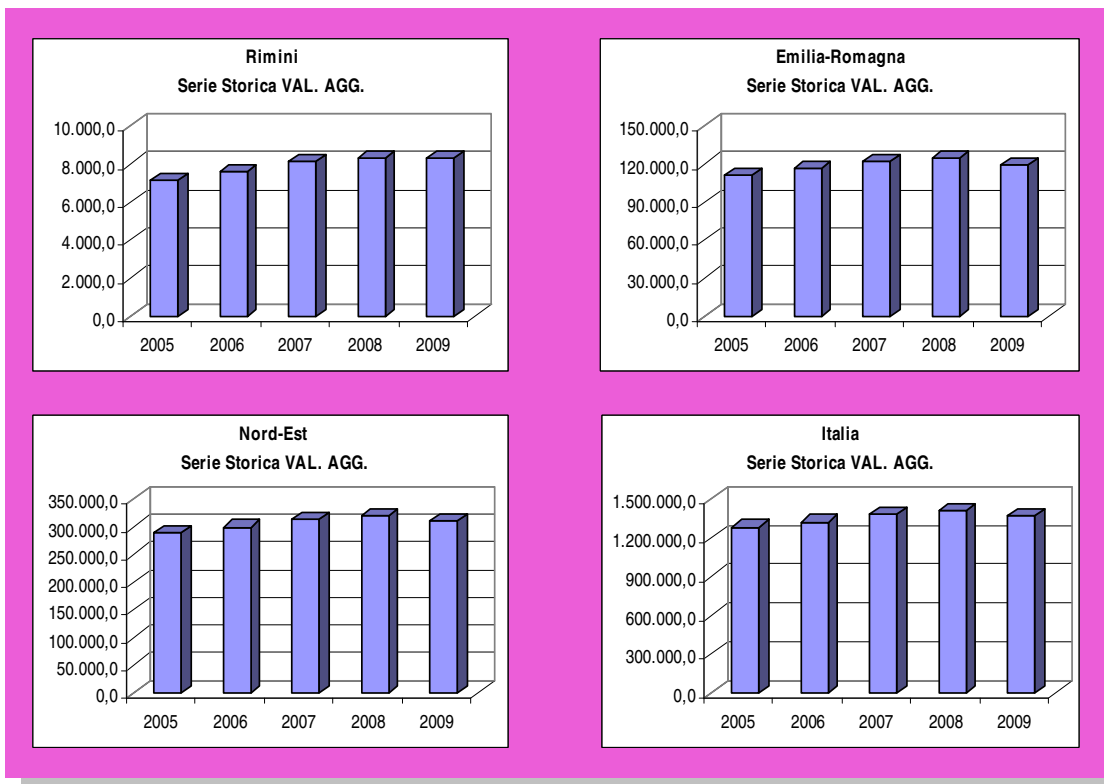
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - VARIAZ. % ANNUE E MEDIA ANNUA

	Variaz. % annue				
	2006/2005	2007/2006	2008/2007	2009/2008	Media Annuale
Rimini	6,9%	6,8%	2,4%	-0,6%	3,9%
Emilia-Romagna	4,6%	5,1%	1,8%	-3,8%	1,9%
Nord Est	3,8%	4,8%	2,1%	-3,5%	1,8%
Italia	3,1%	4,4%	1,9%	-2,9%	1,6%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





In particolare, nel periodo 2005-2008 la provincia di Rimini ha fatto registrare incrementi consistenti (soprattutto negli anni 2005-2007) e superiori agli aumenti intervenuti negli altri territori di confronto, mentre nell'anno 2009 si assiste ad

un lieve decremento annuo (-0,6%) che risulta comunque più contenuto rispetto alle diminuzioni registrate nelle altre aree territoriali.

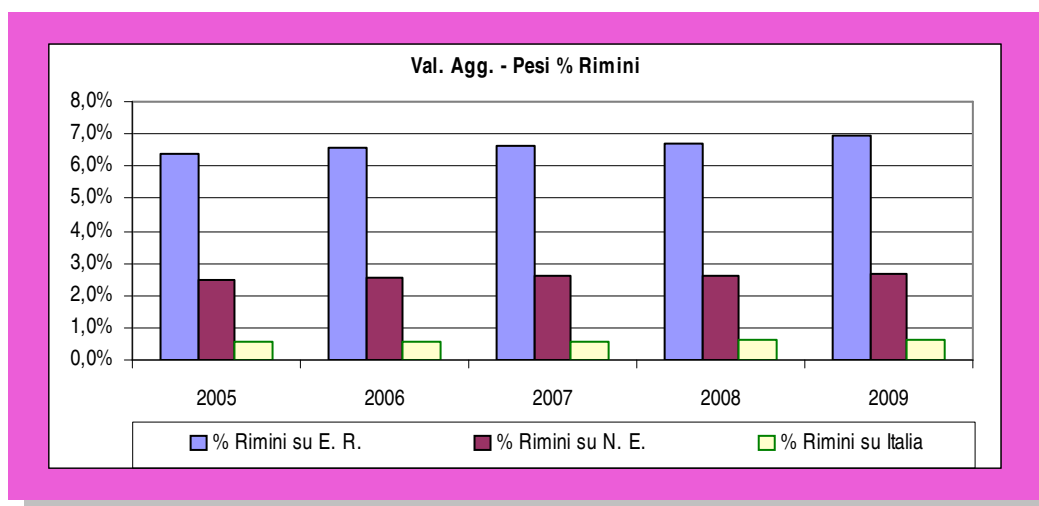
TAB. 3 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - PESO % PROVINCIALE ANNUO

	2005	2006	2007	2008	2009
% Rimini su E. R.	6,4%	6,6%	6,7%	6,7%	6,9%
% Rimini su N. E.	2,5%	2,5%	2,6%	2,6%	2,7%
% Rimini su Italia	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Come si evince dalla tabella 3, nel periodo 2005-2009 aumenta il peso percentuale del Valore Aggiunto creato in provincia di Rimini rispetto al

totale regionale (da 6,4% a 6,9%) e al totale del Nord Est (da 2,5% a 2,7%), mentre rimane invariato il peso sul totale nazionale (0,6%).



VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI

Nel 2009 il 77,3% del Valore Aggiunto ai prezzi base della provincia di Rimini viene creato da quello che l'Istat definisce come Settore Servizi; questa quota è superiore all'analoga percentuale dell'Emilia-Romagna (66,9%), del Nord Est (67,6%) e dell'Italia (73,1%).

Particolare è invece la situazione dell'Industria; infatti il totale (manifattura più edilizia) spiega il 21,5% del Valore Aggiunto provinciale, a fronte di percentuali decisamente superiori nelle tre ripartizioni territoriali di confronto. Andando più nel dettaglio, si nota come tale distanza, in termini di

il peso percentuale, sia riscontrabile principalmente nell'industria in senso stretto (manifattura), mentre nel settore delle Costruzioni il peso percentuale del Valore Aggiunto provinciale sul totale è addirittura maggiore del peso che ha lo stesso settore in Emilia-Romagna, nel Nord Est e in Italia.

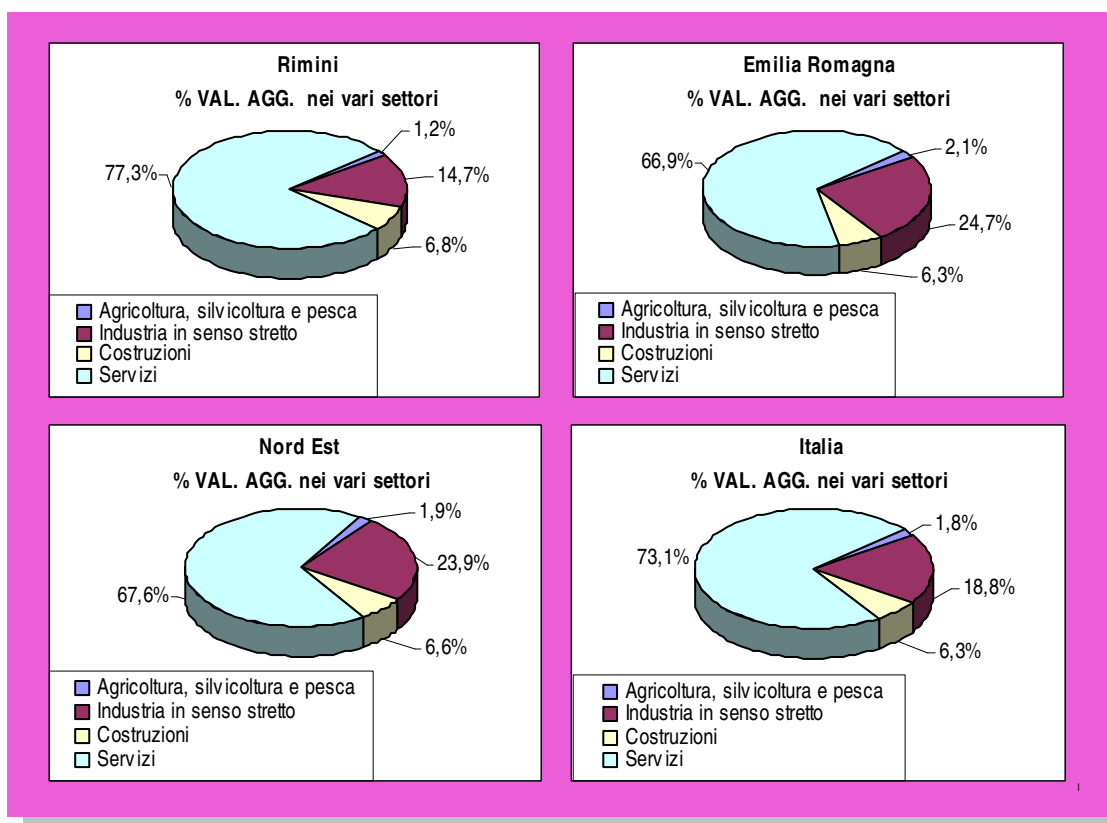
Infine, anche riguardo all'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca, in provincia di Rimini si riscontra un peso percentuale (1,2%) che risulta inferiore a quello registrato nelle tre aree territoriali di confronto.

TAB. 4 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2009					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Valore Aggiunto Totale
Rimini	98,5	1.220,7	566,8	1.787,5	6.408,3	8.294,2
Forlì-Cesena	362,6	2.520,7	809,5	3.330,2	7.164,1	10.856,9
Ravenna	266,1	2.050,8	763,7	2.814,5	6.791,1	9.871,6
Ferrara	366,4	1.793,3	607,8	2.401,1	5.590,6	8.358,1
Bologna	341,7	6.423,5	1.444,0	7.867,5	21.064,6	29.273,8
Modena	335,8	6.430,4	1.251,6	7.682,0	11.901,3	19.919,1
Reggio Emilia	286,2	4.221,4	794,6	5.016,0	8.200,8	13.503,1
Parma	218,3	3.187,2	795,6	3.982,8	7.812,3	12.013,4
Piacenza	232,0	1.698,1	557,0	2.255,1	5.237,6	7.724,8
Emilia-Romagna	2.507,6	29.546,0	7.590,8	37.136,8	80.170,6	119.815,0
Nord Est	6.019,6	73.954,0	20.478,3	94.432,3	209.154,0	309.606,0
Italia	25.083,5	256.793,6	85.932,2	342.725,8	999.917,5	1.367.726,8

Fonte: Istituto Tagliacarne

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



A livello settoriale, diminuisce il Valore Aggiunto creato dal settore *Agricoltura, Silvicoltura e Pesca* (da 143,2 milioni di Euro nel 2005 a 98,5 milioni di Euro nel 2009: -31,3%) mentre aumentano il Valore Aggiunto creato sia dal settore *Industria* (da 1.511,4 milioni di Euro nel 2005 a 1.787,5 milioni di Euro nel 2009: +18,3%) che dal settore *Servizi* (da 5.477,4 milioni di Euro nel 2005 a 6.408,3 milioni di Euro nel 2009: +17,0%). In sintesi, in provincia di

Rimini nel periodo considerato, gli incrementi percentuali della ricchezza prodotta nei settori *Industria* e *Servizi* sono stati superiori agli analoghi incrementi di tutte le province emiliano-romagnole, dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia; l'unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Piacenza, che nel settore *Servizi* fa registrare una crescita superiore (+18,1%).

TAB. 5 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / AGRICOLTURA E PESCA - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA				
	2005	2006	2007	2008	2009
Rimini *	143,2	117,4	120,8	117,2	98,5
Forlì-Cesena	312,2	327,7	350,8	350,4	362,6
Ravenna	343,9	326,6	352,8	361,7	266,1
Ferrara	407,5	385,1	407,4	412,0	366,4
Bologna	379,5	381,0	403,2	415,6	341,7
Modena	364,7	370,7	378,6	391,1	335,8
Reggio Emilia	314,9	330,8	329,3	331,8	286,2
Parma	279,2	294,9	285,2	259,6	218,3
Piacenza	230,5	241,3	249,4	254,9	232,0
Emilia-Romagna	2.775,7	2.775,3	2.877,4	2.894,3	2.507,6
Nord Est	6.626,6	6.476,8	7.017,9	6.890,6	6.019,6
Italia	28.274,9	28.081,3	28.480,6	28.331,2	25.083,5

* Dati provinciali a 20 comuni

Fonte: Istat (dati 2005-2008) – Istituto Tagliacarne (dati 2009)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 6 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / INDUSTRIA - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - INDUSTRIA				
	2005	2006	2007	2008	2009
Rimini *	1.511,4	1.680,3	1.858,4	1.865,9	1.787,5
Forlì-Cesena	3.003,8	3.253,2	3.605,1	3.595,1	3.330,2
Ravenna	2.694,8	2.858,0	2.948,9	2.899,2	2.814,5
Ferrara	2.249,3	2.460,3	2.842,0	2.687,8	2.401,1
Bologna	8.216,3	8.667,7	9.066,2	8.931,2	7.867,5
Modena	7.549,2	8.101,9	8.615,4	8.494,7	7.682,0
Reggio Emilia	5.623,8	5.844,2	6.097,6	5.981,0	5.016,0
Parma	3.917,0	4.118,1	4.396,6	4.323,0	3.982,8
Piacenza	1.961,2	2.099,9	2.276,1	2.242,8	2.255,1
Emilia-Romagna	36.726,9	39.083,6	41.706,3	41.020,6	37.136,8
Nord Est	93.048,4	98.208,4	104.175,7	104.536,9	94.432,3
Italia	345.127,2	360.101,5	380.660,1	379.492,2	342.725,8

* Dati provinciali a 20 comuni

Fonte: Istat (dati 2005-2008) – Istituto Tagliacarne (dati 2009)

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

TAB. 7 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE / SERVIZI - VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - SERVIZI				
	2005	2006	2007	2008	2009
Rimini *	5.477,4	5.827,2	6.165,8	6.358,1	6.408,3
Forlì-Cesena	6.182,1	6.516,5	6.921,8	7.150,8	7.164,1
Ravenna	6.182,2	6.438,8	6.634,7	7.012,1	6.791,1
Ferrara	5.251,8	5.393,9	5.689,1	5.769,4	5.590,6
Bologna	19.452,9	20.019,1	20.246,5	20.794,6	21.064,6
Modena	10.496,4	10.879,1	11.645,6	12.414,0	11.901,3
Reggio Emilia	7.304,3	7.507,1	7.859,3	8.149,1	8.200,8
Parma	7.000,7	7.161,9	7.439,9	7.737,4	7.812,3
Piacenza	4.435,6	4.753,4	5.054,0	5.200,0	5.237,6
Emilia-Romagna	71.783,5	74.497,0	77.656,7	80.585,4	80.170,6
Nord Est	189.262,6	195.167,2	203.155,6	209.439,7	209.154,0
Italia	911.042,2	936.597,3	973.735,7	1.001.315,4	999.917,5

* Dati provinciali a 20 comuni

Fonte: Istat (dati 2005-2008) – Istituto Tagliacarne (dati 2009)

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

Riguardo al *Valore Aggiunto pro capite*, valgono le stesse considerazioni fatte a proposito del Valore Aggiunto in termini assoluti, e cioè che la *provincia di Rimini*, pur collocandosi al quinto posto in regione in termini di ricchezza pro capite (davanti alle province di Piacenza, Reggio Emilia, Ravenna e Ferrara), mostra una buona dinamicità nel medio periodo, passando da 24.729,40 Euro pro capite nel 2005 a **27.179,05 Euro nel 2009**,

con un *incremento percentuale* nel periodo considerato del 9,9%, superiore a quello riscontrato in tutte le province emiliano-romagnole, a livello regionale (+3,0%) e nazionale (+3,7%).

Nel 2009, come negli anni precedenti, le province che fanno registrare il *valore aggiunto pro capite* più elevato sono sempre Bologna e Modena (rispettivamente 29.863,33 euro e 28.808,41 euro).



TAB. 8 - VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE - VALORI IN EURO CORRENTI

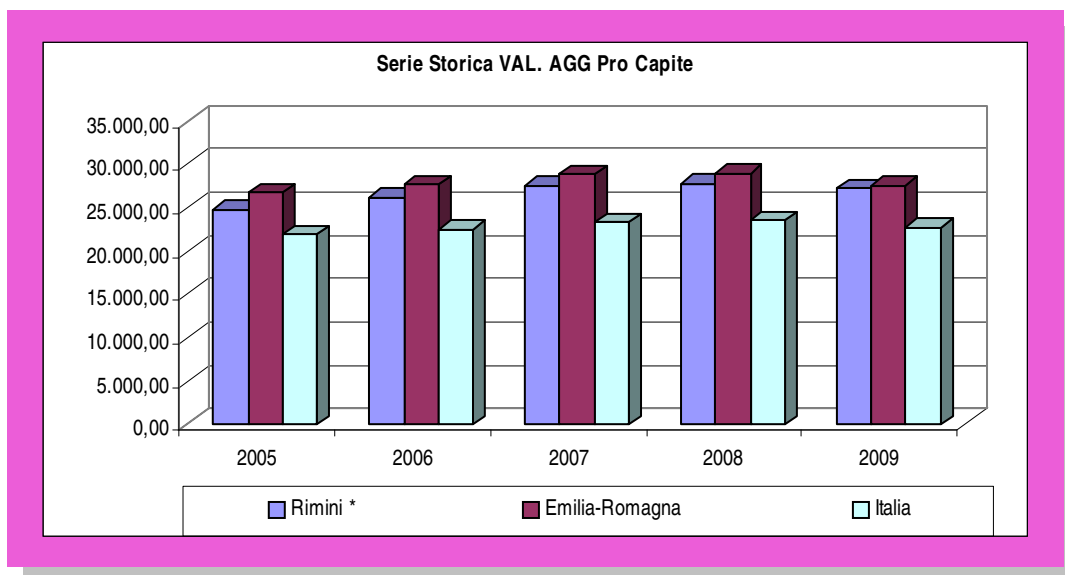
	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE				
	2005	2006	2007	2008	2009
Rimini *	24.729,40	26.112,30	27.498,60	27.729,80	27.179,05
Forlì-Cesena	25.464,10	26.833,30	28.587,80	28.784,00	27.825,71
Ravenna	25.097,60	25.911,10	26.391,40	26.850,30	25.467,35
Ferrara	22.557,50	23.380,60	25.207,20	24.850,60	23.315,73
Bologna	29.615,40	30.520,60	30.976,70	31.070,40	29.863,33
Modena	27.785,10	28.982,70	30.627,10	31.185,60	28.808,41
Reggio Emilia	26.993,60	27.485,10	28.250,30	28.092,20	25.849,97
Parma	26.980,20	27.664,60	28.663,30	28.691,20	27.601,12
Piacenza	24.117,20	25.612,10	27.079,20	27.123,80	26.919,10
Emilia-Romagna	26.690,50	27.668,20	28.765,80	28.907,20	27.494,96
Nord Est	ND	ND	ND	ND	ND
Italia	21.916,20	22.476,20	23.290,40	23.551,50	22.722,47

* Dati provinciali a 20 comuni

ND: non disponibile

Fonte: Istat (dati 2005-2008) – Istituto Tagliacarne (dati 2009)

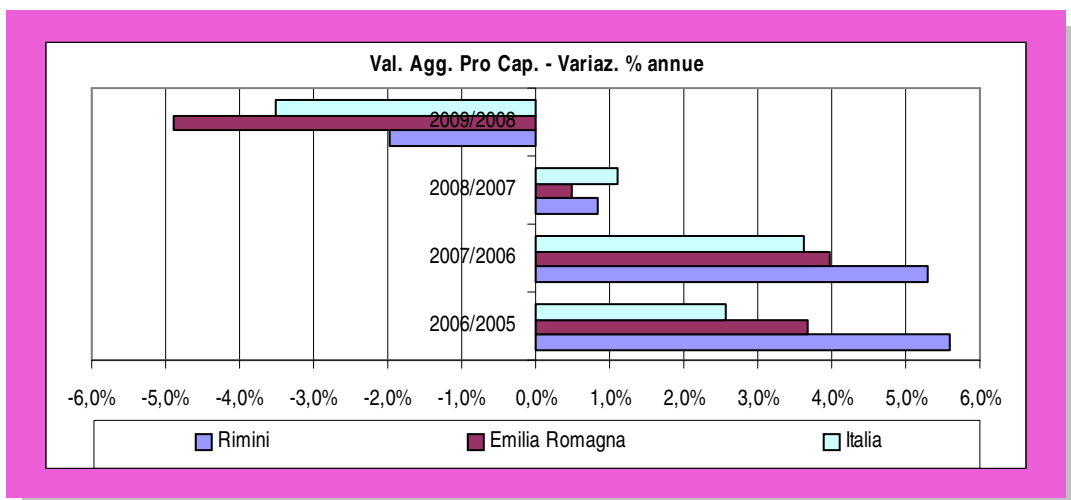
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 9 - VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE - VARIANZ. % ANNUE E MEDIA ANNUA

	Variaz. % annue				
	2006/2005	2007/2006	2008/2007	2009/2008	Media Annua
Rimini	5,6%	5,3%	0,8%	-2,0%	2,4%
Emilia Romagna	3,7%	4,0%	0,5%	-4,9%	0,8%
Italia	2,6%	3,6%	1,1%	-3,5%	0,9%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



In *provincia di Rimini*, nel periodo 2005-2009, il *tasso medio annuo di incremento* è stato del 2,4%, valore che denota, come per il Valore Aggiunto in termini assoluti, una dinamica di sviluppo abbastanza sostenuta e superiore sia a quella regionale (+0,8%) che a quella nazionale (+0,9%).

Anche in questo caso gli *incrementi percentuali annui* nel periodo 2005-2007 sono consistenti, molto al di sopra delle variazioni intervenute negli altri territori di confronto, mentre più contenuto

risulta l'*incremento annuo 2007-2008*, quest'ultimo maggiore della crescita registrata in Emilia-Romagna, ma inferiore a quella fatta segnare dall'Italia. Come nel valore aggiunto in termini assoluti, si registra una variazione percentuale negativa nel biennio 2008-2009 (-2,0%), anche se il decremento è meno accentuato rispetto a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (-4,9%) e in Italia (-3,5%).





PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio struttura un approfondimento annuale sul **commercio estero** (aggiornato al 31 dicembre), con dettaglio merceologico alla terza cifra della Codifica Istat Ateco e con dettaglio territoriale di singolo Paese. Questo approfondimento analizza anche una serie di *indicatori dell'import-export*, tra cui il tasso di copertura, il tasso di apertura, la propensione all'import, la propensione all'export, l'import e l'export pro-capite, l'import e l'export per impresa, che evidenziano *i punti di forza e di debolezza* del commercio estero in provincia di Rimini. Viene

anche strutturata una analisi di confronto delle performance di Rimini rispetto alle province dell'Emilia-Romagna, alla media regionale, alla media del Nord-Est ed alla media italiana.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

LA SITUAZIONE DELL'IMPORT-EXPORT IN GENERALE

L'economia globale è in una fase di indebolimento e di caduta della fiducia. Il calo delle esportazioni in Italia è generalizzato e riguarda tutti i paesi del mondo, ma desta preoccupazione la diminuzione vistosa degli scambi coi paesi europei (l'UE registra un calo del 6,6% tra il secondo e il terzo trimestre 2011, mentre i paesi extra UE passano da +14,9% tra il primo e il secondo trimestre 2011 a +1,3% tra il secondo e il terzo trimestre), ad ulteriore dimostrazione della brusca frenata dell'economia mondiale. Una battuta d'arresto forse scontata, che ci ricorda che l'uscita dalla crisi passa inevitabilmente attraverso il recupero della competitività, un'intensa attività di promozione del Made in Italy e la capacità delle imprese - soprattutto nei settori della moda, del

design, della meccanica, del food and beverage - di trovare nuovi clienti in Cina, Brasile e Stati Uniti.

Nel corso dei primi nove mesi dell'anno le esportazioni (che contribuiscono circa al 26% dell'economia italiana) e le importazioni sono cresciute complessivamente nella stessa misura rispetto al medesimo periodo del 2010 (+13,5% le prime, +13,2% le seconde), mostrando però andamenti totalmente diversi a livello trimestrale. Il saldo è stato negativo per tutti e tre i trimestri e si è dimezzato da un trimestre al seguente, nella prima parte dell'anno a causa di un aumento delle vendite all'estero, seppur discontinue, nell'ultimo periodo a causa del rallentamento dell'economia globale, che ha causato una forte flessione sia dell'export che dell'import.



Osservando la composizione delle importazioni, si nota che sono crollate quelle di beni strumentali e intermedi, così come gli acquisti di beni energetici, anche se questi risentono della stagionalità e non possono pertanto essere considerati un segnale positivo; aumentano invece le importazioni di beni di consumo. Questa combinazione di fenomeni indica che le imprese non fanno più acquisti all'estero né investono, che le importazioni di beni di consumo continuano a guadagnare quote di mercato nonostante la domanda interna cali e che la dipendenza dall'import di prodotti energetici non è comprimibile. Soprattutto è grave il primo dato: importare input e macchinari è segno di vitalità per le imprese che operano a livello globale.

La composizione dell'export invece mostra come il saldo positivo della bilancia commerciale di manufatti sia trainato soprattutto dalle esportazioni di macchine per l'industria (pari a oltre 30 miliardi di euro nei primi nove mesi dell'anno). I valori unitari delle esportazioni di questi beni continuano a crescere, indice che la concorrenza in questo campo non si fa su fattori di costo ma su qualità e innovazione.

La realtà riminese rispecchia in buona parte quella italiana. Ad una prima analisi spicca il segnale positivo dato dal trend trimestrale crescente delle esportazioni e dal calo delle importazioni: i saldi trimestrali della bilancia

commerciale sono infatti positivi e ampiamente superiori a quelli dei corrispondenti trimestri del 2010. Ad un esame più approfondito però appare chiaro come i prodotti che hanno subito le più drastiche diminuzioni di import siano gli input produttivi, segnale che non fa sperare in una prossima rapida ripresa dell'attività delle imprese del territorio.

Il settore trainante dell'export riminese resta quello manifatturiero, in espansione soprattutto grazie agli ottimi risultati delle divisioni dell'abbigliamento, in risalita dopo il calo mostrato nel II trimestre del 2011, e dei prodotti alimentari. La divisione delle macchine utensili, capitolo storicamente importante, ha avuto invece un andamento altalenante, caratterizzato da un incremento tra il I e il II trimestre 2011, seguito da una flessione, che nel III trimestre ha riportato il valore delle esportazioni ai livelli del I trimestre.

Per quanto riguarda i paesi con cui la provincia di Rimini intrattiene scambi commerciali, gli andamenti sono in parziale controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali. Si osserva infatti un aumento degli scambi con i paesi europei (area di principale sbocco e approvvigionamento del commercio estero del nostro territorio), una stazionarietà delle importazioni dall'Asia e un aumento delle esportazioni sia verso l'Asia che verso l'America.

L'uscita dalla crisi non può dunque prescindere da una sempre più forte internazionalizzazione, che le imprese riminesi potranno sostenere puntando su ricerca e innovazione, migliorando la qualità, rafforzando la loro competitività, diversificando i mercati di sbocco attraverso azioni di marketing e di valorizzazione delle caratteristiche e della qualità dei loro prodotti, dotandosi di idonee strutture organizzative, e superando gli ostacoli legati all'individuazione dei partner stranieri, alla complessità delle operazioni con l'estero e alle carenze finanziarie.



IMPORT-EXPORT IN PROVINCIA DI RIMINI

ANALISI DI FLUSSO PER SETTORI ECONOMICI

L'analisi per settori utilizza la nuova codifica ISTAT ATECO 2007.

In valori monetari correnti, al 30/09/11 l'Import ammonta a **520.578.000 €** mentre l'Export ammonta a **1.403.396.976 €**. Entrambe le poste tornano quindi ampiamente al di sopra dei livelli "critici" registrati nel 2009, mostrando una ripresa che già dal 2010 aveva dato i primi segnali.

Il **saldo della bilancia commerciale** è ampiamente positivo e pari a **+ 882.818.976 €**.

Dalla tabella e dai grafici, di seguito riportati, si evince che ben il 99,0% delle *esportazioni* ed il 92,1% delle *importazioni* riguarda il settore di attività *Prodotti delle attività manifatturiere*.

In termini di *esportazioni*, il sottosettore principale è quello rappresentato dai *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (cod. Ateco: CB), con il 37,5% sul totale generale, seguito dal sottosettore *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (cod. Ateco: CK) con il 19,1%, e da quello dei *Mezzi di trasporto* (cod. Ateco: CL) con il 17,3%. Dal lato delle *importazioni* il peso più rilevante è sempre rappresentato dal sottosettore *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (cod. Ateco: CB) con il 23,1% sul totale generale, seguito dal sottosettore *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (cod. Ateco: CA) con il 20,3%.

I sottosectori nei quali il *saldo della bilancia commerciale* è più elevato sono i già citati *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (+406.299.947 €), *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+226.823.496 €) e *Mezzi di trasporto* (+207.303.541 €); risulta invece significativamente negativo il *saldo commerciale* dei sottosectori *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (-48.771.212 €) e *Computer, apparecchi elettronici e ottici* (-23.603.363 €) e del settore *Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca* (-30.475.007 €).



Analizzando nel dettaglio i prodotti oggetto di importazione possiamo dire che le categorie *Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati* e *Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia*, sono quelle che, in valore assoluto hanno il peso maggiore (la provincia di Rimini ne importa rispettivamente per 78.189.009 € e 74.867.962 €). Le altre categorie rilevanti, molto staccate dalle prime, sono *Altri prodotti in metallo* (23.168.967 €), *Autoveicoli* (21.124.039 €), *Macchine di impiego generale* (21.082.154 €) e *Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura* (16.293.462 €); le restanti categorie vengono importate per meno di 15 milioni di euro ciascuna.

Per ciò che concerne l'**Export**, invece, la categoria che l'ha maggiormente trainato in provincia è quella degli *Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia* (407.599.462 €), seguita da *Navi e imbarcazioni* (235.622.014 €) e *Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili* (152.800.554 €). Un po' distanziate in termini di valori assoluti si trovano le categorie delle *Altre macchine di impiego generale* (79.851.325 €) e delle *Calzature* (45.187.222 €). Leggendo questi dati si ha dunque un'ulteriore importante conferma della solidità e della competitività, anche a livello internazionale, dei settori dell'abbigliamento, delle imbarcazioni e delle macchine utensili.



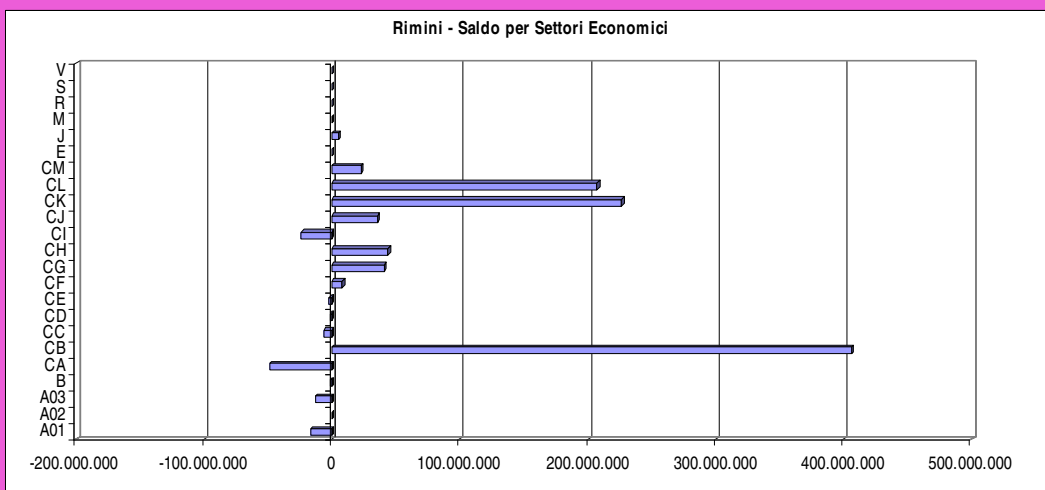
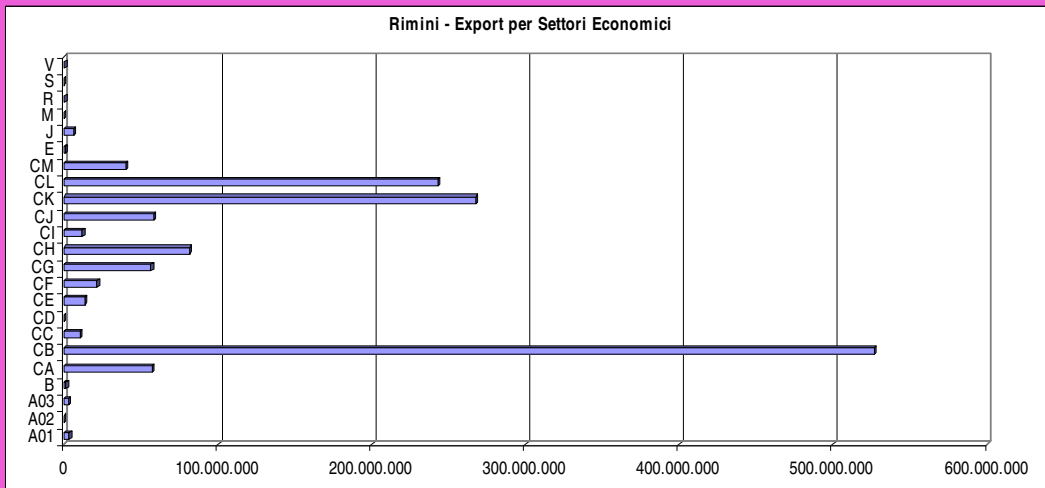
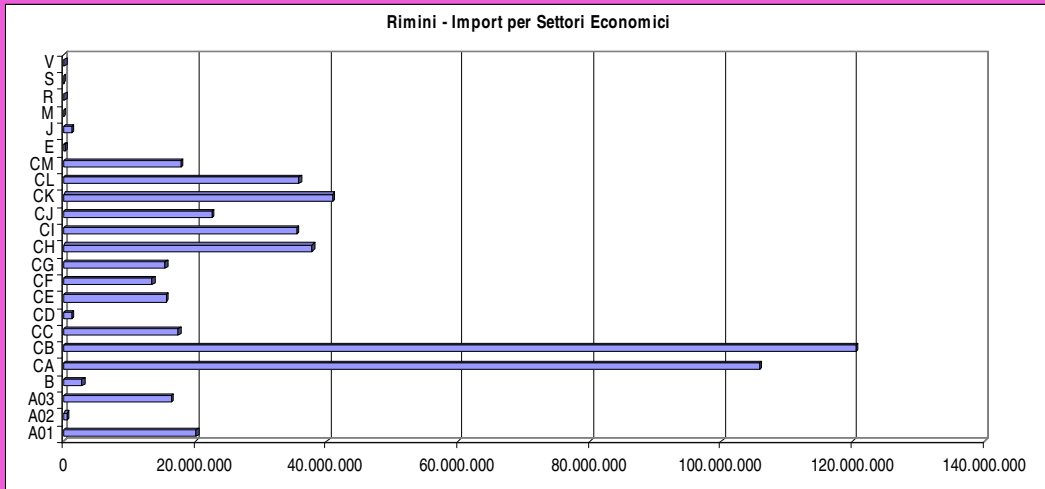
TAB. 1 - IMPORT-EXPORT PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI AL 30/09/11 (VALORI IN EURO)

Cod. Istat	SETTORI ECONOMICI	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
A	PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	36.871.606	6.396.599	-30.475.007	7,1%	0,5%
A01	PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	20.117.967	3.394.573	-16.723.394	3,9%	0,2%
A02	PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	460.177	18.541	-441.636	0,1%	0,0%
A03	PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	16.293.462	2.983.485	-13.309.977	3,1%	0,2%
B	PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.822.666	1.141.408	-1.681.258	0,5%	0,1%
C	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	479.429.962	1.389.188.263	909.758.301	92,1%	99,0%
CA	PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	105.827.674	57.056.462	-48.771.212	20,3%	4,1%
CB	PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	120.435.404	526.735.351	406.299.947	23,1%	37,5%
CC	LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	17.394.959	10.550.741	-6.844.218	3,3%	0,8%
CD	COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	1.129.861	48.256	-1.081.605	0,2%	0,0%
CE	SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	15.486.279	13.522.863	-1.963.416	3,0%	1,0%
CF	ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	13.430.871	21.654.114	8.223.243	2,6%	1,5%
CG	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	15.462.704	56.649.691	41.186.987	3,0%	4,0%
CH	METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	37.732.241	81.632.592	43.900.351	7,2%	5,8%
CI	COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	35.468.138	11.864.775	-23.603.363	6,8%	0,8%
CJ	APPARECCHI ELETTRICI	22.558.808	58.328.131	35.769.323	4,3%	4,2%
CK	MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	40.826.762	267.650.258	226.823.496	7,8%	19,1%
CL	MEZZI DI TRASPORTO	35.812.898	243.116.439	207.303.541	6,9%	17,3%
CM	PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	17.863.363	40.378.590	22.515.227	3,4%	2,9%
E	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	163.620	441.223	277.603	0,0%	0,0%
J	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.183.470	5.864.220	4.680.750	0,2%	0,4%
M	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	1.442	1.442	0,0%	0,0%
R	PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	62.637	154.044	91.407	0,0%	0,0%
S	PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	11.829	11.829	0,0%	0,0%
V	MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	44.039	197.948	153.909	0,0%	0,0%
	TOTALE	520.578.000	1.403.396.976	882.818.976	100,0%	100,0%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini







In *provincia di Rimini*, nel *periodo 30/09/09 – 30/09/11*, l'**Import** fa registrare una variazione percentuale positiva del 57,6%, dovuta al trend in aumento che si osserva dal 2010. Il periodo 3° trimestre 2011 – 3° trimestre 2010 mostra infatti valori positivi (+11,8%), anche se meno marcati di quelli del periodo 3° trimestre 2010 – 3° trimestre 2009 (+41,0%). Anche l'analisi dell'**Export** evidenzia una variazione percentuale positiva del 52,0%, dovuta al deciso aumento che si è avuto nel 3° trimestre del 2010 rispetto al 3° trimestre del

2009 (+25,2%) e nel 3° trimestre del 2011 rispetto al 3° trimestre del 2010 (+21,4%).

Concentrando l'attenzione sul settore più rilevante dell'*import-export*, cioè i *Prodotti delle Attività Manifatturiere*, nel periodo 30/09/09 – 30/09/11 si nota un forte aumento sia dell'*import* (+57,7%) che dell'*export* (+53,0%); al suo interno, tutti i sottosettori economici, ad eccezione dell'*export* del sottosettore *Legno e prodotti in legno; carta e stampa*, fanno registrare una variazione percentuale positiva sia di import che di export.

TAB. 2 - IMPORT-EXPORT PER SETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI * / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

SETTORI ECONOMICI	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	22.517.727	32.449.322	36.871.606	12.607.665	8.747.023	6.396.599
A01-PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA	13.052.565	18.773.248	20.117.967	2.809.137	2.373.625	3.394.573
A02-PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA	407.495	417.530	460.177	104.416	551	18.541
A03-PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	9.057.667	13.258.544	16.293.462	9.694.112	6.372.847	2.983.485
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.033.867	2.708.194	2.822.666	1.009.761	689.430	1.141.408
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	303.984.489	428.237.916	479.429.962	907.851.621	1.145.289.681	1.389.188.263
CA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	81.236.130	104.512.910	105.827.674	36.664.434	41.597.387	57.056.462
CB-PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	87.956.175	113.033.579	120.435.404	380.638.667	481.757.520	526.735.351
CC-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	12.881.092	15.934.785	17.394.959	10.908.905	14.132.656	10.550.741
CD-COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	507.486	781.306	1.129.861	31.540	80.731	48.256
CE-SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	7.137.201	11.946.021	15.486.279	8.555.762	11.489.825	13.522.863
CF-ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	7.832.633	8.458.840	13.430.871	2.208.037	20.808.668	21.654.114
CG-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	8.539.832	12.445.659	15.462.704	38.727.558	54.273.984	56.649.691
CH-METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	16.916.493	28.137.029	37.732.241	54.677.450	63.469.891	81.632.592
CI-COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	12.463.825	21.546.891	35.468.138	4.726.531	9.229.333	11.864.775
CJ-APPARECCHI ELETTRICI	10.184.059	16.945.158	22.558.808	18.730.638	46.928.247	58.328.131
CK-MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A.	17.040.814	32.305.931	40.826.762	173.322.308	219.150.350	267.650.258
CL-MEZZI DI TRASPORTO	28.302.133	40.025.657	35.812.898	141.429.596	143.522.346	243.116.439
CM-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	12.986.616	22.164.150	17.863.363	37.230.195	38.848.743	40.378.590
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	44.751	166.639	163.620	489.428	249.704	441.223
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.448.115	1.679.386	1.183.470	816.927	451.939	5.864.220
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	0	0	0	0	1.442
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	175.976	190.041	62.637	154.632	137.107	154.044
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	0	0	0	7.545	11.829
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	27.892	99.321	44.039	156.962	169.495	197.948
TOTALE	330.232.817	465.530.819	520.578.000	923.086.996	1.155.741.924	1.403.396.976

* Dati provinciali 2009 a 20 comuni, dal 2010 a 27 comuni

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

ANALISI DI FLUSSO PER AREE GEOGRAFICHE

In termini di analisi geografiche per destinazione e provenienza, il 68,9% delle *esportazioni* e il 63,2% delle *importazioni* ha sia come sbocco che come approvvigionamento l'*Europa*. Ben il 51,4% delle esportazioni ed il 55,3% delle importazioni è assorbito dai *Paesi dell'Unione Europea* (UE a 27).

Il saldo del mercato europeo è notevolmente positivo: +637.755.720 €, di cui ben +432.928.462 € attribuibile all'*Unione Europea*.

In termini di *export*, la seconda più importante area commerciale è rappresentata dagli *Altri Paesi europei* con il 17,5% sul totale generale, seguita dall'*America settentrionale* con il 9,5%, mentre in termini di *import*, al secondo posto si trovano i *Paesi dell'Asia orientale*, con il 21,0%, a cui seguono i *Paesi dell'Asia centrale* con il 10,1%. Ciò si traduce in saldi della bilancia commerciale positivi per gli



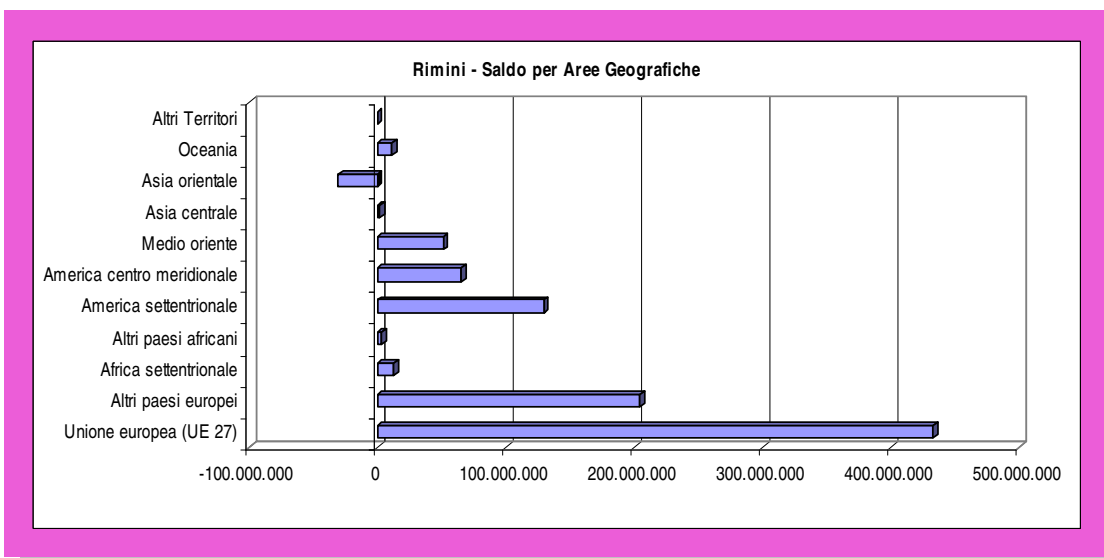
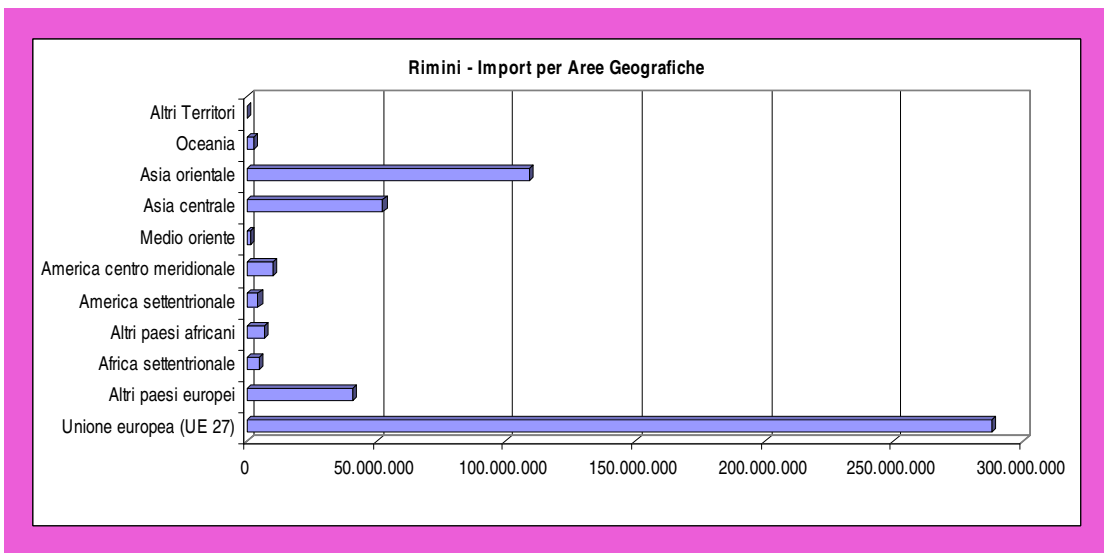
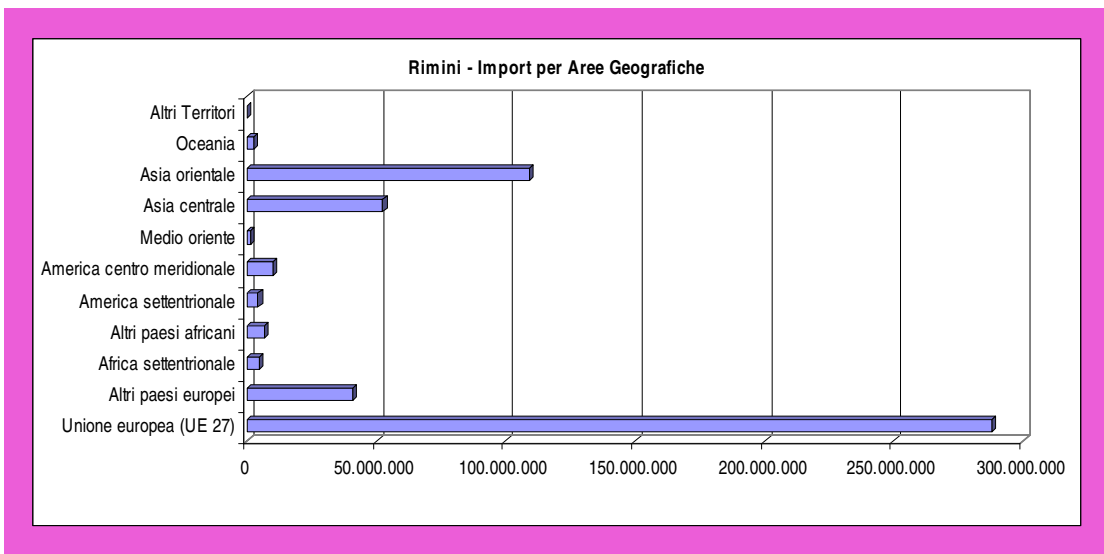
Altri Paesi europei (+204.827.258 €) e l'*America settentrionale* (+129.503.577 €) e negativo per i *Paesi dell'Asia orientale* (-30.829.419 €), a cui però si contrappone un saldo positivo per i *Paesi dell'Asia centrale* (+2.249.896 €), dovuto ad una buona percentuale di export verso i medesimi.

TAB. 3 - IMPORT-EXPORT PER AREE GEOGRAFICHE IN PROVINCIA DI RIMINI AL 30/09/11 (VALORI IN EURO)

	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP.	% EXP.
EUROPA	328.759.030	966.514.750	637.755.720	63,2%	68,9%
Unione europea (UE 27)	288.084.291	721.012.753	432.928.462	55,3%	51,4%
Altri paesi europei	40.674.739	245.501.997	204.827.258	7,8%	17,5%
AFRICA	11.854.315	28.034.649	16.180.334	2,3%	2,0%
Africa settentrionale	4.925.145	17.608.588	12.683.443	0,9%	1,3%
Altri paesi africani	6.929.170	10.426.061	3.496.891	1,3%	0,7%
AMERICA	14.331.878	209.097.717	194.765.839	2,8%	14,9%
America settentrionale	4.454.353	133.957.930	129.503.577	0,9%	9,5%
America centro meridionale	9.877.525	75.139.787	65.262.262	1,9%	5,4%
ASIA	162.979.326	185.429.025	22.449.699	31,3%	13,2%
Medio oriente	1.198.466	52.227.688	51.029.222	0,2%	3,7%
Asia centrale	52.605.880	54.855.776	2.249.896	10,1%	3,9%
Asia orientale	109.174.980	78.345.561	-30.829.419	21,0%	5,6%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	2.653.451	14.320.835	11.667.384	0,5%	1,0%
Oceania	2.650.651	14.212.920	11.562.269	0,5%	1,0%
Altri Territori	2.800	107.915	105.115	0,0%	0,0%
Totale	520.578.000	1.403.396.976	882.818.976	100,0%	100,0%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





Cambiando la variabile di analisi non cambiano le considerazioni svolte, a livello generale, in sede di esame della serie storica per settori economici, e cioè che, nel periodo 30/09/09 – 30/09/11, sia l'**Import** che l'**Export** risultano in aumento a causa

del trend crescente che si osserva a partire dal 2010.

Concentrando l'attenzione sull'area geografica principale dell'*import-export*, l'*Europa*, nel periodo 30/09/09 – 30/09/11 si rileva un aumento sia dell'*import* che dell'*export* (rispettivamente, del 57,2% e del 39,4%), attribuibile sostanzialmente nella stessa misura ai *Paesi dell'Unione Europea* e agli *Altri paesi europei*; lo stesso vale per la seconda e la terza area geografica (a livello di intero continente), poiché sia in *Asia* che in *America* si evidenzia, un consistente aumento (rispettivamente del 60,8% e del 51,3% per l'*import* e dell'89,1% e del 109,5% per l'*export*).

TAB. 4 - IMPORT-EXPORT PER AREE GEOGRAFICHE IN PROVINCIA DI RIMINI * / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011
EUROPA	209.129.063	283.488.157	328.759.030	693.317.223	888.693.913	966.514.750
Unione europea (UE 27)	185.055.275	251.645.814	288.084.291	518.786.127	676.356.831	721.012.753
Altri paesi europei	24.073.788	31.842.343	40.674.739	174.531.096	212.337.082	245.501.997
AFRICA	7.453.488	14.612.664	11.854.315	26.663.447	31.536.783	28.034.649
Africa settentrionale	3.808.903	7.729.634	4.925.145	16.527.340	21.140.165	17.608.588
Altri paesi africani	3.644.585	6.883.030	6.929.170	10.136.107	10.396.618	10.426.061
AMERICA	9.471.156	17.578.217	14.331.878	99.795.172	95.978.031	209.097.717
America settentrionale	4.011.998	3.505.144	4.454.353	68.198.624	58.552.349	133.957.930
America centro meridionale	5.459.158	14.073.073	9.877.525	31.596.548	37.425.682	75.139.787
ASIA	101.380.393	148.383.686	162.979.326	98.077.865	132.241.366	185.429.025
Medio oriente	383.055	768.440	1.198.466	38.834.851	43.459.072	52.227.688
Asia centrale	30.026.137	33.096.593	52.605.880	8.364.082	35.703.304	54.855.776
Asia orientale	70.971.201	114.518.653	109.174.980	50.878.932	53.078.990	78.345.561
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	2.798.717	1.468.095	2.653.451	5.233.289	7.291.831	14.320.835
Oceania	2.798.717	1.468.095	2.650.651	4.868.052	7.045.759	14.212.920
Altri Territori	0	0	2.800	365.237	246.072	107.915
Totale	330.232.817	465.530.819	520.578.000	923.086.996	1.155.741.924	1.403.396.976

* Dati provinciali 2009 a 20 comuni, dal 2010 a 27 comuni
Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PAESI

La Tabella 5 riporta i principali mercati di approvvigionamento (import) e di sbocco (export) per la provincia di Rimini.

TAB. 5 - IMPORT-EXPORT PER I 20 PRINCIPALI PAESI AL 30/09/11 (VALORI IN EURO)

	Import		Export
Cina	77.323.780	Francia	175.310.473
Germania	73.247.994	Russia	154.550.772
Spagna	47.830.998	Stati Uniti	125.519.436
Paesi Bassi	34.948.699	Germania	94.351.881
India	31.353.959	Regno Unito	58.642.642
Francia	28.151.777	Spagna	54.505.281
Bangladesh	20.979.833	Paesi Bassi	52.940.726
Turchia	20.080.708	Kazakistan	48.947.191
Austria	13.665.904	Polonia	32.200.846
Belgio	12.759.831	Belgio	31.374.806
Thailandia	10.985.245	Hong Kong	27.327.757
Regno Unito	10.239.977	Isole Vergini britanniche	26.694.021
Slovacchia	8.801.006	Grecia	26.497.155
Ungheria	7.938.047	Isole Cayman	25.840.851
Polonia	7.231.528	Repubblica Ceca	22.843.507
Svizzera	7.109.011	Romania	20.760.798
Romania	6.845.460	Austria	19.573.784
Vietnam	6.028.895	Giappone	17.854.430
Danimarca	5.789.976	Portogallo	15.888.885
Grecia	5.209.314	Svizzera	15.502.811
Totale 20 Paesi	436.521.942	Totale 20 Paesi	1.047.128.053
Totale Mondo	520.578.000	Totale Mondo	1.403.396.976
% 20 Paesi sul tot.	83,9%	% 20 Paesi sul tot.	74,6%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Dalla tabella si nota come i più importanti mercati di sbocco siano la Francia, la Russia, gli Stati Uniti, la Germania e il Regno Unito (il valore delle esportazioni di questi 5 Paesi costituisce ben il 43,4% del totale delle esportazioni). I più importanti mercati di approvvigionamento sono invece la Cina, la Germania, la Spagna, i Paesi Bassi e l'India (l'import di questi 5 Paesi costituisce il 50,8% del totale delle importazioni).

Da questi dati si evince, inoltre, da un lato, come i principali mercati di sbocco e di approvvigionamento siano rappresentati da Paesi della UE 27, e, dall'altro, come nei principali 20 Paesi si concentrino la maggior parte sia delle esportazioni (74,6%) che delle importazioni (83,9%).

CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI

I dati regionali mostrano che al 3° trimestre 2011, la provincia di Bologna è quella che in Emilia-Romagna detiene la più alta quota sia di import (22,4% sul totale delle importazioni regionali), che di export (22,9% sul totale delle esportazioni regionali), mentre Modena detiene il maggior valore del saldo della bilancia commerciale (+3.826.195.433 €).

In termini invece di confronti temporali, tra il 30/09/09 e il 30/09/11 tutte le province emiliano-romagnole registrano valori positivi, per merito, come si è già detto, degli incrementi registrati a partire dal 2010.

La provincia di Rimini è quella che detiene la quota più bassa in regione sia di import (2,3% sul totale delle importazioni regionali) che di export

(3,9% sul totale delle esportazioni regionali), valori bassi che comunque implicano un *saldo della bilancia commerciale* positivo.

In *provincia*, nel periodo 30/09/09 – 30/09/11, le *esportazioni* aumentano del 52,0%, variazione di molto superiore alla percentuale di crescita *regionale* (+31,4%), del *Nord Est* (+29,0%) e

nazionale (+29,9%); la tendenza è analoga per le *importazioni* che crescono del 57,6%, molto di più rispetto alla percentuale di incremento *regionale* (+37,7%), del *Nord Est* (+37,5%) e *nazionale* (+38,0%).

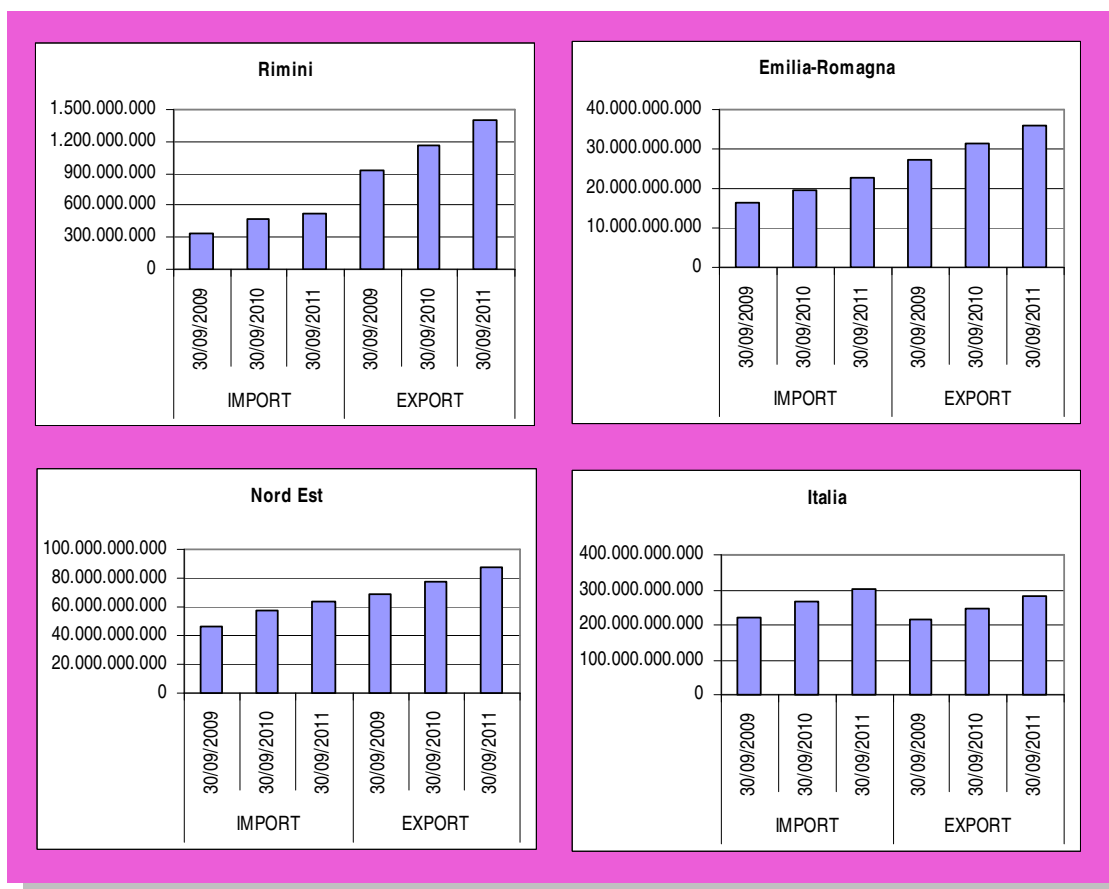
TAB. 6 - CONFRONTI TERRITORIALI: TOTALE IMPORT-EXPORT / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011
Rimini *	330.232.817	465.530.819	520.578.000	923.086.996	1.155.741.924	1.403.396.976
Forlì-Cesena	933.780.329	1.115.814.274	1.263.546.732	1.632.563.911	1.866.425.879	2.044.148.997
Ravenna	2.011.027.174	2.804.170.766	3.330.212.710	1.952.447.410	2.395.051.144	2.695.505.333
Ferrara	438.134.789	569.906.903	762.877.486	1.048.982.470	1.408.126.406	1.769.102.916
Bologna	3.734.984.717	4.576.878.404	5.057.633.734	6.124.924.092	7.083.773.330	8.178.662.929
Modena	2.636.710.294	3.358.041.218	3.720.261.039	6.147.148.934	6.860.100.307	7.546.456.472
Reggio Emilia	1.975.639.938	2.425.261.213	2.828.679.207	4.869.677.775	5.476.885.004	6.272.397.908
Parma	2.626.500.695	2.229.261.263	2.809.344.415	2.867.061.431	3.592.714.083	3.968.117.876
Piacenza	1.722.626.449	1.981.286.809	2.310.938.565	1.650.067.467	1.449.937.318	1.890.320.743
Emilia-Romagna	16.409.637.202	19.526.151.669	22.604.071.888	27.215.960.486	31.288.755.395	35.768.110.150
Nord Est	46.553.810.809	56.891.765.980	64.013.445.926	68.201.304.510	77.857.219.747	87.969.466.128
ITALIA	219.533.777.642	267.493.050.125	302.881.381.147	215.391.695.207	246.427.810.099	279.739.314.375

* Dati provinciali 2009 a 20 comuni, dal 2010 a 27 comuni

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini





TAB. 7 - IMPORT/EXPORT - VARIAZ. % ANNUE

	VARIAZIONE %			
	IMPORT		EXPORT	
	3° Trim. 2010 / 3° Trim. 2009	3° Trim. 2011 / 3° Trim. 2010	3° Trim. 2010 / 3° Trim. 2009	3° Trim. 2011 / 3° Trim. 2010
Rimini	41,0%	11,8%	25,2%	21,4%
Emilia-Romagna	19,0%	15,8%	15,0%	14,3%
Nord Est	22,2%	12,5%	14,2%	13,0%
Italia	21,8%	13,2%	14,4%	13,5%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 8 - IMPORT/EXPORT - PESO % PROVINCIALE ANNUO

	IMPORT			EXPORT		
	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011
% Rimini su Emilia-Romagna	2,0%	2,4%	2,3%	3,4%	3,7%	3,9%
% Rimini su Nord Est	0,7%	0,8%	0,8%	1,4%	1,5%	1,6%
% Rimini su Italia	0,2%	0,2%	0,2%	0,4%	0,5%	0,5%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 9 - CONFRONTI TERRITORIALI: INDICATORI IMPORT-EXPORT - SITUAZIONE AL 30/09/11

	Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione all'Import	Propensione all'Export	Import per Impresa (€)	Export per Impresa (€)	% Imprese Import	% Imprese Export
Rimini	269,6%	23,2%	6,3%	16,9%	14.410,46	38.848,36	0,7%	0,9%
Forlì-Cesena	161,8%	30,5%	11,6%	18,8%	31.086,62	50.291,52	1,3%	1,6%
Ravenna	80,9%	61,0%	33,7%	27,3%	88.212,88	71.400,33	1,1%	1,3%
Ferrara	231,9%	30,3%	9,1%	21,2%	22.150,27	51.366,19	0,8%	1,0%
Bologna	161,7%	45,2%	17,3%	27,9%	57.326,54	92.702,33	1,7%	2,0%
Modena	202,8%	56,6%	18,7%	37,9%	54.354,02	110.255,77	1,4%	2,2%
Reggio Emilia	221,7%	67,4%	20,9%	46,5%	53.726,10	119.133,86	1,4%	2,1%
Parma	141,2%	56,4%	23,4%	33,0%	64.831,52	91.572,66	1,8%	2,3%
Piacenza	81,8%	54,4%	29,9%	24,5%	79.750,79	65.235,21	1,5%	1,8%
Emilia-Romagna	158,2%	48,7%	18,9%	29,9%	52.495,09	83.066,90	1,4%	1,8%
Nord Est	137,4%	49,1%	20,7%	28,4%	58.710,21	80.681,58	1,4%	1,8%
Italia	92,4%	42,6%	22,1%	20,5%	57.237,14	52.863,86	1,1%	1,4%

Fonte: Coeweb Istat

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di indicatori dell'import-export, i dati al 30/09/2011 evidenziano per la *provincia di Rimini* un elevatissimo **tasso di copertura**: 269,6% (prima in regione), molto più alto sia della media regionale (158,2%), che di quella del Nord Est (137,4%), che di quella nazionale (92,4%). Il tasso di copertura, dato dal rapporto Esportazioni/Importazioni x 100, è maggiore di 100 quando il saldo tra le Esportazioni e le Importazioni, in valori monetari, è positivo: in questo caso la bilancia commerciale del territorio è attiva.

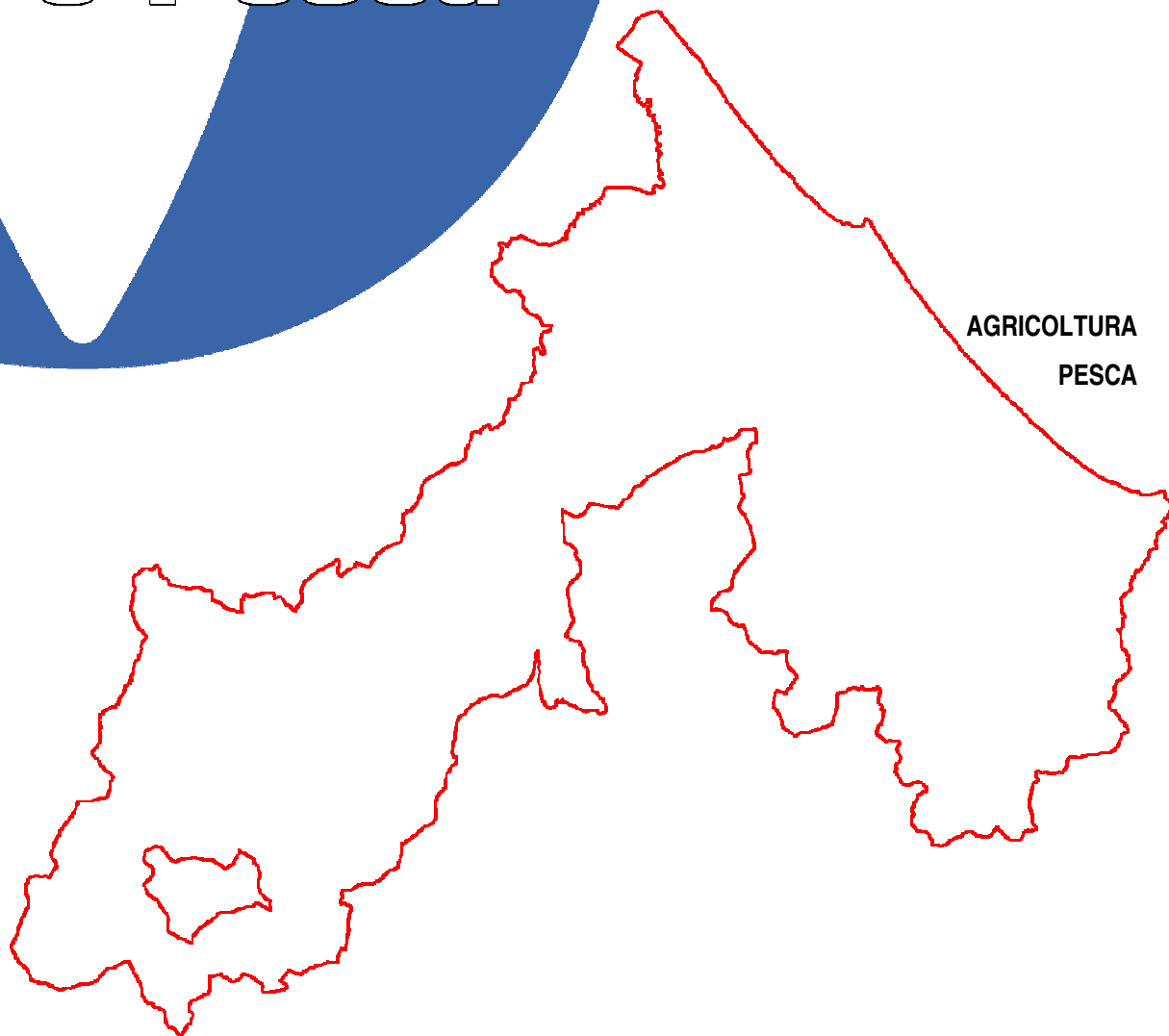
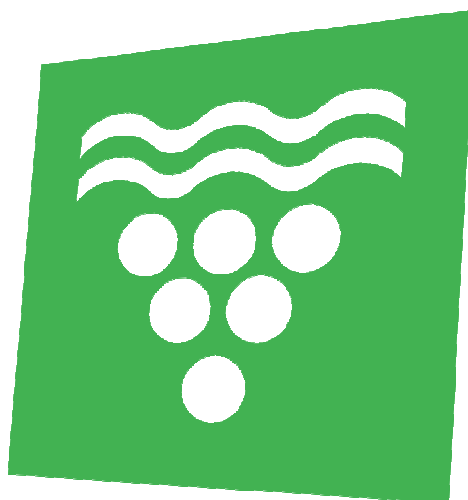
Il **tasso di apertura**, che fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali pesino sul Valore Aggiunto di un territorio [(Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto x 100], in *provincia*

di *Rimini* è invece molto basso: 23,2% (ultimo in regione), contro una media regionale del 48,7%, del Nord Est del 49,1% e italiana del 42,6%.

Anche dal punto di vista della **propensione all'export** [(Esportazioni/Valore Aggiunto x 100)] la performance di *Rimini* non è positiva: infatti, le Esportazioni spiegano solo il 16,9% del Valore Aggiunto, molto al di sotto delle altre province emiliano-romagnole e delle tre medie di Emilia-Romagna, Nord Est e Italia. Per contro, *Rimini* registra una **propensione all'import** [(Importazioni/Valore Aggiunto x 100)] più bassa (6,3%) rispetto alle altre province e alle tre medie delle aree territoriali di confronto di cui sopra.



Agricoltura e Pesca



AGRICOLTURA
PESCA





AGRICOLTURA

L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'*Agricoltura* in provincia di Rimini rappresenta un settore piuttosto importante, rafforzato, *in termini di numerosità delle imprese*, dall'ingresso in provincia dei sette comuni dell'Alta Valmarecchia; il settore agricolo, infatti, è quello che rispetto a tutti gli altri settori ha maggiormente beneficiato di tale passaggio, in quanto le imprese agricole dei rispettivi comuni costituivano la quota più consistente a livello settoriale.

Il territorio, inoltre, si arricchisce, in termini di *tipicità produttive*, di importanti produzioni.

Oltre alle tipicità "originarie", quali l'olio D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) *Colline di Romagna* e i vini D.O.C. (Denominazione di origine Controllata) *Colli di Rimini*, la "nuova" provincia acquisisce, infatti, prodotti tipici del territorio dell'Alta Valmarecchia; prodotti che hanno portato, tra l'altro, all'affermazione di numerose fiere e manifestazioni che costituiscono un forte richiamo del territorio.

In sintesi essi sono:

- il formaggio di fossa (denominato anche *L'Ambra di Talamello*);
- il fungo prugnolo;
- il marrone del Montefeltro;
- il miele della Valmarecchia;
- il pane di Maiolo;
- la patata della Valmarecchia;
- la polenta;
- il formaggio denominato "ravaggiolo";
- il formaggio denominato "slattato";
- la spianata;
- il tartufo bianco pregiato;
- il tartufo nero pregiato.

Infine, è d'obbligo menzionare come l'Alta Valmarecchia rappresenti un piccolo "polo di concentrazione" di *attività zootecniche*, presentando molteplici allevamenti di razza marchigiana e chianina. In particolare vengono realizzate varie iniziative nei comuni montani, atte a valorizzare la bistecca alla fiorentina, prodotto per eccellenza del settore delle carni bovine.

In termini di *numerosità di imprese*, al 30 settembre 2011 le **imprese agricole attive** risultavano **2.785**, con una variazione negativa del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2010; il *peso del settore* sul totale generale è del 7,7%.

Per ciò che concerne l'analisi per *forma giuridica*, si nota un aumento delle *società di persone* (+3,9%); diminuiscono invece le *società di capitale* (-9,7%) e le *imprese individuali* (-3,2%), che, comunque, costituiscono la principale forma giuridica (2.411 imprese, 86,6% sul totale).



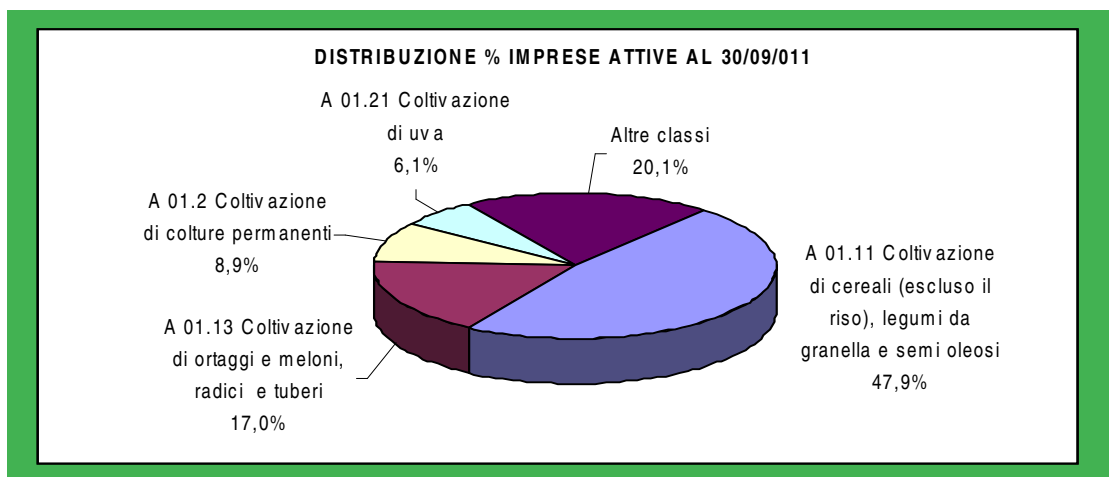
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE AGRICOLE ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

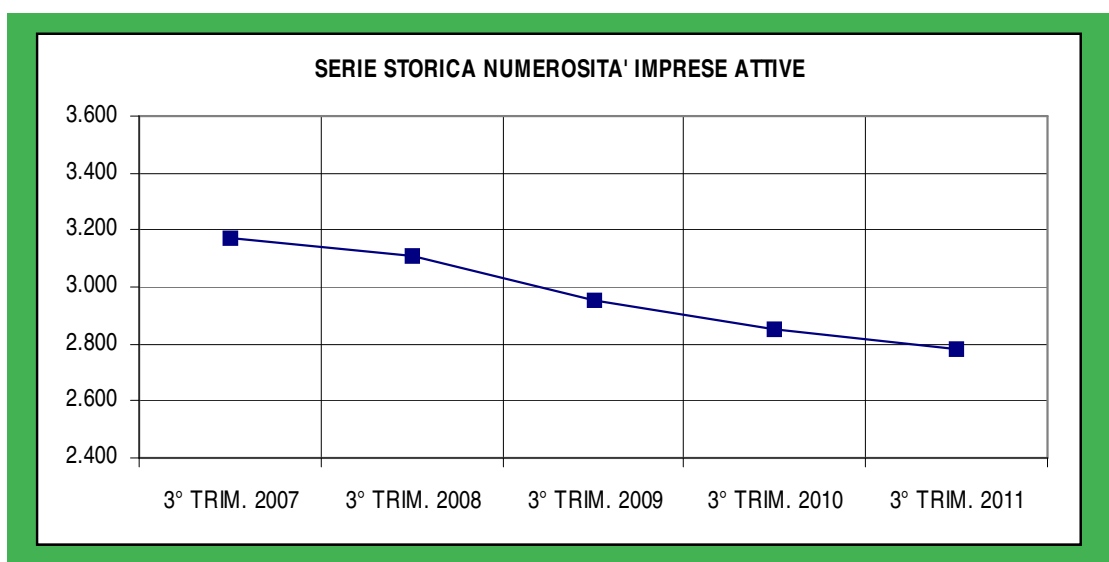
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
A 01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1	1	9	10	62	58	0	1	72	70
A 01.1	Coltivazione di colture agricole non permanenti	3	2	15	15	66	64	1	1	85	82
A 01.11	Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	7	6	131	142	1.215	1.183	3	3	1.356	1.334
A 01.13	Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	3	4	33	36	448	429	2	5	486	474
A 01.19	Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	2	1	14	14	62	65	0	0	78	80
A 01.2	Coltivazione di colture permanenti	1	0	14	12	250	236	1	1	266	249
A 01.21	Coltivazione di uva	4	3	20	21	146	143	2	2	172	169
A 01.25	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 01.26	Coltivazione di frutti oleosi	0	0	3	3	55	50	1	1	59	54
A 01.28	Coltivazione di spezie, piante aromatiche e farmaceutiche	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
A 01.3	Riproduzione delle piante	1	1	2	1	3	3	0	0	6	5
A 01.4	Allevamento di animali	1	1	0	0	1	1	2	2	4	4
A 01.41	Allevamento di bovini da latte	0	0	8	7	16	15	0	0	24	22
A 01.42	Allevamento di altri bovini e di bufalini	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
A 01.43	Allevamento di cavalli e altri equini	2	2	3	3	7	7	0	0	12	12
A 01.45	Allevamento di ovini e caprini	0	0	3	3	10	10	1	1	14	14
A 01.46	Allevamento di suini	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
A 01.47	Allevamento di pollame	1	1	3	3	16	14	1	1	21	19
A 01.49	Allevamento di altri animali	0	0	2	2	16	16	0	0	18	18
A 01.5	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	1	1	25	25	52	55	2	2	80	83
A 01.6	Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	4	4	8	7	27	25	0	0	39	36
A 01.61	Attività di supporto alla produzione vegetale	0	0	12	12	26	24	1	1	39	37
A 01.62	Attività di supporto alla produzione animale	0	0	1	1	2	1	0	0	3	2
A 01.63	Attività successive alla raccolta	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
A 01.7	Caccia, cattura di animali e servizi connessi	0	0	0	0	1	1	1	1	2	2
TOTALE	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	31	27	310	322	2.481	2.401	19	23	2.841	2.773
A 02.1	Silvicoltura ed altre attività forestali	0	1	0	0	1	1	0	0	1	2
A 02.2	Utilizzo di aree forestali	0	0	1	1	9	9	0	0	10	10
TOTALE	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	0	1	1	1	10	10	0	0	11	12
TOTALE		31	28	311	323	2.491	2.411	19	23	2.852	2.785

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



All'interno del settore, la classe di attività economica più rappresentata è quella della *Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi*, con un peso del 47,9%, seguita, con il 17,0%, dalla classe *Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi*.



Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi 5 anni il settore sia in progressiva diminuzione, passando dalle 3.168 imprese del 30 settembre 2007 alle 2.785 imprese al 30 settembre 2011 (-12,1%).





CONSISTENZA DEL BESTIAME

TAB. 2 - CONSISTENZA DEL BESTIAME PER TIPOLOGIA NELLA PROVINCIA DI RIMINI

CONSISTENZA DEL BESTIAME		01/06/2009	01/12/2009	01/06/2010	01/12/2010	01/06/2011	01/12/2011
NELLA PROVINCIA DI RIMINI *							
BOVINI	DI ETA' INFERIORE A UN ANNO:	1.014	951	2.618	2.593	2.339	2.409
	DA 1 A 2 ANNI:						
	Maschi	236	249	961	926	910	765
	Femmine	669	677	1761	1422	1626	1353
	OLTRE I 2 ANNI:						
	-Riproduttori						
	Vacche da latte	385	365	1.165	1.170	1.160	1.140
	Altre vacche	640	635	2.390	2.338	2.277	2.119
	Tori	18	19	65	67	65	65
	-Altri bovini	8	8	50	43	50	34
	Totale bovini	2.970	2.904	9.010	8.559	8.427	7.885
BUFALINI	Vitelli bufalini	0	0	0	0	0	0
	Bufale	0	0	0	0	0	0
	Altri bufalini	0	0	0	0	0	0
	Totale bufalini	0	0	0	0	0	0
OVINI	Agnelli	730	2.950	1.440	4.200	1.575	4.100
	Pecore ed agnelle montate, da latte	5.300	5.300	7.300	7.280	7.350	7.150
	Pecore ed agnelle montate, non da latte	1.093	1.080	2.580	2.550	2.610	2.620
	Altri ovini	250	250	420	410	420	415
	Totale ovini	7.373	9.580	11.740	14.440	11.955	14.285
CAPRINI	Capretti	50	100	95	95	108	105
	Capre e caprette montate	495	570	1.070	1.110	1.180	1.190
	Altri caprini	45	60	110	115	120	120
	Totale caprini	590	730	1.275	1.320	1.408	1.415
EQUINI	Cavalli	1.495	1.468	1.870	1.890	1.870	1.860
	Asini	150	175	225	245	270	250
	Muli e bardotti	5	7	15	15	10	10
	Totale equini	1.650	1.650	2.110	2.150	2.150	2.120
SUINI	Scrofe	800	830	909	907	204	210
	Verri	20	18	27	28	15	15
	Altri suini	12.800	13.185	10.053	9.960	7.040	3.900
	Totale suini	13.620	14.033	10.989	10.895	7.259	4.125
STRUZZI	Totale struzzi	30	30	30	30	40	20
TOTALE		26.233	28.927	35.154	37.394	31.239	29.850

* Dati provinciali 2009 a 20 comuni, dal 2010 a 27 comuni

Fonte: Rilevazione ISTAT sulla consistenza del bestiame

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

L'ANNATA AGRARIA 2010/2011

Caratteri generali. Secondo le statistiche di Prometeia, nel 2011 l'agricoltura riminese, comprese le attività della silvicoltura e pesca, ha contribuito alla formazione del reddito provinciale con circa 104 milioni di euro, equivalenti all'1,2 per cento del totale. In Emilia-Romagna e Italia sono state registrate percentuali un po' più elevate, pari rispettivamente al 2,3 e 2,0 per cento. Se

confrontiamo la quota riminese del 2011 con quella media dei cinque anni precedenti, emerge un ridimensionamento di 0,2 punti percentuali, mentre in Emilia-Romagna e Italia non c'è stata alcuna variazione.

Se rapportiamo il reddito a valori correnti del settore agricolo riminese, compreso la pesca, con le unità di lavoro, che ne esprimono la reale

intensità, si ha nel 2011 un rapporto pro capite pari a quasi 43.000 euro, in sensibile aumento rispetto al valore medio dei cinque anni precedenti, pari a quasi 31.000 euro per unità di lavoro. L'accrescimento della produttività per unità di lavoro ha consentito alla provincia di Rimini di rimanere ai vertici della regione, superata soltanto dalle province di Modena e Reggio Emilia con un valore aggiunto per unità di lavoro pari rispettivamente a 48.856 e 74.582 euro.

In ambito produttivo l'agricoltura riminese si distingue per il forte peso di patate e ortaggi, che nel 2011 hanno rappresentato, con oltre 50 milioni e mezzo di euro, il 36,8 per cento della produzione vendibile complessiva, a fronte della media regionale del 9,6 per cento. Nell'ambito delle coltivazioni legnose, si segnala la specializzazione dell'olivicoltura, che con quasi 2 milioni e mezzo di euro, ha rappresentato l'1,8 per cento della produzione lorda vendibile totale, a fronte del modesto 0,1 per cento riscontrato in regione. Tra le produzioni zootecniche, Rimini è più orientata alla produzione di carne, in particolare avicole, e molto meno a quella del latte che nel resto dell'Emilia-Romagna è prevalentemente destinato alla produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano. La produzione di carne avicunicola ha rappresentato circa l'11 per cento del valore della produzione agricola totale riminese, a fronte della media regionale dell'8,3 per cento, mentre quella del latte non è arrivata a coprire il 4 per cento rispetto alla quota regionale del 25,2 per cento.

L'evoluzione delle imprese. Secondo quanto emerso dall'ultimo censimento del 2010, secondo i primi dati provvisori c'erano in provincia 4.444 aziende (comprese le aziende con sede nelle altre province), in gran parte a conduzione diretta, rispetto alle 7.743 registrate nel censimento del 2000. Il calo del 42,6 per cento è apparso molto più ampio rispetto alla tendenza emersa sia in Emilia-Romagna (-31,0 per cento) che in Italia (-35,6 per cento). Anche la superficie agricola totale e utilizzata ha seguito la stessa sorte, ma in termini meno accentuati: -16,0 per cento la prima; -18,4 per cento la seconda. Ne discende che la superficie media totale per azienda è aumentata da 7,23 a 10,59 ettari, quella agricola utilizzata da 5,60 a 7,99 ettari, e anche questo andamento è apparso in sintonia con quanto avvenuto in regione e in Italia. La causa principale del ridimensionamento della consistenza delle aziende è rappresentata per lo più dal processo di riorganizzazione delle strutture produttive, che ha principalmente interessato le zone di pianura, rispetto a quelle di collina e

montagna, il cui calo ha comportato, nella maggior parte dei casi, un abbandono dei terreni coltivati. In pianura è invece avvenuta una massiccia riorganizzazione che si è esplicitata in una riduzione delle aziende da 3.652 a 2.027 (-44,5 per cento), che spesso è stata innescata dal ritiro dal lavoro, per raggiunti limiti di età, di alcuni piccoli proprietari. Una caratteristica delle aziende situate in pianura è rappresentata dalla limitatezza della superficie agricola utilizzata che nel 2010 si è attestata a 5,28 ettari rispetto alla media complessiva di 7,99 ettari.

L'invecchiamento degli addetti indipendenti è ormai strutturale ed è comune al resto delle province della regione. Secondo i dati Inps, nel 2010 il 21,4 per cento degli autonomi, tra coltivatori diretti, coloni/mezzadri e imprenditori agricoli professionali, aveva più di 64 anni di età, rispetto alla percentuale del 12,5 per cento registrata nel 2000. Nello stesso arco di tempo la consistenza degli autonomi si è ridotta da 2.440 a 1.487 unità. In estrema sintesi si hanno meno imprenditori e sempre più anziani. La classe fino a 39 anni, tra il 2000 e il 2010, si è ridotta da 580 a 283 unità, riducendo il relativo peso sul totale dal 23,8 al 19,0 per cento. L'impoverimento dell'occupazione autonoma in agricoltura può avere implicazioni sul governo del territorio e va considerato con la dovuta attenzione. La provincia di Rimini ha tuttavia evidenziato, rispetto al resto della regione, un grado di invecchiamento meno accentuato, oltre che un migliore rapporto tra imprenditori fino a 39 anni e ultrasessantatrenni. In Emilia-Romagna la quota di autonomi registrati dall'Inps con almeno 65 anni di età è stata del 24,7 per cento rispetto al 21,4 per cento di Rimini, mentre sono stati registrati in provincia 89,0 giovani ogni cento anziani rispetto alla quota regionale di 66,4.

La tendenza al ridimensionamento delle aziende osservata tra i due censimenti è proseguita anche negli anni successivi. A fine 2011 le imprese attive operanti nel campo delle coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali, caccia e servizi connessi sono ammontate a 2.752 rispetto alle 2.833 del 2010. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio, che non hanno alcuna valenza congiunturale, è apparso negativo per un centinaio di imprese, in netto aumento rispetto al passivo di 27 imprese rilevato nel 2010. Il ridimensionamento delle imprese, esclusivamente determinato dalle ditte individuali, si è coerentemente associato alla progressiva riduzione della conduzione diretta dei fondi. I dati aggiornati a fine 2011, hanno registrato una consistenza delle



relative imprese registrate pari a 1.428 unità rispetto alle 1.496 dell'anno precedente.

L'andamento climatico. L'annata agraria 2010-2011 è stata caratterizzata da una stagione invernale prodiga di precipitazioni, che hanno consentito ai terreni agricoli di disporre di un contenuto idrico più che sufficiente. In aprile lo scenario cambia radicalmente. Le temperature, specie nella prima decade, toccano punte inusuali per il periodo (attorno ai 30 gradi), mentre le precipitazioni si riducono sensibilmente rispetto alle medie del mese, con un contenuto idrico degli strati superficiali dei terreni molto ridotto. In maggio le temperature si riportano su valori più consoni al periodo, ma perdura sostanzialmente la fase siccitosa avviata in aprile, con i terreni agricoli che registrano negli strati più superficiali un contenuto idrico assai basso. In giugno la situazione climatica è caratterizzata da temperature massime nella norma, mentre non mancano le precipitazioni specie nell'ultima parte del mese. Nel mese di luglio a una prima metà piuttosto calda, caratterizzata nel giorno 5 da un forte temporale, subentra una fase relativamente più fredda, che determina sul riminese alcuni episodi di pioggia, con i terreni che beneficiano di un contenuto idrico negli strati superficiali ritenuto normale. Agosto si segnala per la totale assenza di precipitazioni, che unite a temperature superiori alla norma, soprattutto nella seconda metà del mese, generano un impoverimento del contenuto idrico dei terreni. In settembre le temperature continuano a essere oltre la norma. Le precipitazioni più significative si registrano nell'ultima decade del mese, con un miglioramento del contenuto idrico dei terreni. In ottobre occorre attendere la seconda metà del mese per registrare temperature più consone al periodo, ma le piogge restano su valori inferiori a quelli solitamente attesi nel mese.

In estrema sintesi sotto l'aspetto delle temperature l'annata agraria 2010-2011 ha registrato numerosi periodi anomali, mentre le precipitazioni, dopo un inverno abbondante, sono risultate inferiori ai valori medi.

Il risultato economico. Il bilancio nazionale dell'annata agraria 2011 - secondo le stime di Prometeia - dovrebbe chiudersi con una crescita reale dell'1,0 per cento del valore aggiunto, che sale all'8,8 per cento se calcolato a valori correnti. Questo andamento, tra i meglio intonati degli ultimi anni, è stato determinato dalla vivacità dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (+9,5 per cento). L'andamento dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori è invece risultato meno

intonato. Nei primi nove mesi del 2011 Istat ha registrato un incremento del 6,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010, con valori superiori alle media generale per prodotti energetici, concimi e mangimi.

In questo contesto, l'Assessorato regionale all'agricoltura ha previsto per l'Emilia-Romagna una crescita della produzione lorda vendibile prossima al 3 per cento. Si tratta del secondo anno di crescita, dopo un biennio negativo. Il valore della Plv dovrebbe superare i 4.300 milioni di euro in virtù del buon andamento delle produzioni zootecniche (+11,8 per cento), a fronte della diminuzione di quelle vegetali (-5,2 per cento).

In questo scenario moderatamente positivo, l'agricoltura riminese dovrebbe avere registrato anch'essa un aumento del valore della produzione. Secondo le prime stime dell'Ufficio Statistica/Sistema degli Osservatori della provincia di Rimini, il 2011 dovrebbe chiudersi con un incremento dell'1,0 per cento, inferiore a quello previsto per la regione pari al 2,7 per cento.

Le ragioni di questo andamento, come vedremo diffusamente in seguito, sono da ricercare nel basso profilo delle produzioni zootecniche che ha praticamente colmato la crescita delle produzioni vegetali. Questa valutazione deve essere tuttavia considerata con la dovuta cautela a causa della provvisorietà dei dati relativi alle varie produzioni, ma resta tuttavia una tendenza che vedrebbe la provincia di Rimini crescere meno velocemente rispetto all'ambito regionale.

Le produzioni vegetali. Le prime valutazioni effettuate dall'Ufficio Statistica/Sistema degli Osservatori della provincia di Rimini hanno registrato nell'annata agraria 2010-2011 un **aumento del 4,7 per cento della produzione lorda vendibile** rispetto a quella precedente. Si tratta di un andamento che si può giudicare positivamente, soprattutto se si considera che è maturato in un contesto regionale segnato da una diminuzione del 5,2 per cento.

Il contributo maggiore alla crescita delle produzioni vegetali è venuto dai **cereali** - hanno rappresentato circa l'11 per cento del valore delle produzioni vegetali - che, alla luce di produzioni in aumento e prezzi per lo più in ascesa, hanno registrato una crescita del valore della produzione prossimo al 60 per cento, da attribuire principalmente alla vivacità dei prezzi delle produzioni più importanti quali frumento e orzo.

Nell'ambito delle *orticole* coltivate in piena aria è emersa una situazione meno positiva, rappresentata da una riduzione del valore della

produzione pari al 15,8 per cento, dovuta ai minori investimenti e, in parte, a prezzi cedenti come nel caso di lattuga, melanzane, peperoni, pomodori da industria, radicchio, spinaci e bietole da costa. Nel comparto delle orticole in serra, che hanno occupato circa 174 ettari, gli stessi del 2010, i prezzi sono risultati generalmente in calo, determinando una riduzione del valore della produzione prossima al 2 per cento.

Nel loro complesso, le **colture orticole** hanno accusato una riduzione del valore della produzione prossima al 15 per cento.

Le **colture industriali** hanno chiuso il 2011 con un bilancio negativo. La crescita delle quotazioni della colza è stata annullata dal calo dei prezzi del girasole, determinando per l'intero comparto delle colture industriali una flessione del valore della produzione pari al 4,5 per cento, in linea con quanto avvenuto in regione (-8,7 per cento).

Tra i **foraggi**, i dati relativi alla coltura più importante, vale a dire l'erba medica, hanno evidenziato una situazione ben intonata. L'aumento degli investimenti, coniugato al miglioramento delle rese e a quotazioni in ascesa, ha determinato una crescita del valore della produzione pari al 77,8 per cento.

Le leguminose da granella, per lo più piselli proteici e fave, hanno ridotto gli investimenti del 28,6 per cento, con prezzi che sono apparsi inferiori del 10 per cento rispetto alla precedente annata agraria. Le conseguenze sul valore della produzione sono state rappresentate da una flessione del 29,4 per cento.

Nelle **colture arboree** il valore della produzione è aumentato di appena l'1,9 per cento, in misura largamente inferiore rispetto a quanto stimato in regione (+8,8 per cento). Questo andamento è essenzialmente da attribuire alla riduzione delle aree investite e al deludente andamento delle rese delle colture più diffuse, quali l'olivo e la vite da vino. Sotto l'aspetto mercantile, la situazione è apparsa meglio disposta, con le uniche eccezioni rilevate per le quotazioni, apparse cedenti, di ciliegie, loti e susine, i cui investimenti hanno tuttavia rappresentato, nel loro insieme, appena il 2,5 per cento delle coltivazioni arboree. La minore offerta di olive è stata in parte corroborata dalla crescita dell'8,3 per cento delle quotazioni. Per l'uva da vino i prezzi sono aumentati del 10,0 per cento, in linea con quanto emerso in regione.

Le iscrizioni all'**albo dei vigneti** sono nuovamente scese. L'iscrizione è facoltativa, ma è condizione essenziale per il riconoscimento del vino con la specifica denominazione che può

essere DOC (denominazione di origine controllata) e DOCG (denominazione di origine controllata e garantita). Dalle 1.739 iscrizioni del 2010 si è passati alle 1.489 del 2011, mentre la superficie è scesa da 2.386 a 2.328 ettari (-2,4 per cento). Circa il 51 per cento della superficie dei vigneti iscritti all'Albo è destinato alla produzione di Sangiovese di Romagna, di cui il 46,8 per cento di qualità "superiore". Il resto dei vigneti è destinato alla produzione di vini dei Colli di Rimini, (in particolare Colli di Rimini rosso e Colli di Rimini Cabernet Sauvignon), con una percentuale del 41,0 per cento. Altre produzioni degne di nota hanno riguardato il Trebbiano di Romagna (6,6 per cento). Il restante 1,1 per cento è specializzato nella produzione di Pagadebit di Romagna.

Rispetto al 2010 è apparso in ridimensionamento il Sangiovese di Romagna, le cui iscrizioni all'albo vigneti e aree coltivate sono diminuite rispettivamente del 18,1 e 7,9 per cento. La flessione della superficie è stata determinata sia dai vini di qualità diversa da quella "Superiore" (-13,0 per cento), sia da quelli "superiori" (-7,3 per cento). Nell'arco di cinque anni il Doc Sangiovese ha perduto 187 ettari. Altri cali hanno riguardato la superficie dei vigneti destinati alla produzione di Trebbiano (-16,4 per cento) e Pagadebit (-0,6 per cento), consolidando la tendenza negativa in atto da alcuni anni. Nell'arco di cinque anni il Trebbiano ha ridotto la superficie da 249 a 154 ettari, mentre per il Pagadebit si è passati da 33 a 26 ettari. Si sono invece nuovamente espanso le produzioni dei Doc dei colli riminesi, con una crescita delle aree, tra il 2010 e il 2011, da 880 a 955 ettari. Cinque anni prima se ne contavano 635. Nel 2011 ogni vino Doc dei colli riminesi ha accresciuto la superficie rispetto al 2006, in particolare le denominazioni "Colli di Rimini Bianco" e "Colli di Rimini Rebola". Il vino "Colli di Rimini Rosso" ha confermato la propria preminenza nell'ambito dei Doc dei Colli di Rimini con circa 445 ettari, equivalenti a quasi un quinto del totale provinciale dei vini Doc. Tra il 2006 e il 2011 la superficie del vino Doc "Colli di Rimini" è aumentata di 320 ettari, grazie anche alla denominazione "Colli di Rimini Sangiovese" registrata per la prima volta nel 2009 e che nel 2011 ha occupato 178 ettari.

Le produzioni zootecniche. Il censimento del 2010 ha individuato 688 aziende dedite all'allevamento, rispetto alle 4.189 censite nel 2000. Il salto, in linea con quanto avvenuto in regione, è notevole, ma dipende essenzialmente dall'adozione di diversi criteri di rilevazione. Nel 2000 erano infatti considerate aziende zootecniche, contrariamente a



quanto avvenuto nel censimento 2010, anche quelle che disponevano di animali di "bassa corte" destinati al consumo familiare.

Dal lato della consistenza, al primo dicembre 2011 sono stati registrati in provincia di Rimini 7.885 **capi bovini**, in calo rispetto agli oltre 8.559 dell'analogo periodo del 2010. La diminuzione generale del 7,9 per cento riscontrata tra il 2010 e il 2011 ha avuto il concorso di tutte le tipologie di bestiame, in particolare le vacche diverse da quelle da latte (-9,4 per cento) - hanno rappresentato circa un quarto del parco bovino riminese - e i bovini da 1 a 2 anni (-9,8 per cento) soprattutto maschi. Per le vacche da latte c'è stata una sostanziale tenuta se si considera che tra il 2010 e il 2011 il numero dei capi si è ridotto da 1.170 a 1.140 (-2,6 per cento).

In un contesto economico caratterizzato dal lieve decremento delle quotazioni, il **parco suinicolo** è apparso in forte calo. A inizio dicembre 2011 si è attestato su poco più di 4.000 capi contro i 10.895 di un anno prima.

Gli **equini**, forti di 2.120 capi, per lo più rappresentati da cavalli, hanno evidenziato una sostanziale tenuta rispetto al 2010 (-1,4 per cento). I **caprini** sono aumentati da 1.320 a 1.415 capi, in contro tendenza con quanto avvenuto per gli **ovini**, la cui consistenza si è ridotta dai 14.440 capi del 2010 ai 14.285 del 2011. Il calo è stato essenzialmente determinato dagli agnelli (-2,4 per cento) e dalle pecore ed agnelle montate, da latte (-1,8 per cento). L'allevamento degli **struzzi**, una autentica produzione di nicchia, si è articolato su una ventina di capi, dieci in meno rispetto al 2010.

La zootecnia riminese ha rappresentato nel 2011 circa il 18 per cento della produzione agricola totale, a fronte della quota regionale del 50,5 per cento. Questa differenza è stata determinata dal comparto delle **produzioni lattifere** che in regione ha inciso per circa un quarto del totale della plv rispetto alla quota riminese del 3,3 per cento.

Il bilancio economico della zootecnia riminese del 2011 si è chiuso negativamente. Secondo le prime stime dell'Ufficio Statistica/Sistema degli Osservatori della provincia di Rimini, il 2011 è stato caratterizzato da una diminuzione del valore della produzione pari al 12,7 per cento, dovuta principalmente alla diminuzione delle quantità offerte, a fronte di un andamento mercantile caratterizzato da quotazioni prevalentemente in ascesa.

L'importante **comparto avicunicolo**, che ha rappresentato circa il 42 per cento della produzione lorda vendibile zootecnica, ha risentito della

flessione dell'offerta di polli e galline, solo parzialmente compensata da quella relativa ai conigli. La commercializzazione è stata caratterizzata dalla stabilità delle quotazioni dei polli e dall'aumento di quelle relative a conigli e, soprattutto, galline. Per quest'ultime è stato stimato un aumento medio del 12,5 per cento rispetto al 2010. Il valore della produzione avicunicola riminese è stato stimato in circa 10 milioni e 683 mila euro, con una diminuzione del 7,2 per cento rispetto al 2010.

Per la **uova** c'è stato un andamento negativo. Alla pronunciata flessione delle quantità offerte si è associata la stabilità delle quotazioni. Il valore della produzione è stato stimato in poco più di 6 milioni di euro, con un decremento superiore al 16 per cento rispetto all'anno precedente.

Il **comparto suino** è stato penalizzato, da un lato, dal pesante ridimensionamento dell'offerta (-45,3 per cento) e, dall'altro, da quotazioni apparse lievemente cedenti (-1,9 per cento). La somma di questi andamenti ha prodotto una flessione del valore della produzione suinicola attorno al 46 per cento.

La crescita dell'offerta di **carni ovine**, pari al 5,6 per cento rispetto al 2010, non ha stimolato le quotazioni. I prezzi del comparto economicamente più importante, rappresentato dagli agnelli, sono rimasti sostanzialmente al palo (-0,3 per cento), mentre le quotazioni delle pecore - hanno rappresentato circa l'11 per cento del valore della produzione ovi-caprina - si sono attestate mediamente sugli 0,63 euro al kg., in leggero aumento rispetto al 2010 (+0,8 per cento). Il valore della produzione ovi-caprina si è attestato a circa 466.000 euro, vale a dire il 3,8 per cento in più rispetto all'importo del 2010.

Nell'ambito dei **bovini** è stata registrata una generalizzata flessione della produzione di carne (-11,7 per cento), con prezzi che sono apparsi prevalentemente stabili o in calo, se si esclude il comparto delle vacche - tori. Il valore della produzione di carni bovine è stato stimato in 1 milione e 772 mila euro, vale a dire il 9,4 per cento in meno rispetto al 2010.

Tra i prodotti animali è da segnalare la crescita, superiore al 5 per cento, dei prezzi relativi al **latte vaccino** destinato sia all'uso alimentare, che alla trasformazione. Questo andamento ha consentito di bilanciare la diminuzione dell'offerta, determinando un aumento del valore della produzione superiore al 2 per cento.

Per quanto concerne il **latte pecorino**, il bilancio 2011 si è chiuso senza significativi spunti. La

produzione 2011, pari a circa 1.099 tonnellate, è diminuita dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente, mentre i prezzi sono rimasti invariati.

Come conseguenza di questi andamenti, i ricavi hanno registrato una diminuzione equivalente a quella osservata per le quantità prodotte.

TAB. 3 - LE PRODUZIONI VEGETALI IN PROVINCIA DI RIMINI

COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz. (Ha)	RESA Q.LI/Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€ / Q.LE)	P.L.V. (Euro)
Cereali							
Avena	70,00	1	70,00	44,3	3.101,00	25,5	79.075,50
Fruento tenero	5.650,00	1	5.650,00	48,5	274.025,00	22,3	6.110.757,50
Fruento duro	2.060,00	1	2.060,00	45,0	92.638,20	29,2	2.705.035,44
Granoturco o Mais	80,00	1	80,00	82,0	6.560,00	18,4	120.704,00
Orzo	2.860,00	1	2.860,00	46,3	132.418,00	20,3	2.688.085,40
Sorgo da granella	500,00	1	500,00	68,0	34.000,00	18,8	639.200,00
Altri cereali (farro)	32,00	1	32,00	18,0	576,00	27,00	15.552,00
tot. cereali	11.252,00		11.252,00		543.318,20		12.358.409,84
Coltivazioni orticole in pieno campo							
Bietola da costa	16,00	1	16,00	200,00	3.200,00	61,60	197.120,00
Cavolfiore	46,00	1	46,00	280,00	12.880,00	81,40	1.048.432,00
Cavolo cappuccio	15,00	1	15,00	300,00	4.500,00	62,50	281.250,00
Cavolo verza	18,00	1	18,00	340,00	6.120,00	54,10	331.092,00
Cetriolo	12,00	1	12,00	600,00	7.200,00	71,40	514.080,00
Fagiolo fresco e fagiolino	200,00	2,5	80,00	80,00	16.000,00	182,40	2.918.400,00
Finocchio	10,00	1	10,00	400,00	4.000,00	83,00	332.000,00
Fragola	5,00	1	5,00	250,00	1.250,00	205,00	256.250,00
Indivia	50,00	2	25,00	450,00	22.500,00	123,00	2.767.500,00
Lattuga	530,00	2,2	240,91	400,00	212.000,00	78,20	16.578.400,00
Melanzana	80,00	1	80,00	450,00	36.000,00	91,70	3.301.200,00
Patata comune	120,00	1	120,00	350,00	42.000,00	44,80	1.881.600,00
Peperone	15,00	1	15,00	400,00	6.000,00	98,40	590.400,00
Pomodoro da industria	30,00	1	30,00	600,00	18.000,00	10,56	190.080,00
Pomodoro da mensa	23,00	1	23,00	650,00	14.950,00	121,30	1.813.435,00
Radicchio	18,00	1	18,00	300,00	5.400,00	87,80	474.120,00
Spinacio	36,00	2,0	18,00	60,00	2.160,00	87,80	189.648,00
Zucche e zucchine	200,00	1	200,00	400,00	80.000,00	150,70	12.056.000,00
tot. orticole in pieno campo	1.424,00		971,91		494.160,00		45.721.007,00
Coltivazioni orticole in serra							
Basilico	0,80	1	0,80	100,00	80,00	300,00	24.000,00
Bietola da orto	1,50	1	1,50	300,00	450,00	62,00	27.900,00
Cetriolo da mensa	8,00	1	8,00	200,00	1.600,00	45,00	72.000,00
Fragola	2,40	1	2,40	300,00	720,00	135,00	97.200,00
Lattuga	18,00	1	18,00	300,00	5.400,00	40,00	216.000,00
Melanzana	9,68	1	9,68	400,00	3.872,00	70,00	271.040,00
Peperone	7,50	1	7,50	600,00	4.500,00	90,00	405.000,00
Pomodoro da mensa	13,00	1	13,00	700,00	9.100,00	45,00	409.500,00
Prezzemolo	4,50	1	4,50	700,00	3.150,00	63,00	198.450,00
Ravanello	1,10	1	1,10	600,00	660,00	25,00	16.500,00
Sedano	1,10	1	1,10	600,00	660,00	35,00	23.100,00
Valeriana	0,50	1	0,50	100,00	50,00	200,00	10.000,00
Zucchine	100,00	1	100,00	300,00	30.000,00	100,00	3.000.000,00
Altre ortive	6,00	1	6,00	100,00	600,00	35,00	21.000,00
tot. colture in serra	174,08		174,08		60.842,00		4.791.690,00
tot.orticole	1.598,08		1.145,99		555.002,00		50.512.697,00

segue...



... segue

COMPARTO	S.A.U. totale (Ha)	cicli	S.A.U. in produz. (Ha)	RESA Q.L./Ha	PRODUZIONE (Q.LI)	PREZZO (€ / Q.LE)	P.L.V. (Euro)
Colture industriali							
Colza	120,00	1	120,00	15,00	1.800,00	39,00	70.200,00
Girasole	500,00	1	500,00	25,00	12.500,00	35,00	437.500,00
tot. colture industriali	620,00		620,00		14.300,00		507.700,00
Colture foraggere							
Granoturco a maturazione cerosa	0,00	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Erba medica	18.500,00	1	18.500,00	105,00	1.942.500,00	10,50	20.396.250,00
Prati permanenti	4.750,00	1	4.750,00	45,00	213.750,00	0,00	0,00
Prati pascoli	3.100,00	1	3.100,00	20,00	62.000,00	0,00	0,00
Altre foraggere avvicendate	0,00	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
tot. colture foraggere	26.350,00		26.350,00		2.218.250,00		20.396.250
Leguminose da granella							
Fava da granella	130,00	1	130,00	30,00	3.900,00	18,00	70.200,00
Pisello proteico	70,00	1	70,00	25,00	1.750,00	18,00	31.500,00
tot. leguminose	200,00		200,00		5.650,00		101.700,00
Arboree							
Actinidia o Kiwi	33,00		15,00	130,0	1.950,00	102,30	199.485,00
Albicocche	136,00		121,00	150,0	18.150,00	102,80	1.865.820,00
Ciliegie	40,00		30,00	80,0	2.400,00	198,20	475.680,00
Loto o Kaki	60,00		50,00	200,0	10.000,00	105,40	1.054.000,00
Mele	21,00		14,00	300,0	4.200,00	95,60	401.520,00
Nettarine	62,00		53,00	200,0	10.600,00	105,70	1.120.420,00
Olive da olio	1.377,00		1.302,00	29,0	37.758,00	65,00	2.454.270,00
Pere	14,00		11,00	250,0	2.750,00	96,60	265.650,00
Pesche	76,00		66,00	200,0	13.200,00	161,50	2.131.800,00
Susine	23,00		21,00	90,0	1.890,00	88,00	166.320,00
Vite per uva da vino	2.361,00		2.295,00	100,4	230.418,00	22,00	5.069.196,00
tot. coltivazioni arboree	4.203,00		3.978,00		333.316,00		15.204.161,00
Altre colture							
Florovivaismo	30,00		30,00				1.000.000,00
Funghi Champignons	0,00		0,00		55.359,84	150,00	8.303.976,00
Funghi Pleurotus	0,00		0,00		3.349,26	162,00	542.580,12
Colture portaseme	1.000,00		0,00				3.000.000,00
Seminativi a riposo	0,00		0,00				0,00
tot. altre colture	1.030,00		30,00		58.709,10		12.846.556
TOTALE	45.253,08		43.575,99		3.728.545,30		111.927.473,96

Dati elaborati dall'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori - Provincia di Rimini



TAB. 4 - LE PRODUZIONI ANIMALI IN PROVINCIA DI RIMINI

	NUMERO CAPI	PESO MEDIO (KG)	QUANTITA' (KG)	PREZZO (€/KG)	P.L.V. (Euro)
PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI					
CARNI BOVINE					
VITELLI RAZZE DA CARNE	882	400,0	352.600	2,60	916.760,00
VITELLI RAZZE DA LATTE	770	110,0	84.645	3,30	279.328,50
VITELLONI ALTRE RAZZE	27	450,0	12.060	2,20	26.532,00
VACCHE - TORI	732	500,0	366.000	1,50	549.000,00
TOT. CARNI BOVINE	2.410		815.305		1.771.620,50
CARNI SUINE					
	10.940	140,0	1.531.600	1,17	1.791.972,00
TOT. CARNI SUINE	10.940		1.531.600		1.791.972,00
CARNI OVI-CAPRINE					
AGNELLI	10.163	12,0	121.956,00	3,38	412.211,28
PECORE	2.140	40,0	85.600,00	0,63	53.928,00
TOT. CARNI OVI-CAPRINE	12.303		207.556		466.139,28
AVICUNICOLI					
CONIGLI	86.000	2,5	215.000	1,77	380.550
GALLINE	491.000	2,0	982.000	0,45	441.900
POLLI	3.735.000	2,4	8.964.000	1,10	9.860.400
STRUZZI	5	100,0	500	2,00	1.000
TACCHINI	98.400	13,0	1.279.200	1,31	1.675.752
ALTRI AVICOLI (Anatre, Oche)	1.000	3,8	3.800	2,17	8.246
TOT. AVICUNICOLI	4.411.405		11.444.500		12.367.848,00
PRODOTTI ANIMALI					
LATTE VACCINO					
ALIMENTARE			6.888.000	0,40	2.755.200,00
TRASFORMATO			2.066.400	0,40	826.560,00
LATTE PECORINO					
COMMERCIALIZZATO			1.099.000	0,80	879.200,00
TRASFORMATO			n.d.	n.d.	n.d.
UOVA (*)	80.320,00	0,063	5.060.160	1,20	6.072.192,00
TOT. PRODOTTI ANIMALI			15.113.560		10.533.152,00
TOTALE COMPLESSIVO			29.112.521		26.930.731,78

(*) Le uova sono espresse in migliaia e il prezzo è relativo a 1kg (uovo medio 63g.)
 Dati elaborati dall'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori - Provincia di Rimini



**I VINI A "DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA"**

Dal 1° agosto 2009 è entrata in vigore la nuova classificazione dei prodotti vinicoli introdotta in Unione Europea che codifica il sistema di classificazione dei prodotti vitivinicoli istituendo le **D.O.P.** (Denominazione di Origine Protetta), le **I.G.P.** (Indicazione Geografica Protetta) e le menzioni tradizionali anche per il vino.

Secondo la nuova normativa il vino prodotto in Unione Europea è così classificato:

- vino senza denominazione d'origine: vino; vino con indicazione di vitigno e annata

- vino con denominazione d'origine: vino D.O.P e vino I.G.P.

Di fatto le attuali D.O.C (Denominazione di Origine Controllata). e D.O.C.G. (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) diventano D.O.P. e i vini I.G.T. (Indicazione Geografica Tipica) diventano I.G.P..

La normativa comunque, almeno per il momento, permette ai produttori di continuare a etichettare il vino con la precedente denominazione.

VENDEMMIA 2010-2011

TAB. 5 - VINI DOC / NUMERO DELLE ISCRIZIONI ALL'ALBO E SUPERFICI

Descrizione	VENDEMMIA 2010			VENDEMMIA 2011		
	Numero Iscrizioni Albo	Superficie Mq	Ha	Numero Iscrizioni Albo	Superficie Mq	Ha
COLLI DI RIMINI BIANCAME	87	447.905	44,7905	81	481.777	48,1777
COLLI DI RIMINI BIANCO	15	242.128	24,2128	15	287.632	28,7632
COLLI DI RIMINI CABERNET SAUVIGNON	206	1.821.253	182,1253	186	2.050.735	205,0735
COLLI DI RIMINI REBOLA	78	415.316	41,5316	83	493.054	49,3054
COLLI DI RIMINI ROSSO	138	4.207.111	420,7111	128	4.453.941	445,3941
COLLI DI RIMINI SANGIOVESE	47	1.670.879	167,0879	44	1.779.260	177,9260
TOTALE DOC COLLI DI RIMINI	571	8.804.592	880,4592	537	9.546.399	954,6399
SANGIOVESE DI ROMAGNA	218	1.196.232	119,6232	177	1.040.758	104,0758
SANGIOVESE DI ROMAGNA SUPERIORE	624	11.752.105	1.175,2105	513	10.890.767	1.089,0767
TOTALE DOC SANGIOVESE DI ROMAGNA	842	12.948.337	1.294,8337	690	11.931.525	1.193,1525
TREBBIANO DI ROMAGNA	280	1.839.442	183,9442	220	1.538.676	153,8676
PAGADEBIT DI ROMAGNA	46	264.066	26,4066	42	262.397	26,2397
TOTALE VINI DOC	1.739	23.856.437	2.385,6437	1.489	23.278.997	2.327,8997

Fonte: Servizio Agricoltura Provincia di Rimini - Ufficio Vitivinicolo

TAB. 6 - VINI DOC / DENUNCE DI PRODUZIONE E UVE DENUNCIATE

Descrizione	VENDEMMIA 2010	
	Denunce di produzione	Uve denunciate Q.li
COLLI DI RIMINI BIANCAME	21	879,10
COLLI DI RIMINI BIANCO	0	0,00
COLLI DI RIMINI CABERNET SAUVIGNON	89	6.875,08
COLLI DI RIMINI REBOLA	42	2.164,40
COLLI DI RIMINI ROSSO	6	561,57
COLLI DI RIMINI SANGIOVESE	10	1.240,90
TOTALE DOC COLLI DI RIMINI	168	11.721,05
SANGIOVESE DI ROMAGNA	295	30.412,44
SANGIOVESE DI ROMAGNA SUPERIORE	171	22.181,76
TOTALE DOC SANGIOVESE DI ROMAGNA	466	52.594,20
TREBBIANO DI ROMAGNA	90	6.636,04
PAGADEBIT DI ROMAGNA	23	1.548,99
TOTALE VINI DOC	747	72.500,28

Fonte: REC Albi e Ruoli CCIAA Rimini - Albo Vigneti

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA

Dal 1° gennaio 2009 l'Agricoltura Biologica nell'Unione Europea è regolata dal Regolamento CE n. 834/2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici sia di origine vegetale che animale (recentemente integrato dal Reg. CE n. 889/2008), che ha abrogato il precedente Reg. n. 2092/1991 (documento che ha avuto il privilegio di regolamentare per la prima volta la produzione biologica riconoscendola ufficialmente), quest'ultimo applicabile ai Paesi membri fino al 31 dicembre 2008.

Il nuovo regolamento definisce la "produzione biologica" come "sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali"; in sintesi, il "campo di applicazione" della nuova normativa riguarda i seguenti prodotti:

- prodotti agricoli vivi o non trasformati;
- prodotti agricoli trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti;
- mangimi;

- materiale di propagazione vegetativa e sementi per la coltivazione.



TAB. 8 - AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA: OPERATORI PER TIPOLOGIA - ANNO 2010 E 2009

	Produttori	di cui Aziende biologiche	di cui Aziende in conversione	di cui Aziende miste	Preparatori / Trasformatori / Raccoglitori	Totale Operatori 2010	Totale Operatori 2009	Var. % '10-'09
Bologna	359	252	46	61	156	515	504	2,2%
Ferrara	147	59	16	72	59	206	172	19,8%
Forlì-Cesena	549	334	63	152	116	665	643	3,4%
Modena	372	244	67	61	130	502	491	2,2%
Parma	434	268	121	45	123	557	535	4,1%
Piacenza	295	234	36	25	52	347	355	-2,3%
Ravenna	162	82	20	60	100	262	273	-4,0%
Reggio Emilia	279	154	50	75	78	357	352	1,4%
Rimini	128	95	22	11	46	174	178	-2,2%
Emilia-Romagna	2.725	1.722	441	562	860	3.585	3.503	2,3%

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel 2010 in provincia di Rimini si contano 174 Operatori dell'Agricoltura Biologica. (14,4%).

In termini di numerosità, la *provincia di Rimini* si colloca all'ultimo posto in regione con 174 Operatori su un totale regionale di 3.585 (4,8% sul totale); primeggia la provincia di Forlì-Cesena con 665 Operatori (18,5%) seguita dalle province di Parma con 557 (15,5%) e Bologna con 515

In *provincia di Rimini*, come nelle altre province, la tipologia prevalente risulta essere quella dei "produttori agricoli" con 128 Operatori su 174 (73,6%), 95 dei quali fanno parte della classe formata dalle "aziende biologiche"; seguono i "preparatori/trasformatori/ raccoglitori" con 46 Operatori (26,4%).





LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore della *Pesca* rappresenta per la *provincia di Rimini* un settore *tipico*.

In termini di *numerosità delle imprese* il settore, al 30/09/2011, annovera **226 imprese attive**, con un decremento, rispetto al 30/09/2010 dello 0,9%;

la forma giuridica prevalente è costituita dalla *società di persone* con 123 imprese (54,4% sul totale), seguite dalle *imprese individuali* con 96 imprese (42,5%).

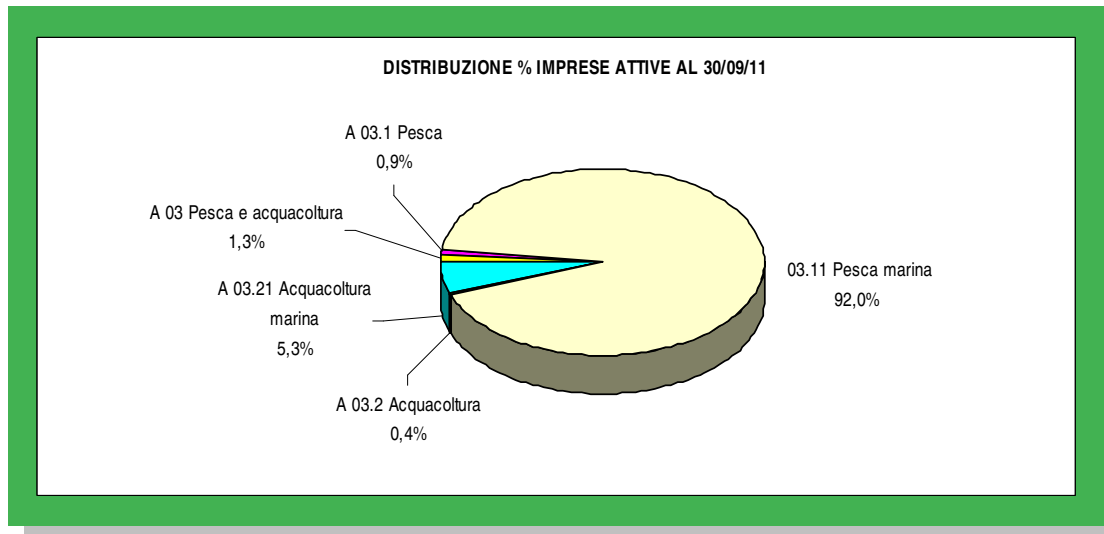
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DELLA PESCA ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

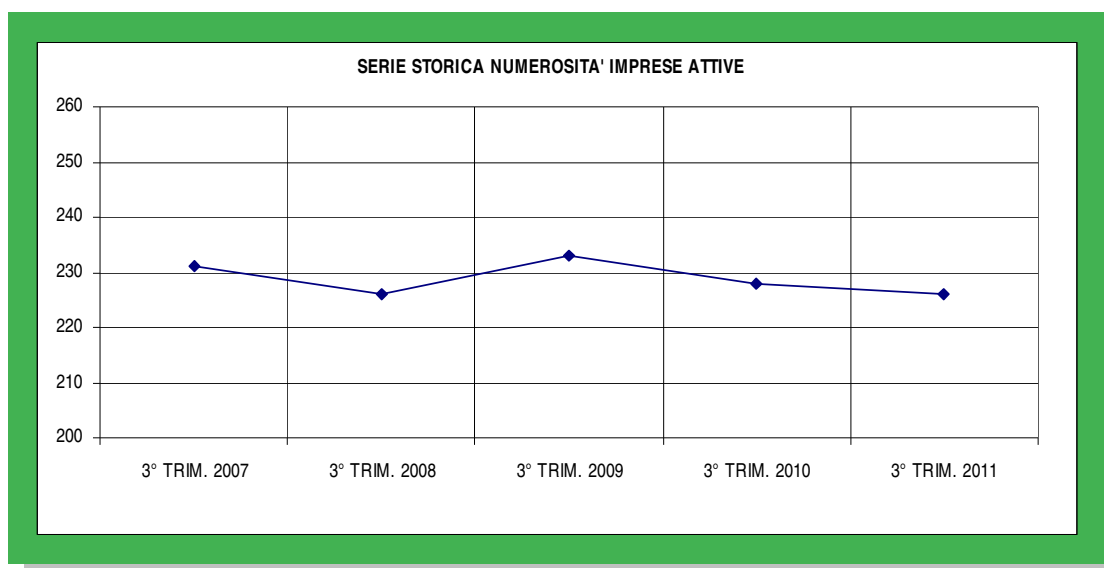
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
A 03	Pesca e acquacoltura	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
A 03.1	Pesca	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
A 03.11	Pesca marina	3	2	110	113	96	92	1	1	210	208
A 03.2	Acquacoltura	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
A 03.21	Acquacoltura marina	1	1	4	4	4	4	3	3	12	12
TOTALE		4	3	120	123	100	96	4	4	228	226

Fonte: Infocamere Stockview

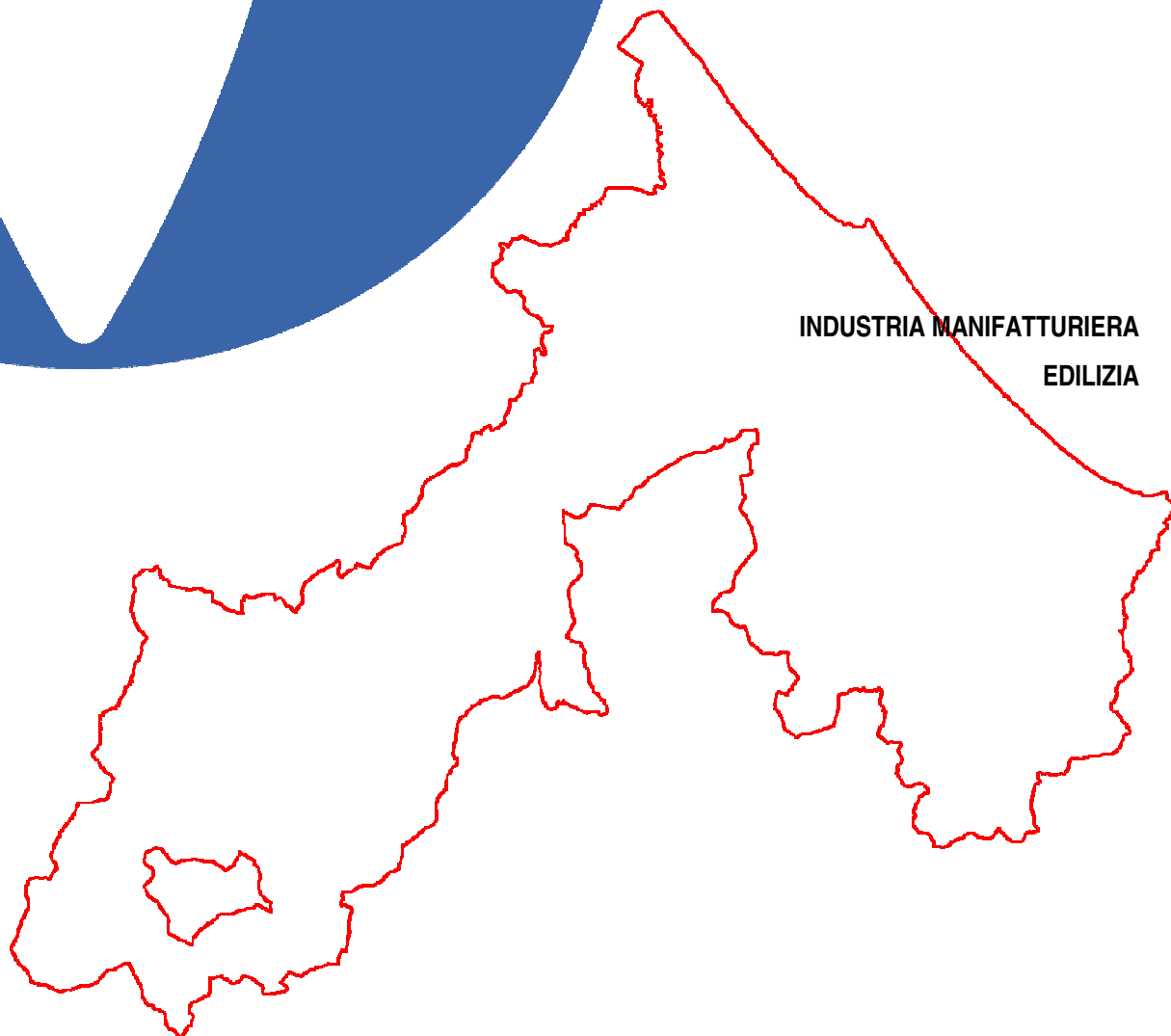
Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini



Riguardo alla classe di attività prevalente, si può facilmente constatare, dal grafico sulla distribuzione percentuale delle imprese, come quasi tutto il settore si sostanzia nell'attività di *pesca marina* con il 92,0% sul totale.



Esaminando infine la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, si nota come, ad eccezione del biennio di crescita 2008-2009, negli ultimi cinque anni il *settore* sia diminuito, passando dalle 231 imprese del 30 settembre 2007 alle 226 imprese del 30 settembre 2011 (-2,2%).







INDUSTRIA MANIFATTURIERA

PREMESSA

All'interno del paragrafo **La dinamica dell'industria di Rimini** del capitolo **La dinamica dell'economia di Rimini nel 2011 e le prospettive per il 2012-2014**, vengono analizzati e commentati i dati dell'*Indagine congiunturale manifatturiera*, realizzata da *Unioncamere Emilia-Romagna* in collaborazione con le *Camere di Commercio* della regione e con l'*Unione italiana delle Camere di Commercio*.

L'*Ufficio Studi della Camera di Commercio*, per quanto riguarda l'analisi dell'*Industria manifatturiera* in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche*

strutturali del settore. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'*Industria manifatturiera* in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza* e di *debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.rimineeconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'*Industria manifatturiera* è il settore che maggiormente ha risentito, in termini di numerosità delle imprese, del cambiamento di riclassificazione delle attività economiche; nella fattispecie, ciò è dovuto allo spostamento dal settore manifatturiero a quello della ristorazione di tutte le imprese alimentari che producono e vendono direttamente al pubblico i loro prodotti, rimanendo nel manifatturiero la sola produzione industriale.

La conseguenza, quindi, è quella di una sensibile diminuzione delle imprese del sottosectore alimentare che si riflette nell'industria nel suo complesso.

L'*Industria manifatturiera* rappresenta comunque per la provincia di Rimini un settore molto importante.

In termini di *numerosità delle imprese*, al 30/09/2011, il settore annovera **2.870 imprese attive** (il 7,9% sul totale complessivo) in diminuzione, rispetto al 30/09/2010, dello 0,7% (da 2.890 a 2.870 imprese).

Per ciò che concerne le forme giuridiche, il settore vede una decisa prevalenza delle *imprese individuali* (1.257 imprese, 43,8% del totale manifatturiero), rispetto alle *società di persone* (897 imprese, 31,3%), alle *società di capitale* (700 imprese, 24,4%) e alle *altre forme* (16 imprese, 0,6%).



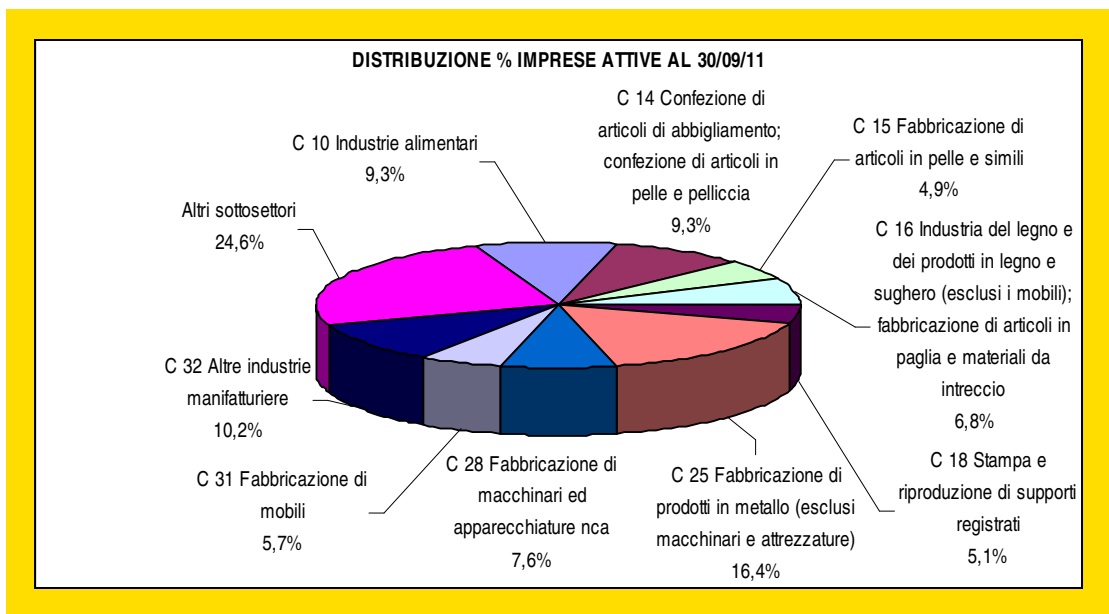
ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

TAB. 1 - IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
C 10 Industrie alimentari	43	45	105	111	111	108	6	4	265	268
C 11 Industria delle bevande	7	6	7	7	4	4	1	1	19	18
C 12 Industria del tabacco	0		0		0		0		0	0
C 13 Industrie tessili	5	4	20	22	30	29	0	0	55	55
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	48	50	58	58	145	157	1	1	252	266
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	22	19	29	26	94	95	0	0	145	140
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	35	34	55	55	104	105	1	1	195	195
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	9	10	4	4	2	2	0	0	15	16
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	31	36	66	64	47	43	2	2	146	145
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0		0		0		0		0	0
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	22	21	12	11	4	3	0	0	38	35
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	2	1	1	1	1	0	0	4	4
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	27	28	16	16	15	12	0	0	58	56
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	35	35	43	40	43	45	1	1	122	121
C 24 Metallurgia	10	10	5	5	1	1	0	0	16	16
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	101	105	201	195	179	168	3	3	484	471
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	33	33	18	18	29	30	0	0	80	81
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	31	35	30	28	32	35	2	2	95	100
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	99	104	62	55	68	60	0	0	229	219
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4	4	3	4	3	1	0	0	10	9
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	20	20	20	20	29	26	0	0	69	66
C 31 Fabbricazione di mobili	35	36	58	57	76	72	0	0	169	165
C 32 Altre industrie manifatturiere	39	41	68	67	198	186	0	0	305	294
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	19	22	29	33	70	74	1	1	119	130
TOTALE	677	700	910	897	1.285	1.257	18	16	2.890	2.870

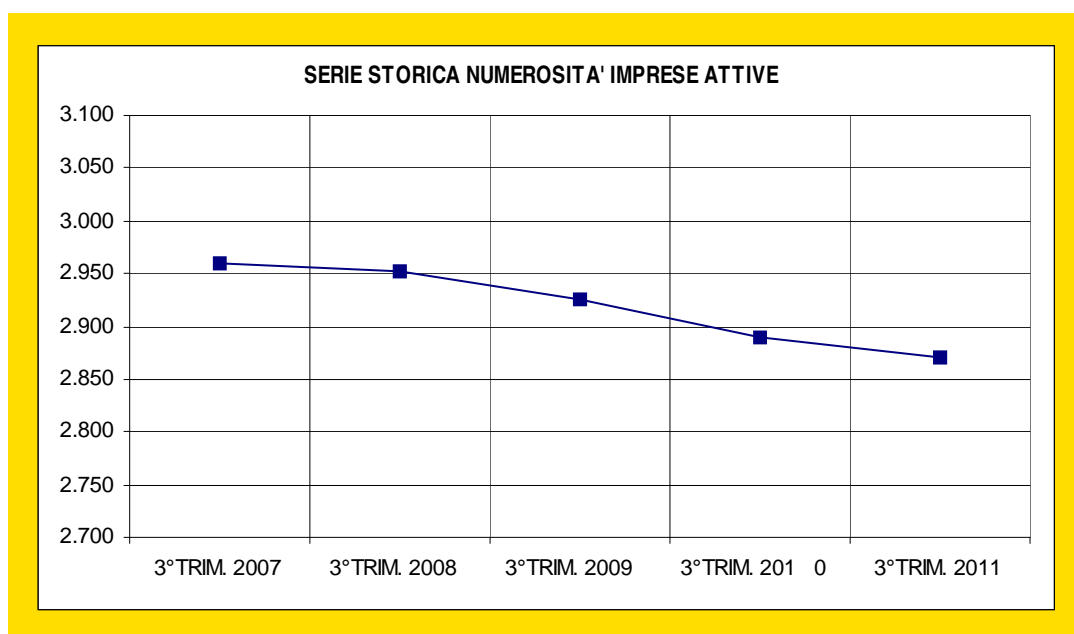
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



A livello di sottosettore, predomina quello della *Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)* con 471 imprese (16,4% sul totale manifatturiero), a cui fanno seguito i sottosettori *Altre industrie manifatturiere* con 294 imprese (10,2%), *Industrie alimentari* con 268

imprese (9,3%), *Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia* con 266 imprese (9,3%) e *Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca* con 219 imprese (7,6%).



Come si può osservare, nel *quinquennio* considerato, l'industria manifatturiera, nel suo complesso, ha fatto registrare una diminuzione, più accentuata nell'ultimo triennio, passando dalle

2.960 imprese attive del 30 settembre 2007 alle 2.870 imprese attive del 30 settembre 2011 (-3,0%).



I SOTTOSETTORI PRINCIPALI

Poiché il settore dell'*industria manifatturiera* è composto da realtà industriali diversificate per le quali le *dinamiche economiche* non sono omogenee, si sono voluti analizzare alcuni *sotto settori* distintamente. In particolare, sono stati dettagliati, a livello di *classi di attività*, quei *sotto settori* che hanno un peso uguale o superiore al 5% sul totale settoriale dell'*industria manifatturiera*; nella specie:

- C 10 Industrie alimentari (9,3% sul tot.);
- C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia (9,3%);
- C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili (*abbrev.*) (6,8%);
- C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati (5,1%);
- C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (16,4%);
- C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (7,6%);
- C 31 Fabbricazione di mobili (5,7%);
- C 32 Altre industrie manifatturiere (10,2%).



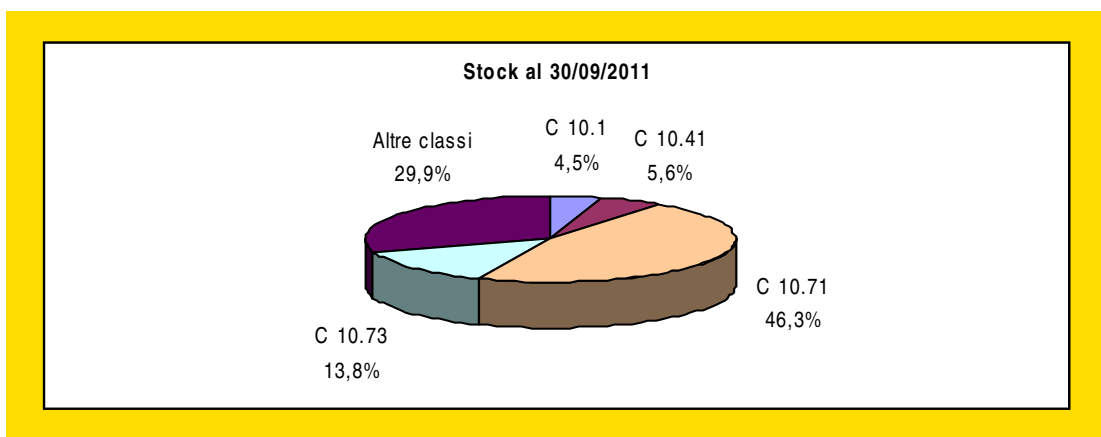
INDUSTRIE ALIMENTARI

TAB. 2 - INDUSTRIE ALIMENTARI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2011

Classi di attività		3° TRIM. 2011
C 10.1	Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	12
C 10.41	Produzione di oli e grassi	15
C 10.71	Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	124
C 10.73	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	37
Altre classi		80
TOTALE		268

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



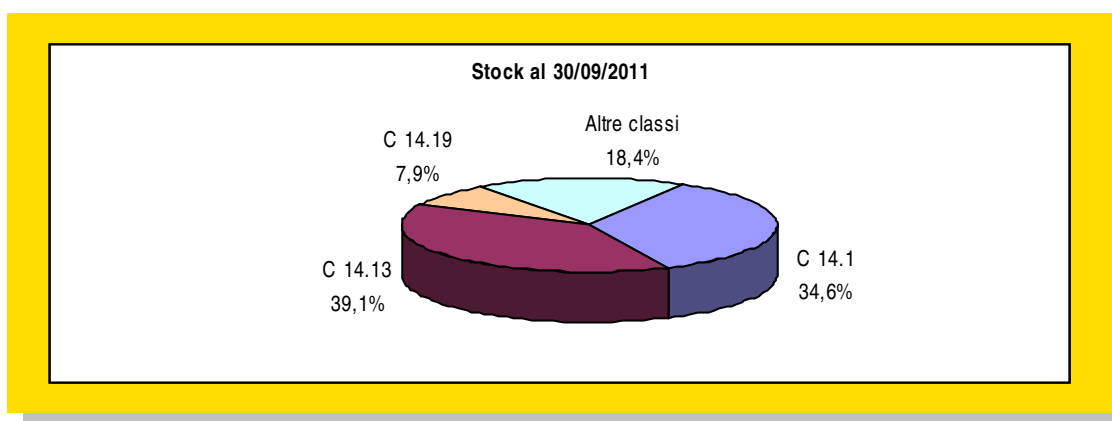
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA

TAB. 3 - CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2011

Classi di attività		3° TRIM. 2011
C 14.1	Confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia	92
C 14.13	Confezione di altro abbigliamento esterno (<i>escl. indumenti in pelle e da lavoro, biancheria intima</i>)	104
C 14.19	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori (<i>incl. abbigliamento sportivo</i>)	21
Altre classi		49
TOTALE		266

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



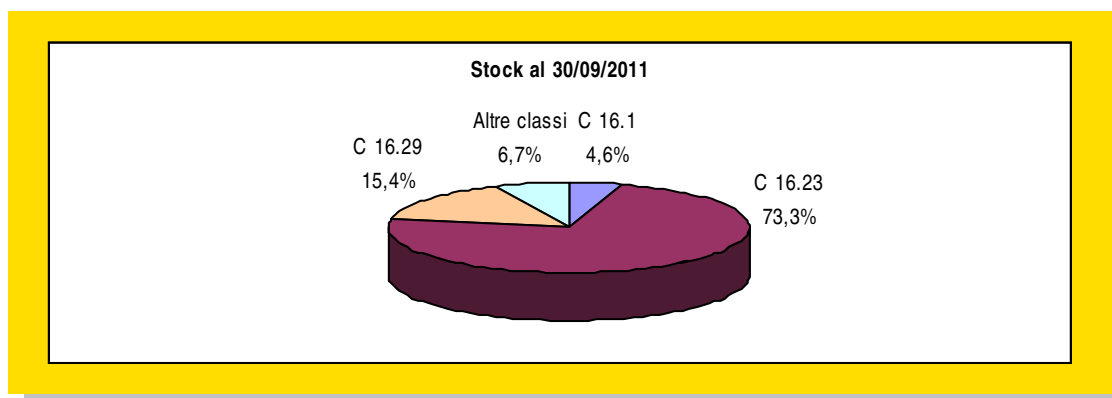
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSO I MOBILI)

TAB. 4 - INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2011

Classi di attività		3° TRIM. 2011
C 16.1	Taglio e piallatura del legno	9
C 16.23	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (<i>incl. porte e finestre in legno</i>)	143
C 16.29	Fabbricazione di altri prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	30
Altre classi		13
TOTALE		195

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





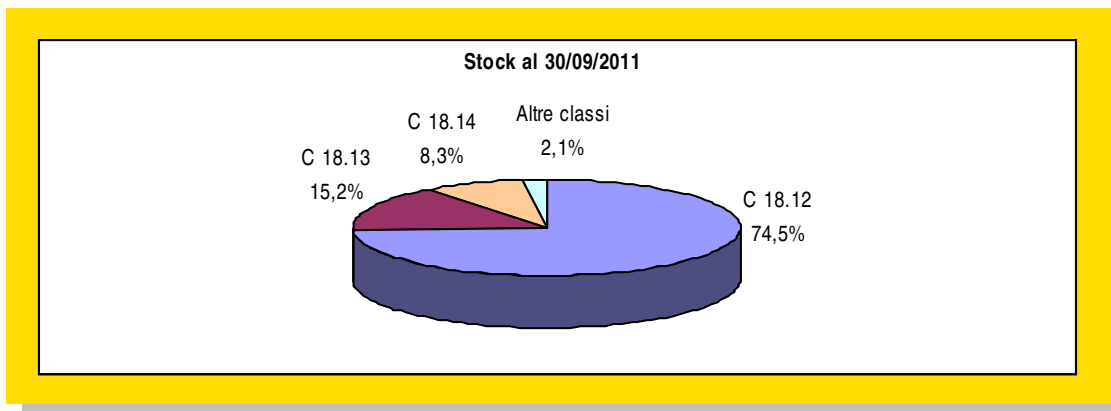
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI

TAB. 5 - STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2011

Classi di attività		3° TRIM. 2011
C 18.12	Altra stampa (escl. la stampa di giornali)	108
C 18.13	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	22
C 18.14	Legatoria e servizi connessi	12
Altre classi		3
TOTALE		145

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



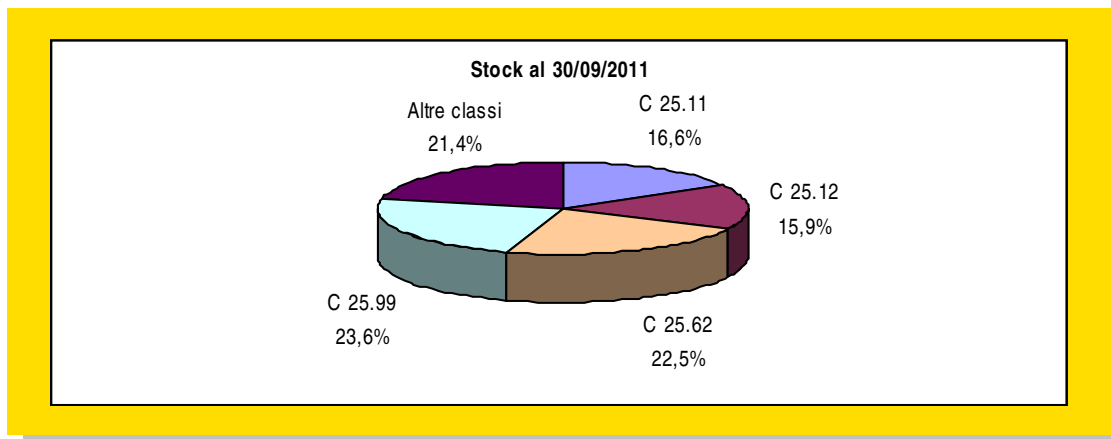
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)

TAB. 6 - FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE) - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2011

Classi di attività		3° TRIM. 2011
C 25.11	Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	78
C 25.12	Fabbricazione di porte e finestre in metallo	75
C 25.62	Lavori di meccanica generale	106
C 25.99	Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca (incl. stoviglie e pentolame, casseforti e porte blindate, minuteria metallica)	111
Altre classi		101
TOTALE		471

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



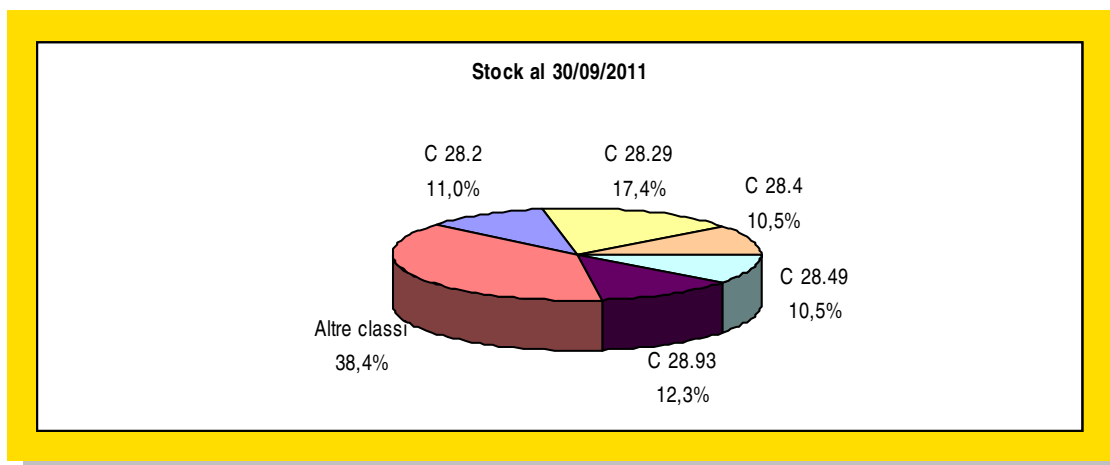
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA

TAB. 7 - FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2011

Classi di attività		3° TRIM. 2011
C 28.2	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale	24
C 28.29	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca (incl. bilance, distributori automatici, imballatrici e confezionatrici, macchinari e apparecchiature varie per le industrie)	38
C 28.4	Fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili	23
C 28.49	Fabbricazione di altre macchine utensili	23
C 28.93	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	27
Altre classi		84
TOTALE		219

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA



Rimini

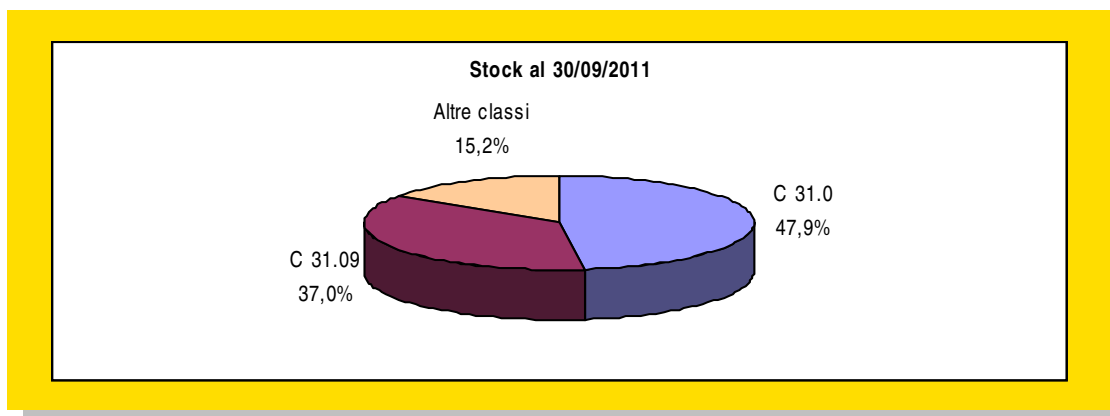
FABBRICAZIONE DI MOBILI

TAB. 8 - FABBRICAZIONE DI MOBILI - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2011

Classi di attività		3° TRIM. 2011
C 31.0	Fabbricazione di mobili (per uffici, negozi e abitazioni)	79
C 31.09	Fabbricazione di altri mobili (per arredo domestico ed esterno)	61
Altre classi		25
TOTALE		165

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini





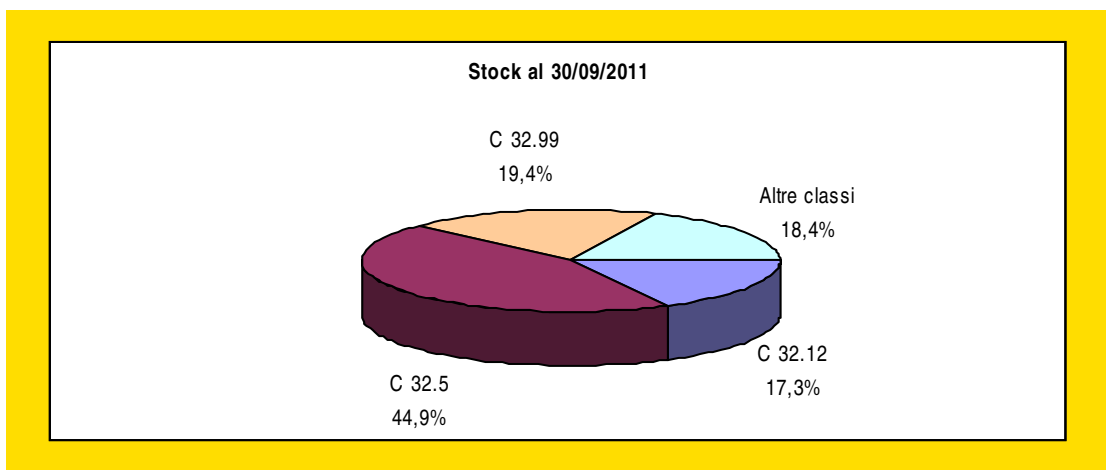
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

TAB. 9 - ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE - ANALISI PER CLASSI DI ATTIVITÀ AL 3° TRIM. 2011

Classi di attività		3° TRIM. 2011
C 32.12	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi	51
C 32.5	Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche	132
C 32.99	Altre industrie manifatturiere nca (incl. Indumenti di sicurezza, ombrelli e bottoni, articoli di cancelleria)	57
Altre classi		54
TOTALE		294

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI

La materia dei Distretti Industriali in passato è stata oggetto dell'emanazione di diverse leggi; le normative più importanti sono state le seguenti:

– Legge n. 317/1991: ha dato per la prima volta nel nostro ordinamento un riconoscimento giuridico ai Distretti Industriali; secondo l'art. 36 della legge, sono definiti **Distretti Industriali** le “*aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza*

delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione

produttiva dell'insieme delle imprese”. Alle Regioni è dato il compito di individuare tali aree, sulla base di un decreto del Ministro dell'Industria, che fisserà gli indirizzi e i parametri di riferimento.

– Decreto del Ministro dell'Industria 1993: ha fissato i criteri per l'individuazione dei Distretti Industriali prendendo a riferimento le aree classificate come **Sistemi Locali del Lavoro (SLL)** dall'Istat sulla base del

Censimento dell'Industria; i SLL sono definiti come “*aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia) costruite sulla base di analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro*” o anche come un’“*area di autocontenimento dei flussi di pendolarismo caratterizzata da un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza*”. Tra queste aree le Regioni devono individuare i Distretti Industriali attraverso l'esame di 5 definiti parametri.

– Legge n. 140/1999: abolisce i parametri del decreto precedente e introduce una nuova tipologia di area, il **Sistema Produttivo Locale**, definito come “*contesto produttivo omogeneo caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie*

dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna” e, sulla base di questa, ridefinisce il **Distretto Industriale** come un “*Sistema Produttivo Locale caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese*”; viene quindi eliminato il vincolo della presenza esclusiva delle piccole imprese, prevedendo la possibilità di includere nei Sistemi e nei Distretti le medie e

grandi imprese, nonostante rimanga l'obbligo della prevalenza delle piccole e medie. Viene anche confermato il ruolo delle Regioni, le quali provvedono alla individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e dei relativi Distretti Industriali.

– Legge n. 144/1999: prevede che il CIPE indichi i criteri ai quali dovranno attenersi le Regioni nel suddividere il rispettivo territorio in Sistemi Locali del Lavoro, individuando tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati

dall'ISTAT, che ne curerà anche l'aggiornamento periodico; viene dunque, da un lato, riconfermata la Regione come unico individuatore dei Distretti economico-produttivi e, dall'altro, previsto uno specifico ruolo di supporto per l'Istat, che deve assicurare la disponibilità e l'aggiornamento delle informazioni utili alle analisi per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei Distretti Industriali.

La **Regione Emilia-Romagna**, allo stato attuale, **non riconosce ufficialmente alcun Distretto Industriale**, sebbene l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individui ben 13; la metodologia utilizzata dall'Istat per l'individuazione dei Distretti Industriali parte dai Sistemi Locali del Lavoro e comprende le seguenti fasi:





1) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale);
 2) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle imprese fino a 249 addetti);

3) individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI (attività economica che presenta una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale);
 4) individuazione dei Distretti Industriali (SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni).

TAB. 10 - SLL INDIVIDUATI DALL'ISTAT IN EMILIA-ROMAGNA (CENS. INDUSTRIA 2001)

	Sistemi senza specializzazione	Sistemi non manifatturieri			Sistemi del made in Italy			Sistemi della manifattura pesante	Totale
		Sistemi urbani	Altri sistemi non manifatturieri	Totale	Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	Altri sistemi del made in Italy	Totale		
Rimini	0	1	0	1	0	1	1	0	2
Forlì-Cesena	0	2	1	3	2	2	4	0	7
Ravenna	0	1	0	1	0	2	2	0	3
Ferrara	0	1	1	2	0	3	3	1	6
Bologna	0	1	0	1	0	2	2	0	3
Modena	0	1	2	3	1	3	4	1	8
Reggio Emilia	0	0	0	0	0	3	3	1	4
Parma	1	1	0	1	0	2	2	1	5
Piacenza	0	1	1	2	0	1	1	0	3
Emilia-Romagna	1	9	5	14	3	19	22	4	41

TAB. 11 - DISTRETTI INDUSTRIALI INDIVIDUATI DALL'ISTAT IN EMILIA-ROMAGNA (CENS. INDUSTRIA 2001)

	Alimentari	Beni per la casa	Cartotecniche e poligrafiche	Meccanica	Oreficeria e strumenti musicali	Pelli, cuoio e calzature	Prodotti in gomma e plastica	Tessile e abbigliamento	Totale
Rimini	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forlì-Cesena	0	1	0	1	0	0	0	0	2
Ravenna	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Ferrara	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Bologna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Modena	0	0	0	2	0	0	0	1	3
Reggio Emilia	0	1	0	2	0	0	0	0	3
Parma	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Piacenza	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Emilia-Romagna	2	3	0	7	0	0	0	1	13

Dall'analisi delle tabelle si evince che la provincia di Rimini non è sede di alcun Distretto Industriale, con riferimento sia al mancato riconoscimento ufficiale della Regione (che vale per tutte le province emiliano-romagnole), sia alla mancata individuazione dell'Istat (i 13 distretti risiedono nelle altre province emiliano-romagnole). L'Istat tuttavia individua per la provincia di Rimini due Sistemi Locali del Lavoro:

– **SLL Rimini**, appartenente alla classe dei

“Sistemi non manifatturieri” alla sottoclasse dei “Sistemi urbani” e al gruppo delle “Aree urbane a bassa specializzazione”;

– **SLL Cattolica**, appartenente alla classe dei “Sistemi del Made in Italy” alla sottoclasse degli “Altri sistemi del made in Italy” e al gruppo dei “Sistemi dell'agroalimentare”.

Rilevante però è l'effetto della **L. 3 agosto 2009 n. 117**, che ha aggregato i comuni di

Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello alla provincia di Rimini; in base a tale legge, la "nuova" provincia di Rimini a 27 comuni si arricchisce di un Distretto Industriale (passando da 0 a 1) e di un Sistema Locale del Lavoro (da 2 a 3); nella fattispecie:

– il **Distretto della Meccanica di Novafeltria**, non riconosciuto dalla Regione Marche (ex regione di appartenenza) ma individuato dall'Istat nel Censimento dell'Industria 2001;

– il **SLL di Novafeltria**, individuato dall'Istat e appartenente (come quello di Cattolica) alla classe dei "Sistemi del Made in Italy" alla sottoclasse degli "Altri sistemi del made in Italy" e al gruppo dei "Sistemi dell'agroalimentare".

Entrambi comprendono, oltre il citato comune, anche gli altri sei comuni dell'Alta Valmarecchia.

La **Regione Emilia-Romagna**, pur non riconoscendo al suo interno alcuna tipologia di Distretto Industriale, **preferisce riferirsi alla "Filiera Produttiva"**, definita come una "catena di passaggi produttivi esistenti che vanno dalla creazione della materia prima fino all'arrivo della merce sullo scaffale del negozio"; in tal senso la Regione Emilia Romagna ha identificato nel tempo alcune importanti concentrazioni industriali inserite in un'organizzazione a filiera:

- tessile-abbigliamento nell'area di Carpi-Modena;
- calzaturiere nelle aree di Fusignano (Ravenna) e San Mauro Pascoli (Forlì);
- ceramico e macchine per l'industria ceramica nell'area di Sassuolo (Modena) e di Castellarano (Reggio Emilia);
- motociclo nell'area attorno a Bologna;
- macchine automatiche per l'imballaggio nell'area attorno a Bologna;
- macchine agricole nell'area delle province di Modena e Reggio Emilia;
- biomedicale a Mirandola (Modena);
- **macchine per la lavorazione del legno** di Carpi (Modena) e Rimini;
- macchine utensili a Piacenza;
- alimentare e macchine per l'industria alimentare nell'area di Parma;
- mobile imbottito nell'area di Forlì.

Ciò si inserisce perfettamente nel nuovo

concetto di distretto introdotto dalla Legge n. 266/2005 (legge finanziaria per il 2006), in base alla quale tale distretto viene definito "produttivo" e non più "industriale"; in tal senso, i "**distretti produttivi**" sono definiti come "libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione, secondo i principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali".

La nuova definizione supera quindi il vecchio concetto di distretto, inteso come area geografica delimitata e specializzata in un particolare settore industriale, configurando il distretto quale filiera di

imprese che operano in un determinato settore merceologico, che può essere manifatturiero ma anche dei servizi, e che svolgono tutte le fasi del processo produttivo a monte e a valle; un distretto così definito può estendersi perciò su più province, ragionando in questo modo per filiera e non più per entità territoriale.

In conclusione, giova ricordare che diversi enti (tra cui Club dei Distretti, Consorzio A.A.S.TER, Fondazione Edison, Istituto Tagliacarne, CNEL, Censis,

Intesa San Paolo), con l'andare del tempo e secondo propri criteri e modalità, hanno individuato alcune tipologie di distretti industriali che, tuttavia, alla luce di ciò che si è detto, non assumono la veste dell'ufficialità; ad ogni modo, anche l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, alla stregua di ciò che hanno fatto i suddetti enti e soprattutto vista l'importanza di determinati settori in ambito provinciale, ha individuato tre tipologie di Distretti Industriali (anch'essi ovviamente non aventi carattere dell'ufficialità), poiché considerati, nell'ambito dell'industria manifatturiera, tra i settori trainanti e, nel complesso, tra i settori preponderanti per l'economia provinciale; in sintesi, questi si possono riassumere nel:

- **Distretto della "Moda"**
- **Distretto delle "Macchine per la lavorazione del legno"**
- **Distretto della "Nautica"**





I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

TAB. 12 - SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI RIMINI / DATI SULLE IMPRESE * - ANNO 2009

	Coriano	Riccione	Rimini	Santarcangelo di Romagna	Verucchio	Comuni < 5.000 abitanti **	SLL Rimini
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	193	268	922	244	101	103	1.831
Costruzioni	168	500	1.639	311	120	147	2.885
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	334	2.137	6.673	810	263	231	10.448
Servizi di informazione e comunicazione	18	72	314	39	11	5	459
Attività finanziarie e assicurative	19	111	431	47	18	9	635
Attività immobiliari	89	559	1.634	154	47	23	2.506
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	84	607	3.164	287	96	51	4.289
Istruzione, sanità e assistenza sociale	38	197	961	102	35	23	1.356
Altre attività di servizi	37	416	1.136	116	37	17	1.759
Totale Imprese	980	4.867	16.874	2.110	728	609	26.168

* Agricoltura e Pesca non rilevate

** Sono compresi i comuni di Montescudo, Poggio Berni e Torriana.

TAB. 13 - SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI CATTOLICA / DATI SULLE IMPRESE * - ANNO 2009

	Gabicce Mare	Cattolica	Misano Adriatico	Morciano di Romagna	San Giovanni in Marignano	Comuni < 5.000 abitanti **	SLL Cattolica
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	47	144	129	63	136	264	783
Costruzioni	124	244	244	159	173	416	1.360
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	359	1.182	643	299	362	507	3.352
Servizi di informazione e comunicazione	4	43	28	25	23	16	139
Attività finanziarie e assicurative	16	56	17	21	20	19	149
Attività immobiliari	79	258	158	69	81	82	727
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	57	317	163	112	113	150	912
Istruzione, sanità e assistenza sociale	22	93	37	36	35	54	277
Altre attività di servizi	54	197	135	38	29	70	523
Totale Imprese	762	2.534	1.554	822	972	1.578	8.222

* Agricoltura e Pesca non rilevate

** Sono compresi i comuni di Gradara, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Saludecio e San Clemente.

TAB. 14 - SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI NOVAFELTRIA / DATI SULLE IMPRESE * - ANNO 2009

	Novafeltria	Comuni < 5.000 ab. **	SLL Novafeltria
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	76	143	219
Costruzioni	109	148	257
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	258	300	558
Servizi di informazione e comunicazione	11	6	17
Attività finanziarie e assicurative	18	14	32
Attività immobiliari	21	19	40
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	95	76	171
Istruzione, sanità e assistenza sociale	30	22	52
Altre attività di servizi	45	39	84
Totale Imprese	663	767	1.430

* Agricoltura e Pesca non rilevate

** Sono compresi i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello

Fonte: Istat - Registro statistico delle Unità Locali delle imprese (ASIA)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL DISTRETTO DELLA MODA

Nella provincia riminese hanno sede importanti industrie manifatturiere concentrate in particolare nel cosiddetto **Distretto della Moda**, cioè nel Settore

Istat
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia; la forza e il vantaggio competitivo di queste imprese sta nell'esistenza nel territorio provinciale di un folto gruppo di piccole imprese artigiane che opera da indotto qualificato.

In particolare, *nel 2010 in provincia di Rimini il polo maggiormente attrattivo* è quello della **Valmarecchia** con **137 imprese attive su un totale di 260** (52,7% sul totale), di cui ben 106 nel comune di Rimini; buona comunque anche la consistenza nell'area **Valconca e Marano** con **103**

imprese attive (39,6%), in cui spicca il comune di Riccione con 35, e nell'area dell'Alta Valmarecchia con 20 imprese attive (7,7%), in cui si mette in evidenza il comune di Pennabilli con 11.

In questo contesto, le imprese artigiane rappresentano ben il 71,5% del totale delle imprese (186 su 260 imprese)

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 58,8% (153 su 260) siano imprese individuali, il 23,1% (60 su 260) società di persone e solo il 17,7% (46 su 260) società di capitale; infine, in termini di confronti temporali si nota come il settore sia in diminuzione, passando dalle 266 imprese attive del 2009 alle 260 imprese attive del 2010 (-2,3%).

TAB. 15 - DISTRETTO DELLA MODA IN PROVINCIA DI RIMINI
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2010 E VAR. % '10-'09

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	di cui Imprese Artigiane
Valmarecchia	24	32	81	0	137	95
Bellaria-Igea Marina	0	1	3	0	4	4
Poggio Berni	0	2	0	0	2	2
Rimini	19	24	63	0	106	75
Santarcangelo di R.	5	3	9	0	17	9
Torriana	0	1	0	0	1	0
Verucchio	0	1	6	0	7	5
Alta Valmarecchia	4	5	11	0	20	12
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	2	0	3	0	5	2
Pennabilli	2	2	7	0	11	7
San Leo	0	1	0	0	1	0
Sant'Agata Feltria	0	2	0	0	2	2
Talamello	0	0	1	0	1	1
Valconca e Marano	18	23	61	1	103	79
Cattolica	0	5	5	0	10	10
Coriano	5	5	5	1	16	12
Gemmano	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	2	4	0	6	4
Mondaino	0	0	1	0	1	1
Monte Colombo	0	0	4	0	4	4
Montefiore Conca	0	1	0	0	1	1
Montegridolfo	0	0	2	0	2	2
Montescudo	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	1	0	6	0	7	6
Riccione	7	8	20	0	35	23
Saludecio	0	0	1	0	1	1
San Clemente	1	1	8	0	10	9
San Giovanni in M.	4	1	5	0	10	6
Provincia di Rimini - Anno 2010	46	60	153	1	260	186
Provincia di Rimini - Anno 2009	49	62	154	1	266	198
Var. % 2010-2009	-6,1%	-3,2%	-0,6%	0,0%	-2,3%	-6,1%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Lo sviluppo del comparto della produzione di **“Macchine per la lavorazione del legno”** in provincia di Rimini prende avvio nel dopoguerra con la nascita di un primo nucleo di imprese principalmente concentrate all'interno dell'area costituita dal territorio comunale riminese.

In seguito lo sviluppo tenderà ad interessare più aree della provincia, sviluppandosi comunque soprattutto nella zona della **Valmarecchia** che, al 31/12/2010, detiene **20 imprese attive su un totale di 28** (71,4% sul totale), di cui ben 10 nel comune di Rimini e 4 in quello di Verucchio; **8 imprese attive** (28,6%) si concentrano nell'area **Valconca e Marano**, nella quale spicca il comune

di Coriano con 4, mentre nessuna impresa è al momento attiva nell'area dell'**Alta Valmarecchia**.

Nel suddetto comparto, le imprese artigiane costituiscono il 42,9% del totale delle imprese (12 su 28 imprese).

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come il 46,4% delle imprese (13 su 28) siano società di capitale, il 35,7% (10 su 28) società di persone e solo il 17,9% (5 su 28) imprese individuali; in termini, infine, di confronti temporali, si nota come il comparto sia in diminuzione, passando da 30 imprese attive nel 2009 a 28 imprese attive nel 2010 (-6,7%).

TAB. 16 - DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO IN PROVINCIA DI RIMINI
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2010 E VAR. % '10-'09

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	di cui Imprese Artigiane
Valmarecchia	7	8	5	0	20	8
Bellaria-Igea Marina	0	1	0	0	1	1
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0
Rimini	4	2	4	0	10	3
Santarcangelo di R.	1	1	1	0	3	1
Torriana	0	2	0	0	2	2
Verucchio	2	2	0	0	4	1
Alta Valmarecchia	0	0	0	0	0	0
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0
San Leo	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0	0	0
Talamello	0	0	0	0	0	0
Valconca e Marano	6	2	0	0	8	4
Cattolica	0	0	0	0	0	0
Coriano	3	1	0	0	4	2
Gemmano	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	1	0	0	0	1	1
Mondaino	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	0	0	0	1	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0
Riccione	1	0	0	0	1	0
Saludecio	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	1	0	0	1	1
Provincia di Rimini - Anno 2010	13	10	5	0	28	12
Provincia di Rimini - Anno 2009	15	11	4	0	30	15
Var. % 2010-2009	-13,3%	-9,1%	25,0%	-	-6,7%	-20,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL DISTRETTO DELLA NAUTICA

Un polo importante nel territorio provinciale è rappresentato dal settore Istat "**Costruzione di navi e imbarcazioni**", che dà vita al cosiddetto **Distretto della Nautica**.

In questo contesto, *nel 2010 in provincia di Rimini il polo maggiormente attrattivo è quello della Valmarecchia con 30 imprese attive su un totale di 55 (54,5% sul totale)*, di cui ben 15 nel comune di Rimini e 11 in quello di Bellaria-Igea Marina; buona anche la consistenza delle imprese situate nell'area **Valconca e Marano con 25 imprese attive (45,5%)**, in cui si evidenzia il comune di Cattolica con 14, mentre, come nella fabbricazione delle macchine per la lavorazione del legno,

nessuna impresa è al momento attiva nell'area dell'*Alta Valmarecchia*.

In questo contesto, le imprese artigiane rappresentano ben l'80,0% del totale delle imprese (44 su 55 imprese)

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come il 45,5% delle imprese (25 su 55) siano imprese individuali, il 29,1% (16 su 55) società di capitale e il 25,5% (14 su 55) società di persone; in termini, infine, di confronti temporali, si nota come il settore sia in lieve aumento, passando dalle 54 imprese attive del 2009 alle 55 imprese attive del 2010 (+1,9%).

TAB. 17 - DISTRETTO DELLA NAUTICA IN PROVINCIA DI RIMINI
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2010 E VAR. % '10-'09

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	di cui Imprese Artigiane
Valmarecchia	4	8	18	0	30	24
Bellaria-Igea Marina	2	3	6	0	11	7
Poggio Berni	0	0	1	0	1	1
Rimini	2	4	9	0	15	13
Santarcangelo di R.	0	1	2	0	3	3
Torriana	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0
Alta Valmarecchia	0	0	0	0	0	0
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0
San Leo	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	0	0	0
Talamello	0	0	0	0	0	0
Valconca e Marano	12	6	7	0	25	20
Cattolica	10	3	1	0	14	10
Coriano	0	1	1	0	2	2
Gemmano	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	1	0	0	1	1
Mondaino	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	1	0	0	1	1
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	4	0	4	4
Saludecio	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	2	0	1	0	3	2
Provincia di Rimini - Anno 2010	16	14	25	0	55	44
Provincia di Rimini - Anno 2009	14	13	27	0	54	44
Var. % 2010-2009	14,3%	7,7%	-7,4%	-	1,9%	0,0%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA

In termini di Distretti Industriali, occorre dire che la Regione Marche riconosceva ufficialmente 26 Distretti e l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individuava in regione 27; riguardo ai comuni dell'Alta Valmarecchia, mentre la Regione Marche non riconosceva per questi alcun distretto, l'Istat ne individua specificamente uno, il **Distretto della Meccanica**; più precisamente viene denominato "Distretto della Meccanica di Novafeltria" e comprende, oltre il comune citato, i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello, i quali, in base alla L. 3 agosto 2009 n. 117, sono stati aggregati alla provincia di Rimini.



In sintesi i dati più significativi nel suddetto distretto dicono che:

- le **imprese totali attive** sono **16**;
- il comune in cui risiede la maggior parte delle imprese è *Sant'Agata Feltria* con 7, seguito da *Novafeltria* con 4;

- il 43,8% delle imprese totali (7 su 16) assume la forma giuridica di società di capitale;
- le **imprese artigiane attive** sono **10** (il 62,5% delle imprese totali attive);
- in ultimo, il settore risulta in deciso aumento, passando dalle 13 imprese attive del 2009 alle 16 imprese attive del 2010 (+23,1%)

TAB. 18 - DISTRETTO DELLA MECCANICA DI NOVAFELTRIA
NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE (SEDI) - ANNO 2010 E VAR. % '10-'09

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale Imprese	<i>di cui Imprese Artigiane</i>
Casteldelci	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	1	1	2	0	4	3
Pennabilli	1	0	1	0	2	1
San Leo	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	5	1	1	0	7	3
Talamello	0	3	0	0	3	3
ALTA VALMARECCHIA - ANNO 2010	7	5	4	0	16	10
ALTA VALMARECCHIA - ANNO 2009	8	4	1	0	13	6
Var. % 2010-2009	-12,5%	25,0%	300,0%	-	23,1%	66,7%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LE RETI DI IMPRESA

Il primo decennio degli anni Duemila ci ha consegnato un “mondo economico” ancora in profondo e continuo cambiamento; il classico modello distrettuale, e, più in generale, quello delle filiere produttive, non necessariamente legate a un solo territorio specifico, ha mostrato, nel tempo, la necessità di una forte trasformazione in termini organizzativi, e ciò soprattutto per effetto della spinta di due fattori dominanti: da un lato, la pressione dell'internazionalizzazione, che ha portato alla costruzione di nuovi gruppi o reti tali da superare l'elemento territoriale e stringere relazioni di produzione e di conoscenza adeguate al carattere sovranazionale e, dall'altro, l'irrobustimento del ruolo delle imprese industriali di medie dimensioni, leader nel settore produttivo di riferimento e spesso a capo di reti produttive e di servizi meta distrettuali.

È in questo senso che si collocano le cosiddette “**reti di impresa**”, disciplinate e definite dall'art. 42 della L. n. 122/2010, il quale recita quanto segue: “con il contratto di rete più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e a tal fine si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Il contratto può anche prevedere l'istituzione di un fondo patrimoniale comune e la nomina di un organo comune incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso”.

Tale articolo definisce, quindi, i **sottoscrittori del contratto di Rete**, affermando che “non c'è un numero minimo di imprese per la costituzione della rete”, “non vi sono limiti di natura territoriale” e “non vi sono limiti merceologici”; lo **scopo della Rete**, che è quello di “accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato”; l'**oggetto della Rete**, asserendo che “[gli imprenditori] si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie

imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa”; gli **strumenti del contratto di Rete**, riguardanti il “fondo patrimoniale” e gli “organi di gestione”, che non costituiscono però elementi obbligatori del Contratto di rete di imprese.

I *Contratti di rete*, che rappresentano l'evoluzione più recente dei *network* di collaborazione tra imprese, oltre i vantaggi in termini competitivi e di innovazione, garantiscono alle imprese sottoscrittrici alcune *agevolazioni*, che assumono le forme di:

- incentivi fiscali;
- facilitazioni nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- contributi a fondo perduto (forniti per il momento da bandi delle Regioni).

In ultimo, è interessante vedere come le Reti d'impresa vengono classificate; in tal senso, la prassi, confermata dalla realtà dei *Contratti di rete* sottoscritti finora, sembra mettere in evidenza modelli strutturati come segue:

- reti di produzione;
- reti di promozione e di commercializzazione;
- reti finanziarie;
- reti dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- *network* di sostegno alle reti di impresa.

TAB. 19 - LE IMPRESE NEI CONTRATTI DI RETE IN EMILIA-ROMAGNA (DATI AL 01/11/2011)

	N. imprese nei Contratti di Rete
Piacenza	9
Parma	14
Reggio Emilia	3
Modena	29
Bologna	57
Ferrara	11
Ravenna	9
Forlì-Cesena	8
Rimini	2
Emilia-Romagna	142

Fonte: Elaborazione Centro Studi Unioncamere Naz.le



I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna, in merito all'attuazione del programma di sviluppo regionale 2008-2013, ha previsto, nell'ambito dello specifico programma per la ricerca e l'innovazione, la creazione di "10 Tecnopoli" le cui aree saranno realizzate con il sostegno della Regione, insieme agli Enti locali, le Università e gli enti di ricerca nazionali attivi in regione.

I Tecnopoli, che sorgeranno su 10 sedi nel territorio regionale e copriranno tutti i capoluoghi provinciali ed alcuni importanti comuni che vedono la presenza di sedi universitarie, avranno una particolare specializzazione e saranno connessi tra loro per far sì che le imprese, collegandosi alla rete, trovino il meglio per la risposta ai loro bisogni e alla volontà di innovazione.

Con l'approvazione del programma dei Tecnopoli la Regione Emilia-Romagna realizza un progetto di notevole rilevanza strategica per la società regionale e completa il percorso iniziato con la Legge 7/2002 "promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico", creando una grande infrastruttura regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico: la **Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna**.

Si consolida quindi una rete che associa strutture di ricerca e centri di competenza volti a promuovere la trasformazione dei sistemi produttivi, dei distretti e delle filiere, verso un più elevato dinamismo tecnologico e un maggior impegno nella ricerca e sviluppo; si passa, in sostanza, "dai distretti produttivi ai distretti tecnologici".

Gli ambiti in cui i laboratori operano, definiti in termini di "piattaforme tecnologiche", sono: **l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, le ICT e il design**.

Il coordinamento della Rete sarà realizzato da Aster, la società consortile attivata in questi anni da Regione, Università ed Enti di ricerca e avrà un "Hub" nel tecnopolo bolognese che sarà realizzato nell'ex stabilimento della Bat British American Tabacco, noto come Manifattura Tabacchi. A seguito della dismissione di molte attività e del ridimensionamento produttivo, infatti, e con l'acquisizione dell'area da parte della Regione, in questo enorme complesso di circa 100mila metri quadrati sorgerà un grande Tecnopolo che, oltre ospitare un numero consistente di laboratori di ricerca promossi dall'Università di Bologna,

dall'Enea, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, a cui si aggiungono quelli proposti da importanti organizzazioni economiche, ospiterà anche funzioni di servizio per tutta la Rete regionale.

In sintesi, i Tecnopoli:

- sono sede dei laboratori di ricerca industriale della Rete Alta tecnologia dell'Emilia-Romagna dotati di moderne strumentazioni di ricerca e personale dedicato ad attività e servizi di interesse per le imprese della regione;
- includono strutture di servizio per attività di divulgazione, dimostrazione e informazione e strutture di accoglienza per le imprese, spazi per spin off innovativi e per laboratori di ricerca privati;
- promuovono l'incontro tra imprese e ricercatori e l'accesso ad attrezzature scientifiche all'avanguardia riducendo la distanza fra domanda e offerta di ricerca;
- fungono, ognuno per il proprio territorio, da porta di accesso a tutta la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, favorendone anche la proiezione a livello nazionale e internazionale.

Di seguito vengono mostrati i dati relativi al sistema dei Tecnopoli in Emilia-Romagna.

Tutti i numeri dei Tecnopoli

- 10 Tecnopoli
- 160.000 mq di aree riqualificate totali
- 6 università e 4 enti di ricerca
- 46 laboratori di ricerca industriale e 7 centri per l'innovazione
- 1.800 ricercatori, di cui 520 nuovi giovani ricercatori
- investimento complessivo: 234 milioni €, di cui:
 - contributo regionale: 130 milioni €
 - contributo delle università e degli enti di ricerca: 90 milioni €
 - contributo degli enti locali: 14 milioni €
- investimento in infrastrutture: 68 milioni €
- investimento in attrezzature scientifiche: 54 milioni €
- investimento in nuovi contratti di ricerca per giovani ricercatori: 112 milioni €

In merito a ciò, anche in **provincia di Rimini** si è avviato il progetto dei Tecnopoli, che rappresenta una nuova frontiera della ricerca applicata riservata alle PMI (che singolarmente avrebbero difficoltà a sviluppare progetti di innovazione e sviluppo) e a

tutte le attività produttive e di servizio del territorio. Nello specifico, il **Tecnopolo riminese**, promosso dall'Università degli Studi di Bologna e dal Comune di Rimini con il supporto della Provincia di Rimini, si insedierà presso l'area dell'Ex Macello Comunale, all'interno della quale troveranno collocazione **due laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico**:

– Laboratorio Life Cycle Technology, afferente alla *piattaforma Energia Ambiente*, che svilupperà attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico sui temi di **ecodesign industriale, recupero di materiali e di energia dal ciclo di vita dei rifiuti, produzione sostenibile e gestione del ciclo di vita dei prodotti**;

– Laboratorio Tecnologie per la Moda, afferente alla *piattaforma Meccanica Materiali*, che svilupperà attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico sul tema delle **tecnologie innovative per la moda**.

Il tema fondamentale da affrontare in questa fase di *start-up* del Tecnopolo riminese è soprattutto quello della modalità ottimale attraverso la quale mettere in contatto le aziende con il Tecnopolo stesso.

In tal senso, realizzare un adeguato progetto di comunicazione rivolto alle imprese, da attuare attraverso le associazioni di categoria, i media locali e una newsletter, è indispensabile al fine di tenere informate le medesime imprese riguardo l'attività del tecnopolo riminese e dell'intera rete regionale.

TAB. 20 - I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA - PIATTAFORME E LABORATORI

	Piattaforme *							Laboratori *
	Meccanica Materiali	Agroalimentiari	Energia ambiente	Scienze della vita	Costruzioni	ICT e design	Totali	Totali
Piacenza	1	-	1	-	-	-	2	2
Parma	-	3	-	3	-	1	7	6
Reggio Emilia	1	2	1	-	1	-	5	4
Modena	1	-	-	1	-	1	3	2
Bologna	6	-	3	7	2	2 **	20	20
Ferrara	1	-	1	1	1	-	4	4
Ravenna/Faenza	1	-	1	-	1	-	3	3
Forlì-Cesena	1	1	-	-	-	1	3	3
Rimini	1	-	1	-	-	-	2	2
Emilia-Romagna	13	6	8	12	5	5	49	46

* In generale, ad ogni piattaforma corrisponde un laboratorio; solo nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena il numero dei laboratori non coincide con quello delle piattaforme in quanto uno stesso laboratorio afferisce a 2 piattaforme: nello specifico, a Parma un laboratorio afferisce alla piattaforma *Agroalimentare* e *Scienze della vita* e a Reggio Emilia e Modena un laboratorio afferisce alla piattaforma *Meccanica Materiali* e *ICT e design*.

** Uno di questi laboratori è il "*Laboratorio Regionale per l'Informatica nella P. A.*", realizzato in collaborazione con Lepida Spa
Fonte: Regione Emilia-Romagna – Aster
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE

(a cura di CONFINDUSTRIA RIMINI – UFFICIO ECONOMICO)

SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2011

L'indagine Congiunturale sulla situazione economica della provincia di Rimini effettuata dall'Ufficio Economico di Confindustria Rimini relativa ai dati consuntivi del secondo semestre 2011 evidenzia una situazione problematica.

Purtroppo le anticipazioni che avevamo fatto nell'autunno del 2011 commentando l'indagine relativa al primo semestre si sono avverate.

Le previsioni inoltre confermano l'ingresso in recessione che ci auguriamo possa essere superato velocemente se, come anticipano importanti Centri Studi italiani ed esteri, già dalla seconda metà del 2012 dovrebbe manifestarsi un'inversione di tendenza.

In particolare sono soprattutto le piccole e medie imprese a soffrire maggiormente, infatti il dato riferito alla produzione è negativo rispettivamente per -1,80% e -2,80%, mentre per quel che riguarda le grandi imprese la produzione vede un aumento dell'11,60%.

Questo dato riferito alle grandi imprese deve essere tuttavia interpretato con particolare attenzione: si riferisce infatti solo a 4 aziende, che negli anni precedenti hanno visto drastici cali nei volumi e il recupero non va assolutamente a compensare le quote perse.

Il dato della produzione nel suo complesso mostra quindi un +5,80% rispetto al secondo semestre del 2010 per il peso statistico rilevante assegnato alle aziende di maggiori dimensioni.

Anche il dato relativo al fatturato va analizzato con cautela: se infatti il dato complessivo segna un +8,40%, le piccole (+3,80%) e soprattutto le medie imprese (+0,30%) mostrano aumenti più contenuti e, nel caso delle medie imprese, se si depurasse il dato di un'azienda che ha raddoppiato il fatturato nel secondo semestre 2011 rispetto al secondo semestre 2010 (dopo averlo però notevolmente diminuito precedentemente), il valore sarebbe negativo (-6,60%).

Non va dimenticato inoltre che si tratta di valori nominali, che non tengono conto del fenomeno inflattivo che nell'ultimo periodo in Italia è aumentato sensibilmente.

Il valore del fatturato delle grandi imprese (considerando quanto detto sopra per tale

categoria di imprese) segna un +15,10% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

Depurando i dati dalle grandi imprese e da quella media di cui sopra il dato di fatturato è negativo (-4,1%).

In ogni caso, anche non depurando il dato come sopra specificato, il fatturato interno è comunque negativo (-4,9%), mentre aumenta considerevolmente quello estero (+27,40%). Tale situazione trova conferma nelle elaborazioni del Centro Studi Confindustria che evidenzia come la spesa domestica, specie quella in consumi, è in calo, influenzata sia dal deterioramento occupazionale sia dalla bassa fiducia delle famiglie.

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 57,30% con una percentuale del 71,50% nelle aziende con più di 250 dipendenti, del 39,70% nelle aziende comprese fra 50 e 250 addetti e del 17,00% nelle aziende con meno di 50 dipendenti.

	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011
produzione	6,30	10,70	7,70	5,80
fatturato totale	6,40	8,50	7,60	8,40
fatturato interno	6,50	6,20	3,00	-4,90
fatturato estero	2,70	12,10	13,00	27,40
occupazione	-3,30	-3,25	3,63	-0,70

PER NUMERO DI ADDETTI

Produzione	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
produzione	-1,80	-2,80	11,60

Fatturato	< 50 add.	Da 50 a 249	> 250 add.
Fatturato totale	+ 3,80	+ 0,30	+ 15,10
fatturato interno	+ 3,80	-4,80	-6,90
fatturato estero	+ 2,80	+ 33,70	+ 25,90
% di export sul fatturato	17,00%	39,70%	71,50%

Occupazione	< 50 add.	da 50 a 249	> 250 add.
occupazione	-0,70	-1,40	+ 2,00

L'**occupazione** nel secondo semestre 2011 è diminuita dello 0,70%. Nelle piccole imprese il calo è stato dello 0,70%, nelle medie dell'1,40%, mentre nelle grandi è aumentata del 2,00%.

Per quel che riguarda gli **ordini**, solo il 17,50% delle imprese ha segnato un aumento, il 45% stazionarietà e ben il 37,50% li ha visti in diminuzione. Gli ordini esteri segnano una percentuale di imprese che li hanno avuti in aumento del 22,92%, una percentuale del 56,25% che li ha visti stazionari e una percentuale del 20,83% in diminuzione.

ORDINI TOTALI

	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011
aumento	38,20%	42,47%	37,93%	17,50%
stazionarietà	34,83%	39,73%	34,48%	45,00%
diminuzione	26,97%	17,81%	27,59%	37,50%

ORDINI ESTERI

	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011
aumento	36,92%	41,18%	26,32%	22,92%
stazionarietà	43,08%	35,29%	40,35%	56,25%
diminuzione	20,00%	23,53%	33,33%	20,83%

Il dato relativo alle **giacenze** mostra un aumento per il 20,55% del campione, stabilità per il 64,38% e diminuzione nel 15,07% dei casi.

GIACENZE

	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011
aumento	14,81%	24,64%	23,38%	20,55%
stazionarietà	65,43%	63,77%	67,53%	64,38%
diminuzione	19,75%	11,59%	9,09%	15,07%

Il **costo delle materie prime** è aumentato per il 65,79% delle imprese, il 27,63% ha visto il dato stazionario e il 6,58% in diminuzione.

COSTO MATERIE PRIME

	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011
aumento	54,32%	67,16%	69,52%	65,79%
stazionarietà	44,44%	32,84%	29,11%	27,63%
diminuzione	1,23%	0,00%	1,27%	6,58%

Per quel che riguarda la **difficoltà nel reperimento del personale** solo l'11,25% delle aziende la considera elevata o molto elevata, mentre per il 35% non si presenta nessuna difficoltà.

Analizzando i singoli settori merceologici vediamo come ci siano alcuni settori (metalmeccanico e abbigliamento) in parziale recupero per quel che riguarda produzione e

fatturato, con ordini acquisiti però che anticipano la situazione di deterioramento della situazione che trova riscontro nei dati previsionali che analizzeremo in seguito.

Il settore metalmeccanico evidenzia un aumento della produzione del 7,5% e del fatturato del 14,4% (quello interno diminuisce del 12,1%). L'occupazione è in calo del 2,1%.

Il settore legno continua a perdere quote di produzione (-4%) e fatturato (-8,2%). È il settore che anche nelle precedenti rilevazioni è risultato il più penalizzato.

L'occupazione diminuisce a sua volta del 3,3%.

Nel settore agroalimentare la produzione aumenta del 10,4% e il fatturato totale del 14,4%. In questo caso anche l'occupazione è aumentata (+2%).

Il comparto abbigliamento segna un aumento della produzione (+14,6%) e di fatturato (+15%). L'occupazione è in calo dello 0,4%.

Il settore materiali per costruzioni registra un calo nella produzione del -1,9% e una riduzione del fatturato ancora più consistente (-9,7%). Anche l'occupazione è in calo (-6%).

Il settore chimico ha una diminuzione nella produzione (-10,7%) e nel fatturato (-2%).

Per quel che riguarda il comparto editoria, grafici e stampa, il dato della produzione è negativo (-9,6%) così come quello del fatturato (-11,2%).

Infine il settore dei servizi mostra un aumento sia del fatturato (+10,6%) che dell'occupazione (+4,3%).

Per quel che riguarda gli ordini, solo il 12,50% del campione li ha visti in aumento nel settore metalmeccanico, mentre nel settore legno nessuno li ha visti in aumento, il 37,50% stazionari e ben il 62,50% in diminuzione. Anche nel settore materiali per costruzioni nessuna impresa ha avuto ordini in aumento e il 50% li ha visti in diminuzione. Per il settore chimico il 100% ha visto gli ordini in diminuzione. L'abbigliamento registra ordini in aumento nel 50% dei casi e in diminuzione nel 25%. Il settore agroalimentare li ha visti stazionari nel 50% del campione e in aumento nel 33,33%.



Le giacenze sono per lo più stazionarie e i costi delle materie prime sono generalmente aumentati in tutti i settori con quasi nessuno che li ha visti in

diminuzione (solo il 12,50% nel settore metalmeccanico).

CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Rispetto all'anno 2010 e al primo semestre 2011, durante i quali si è assistito ad un generale, anche se parziale recupero dei dati di produzione e fatturato, il secondo semestre 2011 ha evidenziato in molti casi una frenata e una riduzione di fatturato e produzione soprattutto nelle piccole e medie imprese e in particolare nella componente interna del mercato.

E' però nel parametro relativo agli ordini che la situazione inizia a manifestarsi nella propria gravità: più che dimezzano le imprese che hanno visto gli ordini in aumento e aumentano sensibilmente le imprese che hanno avuto ordini in diminuzione soprattutto per quel che riguarda il contesto nazionale.

Persiste la difficoltà per quel che riguarda il dato relativo all'occupazione.

PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2012

Le previsioni, relative al primo semestre 2012, scontano l'attuale difficile scenario economico, con aspettative addirittura più negative di quanto lo fossero nel secondo semestre 2009, che era stato il peggior semestre degli ultimi anni.

confortante si ha nelle grandi imprese che non prevedono ordini esteri in diminuzione, confermando che il problema maggiore si ha nella domanda interna.

L'andamento della **produzione**, infatti, viene annunciata in aumento solo dal 15% delle imprese, il 52,50% prevede una situazione di stazionarietà e il 32,50% degli imprenditori prevede una diminuzione.

ORDINI TOTALI (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012
aumento	29,21%	35,62%	30,12%	19,23%
stazionarietà	53,93%	53,42%	51,81%	38,46%
diminuzione	16,85%	10,96%	18,07%	42,31%

PRODUZIONE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012
Aumento	28,57%	37,50%	34,88%	15,00%
Stazionarietà	60,71%	51,39%	48,84%	52,50%
Diminuzione	10,71%	11,11%	16,28%	32,50%

Per quel che riguarda le **giacenze** il 66,67% le prevede stazionarie, il 12,82% in aumento e il 20,51% in diminuzione.

Il dato più polarizzato è quello delle grandi imprese che per il 50% prevedono la produzione in aumento e per il 50% la prevedono in diminuzione. Le medie imprese prevedono la produzione in aumento nel 20% dei casi e stazionaria nel 55%. Le piccole imprese sono in linea con il dato generale (13,64% aumento, 50% stazionarietà, 36,36% diminuzione).

GIACENZE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012
aumento	9,52%	14,49%	13,25%	12,82%
stazionarietà	73,81%	73,91%	69,88%	66,67%
diminuzione	16,97%	11,59%	16,87%	20,51%

Le previsioni sull'**occupazione** sono stazionarie per il 70,24% delle imprese, in aumento per il 9,52% e in calo per il 20,24%.

Considerazioni simili anche per le previsioni sugli **ordini**. Solo il 19,23% degli imprenditori prevede una crescita, il 38,46% stazionarietà e il 42,31% una diminuzione.

OCCUPAZIONE (PERCENTUALE DI IMPRENDITORI)

	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012
aumento	10,00%	11,84%	12,36%	9,52%
stazionarietà	74,44%	78,95%	76,40%	70,24%
diminuzione	15,56%	9,21%	11,24%	20,24%

La distribuzione dimensionale è analoga a quella riferita alla produzione. L'unico dato

Per quel che riguarda il **ricorso alla cassa integrazione** da parte delle aziende, per il 32,18% tale ricorso è da escludersi (era il 54,95% nella precedente rilevazione) e il 19,54% lo considera poco probabile. Il 26,44% lo considera probabile ma limitato e il 17,24% probabile e consistente.

Analizziamo ora i singoli settori: il metalmeccanico prevede una diminuzione della produzione nel 30,30% del campione, stazionarietà nel 54,55% e un aumento nel 12,50%. Gli ordini sono in calo per il 32,26% delle imprese e in aumento per il 19,35% (per il 30% quelli esteri) e l'occupazione stazionaria nell'81,82% dei casi e in calo nel 15,15%.

L'industria del legno continua nel suo trend negativo: il 50% del campione prevede una diminuzione della produzione, il 37,50% la prevede stazionaria e il 12,50% in aumento. Gli ordini totali vengono previsti in calo nel 75% dei casi, stazionari nel 12,50% e in aumento nel restante 12,50%. Il dato dell'occupazione è stazionario nel 50% dei casi e in diminuzione nell'altro 50%.

Nel comparto dell'abbigliamento la situazione è migliore, con produzione in aumento per il 33,33% e stazionaria per l'altro 66,67% (nessuno la prevede in diminuzione). Gli ordini sono previsti in aumento per il 25% del campione (stessa percentuale però li prevede in calo) e stazionari per il 50%, mentre l'occupazione stazionaria nel 75% dei casi e in aumento nel 25%.

CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Come anticipato, nei dati previsionali emergono parecchi segnali di preoccupazione.

Più che dimezza rispetto ad un anno fa la percentuale di chi prevede la produzione in aumento (15% rispetto al 37,50%) e triplica quella di chi la prevede in diminuzione (32,50% contro un 11,11% di un anno fa).

Considerazioni analoghe per gli ordini totali, con aziende che li vedono in aumento nel 19,23% dei casi (erano il 35,62% un anno fa) e in diminuzione nel 42,31% (10,96% un anno fa). Per gli ordini esteri il trend è il medesimo anche se meno virulento in chi si aspetta un calo.

L'agroalimentare prospetta una situazione analoga per produzione e ordini: aumento nel 16,67% dei casi, stazionaria nel 50% e in calo nel 33,33% (nessuno però vede gli ordini esteri in diminuzione). L'occupazione è prevista stazionaria nel 60% dei casi e il restante 40% diviso equamente fra chi la vede in aumento e chi in diminuzione.

Grafici ed editoria: nessuna impresa prevede produzione e ordini in aumento, con cali previsti rispettivamente nel 66,67% e nel 75% del campione. L'occupazione stabile per il 50% e in calo per l'altro 50%.

Il comparto chimico prevede, in tutto il campione, produzione e ordini stazionari e occupazione in calo.

Il settore materiali per costruzioni non prevede aumenti per produzione e ordini che saranno in calo per rispettivamente per il 60% e per l'83,33% del campione.

L'occupazione è stazionaria per l'83,33% del campione e in calo per il 16,67%.

Infine il settore servizi ha una previsione di ordini in aumento nel 23,08% del campione, stazionari nel 38,46% e in diminuzione nel 38,46% e prevede l'occupazione stazionaria nel 61,11% dei casi, in aumento nel 27,78% e in calo nell'11,11%.

Anche il dato previsionale relativo all'occupazione registra un peggioramento rispetto alle precedenti rilevazioni (chi la prevede in aumento è il 9,52% rispetto al 12,36% del semestre precedente e all'11,84% di un anno fa e chi pensa che l'occupazione diminuirà è il 20,24% contro un 11,24% della precedente rilevazione e un 9,21% di un anno fa).

Sulle giacenze l'unica variazione degna di nota è quella relativa al dato di un anno fa, rispetto al quale la percentuale di chi stima le giacenze in calo quasi raddoppia (20,51% rispetto all'11,59%: rallentando la produzione si andranno a svuotare i magazzini).



CONCLUSIONI

L'indagine relativa al secondo semestre 2011 conferma lo scenario che si andava delineando nella precedente rilevazione e descrive una situazione preoccupante, resa ancor più critica dal quadro che emerge dalle previsioni.

Infatti se si analizza con attenzione il dato consuntivo, le piccole e le medie imprese hanno già ridotto la produzione, e il fatturato interno è nel suo complesso negativo.

Quello che ancora ha reso meno fosco il quadro generale sono state le grandi imprese (a loro volta però duramente colpite dalla crisi negli anni scorsi) e le aziende che sono presenti nei mercati internazionali.

Le prospettive globali sono comunque incerte e molto differenziate, soprattutto nell'Eurozona dove rimangono ampi divari nelle dinamiche.

In Italia in particolare il fenomeno del credit crunch che si è accentuato dall'autunno del 2011 rimane uno dei principali fattori di freno per le imprese, penalizzandone la competitività rispetto ai concorrenti internazionali.

Nello specifico, nella Provincia di Rimini, come emerge dai dati Banca d'Italia, gli impieghi alle imprese private a dicembre 2011 rispetto a gennaio 2011 si sono ridotti di circa 227 milioni di euro.

Anche il nostro Consorzio di Garanzia Fidi, Confidi Romagna e Ferrara, conferma tale difficoltà nell'accesso al credito: dopo un primo semestre del 2011 che ha visto un aumento dei volumi intermediati del 25% rispetto all'anno precedente, nei secondi sei mesi il Confidi ha chiuso l'esercizio con una flessione del 5% dei finanziamenti garantiti.

Inoltre alcune banche hanno sospeso temporaneamente la quotazione dei tassi di convenzione per avere la possibilità di negoziare le condizioni caso per caso.

Ciò ovviamente, per gli elevati costi finanziari che il finanziamento determina, penalizza in

maniera particolare le imprese che, nonostante il periodo, erano disposte a realizzare investimenti.

Tale quadro è reso ancora più grave dall'allungamento dei tempi di pagamento sia del settore pubblico sia tra privati.

A questo riguardo è quanto mai opportuno che si rendano operativi in fretta tutti quegli strumenti che possono contribuire a dare un po' di respiro alle imprese: la nuova moratoria sui debiti con il sistema bancario sottoscritta lo scorso 28 febbraio da ABI, Confindustria e dalle altre associazioni di rappresentanza delle imprese è un importante segnale in questo senso.

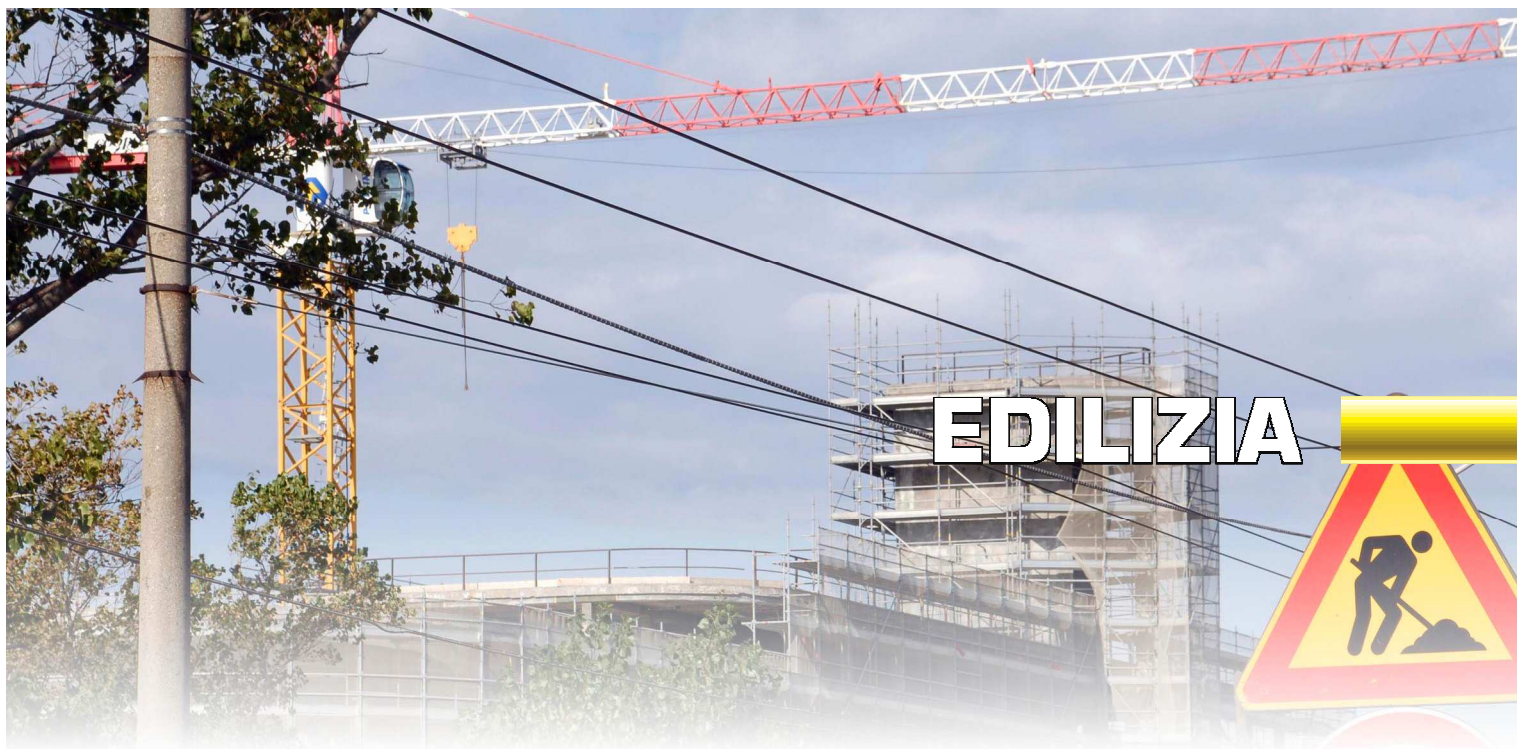
E' auspicabile, come da più parti invocato, che le banche possano utilizzare una parte delle risorse BCE che hanno ottenuto a condizioni favorevoli per finanziare l'economia reale.

E' molto positivo il fatto che le parti che hanno sottoscritto l'accordo per il credito di cui sopra si siano impegnate a individuare entro due mesi dalla firma ulteriori misure per sostenere le imprese.

Si tratta in particolare di:

- favorire il finanziamento del capitale circolante connesso alla realizzazione di nuovi ordini ovvero favorire progetti di investimento e il consolidamento delle passività finanziarie;
- agevolare un rapido smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della PA;
- rendendo operativi meccanismi che consentano di certificare i crediti in modo da qualificarli certi ed esigibili ovvero attraverso altre forme di anticipazione di tali crediti da parte del settore bancario;
- valorizzare il ruolo dei Confidi e dei fondi pubblici di garanzia.

Tutte queste iniziative vanno nella direzione giusta per contribuire a riportare quel clima di fiducia indispensabile per uscire da questa difficile situazione economica.



L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore dell'Edilizia, uno dei principali della nostra provincia, al 30/09/2011 conta **5.743 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2010, dell'1,5%; l'*impresa individuale* è la forma giuridica prevalente con 4.050 imprese (70,5% sul totale del settore).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE EDILI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

CLASSI DI ATTIVITÀ		SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
F 41	Costruzione di edifici	5	4	10	9	5	4	2	2	22	19
F 41.1	Sviluppo di progetti immobiliari	122	108	43	42	9	9	21	21	195	180
F 41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	441	471	327	310	557	537	27	26	1.352	1.344
F 42	Ingegneria civile	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
F 42.11	Costruzione di strade e autostrade	16	16	11	10	10	11	5	6	42	43
F 42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	2	1	2	2	1	1	0	0	5	4
F 42.91	Costruzione di opere idrauliche	1	1	0	0	0	0	0	2	1	3
F 42.99	Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	4	5	1	1	0	0	0	1	5	7
F 43.11	Demolizione	7	7	15	12	37	33	1	1	60	53
F 43.12	Preparazione del cantiere edile	5	6	6	6	21	22	0	0	32	34
F 43.13	Trivellazioni e perforazioni	1	1	1	1	0	0	0	0	2	2
F 43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	0	0	0	0	5	4	0	0	5	4
F 43.21	Installazione di impianti elettrici	59	63	117	114	315	323	1	1	492	501
F 43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	47	47	126	122	283	280	2	2	458	451
F 43.29	Altri lavori di costruzione e installazione	15	19	14	13	57	69	4	4	90	105
F 43.3	Completamento e finitura di edifici	8	11	10	11	68	75	0	0	86	97
F 43.31	Intonacatura	2	3	8	7	66	66	0	0	76	76
F 43.32	Posa in opera di infissi	14	13	38	40	407	409	0	0	459	462
F 43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri	4	5	16	16	339	344	0	0	359	365

segue...

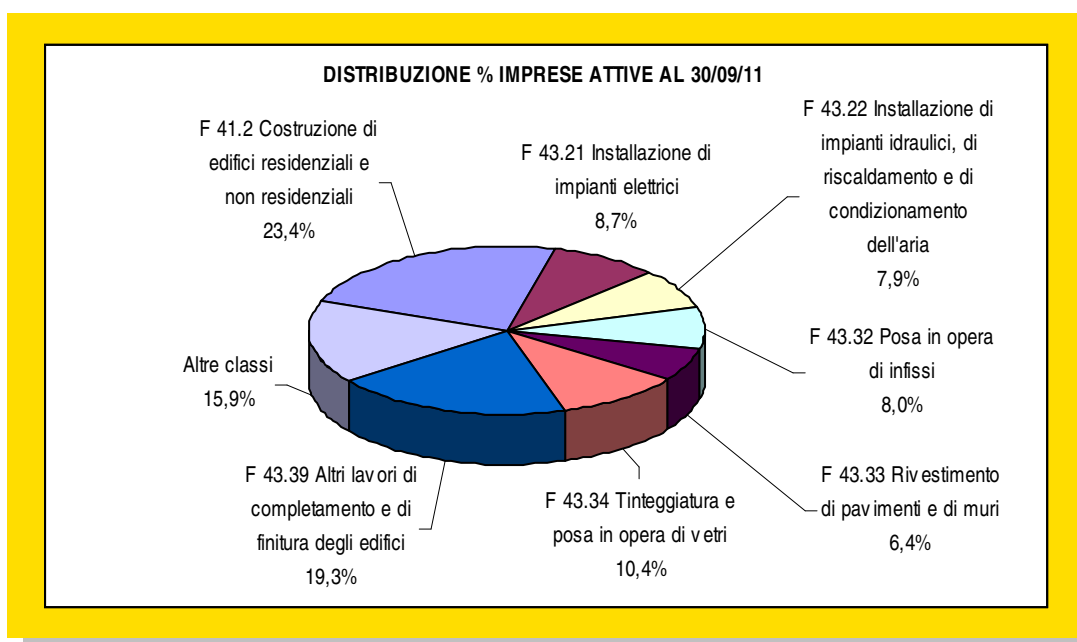


... segue

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
F 43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	8	11	42	39	521	543	1	2	572	595
F 43.39	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	6	9	12	14	1.036	1.087	0	0	1.054	1.110
F 43.9	Altri lavori specializzati di costruzione	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
F 43.91	Realizzazione di coperture	6	6	11	12	70	73	0	0	87	91
F 43.99	Altri lavori specializzati di costruzione nca	12	13	17	21	172	159	0	1	201	194
TOTALE		785	821	827	802	3.980	4.050	64	70	5.656	5.743

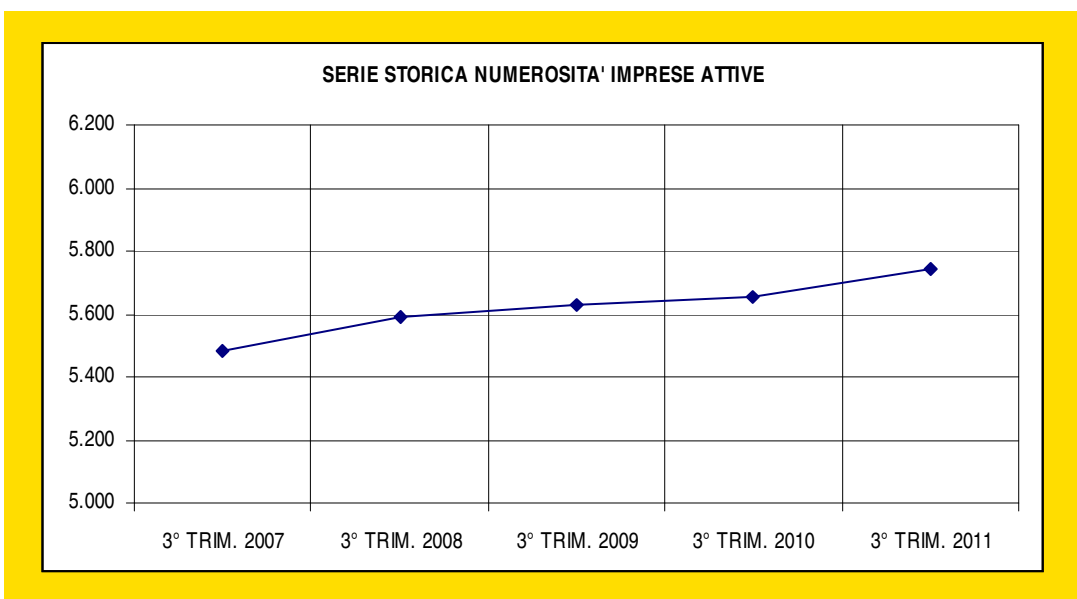
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Sul totale di 5.743 imprese edili, 1.344 (23,4%) appartengono alla classe di attività *Costruzione di edifici residenziali e non residenziali* mentre 1.110

imprese (19,3%) ad *Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici*.



La serie storica evidenzia la continua e sostenuta crescita della numerosità delle imprese del settore.

Nel periodo 30/09/2007 – 30/09/2011, si è passati infatti da 5.484 a 5.743 imprese attive (+4,7%).

DATI OCCUPAZIONALI – CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI

Si analizzano di seguito i dati forniti dalla Cassa Mutua Edile della provincia di Rimini. L'aggregazione temporale è semestrale, rappresentativa della stagionalità del settore. I dati relativi al 1° semestre sono riferiti al periodo che va da ottobre dell'anno precedente a marzo dell'anno di riferimento, mentre quelli del 2° semestre sono

riferiti al periodo che va da aprile a settembre. In considerazione del fatto che il settore edile risente della componente stagionale, è quanto mai opportuno confrontare i dati statistici posseduti in maniera omogenea, tra medesimi riferimenti temporali.

TAB. 2 - ORE LAVORATE SECONDO LE QUALIFICHE

QUALIFICHE	Ottobre 2006 Marzo 2007	Aprile Settembre 2007	Ottobre 2007 Marzo 2008	Aprile Settembre 2008	Ottobre 2008 Marzo 2009	Aprile Settembre 2009	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Var. % Apr-Set 2011/2010
Apprendisti	159.429	161.585	158.769	146.182	122.251	118.855	106.041	100.513	95.285	99.566	-0,9%
Operai comuni	594.107	598.055	616.997	611.517	525.261	514.917	418.209	425.756	382.209	397.071	-6,7%
Operai qualificati	502.635	485.882	457.554	452.325	401.213	406.072	351.457	379.592	324.941	330.587	-12,9%
Operai specializzati	418.351	416.098	405.685	430.783	377.326	392.166	378.707	399.573	350.731	422.213	5,7%
Operai IV livello	212.306	220.079	219.755	226.272	219.642	230.207	206.885	224.176	202.825	235.396	5,0%
Altri	112.212	117.577	102.415	105.903	109.134	115.255	109.031	128.555	101.873	120.020	-6,6%
TOTALE ORE	1.999.040	1.999.276	1.961.175	1.972.982	1.754.827	1.777.472	1.570.330	1.658.165	1.457.864	1.604.853	-3,2%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando le variazioni intervenute nella variabile ore lavorate per qualifiche, risulta che il monte ore lavorate durante il 2° semestre 2011 è stato di 1.604.853. Il confronto tra il 2° semestre 2011 ed il 2° semestre 2010 evidenzia una diminuzione nelle ore lavorate complessive (-3,2%).

A livello di singole qualifiche, aumentano le ore lavorate dagli *operai specializzati* (+5,7%) e da quelli di *IV livello* (+5,0%); diminuiscono, invece, le ore lavorate dagli *apprendisti*, dagli *operai comuni*, *qualificati* e dai lavoratori appartenenti ad *altre qualifiche*.

TAB. 3 - NUMERO DELLE IMPRESE ATTIVE PER FORMA GIURIDICA

IMPRESSE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2006 Marzo 2007	Aprile Settembre 2007	Ottobre 2007 Marzo 2008	Aprile Settembre 2008	Ottobre 2008 Marzo 2009	Aprile Settembre 2009	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Var. % Apr-Set 2011/2010
Industriali	234	220	224	210	215	213	199	197	208	198	0,5%
Cooperative	28	24	20	24	25	22	23	23	21	20	-13,0%
Artigiane	455	461	452	420	408	377	373	362	349	331	-8,6%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
TOTALE IMPRESE	717	705	696	654	648	612	595	582	578	549	-5,7%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 4 - NUMERO DEGLI ADDETTI NELLE IMPRESE

IMPRESSE PER FORMA GIURIDICA	Ottobre 2006 Marzo 2007	Aprile Settembre 2007	Ottobre 2007 Marzo 2008	Aprile Settembre 2008	Ottobre 2008 Marzo 2009	Aprile Settembre 2009	Ottobre 2009 Marzo 2010	Aprile Settembre 2010	Ottobre 2010 Marzo 2011	Aprile Settembre 2011	Var. % Apr-Set 2011/2010
Industriali	1.752	1.731	1.693	1.814	1.807	1.679	1.561	1.514	1.629	1.699	12,2%
Cooperative	412	380	379	370	353	344	382	365	382	383	4,9%
Artigiane	1.636	1.662	1.630	1.508	1.313	1.320	1.246	1.230	1.150	1.099	-10,7%
Altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
TOTALE OPERAI	3.800	3.773	3.702	3.692	3.473	3.343	3.189	3.109	3.161	3.181	2,3%

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Le imprese iscritte alla Cassa Mutua Edile a settembre 2011 sono 549 e fanno registrare una diminuzione del 5,7% rispetto a settembre 2010.

Gli addetti delle medesime imprese iscritte a settembre 2011 sono 3.181, con un incremento rispetto allo stesso periodo del 2010 del 2,3%.







SISTEMA BANCARIO

PREMESSA

Da alcuni anni l'Ufficio Studi della Camera di Commercio predispone un approfondimento annuale sul Sistema bancario e del Credito in provincia di Rimini (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore. All'interno della pubblicazione le performance provinciali del settore vengono poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne

indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile on-line sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica.

Glossario

Banche = sedi di impresa amministrative autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria, cioè di quell'attività rivolta alla raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito; le banche esercitano, oltre all'attività bancaria, ogni altra attività finanziaria, secondo la disciplina propria di ciascuna, nonché attività connesse o strumentali. Sono salve le riserve di attività previste dalla legge.

Sono sostanzialmente 2 le tipologie di classificazione delle banche:

- classificazione per gruppi istituzionali di banche, che include le fattispecie previste dal Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/93): banche SpA, banche popolari cooperative, banche di credito cooperativo e filiali di banche estere.

- classificazione per gruppi dimensionali di banche, con riferimento alla media centrata a 5 termini dei valori trimestrali del totale dei fondi intermediati: > banche maggiori (fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di Euro), banche grandi (fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di Euro), banche medie (fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di Euro), banche piccole (fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di Euro), banche minori (fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardo di Euro).

Sportelli = punti operativi che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; vi rientrano gli sportelli a operatività particolare mentre sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

Depositi = raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi, buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti; l'aggregato è calcolato al valore nominale e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

Finanziamenti agevolati = operazioni eseguite a tasso inferiore a quello di mercato in virtù di provvedimenti legislativi che dispongono la concessione del concorso agli interessi e/o l'impiego di fondi statali o di altri enti della Pubblica Amministrazione.

Finanziamenti oltre il breve termine = crediti concessi dalle banche aventi durata superiore all'anno.

Finanziamenti per cassa = ammontare dei crediti per cassa, al netto delle sofferenze, accordati (accordato operativo) o erogati (utilizzato) dalle banche. L'utilizzato dei finanziamenti per cassa si differenzia dagli impieghi per l'assenza delle sofferenze e la presenza dei pronti contro termine.

Garanzie reali = garanzie di natura reale (pegno, ipoteca e privilegio) che assistono i finanziamenti per cassa e che insistono su beni del soggetto affidato (garanzie interne) o su beni di soggetti diversi dall'affidato (garanzie esterne).

Impieghi = finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing, factoring, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e protestati e conti correnti di corrispondenza. L'aggregato non comprende le operazioni pronti contro termine e i riporti.

Sofferenze = comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita.



L'ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE

Il rapporto tra imprese e banche si è modificato notevolmente con l'introduzione di Basilea 2.

La concessione del credito si basa sulla valutazione dell'azienda che viene espressa attraverso l'attribuzione di un Rating. L'analisi si basa principalmente su dati oggettivi e ha come obiettivo la verifica dell'equilibrio patrimoniale e finanziario, la capacità economica di produrre margini per la sostenibilità del debito e per la produzione di reddito.

Gli elementi di valutazione per l'attribuzione del Rating di un'impresa sono diversi, tra i quali spiccano i dati quantitativi che sono rappresentati da:

- Indici di bilancio
- Indici di andamento attinenti al rapporto con gli Istituti di Credito
- Centrale dei Rischi

Dall'analisi dei bilanci emerge che le nostre imprese continuano ad essere spesso carenti dal punto di vista della patrimonializzazione. Il capitale versato dall'imprenditore nella propria attività è di norma modesto rispetto al volume del capitale investito ed al fatturato prodotto annualmente.

Una leva finanziaria elevata può avere effetti positivi in fase di crescita commerciale accompagnata da elevata redditività. In un periodo di contrazione dei fatturati e dei margini economici diventa difficile per molte aziende sostenerne il costo finanziario.

Il problema della sottocapitalizzazione ha peraltro una estensione nazionale. Per dare impulso alla patrimonializzazione delle imprese il legislatore con la L. 214/2011 ha introdotto nuove agevolazioni fiscali per quelle aziende che intendono aumentare il capitale di rischio, sia sotto forma di nuovi apporti in denaro che attraverso il reinvestimento degli utili conseguiti.

Analizzando la composizione del capitale investito delle aziende si rileva inoltre sempre più spesso come il capitale circolante sia elemento di complessità. Da tempo si rileva una dilatazione della posta riferita ai crediti commerciali i cui tempi di incasso si allungano continuamente. Tale aspetto è noto per i crediti verso le Pubbliche Amministrazioni ma non è di secondaria importanza nei rapporti tra imprese private,

Il problema degli insoluti assorbe alle aziende risorse finanziarie e spesso crea difficoltà nei rapporti con gli istituti di credito. Si crea un effetto

domino che porta a rallentare il pagamento dei propri debiti e a richiedere ulteriore credito bancario spesso rifiutato. La filiera dei pagamenti si blocca creando squilibri finanziari a volte non recuperabili.

La gestione finanziaria delle imprese acquista quindi notevole importanza e necessita di una attenzione crescente. Con l'introduzione dei criteri di Basilea 2 la regolare attività con il sistema bancario è diventato elemento fondamentale.

Attraverso la Centrale dei Rischi è possibile rilevare per le imprese segnalate tutte le informazioni riferite agli affidamenti in essere per ogni linea di credito ed i relativi utilizzi, gli sconfinamenti e molte altre informazioni tra le quali le garanzie concesse e/o ricevute dall'azienda medesima o da terzi.

Una gestione disordinata dei flussi finanziari caratterizzata da frequenti sconfinamenti penalizza le aziende in termini di erogazione di credito ed in termini di costo del credito stesso.

Sarebbe buona norma verificare periodicamente le segnalazioni effettuate dal sistema bancario. L'integrazione delle informazioni della Centrale Rischi con quelle contabili e finanziarie interne consente un monitoraggio efficace della gestione finanziaria.

A tal proposito è opportuno ricordare che dal 1/1/2012 gli sconfinamenti che determinano una situazione di "past due" saranno segnalati dopo 90 giorni.

In deroga temporanea rispetto alla direttiva di recepimento di Basilea2 le banche italiane fino al 31/12/2011 erano autorizzate ad effettuare le segnalazioni di "past due" dopo 180 giorni.

Si definisce *past due* una situazione di default tecnico e oggettivo stabilito dalle norme di Basilea 2.

In sostanza sconfinamenti senza soluzione di continuità superiori a 90 giorni o il ritardo nel pagamento di finanziamenti a rientro rateali superiore a 90 giorni saranno considerati come default oggettivo con conseguenze negative sul rating e sulle relazioni con il sistema bancario.

Resta in vigore sino al 1/1/2013 la deroga riguardante la possibilità per le banche italiane dotate di sistema di rating interno validati dalla Banca d'Italia di segnalare gli sconfinamenti dopo 180 giorni limitatamente ai portafogli retail nonché verso enti pubblici e territoriali.

Il 2011 è stato un anno in cui si sono verificati fatti importanti che hanno reso complesso lo scenario economico e finanziario.

Fino al mese di giugno le aziende hanno goduto di un periodo di moderata ripresa o quantomeno di continuità rispetto al 2010 che aveva dato segnali positivi rispetto alla regressione dei fatturati registrati nel 2009. Dalla fine di giugno o inizio di luglio il mercato finanziario ha mostrato i primi segnali di instabilità.

Il rischio paese Italia è cresciuto e come diretta conseguenza il mercato finanziario ha richiesto tassi sempre maggiori per la sottoscrizione del debito pubblico mentre i tassi del debito nazionale dei principali paesi europei si mantenevano stabili o con rialzi limitati.

Le banche italiane hanno iniziato ad avere problemi di approvvigionamento sul mercato interbancario a causa della sfiducia creatasi nel circuito finanziario internazionale.

La mancanza di liquidità ha costretto il sistema creditizio a pagare in misura sempre maggiore la raccolta di nuovo denaro, sia sotto forma di raccolta diretta di depositi che come collocazione di titoli obbligazionari.

Il maggior costo della raccolta si è riverberato sui tassi degli impieghi che hanno registrato un costante incremento per effetto peraltro degli spread applicati sul denaro prestato. Infatti i tassi ufficiali (Euribor) sono rimasti stabili, anzi hanno registrato una flessione.

Le aziende hanno iniziato quindi subire un aggravio di oneri finanziari sia sul credito bancario destinato al finanziamento del capitale circolante (scorte, crediti), sia per i finanziamenti di medio/lungo periodo destinati generalmente alla realizzazione di investimenti e/o alla ristrutturazione di posizioni finanziarie, i cui effetti si rileveranno già nella chiusura dei bilanci 2011.

Inoltre in questa fase economica caratterizzata da scarsa crescita e da carente liquidità, le difficoltà di programmazione di investimenti da parte delle imprese sono evidenti.

Da una parte la certezza di dover sostenere costi finanziari molto elevati sul denaro ricevuto in prestito, dall'altra le incertezze di immediata crescita commerciale e quindi di adeguati margini operativi necessari alla produzione di flussi di cassa adeguati. Il medesimo discorso può essere esteso alle ristrutturazioni finanziarie per il riequilibrio delle fonti di finanziamento.

Come già illustrato il Rating attribuito all'impresa determina il costo dei fondi concessi in prestito ma differenzia anche l'entità dei

finanziamenti erogati premiando le aziende virtuose ma penalizzando spesso in maniera significativa imprese considerate a rischio elevato.

In linea generale tutti i settori produttivi e commerciali hanno dovuto difendere le posizioni commerciali anche a scapito dei margini economici. Alcuni settori, più di altri, hanno anche dovuto subire rallentamenti più marcati, come quello immobiliare ed edile, con ripercussioni sulle attività economiche dell'indotto.

L'effetto combinato delle esigenze di bilancio di alcuni istituti di credito e della già citata carenza di liquidità hanno determinato nell'ultimo periodo del 2011 una situazione più problematica. La concessione di credito ha subito un sensibile rallentamento e anche aziende a basso rischio di insolvenza hanno trovato difficoltà a reperire risorse finanziarie.

In questo complesso scenario l'intervento dei Confidi è stato molto importante per le imprese, anche se contraddistinto da crescenti difficoltà.

Il loro compito è quello di agevolare l'ottenimento del credito da parte del sistema bancario e attenuare la rischiosità dell'operazione di finanziamento attraverso il rilascio di garanzie a costi accessibili. In questa fase di difficoltà l'intervento di supporto alle PMI si è dimostrato spesso fondamentale.

La Legge Quadro del 2003 ha colmato un vuoto normativo che durava da moltissimi anni e ha introdotto regole in relazione alla natura dei soci dei confidi, alle dimensioni minime del capitale e ha stabilito l'ambito delle attività che possono essere svolte.

Inoltre la legge ha introdotto l'obbligatorietà di iscrizione nell'elenco speciale ex art. 107 per i Confidi di maggiori dimensioni. Si definiscono tali quelle strutture che superano i 75 milioni di attività finanziarie.

Il passaggio comporta investimenti notevoli e costi di struttura elevati al fine di ottemperare le norme e le regole imposte da Banca d'Italia. Sino ad oggi a livello nazionale si contano circa 50 Confidi vigilati mentre quelli di minori dimensione (ex art. 155 T.U.B.) superano di poco le 600 unità.

La successiva riforma introdotta dal d.lgs. 141/2010 ha fissato i criteri per l'accesso di nuovi operatori al comparto, ha rafforzato l'impianto dei controlli e ha confermato la permanenza di un doppio regime.

I Confidi ex art. 107 erano e continueranno ad essere vigilati direttamente dalla Banca d'Italia.

Per i Confidi ex art. 155 è prevista la costituzione di un Organismo di Controllo, su



proposta della Banca d'Italia, dotato di autonomia organizzativa, statutaria e finanziaria.

All'Organismo spetterà la vigilanza sul rispetto della disciplina di settore con poteri informativi, ispettivi e sanzionatori fino all'espulsione dal settore per gli operatori inadempienti garantendo quindi l'affidabilità anche dei Confidi di minori dimensioni.

Da sempre il rapporto tra Confidi e Enti Pubblici è di supporto al mondo imprenditoriale. Tutti i Confidi, emanazione di tutte le categorie imprenditoriali, hanno svolto un lavoro estremamente efficace per lo sviluppo economico del territorio. I contributi pubblici utilizzati per interventi agevolativi hanno consentito alle imprese di ridurre l'impatto economico degli oneri finanziari e sviluppare gli investimenti aziendali.

E' anche vero che da quando è iniziata la crisi (fine 2008) il supporto della garanzia ha acquisito gradatamente maggiore importanza. In base alle regole di Basilea II in linea generale il credito che una banca concede ad un'impresa assistito da una garanzia art. 107 beneficia di una ponderazione privilegiata che si traduce in un minore accantonamento di capitale, mentre non si concretizzano benefici di natura patrimoniale se la garanzia è presidiata da un confidi art. 155.

In tempi come quelli attuali in cui si rileva una particolare attenzione da parte del sistema bancario al contenimento delle perdite su crediti, la presenza di una garanzia di un Confidi assume rilievo a prescindere dalla natura dell'emittente. La differenza sino ad oggi non è stata ancora assorbita. È sufficiente che un terzo soggetto mitighi l'impatto sul conto economico della banca di eventuali default.

Il perdurare della crisi ha iniziato a farsi sentire sui patrimoni dei Confidi ed il profilo di rischio delle garanzie rilasciate è costantemente aumentato negli ultimi anni.

Il problema del patrimonio è generalizzato e riguarda l'intero comparto ma è più sentito dai Confidi di maggiori dimensioni a causa degli stringenti vincoli posti da Banca d'Italia in termini di *ratios* patrimoniali.

Una nuova possibilità si è aperta per i Confidi vigilati. Il "Decreto Salva Italia" ha rimosso il vincolo stabilito con la Legge Quadro 2003 che prevedeva la partecipazione al capitale dei Confidi solo alle PMI allargando tale possibilità anche a imprese non finanziarie di grandi dimensioni ed a enti pubblici o privati, a condizione che le PMI dispongano della metà più uno dei voti esercitabili in assemblea.

Uno strumento importante per ridurre l'assorbimento di capitale sul volume di garanzie rilasciate è l'utilizzo della controgaranzia con il Mediocredito Centrale. Le garanzie dirette in favore delle banche e le controgaranzie rilasciate in favore dei Confidi consentono di applicare la ponderazione zero alla quota parte del finanziamento garantito. Il rischio massimo garantibile per impresa ammonta a 1,5 milioni.

Gli scenari economici di oggi e le nuove normative pongono i Confidi di fronte a sfide impegnative per sostenere il tessuto delle PMI che rappresenta un asse vitale per la nostra economia.

Per continuare a svolgere l'attività in maniera solida ed efficace si possono declinare alcuni aspetti operativi:

- Il sostegno pubblico destinato alla patrimonializzazione dei Confidi è oggi fondamentale.
- Le PMI devono trovare nei Confidi organizzazioni efficienti in grado di supportarle adeguatamente con un pricing della garanzia accessibile.
- La valutazione della rischiosità del credito deve essere fatta con crescente professionalità migliorando e intensificando la collaborazione con il Sistema Bancario.
- È importante fare sistema, attraverso reti di Confidi o accorpamenti, mantenendo come obiettivo la vicinanza alle imprese senza disperdere il radicamento sul territorio che rappresenta un prezioso valore aggiunto.

BANCHE E SPORTELLI

Al 30/09/11 risultano presenti sul territorio riminese **7 Banche e 305 Sportelli**.

In provincia di Rimini ha sede il 12,7% del totale delle Banche regionali (7 su 55) e l'8,7% del totale degli Sportelli regionali (305 su 3.518). La provincia che detiene il maggior numero di Banche è Bologna con 13 (23,6% sul totale), seguita da Forlì-Cesena con 10 (18,2%). Sempre a Bologna è presente il maggior numero di Sportelli che ammontano a 836 (23,8% sul totale), seguita da

Modena con 490 (13,9%).

A livello regionale, il maggior "gruppo istituzionale", è costituito dalle *Banche Spa*, mentre in provincia di Rimini, come nel Nord Est ed in Italia prevalgono le *Banche di Credito Cooperativo*. Per ciò che riguarda gli Sportelli, a prevalere, in tutti i territori considerati, sono gli *Sportelli di Banche Spa*.

TAB. 1 - BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE AL 30/09/11

	BANCHE					SPORTELLI				
	BANCHE TOTALI	DI CUI				SPORTELLI TOTALI	DI CUI			
		Banche Spa	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere		Banche Spa	Banche Popolari Coop.ve	Banche di Credito Coop.vo	Filiali di banche estere
Rimini	7	2	1	4	0	305	185	43	77	0
Forlì-Cesena	10	4	0	6	0	346	220	34	92	0
Ravenna	5	3	0	2	0	336	282	5	48	1
Ferrara	3	2	0	1	0	225	193	11	21	0
Bologna	13	7	0	6	0	836	612	101	118	5
Modena	6	3	2	0	1	490	362	114	13	1
Reggio Emilia	6	3	0	3	0	405	315	47	42	1
Parma	2	2	0	0	0	357	300	38	17	2
Piacenza	3	1	1	1	0	218	155	53	9	1
Emilia-Romagna	55	27	4	23	1	3.518	2.624	446	437	11
Nord Est	241	54	11	171	5	9.029	5.928	1.201	1.875	25
Italia	756	229	36	412	79	33.536	25.294	3.541	4.410	291

Fonte: Banca d'Italia

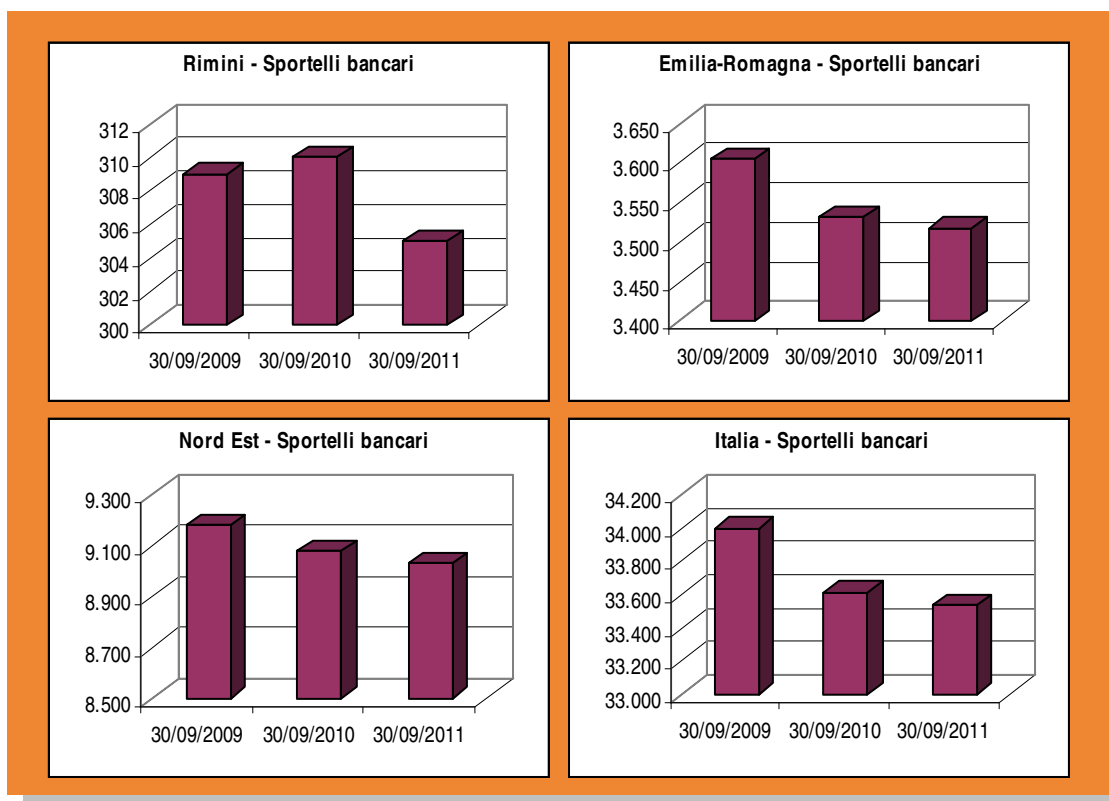
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel periodo 3° trimestre 2009 - 3° trimestre 2011 in provincia di Rimini le Banche sono rimaste stabili (7 in totale) mentre gli Sportelli registrano un calo, passando da 309 a 305 (-1,3%).

Per ciò che riguarda le Banche, l'unica provincia emiliano-romagnola che ha avuto un incremento, è stata Reggio Emilia (+20,0%); nelle altre province si riscontra soprattutto stabilità, ad eccezione di Bologna, Modena e Forlì-Cesena che registrano flessioni, mentre diminuzioni percentuali caratterizzano l'Emilia-Romagna, il Nord Est e l'Italia.

Dal punto di vista degli Sportelli, tutte le province, nonché le aree territoriali di riferimento (Emilia-Romagna, Nord Est e Italia), hanno avuto flessioni nel periodo considerato.





TAB. 2 - BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE / SERIE STORICA

	BANCHE				SPORTELLI			
	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	Var. % 2011-2009	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	Var. % 2011-2009
Rimini *	7	7	7	0,0%	309	310	305	-1,3%
Forlì-Cesena	11	11	10	-9,1%	358	353	346	-3,4%
Ravenna	5	5	5	0,0%	340	336	336	-1,2%
Ferrara	3	3	3	0,0%	228	224	225	-1,3%
Bologna	14	14	13	-7,1%	851	838	836	-1,8%
Modena	7	7	6	-14,3%	512	491	490	-4,3%
Reggio Emilia	5	5	6	20,0%	416	410	405	-2,6%
Parma	2	2	2	0,0%	367	352	357	-2,7%
Piacenza	3	3	3	0,0%	224	217	218	-2,7%
Emilia-Romagna	57	57	55	-3,5%	3.605	3.531	3.518	-2,4%
Nord Est	251	246	241	-4,0%	9.179	9.077	9.029	-1,6%
Italia	794	775	756	-4,8%	33.993	33.613	33.536	-1,3%

* Dati provinciali a 27 comuni

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IMPIEGHI E DEPOSITI

Nel territorio riminese, al 30/09/11 la consistenza degli **Impieghi** ammonta a **12.661 milioni di Euro**, di cui ben 4.381 erogati da *Banche Piccole*, mentre quella dei **Depositi** ammonta a **6.349 milioni di Euro**, di cui ben 2.106 detenuti da *Banche Piccole*.

Nella provincia di Rimini la consistenza degli *Impieghi* rappresenta il 7,3% del totale degli *Impieghi* regionali (12.661 su 173.884 milioni di

euro) mentre quella dei *Depositi* costituisce il 7,2% del totale dei *Depositi* regionali (6.349 su 88.761 milioni di euro). La provincia in cui è maggiore il valore sia degli *Impieghi* che dei *Depositi* è Bologna con 49.310 milioni di *Impieghi* (28,4% sul totale) e 24.928 milioni di *Depositi* (28,1% sul totale), seguita da Modena con 26.510 milioni di *Impieghi* (15,2%) e 12.650 milioni di *Depositi* (14,3%).

TAB. 3 - IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE AL 30/09/11 (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	IMPIEGHI						DEPOSITI					
	BANCHE TOTALI	DI CUI					BANCHE TOTALI	DI CUI				
		Banche Maggiori e CDP *	Banche Grandi	Banche Medie	Banche Piccole	Banche Minori		Banche Maggiori e CDP *	Banche Grandi	Banche Medie	Banche Piccole	Banche Minori
Rimini	12.661	1.896	1.004	1.777	4.381	3.604	6.349	1.274	576	432	2.106	1.961
Forlì-Cesena	15.332	3.259	1.612	1.398	5.290	3.772	7.271	1.787	978	242	2.429	1.836
Ravenna	14.245	3.414	860	1.667	6.590	1.714	6.034	1.738	138	210	3.148	799
Ferrara	7.683	1.899	686	1.318	3.034	746	5.719	2.470	189	344	2.438	278
Bologna	49.310	16.579	8.290	11.764	6.585	6.091	24.928	8.123	3.453	4.826	5.712	2.815
Modena	26.510	6.894	10.344	5.399	2.354	1.519	12.650	4.184	5.631	1.245	999	590
Reggio Emilia	23.677	6.602	6.017	7.746	1.790	1.521	8.895	3.154	2.246	2.168	734	593
Parma	16.474	3.393	2.654	6.404	3.408	614	11.064	3.236	1.134	4.456	2.055	184
Piacenza	7.994	1.741	461	3.170	2.100	521	5.849	2.037	151	2.004	1.460	197
Emilia-Romagna	173.884	45.677	31.928	40.645	35.533	20.101	88.761	28.003	14.496	15.928	21.081	9.253
Nord Est	416.192	95.801	65.236	89.982	97.083	68.090	241.541	80.509	28.999	40.275	56.980	34.779
Italia	1.947.951	796.181	198.376	415.727	357.926	179.741	1.116.376	514.003	75.419	213.273	214.001	99.680

* CDP = Cassa Depositi e Prestiti

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel periodo 3° trimestre 2009 - 3° trimestre 2011 in provincia di Rimini si è avuto sia un incremento degli Impieghi, che sono passati da 11.260 a 12.661 milioni di euro (+12,4%) sia un incremento dei Depositi, passati da 4.960 a 6.349 milioni di euro (+28,0%).

Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole e con gli ambiti territoriali dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia, la provincia di

Rimini, in termini di Impieghi, ha fatto registrare un incremento percentuale maggiore solo alle province di Piacenza, Parma e Forlì-Cesena, mentre, al contrario, in termini di Depositi, tale incremento è superiore alla maggior parte delle province, inferiore solamente a Ferrara e Piacenza e all'area territoriale del Nord Est (+29,2%) e Italia (+30,3%).

TAB. 4 - IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO) / SERIE STORICA

	IMPIEGHI				DEPOSITI			
	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	Var. % 2011-2009	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	Var. % 2011-2009
Rimini *	11.260	11.937	12.661	12,4%	4.960	5.464	6.349	28,0%
Forlì-Cesena	14.712	15.875	15.332	4,2%	6.299	6.609	7.271	15,4%
Ravenna	12.618	13.197	14.245	12,9%	5.483	5.373	6.034	10,0%
Ferrara	6.536	7.343	7.683	17,5%	4.232	4.413	5.719	35,1%
Bologna	43.013	46.891	49.310	14,6%	21.905	22.409	24.928	13,8%
Modena	23.470	25.004	26.510	13,0%	11.782	11.503	12.650	7,4%
Reggio Emilia	18.516	21.878	23.677	27,9%	8.661	8.655	8.895	2,7%
Parma	15.737	16.050	16.474	4,7%	9.122	8.646	11.064	21,3%
Piacenza	7.172	7.631	7.994	11,5%	4.374	4.530	5.849	33,7%
Emilia-Romagna	153.032	165.806	173.884	13,6%	76.818	77.602	88.761	15,5%
Nord Est	363.514	393.401	416.192	14,5%	186.966	213.508	241.541	29,2%
Italia	1.554.638	1.668.971	1.947.951	25,3%	856.597	915.883	1.116.376	30,3%

* Dati provinciali 2009 a 20 comuni, dal 2010 a 27 comuni

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



I FINANZIAMENTI

In provincia di Rimini al 30/09/11 la consistenza dei **Finanziamenti per cassa accordati** ammonta a **12.947 milioni di Euro**, di cui ben **10.399 milioni di euro utilizzati** (l'80,3% sul totale accordato, la più alta percentuale provinciale); le **garanzie reali** che assistono tali finanziamenti sono **5.967 milioni di euro**, il 46,1% sul totale dei finanziamenti accordati, quota superiore a quella di tutte le altre province emiliano-romagnole, dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e all'Italia.

Sul totale regionale, le banche riminesi "accordano" il 6,2% del totale dei *Finanziamenti per cassa* (12.947 su 209.791 milioni di euro); la provincia in cui è maggiore il valore dei Finanziamenti accordati è Bologna (37,0% sul totale), seguita da Modena (13,6%) e Reggio Emilia (12,1%).

Nel periodo 3° trimestre 2009 - 3° trimestre 2011 in provincia di Rimini si è avuta una diminuzione dei *Finanziamenti per cassa accordati*, che sono passati da 13.721 a 12.947 milioni di euro (-5,6%) e un aumento dei *finanziamenti utilizzati*, che sono passati da 10.251 a 10.399

milioni di euro (+1,4%); tutto ciò accompagnato da un incremento delle *garanzie reali* del 3,6% (da 5.762 a 5.967 milioni di euro). Questo rispecchia, a parte qualche eccezione (Ravenna, Bologna e l'Emilia-Romagna per i finanziamenti accordati, Ferrara, Parma e Piacenza per i finanziamenti utilizzati, sempre Parma e Piacenza per le garanzie reali), la situazione delle altre province emiliano-romagnole e degli ambiti territoriali di confronto.

In provincia di Rimini nel periodo 3° trimestre 2011 - 3° trimestre 2010 la consistenza dei *Finanziamenti per cassa accordati* ha avuto la maggiore diminuzione (-3,8%, rispetto al -1,9% del periodo precedente) mentre la consistenza delle *garanzie reali* è incrementata soprattutto nel periodo 3° trimestre 2010 - 3° trimestre 2009 (+2,4%, rispetto al +1,1% del periodo successivo). In particolare, si nota come, dal 30 settembre 2010 al 30 settembre 2011, i *Finanziamenti per cassa accordati* siano diminuiti maggiormente rispetto a molte province e a tutti gli ambiti territoriali di confronto; nello specifico, tale variazione

percentuale negativa risulta superiore alle province di Forlì-Cesena, Modena, Reggio Emilia, Piacenza e Ravenna (quest'ultima è l'unica provincia che

nell'ultimo anno fa segnare un incremento), all'Emilia-Romagna (-3,0%), al Nord Est (+2,7%) e all'Italia (+0,6%).

TAB. 5 - FINANZIAMENTI PER CASSA PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO) / SERIE STORICA

	30/09/2009			30/09/2010			30/09/2011		
	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI
Rimini	13.721	10.251	5.762	13.460	10.355	5.900	12.947	10.399	5.967
Forlì-Cesena	17.249	12.077	5.965	17.092	12.540	6.235	16.607	12.547	6.239
Ravenna	15.313	10.289	4.864	15.418	10.802	5.192	15.690	11.452	5.620
Ferrara	6.722	4.850	2.446	6.488	4.890	2.515	6.042	4.694	2.457
Bologna	76.876	52.245	12.799	80.640	52.749	13.377	77.571	54.079	13.445
Modena	30.342	20.241	8.886	29.166	20.113	8.995	28.513	20.344	8.994
Reggio Emilia	26.209	17.286	6.128	25.795	17.948	6.384	25.453	18.277	6.527
Parma	21.474	14.071	5.764	19.819	12.973	5.399	18.647	12.935	5.564
Piacenza	8.868	6.217	2.903	8.461	6.020	2.755	8.321	6.160	2.861
Emilia-Romagna	216.772	147.523	55.512	216.340	148.389	56.753	209.791	150.887	57.673
Nord Est	472.656	331.206	142.040	477.007	342.052	148.540	489.971	370.242	149.211
Italia	1.885.356	1.336.457	566.685	1.896.993	1.364.591	584.024	1.909.075	1.428.653	589.103

* Dati provinciali 2009 a 20 comuni, dal 2010 a 27 comuni

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 6 - FINANZIAMENTI PER CASSA PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA / VAR. % ANNUALI E BIENNALE

	Var. % 2010-2009			Var. % 2011-2010			Var. % 2011-2009		
	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI	ACCORDATI	- DI CUI UTILIZZATI	ASSISTITI DA GARANZIE REALI
Rimini	-1,9%	1,0%	2,4%	-3,8%	0,4%	1,1%	-5,6%	1,4%	3,6%
Forlì-Cesena	-0,9%	3,8%	4,5%	-2,8%	0,1%	0,1%	-3,7%	3,9%	4,6%
Ravenna	0,7%	5,0%	6,7%	1,8%	6,0%	8,2%	2,5%	11,3%	15,5%
Ferrara	-3,5%	0,8%	2,8%	-6,9%	-4,0%	-2,3%	-10,1%	-3,2%	0,4%
Bologna	4,9%	1,0%	4,5%	-3,8%	2,5%	0,5%	0,9%	3,5%	5,0%
Modena	-3,9%	-0,6%	1,2%	-2,2%	1,1%	0,0%	-6,0%	0,5%	1,2%
Reggio Emilia	-1,6%	3,8%	4,2%	-1,3%	1,8%	2,2%	-2,9%	5,7%	6,5%
Parma	-7,7%	-7,8%	-6,3%	-5,9%	-0,3%	3,1%	-13,2%	-8,1%	-3,5%
Piacenza	-4,6%	-3,2%	-5,1%	-1,7%	2,3%	3,8%	-6,2%	-0,9%	-1,4%
Emilia-Romagna	-0,2%	0,6%	2,2%	-3,0%	1,7%	1,6%	-3,2%	2,3%	3,9%
Nord Est	0,9%	3,3%	4,6%	2,7%	8,2%	0,5%	3,7%	11,8%	5,0%
Italia	0,6%	2,1%	3,1%	0,6%	4,7%	0,9%	1,3%	6,9%	4,0%

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Fino ad ora l'analisi è stata fatta sulla base di dati statistici che mostravano la consistenza (cioè lo *stock*) delle variabili esaminate (banche, sportelli, impieghi, depositi, finanziamenti per cassa); risulta però altrettanto interessante, esaminare la situazione dal punto di vista dei finanziamenti erogati (cioè il *flusso*), i quali, a differenza dei dati di stock che sono una fotografia

della situazione in un preciso istante, evidenziano il flusso effettivo dei finanziamenti che le banche hanno concesso alla clientela nei primi nove mesi dell'anno.

Abbiamo, in tal senso, due tipologie di dati: i *Finanziamenti erogati oltre il breve termine* e i *Finanziamenti agevolati*.



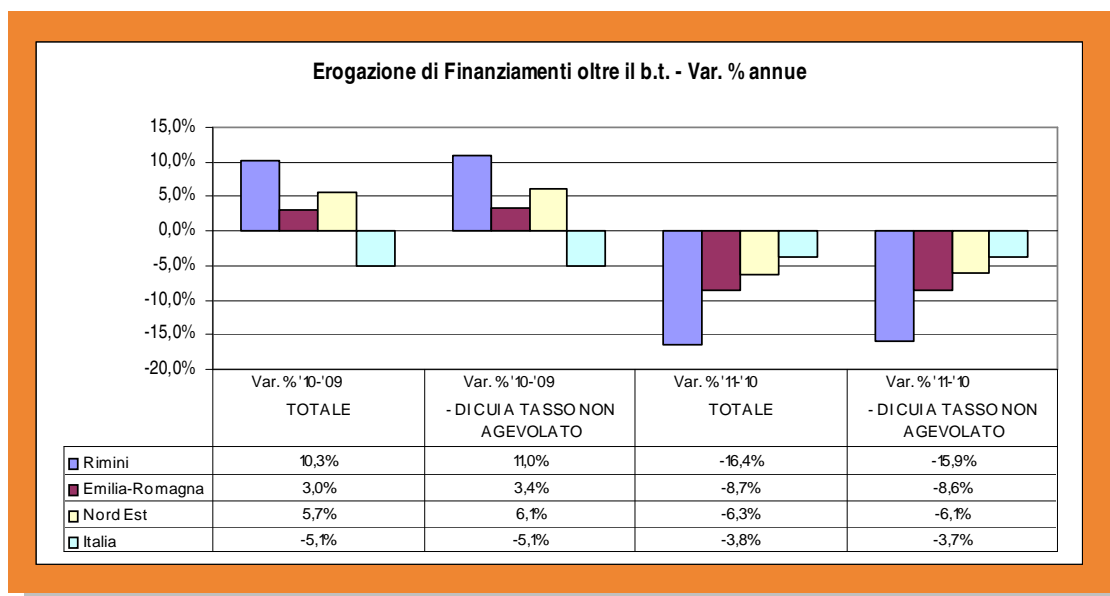
TAB. 7 - EROGAZIONE DI FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA DELL'INVESTIMENTO E PER CONDIZIONE (VALORI IN MILIONI DI EURO) / SERIE STORICA

	01/01/09 - 30/09/09		01/01/10 - 30/09/10		01/01/11 - 30/09/11		Var. % 2011-2009	
	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO	TOTALE	- DI CUI A TASSO NON AGEVOLATO
Rimini *	1.961	1.928	2.163	2.141	1.809	1.800	-7,8%	-6,6%
Forlì-Cesena	2.555	2.539	2.575	2.562	2.235	2.223	-12,5%	-12,4%
Ravenna	2.545	2.523	2.334	2.303	2.162	2.117	-15,0%	-16,1%
Ferrara	1.061	1.049	1.415	1.410	933	930	-12,1%	-11,3%
Bologna	9.152	9.086	8.950	8.920	8.918	8.900	-2,6%	-2,0%
Modena	3.907	3.876	4.192	4.182	3.622	3.617	-7,3%	-6,7%
Reggio Emilia	2.628	2.608	3.238	3.229	2.790	2.787	6,2%	6,9%
Parma	3.784	3.768	3.672	3.658	3.538	3.527	-6,5%	-6,4%
Piacenza	1.215	1.195	1.135	1.128	1.092	1.091	-10,1%	-8,7%
Emilia-Romagna	28.808	28.572	29.676	29.532	27.101	26.989	-5,9%	-5,5%
Nord Est	68.634	67.766	72.527	71.923	67.942	67.541	-1,0%	-0,3%
Italia	337.645	335.178	320.348	318.002	308.142	306.244	-8,7%	-8,6%

* Dati provinciali 2009 a 20 comuni, dal 2010 a 27 comuni

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



In provincia di Rimini, tra l'1/01/11 e il 30/09/11, sono stati erogati **1.809 milioni di Finanziamenti oltre il breve termine** (oltre l'anno), di cui la quasi totalità (1.800 milioni, 99,5%) **a tasso non agevolato**.

Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, si nota che in *provincia di Rimini* è stato erogato il 6,7% del totale dei finanziamenti regionali (1.809 su 27.101 milioni di euro); la provincia in cui si riscontra la più alta percentuale è sempre quella di Bologna (32,9% sul totale), a cui fanno seguito, con una quota sostanzialmente paritaria, Modena (13,4%) e Parma (13,1%).

Nel periodo 3° trimestre 2009 - 3° trimestre 2011 a livello locale si è avuta una diminuzione dei

Finanziamenti oltre il breve termine, che sono passati da 1.961 milioni di euro dei primi nove mesi del 2009 a 1.809 milioni di euro dei primi nove mesi del 2011 (-7,8%), e quindi anche di quelli a tasso non agevolato (da 1.928 a 1.800 milioni, -6,6%); la situazione è simile anche nelle altre province emiliano-romagnole (eccetto Reggio Emilia) e negli altri ambiti territoriali di confronto.

Come si evince dal grafico sopra riportato, in *provincia di Rimini* questa situazione negativa si è verificata nei primi nove mesi del 2011, periodo durante quale i *finanziamenti erogati* hanno avuto una sensibile diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2010 (-16,4%), a differenza dell'incremento che si era riscontrato nei primi

nove mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009 (+10,3%). Nell'ultimo anno, tale diminuzione ha interessato tutte le province della regione; nello specifico, in *provincia di Rimini*, si è registrato il

secondo maggior decremento percentuale, dietro alla sola Ferrara, con una variazione percentuale negativa superiore all'Emilia-Romagna (-8,7%), al Nord Est (-6,3%) e all'Italia (-3,8%).

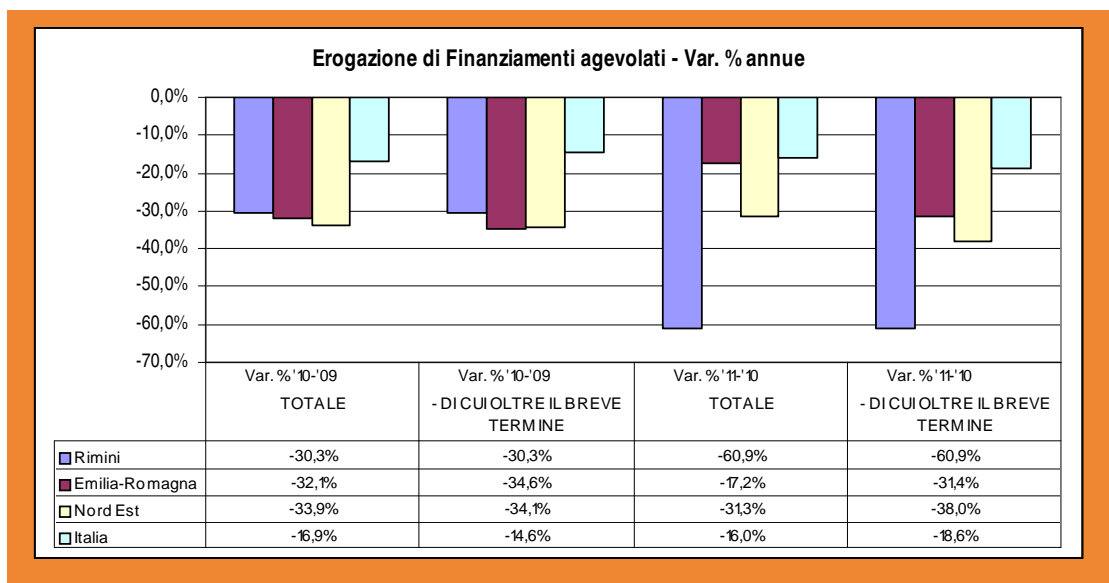
Tab. 8 - EROGAZIONE DI FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER DURATA E DESTINAZIONE GEOGRAFICA DELL'INVESTIMENTO (VALORI IN MILIONI DI EURO) / SERIE STORICA

	01/01/09 - 30/09/09		01/01/10 - 30/09/10		01/01/11 - 30/09/11		Var. % 2011-2009	
	TOTALE	- DI CUI OLTRE IL BREVE TERMINE	TOTALE	- DI CUI OLTRE IL BREVE TERMINE	TOTALE	- DI CUI OLTRE IL BREVE TERMINE	TOTALE	- DI CUI OLTRE IL BREVE TERMINE
Rimini *	33	33	23	23	9	9	-72,7%	-72,7%
Forlì-Cesena	16	16	18	18	23	12	43,8%	-25,0%
Ravenna	23	23	45	42	51	45	121,7%	95,7%
Ferrara	13	13	6	6	4	2	-69,2%	-84,6%
Bologna	72	68	33	30	24	18	-66,7%	-73,5%
Modena	34	34	12	12	6	4	-82,4%	-88,2%
Reggio Emilia	22	20	12	9	8	4	-63,6%	-80,0%
Parma	16	16	13	13	12	12	-25,0%	-25,0%
Piacenza	21	21	7	7	3	3	-85,7%	-85,7%
Emilia-Romagna	249	243	169	159	140	109	-43,8%	-55,1%
Nord Est	995	943	658	621	452	385	-54,6%	-59,2%
Italia	2.910	2.653	2.418	2.266	2.031	1.845	-30,2%	-30,5%

* Dati provinciali 2009 a 20 comuni, dal 2010 a 27 comuni

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



In *provincia di Rimini*, tra l'1/01/11 e il 30/09/11, sono stati erogati 9 milioni di Finanziamenti agevolati, tutti *oltre il breve termine*.

Il confronto con le altre province emiliano-romagnole mostra che in *provincia di Rimini* è stato erogato il 6,4% del totale dei finanziamenti regionali (9 su 140 milioni di euro); la provincia in cui si riscontra la più alta percentuale è, questa volta, Ravenna (36,4% sul tot.), a cui fanno seguito Bologna (17,1%) e Forlì-Cesena (16,4%).

Nel periodo 3° trimestre 2009 - 3° trimestre 2011 a livello locale si è avuta una netta diminuzione dei Finanziamenti agevolati, che sono passati da 33 milioni dei primi nove mesi del 2009 a 9 milioni di euro dei primi nove mesi del 2011 (-72,7%); la situazione è simile anche nelle altre province emiliano-romagnole (eccetto Ravenna e Forlì-Cesena) e negli altri ambiti territoriali di confronto.



Per la *provincia di Rimini* questa situazione negativa perdura dai primi nove mesi del 2010, ma è nei primi nove mesi del 2011 che si è verificata la maggiore flessione (-60,9%) rispetto allo stesso periodo del 2010; le altre province e gli altri ambiti territoriali hanno subito invece le flessioni più marcate nei primi nove mesi del 2010 rispetto ai primi nove mesi del 2009.

Concentrando l'attenzione sull'ultimo anno, va evidenziato che, come per i finanziamenti oltre il breve termine, la diminuzione dei *finanziamenti agevolati* ha interessato tutte le province della regione, tranne Forlì-Cesena e Ravenna; nello specifico, in *provincia di Rimini*, si è registrato il maggior



decremento percentuale, con una variazione negativa superiore anche all'Emilia-Romagna (-17,2%), al Nord Est (-31,3%) e all'Italia (-16,0%).

SOFFERENZE

In *provincia di Rimini* al 30/09/11 la consistenza delle **Sofferenze** ammonta a **677 milioni di Euro** (il 7,7% del totale delle Sofferenze regionali) mentre il **Numero degli Affidati** ammonta a **5.521** (il 7,1% del totale degli Affidati regionali).

Nel periodo 3° trimestre 2009 - 3° trimestre 2011 in *provincia di Rimini* si è avuto sia un *incremento* delle *Sofferenze*, che sono passate da 368 a 677 milioni di euro (+84,0%) sia un *incremento* degli *Affidati*, passati da 3.902 a 5.521 (+41,5%).

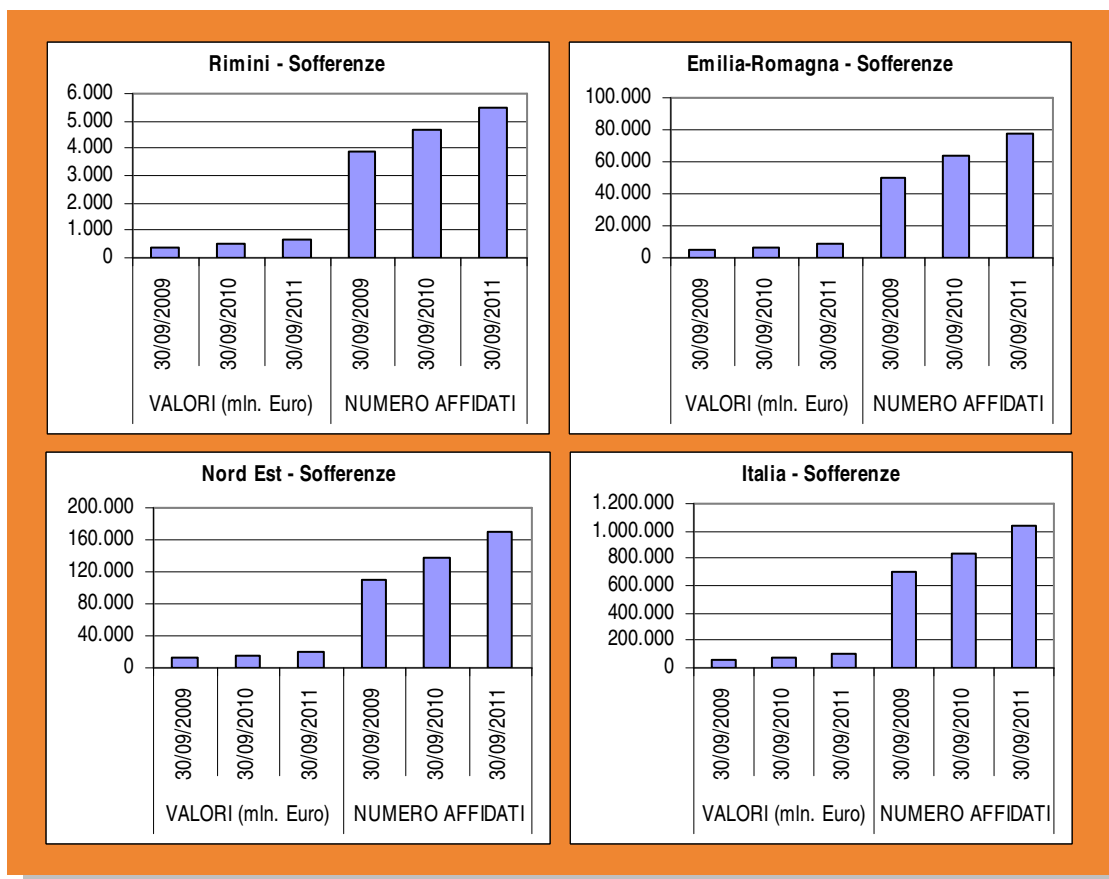
Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, con l'Emilia-Romagna, col Nord Est e con l'Italia, la *provincia di Rimini*, in termini di *Sofferenze*, registra una variazione percentuale superiore solo a tre province (nella fattispecie Ferrara, Piacenza e Parma) e al territorio italiano, mentre, in termini di *Affidati*, tale incremento è a tutte le province, all'Emilia-Romagna, al Nord Est e all'Italia.

TAB. 9 - SOFFERENZE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	SOFFERENZE TOTALI							
	VALORI (mln. Euro)				NUMERO AFFIDATI			
	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	Var. % 2011-2009	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	Var. % 2011-2009
Rimini *	368	516	677	84,0%	3.902	4.694	5.521	41,5%
Forlì-Cesena	360	486	861	139,2%	4.374	5.383	6.423	46,8%
Ravenna	244	338	463	89,8%	4.273	5.368	6.465	51,3%
Ferrara	433	537	775	79,0%	4.011	4.919	5.926	47,7%
Bologna	1.013	1.424	1.922	89,7%	10.706	13.842	16.940	58,2%
Modena	787	1.151	1.625	106,5%	9.580	12.495	15.432	61,1%
Reggio Emilia	527	1.084	1.292	145,2%	5.851	7.640	9.877	68,8%
Parma	441	543	720	63,3%	4.368	5.089	6.554	50,0%
Piacenza	273	355	474	73,6%	3.123	3.774	4.558	45,9%
Emilia-Romagna	4.444	6.436	8.809	98,2%	50.188	63.204	77.696	54,8%
Nord Est	11.406	15.876	21.078	84,8%	109.169	138.334	169.169	55,0%
Italia	54.719	71.148	99.523	81,9%	701.485	840.384	1.046.238	49,1%

* Dati provinciali 2009 a 20 comuni, dal 2010 a 27 comuni
Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Dalla Tabella sotto riportata si evince che in *provincia di Rimini*, al 31/12/10, i comuni in cui risiede la maggior parte degli *Sportelli bancari*, che erogano i maggiori valori di *Impieghi* e che raccolgono i maggiori *Depositi* sono, nell'ordine, Rimini, con 152 *Sportelli* (48,7% sul totale), 5.390 milioni di *Impieghi* (51,8% sul totale) e 2.880 milioni di *Depositi* (52,5% sul totale), Riccione, con 36 *Sportelli* (11,5%), 1.421 milioni di *Impieghi* (13,7%) e 653 milioni di *Depositi* (11,9%) e Cattolica, con 24 *Sportelli* (7,7%), 767 milioni di *Impieghi* (7,4%) e 311 milioni di *Depositi* (5,7%).

Rispetto all'anno precedente, i maggiori incrementi percentuali si sono verificati come segue: riguardo al numero di *Sportelli*, nel solo comune di Rimini (+1,3%, da 150 a 152 *Sportelli*),



riguardo al valore degli *Impieghi*, nel comune di Pennabilli (+24,1%, da 29 a 36 milioni di *Impieghi*) e, riguardo al valore dei *Depositi*, nel comune di San Leo (+14,7%, da 34 a 39 milioni di *Depositi*).



TAB. 10 - SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI

	NUMERO SPORTELLI			IMPIEGHI (mln. Euro)			DEPOSITI (mln. Euro)		
	31/12/2009	31/12/2010	Var. % 2010-2009	31/12/2009	31/12/2010	Var. % 2010-2009	31/12/2009	31/12/2010	Var. % 2010-2009
Bellaria-Igea Marina	16	16	0,0%	608	635	4,4%	248	268	8,1%
Casteldelci	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Cattolica	24	24	0,0%	752	767	2,0%	317	311	-1,9%
Coriano	8	8	0,0%	288	301	4,5%	168	170	1,2%
Maiolo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Misano Adriatico	10	9	-10,0%	203	204	0,5%	121	132	9,1%
Montegridolfo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Morciano di R.	9	9	0,0%	250	262	4,8%	186	186	0,0%
Novafeltria	7	7	0,0%	199	221	11,1%	141	146	3,5%
Pennabilli	3	3	0,0%	29	36	24,1%	32	32	0,0%
Poggio Berni	3	3	0,0%	36	40	11,1%	27	30	11,1%
Riccione	37	36	-2,7%	1.326	1.421	7,2%	659	653	-0,9%
Rimini	150	152	1,3%	5.208	5.390	3,5%	2.942	2.880	-2,1%
San Giovanni in M.	6	6	0,0%	147	157	6,8%	100	97	-3,0%
San Leo	3	3	0,0%	48	59	22,9%	34	39	14,7%
Santarcangelo di R.	16	16	0,0%	550	569	3,5%	312	309	-1,0%
Talamello	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Verucchio	8	8	0,0%	227	247	8,8%	118	131	11,0%
Gemmano *	1	1	0,0%						
Mondaino *	1	1	0,0%						
Monte Colombo *	1	1	0,0%						
Montefiore Conca *	1	1	0,0%						
Montescudo *	2	2	0,0%	100	100	0,0%	73	97	32,9%
Saludecio *	2	2	0,0%						
San Clemente *	1	1	0,0%						
Sant'Agata Feltria *	2	2	0,0%						
Torriana *	1	1	0,0%						
Provincia RN	312	312	0,0%	9.972	10.408	4,4%	5.477	5.481	0,1%

* Impieghi e Depositi non ripartiti tra i singoli comuni per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 Sportelli bancari

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

INDICATORI BANCARI

TAB. 11 - INDICATORI BANCARI - SITUAZIONE AL 30/09/11

	Propensione al credito	Tasso di rischio del credito	Abitanti per Sportello	Imprese per Sportello	Impieghi pro capite (€)	Depositi pro capite (€)	Impieghi per Sportello (mln. €)	Depositi per Sportello (mln. €)
Rimini	199,4%	5,3%	1.085	118	38.255,84	19.183,82	41,5	20,8
Forlì-Cesena	210,9%	5,6%	1.147	117	38.622,96	18.316,43	44,3	21,0
Ravenna	236,1%	3,3%	1.172	112	36.175,48	15.323,47	42,4	18,0
Ferrara	134,3%	10,1%	1.599	153	21.360,12	15.899,85	34,1	25,4
Bologna	197,8%	3,9%	1.193	106	49.443,30	24.995,39	59,0	29,8
Modena	209,6%	6,1%	1.436	140	37.685,16	17.982,54	54,1	25,8
Reggio Emilia	266,2%	5,5%	1.315	130	44.473,20	16.707,74	58,5	22,0
Parma	148,9%	4,4%	1.244	121	37.092,16	24.911,23	46,1	31,0
Piacenza	136,7%	5,9%	1.333	133	27.509,45	20.127,95	36,7	26,8
Emilia-Romagna	195,9%	5,1%	1.265	122	39.081,50	19.949,58	49,4	25,2
Nord Est	172,3%	5,1%	1.293	121	35.639,65	20.683,81	46,1	26,8
Italia	174,5%	5,1%	1.812	158	32.061,20	18.374,36	58,1	33,3

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di *indicatori del credito*, i dati al 30/09/2011 evidenziano per la *provincia di Rimini* una **propensione al credito** (*Impieghi/Depositi x 100*) del +199,4%, che si posiziona esattamente a metà tra le province emiliano-romagnole e ad un livello superiore rispetto alle tre medie: *Emilia-Romagna* (+195,9%), *Nord Est* (+172,3%) e *Italia* (+174,5%). Il **tasso di rischio del credito** (*Sofferenze/Impieghi x 100*) risulta del +5,3%, superiore solo a tre province emiliano-romagnole, ma anche alla *media regionale*, del *Nord Est* e *nazionale* (+5,1% per ciascun ambito territoriale).

Altri *indicatori* interessanti sono costituiti dagli **Abitanti per Sportello** (*Popolazione/Sportelli x 100*): 1.085, e dalle **Imprese per Sportello** (*Imprese/Sportelli x 100*): 118. Questi valori, più bassi rispetto a quelli delle province dell'Emilia Romagna (con l'eccezione di Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna, che hanno un valore inferiore relativamente alle imprese per sportello) e alle tre medie delle aree territoriali di confronto, mostrano che la *provincia di Rimini* ha una forte presenza di *Sportelli bancari rispetto sia alla popolazione residente che al totale delle imprese*.





PREMESSA

Come noto il settore del Commercio è stato profondamente innovato dal **decreto Bersani 114/98**, che ha sostanzialmente liberalizzato il settore, sia riguardo al commercio all'ingrosso che riguardo al commercio al dettaglio, con norme applicabili al commercio su area privata, su area pubblica e a forme speciali di vendita al dettaglio, quali la vendita per corrispondenza, tramite televisione, per mezzo di apparecchi automatici, presso il domicilio del consumatore ed il commercio elettronico.

Tra le modifiche introdotte dal suddetto decreto, due sono rilevanti:

1) l'attività commerciale può essere esercitata unicamente con riferimento ai settori merceologici *alimentare e non alimentare* (venendo di conseguenza abolite le 14 tabelle merceologiche che distinguevano l'attività commerciale in passato);

2) gli esercizi commerciali si differenziano tra loro sulla base della *dimensione della superficie di vendita* (e non più sulla base della superficie minima prevista per ogni tabella merceologica e massima per le tabelle contingentate), venendosi a distinguere, nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, in:

- esercizio di vicinato: superficie di vendita fino a 250 mq.;
- media struttura di vendita: superficie di vendita tra 251 mq. e 2.500 mq.;

- grande struttura di vendita: superficie di vendita da 2.501 mq. in poi.

Per quanto riguarda l'analisi del settore *Commercio* in provincia di Rimini, da qualche anno l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* predispone uno studio di approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre di ogni anno) sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche* provinciali. La *pubblicazione* è suddivisa in due parti: la prima parte riguarda l'*analisi* della *numerosità* delle *Imprese commerciali – Sedi di impresa ed Unità locali*; la seconda parte concerne invece l'*analisi* dell'*Imprenditoria commerciale*: entrambe le parti sono realizzate mediante estrazione dal *data base camerale Infocamere-Stockview*.

All'interno della pubblicazione le *performance* del settore in provincia vengono inoltre poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza e di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.



IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore del *Commercio* è quello con il maggior numero di sedi di imprese attive.

Al 30/09/2011 risultavano **attive 9.428 imprese** (il 26,1% del totale delle imprese), con un incremento del 1,8% rispetto al 30 settembre 2010.

L'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica prevalente, con 6.380 imprese (67,7% sul totale del settore).

ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

TAB. 1 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

SOTTOSETTORI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	119	120	299	300	379	397	1	1	798	818
G 46 Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli	629	673	434	435	1.972	2.007	34	35	3.069	3.150
G 47 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli	312	332	1.133	1.136	3.931	3.976	17	16	5.393	5.460
TOTALE COMMERCIO	1.060	1.125	1.866	1.871	6.282	6.380	52	52	9.260	9.428

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 2 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER SOTTOSETTORI ECONOMICI IN PROVINCIA DI RIMINI (VARIAZIONI % 3° TRIM. 2010 / 3° TRIM. 2011)

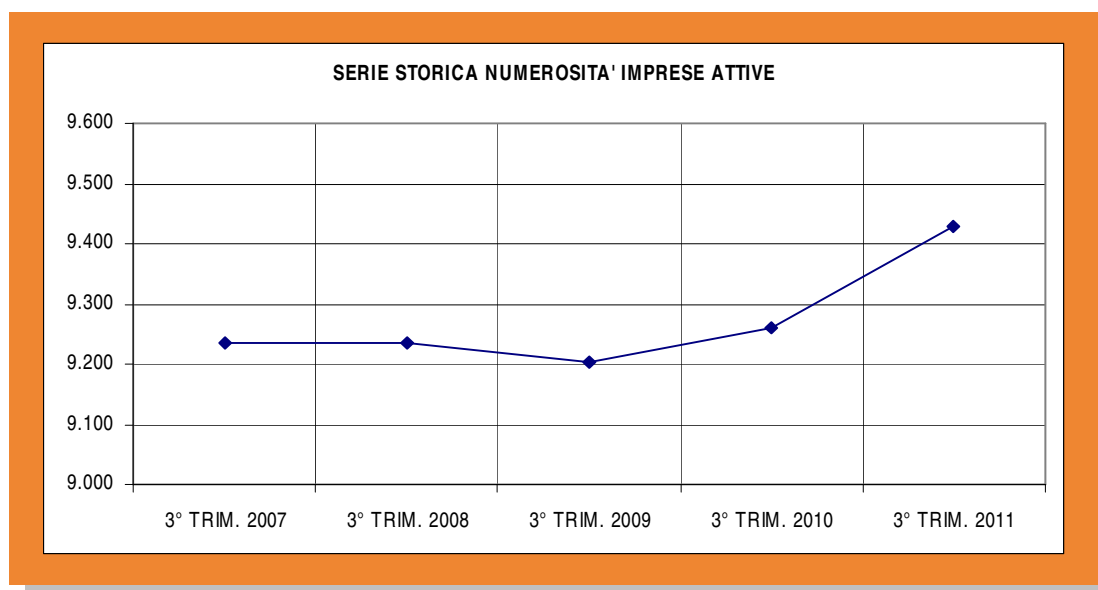
SOTTOSETTORI	VARIAZ. % 3° Trim. '11 / 3° Trim. '10				
	Soc. Cap.	Soc. Pers.	Imprese Indiv.	Altre Forme	Tot. Imprese
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	0,8%	0,3%	4,7%	0,0%	2,5%
G 46 Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli	7,0%	0,2%	1,8%	2,9%	2,6%
G 47 Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli	6,4%	0,3%	1,1%	-5,9%	1,2%
TOTALE COMMERCIO	6,1%	0,3%	1,6%	0,0%	1,8%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Confrontando il 3° trimestre 2011 con il 3° trimestre 2010, risulta positiva la *dinamica* relativa alla *numerosità di imprese* sia nel *Commercio all'ingrosso* (+2,6%) che nel *Commercio al dettaglio* (+1,2%). Dal punto di vista delle *forme giuridiche*, poi, si evidenzia una crescita sostenuta delle *società di capitale* (+6,1%) a cui si accompagna un incremento, anche se in forma più lieve, sia delle *imprese individuali* (+1,6%) che delle *società di persone* (+0,3%).





Analizzando la serie storica della numerosità delle imprese attive, si nota come negli ultimi cinque anni il settore abbia conosciuto fasi alterne; infatti, prendendo in considerazione l'intero periodo, il settore cresce, passando dalle 9.236 imprese del 30 settembre 2007 alle 9.428 imprese

del 30 settembre 2011 (+2,1%), ma, inizialmente, nel periodo 2007-2008 si assiste ad un periodo di stasi, negli anni 2008-2009 ad una flessione, e solo a partire dalla fine del 2009 è seguita un'incoraggiante ripresa.

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 3 - IMPRESE COMMERCIALI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 45.1	Commercio di autoveicoli	3	2	1	1	2	2	0	0	6	5
G 45.11	Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri	50	51	29	27	86	89	0	0	165	167
G 45.19	Commercio di altri autoveicoli	3	3	1	1	3	4	0	0	7	8
G 45.2	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	34	36	232	235	187	194	0	0	453	465
G 45.3	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 45.31	Commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli	6	5	1	1	22	22	1	1	30	29
G 45.32	Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli	14	13	13	13	15	16	0	0	42	42
G 45.4	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	9	10	21	21	63	69	0	0	93	100
	TOTALE Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	119	120	299	300	379	397	1	1	798	818
G 46	Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
G 46.1	Intermediari del commercio	0	0	2	2	4	4	0	0	6	6

segue ...



...segue

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
G 46.11	Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati	0	0	1	0	13	12	0	0	14	12
G 46.12	Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici	1	1	7	7	33	32	0	0	41	40
G 46.13	Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione	11	12	6	6	111	110	0	0	128	128
G 46.14	Intermediari del commercio di macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili	5	6	9	10	94	94	0	0	108	110
G 46.15	Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	2	3	11	10	141	133	0	0	154	146
G 46.16	Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle	16	20	12	12	183	203	0	0	211	235
G 46.17	Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	7	7	30	33	421	430	0	0	458	470
G 46.18	Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti	8	10	30	31	450	454	0	0	488	495
G 46.19	Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	5	5	13	11	48	57	23	23	89	96
G 46.21	Commercio all'ingrosso di cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)	1	2	6	6	3	3	0	0	10	11
G 46.22	Commercio all'ingrosso di fiori e piante	2	2	5	4	4	5	0	0	11	11
G 46.23	Commercio all'ingrosso di animali vivi	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 46.24	Commercio all'ingrosso di pelli e cuoio	3	3	0	0	1	0	0	0	4	3
G 46.3	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	4	5	4	4	3	3	0	0	11	12
G 46.31	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati	23	23	27	25	19	20	4	4	73	72
G 46.32	Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti a base di carne	3	3	6	6	5	3	0	0	14	12
G 46.33	Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili	2	2	7	6	1	1	0	0	10	9
G 46.34	Commercio all'ingrosso di bevande	11	11	10	11	9	10	1	1	31	33
G 46.35	Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	1	1	0	0	0	1	0	0	1	2
G 46.36	Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci e prodotti da forno	2	1	6	6	2	3	0	0	10	10
G 46.37	Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie	7	7	0	0	2	2	1	1	10	10
G 46.38	Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	30	31	16	14	9	9	1	1	56	55
G 46.39	Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	41	42	16	17	10	11	2	2	69	72
G 46.4	Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
G 46.41	Commercio all'ingrosso di prodotti tessili	4	7	8	10	10	5	0	0	22	22
G 46.42	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	71	80	23	21	108	106	0	0	202	207
G 46.43	Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, elettronica di consumo audio e video; articoli per fotografia, cinematografia e ottica	28	28	14	15	23	25	0	0	65	68
G 46.44	Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana, di vetro e di prodotti per la pulizia	16	15	8	8	18	18	1	1	43	42
G 46.45	Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	16	18	6	5	18	20	0	0	40	43
G 46.46	Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici	6	5	5	5	3	4	0	0	14	14
G 46.47	Commercio all'ingrosso di mobili, tappeti e articoli per l'illuminazione	21	24	18	16	15	15	0	0	54	55
G 46.48	Commercio all'ingrosso di orologi e di gioielleria	7	10	6	6	7	10	0	0	20	26
G 46.49	Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo	61	64	24	26	58	54	0	0	143	144

segue ...

...segue

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
G 46.5	Commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	1	0	0	0	1	0	0	0	2	0
G 46.51	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	20	19	10	10	14	15	0	0	44	44
G 46.52	Commercio all'ingrosso di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e componenti elettronici	6	8	1	1	5	4	0	0	12	13
G 46.6	Commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	13	14	3	4	1	1	0	0	17	19
G 46.61	Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture agricole	3	3	1	1	1	0	0	0	5	4
G 46.62	Commercio all'ingrosso di macchine utensili	9	12	4	4	4	4	0	0	17	20
G 46.63	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia e l'ingegneria civile	6	6	3	2	4	3	0	0	13	11
G 46.64	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
G 46.65	Commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi	2	2	1	1	1	2	0	0	4	5
G 46.66	Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio	0	1	2	2	5	5	0	0	7	8
G 46.69	Commercio all'ingrosso di altri macchinari e attrezzature	41	41	21	17	39	40	0	0	101	98
G 46.7	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	0	0	0	0	2	2	0	0	2	2
G 46.71	Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati	7	6	3	3	1	1	0	1	11	11
G 46.72	Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	3	4	1	1	7	11	0	0	11	16
G 46.73	Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori	58	61	21	23	23	21	1	1	103	106
G 46.74	Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento	24	21	8	11	10	12	0	0	42	44
G 46.75	Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	5	7	5	5	7	5	0	0	17	17
G 46.76	Commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi	6	7	4	6	8	7	0	0	18	20
G 46.77	Commercio all'ingrosso di rottami e cascami	2	2	4	4	6	5	0	0	12	11
G 46.9	Commercio all'ingrosso non specializzato	7	10	2	3	6	11	0	0	15	24
	TOTALE Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	629	673	434	435	1.972	2.007	34	35	3.069	3.150
G 47	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	3	2	5	6	0	0	1	1	9	9
G 47.11	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	21	22	116	116	196	196	2	3	335	337
G 47.19	Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati	7	8	31	33	95	104	0	0	133	145
G 47.2	Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	0	0	5	6	13	13	1	1	19	20
G 47.21	Commercio al dettaglio di frutta e verdura in esercizi specializzati	5	4	19	19	88	87	0	0	112	110
G 47.22	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne in esercizi specializzati	3	1	34	34	71	66	0	0	108	101
G 47.23	Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi in esercizi specializzati	3	3	26	25	37	40	0	0	66	68
G 47.24	Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati	3	4	12	9	23	21	0	0	38	34
G 47.25	Commercio al dettaglio di bevande in esercizi specializzati	4	3	11	12	17	16	0	0	32	31
G 47.26	Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco in esercizi specializzati	0	0	8	7	241	246	0	0	249	253

segue ...



...segue

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
G 47.29	Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	3	5	7	7	25	24	1	1	36	37
G 47.3	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	2	3	51	56	46	45	1	1	100	105
G 47.41	Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati	4	4	4	3	16	16	0	0	24	23
G 47.42	Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati	9	9	11	11	7	7	0	0	27	27
G 47.43	Commercio al dettaglio di apparecchiature audio e video in esercizi specializzati	0	0	0	0	2	2	0	0	2	2
G 47.5	Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1	1	5	4	1	1	0	0	7	6
G 47.51	Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati	9	10	32	32	118	113	0	0	159	155
G 47.52	Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati	25	25	74	76	66	64	0	0	165	165
G 47.53	Commercio al dettaglio di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati	0	0	3	3	5	4	0	0	8	7
G 47.54	Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati	1	1	1	0	1	3	0	0	3	4
G 47.59	Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati	15	16	53	50	97	95	1	1	166	162
G 47.6	Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	0	0	1	1	1	1	0	0	2	2
G 47.61	Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati	4	4	16	16	29	27	1	1	50	48
G 47.62	Commercio al dettaglio di giornali e articoli di cartoleria in esercizi specializzati	4	4	40	40	172	171	0	0	216	215
G 47.63	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati	1	1	0	0	3	2	0	0	4	3
G 47.64	Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati	8	10	28	29	75	70	0	0	111	109
G 47.65	Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli in esercizi specializzati	1	1	12	10	24	26	0	0	37	37
G 47.7	Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1	1	1	1	8	7	0	0	10	9
G 47.71	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati	80	84	161	168	488	487	1	1	730	740
G 47.72	Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	16	17	58	56	161	156	0	0	235	229
G 47.73	Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati	8	8	20	23	57	55	1	1	86	87
G 47.74	Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	3	4	6	6	18	15	0	0	27	25
G 47.75	Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	6	7	36	36	70	73	0	0	112	116
G 47.76	Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	3	3	21	22	68	71	2	1	94	97
G 47.77	Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati	10	11	43	44	41	40	0	0	94	95
G 47.78	Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	17	19	79	70	281	294	4	3	381	386

segue ...

...segue

CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
G 47.79	Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano in negozi	6	6	1	1	19	18	0	0	26	25
G 47.8	Commercio al dettaglio ambulante	0	0	0	0	79	78	0	0	79	78
G 47.81	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande	0	1	35	36	195	197	1	1	231	235
G 47.82	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature	0	0	26	26	568	583	0	0	594	609
G 47.89	Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti	1	2	16	19	330	340	0	0	347	361
G 47.9	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	0	0	0	0	10	10	0	0	10	10
G 47.91	Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet	19	21	15	15	46	63	0	0	80	99
G 47.99	Altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati	6	7	10	8	23	29	0	0	39	44
	TOTALE Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	312	332	1.133	1.136	3.931	3.976	17	16	5.393	5.460
	TOTALE COMMERCIO	1.060	1.125	1.866	1.871	6.282	6.380	52	52	9.260	9.428

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Esaminando più approfonditamente le attività commerciali, si nota come all'interno dei tre sottosettori in esame esistano delle specificità.

Le attività maggiormente rappresentative del **Commercio al dettaglio** sono la vendita di prodotti tessili, abbigliamento e calzature (sia in esercizi specializzati che ambulanti), che nel complesso annovera 1.733 imprese (31,7% del sottosettore, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in leggera crescita del +0,9%) e la vendita di prodotti alimentari e bevande (sia in esercizi specializzati che ambulanti), che conta 1.118 imprese, anch'essa in lieve aumento (+0,7%).

Questo sottosettore ha mostrato la crescita più debole (67 imprese in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari al +1,2%), attribuibile, in termini assoluti in modo particolare alle attività di *Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet* (+19 imprese), al *Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature* (+15 imprese), al *Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti* (+14 imprese), al *Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati*, (+12 imprese) e al *Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati* (+10 imprese). Osservando gli incrementi percentuali si nota come siano le attività meno tradizionali a crescere in misura maggiore: il *Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati* aumenta del 33,3%, il *Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso Internet* del 23,8%,

l'Altro commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi o mercati del 12,8%, a testimonianza che sia le modalità di vendita che gli articoli preferiti si stanno gradualmente "modernizzando". Per converso, i risultati peggiori si riscontrano negli esercizi specializzati, a dimostrazione delle mutate abitudini di acquisto dei consumatori, che probabilmente preferiscono punti vendita che offrono una maggiore varietà di prodotti. Tra questi, le flessioni più consistenti si notano nel *Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati* (-25,0%; il settore musicale sta vivendo profondi cambiamenti, dovuti soprattutto alla proliferazione dei cosiddetti "negozi virtuali"), nel *Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati* (-14,3%), nel *Commercio al dettaglio di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati* (-12,5%), nel *Commercio al dettaglio di pane, torte, dolci e confetteria in esercizi specializzati* (-10,5%) e nel *Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati* (-10,0%).

Per quanto riguarda il sottosettore del **Commercio all'ingrosso**, gli intermediari del commercio ne rappresentano il 55,2% (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Tra essi, i più numerosi sono gli *Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti* (495 imprese, in crescita del +1,4%) e gli *Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco* (470 imprese, +2,6%).



Il restante 44,8% è costituito dal commercio all'ingrosso in senso stretto; l'attività che conta il maggior numero di imprese è quella del *Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature* (207 imprese, in crescita del +2,5% rispetto al dato del 30/09/2010), seguita dal *Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo* (144 imprese, +0,7%) e dal *Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, apparecchi igienico-sanitari, vetro piano, vernici e colori* (106 imprese, +2,9%).

Questo sottosettore nel complesso ha visto un incremento, rispetto al dato del 30/09/2010, in termini assoluti di 81 imprese, pari al +2,6%, dovuto principalmente alle attività degli *Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle* (+24 imprese), degli *Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+12 imprese), del *Commercio all'ingrosso non specializzato* (+9 imprese), degli *Intermediari del commercio specializzato in altri prodotti* (+7 imprese) e degli *Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno* (+7 imprese). La contrazione più rilevante ha riguardato invece l'attività degli *Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta* (-8 imprese). Gli incrementi percentuali più consistenti riguardano, solo per citarne alcuni, il *Commercio all'ingrosso di prodotti*

del tabacco (+100%), il *Commercio all'ingrosso non specializzato* (+60,0%), il *Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi* (+45,5%) e il *Commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi* (+25,0%); per contro, le flessioni più importanti si hanno nel *Commercio all'ingrosso di apparecchiature ict* (-100%, scompaiono i due grossisti presenti sul nostro territorio fino allo scorso anno), nel *Commercio all'ingrosso di pelli e cuoio* (-25,0%), nel *Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti a base di carne* (-14,3%) e nell'attività degli *Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati* (-14,3%).

Nel sottosettore del **Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli** le attività che hanno il peso maggiore sono la *Manutenzione e riparazione di autoveicoli* (465 imprese) e il *Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri* (167 imprese). Le due attività rappresentano insieme il 77,3% del sottosettore in esame.

La crescita di questo sottosettore (+2,5% rispetto al dato registrato al 30/09/2010) è dovuta principalmente alle attività di *Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori* (+7,5%) e di *Manutenzione e riparazione di autoveicoli* (+2,6%).

IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Per quanto riguarda il *commercio su aree pubbliche (o ambulante)*, al 30/09/11 il settore annovera 1.283 imprese, registrando un aumento del 2,6% rispetto al 30/09/10. All'interno del settore l'attività che è cresciuta maggiormente è stata quella degli *Altri prodotti* con il +3,1%.

Il *peso del commercio su aree pubbliche* sul totale delle imprese del *commercio al dettaglio* è

rimasto sostanzialmente invariato, passando dal 23,2% del 3° trimestre 2010 al 23,5% del 3° trimestre 2011.

Il settore che ha la più alta incidenza percentuale è quello del *Tessile, abbigliamento e calzature* (35,1% sul totale).

TAB. 4 - CONSISTENZA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AMBULANTE (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITA'	Imprese attive Commercio ambulante		Var. annue assolute	Var. annue %
	30/09/2010	30/09/2011		
Alimentare e bevande	231	235	4	1,7%
Tessile, abbigliamento e calzature	594	609	15	2,5%
Altri prodotti	426	439	13	3,1%
Totale	1.251	1.283	32	2,6%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCAA Rimini

TAB. 5 - CONFRONTO TRA IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO E COMMERCIO AMBULANTE (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

ATTIVITA'	30/09/2010			30/09/2011		
	Imprese attive Commercio al dettaglio	Imprese attive Commercio ambulante	Incidenza %	Imprese attive Commercio al dettaglio	Imprese attive Commercio ambulante	Incidenza %
Alimentare e Bevande	958	231	24,1%	953	235	24,7%
Tessile, Abbigliamento e Calzature	1.718	594	34,6%	1.733	609	35,1%
Altri prodotti	2.717	426	15,7%	2.774	439	15,8%
Totale	5.393	1.251	23,2%	5.460	1.283	23,5%

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LA GRANDE DISTRIBUZIONE IN EMILIA-ROMAGNA

L'art. 6, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 114/1998 (Decreto Bersani) ha istituito l'*Osservatorio nazionale del Commercio*. Il decreto, modificandone la disciplina, ha riorganizzato l'intero settore commerciale. L'*Osservatorio* è sorto con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza della rete distributiva, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione della riforma.

Il D.M. 27 febbraio 2004 ha poi variato la precedente composizione dell'*Osservatorio Nazionale del Commercio* in seguito alla modifica intervenuta con la legge n. 350 (finanziaria 2004) del 24 dicembre 2003. Il provvedimento affida al predetto organismo la realizzazione di un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza non solo della rete distributiva, bensì dell'intera filiera produttiva, comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi, attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di categoria delle imprese industriali e dei servizi, delle imprese artigiane e delle imprese del commercio nonché dei lavoratori dipendenti.

Tra le diverse tipologie di distribuzione commerciale rilevate, vi è quella relativa alla *Grande distribuzione organizzata* che è condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi per il tramite delle *Camere di Commercio*. L'indagine è finalizzata ad analizzare la dinamica evolutiva di questi moderni canali distributivi distinguendoli in:

- **grande distribuzione despecializzata**

- **GRANDE MAGAZZINO**: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti, ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

- **SUPERMERCATO**: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. E di un vasto assortimento di prodotti a largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di articoli non alimentari di uso domestico corrente.

- **IPERMERCATO**: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

- **MINIMERCATO**: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

- **grande distribuzione specializzata**

- **GRANDE SUPERFICIE SPECIALIZZATA**: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.



TAB. 6 - NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI, SUPERFICIE DI VENDITA E ADDETTI IN PROVINCIA DI RIMINI (DATI AL 31/12/2010)

	PROVINCIA DI RIMINI				
	Numero Esercizi	Superficie di Vendita	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti Totali
Grande Distribuzione Despecializzata	81	78.398	855	1.515	2.370
- Grandi Magazzini	3	15.705	41	86	127
- Supermercati	50	40.649	568	919	1.487
- Minimercati	26	7.377	105	156	261
- Ipermercati	2	14.667	141	354	495
Grandi Superfici Specializzate	5	31.306	166	243	409
Totale GDO	86	109.704	1.021	1.758	2.779

N. B. I dati non includono i "cash and carry"

Fonte: Ministero Sviluppo Economico (Osservatorio Nazionale del Commercio)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 7 - NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (DATI AL 31/12/2010)

	RN	FC	RA	FE	BO	MO	RE	PR	PC	Emilia- Romagna
Grande Distribuzione Despecializzata	81	107	111	144	234	204	150	104	119	1.254
- Grandi Magazzini	3	1	3	10	23	14	6	7	7	74
- Supermercati	50	71	80	75	149	116	94	71	69	775
- Minimercati *	26	32	25	53	56	63	48	23	39	365
- Ipermercati	2	3	3	6	6	11	2	3	4	40
Grandi Superfici Specializzate	5	13	17	18	29	15	20	15	13	145
Totale GDO	86	120	128	162	263	219	170	119	132	1.399

N. B. I dati non includono i "cash&carry"

Fonte: Ministero Sviluppo Economico (Osservatorio Nazionale del Commercio)

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TURISMO

PREMESSA

Il *turismo* rappresenta senz'altro il settore principale dell'economia della provincia di Rimini, settore che nel tempo ha conosciuto una forte espansione e che oggi si caratterizza per la sua capacità di alternare al turismo che conosciamo in termini più stretti (*turismo balneare*) altre forme di turismo emergenti, quali quello *congressuale* e quello *fieristico* che hanno permesso di destagionalizzare l'offerta.

Con riferimento al turismo balneare, i dati che si trovano in questo capitolo riguardano la **capacità ricettiva** e il **movimento turistico**, *alberghiero* e *complementare*, elaborati dall'*Ufficio Statistica della Provincia di Rimini* "con metodologia Istat"; le due rilevazioni rientrano nel PSN – Piano Statistico Nazionale.

Il **movimento fieristico** contiene invece dati elaborati da *RiminiFiera Spa*.

Il *turismo* è stato oggetto di analisi anche all'interno del capitolo introduttivo, a cura di *Prometeia Spa* "**La dinamica dell'economia di Rimini nel 2011 e le prospettive per il 2012-2014**".

Infine, a completamento dell'argomento, sono stati riportati, in sintesi, i dati sulla **bilancia turistica**, concernente, da un lato, la spesa dei viaggiatori stranieri che si recano in Emilia-Romagna, dall'altro, la spesa dei viaggiatori delle province emiliano-romagnole che si recano all'estero.

LA CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI

RICETTIVITÀ ALBERGHIERA, COMPLEMENTARE E COMPLESSIVA

La **capacità ricettiva complessiva** in **provincia di Rimini** nell'anno 2011 ammonta a **3.004 esercizi**, di cui 2.451 esercizi alberghieri (81,6% sul totale) e 553 esercizi complementari (18,4% sul totale).

La *Capacità Ricettiva Alberghiera*, a sua volta, si suddivide in *Alberghi* e *Residenze Turistiche Alberghiere (RTA)*: i primi constano di 2.288 esercizi mentre i secondi di 163.

Ben più ampia risulta essere la suddivisione della *Capacità Ricettiva Complementare*, costituita da *Bed & Breakfast*, con 165 esercizi, *Campeggi*,

con 21 esercizi, *Villaggi Turistici*, con 1 esercizio, *Ostelli*, con 11 esercizi, *Agriturismo*, con 68 esercizi, *Case per Ferie*, con 24 esercizi, *Case per Vacanze*, con 111 esercizi, *Affittacamere*, con 141 esercizi, e *Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale*, con 11 esercizi.

In termini di tipologia, il 76,2% degli esercizi ricettivi (2.288 su 3.004) è costituito dagli *alberghi*: la maggior parte di essi (il 55,3%, 1.266 su 2.288) è a *3 stelle-3 stelle sup.*



La maggior parte degli esercizi ricettivi, sia alberghieri che complementari, ha sede ovviamente nella "fascia costiera"; in termini di ricettività totale, infatti, lungo la costa sono presenti 2.742 strutture su 3.004 (91,3% sul totale provinciale). Nello specifico, il 45,3% degli esercizi ricettivi (1.360) risiede nel *comune di Rimini* e il 16,3% nel *comune di Riccione* (490).

Altro dato interessante è rappresentato dal **rapporto letti/esercizi**: riguardo alla ricettività totale esso ammonta a **61 letti per esercizio**, con valori più alti per ciò che riguarda la ricettività alberghiera (63 letti per esercizio) e più bassi per ciò che concerne la ricettività complementare (56 letti per esercizio).



TAB. 1 - CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2011

	1 STELLA			2 STELLE			3 STELLE - 3 STELLE SUP.			4 STELLE - 4 STELLE SUP.		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	19	349	595	68	1.421	2.614	259	9.346	18.253	14	662	1.281
Cattolica	35	663	1.115	40	1.001	1.827	143	6.293	12.508	20	1.373	2.886
Misano Adriatico	5	61	110	38	927	1.743	72	2860	5.673	2	95	189
Riccione	84	1.521	2.518	133	3.897	6.766	163	6.798	13.114	36	2.012	4.145
Rimini	138	2.591	4.114	296	7.161	12.186	621	23.726	45.130	67	4.038	8.328
Totale Costa	281	5.185	8.452	575	14.407	25.136	1.258	49.023	94.678	139	8.180	16.829
Coriano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	0	0	0	1	23	48	0	0	0
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	1	26	42	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegrolfo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	38	78
Montescudo	1	10	19	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	2	16	32	0	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	1	12	40	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	1	15	30	0	0	0
S.Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	32	64
Totale Entroterra Valconca	2	36	61	3	28	72	2	38	78	6	123	267
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	13	25
Santarcangelo di R.	0	0	0	1	12	21	1	14	40	3	64	97
Torriana	0	0	0	1	8	21	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	28	50
Totale Entroterra Bassa Valmarecchia	0	0	0	2	20	42	1	14	40	5	105	172
Casteldelci	0	0	0	1	15	30	0	0	0	0	0	0
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	3	31	71	2	20	46	0	0	0
Pennabilli	0	0	0	0	0	0	2	39	84	0	0	0
San Leo	0	0	0	1	14	25	0	0	0	0	0	0
Sant'Agata Feltria	0	0	0	1	8	19	1	39	98	0	0	0
Talamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Entroterra Alta Valmarecchia	0	0	0	6	68	145	5	98	228	0	0	0
PROVINCIA DI RIMINI	283	5.221	8.513	586	14.523	25.395	1.266	49.173	95.024	150	8.408	17.268

segue ...

... Segue

	5 STELLE			TOTALE ALBERGHI			RESIDENZE TURISTICHE ALBERGHIERE (RTA)			TOTALE		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	0	0	0	360	11.778	22.743	6	8	386	366	11.786	23.129
Cattolica	0	0	0	238	9.330	18.336	22	17	1.056	260	9.347	19.392
Misano Adriatico	0	0	0	117	3943	7.715	5	0	329	122	3.943	8.044
Riccione	1	70	122	417	14.298	26.665	19	6	824	436	14.304	27.489
Rimini	2	170	382	1.124	37.686	70.140	110	59	4.133	1.234	37.745	74.273
Totale Costa	3	240	504	2.256	77.035	145.599	162	90	6.728	2.418	77.125	152.327
Coriano	0	0	0	1	17	35	0	0	0	1	17	35
Gemmano	0	0	0	1	23	48	0	0	0	1	23	48
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	1	36	90	0	0	0	1	36	90
Montefiore Conca	0	0	0	1	26	42	0	0	0	1	26	42
Montegridolfo	0	0	0	3	38	78	0	0	0	3	38	78
Montescudo	0	0	0	1	10	19	0	0	0	1	10	19
Morciano di R.	0	0	0	2	16	32	0	0	0	2	16	32
Saludecio	0	0	0	1	12	40	0	0	0	1	12	40
San Clemente	0	0	0	1	15	30	0	0	0	1	15	30
S.Giovanni in M.	0	0	0	1	32	64	0	0	0	1	32	64
Totale Entroterra Valconca	0	0	0	13	225	478	0	0	0	13	225	478
Poggio Berni	0	0	0	1	13	25	0	0	0	1	13	25
Santarcangelo di R.	0	0	0	5	90	158	0	0	0	5	90	158
Torriana	0	0	0	1	8	21	0	0	0	1	8	21
Verucchio	0	0	0	1	28	50	1	9	17	2	37	67
Totale Entroterra Bassa Valmarecchia	0	0	0	8	139	254	1	9	17	9	148	271
Casteldelci	0	0	0	1	15	30	0	0	0	1	15	30
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Novafeltria	0	0	0	5	51	117	0	0	0	5	51	117
Pennabilli	0	0	0	2	39	84	0	0	0	2	39	84
San Leo	0	0	0	1	14	25	0	0	0	1	14	25
Sant'Agata Feltria	0	0	0	2	47	117	0	0	0	2	47	117
Talamello	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Entroterra Alta Valmarecchia	0	0	0	11	166	373	0	0	0	11	166	373
PROVINCIA DI RIMINI	3	240	504	2.288	77.565	146.704	163	99	6.745	2.451	77.664	153.449

Fonte: Strutture ricettive

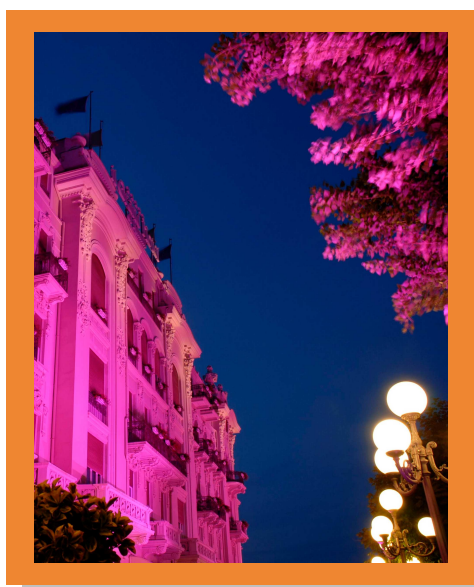
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



TAB. 2 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLEMENTARE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2011

	BED & BREAKFAST		CAMPEGGI		VILLAGGI TURISTICI		OSTELLI		AGRITURISMO	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	3	10	6	4.708	0	0	5	417	1	8
Cattolica	2	12	0	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	8	44	2	2560	0	0	1	178	1	7
Riccione	8	46	4	7.034	0	0	1	136	0	0
Rimini	29	127	4	4.390	0	0	2	109	5	39
Totale Costa	50	239	16	18.692	0	0	9	840	7	54
Coriano	8	40	0	0	0	0	0	0	6	42
Gemmano	2	10	0	0	0	0	1	24	3	11
Mondaino	8	42	0	0	0	0	0	0	3	28
Monte Colombo	3	11	0	0	0	0	0	0	8	62
Montefiore Conca	12	60	1	240	0	0	0	0	3	25
Montegridolfo	2	8	0	0	0	0	0	0	1	12
Montescudo	5	32	0	0	1	16	0	0	2	15
Morciano di R.	3	11	0	0	0	0	0	0	0	0
Saludecio	10	50	1	8	0	0	0	0	10	58
San Clemente	2	12	0	0	0	0	0	0	2	16
S.Giovanni in M.	5	27	0	0	0	0	0	0	1	13
Totale Entroterra Valconca	60	303	2	248	1	16	1	24	39	282
Poggio Berni	5	19	0	0	0	0	0	0	1	23
Santarcangelo di R.	10	34	1	100	0	0	0	0	0	0
Torriana	4	20	0	0	0	0	0	0	1	14
Verucchio	6	35	0	0	0	0	0	0	3	30
Totale Entroterra Bassa Valmarecchia	25	108	1	100	0	0	0	0	5	67
Casteldelci	0	0	0	0	0	0	0	0	1	14
Maiolo	1	5	0	0	0	0	0	0	2	17
Novafeltria	8	39	1	180	0	0	0	0	4	38
Pennabilli	2	10	1	60	0	0	1	70	3	36
San Leo	9	52	0	0	0	0	0	0	5	123
Sant'Agata Feltria	8	39	0	0	0	0	0	0	2	27
Talamello	2	10	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Entroterra Alta Valmarecchia	30	155	2	240	0	0	1	70	17	255
PROVINCIA DI RIMINI	165	805	21	19.280	1	16	11	934	68	658

segue ...



... Segue

	CASE PER FERVE		CASE PER VACANZE		AFFITTA-CAMERE		ALTRI PRIVATI *		TOTALE	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	12	1.265	19	651	4	30	1	30	51	7.119
Cattolica	1	96	17	456	44	409	1	48	65	1.021
Misano Adriatico	4	712	4	239	3	36	5	779	28	4555
Riccione	2	311	29	1.979	9	87	1	22	54	9.615
Rimini	4	249	36	1.152	44	391	2	36	126	6.493
Totale Costa	23	2.633	105	4.477	104	953	10	915	324	28.803
Coriano	0	0	1	14	2	24	0	0	17	120
Gemmano	0	0	0	0	1	14	0	0	7	59
Mondaino	0	0	1	16	0	0	0	0	12	86
Monte Colombo	0	0	1	7	0	0	0	0	12	80
Montefiore Conca	0	0	0	0	3	40	0	0	19	365
Montegridolfo	0	0	1	8	2	59	0	0	6	87
Montescudo	0	0	0	0	1	6	0	0	9	69
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0	0	3	11
Saludecio	0	0	0	0	2	8	0	0	23	124
San Clemente	0	0	0	0	1	10	0	0	5	38
S.Giovanni in M.	0	0	0	0	1	12	0	0	7	52
Totale Entroterra Valconca	0	0	4	45	13	173	0	0	120	1.091
Poggio Berni	0	0	0	0	3	33	0	0	9	75
Santarcangelo di R.	0	0	1	2	6	54	0	0	18	190
Torriana	0	0	0	0	2	18	0	0	7	52
Verucchio	0	0	0	0	4	26	1	7	14	98
Totale Entroterra Bassa Valmarecchia	0	0	1	2	15	131	1	7	48	415
Casteldelci	0	0	0	0	2	16	0	0	3	30
Maiolo	0	0	0	0	0	0	0	0	3	22
Novafeltria	0	0	0	0	1	8	0	0	14	265
Pennabilli	0	0	0	0	3	33	0	0	10	209
San Leo	0	0	0	0	2	22	0	0	16	197
Sant'Agata Feltria	1	53	1	9	0	0	0	0	12	128
Talamello	0	0	0	0	1	10	0	0	3	20
Totale Entroterra Alta Valmarecchia	1	53	1	9	9	89	0	0	61	871
PROVINCIA DI RIMINI	24	2.686	111	4.533	141	1.346	11	922	553	31.180

* Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale. Come previsto dalle più recenti Circolari dell'Istat

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini





TAB. 3 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2011

	ALBER- GHI	RTA	BED & BREAK FAST	CAM- PEGGI	VILLAG- GI TURI- STICI	OSTEL- LI	AGRITU- RISMO	CASE PER FERIE	CASE PER VACAN- ZE	AFFITTA- CAMERE	ALTRI PRIVATI *	TOTALE
Bellaria Igea M.	360	6	3	6	0	5	1	12	19	4	1	417
Cattolica	238	22	2	0	0	0	0	1	17	44	1	325
Misano Adriatico	117	5	8	2	0	1	1	4	4	3	5	150
Riccione	417	19	8	4	0	1	0	2	29	9	1	490
Rimini	1.124	110	29	4	0	2	5	4	36	44	2	1.360
Totale Costa	2.256	162	50	16	0	9	7	23	105	104	10	2.742
Coriano	1	0	8	0	0	0	6	0	1	2	0	18
Gemmano	1	0	2	0	0	1	3	0	0	1	0	8
Mondaino	0	0	8	0	0	0	3	0	1	0	0	12
Monte Colombo	1	0	3	0	0	0	8	0	1	0	0	13
Montefiore Conca	1	0	12	1	0	0	3	0	0	3	0	20
Montegrolfo	3	0	2	0	0	0	1	0	1	2	0	9
Montescudo	1	0	5	0	1	0	2	0	0	1	0	10
Morciano di R.	2	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Saludecio	1	0	10	1	0	0	10	0	0	2	0	24
San Clemente	1	0	2	0	0	0	2	0	0	1	0	6
S.Giovanni in M.	1	0	5	0	0	0	1	0	0	1	0	8
Totale Entroterra Valconca	13	0	60	2	1	1	39	0	4	13	0	133
Poggio Berni	1	0	5	0	0	0	1	0	0	3	0	10
Santarcangelo di R.	5	0	10	1	0	0	0	0	1	6	0	23
Torriana	1	0	4	0	0	0	1	0	0	2	0	8
Verucchio	1	1	6	0	0	0	3	0	0	4	1	16
Totale Entroterra Bassa Valmarecchia	8	1	25	1	0	0	5	0	1	15	1	57
Casteldelci	1	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0	4
Maiolo	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	3
Novafeltria	5	0	8	1	0	0	4	0	0	1	0	19
Pennabilli	2	0	2	1	0	1	3	0	0	3	0	12
San Leo	1	0	9	0	0	0	5	0	0	2	0	17
Sant'Agata Feltria	2	0	8	0	0	0	2	1	1	0	0	14
Talamello	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	3
Totale Entroterra Alta Valmarecchia	11	0	30	2	0	1	17	1	1	9	0	72
PROVINCIA DI RIMINI	2.288	163	165	21	1	11	68	24	111	141	11	3.004

* Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale. Come previsto dalle più recenti Circolari dell'Istat

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI

ARRIVI E PRESENZE ITALIANE, ESTERE E TOTALI

Nell'anno 2011, in **provincia di Rimini**, si sono registrati **3.141.036 arrivi**: 2.462.738 arrivi italiani (78,4% sul totale) e 678.298 arrivi esteri (21,6%), e **16.285.123 presenze**: 12.483.797 presenze italiane (76,7% sul totale) e 3.801.326 presenze estere (23,3%).

Il 50,9% degli arrivi (1.598.735) e il 47,7% delle presenze (7.772.623) si concentra nel *comune di Rimini*, al quale fa seguito il *comune di Riccione* (728.585 arrivi: 23,2% e 3.528.046 presenze: 21,7%).

In termini di *variazioni percentuali 2011-2010*, per ciò che riguarda gli *arrivi*, si evidenzia un aumento del 4,6%: aumentano del 3,4% gli arrivi italiani e del 9,0% gli arrivi esteri. Stesse considerazioni per ciò che concerne le *presenze*; anch'esse, infatti, aumentano del 4,3%, con un incremento del 3,1% riguardo alle presenze italiane e dell'8,6% riguardo alle presenze estere.

Il comune della *"fascia costiera"* (zona nella quale si concentra la quasi totalità del movimento turistico) che fa registrare il maggior incremento sia degli arrivi che delle presenze è *Riccione*, rispettivamente con un +5,7% riguardo agli arrivi e un +5,2% riguardo alle presenze.

Proseguendo l'*analisi per esercizi ricettivi*, si evidenzia quanto segue:

- il 94,4% dei *turisti totali* sceglie come sistemazione le *strutture alberghiere* e soprattutto

gli *alberghi* (91,2%);

- una maggiore propensione alla scelta delle *strutture alberghiere* da parte dei *turisti italiani* (94,6% contro il 93,5% degli stranieri);

- di conseguenza, una maggiore propensione alla scelta delle *strutture complementari* da parte dei *turisti stranieri* (6,5% contro il 5,4% degli italiani);

- una buona performance dei *campeggi* e delle *RTA* che si collocano, rispettivamente, al secondo e terzo posto (dopo gli alberghi) come tipologia ricettiva preferita;

- un buon incremento, rispetto all'anno precedente, degli *agriturismo*, per ciò che riguarda gli arrivi (+22,7%), e degli *ostelli*, per ciò che concerne le presenze (+19,9%).

Il **rapporto presenze/arrivi**, ovvero la cosiddetta *permanenza media*; risulta, a livello complessivo, pari a 5,2 giorni. Nello specifico: a *livello di tipologia di cliente*, essa è maggiore per il turista straniero (5,6 gg. contro 5,1 gg. degli italiani), a *livello di tipologia ricettiva*, è più elevata nelle strutture complementari (6,2 gg. contro 5,1 gg. delle strutture alberghiere) e, *come destinazione turistica*, è più alta nel comune di Misano Adriatico (6,6 gg.).

TAB. 4 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2011

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
Valori assoluti - 2011							
Arrivi Italiani							
Alberghi	252.066	233.619	93.640	564.617	1.146.979	38.949	2.329.870
Complementari	15.336	2.543	11.091	63.729	24.679	15.490	132.868
Totale	267.402	236.162	104.731	628.346	1.171.658	54.439	2.462.738
Arrivi Esteri							
Alberghi	66.240	47.852	17.232	84.394	409.811	8.409	633.938
Complementari	3.209	187	3.723	15.845	17.266	4.130	44.360
Totale	69.449	48.039	20.955	100.239	427.077	12.539	678.298
Arrivi Totali							
Alberghi	318.306	281.471	110.872	649.011	1.556.790	47.358	2.963.808
Complementari	18.545	2.730	14.814	79.574	41.945	19.620	177.228
Totale	336.851	284.201	125.686	728.585	1.598.735	66.978	3.141.036

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



TAB. 5 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - VAR. % 2011-2010

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
Var. % '11/'10							
Arrivi Italiani							
Alberghi	4,7%	3,1%	6,7%	5,7%	1,5%	9,9%	3,3%
Complementari	-14,7%	1,1%	-9,7%	9,5%	6,9%	33,2%	5,7%
Totale	3,4%	3,0%	4,7%	6,1%	1,6%	15,7%	3,4%
Arrivi Esteri							
Alberghi	7,7%	1,2%	0,7%	3,7%	11,6%	8,4%	8,9%
Complementari	-14,9%	-18,7%	0,8%	2,9%	32,5%	9,9%	11,2%
Totale	6,4%	1,1%	0,7%	3,5%	12,3%	8,9%	9,0%
Arrivi Totali							
Alberghi	5,3%	2,7%	5,7%	5,4%	3,9%	9,7%	4,5%
Complementari	-14,8%	-0,6%	-7,3%	8,1%	16,1%	27,5%	7,0%
Totale	4,0%	2,7%	4,0%	5,7%	4,2%	14,3%	4,6%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 6 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2011

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
Valori assoluti - 2011							
Presenze Italiane							
Alberghi	1.595.694	1.439.492	554.404	2.529.676	5.441.644	96.238	11.657.148
Complementari	131.361	37.920	125.633	374.622	119.173	37.940	826.649
Totale	1.727.055	1.477.412	680.037	2.904.298	5.560.817	134.178	12.483.797
Presenze Estere							
Alberghi	426.571	315.127	118.686	515.705	2.130.586	28.003	3.534.678
Complementari	16.552	1.901	29.641	108.043	81.220	29.291	266.648
Totale	443.123	317.028	148.327	623.748	2.211.806	57.294	3.801.326
Presenze Totali							
Alberghi	2.022.265	1.754.619	673.090	3.045.381	7.572.230	124.241	15.191.826
Complementari	147.913	39.821	155.274	482.665	200.393	67.231	1.093.297
Totale	2.170.178	1.794.440	828.364	3.528.046	7.772.623	191.472	16.285.123

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 7 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - VAR. % 2011-2010

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
Var. % '11/'10							
Presenze Italiane							
Alberghi	4,7%	1,6%	3,2%	5,5%	2,0%	20,1%	3,2%
Complementari	-9,8%	5,3%	-4,1%	3,2%	3,8%	27,9%	0,8%
Totale	3,4%	1,6%	1,8%	5,2%	2,0%	22,2%	3,1%
Presenze Estere							
Alberghi	7,1%	-0,2%	2,4%	5,7%	11,7%	37,5%	8,9%
Complementari	-24,4%	-9,3%	-2,9%	2,7%	19,8%	5,5%	4,5%
Totale	5,5%	-0,3%	1,3%	5,2%	12,0%	19,1%	8,6%
Presenze Totali							
Alberghi	5,2%	1,2%	3,0%	5,5%	4,5%	23,6%	4,5%
Complementari	-11,7%	4,5%	-3,9%	3,1%	9,7%	17,1%	1,7%
Totale	3,8%	1,3%	1,7%	5,2%	4,7%	21,2%	4,3%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 8 - ARRIVI E PRESENZE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2011

	ARRIVI						PRESENZE					
	Arrivi Italiani	Var. % 11/10	Arrivi Esteri	Var. % 11/10	Arrivi Totali	Var. % 11/10	Presenze Italiane	Var. % 11/10	Presenze Estere	Var. % 11/10	Presenze Totali	Var. % 11/10
ALBERGHI	2.256.507	3,0%	608.735	8,7%	2.865.242	4,5%	11.012.060	2,7%	3.186.773	8,4%	14.198.833	4,5%
RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE	73.363	14,6%	25.203	14,2%	98.566	14,5%	645.088	12,9%	347.905	14,1%	992.993	13,3%
BED & BREAKFAST	4.544	8,0%	552	35,0%	5.096	10,4%	10.123	1,5%	1.937	4,0%	12.060	1,9%
CAMPEGGI	76.209	6,2%	29.097	7,7%	105.306	6,6%	417.827	3,0%	161.732	-0,1%	579.559	2,1%
VILLAGGI TURISTICI	345	-0,6%	35	9,4%	380	0,3%	1.142	21,9%	286	-1,4%	1.428	16,4%
OSTELLI	2.457	14,4%	6.812	22,2%	9.269	20,0%	6.864	19,7%	29.599	19,9%	36.463	19,9%
AGRITURISMO	5.349	24,7%	729	11,1%	6.078	22,7%	13.645	18,4%	2.182	16,2%	15.827	18,1%
CASE PER FERIE	14.987	-6,5%	759	16,1%	15.746	-5,6%	127.543	-4,1%	5.715	2,9%	133.258	-3,8%
CASE PER VACANZE	18.523	11,2%	5.345	16,9%	23.868	12,4%	162.319	-1,9%	55.911	10,4%	218.230	1,0%
ALLOGGI PRIVATI ISCRITTI AL REC	8.298	1,5%	850	3,3%	9.148	1,6%	47.547	-2,2%	6.633	10,3%	54.180	-0,9%
ALTRI PRIVATI NON IMP.	2.156	3,0%	181	26,6%	2.337	4,5%	39.639	0,8%	2.653	9,9%	42.292	1,3%
TOTALE	2.462.738	3,4%	678.298	9,0%	3.141.036	4,6%	12.483.797	3,1%	3.801.326	8,6%	16.285.123	4,3%

Fonte: Strutture ricettive

Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

ARRIVI E PRESENZE ESTERE PER PROVENIENZA

Nell'anno 2011 in provincia di Rimini vi sono stati, come si è visto, 678.298 arrivi esteri e 3.801.326 presenze estere.

Per ciò che riguarda i principali Paesi di provenienza, in termini di *arrivi*, questi sono stati, nell'ordine: la *Russia*, con 151.790 unità (22,4% sul tot. degli arrivi esteri), la *Germania*, con 116.303 unità (17,1%), la *Svizzera*, con 62.686 unità (9,2%) e la *Francia*, con 55.842 unità (8,2%). La somma di questi Paesi costituisce il 57,0% degli arrivi esteri totali. Per ciò che concerne le *presenze*, i principali Paesi sono stati, nell'ordine: la *Russia*, con 760.369 unità (20,0% sul tot. delle presenze estere), la *Germania*, con 721.550 unità (19,0%), la *Francia*, con 367.975 unità (9,7%) e la *Svizzera*, con 364.616 unità (9,6%). La somma di questi Paesi costituisce il 58,3% delle presenze estere totali.

Da questi dati si evince come i principali Paesi di provenienza (Russia, Germania, Svizzera e Francia) siano nei primi posti sia riguardo agli arrivi sia riguardo alle presenze; l'unica differenza, in termini di posizioni, è data dalla Svizzera e dalla Francia, nel

senso che, riguardo agli arrivi, la Svizzera precede la Francia mentre, riguardo alle presenze, la segue.

In ultimo è interessante analizzare, *in termini di variazioni percentuali*, se vi sono stati crescite o diminuzioni nel movimento turistico dei suddetti principali Paesi rispetto agli stessi dati del 2010.

In sintesi, in tutti e quattro i Paesi analizzati vi sono incrementi sia negli *arrivi* che nelle *presenze*; nella specie la *Russia* fa registrare un +33,5% negli arrivi e +34,2% nelle presenze, la *Germania* +10,2% negli arrivi e +8,6% nelle presenze, la *Svizzera* +5,7% negli arrivi e +4,0% nelle presenze





e la *Francia* +5,8% negli arrivi e +5,3% nelle presenze.

Per ciò che concerne, infine, gli altri Paesi, incrementi significativi riguardano la *Polonia* (+19,6% negli arrivi, +8,1% nelle presenze), gli *Stati Uniti* (+19,4% negli arrivi, +24,9% nelle presenze) e la *Repubblica Ceca* (+8,0% negli

arrivi, +15,9% nelle presenze) mentre le diminuzioni più rilevanti hanno interessato i *Paesi Scandinavi* (-13,4% negli arrivi, -14,1% nelle presenze), la *Grecia* (-12,2% negli arrivi, -19,1% nelle presenze) e il *Regno Unito* (-11,6% negli arrivi, -6,6% nelle presenze).

S.T.A.R. (STATISTICAL NETWORKS IN TOURISM SECTOR OF ADRIATIC REGIONS)

UN PROGETTO EUROPEO CHE FORNIRÀ DATI E INFORMAZIONI SUI TURISTI NELL'AREA ADRIATICA IN TEMPO REALE



(Rossella Salvi, Responsabile Ufficio Statistica – Provincia di Rimini)

In sede europea l'industria del turismo occupa un posto importante nell'economia degli Stati membri (in Italia il valore economico è stimato nel 13% del PIL) per i quali le attività turistiche rappresentano una significativa fonte potenziale di occupazione. Qualsiasi valutazione della competitività di tale industria richiede una approfondita conoscenza del volume del turismo, delle sue caratteristiche, del profilo dei turisti e della spesa turistica, nonché dei benefici per le economie degli Stati membri.

Al progetto europeo **S.T.A.R.** - <http://www.startourism.eu> - (Statistical networks in Tourism sector of Adriatic Regions -) diretto dalla Regione Emilia-Romagna (direzione attività produttive, commercio e turismo) con il supporto tecnico di ERVET, partecipano, unitamente alla **Provincia di Rimini**, altri 8 enti situati nell'area adriatica quali: il Business Service Centre of Government of Zenica (**Bosnia Erzegovina**), l'Autorità Regionale di Corfù (**Grecia**), la Facoltà del Turismo di Opatija (**Croazia**), la Regione di Durazzo (**Albania**), il Consorzio Operatori Turistici della **Puglia** – COTUP, l'Ufficio del Turismo della **Regione Abruzzo** e le Regioni **Marche** e **Veneto**. Il progetto **S.T.A.R** è finanziato con il Programma IPA Adriatico: ha durata triennale, e tra i suoi compiti vede quello di sviluppare un sistema per la fornitura di dati e informazioni sui turisti nell'area

adriatica in tempo reale, sull'impatto sull'ambiente, sulla forza lavoro impiegata presso le imprese turistiche e la soddisfazione del cliente.

Un progetto, avviato a marzo del 2011, che mira a creare una conoscenza condivisa nell'area adriatica, dove la combinazione delle infrastrutture tecnologiche con le informazioni turistiche diventa la chiave per l'innovazione e il supporto al miglioramento dell'industria turistica.

Con la realizzazione di **S.T.A.R.** si potrà disporre di una interazione tra le reti esistenti di comunicazione e informazione con nuove funzionalità, sviluppate attraverso un approccio metodologico comune.

Un processo che faciliterà la gestione delle politiche turistiche e l'adozione di misure mirate ed efficaci.

Le indicazioni contenute nel progetto S.T.A.R. hanno costituito, per la Provincia di Rimini, un importante supporto per sviluppare e aggiornare la web application TOWeR, realizzata nel 2008, trasformandola in un portale - <https://caprovincia.rimini.it> - (Per accedere alla versione demo: username dataentry, password data entry) al servizio di imprese e pubblica amministrazione a cui poter accedere per fornire e prendere informazioni, uno scambio di dividendi informativi tra gli attori che vi accedono.

LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA"

TAB. 9 - LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA" NEL 2011

MANIFESTAZIONE *	DESCRIZIONE
SIGEP (22-26 gennaio)	Salone internazionale gelateria, pasticceria e panificazione artigianali
SIGIFT (22-26 gennaio)	Salone della bomboneria, confetteria, decorazione e regalo
SAPORE - MIA (19-22 febbraio)	Mostra internazionale dell'alimentazione
SAPORE - MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION (19-22 febbraio)	Salone delle tecnologie e dei prodotti della pesca per il mediterraneo
SAPORE - SELEZIONE BIRRA BEVERAGE & CO. (19-22 febbraio)	Esposizione internazionale di birre, bevande, snack, attrezzature e arredamenti per pub e pizzerie
SAPORE - ORO GIALLO (19-22 febbraio)	Salone internazionale dell'olio extravergine di oliva
SAPORE - DIVINO LOUNGE (19-22 febbraio)	Evento dedicato a vini, spumanti e champagne. Format suddiviso in tre aree: wine, food e business
AGRIFIL (19-22 febbraio)	Salone biennale della filiera agroalimentare
EBOOK LAB ITALIA (3-5 marzo)	Mostra-convegno dell'editoria digitale (i libri del futuro-il futuro dei libri)
ENADA PRIMAVERA (16-19 marzo)	Mostra internazionale degli apparecchi da intrattenimento e da gioco
MY SPECIAL CAR SHOW (1-3 aprile)	Salone dell'auto speciale e sportiva
MILLIONAIRE MIND INTENSIVE (15-17 aprile)	Seminario sull'intelligenza e psicologia finanziaria con T. Harv Eker
MEDIOLANUM (1-3 maggio)	Convention della banca Mediolanum
RIMINI WELLNESS (12-15 maggio)	Fitness, benessere e sport on stage
THERMALIA (12-15 maggio)	Salone del turismo termale
AMICI DI BRUGG (26-28 maggio)	Congresso-esposizione merceologica di attrezzature materiali per odontoiatria e odontotecnica
SPORT DANCE (28 maggio-5 giugno)	Campionati Italiani Danza Sportiva
BTC (30 giugno-1 luglio)	Fiera della meeting industry in Italia
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI (21-27 agosto)	Festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo
SPORTS DAYS (9-11 settembre)	Fiera dello sport. Conoscere, praticare, investire nello sport
SPRIGIONA IL POTERE CHE E' IN TE (23-26 settembre)	Seminario sulla motivazione personale con A. Robbins
TTG INCONTRI (6-8 ottobre)	Fiera business to business del settore turistico
TTI TRAVEL TRADE ITALIA (6-8 ottobre)	Workshop dedicato al prodotto turistico italiano
SUN (20-22 ottobre)	Salone internazionale dell'arredamento e attrezzature per esterni
GIOSUN (20-22 ottobre)	Salone internazionale del giocattolo e dei giochi all'aria aperta
TENDE E TECNICA (20-22 ottobre)	Biennale delle tende, dei tessuti e delle tecnologie per l'arredamento
ECOMONDO (9-12 novembre)	Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile
KEY ENERGY (9-12 novembre)	Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo
COOPERAMBIENTE (9-12 novembre)	Fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente
MOSTRA ORNITOLOGICA (26-27 novembre)	Mostra internazionale di razze di volatili con concorso a premio
SIA GUEST (26-29 novembre)	Salone internazionale dell'accoglienza
PARK SHOW (27-29 novembre)	Mostra delle attrezzature per parchi tematici, parchi acquatici e luna park

* Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente "Rimini Fiera Spa", si tengono nelle Fiere di altre città, tipo *Enada Roma* (svoltasi a Roma).

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 10 - VISITATORI, ESPOSITORI E MQ OCCUPATI NELLE SINGOLE FIERE / ANNO 2011

	VISITATORI	ESPOSITORI	MQ OCCUPATI
SIGEP	100.000	730	90.000
SIGIFT			
SAPORE - MIA	79.823	800	60.000
SAPORE - MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION			
SAPORE - PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO.			
SAPORE - ORO GIALLO			
SAPORE - DIVINO LOUNGE			
ENADA PRIMAVERA	28.455	400	40.000
RIMINI WELNESS	209.644	400	96.000
THERMALIA			
SUN	36.497	400	120.000
GIOSUN			
TENDE E TECNICA			
ECOMONDO	75.980	1.200	100.000
KEY ENERGY			
COOPERAMBIENTE			
SIA GUEST	33.641	600	60.000
TOTALE FIERE DIRETTE	564.040	4.530	566.000
AGRIFIL	incl. in SAPORE	54	11.500
EBOOK LAB ITALIA	1.000	15	5.000
MY SPECIAL CAR SHOW	83.000	50	90.000
MILLIONAIRE MIND INTENSIVE	3.500	20	10.000
MEDIOLANUM	6.000	30	35.000
AMICI DI BRUGG	12.500	257	13.500
SPORT DANCE	130.000	35	45.000
BTC	3.732	313	11.500
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI	800.000	220	109.000
SPORTS DAYS	31.355	100	140.000
SPRIGIONA IL POTERE CHE E' IN TE	5.000	20	27.000
TTG INCONTRI	48.735	2.400	100.000
TTI TRAVEL TRADE ITALIA			
MOSTRA ORNITOLOGICA	2.500	300	13.500
PARK SHOW	700	50	1.500
TOTALE FIERE INDIRETTE	1.128.022	3.864	612.500
TOTALE FIERE	1.692.062	8.394	1.178.500

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



I risultati del **movimento fieristico 2011** alla Fiera di Rimini fanno registrare **numero di visitatori** pari a **1.692.062**: l'evento "Meeting per l'Amicizia fra i Popoli" si stacca nettamente dagli altri con 800.000 visitatori (47,3% sul totale), seguito dalle buone performance di "Rimini Wellness-Thermalia" (209.644 visitatori, 12,4% sul totale) e "Sportdance" (130.000 visitatori, 7,7% sul totale).

Per ciò che riguarda, invece, il **numero degli espositori** e dei **mq occupati** (comprensivi di cambi merce/istituzioni/eventi speciali ecc.) sveltano, rispettivamente, "TTG Incontri-TTI Travel Trade Italia," con

2.400 *espositori* su un totale di 8.394 (28,6%), e "Sports Days", con 140.000 *mq. occupati* su un totale di 1.178.500 (11,9%).

Confrontando i dati dell'anno 2011 con quelli dell'anno 2009 (il confronto annuale non è possibile per la presenza di diversi eventi fieristici a cadenza biennale), si nota come le variabili *visitatori* ed *espositori* risultino in diminuzione, rispettivamente del 3,3% e 17,0%, mentre la variabile *mq. occupati* risulti in aumento del 10,8%.

TAB. 11 - VISITATORI, ESPOSITORI E MQ OCCUPATI / SERIE STORICA

	2009	2010	2011	Var. % '11/'09
VISITATORI	1.750.292	1.677.486	1.692.062	-3,3%
ESPOSITORI	10.114	9.198	8.394	-17,0%
MQ OCCUPATI	1.063.632	1.059.400	1.178.500	10,8%

Fonte: Rimini Fiera SpA

Elaborazione: CCIAA Rimini

LA BILANCIA TURISTICA IN EMILIA-ROMAGNA

TAB. 12 - LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TURISTICA NELLE PROVINCE DELL'EMILIA ROMAGNA / GENNAIO-OTTOBRE 2010-2011 (VALORI IN MILIONI DI EURO) - SPESE DEI VIAGGIATORI STRANIERI CHE ARRIVANO IN EMILIA-ROMAGNA (CREDITI) E DEI VIAGGIATORI EMILIANO-ROMAGNOLI CHE SI RECANO ALL'ESTERO (DEBITI).

	CREDITI			DEBITI			SALDO (CREDITI-DEBITI)	
	Gennaio-Ottobre 2010	Gennaio-Ottobre 2011	Var. % '11-'10	Gennaio-Ottobre 2010	Gennaio-Ottobre 2011	Var. % '11-'10	Gennaio-Ottobre 2010	Gennaio-Ottobre 2011
EMILIA-ROMAGNA	1.505	1.580	5,0%	1.549	1.519	-1,9%	-44	61
BOLOGNA	492	506	2,8%	505	522	3,4%	-13	-16
FERRARA	55	94	70,9%	101	89	-11,9%	-46	5
FORLI'-CESENA	93	94	1,1%	114	102	-10,5%	-21	-8
MODENA	107	113	5,6%	231	180	-22,1%	-124	-67
PARMA	106	127	19,8%	173	175	1,2%	-67	-48
PIACENZA	41	59	43,9%	87	108	24,1%	-46	-49
RAVENNA	140	136	-2,9%	98	88	-10,2%	42	48
REGGIO EMILIA	50	37	-26,0%	152	145	-4,6%	-102	-108
RIMINI	421	414	-1,7%	89	109	22,5%	332	305

Fonte: Banca d'Italia

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

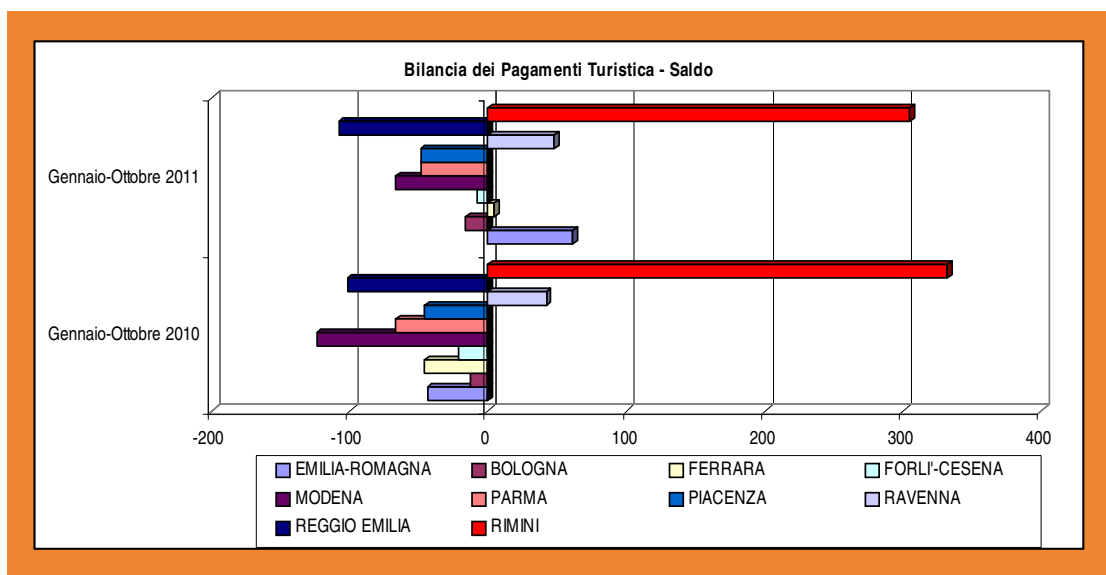


Esaminando i dati presenti nella tabella, si nota come, nel *periodo gennaio-ottobre 2011*, la *provincia di Rimini*, dopo Bologna, sia, con 414 milioni di euro, la provincia emiliano-romagnola con la più alta **spesa dei viaggiatori stranieri**; confrontando i valori con lo stesso periodo del 2010, in provincia si registra, unitamente a Reggio Emilia e Ravenna, un decremento percentuale (-1,7%), mentre la provincia che fa segnare il più alto incremento è quella di Ferrara (+70,9%).

Per ciò che concerne, invece, la **spesa dei viaggiatori riminesi**, la *provincia di Rimini*, con 109 milioni di euro, occupa la quinta posizione in Emilia-Romagna; in termini di confronto rispetto ad

ottobre 2010, in provincia si registra il secondo maggior incremento percentuale (+22,5%), dietro alla sola Piacenza (+24,1%).

Il **saldo della bilancia dei pagamenti turistica** (differenza tra crediti e debiti), con 305 milioni di euro, è ampiamente positivo (anche se in diminuzione rispetto al saldo del periodo precedente) e, come si evince, risulta il più alto in regione.



TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore conta, al 30/09/2011, **1.151 imprese** dello 0,6%. La maggior parte delle imprese ha **attive**, con una *flessione*, rispetto al 30/09/2010, *forma individuale*: 821 su 1.151 (71,3%).

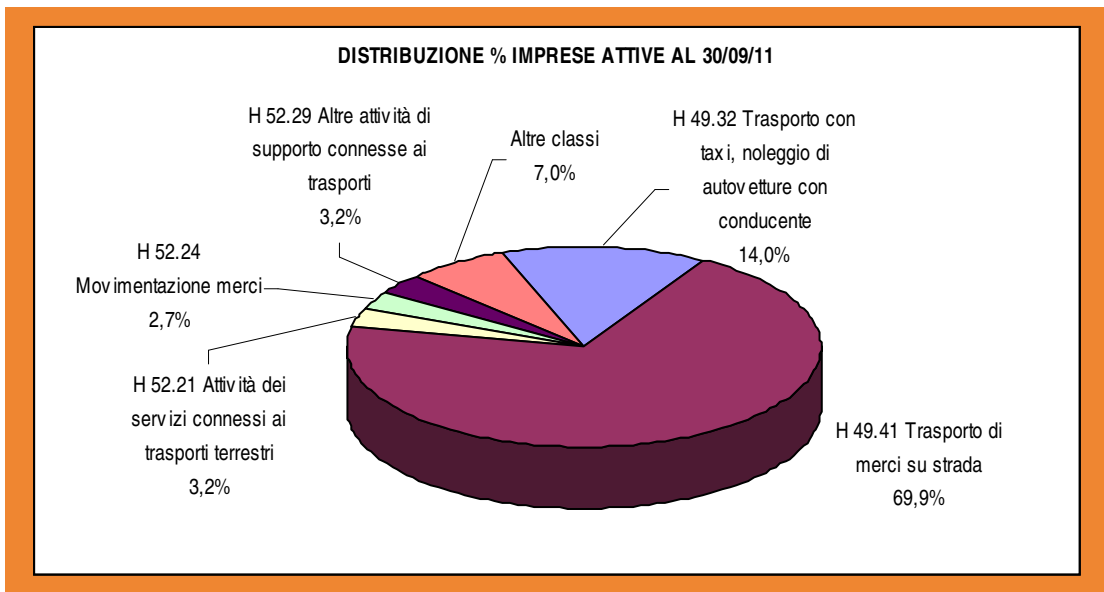
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEI TRASPORTI ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

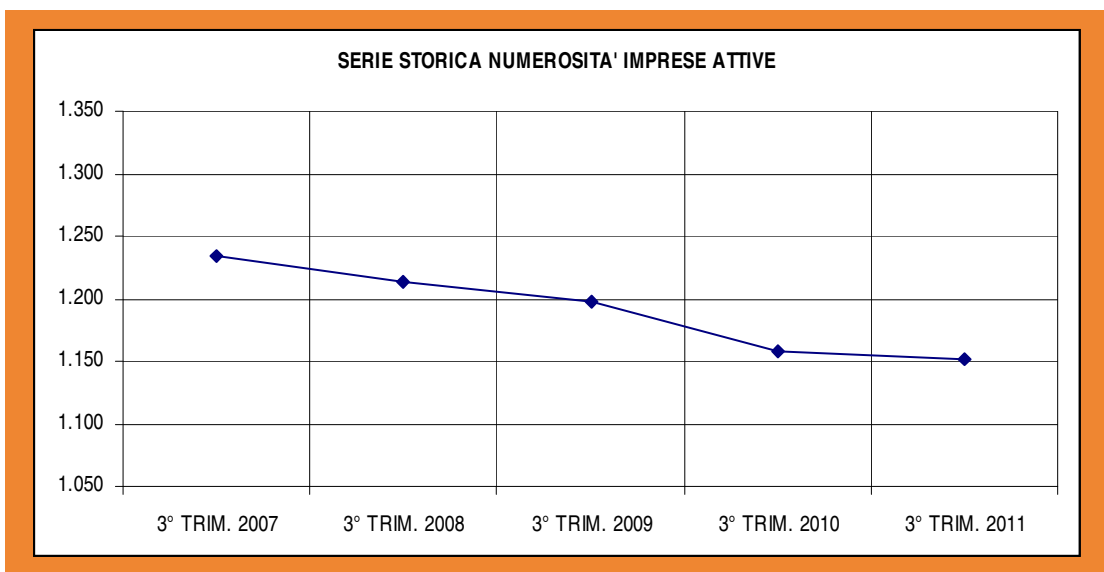
CLASSI DI ATTIVITÀ'		SOCIETÀ' DI CAPITALE		SOCIETÀ' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
H 49	I 60 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1	1	0	0	1	1	1	1	3	3
H 49.1	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
H 49.3	Altri trasporti terrestri di passeggeri	0	0	3	3	0	1	1	1	4	5
H 49.31	Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	2	2	4	4	3	3	0	0	9	9
H 49.32	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	2	2	6	6	148	151	2	2	158	161
H 49.39	Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	4	3	9	8	4	4	0	0	17	15
H 49.41	Trasporto di merci su strada	54	58	115	121	641	614	13	11	823	804
H 50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0	6	6	1	0	0	0	7	6
H 50.1	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	0	0	2	2	1	2	0	0	3	4
H 51.1	Trasporto aereo di passeggeri	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 51.21	Trasporto aereo di merci	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
H 52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
H 52.1	Magazzinaggio e custodia	7	9	3	2	3	3	0	0	13	14
H 52.21	Attività dei servizi connessi ai trasporti terrestri	7	9	8	9	10	11	8	8	33	37
H 52.22	Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua	6	6	2	2	2	2	0	0	10	10
H 52.23	Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 52.24	Movimentazione merci	3	4	4	3	11	11	14	13	32	31
H 52.29	Altre attività di supporto connesse ai trasporti	14	18	1	0	11	12	6	7	32	37
H 53	Servizi postali e attività di corriere	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
H 53.1	Attività postali con obbligo di servizio universale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
H 53.2	Altre attività postali e di corriere senza obbligo di servizio universale	2	2	1	1	4	5	0	0	7	8
TOTALE		105	117	165	168	841	821	47	45	1.158	1.151

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Per ciò che concerne la classe di attività prevalente, sul totale delle imprese dei trasporti, si può notare come ben 804 imprese (69,9%) appartengono alla classe *Trasporto di merci su strada*.



Per ciò che riguarda la serie storica della numerosità delle imprese attive, si nota come, nell'ultimo quinquennio, il settore sia diminuito, passando dalle 1.234 imprese del 30 settembre 2007 alle 1.151 imprese del 30 settembre 2011 (-6,7%).

TRASPORTO AEREO

Il movimento passeggeri dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso del 2011 un incremento, rispetto al 2010, sia negli *arrivi*, con un +68% (457.024 arrivi nel 2011 contro i 271.956 del 2010), che nelle *partenze*, con un +70% (456.156 partenze nel 2011 contro le 267.830 del 2010).

Analizzando l'anno 2011, il periodo nel quale si concentra il massimo flusso di traffico coincide con la stagione estiva (maggio-settembre), con il 61,9% degli *arrivi totali* (282.994 su 457.024) e il 61,7% delle *partenze totali* (281.493 su 456.156).

I principali Paesi da cui arrivano e verso cui partono i passeggeri sono, nell'ordine, la Russia (45,0% sul totale arrivi e 44,5% sul totale partenze), l'Italia (24,9% sul totale arrivi e 25,2% sul totale partenze), il Regno Unito (6,9% sul totale arrivi e 6,9% sul totale partenze), la Germania (5,6% sul totale arrivi e 5,6% sul totale partenze) e la Svezia (2,5% sul totale arrivi e 2,6% sul totale partenze).



Per ciò che riguarda il **movimento aeromobili**, sempre confrontando l'anno 2011 con il 2010, si registra un considerevole aumento degli *aerei passeggeri*, sia negli *arrivi*: +34% (4.558 aerei nel 2011 contro i 3.402 del 2010) che nelle *partenze*: +34% (4.556 aerei nel 2011 contro i 3.404 del 2010), ed un notevole incremento degli *aerei cargo* (*partenze e arrivi* +625%), con relativo aumento delle *merci imbarcate* (+51%).

TAB. 2 - MOVIMENTO PASSEGGIERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2010 E 2011

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Gennaio	9.155	13.127	43%	8.265	12.622	53%
Febbraio	7.721	9.617	25%	7.485	9.471	27%
Marzo	11.634	14.266	23%	10.786	13.764	28%
Aprile	12.839	39.098	205%	11.585	37.259	222%
Maggio	25.720	42.425	65%	22.600	40.757	80%
Giugno	31.834	52.319	64%	28.195	47.703	69%
Luglio	44.931	65.853	47%	42.621	64.443	51%
Agosto	42.705	67.017	57%	45.156	68.787	52%
Settembre	33.332	55.380	66%	38.118	59.803	57%
Ottobre	25.190	44.077	75%	26.143	46.337	77%
Novembre	15.420	29.720	93%	15.720	30.140	92%
Dicembre	11.475	24.125	110%	11.156	25.070	125%
TOTALE	271.956	457.024	68%	267.830	456.156	70%

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TAB. 3 - MOVIMENTO AEREI PASSEGGERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2010 E 2011

MESE	ARRIVI			PARTENZE		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Gennaio	165	149	-10%	165	148	-10%
Febbraio	141	126	-11%	142	126	-11%
Marzo	175	158	-10%	175	158	-10%
Aprile	170	379	123%	170	378	122%
Maggio	306	418	37%	305	419	37%
Giugno	400	500	25%	399	498	25%
Luglio	517	593	15%	515	593	15%
Agosto	506	630	25%	509	629	24%
Settembre	411	541	32%	411	543	32%
Ottobre	274	438	60%	273	438	60%
Novembre	189	336	78%	191	337	76%
Dicembre	148	290	96%	149	289	94%
TOTALE	3.402	4.558	34%	3.404	4.556	34%

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 4 - MOVIMENTO AEREI CARGO PER MESE NELL'AEROPORTO DI RIMINI - ANNI 2010 E 2011

MESE	ARRIVI			PARTENZE			Merci imbarcate (Kg)		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %
Gennaio	0	1	-	0	1	-	13.951	28.605	105%
Febbraio	0	1	-	0	1	-	30.386	40.530	33%
Marzo	1	0	-100%	1	0	-100%	33.064	42.264	28%
Aprile	0	1	-	0	1	-	31.283	63.852	104%
Maggio	0	4	-	0	4	-	28.216	89.400	217%
Giugno	1	2	100%	1	2	100%	18.167	43.453	139%
Luglio	0	2	-	0	2	-	22.849	67.136	194%
Agosto	0	0	-	0	0	-	28.626	37.554	31%
Settembre	0	9	-	0	9	-	45.532	54.270	19%
Ottobre	1	2	100%	1	2	100%	70.432	26.618	-62%
Novembre	0	6	-	0	6	-	30.461	76.082	150%
Dicembre	1	1	0%	1	1	0%	41.247	25.778	-38%
TOTALE	4	29	625%	4	29	625%	394.214	595.542	51%

Fonte: Aeradria Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



TRASPORTO MARITTIMO

TAB. 5 - MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE NEL PORTO DI RIMINI – ANNI 2010 E 2011

	Arrivi			Partenze			Totale		
	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
Navigazione internazionale									
N° Navi	180	129	-28,3%	180	129	-28,3%	360	258	-28,3%
T.S.L.	332.320	194.740	-41,4%	325.364	194.740	-40,1%	657.684	389.480	-40,8%
Merci (tonn.)	400.050	241.591	-39,6%	0	0	-	400.050	241.591	-39,6%
Passeggeri	525	1.136	116,4%	807	1.145	41,9%	1.332	2.281	71,2%
Navigazione di Cabotaggio									
N° Navi	0	0	-	0	0	-	0	0	-
T.S.L.	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Merci (tonn.)	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Passeggeri	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Totali									
N° Navi	180	129	-28,3%	180	129	-28,3%	360	258	-28,3%
T.S.L.	332.320	194.740	-41,4%	325.364	194.740	-40,1%	657.684	389.480	-40,8%
Merci (tonn.)	400.050	241.591	-39,6%	0	0	-	400.050	241.591	-39,6%
Passeggeri	525	1.136	116,4%	807	1.145	41,9%	1.332	2.281	71,2%

(*) T.S.L. (tonnellate di stazza lorda). Per stazza lorda si intende la capacità di carico in volume di una nave ed è espressa in tonnellate di stazza corrispondenti ciascuna a 2,832 metri cubi. La stazza lorda rappresenta il volume complessivo dei locali chiusi o chiudibili della nave, la stazza netta (T.S.N.) indica il volume complessivo dei locali adibiti permanentemente al trasporto di merci e/o passeggeri

Fonte: Capitaneria di Porto di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA

Come si evince dalla tabella qui sotto riportata, in termini assoluti la provincia di Bologna detiene un parco veicoli superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole (21,2% sul totale regionale) mentre la provincia di Rimini si posiziona al settimo posto, davanti a Ferrara e Piacenza, con 296.960 veicoli, l'8,1% del totale dei

veicoli a livello regionale.

Se invece confrontiamo i dati assoluti del totale veicoli con il dato della popolazione residente, notiamo che Rimini, con il 90,2% (quindi 90 veicoli ogni 100 abitanti) ha una percentuale superiore a tutte le altre province, e quindi alla stessa media regionale.



TAB. 6 - CONSISTENZA DEL PARCO VEICOLI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE - ANNO 2010

	RIMINI	FORLI-CESENA	RAVENNA	FERRARA	BOLOGNA	MODENA	REGGIO EMILIA	PARMA	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA
Autovetture	200.927	244.331	250.672	222.487	572.351	436.226	330.740	268.633	173.606	2.699.973
Autoveicoli speciali / specifici	4.242	6.419	5.141	3.802	13.518	8.689	7.398	6.291	3.242	58.742
Motoveicoli e quadricicli speciali / specifici	500	418	378	189	789	889	998	947	488	5.596
Motocicli	64.382	48.760	45.918	31.847	114.756	59.331	49.520	46.260	26.198	486.972
Autocarri trasporto merci	22.972	33.939	31.980	24.450	64.285	56.846	48.453	33.193	25.798	341.916
Motocarri e quadricicli trasporto merci	1.393	1.887	864	416	1.212	639	462	436	290	7.599
Rimorchi e semirimorchi speciali / specifici	337	1.284	1.254	443	999	1.098	975	1.916	2.758	11.064
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	881	1.728	1.838	1.730	2.865	3.708	3.025	2.680	3.669	22.124
Trattori stradali o motrici	565	1.583	1.432	844	1.571	1.877	1.329	2.356	3.381	14.938
Autobus	758	579	412	300	1.835	1.145	671	663	477	6.840
Altri veicoli	3	6	2	33	6		46	1	1	98
Totale Veicoli	296.960	340.934	339.891	286.541	774.187	570.448	443.617	363.376	239.908	3.655.862
% Autovetture su Popolazione	61,0%	61,8%	63,9%	61,8%	57,7%	62,2%	62,4%	60,8%	59,9%	60,9%
% Totale Veicoli su Popolazione	90,2%	86,2%	86,6%	79,6%	78,0%	81,4%	83,6%	82,2%	82,8%	82,5%

Fonte: ACI

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La metodologia qui descritta fa riferimento agli Indici di dotazione infrastrutturale; la procedura che porta all'individuazione di tali Indici si articola nel modo seguente:

- 1) Individuazione della *provincia* quale unità territoriale di riferimento;
- 2) Individuazione delle *categorie infrastrutturali*;
- 3) Individuazione, per ciascuna categoria infrastrutturale, degli *indicatori di quantità e di qualità*, che rappresentano i dati elementari per i quali richiedere le informazioni ai vari enti;
- 4) Aggregazione degli indicatori sopra individuati, al fine di ottenere, a livello provinciale, per ciascuna categoria, l'*indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale*. In sintesi, dopo aver trasformato gli indicatori/dati elementari, di quantità e di qualità, in quote percentuali sul totale nazionale, si costruiscono, per ciascuna categoria infrastrutturale, due indicatori percentuali detti di "assorbimento", uno di quantità e uno di qualità, attraverso una media ponderata delle rispettive quote, e si determina poi l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale, attraverso una media ponderata dei due indicatori di "assorbimento";
- 5) Individuazione, al fine di

neutralizzare gli effetti dovuti alla diversa dimensione territoriale, a livello provinciale, per ciascuna categoria, di un *indicatore di domanda potenziale* (costruito su dati relativi alla popolazione, occupati, superficie) o *effettiva* (costruito su dati inerenti agli effettivi utilizzatori della risorsa);

6) Determinazione, infine, dell'*Indice di dotazione infrastrutturale*, a livello provinciale, per ciascuna categoria, attraverso il rapporto tra l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale e l'indicatore di domanda potenziale/effettiva: tale rapporto determina indici di dotazione relativa



territorialmente comparabili e fornisce un valore pari a 100 per l'intera economia nazionale e, rispettivamente, valori superiori o inferiori a 100 a seconda che si tratti di territori con una dotazione relativa superiore o inferiore alla media nazionale.

Le *categorie infrastrutturali*, di cui al punto 2), sono le seguenti: rete stradale; rete ferroviaria; porti; aeroporti; impianti e reti energetico-ambientali; strutture e reti per la telefonia e la telematica; reti bancarie e di servizi vari; strutture culturali e ricreative; strutture per l'istruzione e strutture sanitarie.

Le categorie dalla 1) alla 7) sono classificate come infrastrutture utilizzate sia dalle famiglie che dalle imprese ("miste" o "economiche") mentre quelle dalla 8) alla 10) sono definite come infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie ("sociali").

Di seguito si riporta una tabella esemplificativa degli indici di dotazione infrastrutturale per categorie nelle province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna, Nord Est e Italia.

TAB. 7 - GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE PER CATEGORIA DI INFRASTRUTTURE (ANNI 2007-2009)

	RIMINI	FORLI'- CESENA	RAVENNA	FERRARA	BOLOGNA	MODENA	REGGIO EMILIA	PARMA	PIACENZA	EMILIA- ROMAGNA	NORD EST	ITALIA
Indice di dotazione della rete stradale	82,1	154,0	108,2	65,3	139,6	93,6	90,8	144,7	173,1	119,8	107,8	100,0
Indice di dotazione della rete ferroviaria	120,2	40,1	145,2	65,1	311,1	94,5	100,9	131,5	144,1	144,6	110,6	100,0
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	157,4	13,2	1.385,5	19,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	130,3	172,1	100,0
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	277,2	130,8	77,3	52,9	132,2	23,4	20,7	58,7	0,0	77,0	82,5	100,0
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	173,0	103,6	193,3	118,2	119,5	169,9	131,4	100,2	138,1	134,4	128,8	100,0
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	148,1	88,9	103,8	73,9	111,7	108,7	103,2	72,2	68,4	96,4	91,5	100,0
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	153,9	94,3	120,2	80,2	166,4	123,5	107,9	93,4	77,4	116,2	110,9	100,0
Totale Indice di dotazione delle Infrastrutture economiche	158,8	89,3	304,8	67,9	140,1	87,7	79,3	85,8	85,9	117,0	114,9	100,0
Indice di dotazione delle strutture culturali e ricreative	137,7	84,3	109,9	78,9	154,0	141,8	71,3	121,8	52,4	110,5	101,7	100,0
Indice di dotazione delle strutture per l'istruzione	93,0	93,8	69,5	108,7	134,4	101,9	72,0	105,0	58,2	98,0	96,3	100,0
Indice di dotazione delle strutture sanitarie	122,9	100,8	106,1	99,1	149,6	132,3	80,3	90,3	57,9	108,5	100,3	100,0
Totale Indice di dotazione delle infrastrutture sociali	117,8	93,0	95,2	95,6	146,0	125,3	74,6	105,7	56,2	105,7	99,4	100,0
INDICE GENERALE DI DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI	146,5	90,4	241,9	76,2	141,8	99,0	77,9	91,8	77,0	113,6	110,3	100,0
INDICE GENERALE DI DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI (SENZA PORTI)	145,3	99,0	114,8	82,5	157,6	110,0	86,5	102,0	85,5	111,7	103,4	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne





TERZIARIO AVANZATO

PREMESSA

Da qualche anno l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno) del *Terziario avanzato* (che comprende i settori dell'Informatica e delle Telecomunicazioni), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le performance del settore in provincia vengono poi poste a confronto con quelle medie emiliano-romagnole, del Nord-Est

e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza e di debolezza provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini: www.riminieconomia.it - Area tematica **Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca**, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane: www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica.

IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il *Terziario avanzato* conta, al 30/09/2011, **472 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2010, del 3,5%; è costituito da 422 imprese (89,4% sul totale) del settore *informatico* e da 50 imprese (10,6%) appartenenti alle *Telecomunicazioni*.

Le *società di capitale* e le *imprese individuali* costituiscono le forme giuridiche prevalenti, rispettivamente con 174 e 163 imprese (36,9% e 34,5% sul totale).



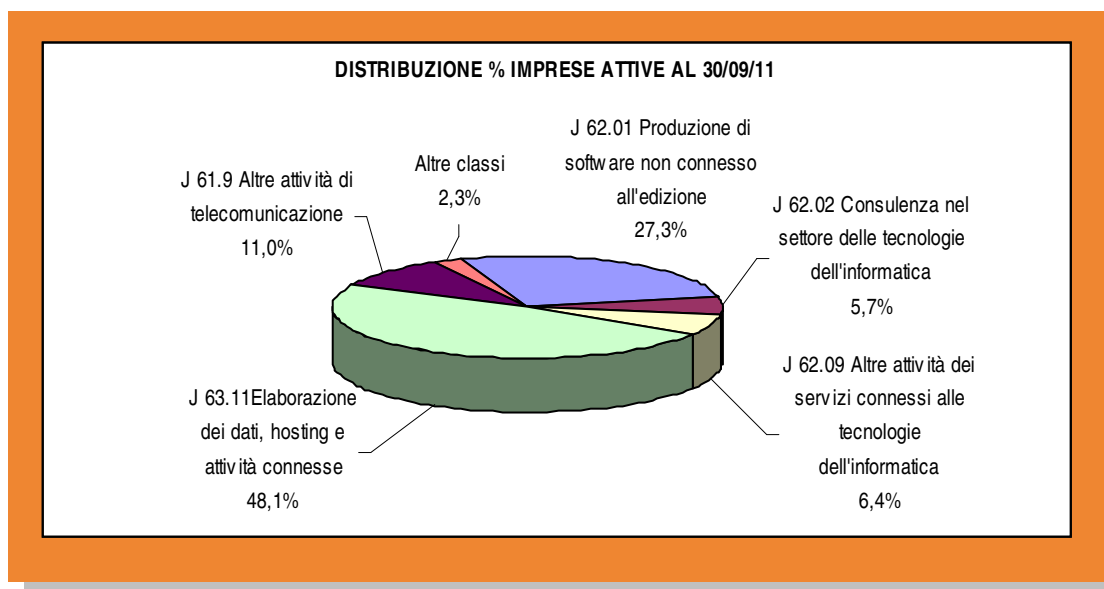
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEL TERZIARIO AVANZATO ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

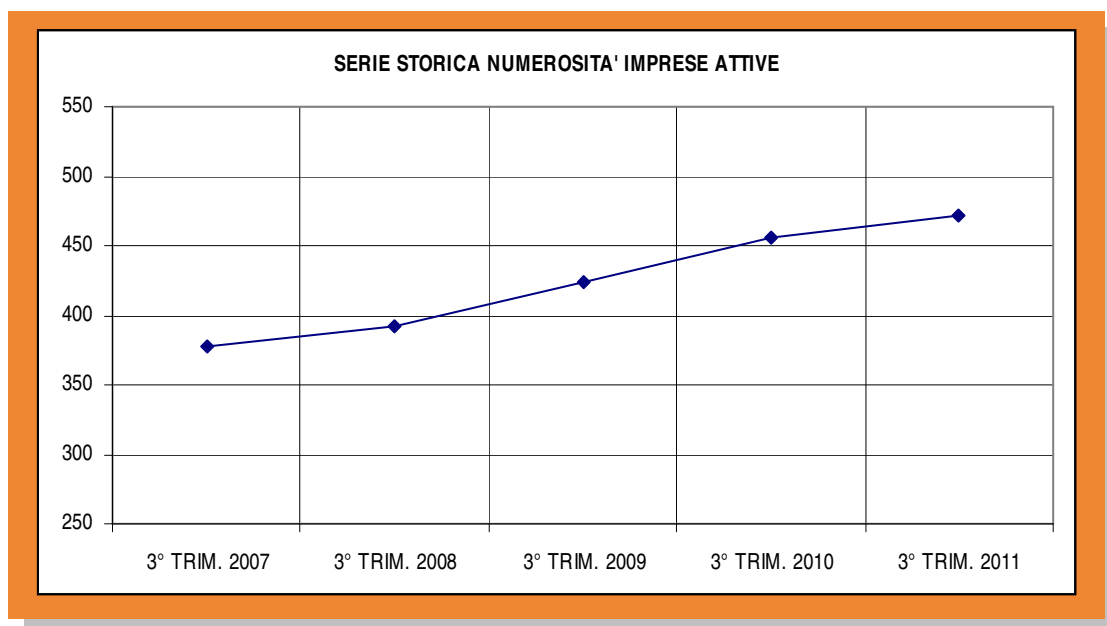
CLASSI DI ATTIVITA'		SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
		3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
J 62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2	2	1	1	0	0	0	0	3	3
J 62.01	Produzione di software non connesso all'edizione	52	55	21	18	51	56	0	0	124	129
J 62.02	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	9	11	3	3	10	12	1	1	23	27
J 62.03	Gestione di strutture informatizzate	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
J 62.09	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	9	8	6	7	13	14	1	1	29	30
J 63.11	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse	76	82	96	97	46	47	1	1	219	227
J 63.12	Portali web	2	3	1	0	3	2	0	0	6	5
TOTALE	Settore Informatico	150	161	128	126	123	132	3	3	404	422
J 61	Telecomunicazioni	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
J 61.1	Telecomunicazioni fisse	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
J 61.9	Altre attività di telecomunicaz. (servizi di accesso ad internet, Phone Center ed Internet Point, intermediaz. in servizi di telecomunicaz. e trasmissione dati)	12	12	5	6	33	30	0	0	50	48
TOTALE	Telecomunicazioni	13	13	5	6	34	31	0	0	52	50
TOTALE		163	174	133	132	157	163	3	3	456	472

Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Il 48,1% del settore è rappresentato da imprese che svolgono attività di elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; hanno un buon peso sul totale del settore anche le imprese impegnate nell'attività di produzione di software non connesso all'edizione (27,3%).



Analizzando, inoltre, la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* si nota come negli ultimi cinque anni il *settore* sia fortemente aumentato, passando dalle 377 imprese del 30

settembre 2007 alle 472 imprese del 30 settembre 2011 (+25,2%).



SERVIZI ALLE IMPRESE

I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore dei *Servizi alle imprese* comprende le tradizionali attività di supporto alle imprese, mentre i settori dell'*Informatica* e delle *Telecomunicazioni* sono trattati nell'ambito del *Terziario avanzato*.

Il settore conta, al 30/09/2011, **1.750 imprese**

attive, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2010, del 5,1%. La forma giuridica decisamente prevalente è costituita dalle *imprese individuali* con 749 imprese (42,8% sul totale).

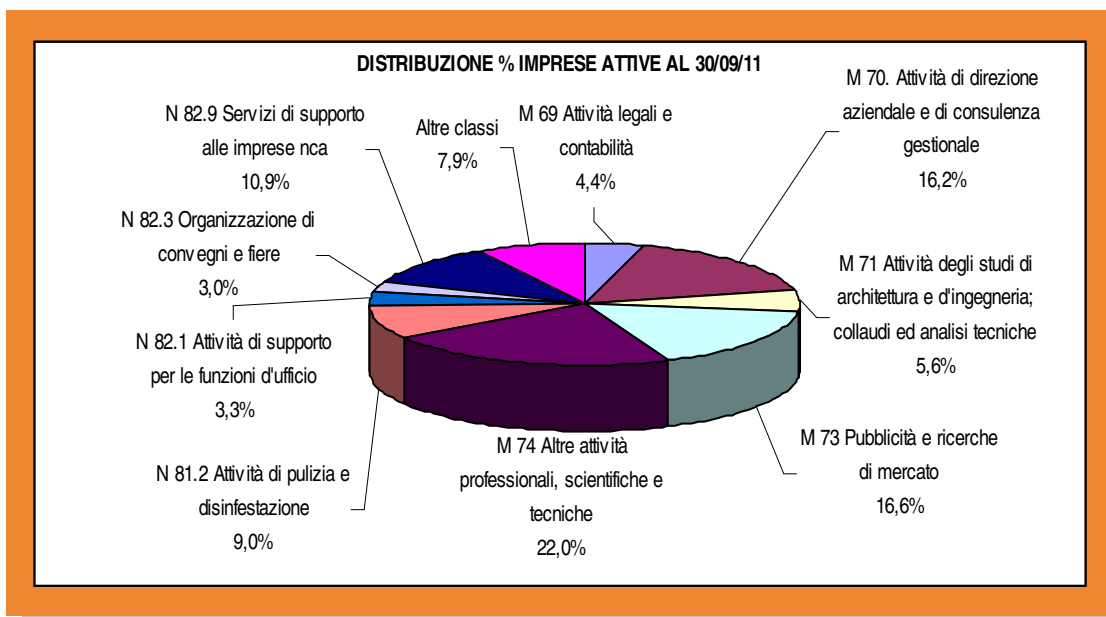
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

TAB. 1 - IMPRESE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE ATTIVE PER CLASSI DI ATTIVITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI (3° TRIM. 2010 E 3° TRIM. 2011)

CLASSI DI ATTIVITA'	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011	3° TRIM. 2010	3° TRIM. 2011
M 69 Attività legali e contabilità	51	52	22	20	3	3	3	2	79	77
M 70. Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	116	132	61	68	36	41	56	56	269	297
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	45	50	26	26	14	14	6	8	91	98
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	7	6	0	0	0	0	4	3	11	9
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	77	79	43	38	162	167	8	6	290	290
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze varie)	55	60	67	71	240	255	5	5	367	391
N 77.1 Noleggio di autoveicoli	9	8	7	7	10	10	0	0	26	25
N 77.3 Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali	19	21	10	11	19	19	0	1	48	52
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	6	6	0	0	1	1	0	0	7	7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	12	9	4	4	9	14	0	0	25	27
N 81.2 Attività di pulizia e disinfestazione	11	14	16	18	98	110	12	15	137	157
N 82.1 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	18	19	11	13	25	22	3	4	57	58
N 82.2 Attività dei call center	9	10	2	2	5	6	1	1	17	19
N 82.3 Organizzazione di convegni e fiere	16	16	9	8	15	17	12	12	52	53
N 82.9 Servizi di supporto alle imprese nca	48	46	40	36	69	70	32	38	189	190
TOTALE	499	528	318	322	706	749	142	151	1.665	1.750

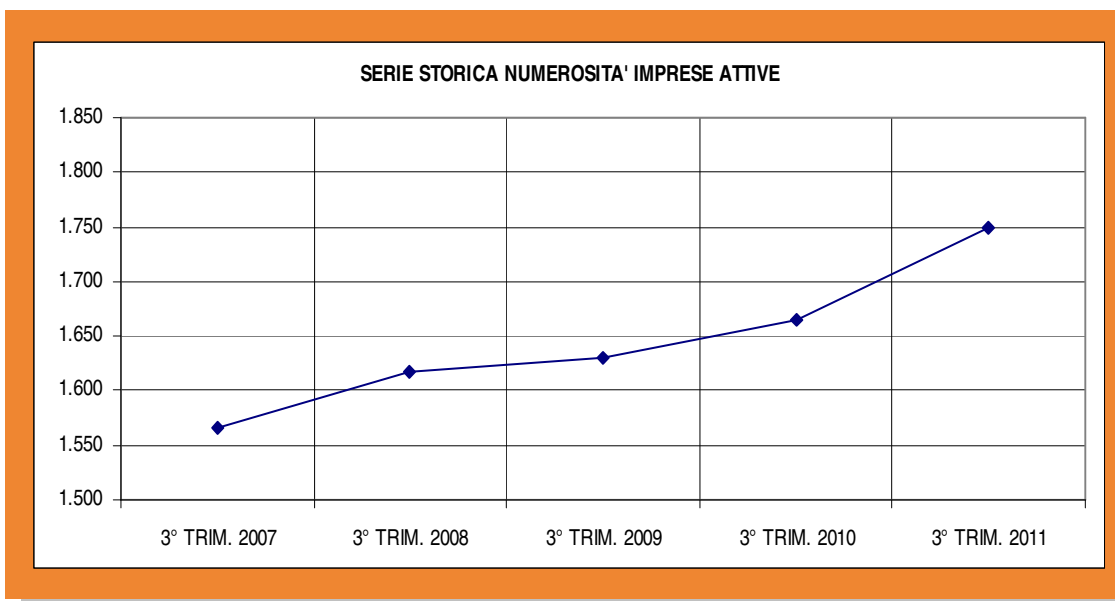
Fonte: Infocamere Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



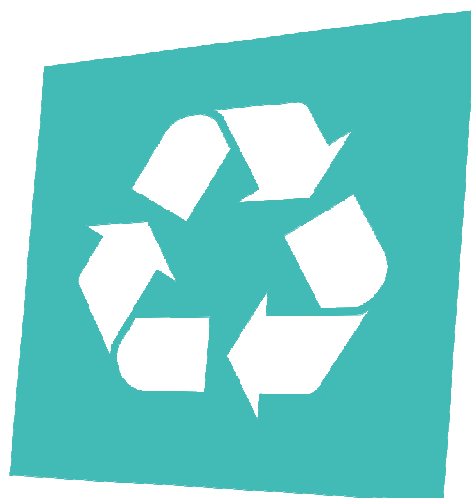
Il 22,0% del settore è costituito da imprese che svolgono *altre attività professionali, scientifiche e tecniche* (di design, fotografiche, traduzioni e consulenze), ma hanno un considerevole peso sul totale del settore anche imprese impegnate in

pubblicità e ricerche di mercato (16,6%) e in *attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale* (16,2%).

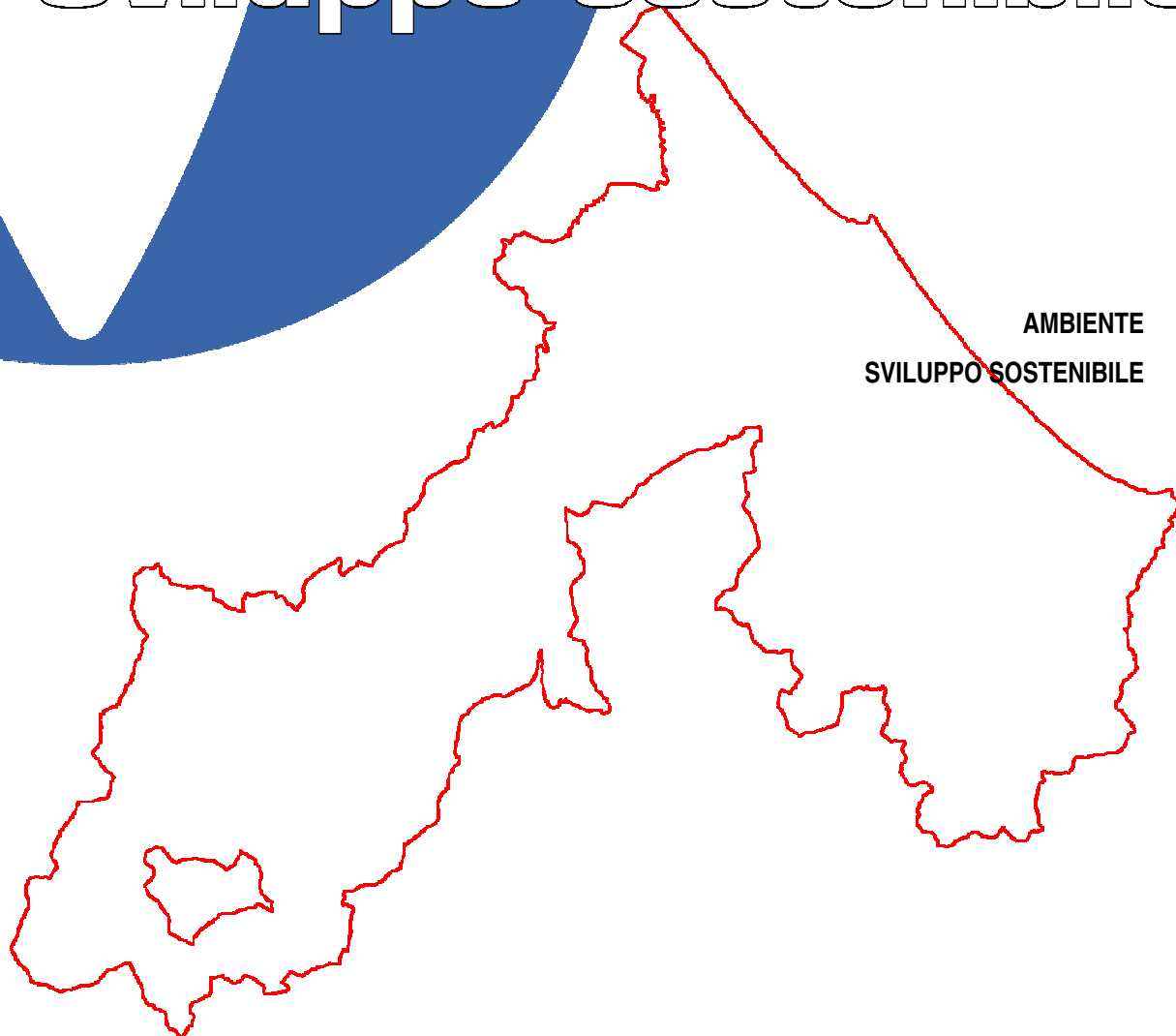


Analizzando la *serie storica* della numerosità delle imprese attive, riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il settore abbia avuto una crescita consistente, passando dalle 1.566 imprese

del 30 settembre 2007 alle 1.750 imprese del 30 settembre 2011 (+11,7%).



Ambiente e Sviluppo sostenibile



AMBIENTE
SVILUPPO SOSTENIBILE





AMBIENTE

IN GENERALE: AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE COSTRUITO

Per “**ambiente naturale**” si intende normalmente “l'insieme dei fattori che influenzano gli esseri viventi, spontaneamente regolati dal corso della natura, in contrasto con altri ambienti non naturali in quanto creati dall'uomo”.

Il termine non è inteso solo come ambiente biologico così come definito dalla scienza dell'ecologia, ma sottintende un insieme di fattori ambientali, politici, sociali e filosofici che implicano la salvaguardia ambientale mediante la protezione degli animali, la riduzione dell'inquinamento, la promozione delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e degli ecosistemi, la promozione di aree naturali protette.

L'equilibrio dell'ambiente naturale è influenzato da diversi fattori, che generalmente vengono distinti in abiotici (“senza vita”), biotici (“vitali”) e limitanti (quelli senza cui un organismo non può vivere); la complessa interazione fra questi fattori ambientali e gli esseri viventi definisce un ecosistema. È quindi fondamentale che il sistema venga mantenuto in equilibrio per preservare gli ecosistemi e la vita. La natura spesso usa i fattori limitanti per impedire che una determinata popolazione si sviluppi a tal punto da raggiungere livelli non sostenibili (resistenza ambientale).

Le caratteristiche dell'ambiente sono cambiate fortemente nel corso della storia geologica della terra (deriva dei continenti, glaciazioni e mutamenti climatici connessi), ma nell'attuale epoca (era olocenica o post-glaciale) questi cambiamenti non sono stati significativi, se si esclude la pressione ambientale esercitata dall'uomo negli ultimi secoli.

Tale attività umana ha portato alla creazione del cosiddetto “**ambiente costruito**”, definito cioè come “l'insieme delle realizzazioni umane che trasformano l'ambiente naturale”. In sostanza, lo stato primordiale viene modificato e rimodellato dall'uomo adattandolo alle sue esigenze.

Tali trasformazioni comprendono non solo il vero e proprio costruito (architettura, ambiente abitativo, ecc.), ma anche le lavorazioni agricole, forestali, ecc. Ambienti costruiti sono gli agglomerati edilizi e di infrastrutture, urbani e non, dai paesi alle megalopoli, le aree rurali od anche le zone allo stato naturale attraversate da attrezzature di collegamento (vedi autostrade, ferrovie, ecc., nel deserto, o attraverso catene montuose). L'ambiente costruito è quindi la fusione dell'elemento naturale con le opere dell'essere umano, tema che si riallaccia ai concetti propri dell'urbanistica e della pianificazione territoriale in stretto rapporto alle competenze scientifiche dell'ecologia.

La combinazione dei due elementi (ambiente naturale e ambiente costruito) può essere positiva o negativa: se la progettazione del costruito è in armonia con la struttura naturale, si crea un nuovo sistema in equilibrio ed una valorizzazione dell'ambiente in sé, se invece le sovrastrutture costruite non creano un'amalgama con la componente naturale si ha un disequilibrio e una disgregazione anche dell'elemento naturale con creazione di inquinamento ambientale.

Purtroppo in molti casi la combinazione dei due elementi è stata, e continua ad essere, tutt'altro che positiva e ciò ha portato, oltre lo sviluppo del



già citato inquinamento ambientale, anche lo sviluppo di altre problematiche quali:

- L'effetto serra ed il riscaldamento globale
- Il buco nell'ozono
- La deforestazione e desertificazione di alcune

aree

- Le piogge acide
- L'estinzione di numerose specie viventi

LEGAMBIENTE: RAPPORTO "ECOSISTEMA URBANO 2011 (XVIII EDIZIONE)"

Legambiente è la più diffusa associazione ambientalista italiana ed è la principale portavoce della questione ambientale a livello nazionale; sono infatti molti i campi in cui *Legambiente* è quotidianamente impegnata, tra cui la tutela dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

In tal senso, *Legambiente* è impegnata da alcuni anni a determinare una graduatoria dei Comuni capoluogo in termini di *sostenibilità* attraverso lo studio intitolato "*Ecosistema Urbano*", in cui vengono enucleati una serie di *indicatori ambientali* delle 104 città capoluogo di provincia allo scopo di fornire un criterio di valutazione della *sostenibilità* ed un *benchmarking* delle prestazioni ambientali; gli *indicatori* utilizzati servono dunque a pesare la *sostenibilità ambientale* della città e quindi, in particolare, il *carico* che le *attività economiche* e gli *stili di vita* generano sulle *risorse ambientali* e la *qualità delle risposte* messe in atto.

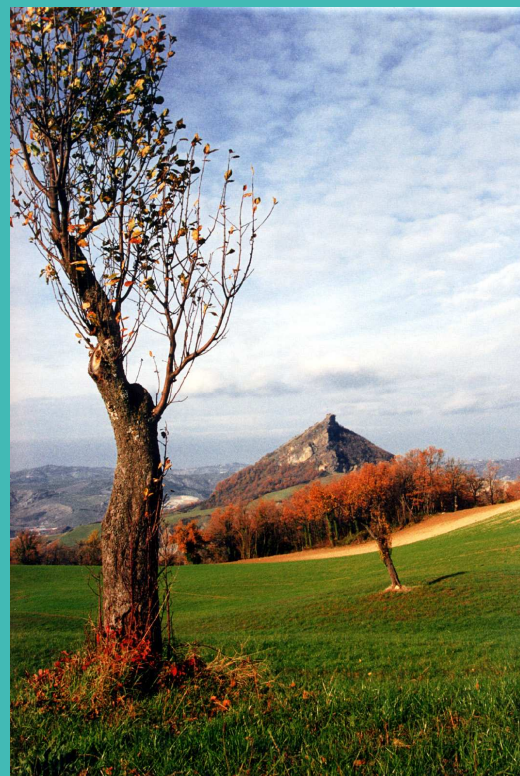
Ecosistema Urbano 2011, arrivato ormai alla 18° edizione, ha così raccolto, principalmente attraverso questionari e interviste dirette ai Comuni, informazioni e dati su *70 indicatori primari* (ed oltre 120 parametri) sintetizzati in **25 indicatori di qualità ambientale**, che coprono tutte le principali componenti (aria, acqua, rifiuti, trasporti e mobilità, spazio e verde urbano, energia, politiche ambientali pubbliche e private), più l'*indicatore della capacità di risposta della pubblica amministrazione* (sia in termini di schede consegnate sia in termini di effettive risposte assegnate) che rappresenta un criterio premiante valevole fino ad un massimo di due punti percentuali nel punteggio totale finale.

Rispetto alle passate edizioni, l'attuale ricerca presenta un'importante novità: è stata realizzata suddividendo in tre gruppi i comuni capoluogo in base alla popolazione (oltre 200mila, tra 80mila e 200mila e meno di 80mila abitanti) in modo da rendere più veritiero sia il confronto fra le performance sia la pagella finale

La graduatoria di *Ecosistema Urbano 2011* è

basata su un confronto dei valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "*obiettivi di sostenibilità*" nel quale il risultato di ciascuna città costituisce in qualche modo il *tasso di sostenibilità* rispetto ad una *città ideale*; in tal senso, per ciascun *indicatore* viene costruita un'apposita scala di riferimento che va da una *soglia minima*, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino ad un *obiettivo di sostenibilità* che rappresenta la *soglia* da raggiungere per ottenere il *punteggio massimo*.

Ai nostri fini, verranno mostrate le seguenti tabelle di analisi: *definizione degli indicatori, fonti e anno di rilevazione dei dati* necessari per il calcolo degli indicatori, gli *obiettivi di sostenibilità*, i principali *indicatori ambientali* delle province emiliano-romagnole e la relativa media regionale, la *classifica finale di Ecosistema Urbano 2011 XVIII edizione*.



TAB. 1 - ECOSISTEMA URBANO 2011 (XVIII EDIZ.) - DEFINIZIONE INDICATORI

ARIA	
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Media dei valori medi annuali registrati da tutte le centraline urbane (UG/MC)
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Media dei valori medi annuali registrati da tutte le centraline urbane (UG/MC)
Concentrazione di ozono (O3)	Media del n° dei giorni con superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 UG/MC su tutte le centraline
ACQUA	
Dispersione della rete	Differenza % tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli
Capacità di depurazione	% di abitanti allacciati agli impianti di depurazione x giorni di funzionam. e x effic. del sistema di depurazione
Consumi idrici pro capite	Consumo pro capite sull'erogato civile (L/AB/GG)
RIFIUTI	
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	(KG/AB/ANNO) di RSU al lordo delle raccolte differenziate
Raccolta differenziata	% RD (esclusi ingombranti) su RSU prodotti
TRASPORTI E MOBILITA'	
Trasporto pubblico: passeggeri	VIAGGI/AB/ANNO (differenziato in funzione della pop. residente)
Trasporto pubblico: offerta	KM-VETTURA/AB/ANNO (differenziato in funzione della pop. residente)
Mobilità sostenibile *	Indice sintetico di mobilità ambientale in base 100
Tasso di motorizzazione auto	Automobili circolanti/100 ab.
Tasso di motorizzazione moto	Motocicli circolanti/100 ab.
AMBIENTE URBANO	
Isole pedonali	MQ sup. pedonale/AB.
Zone a traffico limitato	MQ sup. Ztl/AB.
Piste ciclabili	Metri equivalenti piste ciclabili/100 AB.
Ciclabilità **	Indice sintetico ambientale in base 100
Verde urbano fruibile	MQ verde fruibile/AB. (parchi e giardini urbani)
Verde urbano totale	MQ di aree verdi/HA di superficie comunale (parchi e giardini urbani - verde di arredo - parchi e riserve naturali)
ENERGIA	
Consumo pro capite di energia elettrica	KWH ad uso domestico /AB/ANNO
Energie rinnovabili e teleriscaldamento	Indice composto da en. rinnov. e telerisc.
- solare termico	MQ installati su edifici comunali/1000 AB.
- solare fotovoltaico	KW installati su edifici comunali/1000 AB.
- teleriscaldamento	MCUBI riscaldati/ABITANTI
Politiche energetiche ***	Indice sintetico di sostenibilità ambientale in base 100
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE	
Certificazione ISO 14001	N. certificazioni Iso 14001/1000 imprese attive
Eco management ****	Indice sintetico di economia ambientale in base 100
Pianificazione e partecipazione ambientale *****	Indice sintetico di pianificaz./partecipaz. ambientale in base 100
Capacità di risposta *****	Indice sintetico premiante in base 100
* Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: presenza autobus a chiamata, controlli varchi ZTL, mobility manager comunale, Piano spostamenti casa-lavoro e car sharing.	
** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: adozione biciplan, ufficio biciclette, segnaletica direzionale, cicloparcheggi di interscambio, servizio di deposito bici con assistenza e riparazione, piano riciclo bici abbandonate, contrasto ai furti e bike sharing.	
*** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: introduzione di incentivi economici e disposizioni sul risparmio energetico e/o diffusione delle fonti di energia rinnovabile, semplificazione della procedura per l'installazione di solare termico/fotovoltaico, attuazione di attività di risparmio energetico, presenza di Energy manager comunale, acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile, realizzazione di audit energetici e realizzazione di banca dati edifici certificati.	
**** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici, auto comunali ecologiche, prodotti equo&solidali, certificazione ambientale del Comune, raccolta differenziata all'interno del Comune e politiche di acquisti verdi.	
***** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: progettazione partecipata, bilanci ambientali e sociali, approvazione della Zonizzazione acustica, del Piano Urbano del Traffico (PUT), del Piano Energetico Comunale (PEC) e del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).	
***** Tale Indice fa riferimento al numero di schede inviate e alle risposte fornite dai Comuni sui 122 parametri ambientali richiesti.	



TAB. 2 - ECOSISTEMA URBANO 2011 (XVIII EDIZ.) - FONTI, ANNI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

	Fonti	Anno	Soglie Impiegate	
			Obiettivo	Minimo
ARIA				
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Comuni	2010	32 (norma)	(90° perc)
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Comuni	2010	20 (norma)	(90° perc)
Concentrazione di ozono (O3)	Comuni	2010	25 (norma)	(90° perc)
ACQUA				
Dispersione della rete	Comuni	2010	(10° perc)	(90° perc)
Capacità di depurazione	Comuni	2010	100%	0%
Consumi idrici pro capite	Istat	2010	(5° perc)	(95° perc)
RIFIUTI				
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	Comuni	2010	365 (discrez)	(90° perc)
Raccolta differenziata	Comuni	2010	65% (norma)	(5° perc)
TRASPORTI E MOBILITA'				
Trasporto pubblico: passeggeri	Comuni	2010	(95° perc)	(5° perc)
Trasporto pubblico: offerta	Comuni	2010	(95° perc)	(5° perc)
Mobilità sostenibile	Comuni	2010	100	0
Tasso di motorizzazione auto	Istat	2010	46 (discrez)	75 (discrez)
Tasso di motorizzazione moto	Istat	2010	(5° perc)	(95° perc)
AMBIENTE URBANO				
Isole pedonali	Comuni	2010	(90° perc)	0
Zone a traffico limitato	Comuni	2010	(90° perc)	0
Piste ciclabili	Comuni	2010	(95° perc)	0
Ciclabilità	Comuni	2010	100	0
Verde urbano fruibile	Comuni	2010	(95° perc)	(5° perc)
Verde urbano totale	Comuni	2010	(95° perc)	(5° perc)
ENERGIA				
Consumo pro capite di energia elettrica	Istat	2010	961 (discrez)	(95° perc)
Energie rinnovabili: Solare termico	Comuni	2010	(95° perc)	(5° perc)
Energie rinnovabili: Solare fotovoltaico	Comuni	2010	(95° perc)	(5° perc)
Teleriscaldamento	Comuni	2010	(95° perc)	(5° perc)
Politiche energetiche	Comuni	2010	100	0
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE				
Certificazione ISO 14001	Sincert-Infocamere	2010	(95° perc)	(5° perc)
Eco management	Comuni	2010	100	0
Pianificazione e partecipazione ambientale	Comuni-Istat	2010	100	0



TAB. 3 - ECOSISTEMA URBANO 2011 (XVIII EDIZ.) - INDICATORI AMBIENTALI / CONFRONTI PROVINCIALI E DATI REGIONALI

	CITTA' MEDIE								CITTA' GRANDE	Emilia Romagna (media)
	Rimini	Forlì	Ravenna	Ferrara	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Bologna	
ARIA										
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	35,7	36,5	27,0	34,7	51,0	39,0	39,5	37,3	43,0	38,2
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	31,3	27,5	28,5	30,0	35,7	33,3	32,5	33,0	29,0	31,2
Concentrazione di ozono (O3)	9,0	17,0	13,0	32,5	40,0	51,0	46,0	55,0	15,0	30,9
ACQUA										
Dispersione della rete *	21,0	19,0	21,0	29,0	31,0	n.d.	33,0	17,0	28,0	-
Capacità di depurazione	95,0	93,0	94,0	87,0	100,0	85,0	97,0	98,0	98,0	94,1
Consumi idrici pro capite	161,0	132,7	165,3	157,2	139,4	132,9	156,8	201,9	161,6	156,5
RIFIUTI										
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani	857,7	846,5	787,6	750,3	672,8	697,6	555,6	750,9	550,7	718,9
Raccolta differenziata	50,0	50,3	50,4	44,7	47,2	52,7	46,4	49,6	35,0	47,4
TRASPORTI E MOBILITA'										
Trasporto pubblico: passeggeri	86**	44	59	102	68	19	163	75**	248	96
Trasporto pubblico: offerta	31	22	19	18	29	36	45	29	49	31
Mobilità sostenibile	28,6	42,9	57,1	57,1	57,1	85,5	96,2	42,9	99,0	62,9
Tasso di motorizzazione auto	60	63	63	62	63	65	59	60	52	61
Tasso di motorizzazione moto	21	11	13	10	9	10	12	10	14	12
AMBIENTE URBANO										
Isole pedonali	0,35	0,21	0,29	0,28	0,19	0,40	0,82	0,60	0,27	0,38
Zone a traffico limitato	2,13	0,31	3,33	9,81	3,73	3,52	6,10	6,30	8,42	4,85
Piste ciclabili	7,12	21,53	20,08	16,58	19,73	35,13	11,57	20,15	8,76	17,85
Ciclabilità	51,30	29,00	41,00	75,10	61,70	73,20	87,10	58,90	75,80	61,46
Verde urbano fruibile	8,87	16,10	6,82	16,42	34,31	25,10	11,92	7,05	12,25	15,43
Verde urbano totale	207,00	132,00	2.991,00	441,00	619,00	582,00	379,00	67,00	1.215,00	737,00
ENERGIA										
Consumo pro capite di energia elettrica	1.183	1.118	1.278	1.300	1.189	1.180	1.120	1.186	1.304	1.206
Solare termico	0,35	5,48	0,00	1,30	2,96	1,03	0,37	1,49	0,43	1,49
Solare fotovoltaico	0,40	1,12	0,26	0,07	0,29	0,28	2,24	1,73	5,19	1,29
Teleriscaldamento	2,8	4,1	0,4	39,3	5,5	73,5	25,7	11,6	19,8	20,31
Politiche energetiche	100,0	43,0	71,0	64,0	79,0	79,0	86,0	43,0	79,0	71,6
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE										
Certificazione ISO 14001	1,74	3,16	8,07	3,15	2,77	3,61	3,66	3,05	3,36	3,62
Eco management	11,0	34,0	78,0	73,0	38,0	61,0	20,0	9,0	23,0	38,6
Pianificazione e partecipazione ambientale *	n.d.	75,0	75,0	75,0	100,0	88,0	50,0	75,0	75,0	-
Capacità di risposta	89,0	92,0	93,0	95,0	94,0	94,0	99,0	91,0	87,0	92,7

* "Media Reg.le" non calcolabile causa dati non pubblicati

** Dato anno 2009

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia
Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)



TAB. 4 - CLASSIFICA GENERALE ECOSISTEMA URBANO 2011 (XVIII EDIZ.)

CITTA' GRANDI (oltre 200mila ab.)			CITTA' MEDIE (tra 80mila e 200mila ab.)			CITTA' PICCOLE (meno di 80mila ab.)		
Pos.	Città	Punteggio	Pos.	Città	Punteggio	Pos.	Città	Punteggio
1	Venezia	62,47%	1	Bolzano	65,84%	1	Belluno	70,02%
2	Bologna	60,69%	2	Trento	65,05%	2	Verbania	69,83%
3	Genova	52,34%	3	Parma	64,45%	3	Aosta	62,06%
4	Verona	51,52%	4	La Spezia	61,53%	4	Pordenone	61,93%
5	Padova	50,01%	5	Reggio Emilia	60,23%	5	Mantova	61,30%
6	Trieste	49,69%	6	Perugia	60,15%	6	Cuneo	55,61%
7	Firenze	49,03%	7	Ferrara	58,69%	7	Gorizia	55,38%
8	Torino	48,87%	8	Ravenna	58,58%	8	Siena	55,09%
9	Milano	48,67%	9	Udine	57,60%	9	Lodi	53,99%
10	Roma	45,65%	10	Forlì	56,73%	10	Savona	53,89%
			13	Piacenza	53,89%			
			15	Modena	52,99%			
			19	Rimini	52,41%			

Fonte: Legambiente

Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

Ottimi i risultati, per i capoluoghi emiliano-romagnoli, che si evincono dalla classifica generale di cui sopra; a livello di *città grandi*, infatti, Bologna occupa un eccellente secondo posto, mentre, a livello di *città medie*, ben 5 capoluoghi (Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì) si trovano

ai primi dieci posti.

Buone risultano anche le performance del capoluogo riminese che, assieme alle città di Piacenza e Modena, si colloca nelle prime venti posizioni delle cosiddette *città medie*.

PRODUZIONE DI RIFIUTI E CONSUMI DI ENERGIA

TAB. 5 - PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE ANNO 2010 - PRODUZIONE TOTALE IN TONNELLATE E PROCAPITE IN KG

	Produzione Totale RSU	di cui Raccolta Differenziata (RD)	% RD su tot. RSU	Produzione ProCapite RSU
Piacenza	195.356	105.734	54,1	674
Parma	267.842	151.714	56,6	606
Reggio Emilia	403.987	235.905	58,4	762
Modena	464.167	241.737	52,1	662
Bologna	584.644	237.984	40,7	589
Ferrara	261.828	118.227	45,2	727
Ravenna	320.472	171.728	53,6	817
Forlì-Cesena	321.739	154.759	48,1	814
Rimini	273.053	140.248	51,4	829
Emilia-Romagna	3.093.089	1.558.035	50,4	698

Fonte: Comuni

Elaborazione: ARPA Emilia-Romagna

Per ciò che riguarda la Produzione di Rifiuti Solidi Urbani, si nota come la provincia di *Bologna*, che primeggia nella produzione totale di rifiuti a livello emiliano-romagnolo, occupi l'ultimo posto nella produzione procapite di RSU e abbia la più bassa incidenza percentuale di raccolta differenziata in regione (non raggiungendo, come le province di *Ferrara* e *Forlì-Cesena*, la soglia del

50,0%).

Dal canto suo, la provincia di *Rimini*, oltre essere prima in regione nella produzione procapite di rifiuti solidi urbani (829 kg a persona), detiene una percentuale del 51,4% di raccolta differenziata sul totale del RSU prodotto, quota che risulta superiore alla media regionale (50,4%).

TAB. 6 - CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE
ANNO 2010 - VALORI IN GWH

	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Piacenza	66,8	669,1	488,8	347,2	1.571,9
Parma	67,1	1.587,6	1.021,7	521,2	3.197,5
Reggio Emilia	94,9	1.810,1	718,7	619,5	3.243,1
Modena	96,2	2.317,9	1.410,6	807,1	4.631,7
Bologna	104,6	2.061,2	1.903,2	1.182,8	5.251,8
Ferrara	88,5	1.090,6	793,0	452,9	2.425,0
Ravenna	161,5	1.599,8	693,5	473,9	2.928,7
Forlì-Cesena	218,0	575,8	669,1	441,5	1.904,4
Rimini	26,9	451,5	775,3	437,6	1.691,4
Emilia-Romagna	924,5	12.163,6	8.473,8	5.283,7	26.845,6

Fonte: Operatori Elettrici

Elaborazione: TERNA S.p.A.

Per ciò che concerne, infine, i Consumi di Energia Elettrica, primeggia sempre la provincia di *Bologna* alla quale fanno seguito *Modena*, *Reggio Emilia* e *Parma*, mentre la provincia di *Rimini* occupa il penultimo posto in regione (davanti a quella di *Piacenza*).

Ciò che è interessante evidenziare, per la provincia di *Rimini* è l'alta percentuale di consumo di energia elettrica nel settore del terziario (45,8%,

prima a livello emiliano-romagnolo) e la scarsa percentuale dello stesso sia in agricoltura che nell'industria (rispettivamente 1,6% e 26,7%, ultima provincia emiliano-romagnola); da sottolineare anche il fatto che *Rimini* detiene la più alta quota percentuale, in Emilia-Romagna, nei consumi domestici (25,9%).





SVILUPPO SOSTENIBILE

QUESTIONE AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: TAPPE EVOLUTIVE

L'*ambiente* rappresenta la principale *risorsa* per la nostra sopravvivenza e come tale è un bene da salvaguardare. Una prima reazione al continuo depauperamento delle *risorse ambientali* è stata la proliferazione di vincoli e divieti che sono stati posti come freno momentaneo in attesa di un regolamento attuativo, ma che di fatto, per molti anni hanno rappresentato un regime vincolistico così rigido da non consentire l'uso di molte *risorse naturali*. L'aspetto positivo di tale "*periodo vincolistico*" va comunque ricercato nel fatto di avere costretto ad una maggiore riflessione sull'*eccessivo uso* o meglio sull'*indiscriminato uso* che si stava facendo di dette *risorse*, spesso rompendo gli *equilibri naturali* e portando al *depauperamento* e all'*estinzione* della *risorsa* stessa, così privando l'umanità di uno dei mezzi per la propria sopravvivenza. L'allarme planetario ha fatto così sedere attorno ad uno stesso tavolo scienziati e politici per scrivere dei principi ai quali far attenere tutti i popoli della terra.

In breve si fornisce una sintesi sulle principali tappe dell'iter che ha subito negli ultimi anni il processo normativo sulla *tutela e valorizzazione delle risorse ambientali*.

La Conferenza di Stoccolma del 1972

Organizzato dall'*ONU*, il primo vertice sui problemi ambientali ha visto la partecipazione di 110 Paesi i quali hanno stabilito 26 principi fondamentali che regolano i rapporti tra diritti e doveri dell'uomo verso l'ambiente; tale esigenza scaturiva dall'accertata necessità di un maggior

controllo delle *risorse naturali* e dalla necessità di un *riequilibrio*, a livello planetario, della fruizione di tali *risorse*, tra *Paesi ricchi* e *Paesi poveri*.

Il Rapporto Brundtland del 1987

La definizione più accreditata del concetto di ***sviluppo sostenibile*** proviene dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come "*Rapporto Brundtland*": è lo "*sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*". Si parla di *sostenibilità forte* quando avviene una vera e propria ridefinizione dei processi, dei prodotti, un ripensamento delle risposte ai bisogni: la strategia è basata sull'ambiente. La *sostenibilità debole* invece si realizza attraverso l'introduzione del concetto di *risorse limitate* e di *efficienza* nel loro utilizzo.

La *produzione* si definisce *sostenibile* quando è mantenuta entro limiti e forme che non compromettono il diritto delle generazioni future a soddisfare i loro bisogni, ovvero quando:

- *riduce al minimo l'uso di risorse non rinnovabili (minerali, prodotti energetici, fossili)*
- *rispetta il patrimonio naturale (foreste, suoli, mari, ecc.)*
- *non compromette i processi naturali*
- *non rilascia più sostanze inquinanti di quanto l'ambiente possa assorbire*
- *non usa le risorse rinnovabili (boschi, pesci, prodotti agricoli) ad un ritmo superiore alla loro capacità di rigenerarsi.*



Detto *Rapporto* propose 22 nuovi principi per essere raggiunto lo *sviluppo sostenibile* ed inoltre raccomandò che quei principi fossero recepiti nelle leggi e direttive nazionali e internazionali e in carte che chiarissero i rapporti tra diritti e doveri tra cittadini e Stato, con relativa assunzione di responsabilità per la loro attuazione da parte di tali nazioni.

La Conferenza di Toronto del 1988

Vengono presi impegni per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) ed il miglioramento dell'efficienza energetica.

Nasce l'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) per il monitoraggio del clima, dell'impatto economico, sociale e ambientale dei cambiamenti climatici, e per la definizione di possibili strategie. Il primo rapporto dell'IPCC conferma una modificazione del sistema climatico scientificamente accertata.

La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992

Organizzata dall'ONU, e nota come "Vertice della Terra", i 163 Paesi partecipanti hanno gettato le basi per avviare i *programmi di risanamento ambientale su scala planetaria* attraverso l'emanazione dei seguenti importanti documenti:

- *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo*, dove vengono enunciati i 27 principi cui deve attenersi la strategia dello *sviluppo sostenibile*;
- *AGENDA XXI*, consistente in un piano d'azione globale per specifiche iniziative economiche, sociali e ambientali;
- *Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici*, dove vengono enunciate linee guida e azioni da compiere per non alterare l'atmosfera;
- *Convenzione sulla Diversità Biologica*;
- *Dichiarazione di principi generali a tutela del patrimonio forestale*.

Inoltre è stata istituita la *Commissione per lo Sviluppo Sostenibile* (CSD) quale organo incaricato di assistere e vigilare sull'attuazione di *AGENDA XXI* e degli altri *accordi* internazionali.

Il 5° Programma d'azione del 1992

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, esso introduce importanti novità nella *politica ambientale comunitaria*, con riferimento alla *Conferenza di Rio* e, in particolare, all'*AGENDA XXI*; vengono stabiliti, in tale occasione, i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 1993-2000, i *Paesi* membri della

Comunità.

La Conferenza di Aalborg del 1994

Organizzata dalla *Comunità Europea*, e nota come "*Conferenza Europea sulle Città Sostenibili*", rappresenta il primo concreto passo verso l'attuazione del programma di *AGENDA XXI*; essa sfocia nell'emanazione della "*Carta di Aalborg*", firmata da oltre 600 partecipanti, nella quale le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'*Agenda 21* a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno *sviluppo durevole e sostenibile*.

La Conferenza di Lisbona del 1996

Promossa dalla *Comunità Europea*, rappresenta il vero e proprio *piano d'azione* della *Carta di Aalborg*, dove vengono promossi strumenti più operativi, quali *indicatori ambientali* e di *gestione ambientale* e *strumenti socio-politici*.

La Conferenza di Kyoto del 1997

Promossa dall'*ONU*, sfocia nel cosiddetto "*Protocollo di Kyoto*" che costituisce un accordo sottoscritto dai principali *Paesi mondiali*, tra cui l'*Italia*, avente lo scopo di ridurre le *emissioni di CO₂* e *gas a effetto serra*, accusate di innalzare la *temperatura globale*, prodotte da attività industriali e combustibili fossili.

La *Comunità internazionale* si impegna a ridurre del 5% le *emissioni di gas serra* rispetto ai livelli del 1990 (impegno da concretizzare tra il 2008 ed il 2012); il protocollo entrerà in vigore solo quando 55 Paesi (che coprano almeno il 55% delle emissioni del 1990) lo ratificheranno.

Il controllo dell'adempimento della riduzione poggia su rapporti redatti da esperti come pure sugli *inventari dei gas a effetto serra* elaborati da ogni *Stato Parte* del *Protocollo*. Il mancato rispetto degli impegni di riduzione assunti durante il periodo 2008-2012 è sanzionato, per esempio, limitando la possibilità di ricorrere ai meccanismi di flessibilità da parte degli Stati interessati.

Quale complemento alle misure nazionali di riduzione, il *Protocollo* prevede che gli *Stati* possano stabilire e scambiarsi *crediti di emissioni* nel quadro dei *meccanismi di flessibilità*. L'obiettivo può essere realizzato tenendo conto anche dei *pozzi di carbonio* definiti dagli Stati o dalle aziende, ad esempio le foreste sfruttate per aumentare l'assorbimento di CO₂ presente nell'atmosfera.

La Conferenza di Ferrara del 1999

A livello nazionale, le *amministrazioni pubbliche italiane* danno vita al *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane* con l'obiettivo di monitorare,

diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare *modelli di riferimento* di *Agenda 21 Locale* a livello comunale, provinciale e regionale; tra i sottoscrittori della “*Carta di Ferrara*” anche i *Comuni di Cattolica e Rimini* e la *Provincia di Rimini*.

Il 6° Programma d'azione del 2001

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, vengono stabiliti i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 2001-2010, i *Paesi della Comunità*; il programma ruota attorno a quattro aspetti fondamentali: *cambiamento climatico, ambiente e salute, natura e biodiversità, gestione delle risorse naturali*.

La Conferenza di Nuova Delhi del 2002

Avvio del *Clean Development Mechanism*, uno dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto che consente ai Paesi industrializzati di rispettare il proprio obiettivo di riduzione ricorrendo a iniziative di riduzione in cooperazione con Paesi in via di sviluppo, consentendo alle imprese dei Paesi sviluppati di ottenere crediti di emissione.

La Conferenza di Johannesburg del 2002

Organizzata dall'*ONU*, costituisce un aggiornamento del “*Summit della Terra*” di Rio; primaria importanza è stata data al concetto di “*Sviluppo sostenibile*” così come inteso dall'ormai famoso *Rapporto Brundtland*. Vengono ribaditi gli impegni di principio alla tutela e sostenibilità ambientale, anche se emerge la riluttanza di alcuni Paesi ad adottare in concreto le misure necessarie. In particolare i temi chiave affrontati sono: povertà e obiettivi di sviluppo del millennio, acqua e sanità, energia, salute, protezione dell'ambiente naturale, globalizzazione, modelli di produzione e di consumo.

La Conferenza Internazionale di Milano sull'ambiente del 2003

Promossa dall'*ONU* e tenutasi in *Italia*, essa si propone di attuare tutti quei principi che sono stati inseriti in importanti e fondamentali documenti a tutela dell'ambiente naturale, dalla *Conferenza di Stoccolma* a quella di *Johannesburg*; i principali temi ambientali oggetto della conferenza sono: *acqua, energia e fonti rinnovabili, rifiuti, sviluppo sostenibile*.

Punti importanti dell'accordo: aumento del budget per il trasferimento delle tecnologie ai Paesi in via di sviluppo; definizioni e modalità per i progetti di forestazione; revisione delle metodologie per gli inventari dei gas serra; avvio

del Fondo per i cambiamenti climatici istituito a Marrakech per finanziare alcune aree di attività nei paesi in via di sviluppo.

5 Novembre 2004

La Russia firma il Protocollo di Kyoto, rendendolo così vincolante, dato che i Paesi firmatari superano il 55% delle emissioni mondiali di gas serra.

Gli USA continuano a respingere il Protocollo.

16 Febbraio 2005

Entra in vigore il Protocollo di Kyoto.

Con la sua entrata in vigore si apre una nuova era della politica mondiale. Infatti, se vogliono rispettare gli impegni assunti con la ratifica del *Protocollo*, i Paesi industrializzati devono attuare le misure di riduzione nel corso del primo periodo d'adempimento, tra il 2008 ed il 2012; altrimenti tali Paesi potranno essere sanzionati.

La Conferenza Mondiale sul clima di Montreal nel 2005

La *Conferenza* avvia un processo volto a definire gli impegni dei *Paesi* dopo il primo periodo di adempimento del *Protocollo di Kyoto* (2008-2012) Dalle trattative emerge inoltre la volontà di tutti i *Paesi* di adottare delle misure per attenuare le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. La *Conferenza* decide anche di affrontare il problema delle *emissioni* generate dalla *deforestazione* nei *Paesi in via di sviluppo*. Vengono inoltre precisate le *regole* per il *mercato internazionale* dei *certificati di emissione*.

La Conferenza Globale sul clima di Bali del 2007

La più grande conferenza sul clima della storia, con circa 10.000 convenuti da 190 Paesi.

Le due settimane di negoziati hanno gettato le basi per un *accordo post 2012*, quando scadrà quello firmato a Kyoto nel 1997, con la sottoscrizione da parte di tutti i 190 Paesi convenuti di un documento, battezzato *Bali roadmap*, che impegna tutti ad avviare due anni di trattative fino al vertice di Copenhagen nel 2009, laddove verranno affrontate tutte le problematiche del “post-Kyoto” e confluiranno le proposte di ogni singolo Stato sui tagli alle emissioni di anidride carbonica e gas serra da realizzare dal 2012.

La Conferenza Mondiale sul clima di Bangkok del 2008

Conferenza che ha riunito, sotto l'egida dell'*ONU*, delegazioni di 163 Paesi, firmatari della



convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Rio de Janeiro, indetta con l'obiettivo di raggiungere entro il 2009 un nuovo accordo globale sulla riduzione di gas ritenuti responsabili dell'*effetto serra*, attenuando, nel contempo, le divergenze nate in seno alla precedente Conferenza di Bali.

Summit Europeo sul clima di Bruxelles del 2008

Vertice UE che ha visto la presenza di tutti i membri del Consiglio d'Europa della UE 27 e che ha portato all'accordo, raggiunto all'unanimità, sul cosiddetto "pacchetto clima": esso si sostanzia fondamentalmente in una *serie di azioni da raggiungere entro il 2020* ed è riassumibile nei seguenti punti:

- riduzione del 20% dell'emissione dei gas serra;
- aumento del 20% dell'efficienza energetica;
- ricorso alle fonti alternative nella misura del 20% del fabbisogno energetico.

La Conferenza Mondiale sul clima di Copenhagen del 2009

Conferenza ONU che ha visto la partecipazione di 193 Paesi mondiali e che ha messo fine a due anni di trattative decise in seguito alla Conferenza sul clima di Bali del 2007.

La conclusione delle due settimane di lavori ha portato ad un accordo basato su contenuti minimi e non vincolanti, definito "Copenhagen Accord", firmato da Stati Uniti, Cina, India, Brasile e Sud Africa e riconosciuto, ma non approvato, dagli altri Paesi presenti alla Conferenza; gli *obiettivi* che detto accordo si prefigge sono sostanzialmente *due*, riassumibili nel:

- contenimento entro i due gradi centigradi dell'aumento della temperatura media planetaria;
- l'impegno finanziario verso i Paesi più poveri per aiutarli a mitigare le emissioni e adattarsi alle catastrofi provocate dai cambiamenti climatici.

Non si è invece raggiunto alcun accordo "post-Kyoto" in merito alla riduzione delle emissioni dei gas serra, quest'ultimi principali artefici del surriscaldamento globale.

La Conferenza Mondiale sul clima di Cochabamba (Bolivia) del 2010

Denominata anche "Conferenza mondiale dei popoli sui cambiamenti climatici e diritti della Madre Terra", tale conferenza, convocata in occasione della *Giornata mondiale della Terra*, ha visto la presenza di popoli, attivisti, scienziati ed esperti provenienti da tutto il mondo e di governi e

istituzioni di oltre 170 Paesi, con l'obiettivo di arrivare alla Conferenza sul clima di Cancun (Messico) con delle proposte concrete e condivise.

La Conferenza di Cochabamba si è conclusa, in sostanza, con l'approvazione di un documento intitolato "*Accordo dei Popoli*", contenente tutte le proposte emerse durante i giorni di lavoro del vertice sintetizzabili nei seguenti punti essenziali:

- riconoscimento del debito climatico dei paesi ricchi verso i paesi più poveri e delle responsabilità del modello capitalista nell'attuale crisi ambientale;
 - continuità degli accordi di Kyoto per il periodo 2013-2017, attraverso la diminuzione, da parte dei paesi industrializzati, del 50% delle emissioni di "gas serra" rispetto all'anno base del 1990;
 - creazione di un "Tribunale Internazionale per la Giustizia climatica" dotato di poteri sanzionatori;
 - realizzazione di un "Referendum mondiale sul cambiamento climatico";
- presentazione della "Dichiarazione Universale dei Diritti della Madre Terra" e la sua applicazione in tutti i futuri trattati internazionali

La Conferenza Mondiale sul clima di Cancun del 2010

Conferenza ONU che ha visto la partecipazione di 194 Paesi mondiali e che ha portato ad un "pacchetto di accordi" accettato da tutti i Paesi, grandi potenze incluse, con la sola esclusione della Bolivia.

- I punti salienti di tale pacchetto riguardano:
- la creazione del "Green Climate Fund", un fondo verde da gestire attraverso un comitato di 40 membri (15 dei Paesi industrializzati e 25 di quelli in via di sviluppo);
 - l'impegno finanziario delle maggiori potenze mondiali, Italia inclusa, verso i Paesi maggiormente colpiti dagli effetti dei cambiamenti climatici;
 - la riduzione della deforestazione nei Paesi in via di sviluppo;
 - la diminuzione delle emissioni di anidride carbonica, ritenuta la principale responsabile del riscaldamento globale, in modo da frenare l'aumento della temperatura a 1 grado e mezzo.

Nessun accordo, invece, riguardo l'estensione del protocollo di Kyoto oltre il 2012.

La Conferenza Mondiale sul clima di Durban del 2011

Conferenza ONU che ha visto la partecipazione di 194 Paesi mondiali, riuniti principalmente con l'obiettivo di estendere il protocollo di Kyoto (e quindi la riduzione dell'emissioni di gas serra) oltre il 2012.

Le conclusioni a cui si è arrivati riguardano:

- il via libera al cosiddetto “**Kyoto 2**” (con l’esclusione di Russia, Giappone, Canada e Usa), cioè di un accordo finalizzato al prolungamento degli impegni già presi per salvare il clima, con la funzione di fare da ponte verso l’accordo globale salva-clima da negoziare entro il 2015, per entrare poi in vigore dal 2020;

- il via libera all’operatività del “Green Climate Fund”, nato alla Conferenza di Cancun del 2010, con lo stanziamento di un fondo di 100 miliardi di dollari messo a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, finalizzato soprattutto a mitigare gli effetti del riscaldamento globale.

AGENDA 21 LOCALE

Il significato letterale di **Agenda 21** è “agenda per il 21° secolo”, ovvero l’elenco delle cose da fare, degli appuntamenti, che permettono di convertire i modelli di sviluppo verso i principi della sostenibilità. Questo documento, definito durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e sottoscritto da oltre 180 Paesi del mondo, è articolato in 4 sezioni e 40 capitoli che analizzano

le problematiche di tutti i settori dello sviluppo socio-economico, individuando specifici obiettivi, azioni e ruoli: in particolare il *capitolo 28* riconosce il ruolo chiave degli Enti Locali nella promozione di azioni condivise per la sostenibilità e dei processi di Agenda 21.

PROVINCIA DI RIMINI

Perciò, nel 2002 la Provincia di Rimini ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**, attraverso la costituzione di un *Forum* di partecipazione attiva dei vari attori della realtà locale, tramite il quale analizzare le condizioni e criticità economiche, sociali ed ambientali del proprio territorio e definire strategie e soluzioni condivise.

Ciò ha portato nel 2003 alla presentazione del “**Piano d’Azione**” costituito essenzialmente da 4 progetti pilota.

Nel 2004, poi, si è tenuta ad Aalborg la IV Conferenza Europea delle Città Sostenibili Aalborg+10 dove sono stati elaborati gli “**Aalborg Commitments**”, ovvero una serie di impegni condivisi, sottoscritti ad oggi da 366 Comuni di 28 Paesi, che rappresentano un significativo passo in avanti per giungere ad una visione comune di un futuro urbano sostenibile attraverso concreti obiettivi e azioni di sostenibilità a livello locale. In sostanza, gli Aalborg Commitments elencano 50 impegni futuri dei governi locali per lo sviluppo sostenibile, articolati su 10 principali temi: gestione locale per la sostenibilità, “governance”, risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, mobilità sostenibile, salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, rapporto dal locale al globale.

Dopo aver scelto, nella “*prima fase*” del processo, un percorso orientato sostanzialmente alla realizzazione di progetti pilota, nel 2005 la Provincia di Rimini ha attivato la “*seconda fase*” del proprio processo di Agenda 21 Locale, attraverso il quale si è giunti alla definizione del “**Piano Operativo**”, realizzato in continuità con i contenuti generali del Piano d’Azione e caratterizzato da un numero maggiore di progetti (36), una riclassificazione delle azioni elaborate secondo gli *Aalborg Commitments* ed una raccolta di “buone prassi”.

In sintesi, il percorso di attuazione della seconda fase del processo di Agenda 21 locale si è articolato nel modo seguente:

- 1) il Forum è stato suddiviso in tre gruppi di lavoro tematici:
 - gruppo Risorsa economica e patrimonio da tutelare, che ha affrontato principalmente argomenti quali il turismo sostenibile, le aree protette, l’agricoltura sostenibile e la pianificazione urbanistica;
 - gruppo Prevenzione degli inquinamenti, che ha affrontato principalmente argomenti quali la gestione dei rifiuti, la qualità dell’aria, l’elettromagnetismo, l’inquinamento del mare e delle acque e la bonifica dei siti contaminati;
 - gruppo Qualità sociale, che ha affrontato principalmente argomenti quali la responsabilità sociale di impresa, la lotta ai disagi, la cooperazione internazionale, la finanza etica, il



terzo settore e la cooperazione.

2) *ciascun gruppo* ha definito **quattro obiettivi strategici di miglioramento**

3) *per ogni obiettivo* sono state previste **tre azioni**

4) *per ciascuna azione* è stato previsto un **indicatore** che consenta di verificare l'attuazione dell'azione, un **target** che indichi un obiettivo minimo di qualità da raggiungere affinché l'azione venga considerata realizzata e un **ordine di**

priorità

5) infine, *riguardo all'azione risultata prioritaria*, in ciascun gruppo di lavoro è stato sviluppato un **progetto operativo di massima**.

In generale, gli obiettivi e le azioni prioritarie di ciascun gruppo tematico sono riassumibili nella tabella qui di seguito riportata.

OBIETTIVI STRATEGICI DI MIGLIORAMENTO	AZIONE CON IL PIU' ALTO GRADO DI PRIORITA'
Gruppo <u>Risorsa economica e patrimonio da tutelare</u>	Incentivare la progettazione, la costruzione e le ristrutturazioni secondo i principi della bio-architettura
– Promozione del risparmio energetico e delle fonti alternative nelle attività e negli insediamenti locali	
– Valorizzazione sostenibile delle risorse e delle aree ambientali e naturali	
– Integrazione e complementarietà della produzione agricola e tipica con l'offerta turistica del territorio	
– Promozione di forme di mobilità sostenibile nel territorio	Introduzione della raccolta differenziata porta a porta
Gruppo <u>Prevenzione degli inquinamenti</u>	
– Miglioramento della qualità dell'aria	
– Riduzione dell'impatto dei rifiuti	
– Riduzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua	Stimolare le imprese all'acquisto di prodotti sostenibili
– Inquinamento elettromagnetico (indoor e outdoor)	
Gruppo <u>Qualità sociale</u>	
– Facilitare l'attuazione della sostenibilità delle scelte di consumo quotidiane applicando le nuove tecnologie disponibili	
– Coinvolgimento dei giovani, delle famiglie e delle aziende sui temi dell'educazione alla sostenibilità	
– Riduzione del disagio sociale giovanile nell'ambiente urbano	
– Facilitare la diffusione dei temi dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale d'impresa nel mondo dell'imprenditoria	

Nel 2007, poi, la Provincia di Rimini ha dato avvio a quella che si può considerare la "terza fase" del processo di Agenda 21 Locale, portando gli obiettivi e le azioni prioritarie del Piano Operativo nell'ambito dei progetti di educazione ambientale scolastica. La metodologia usata è sempre quella dei gruppi di lavoro che realizzeranno dei progetti operativi applicabili nelle scuole riminesi, approfondendo e contestualizzando idee progettuali già sperimentate con successo in altre realtà italiane.

Nello specifico i nuovi gruppi di lavoro che sono stati creati sono:

• **Gruppo Efficienza energetica nelle scuole**

Obiettivo > Estensione al mondo scolastico di applicazioni di soluzioni per il risparmio e l'eco-efficienza energetica;

Azioni > Installazione, tramite richiesta alla

Provincia, di pannelli fotovoltaici negli istituti di scuola superiore di cui l'Ente provinciale è proprietario, realizzazione di un decalogo per promuovere i comportamenti energeticamente efficienti e adozione di segnaletica specifica da affiggere nei punti in cui si verificano più sovente comportamenti energeticamente inefficienti;

• **Gruppo Mobilità sostenibile casa-scuola**

Obiettivo > Potenziamento della mobilità sostenibile attraverso il cambiamento delle abitudini legate agli spostamenti, ai fini della riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

Azioni > Sperimentazione di misure alternative e sostenibili per spostarsi da casa a scuola e realizzazione di un questionario per indagare sulle modalità di spostamento e sulle eventuali criticità esistenti durante il percorso casa-scuola degli

alunni;

• **Gruppo A scuola di turismo sostenibile**

Obiettivo > Fornitura delle conoscenze necessarie ai futuri operatori del settore per l'applicazione di procedure gestionali e operative che garantiscano un'elevata efficienza ambientale nell'attività alberghiera, l'organizzazione di eventi e pasti con prodotti alimentari biologici, ecologici e tipici del territorio, la predisposizione di "pacchetti turistici sostenibili" e integrati tra costa ed entroterra e la costruzione e/o ristrutturazione di una struttura ricettiva secondo criteri di bio-edilizia;

Azioni > Realizzazione di un percorso formativo, rivolto agli studenti degli istituti scolastici del settore alberghiero e degli istituti tecnici del territorio, sugli strumenti operativi del turismo sostenibile e sulle tecnologie per rendere eco-efficienti le strutture ricettive del territorio provinciale.

Nel 2009 la Provincia di Rimini, dopo sette anni di lavoro del Forum di Agenda 21 Locale, ha convocato i partecipanti al Forum e i cittadini allo scopo di presentare gli esiti del monitoraggio del Piano Operativo per valutare insieme i risultati raggiunti e prospettive dell'Agenda 21 Locale.

La prima parte dei lavori ha visto la presentazione di tutti i principali progetti realizzati dalla Provincia; inoltre sono stati presentati in forma più estesa due progetti, quali:

- lo sportello Ecoidea, come servizio di informazione al cittadino sulle buone pratiche ambientali da attuare nella vita di tutti i giorni;
- il portale www.acquistiverditurismo.it, in grado di mettere in condizioni le strutture ricettive del territorio di acquistare prodotti ecologici.

La seconda parte dei lavori ha visto la suddivisione dei partecipanti in tre gruppi di lavoro tematici al fine di raccogliere idee e proposte in merito ad altrettanti temi:

• **Gruppo 1 > Economia sostenibile e solidale**

L'attività del Gruppo di Lavoro si è concentrata sui criteri per l'applicazione dell'Aalborg Commitments n. 8 "Economia Locale Sostenibile" al fine di poter assicurare le condizioni per una vivace economia locale che promuova misure concrete per stimolare l'applicazione dei principi di sostenibilità. In tal senso, saranno proposte e discusse idee, progetti e iniziative con i rappresentanti delle associazioni di categoria pubbliche e private per la realizzazione di un Distretto Economico Solidale in provincia di Rimini;

• **Gruppo 2 > Tutela Ambientale**

L'attività del Gruppo di Lavoro si concentrerà sui contenuti e novità della L.R. 6/2005 in riferimento alle possibilità di ampliamento delle aree naturali e seminaturali protette da proporre, da parte della stessa Provincia, alla Regione Emilia-Romagna. Si prenderanno, inoltre, in considerazione i risultati positivi emersi dalle attività di Gestione Integrata di Zona Costiera e dai progetti sul Conca per valutare le opportunità per una progettazione partecipata del paesaggio;

• **Gruppo 3 > Turismo sostenibile e accessibile**

L'attività del Gruppo di Lavoro si concentrerà sulla condivisione, attraverso il concorso degli attori pubblici e privati potenzialmente interessati, nonché degli organismi e delle associazioni di riferimento, di una strategia di sviluppo "eco-accessibile" del territorio provinciale, in cui l'accessibilità e l'adattamento delle risorse e dei servizi alle esigenze di tutti gli utenti (anche di coloro che hanno bisogni speciali) diventino un elemento fondante della qualità della nostra offerta territoriale.

Da ricordare, infine, che la Provincia di Rimini è, da un lato, impegnata nella redazione del *Piano di Azione provinciale per la promozione del Risparmio Energetico e delle fonti Rinnovabili (PARFER)*, ed è, dall'altro, in procinto di adottare il *Piano di Tutela delle acque (PTA)*; a tal fine sono stati istituiti, rispettivamente, il Forum "Energia 2020", che nei due workshop tenutesi ha visto la creazione di tre gruppi tematici (Energia ed economia sostenibile e solidale – Energia, stili di vita e turismo sostenibile – Energia e pianificazione territoriale), e il Forum "Acqua" che nell'unico workshop ha visto nascere anch'esso tre gruppi tematici (Fiumi, ecosistemi acquiferi e qualità delle acque – Disponibilità della risorsa acqua e modalità sostenibili di approvvigionamento – Qualità delle acque di balneazione).

Nel 2011 la Provincia di Rimini ha ripreso il Forum di Agenda 21 Locale, avendo sempre come obiettivo strategico lo sviluppo sostenibile della propria Comunità provinciale; in tal senso, le sfide che ha avuto di fronte il Forum 2011 risultavano ancora più impegnative: da un lato, infatti, le difficoltà dovute al perdurare della crisi economica in atto, dall'altro, l'allargamento della nostra provincia all'intera Valle del Marecchia, cosa che impone che questi nuovi territori diventino al più presto pienamente integrati nelle strategie di sviluppo provinciali.

Negli incontri che si sono svolti nel corso



dell'anno, i partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi di lavoro, i quali sono orientati a raggiungere "priorità" e "obiettivi" tra loro differenti:

• **Gruppo 1 > Economia**

Priorità operativa > Creazione di una rete tra gruppi di acquisto, associazioni di categoria e produttori locali per promuovere la coesione sociale e progetti di economia sostenibile e solidale.

Obiettivi > Creazione di una rete locale di terreni incolti/abbandonati per l'agricoltura sociale / solidale / sostenibile e promozione di una nuova/antica cultura del cibo e del territorio a scopo sociale e terapeutico.

• **Gruppo 2 > Ambiente e Territorio**

Priorità operativa > Realizzazione di un'attività di comunicazione ambientale sul dissesto

idrogeologico e l'amianto.

Obiettivi > Favorire la conoscenza e il confronto delle metodologie applicate nei singoli territori per la prevenzione del dissesto idrogeologico, disincentivare l'abbandono del territorio, sensibilizzare sui rischi legati all'amianto e sulle modalità del suo smaltimento e incentivare lo smaltimento dell'amianto.

• **Gruppo 3 > Sociale**

Priorità operativa > Recupero di tutti quei comportamenti sostenibili riconducibili all'identità territoriale da condividere tra generazioni diverse.

Obiettivi > Organizzazione di un *Laboratorio Itinerante partecipato* che unisca le generazioni nei luoghi significativi di ieri e di oggi per trasmettere saperi e pratiche tradizionali di sostenibilità.

COMUNITÀ MONTANA DELL'ALTA VALMARECCHIA

Nel 2002 anche la Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia, con la presentazione dello "Studio di Sostenibilità Ambientale dell'Alta Valmarecchia", ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**; ciò ha portato, nel 2003, all'elaborazione del "**Piano d'Azione Locale**", che ha rappresentato uno dei primi documenti programmatici realizzati "ad hoc" per l'ambiente montano.

A tale Piano d'Azione si è giunti dopo **4 workshop** tenuti dal Forum di Agenda 21 Locale della Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia; in sintesi:

– nel **1° workshop** il Forum è stato diviso in **quattro gruppi tematici** (Gestione e tutela delle risorse ambientali – Sviluppo e recupero della Valle – Una mobilità sostenibile per le esigenze di apertura – Qualità Sociale) ciascuno dei quali ha definito **5 obiettivi strategici di miglioramento**;

– nel **2° workshop** ogni gruppo tematico ha individuato, per alcuni degli obiettivi strategici di miglioramento definiti nel primo incontro, **5 azioni per obiettivo**, attuando le quali si riesca a perseguire l'obiettivo medesimo;

– nel **3° workshop** il lavoro svolto ha proseguito quanto fatto durante il secondo incontro, ovvero sono state individuate, per i rimanenti obiettivi strategici di miglioramento di ciascun gruppo, sempre **5 azioni per obiettivo**;

– nel **4° ed ultimo workshop** si sono definite, relativamente a ciascuna azione elaborata nei precedenti incontri, un **indicatore**, che consenta di verificare l'attuazione dell'azione, un **target**, che indichi un obiettivo minimo di qualità da raggiungere affinché l'azione venga considerata realizzata, e un **grado di priorità**, per definire l'ordine di attuazione.

SVILUPPO SOSTENIBILE E FONTI RINNOVABILI

La definizione più accreditata del concetto di **sviluppo sostenibile** proviene, come si è già detto, dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come "*Rapporto Bruntland*": esso è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

Lo **sviluppo sostenibile** è dunque uno sviluppo di cui possono beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, e che si basa, come si è visto nel processo di Agenda 21 Locale, su tre dimensioni: economica, ambientale e sociale. Tutte le sfide della sostenibilità tra cui, in primo luogo, la questione dei cambiamenti climatici, non sono infatti unicamente relative al settore ambientale, ma hanno pesanti ricadute anche sul sistema economico sociale, dipendendo, queste ultime, sia dalla disponibilità ed equa distribuzione delle risorse naturali sia dalla capacità degli ecosistemi di assorbire l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

In particolare, il clima è oggi più che mai influenzato dal cosiddetto *effetto serra*.

Un'intensificazione dell'effetto serra, e quindi un ulteriore innalzamento della temperatura media del pianeta, dovuto all'immissione eccessiva di gas da parte dell'uomo, può provocare nel futuro prossimo gravi squilibri climatici, tra i quali il riscaldamento e l'innalzamento delle acque, l'alterazione dei fenomeni atmosferici e degli ecosistemi, l'estinzione di alcune specie animali, l'aumento della povertà e della fame nel mondo, la diffusione e trasmissione di malattie infettive e il progressivo prosciugamento delle risorse idriche.

Nelle attività umane i gas serra sono prodotti principalmente da:

- ricorso a combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.), a scopo energetico, che produce anidride carbonica;
- processo di smaltimento dei rifiuti, che produce metano;
- utilizzo di fertilizzanti in agricoltura, che generano protossido di azoto.

Inoltre oggi a tenere banco non è soltanto la questione ambientale, ma anche il problema della fine del petrolio, che come tutte le energie appartenenti alle fonti esauribili, dovrà essere sostituito da altre fonti energetiche. Per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, da un lato, e assicurare le risorse di energia, dall'altro, è necessaria una vera e propria strategia energetica,

che sia in grado di sostenere lo sviluppo economico sia nei Paesi Sviluppati che nei Paesi in Via di Sviluppo.

In tal senso la Commissione UE ha già fissato importanti obiettivi da realizzare entro il 2020, quali:

- risparmio del 20% di energia;
- riduzione del 20% delle emissioni di gas serra;
- copertura del 20% dei consumi energetici con Fonti Rinnovabili.

In particolare, oggi più che mai, **l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non può prescindere dallo sviluppo delle energie rinnovabili.** Di conseguenza, a partire dalla ricerca, bisogna incentivare lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili e mirare soprattutto alla diversificazione delle fonti.

Entrando specificamente nell'argomento, si può affermare che non esiste una definizione univoca dell'insieme delle fonti rinnovabili, esistendo in diversi ambiti diverse opinioni sull'inclusione o meno di una o più fonti nel gruppo delle "rinnovabili". Possono comunque considerarsi **energie rinnovabili** quelle "*forme di energia generate da fonti il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future o che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono esauribili nella scala dei tempi umani*".

Le **energie rinnovabili** possono essere classificate in:

- Energia solare (termica e fotovoltaica)
- Energia idroelettrica
- Energia eolica
- Energia geotermica
- Energia da biomasse

Per **energia solare** si intende l'energia, termica o elettrica, prodotta sfruttando direttamente l'energia irraggiata dal Sole verso la Terra; l'energia solare può venire irradiata o tramite il **pannello solare (energia solare termica)**, il quale è un dispositivo atto alla conversione della radiazione solare in energia termica e al suo trasferimento, per esempio, verso un accumulatore per un uso successivo, o tramite un **modulo fotovoltaico (energia solare fotovoltaica)**, il quale è un dispositivo in grado di convertire l'energia solare direttamente in energia elettrica mediante effetto fotovoltaico ed è usato per generare elettricità a partire dalla luce del sole.



Per **energia idroelettrica** si intende quel tipo di energia che sfrutta la trasformazione dell'energia potenziale gravitazionale (posseduta da masse d'acqua in quota) in energia cinetica nel superamento di un dislivello, la quale energia cinetica viene trasformata, grazie ad un alternatore accoppiato ad una turbina, in energia elettrica; l'energia idroelettrica viene ricavata dal corso di fiumi e di laghi grazie alla creazione di dighe e di condotte forzate.

L'energia eolica è il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento in altre forme di energia. (elettrica o meccanica); oggi viene per lo più convertita in energia elettrica tramite una centrale eolica.

L'energia geotermica è l'energia generata per mezzo di fonti geologiche di calore; può essere sfruttata per produrre energia elettrica, nel caso di temperature superiori a 150°C (geotermia ad alta entalpia), o termica, nel caso di temperature inferiori a 150°C (geotermia a bassa entalpia).

Le fonti di **energia da biomassa** sono costituite dalle sostanze di origine animale e vegetale, non fossili, che possono essere usate come combustibili per la produzione di energia; tra le energie da biomassa si evidenziano quelle da **biogas**, cioè una miscela di vari tipi di gas (per la maggior parte metano) prodotto dalla fermentazione batterica dei residui organici provenienti da rifiuti, vegetali in decomposizione, carcasse in putrescenza, liquami zootecnici o di fognatura.

La normativa italiana di riferimento è oggi rappresentata dal D. Lgs.vo 29 dicembre 2003, n. 387 (attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), che all'art. 1 enuclea le finalità del decreto e al successivo art. 2 da alcune definizioni sulle fonti rinnovabili e sugli impianti alimentati da dette fonti.

FONTI

- ACI
- AERADRIA RIMINI (Aeroporto di Rimini)
- A.P.A. FORLI'
- AZIENDA AUSL RIMINI
- BANCA D'ITALIA
- CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI
- CARIM – CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI SPA
- CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI
- CNA INDUSTRIA RIMINI
- CONFCOOPERATIVE
- CONFIDI ROMAGNA E FERRARA S.C.
- CONFINDUSTRIA RIMINI
- FONDAZIONE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI RIMINI
- INAIL
- INFOCAMERE
- INPS
- ISTAT
- ISTITUTO G. TAGLIACARNE
- ISVAP
- LEGACOOPERATIVE
- LEGAMBIENTE
- MINISTERO DEL LAVORO
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
- PROMETEIA S.P.A.
- PROVINCIA DI RIMINI - AGENDA 21 LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - CENTRO STUDI POLITICHE DEL LAVORO E SOCIETA' LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO AGRICOLTURA, ATTIVITA' ECONOMICHE E SERVIZI ALLE IMPRESE
- PROVINCIA DI RIMINI - SISTEMA DEGLI OSSERVATORI PROVINCIALI
- PROVINCIA DI RIMINI - UFFICIO STATISTICA
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- RIMINI FIERA S.P.A.
- TERNA S.P.A.
- UFFICIO REC ALBI E RUOLI – CCIAA RIMINI
- UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA
- UNIONCAMERE NAZIONALE

Rapporto sull'economia della provincia di Rimini

Camera di Commercio di Rimini

Presidente: Dott. Manlio Maggioli
Segretario Generale: Dott. Maurizio Temeroli

Redazione:

- il presente volume è stato redatto dall'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Rimini**: Dott.ssa Marina Garoia, Dott. Fausto Patelli, Dott. Andrea Donati, Dott.ssa Chiara Biagini, Dott.ssa Maria Benedetta Ghirelli;
- il capitolo introduttivo "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2011 e le prospettive per il 2012-2014" è stato redatto dalla società **Prometeia S.p.a.**;
- il capitolo "Verso la fine di un modello?" è stato redatto da **Unioncamere Emilia-Romagna**;
- il capitolo "Analisi aggregata dei bilanci delle società di capitale (2008-2010)" è stato redatto dalla **Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Rimini**;
- Il capitolo "La Responsabilità Sociale d'Impresa" è stato redatto dall'**Associazione Figli del Mondo**;
- il capitolo "Mercato del Lavoro" è stato redatto dal **Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini**.

Inoltre si ringraziano tutti coloro che con cortesia e disponibilità hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione di questo volume.

In particolare un ringraziamento per i contributi di **Confindustria Rimini**, **CNA Industria Rimini**, **Unioncamere Emilia-Romagna** e **Confidi Romagna e Ferrara S.C.**

Progettazione grafica: Ufficio Studi e Statistica CCIAA Rimini
Stampa: Centro Stampa Digitalprint Srl
Fotografie: Riccardo Gallini

MARZO 2012